LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

XXXVI

1900-1923

1969 - Editori Riuniti - Roma

NOTA DELL'EDITORE

Il 36° volume, che apre la serie dei supplementi alla IV edizione delle opere di Lenin, comprende scritti datati tra il 1900 e 1923, già pubblicati nella III edizione e non inclusi nella IV, oppure apparsi dopo l'uscita della IV edizione. Tra questi ultimi sono da segnalare i documenti dettati da Lenin tra il dicembre 1922 e il gennaio 1923 e pubblicati per la prima volta nel 1956: la famosa lettera al Congresso, conosciuta anche sotto il nome di « testamento », gli appunti sulle funzioni legislative del Gosplan e sulla questione delle autonomie nazionali nell'ambito della Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, allora in formazione. Questi scritti riguardano da vicino le ultime opere di Lenin, Pagine di diario, Sulla cooperazione, Sulla nostra rivoluzione (a proposito delle memorie di N. Sukhanov), Come riorganizzare l'ispezione operaia e contadina. Meglio meno ma meglio, *pubblicati nel volume 33 della presente edizione.*

Altri scritti inclusi nel presente volume riguardano la polemica di Lenin contro i menscevichi dopo il II Congresso del POSDR (1900-1903), la corrispondenza degli anni della prima rivoluzione russa (1905-1907) e del periodo successivo che culmina nella guerra mondiale. Le lettere di questi anni documentano l'attività di Lenin per tenere vivo all'estero il movimento e per impedirne la liquidazione, mediante la ripresa dei giornali bolscevichi, il Proletari *prima e il* Sotsial-Demokrat *poi. Di estremo interesse è anche la corrispondenza dedicata alla lotta contro la guerra e alla convocazione delle conferenze internazionali di Zimmerwald e Kienthal.*

I volumi di supplemento alla IV edizione comprendono inoltre i volumi 37 (Lettere ai familiari); *38* (Quaderni filosofici); *39* (Quaderni sull'imperialismo); *40* (Materiali sulla questione agraria) *nonché altri volumi (41-45) di lettere e appunti fra il 1893 e il 1923, tratti dalla* Miscellanea di Lenin *e compresi nella V edizione delle* Opere.

1900-1923

1900

A I.M. STEKLOV[1]

Lettera a Nakhamkis

1. — Pubblicheremo.
2. — dell'articolo. [Note sul movimento di massa e sul movimento socialdemocratico di massa, sull'impossibilità per i socialdemocratici di rinunciare anche per un momento ai loro princípi rigorosamente socialdemocratici, sulla propaganda e l'agitazione, sul rapporto fra i diritti politici e la libertà politica. Riguardo alla necessità di non restringere il significato del Primo maggio, ecc.][2].
3. — nell'articolo sarebbero auspicabili alcune piccole modifiche il cui schema appunto vi sottoponiamo, sperando che il discuterle insieme ci porti a un pieno accordo.

In primo luogo, è necessario fare il bilancio di ciò che è stato detto, un riassunto, una conclusione, cosa di cui avete parlato voi stesso. In secondo luogo, in relazione con ciò sarebbe desiderabile ridurre un poco (ad esempio si potrebbero ridurre i seguenti punti: p. 3, [NB 2]; p. 39 [NB 16] e alcuni altri) l'altra parte dell'articolo (la cui lunghezza complessiva *non deve superare 1 foglio di stampa*) e rielaborare alcuni punti. Ci sembra che questa rielaborazione dovrebbe consistere in ciò che segue: tutto l'articolo, cosí com'è, ha assunto un certo carattere di sfida (« lettera aperta », uso del « voi », ecc.), e questo non è molto desiderabile. Voi stesso avete rilevato alcuni eccessi della polemica attuale (i bravi del signor G. »[3], ecc.) e *avete perfettamente ragione*; ma una volta che gli eccessi ci sono stati, ora dobbiamo stare piú attenti: non nel senso che dobbiamo minimamente venir meno ai princípi, ma che non si devono irritare le persone *senza necessità*, persone che lavorano, secondo i loro intenti, per la socialdemocrazia. Non sarebbe forse meglio, a questo riguardo, criticare il programma del *Raboceie Dielo* parlandone in terza persona?

Per le stesse ragioni sarebbe opportuno mostrare una certa « indulgenza » verso l'aspetto formale del programma del *Raboceie Dielo*: infatti *questo non è* un programma di partito e nemmeno un progetto di programma di partito, sí che metterlo a confronto con la socialdemocrazia francese e tedesca non è giusto (per lo meno se un tale confronto si fa senza riserve, come voi fate a p. 42 (NB 17). Si potrebbe ridurre la critica del lato *formale* del programma (voi stesso avete espresso il desiderio (p. 2) di « lasciare da parte » i difetti formali), riconducendo le insufficienze formali, come le insufficienze *parziali*, al difetto *generale*, di principio, del programma. Ci sembra che un siffatto cambiamento sarebbe auspicabile per quel che riguarda le osservazioni critiche fatte alle pp. 45 (NB 20), 39 (NB 16), 20 (NB 9), 6 (NB 6). Il modo brusco con cui sono formulate qua e là queste osservazioni potrebbe forse dare il pretesto al pubblico di dire (e non senza fondamento) che si tratta di cavilli. È superfluo, dal punto di vista rigorosamente teorico, ricordare la necessità di tenere conto delle condizioni locali, ecc.: ma ciò è forse dovuto non al fatto che la redazione non ha assimilato il socialismo scientifico, ma che essa voleva sottolineare questa cosa ovvia proprio ora, quando vedeva la necessità di porvi l'accento. Non accade forse a volte che sia necessario sottolineare cose ovvie? Noi *non neghiamo affatto* che in questo caso questa « necessità » si riduce per tre quarti alla « necessità » di prendersela con la *Rabociaia Mysl*, — ma solo per i 3/4. Dimenticando il restante quarto daremo al pubblico la possibilità di accusarci di cavillosità, mentre riconducendo queste insufficienze formali, quali difetti parziali, alla deficienza generale di principio, noi attenuiamo il carattere cavilloso delle nostre osservazioni e rafforziamo la nostra argomentazione [4].

Ed ora alcune osservazioni piú particolari:

p. 17 (NB 8), nota 1. Non è chiara l'osservazione « Che cosa significa questo sogno? ».

p. 24 (NB 11). Non si può dire che la socialdemocrazia « poco si preoccupa della realizzabilità delle sue rivendicazioni ». Noi comprendiamo il vostro pensiero, siamo d'accordo con voi, ma bisogna esprimerlo con maggiore precisione, con maggiore cautela: « non si può porre come criterio supremo la realizzabilità immediata », indica loro la via sulla quale si *deve* andare, ma non la possibilità di un successo pratico imminente o di qualcosa di simile.

p. 32 (NB 13) — « secondo la sua stessa espressione » — non è troppo forte?

p. 33 (NB 14) — « impadronirsi, ecc. » — espressione maldestra, incauta, a causa della parola « impadronirsi ».

p. 35 (*infine*, nota). (NB 15).

« gendarmi », ecc. Non sarebbe meglio eliminarlo o modificarlo?

p. 43 (NB 18). Troppo forte. Non si può *rinunciare* al termine « contadini ».

p. 44 (NB 19). Troppo brusco e categorico. Ciò che possono dare i contadini è una questione che i socialdemocratici russi sono ancora ben lungi dall'aver risolto (cfr. la nota al programma del gruppo « Emancipazione del lavoro » del 1885 [5]), e difficilmente la risolveranno nel senso che la funzione politica dei contadini è uguale *a zero*. (Cfr. *Il 18 brumaio* [6]). Spero di ricevere da voi una lettera in risposta a tutto questo e non una lettera da sola, ma con l'articolo (possibilmente non piú tardi di due, al massimo tre settimane).

G.V. ha letto l'articolo e si è espresso anch'egli *a favore* di esso, notando solo il punto a p. 24 (sulla realizzabilità).

P.S. « Noi », in questa lettera, sono i vostri interlocutori di Bellerive [7]. *Per ora non possiamo parlare con assoluta sicurezza a nome di tutta la redazione*, ma speriamo che da ciò non debbano nascere conseguenze spiacevoli né per noi né per voi.

Scritta all'inizio di settembre del 1900.
Spedita a Parigi da Norimberga.
Pubblicata per la prima volta nel 1930.
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A (° ° °) [8].

Egregio compagno, abbiamo ricevuto la vostra lettera e ci affrettiamo a rispondervi.

Se voi considerate il fatto di dover riferire le mie parole a G. come un « castigo », come un obbligo spiacevole, io, naturalmente, sono costretto a ritirare la mia richiesta. Se a voi non sarà sgradito, riferite

le mie parole alla prima occasione, nel corso di una conversazione, non in forma di pretesa, ma di suggerimento. In ogni caso, tenete presente che io non *insisto.*

Noi *non ci presentiamo* con il nome di « organizzazione rivoluzionaria *Sotsial-demokrat* »[9], noi vi abbiamo scritto, e l'abbiamo sottolineato, che costituiamo un'impresa pubblicistica indipendente[10].

Ci sarà tra noi una polemica « impossibile »? È una questione sulla quale ci siamo già pronunciati in una lettera precedente.

Noi non pensiamo affatto di rifiutarci di conoscere personalmente questo o quell'alleato, ma attualmente non vediamo l'utilità di un contatto particolare tra il gruppo pubblicistico[11] e l'Unione[12], giacché la sfiducia che l'Unione ha verso di noi può essere dissipata, lo ripeto, solo con le pubblicazioni stesse, e ogni colloquio preliminare sarebbe invece inutile.

Non si tratta e non può minimamente trattarsi di « considerare obbligatorio per voi » di stabilire un rapporto tra il gruppo pubblicistico e l'Unione.

Se non si può nemmeno parlare di un vostro rifiuto a partecipare, siamo allora molto contenti di non avervi capito del tutto esattamente, e ci affrettiamo a inviarvi l'indirizzo al quale potrebbero essere inviati materiali di ogni genere dalla Russia (l'indirizzo che vi è stato dato, quello di Roegner, può essere utilizzato solo dall'estero, e vi prego di non comunicarlo ad altri). Fateci sapere, vi prego, che cosa pensate di darci per la rivista e per il giornale, se avete già qualcosa di pronto e, se non lo avete, quando pensate di scrivere.

Scritta tra il 5 e il 15 settembre 1900 a Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* I.

A P.B. AXELROD

10.X.00

Caro P.B., ho ricevuto la vostra lettera con i materiali acclusi. Ve ne ringrazio.

Per quanto riguarda la rivista inglese (in essa c'erano due corri-

spondenze), mia sorella [13] dice che non ricorda il titolo, — è qualcosa come *Family Pictures* [14], — la copertina è gialla con disegni rossi, la rivista è illustrata, in formato piú grande della *Neue Zeit,* circa 10 fogli tipografici; ve l'avrebbe data per me, in presenza di vostra moglie.

Alexei è sano e salvo, scrive e si occupa dei collegamenti. Sarà libero tra un mese e mezzo o due mesi, non prima, il fratello [15] è ancora qui, rimanda sempre.

La dichiarazione sarà pronta tra qualche giorno, e, naturalmente, ve la manderò [16]. Le corrispondenze per il giornale sono già molte; peccato però che prevalga il materiale strettamente operaio, scioperi e scioperi, descrizioni della situazione degli operai. Niente sulle questioni interne generali.

Dietz si è impegnato a pubblicarci la rivista [17]. I caratteri sono stati acquistati, ma non c'è ancora il responsabile [18]; una combinazione non è riuscita; ce ne sono in vista altre. Se non troviamo il responsabile, trasferiremo la tipografia in un altro posto.

Come state? Riuscite a lavorare? Forse Parigi vi ha completamente sfinito? Comunicateci qualcosa circa l'articolo su Liebknecht [19] per la rivista e *per il giornale,* a che punto è e per quando ci si può contare.

Vi auguro di ristabilirvi completamente e di avere cosí piú tempo libero. Una vigorosa stretta di mano

vostro *Petroff*

Ecco l'indirizzo migliore:

Herrn dr. Med. Carl *Lehmann,*
Gabelsbergerstrasse, 20a.
München

All'interno, sulla seconda busta: per Petrov.
(Scusate se la lettera è sporca!)

P.S. Abbiamo ricevuto or ora una lettera di Nakhamkis, da cui risulta che c'è un malinteso sul tema dei congressi di Parigi. Voi avete proposto di scrivere a Gurevic e naturalmente va benissimo. Koltsov ci

ha scritto che si appresta a scrivere sullo stesso tema ed ha addirittura informato Nakhamkis che noi « lo avevamo incaricato » di farlo, il che in realtà non è avvenuto. Non potreste scrivere a Koltsov di occuparsi di qualche altro argomento? Vi prego di farlo, tanto piú che noi non sappiamo con precisione dove sia attualmente. Scriviamo a Nakhamkis perché lui e Gurevic si dividano questo lavoro.

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

18.X.00

Caro P.B.,

ho ricevuto ieri la vostra lunga e cara lettera del 15.10. Ve ne ringrazio molto. Siamo stati molto contenti di sapere che vi sentite meglio e che potete lavorare. L'articolo per il giornale lo stanno già copiando! Voi ci battete in rapidità; noi non riusciremo a organizzarci in modo da far trascrivere a qualcuno le cose che dobbiamo spedire. La Zagorskaia [20] ancora non viene, e i lavori da copiare diventano sempre di piú. A volte sono all'estremo delle forze e perdo completamente l'abitudine al mio vero lavoro.

Non ho capito bene l'allusione ai « grattacapi » che ci attendono con i parigini [21]. Certo per voi sarebbe terribilmente difficile scrivere di tutto: è meglio, forse, che riferiate il succo della questione a Vera Ivanovna, che speriamo presto verrà qui.

Non abbiamo ancora il responsabile... La domanda è pronta ed è stata spedita in Russia (ve la mando subito), presto sarà possibile cominciare a comporre il giornale. Pensiamo di pubblicare in opuscolo separato la lunga corrispondenza *Le giornate di maggio a Kharkov* (circa cinquantamila battute) [22] e nel giornale pubblicare soltanto un breve stralcio, in modo da non dedicare i tre quarti di un foglio a un solo argomento! (il giornale avrà 3 colonne per pagina, circa seimila lettere,

o, meglio « battute » per colonna). (Pensiamo di tirare il primo numero su 2 fogli, cioè 8 pagine). Che ne pensate?

Grazie per il consiglio riguardo alle corrispondenze: cercheremo senz'altro di tenerne conto, giacché la fisionomia del giornale non ne avrebbe certamente che da guadagnare [23].

Sono perfettamente d'accordo con voi circa il viaggio del fratello. Che volete farci? Stiamo ricevendo avvertimenti da ogni parte: e da Parigi (ci dicono che i nuovi venuti dalla Russia chiamano tutti e tre con il loro nome), e dalla Russia (che sono stato seguíto fino a qui [24] e che in una città capoluogo di distretto hanno arrestato un mio lontano parente del tutto innocente, *che non mi conosce,* e gli hanno domandato quali incarichi io gli avessi dati!); ed io cerco con tutte le mie forze di convincere il fratello o a non andare, o ad accontentarsi di due settimane: cerco di convincerlo, lo prendo in giro, lo rimprovero (non l'ho mai rimproverato in modo cosí brutale): non serve a nulla, si è messo in testa una cosa sola: a casa, a casa! Ora è giunto al punto che la domanda è arrivata in Russia: vuol dire che (nel caso che questa domanda cada nelle mani della polizia, e ciò è probabile) vi sarà una prova scritta che si tratta di una nuova impresa pubblicistica. Non credo che ormai si debba piú aspettare a lungo Alexei. Sta per arrivare il mio « oppositore » ed io gli farò leggere queste cose: che le « confuti », se la coscienza glielo permette!

Noi due siamo in ottima salute, ma i nostri nervi sono estremamente tesi: soprattutto è questa incertezza snervante [25]; questi diavoli di tedeschi ci nutrono di promesse. Ah! gli farei vedere io!...

Dimenticavo! (Scusatemi, vi prego, la fretta con cui scrivo questa lettera!) Ci sono state già trattative con Buchholz: si è rifiutato nettamente. Ci impone un *Vermittlerrolle* [26] — e c'è poco da fare!

Vi stringo forte la mano e mando un saluto a tutta la vostra famiglia.

Vostro *Petrov*

La Zagorskaia è arrivata ora. La vedrò domani.

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

19.X.

Caro P.B.,

una piccola aggiunta alla lettera di ieri, per non costringervi a rispondere a domande che sono già *erledigt*[27].

Abbiamo ora ricevuto le lettere dei parigini, e abbiamo subito capito ciò che, come vi ho scritto ieri, non avevo ben afferrato, e precisamente il vostro consiglio di essere cauto « come il serpente » (facile a dirsi!) e di tenersi lontano dall'« emigrazione ». Il tono di queste lettere serve da ottimo commento alla vostra osservazione, che ora mi è perfettamente chiara.

Vostro *Petrov*

Scritta il 19 ottobre 1900.
Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

A P.B. AXELROD

21.X.00.

Caro P.B.,

solo ieri ho visto la Zagorskaia, che mi ha riferito alcune cose da parte vostra.

Inviate, per favore, l'articolo (su Liebknecht) appena copiato: dalle parole della Zagorskaia non posso farmi un'idea esatta della lunghezza dell'articolo, ma il problema non sta in questo: ci sarà sempre possibile e gradito di stringerci un po' per far posto al vostro articolo.

Circa la persona di Parigi che tra un mese partirà per il sud della Russia e desidera avere delle raccomandazioni, penso che sia meglio fare cosí: presentarla a mia sorella che è ora a Parigi e vi si fermerà ancora circa tre settimane, se non di piú. Se siete d'accordo, comunicatemi il nome di questa persona e il suo indirizzo, e inviate (se sarà necessario) a me o a mia sorella (Rue de la Glacière, 103. M.lle Loukachevitsch,

Paris. Per Blank), un bigliettino qualsiasi per poter presentarsi ad essa a vostro nome.

Ho sentito che avete mandato qui un cuscino e una rivista inglese. A quale indirizzo? E a nome di chi, se *postlagernd* [28]? La Zagorskaia non ha saputo rispondermi a questo riguardo.

Vi stringo forte la mano

vostro *Petrov*

P.S. Vi invio una copia della nostra dichiarazione per l'America. Noi *non* vogliamo assolutamente *diffonderla qui*, almeno fino a che essa non apparirà in Russia in quantità sufficiente (e dalla Russia non sono ancora arrivate notizie in proposito), perciò in questo momento abbiamo pensato di spedire la dichiarazione solo a voi e a G.V. Ma se voi ritenete *indispensabile* inviarla in America, senza aspettare le notizie dalla Russia, allora, naturalmente mandatela anche là.

Vostro *Petrov*

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A V.P. NOGHIN

2.XI.00.

Vi prego, scusatemi, caro Novoselov, l'inqualificabile ritardo con cui rispondo alla vostra lettera del 17.10. Qui sono stato sempre distratto da « piccoli » affari e affarucci, e inoltre aspettavo la risposta di Alexei. Mi era assolutamente necessario aspettarla per chiarire la questione della nostra dichiarazione redazionale. Alexei ha deciso di non diffonderla per ora. Perciò io, inviandovene una copia, vi *prego vivamente* di mantenerla segreta, e di non mostrarla *a nessuno* (eccettuato forse quel vostro intimo amico che ha la delega del gruppo di Pietroburgo e di cui voi mi scrivete [29]) e, di non darla assolutamente in mano a nessuno. Abbiamo deciso in generale di non diffonderla all'estero finché non uscirà in Russia, e poiché Alexei la trattiene anche laggiù, per noi è soprattutto importante

riuscire a non metterla in giro qui. Contando sulla vostra diretta partecipazione alla nostra opera, ho deciso di fare un'eccezione e di farvela conoscere. Tenete presente, leggendola, che si prevede di pubblicare e un giornale e una *rivista* (o una miscellanea), ma di quest'ultima la dichiarazione non parla per via di alcune considerazioni particolari relative al progetto di edizione della rivista [30]. Alcuni passi della dichiarazione vanno perciò riferiti *non solo* al giornale.

Scrivetemi, per favore, che impressione ha fatto la dichiarazione a voi e al vostro amico.

Che tipo di « rivista di agitazione » si propongono di pubblicare i membri del gruppo « Raboceie Znamia » (di cui voi avete parlato)? Che carattere avrà e quali saranno i collaboratori? Circa il passaggio della frontiera russa, penso che sarà sempre facile: abbiamo rapporti con alcuni gruppi che si occupano del passaggio e inoltre poco tempo fa un membro del nostro gruppo ha avuto la promessa (a quanto si può giudicare ben fondata) che potranno far passare in Russia chiunque senza passaporto. Penso che si possa organizzare la cosa facilmente.

Per quanto riguarda il passaporto russo le cose non sono cosí facili. Per ora non c'è nulla di nuovo, e le « prospettive » sono ancora assai vaghe. Forse di qui alla primavera si potrà sistemare anche questo.

Rimarrò ancora qui, probabilmente, abbastanza a lungo e la nostra corrispondenza può perciò continuare senza inconvenienti.

Voi domandate quale lavoro vorremmo che vi assumeste. Mi sembra che per noi saranno particolarmente importanti (per la primavera o l'autunno, quando pensate di partire) i seguenti compiti: 1) far passare la stampa oltre confine; 2) distribuirla in Russia; 3) organizzare circoli operai per la diffusione del giornale e l'invio di informazioni, ecc., cioè in generale organizzare la diffusione del giornale e organizzare un collegamento stretto e regolare tra il giornale e i singoli comitati e gruppi. Noi riponiamo grandi speranze sulla vostra collaborazione, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti diretti con gli operai nelle varie località. Vi va questo lavoro? Non avete nulla contro i viaggi? È un lavoro che richiederebbe, evidentemente, viaggi continui.

Esiste tuttora quel gruppo di Pietroburgo da cui il vostro amico ha ricevuto la delega? Se sí, non può lui darci il recapito di Pietroburgo e la parola d'ordine per trasmettere loro la nostra dichiarazione? Hanno

rapporti con gli operai in generale e in particolare con la « organizzazione operaia di Pietroburgo » [31]?

Vi stringo forte la mano e vi auguro di terminare al piú presto e nel modo migliore la vostra quarantena all'estero.

Vostro *Petroff*

P.S. — Ho scritto bene l'indirizzo?

Informatemi dell'arrivo di questa lettera.

Spedita a Londra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A P.B. AXELROD

3.XI.

Iieri ho ricevuto la vostra lettera, caro P.B., e oggi ho spedito anche un biglietto a mia sorella. La lettera di V.I. non l'ho trasmessa.

Per non dimenticarmi: scrivetemi per favore, *a quale nome* avete spedito qui il cuscino e il libro inglese. *Non li ho ancora ricevuti.* Se li avete spediti *postlagernd* o *Bahnhofpostlagernd* [32] o in che altro modo? V.I. non ha potuto rispondermi, e io ero sempre in attesa della vostra lettera, ma in essa non se ne parla. E non sapendo a nome di chi è stata spedita non posso informarmi. Chiedete a Vera Pavlovna di scrivermi due righe a questo proposito e vogliate perdonarmi se vi importuno continuamente con queste bazzecole.

A proposito dell'articolo su Liebknecht, per la verità non sappiamo piú come fare. Infatti avete scritto un articolo che per la sua lunghezza è un articolo *da rivista*: 8 pagine (secondo V.I. grandi coma quelle del *Nakanunie,* a caratteri piccoli, cioè circa ottomila lettere la pagina) sono sessantaquattromila lettere; anche se si prende il carattere grande del *Nakanunie* fa *circa cinquantamila lettere!* Il nostro giornale sarà del formato del *Vorwärts,* anch'esso su 3 colonne. La colonna è di circa seimila lettere: ciò significa che la *metà* del vostro articolo occupa una pagina intera di giornale + ancora una

colonna! Questo non va proprio per un giornale, per non parlare poi di quanto sia spiacevole tagliare un articolo come il vostro su Liebknecht.

Calcolerò con maggiore precisione il tutto, quando lo riceverò. Faremo di tutto per trovargli posto nel giornale, ma, se sarà impossibile per l'ampiezza, allora vi preghiamo di essere cosí cortese di lasciarcelo pubblicare in opuscolo, come supplemento al giornale (se per la riivsta voi scrivete a parte su Liebknecht). Ora è in composizione l'opuscolo *Le giornate di maggio a Kharkov* (cinquantamila lettere), poi verrà composto il giornale e quindi il vostro opuscolo su Liebknecht, e per il giornale, se risulterà indispensabile si potrà scrivere, un breve necrologio facendo riferimento all'opuscolo; che ne pensate?

Ripeto: tutte queste sono solo congetture: è necessario fare i calcoli precisi e quando li avrò fatti, subito dopo aver ricevuto il vostro articolo, vi scriverò immediatamente.

Vi stringo forte la mano e vi auguro di guarire completamente al piú presto. Molti saluti alla vostra famiglia.

Vostro *Petrov*

Scritta il 3 novembre 1900.
Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

A P.B. AXELROD

8.XI.

Caro P.B.,

ho ricevuto la vostra lettera del 5 e il vostro articolo [33]. Molte grazie. La sua rielaborazione ha dovuto costarvi non poco lavoro e ancor piú disappunto, poiché condensare un tale argomento è dovuto essere un lavoro estremamente noioso. Tanto piú valore ha avuto ai nostri occhi che voi l'abbiate fatto. Vi prego di scusarci per non avervi inviato articoli: il nostro « segretario » è oppresso purtroppo da gravi obbli-

ghi familiari e perciò gli è difficile tener dietro alla corrispondenza. Invio l'articolo *Nuovi amici del proletariato russo,* che vogliamo pubblicare nel n. 1, come corsivo [34]. Comunicateci, vi prego, la vostra opinione: potete scrivere a matita sull'articolo stesso, e poi siate cosí cortese da inviarlo a G.V-c.

Per quanto riguarda i parigini, abbiamo deciso di usare la tattica che voi consigliate: da una parte « non fornire loro armi », dall'altra « astenersi ». Sono, naturalmente, scontenti della nostra astensione, e recentemente ci è toccato (per assoluta necessità) di dare una risposta tale al malcontento da essi espresso che abbiamo temuto un « raffreddamento » (temuto non è la parola, perché avevamo deciso di dare questa risposta anche se essa avesse dovuto portare inevitabilmente alla rottura). Abbiamo ricevuto ieri una risposta del « segretario » del gruppo da loro costituito a Parigi[35]; a giudicare da questa risposta, la nostra reazione non ha avuto gravi conseguenze e « tutto va per il meglio ». Speriamo che anche in futuro le cose andranno cosí. È assolutamente vero che bisognerà, probabilmente in seguito, pensare allo « statuto » e alle altre cose piacevoli e interessanti di cui parlate, ma avete fatto benissimo a fissare per questo un termine orientativo di sei mesi. iFntanto che l'impresa non sarà « in piena attività », ciò sarebbe prematuro; in questo siamo pienamente d'accordo con voi.

Ma là dove non posso piú seguirvi è quando parlate di cominciare ad agire qui allo scoperto. Che « la legalità sia ormai perduta » è una cosa che ancora non riesco a credere. Secondo me essa non è ancora perduta *per il momento,* e questo « momento », forse, durerà ancora alcuni mesi, durante i quali molte cose si chiariranno. (Il fratello è già in Russia; per ora tutto bene. Il viaggiatore [36] si sposta anch'esso finora senza difficoltà). Ma anche nel caso in cui la legalità fosse perduta completamente e definitivamente, vi possono essere serie considerazioni contro l'azione allo scoperto (per esempio, le considerazioni riguardanti i viaggi in patria). Perciò fino all'uscita dei primi numeri, e fino a che non ci ritroveremo tutti insieme (con Alexei e il fratello), io in ogni caso continuerò a nascondermi. Se la nostra impresa è destinata ad avere successo, sarà possibile tornare rapidamente su questa decisione, ma il mio « ottimismo » di una volta riguardo a questa condizione è alquanto messo in forse dalla « prosa della vita » [37].

Per quanto riguarda la rivista, probabilmente si chiarirà ben presto se la impianteremo qui o andremo in altri paesi a cercare rifugio. Non appena ciò sarà messo in chiaro, ve ne informerò.

Mi è assai scomodo scrivere in America, perché non conosco nessuno di là e nessuno mi conosce; comunque bisognerà ricorrere al vostro aiuto: non è meglio, allora, che voi scriviate direttamente e inviate la dichiarazione, precisando che essa proviene da un gruppo russo con il quale voi avete i tali e tali rapporti; che si procede attualmente nella stessa tipografia alla composizione dell'opuscolo *I giorni di maggio a Kharkov,* e dopo questo, si passerà a comporre il giornale; che, per quanto riguarda la rivista (o la miscellanea), la dichiarazione non dice nulla per ragioni di sicurezza e che per il n. 1 certi articoli sono già pronti (o in corso di preparazione), quello di G.V., quello vostro, quello di Kautsky (*Erinnerungen*[38], una cosetta interessante che V.I. sta già traducendo), ecc. Penso che una lettera vostra otterrà piú direttamente e piú sicuramente tutti gli scopi di cui parlate e che l'invio della dichiarazione in America da parte vostra non fa piú correre ora (mi pare) il pericolo di una pubblicità indesiderabile, soprattutto se si tratta di una sola copia che il segretario dell'associazione di laggiú dovrà leggere all'assemblea[39].

Vi stringo calorosamente la mano. Vostro *Petroff*

P.S. — Ho ricevuto il cuscino e il libro.

Scritta l'8 novembre 1900.
Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A G.V. PLEKHANOV

9.XI.

Caro Gheorghi Valentinovic,

ho ricevuto oggi la vostra lettera e vi ho spedito immediatamente per plico raccomandato 1) l'articolo *Che cosa è successo?* di Puttman

2) l'articolo di Byvaly [40] e 3) l'articolo di D. Koltsov sul congresso di Parigi [41].

Vera Ivanovna ritiene che quest'ultimo articolo assolutamente non va e io mi unisco pienamente a lei: l'articolo è privo di interesse, non è adatto in generale alla rivista (tanto piú che voi stesso scriverete su Millerand) [42] ed è troppo lungo per un giornale. È tra le 22 e le 27 mila battute, mentre per il giornale ci vuole una nota di 6-9 mila o poco piú. Penseremmo perciò di chiedere a Rakovski di scrivere un articoletto di questa lunghezza per il giornale, e di non passare l'articolo di Koltsov. Abbiamo deciso di spedirvelo, tanto piú che voi volevate rispondere a Rakovski; fate come meglio credete, o respingete l'articolo di Koltsov e passate l'incarico a Rakovski, oppure chiedete a Koltsov di rimaneggiare e di ridurre l'articolo sotto la vostra guida. Ci sembra piú probabile che voi scegliate la prima strada, e in questo caso, potete naturalmente dire a Koltsov che la cosa è partita da noi, e noi stessi possiamo scrivergli non appena avremo ricevuto la vostra risposta.

Vi mando l'articolo di Byvaly, per quel lavoro di limatura e quelle correzioni che voi avete proposto. Naturalmente si può correggere; vi prego, fatelo per tutti gli articoli, scrivendo o con lapis direttamente sul manoscritto, oppure su fogli a parte. Se volete, posso scrivere io stesso a Byvaly a proposito di queste modifiche: è probabile che egli non si ostinerà, ma se lo fa, bisognerà allora riflettere e fare una scelta: prenderli come li dànno oppure no. Non posso però assolutamente essere d'accordo con la vostra proposta di abolire l'accenno all'opuscolo di Bakharev [43], non tanto perché sarebbe estremamente spiacevole per l'autore, quanto perché anch'io considero utile, nonostante i suoi difetti, l'opuscolo di Bakharev, che pone un problema effettivamente importante e, nel complesso, gli dà una giusta soluzione. Byvaly non scrive soltanto sul vecchio, ma anche sul nuovo; se negli anni '70 i rivoluzionari seri non avevano bisogno di simili opuscoli, oggi, al contrario, noi ne abbiamo indubbiamente bisogno e abbiamo senz'altro bisogno di pubblicare su questo opuscolo, (forse sul giornale, ma non nel n. 1) una nota critica, ma di sostanziale approvazione. Il fatto di attirare nel movimento di massa una gioventú operaia e intellettuale assolutamente immatura, che ha dimenticato quasi completamente come andavano le cose in passato, o, meglio, lo ignora, la mancanza di una organizza-

zione di rivoluzionari « temprati », tutto ciò rende necessaria la pubblicazione di opuscoli sulle norme di comportamento dei socialisti. I polacchi hanno un opuscolo di questo tipo [44], molto piú ricco di contenuto di quello di Bakharev. Vera Ivanovna è d'accordo che non bisogna abolire l'accenno a Bakharev. A certe condizioni, se voi lo ritenete utile, non sarebbe forse opportuno esaminare sulle pagine della rivista il problema dell'eventuale importanza di questi opuscoli?

L'articolo di Byvalv lo mettiamo nella rivista, e non nel giornale. Vera Ivanovna dice che il nostro giornale è a un livello inferiore a quello dei lettori a cui è destinato e a quello che voi probabilmente supponete. In generale è piuttosto insoddisfatta: dice che è *sul tipo* del *Raboceie Dielo*, solo un po' piú letterario, un po' piú lisciato... Ho inviato un articolo a Pavel Borisovic, pregandolo di mandarvelo. Ridurre la discussione sulla risoluzione di Kautsky alle proporzioni di un articolo di giornale non sarebbe affatto conveniente, ed ecco perché noi vorremmo pubblicare un vostro breve articolo o nota su questa questione nella rivista. O forse pensate di limitarvi a una cosa veramente brevissima? Non credete che anche una nota su questo argomento richieda almeno dieci pagine dattiloscritte, cioè circa 20 mila battute, se non di piú?

Su Soloviov, lo riconosco, pensavo che aveste voglia di scrivere una nota. È difficile che se ne incarichi Puttman: gli scriverò, ma non ho quasi nessuna speranza.

Sui decabristi è pronta a scrivere Vera Ivanovna [45], ma come si fa con il materiale? Scriveremo subito perché ci inviino quello che è possibile. Forse anche voi ci indicherete ciò che è particolarmente importante avere per questo lavoro. A quanto pare, sono particolarmente importanti le riviste storiche, che qui è impossibile procurarsi.

Gurevic scrive per la rivista un ampio articolo sulle questioni francesi, e per il giornale un articolo sul congresso nazionale. Sul congresso internazionale avrebbero voluto scrivere Goldendakh o Nakhamkis, ma non l'hanno fatto.

Mandateci, per favore, il vostro articolo *Socialismo e lotta politica* (potete spedirlo *allo stesso indirizzo di Lehmann* in busta raccomandata); non credo che a causa di una critica amichevole l'articolo possa dispiacere ad Alexei, il quale, ricordo, mi diceva di riconoscere che le obiezioni di Pavel Borisovic erano giuste.

I foglietti separati li numereremo (se non sono già numerati), ed è difficile che i compositori li perdano: hanno sempre avuto a che fare con foglietti separati, e cosí anche noi al giornale, e finora non si sono mai persi. Sembra che la questione del « responsabile » si possa risolvere domani o dopodomani, e, a quanto pare, favorevolmente (oggi ho avuto notizia di due consensi: per domani aspetto comunicazioni piú precise), e pensiamo che tuttavia non potremo fare a meno (per lo meno all'inizio) dell'aiuto di Blumenfeld, che Dietz ha acconsentito di prendere come tipografo e che ci dovrebbe *mettere in piedi* la faccenda, istruire i tedeschi, ecc. Non appena tutto sarà definitivamente chiarito, vi scriverò o vi telegraferò subito. Mi piacerebbe moltissimo di avere al piú presto il vostro articolo *Ancora una volta*, ecc [46], dato che è possibile darlo subito in composizione.

Contro la *Rabociaia Mysl* — piú esattamente contro l'articolo *La nostra realtà* apparso nel *supplemento* — ho scritto un articolo, *Una tendenza retrograda nella socialdemocrazia russa* [47], fin da un anno fa; ora me l'hanno mandato qui, e penso di rielaborarlo per la rivista, aggiungendovi qualche cosa contro il *Raboceie Dielo*.

Non capisco bene di quale « ultimo numero » della *Rabociaia Mysl* voi parliate, l'ultimo numero del giornale era il n. 8, (con una nuova redazione « dalla pagina 5 ») dove tra l'altro era pubblicata una *ritrattazione* dei famosi *paralleli* che si facevano alla fine dell'articolo su Cernyscevski, apparso sul *Supplemento*. È questo che voi intendete?

La nota *A che punto sono arrivato?* [48] la riterrei utile, anche se *attualmente* ho dei dubbi sulla « combattività » della *Rabociaia Mysl*: vogliono sí fare qualche passo « verso di noi » (*passez moi le mot* [49]) e bisognerebbe sforzarsi di considerarli come *verbesserungsfähig* [50]. Ma un attacco, certo *bisogna* comunque farlo: se non li si attacca, restano incorreggibili. Ho avuto recentemente una corrispondenza con una mia vecchia compagna dell'Unione [51], la Vetrinskaia, e le ho detto che mi associavo alle parole di Alexei: « bisognerà che lottiamo contro di voi ». Lottate, se non ne avete vergogna — ella ha risposto ad Alexei. Io le ho scritto che non me ne vergogno affatto.

Vorrei ancora parlare con voi sull'indirizzo economistico e le concezioni di Alexei, ma è già tardi e mi limito a due parole. La *tendenza* economista, naturalmente, è stata sempre un errore, ma questa tendenza è ancora molto giovane, e l'*attrazione* per l'agitazione « eco-

nomica » è esistita (ed esiste ancora *qua e là*) anche senza tendenza; data la situazione in cui si trovava il nostro movimento *in Russia*, alla fine degli anni '80 e all'inizio dei '90, questa attrazione era compagna legittima e inevitabile di ogni *passo avanti*. Questa situazione era cosí letale che voi non potete nemmeno immaginare, e non si possono condannare persone che, cercando faticosamente di uscirne, hanno incespicato. Una certa limitatezza era necessaria e legittima per riuscire a venirne fuori; lo *era*: ma quando ci si è messi ad erigerla a teoria e a collegarla con il bernsteinianesimo, la cosa naturalmente è cambiata in modo radicale. Ricordo che nella *Nuova offensiva*, scritta nel 1896, quando l'economismo di Vilno [52] era già all'ordine del giorno e quello di Pietroburgo nasceva e andava formandosi, anche voi riconoscevate che l'« agitazione economica » e il culto del movimento « di massa » esercitavano una assai naturale attrazione.

Vi stringo forte la mano e vi prego di non volermene per il disordine della lettera.

Vostro *Petroff*

Scritta il 9 novembre 1900.
Spedita a Ginevra da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1956
sul *Kommunist*, n. 16.

A P.B. AXELROD

16.XI.

Caro P.B.,

ho appena ricevuto le vostre note sull'articolo *I compiti urgenti* [53]. Ve ne ringrazio molto. Che cosa pensate del carattere non popolare di questo articolo? Non sarà una stonatura?

Vi invio la prefazione all'opuscolo *Le giornate di maggio a Kharkov* (nel manoscritto che voi avete sono state apportate alcune modificazioni, ma assai poco importanti). Ditemi, vi prego, la vostra opinione e fate le vostre osservazioni senza riguardi, a penna o a matita, sul manoscritto stesso.

Vi invio ancora un documento inviato dalla Russia sulla fusione dell'organizzazione operaia di Pietroburgo con la « Unione di lotta »[54]. Si dice che quelli di Pietroburgo se ne vantino terribilmente, e sembra che Kiev abbia già approvato questo programma. È indispensabile scrivere su di esso. Non avreste voglia di farlo voi? (Quando avrete letto questo « documento », questo strano « frutto », come dice il fratello, rispeditelo, vi prego, a G.V., se a voi non occorre.)

Finalmente abbiamo trovato un responsabile: la Ettingher si è impegnata a firmare comunque due fascicoli, rinunciando ad ogni pretesa riguardo al « tono », ecc., e riservandosi di dichiarare pubblicamente dopo due numeri di non essere d'accordo con il contenuto, ecc. È da sperare che essa osserverà questa condizione (ci chiede soltanto con insistenza che per ora, fino all'uscita dei fascicoli, non se ne parli con nessuno), — e nel frattempo noi o troveremo un'altra persona o ci organizzeremo diversamente[55]. I colloqui con la Ettingher li ho condotti io personalmente per il tramite di Buchholz, che è *uscito dall'Unione* allo scopo di compiere alcuni passi in senso conciliativo. Dei particolari di questi passi vi scriverò poi, tanto piú che essi non presentano eccessivo interesse.

Ora speriamo di cominciare la composizione tra pochi giorni.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Petroff*

Scritta il 16 novembre 1900.
Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

A P.B. AXELROD

19.XI.00

Caro P.B.,

ho ricevuto ora la vostra lettera del 17-11 e ho letto con grande interesse le vostre osservazioni. Certo, cercheremo senz'altro di inviarvi il maggior numero possibile di articoli, poiché ciò è utile da tutti i

punti di vista per le pubblicazioni, senza parlare poi del vostro naturale interesse. Mi rincresce soltanto che la nostra segretaria sia *überarbeitet*[56]: ciò dovrà tuttavia cambiare ben presto, perché si stanno per intraprendere serie riforme in materia di *Kinderpflege*[57].

Danevic ha inviato per il giornale una nota di circa 12 mila battute sul congresso nazionale francese: esito a dire che vada assolutamente bene. Può darsi benissimo che ne possiamo fare a meno, se c'è la vostra cronaca, che attendiamo perciò con impazienza. Per la rivista, Danevic scrive un lungo articolo sulle questioni francesi[58].

La lettera acclusa è per Rolau: il mio collega gli scrive circa il nostro affare del « tè », giacché noi pensiamo che il mio corrispondente, Skubik, non sia in città[59]. Vi prego, usatemi la cortesia di trasmettere questa lettera a Rolau, chiedendogli di risponderci immediatamente (scusate se vi disturbo con questa richiesta: spero che potrete, se non altro, darne incarico a Gurevic). Se Rolau poi non è in città, non potreste, per favore, leggere la lettera indirizzata a lui e discutere del suo contenuto almeno con la moglie di Skubik? Il fatto è che noi dobbiamo avere una risposta precisa al più presto, e se non ci sono né Rolau né Skubik è impossibile averla se non attraverso un colloquio personale tra voi e uno qualsiasi di loro.

Riguardo all'articolo di L. Axelrod, sono perfettamente d'accordo con voi: bisogna mandarlo anzitutto a G.V.

Vi stringo forte la mano, scusandomi per la lettera troppo frettolosa.

Vostro *Petrov*

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, III, 1925.

A P.B. AXELROD

26.XI.00

Caro P.B.,

è arrivata ora una lettera del nostro comune amico, il quale scrive che tutto è a posto. Finalmente la faccenda si è messa, « sicuramente »

in marcia! Vi prega vivamente di inviare (a me) al piú presto possibile il passaporto di Nusperli (*), (o Khusperli? Il nome non è chiaro, ma voi, certo, lo sapete)[60].

Domani, 27-XI, comincerà a comporre, e, quindi, si può sperare che tra un paio di settimane (o poco piú) tutto sarà completamente finito. Perciò sarebbe importantissimo che entro una settimana tutto il materiale fosse già pronto, compresa pure la vostra cronaca estera. Spero che questa scadenza non vi costringerà a interrompere qualche lavoro, giacché probabilmente vi è rimasto ormai poco per finire. V.P. scrive oggi a G.V. di sollecitare chi scrive sul congresso di Parigi[61]. Naturalmente si possono fare riferimenti al suo articolo (se lo volete) anche prima che il suo articolo vi giunga.

Una forte stretta di mano e auguri di ottima salute.

Vostro *Petrov*

P.S. — Oggi stesso invio il manoscritto (di G.V.)[62] a Dietz. Speriamo che anche là le cose procedano decisamente. Sarebbe ora!

* Egli scrive: « Lo rimanderò indietro non appena sarò giunto qui ».

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

11.XII.

Caro P.B.,

vi ringrazio molto per avermi inviato cosí presto le osservazioni alla nota sulla scissione[63]. Vi ho apportato le correzioni da voi ritenute opportune, ma non ho potuto tuttavia eliminare completamente le parole sui meriti del *Raboceie Dielo*: mi sembra che ciò sarebbe ingiusto nei confronti di un avversario che non ha solo colpe verso la socialdemocrazia.

Poletaiev mi ha comunicato una notizia che mi ha rallegrato in

sommo grado, e cioè che voi vi siete un po' liberato dello yogurt e potreste venire a passare un po' di tempo da noi. Questo sí che sarebbe magnifico! Per l'alloggio, penso, non vi saranno difficoltà, si può trovare una stanza per una settimana. E poi, avete il passaporto di cittadino svizzero. Attendo comunque (dico comunque perché già da tempo attendo, e invano) il prossimo arrivo di tutti e due gli amici. Alexei scrive che « non resiste piú », ma che diverse circostanze lo trattengono ancora per un po'. L'altro amico non scrive da lungo tempo, ma non credo che ciò possa significare qualcosa di molto grave. Quando arriveranno saranno già uscite, probabilmente, sia l'*Iskra* (entro 1 o 2 settimane) che la *Zarià* (Dietz ha preso un altro compositore e procede rapidamente, ci sollecita. A proposito, avete da mandarci qualcosa per questo numero della rivista (*)?); — si chiarirà qualcosa anche riguardo al trasporto (oh, problema difficile!) e ai materiali, e allora sarebbe estremamente desiderabile organizzare una riunione generale. Accarezzo molto questa idea.

Come va l'articolo del giovane Adler [64]? Scrive? Quando sarà pronto? Vi prego, sollecitatelo con una lettera e, se siete sovraccarico di corrispondenza o se temete si perda troppo tempo per l'*Umweg* [65] Monaco-Zurigo-Vienna, dategli l'indirizzo di Lehmann (Herrn Dr. Med. Carl Lehmann, Gabelsbergerstrasse 20 a. München. Nella seconda busta: für Meyer), e a noi il suo indirizzo, e noi gli chiederemo una risposta.

La *Zarià* vogliamo stamparla in 1000 copie per la Russia e 500 per l'estero.

Aspetto con impazienza la cronaca, e poi di incontrarvi.

Vostro *Petroff*

* Potreste forse tirar fuori qualcosa da ciò che avete scritto su Liebknecht e che non è passato sul giornale.

Per Gurevic:

Per favore occupatevi di questa faccenda: bisognerebbe trovare a Zurigo un buon indirizzo attraverso il quale Efimov (compositore da Dietz) possa corrispondere con Ginevra, cioè un indirizzo che serva

per trasmettere le notizie. Se potete, mandatemelo al piú presto, per favore, e in ogni caso scrivetemi subito almeno due parole di risposta.

Vi stringo forte la mano e mando un saluto a Vera Pavlovna.

Vostro *Petroff*

Scritta l'11 dicembre 1900.
Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

14.XII.00. Ore 12 di notte.

Caro P.B., scusatemi di avervi inutilmente disturbato con il mio telegramma. Non avendo ricevuto l'articolo stamattina, ho pensato (dopo il vostro telegramma di ieri) che fosse accaduto qualcosa, e ho deciso di informarmi telegraficamente, spinto soprattutto da una lettera disperata della tipografia. E il vostro articolo è invece arrivato qualche ora dopo! Mi affretto a informarvi subito, come mi avete chiesto, di averlo ricevuto e mi scuso ancora una volta per il telegramma.

Sono molto ma molto contento di potervi vedere presto; il « fratello » verrà molto probabilmente anche lui fra qualche giorno, e fra 2 o 3 settimane forse anche Alexei.

Da Parigi ancora nessun articolo sul congresso internazionale: ho spedito oggi un telegramma.

Forse mi toccherà partire per qualche tempo prima dell'uscita del giornale, per mettere a posto varie piccole cose (ci siamo largamente sbagliati di migliaia di battute ed ora dobbiamo tagliare molto!), ma ciò prenderà 3 o 4 giorni, piú o meno.

Scriveteci se dobbiamo affittare per voi una stanza, o se è meglio,

prima, informarci soltanto in proposito. Chiederò a V.I. quali sono le vostre esigenze e comincerò a cercare.

Scusate la brevità: sono molto stanco e ho fretta.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Petroff*

Spedita a Zurigo da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1925 in *Miscellanea di Lenin,* III.

A P.B. AXELROD

24.XII.00

Caro P.B.,

solo ieri sono tornato dal mio viaggio di lavoro [66], e ho ricevuto la vostra lettera. Oggi il giornale deve essere pronto: appena lo riceverò ve lo manderò, se non verrete voi stesso.

Stasera arriva il fratello.

Alexei non riuscirà a liberarsi dei suoi impegni prima del 20-XII secondo il vecchio calendario, e allora verrà.

Non ho potuto *in nessun modo* spedire le bozze; io stesso non ho potuto averle e ho dovuto andarci per mettere a posto qualcosa per la pagina 8. Per quanto ciò sia stato spiacevole ho dovuto dividere in due il vostro articolo e rimandare la seconda parte al numero successivo [67]: altrimenti non ci sarebbe entrato l'indispensabile, essendo stato composto (per ragioni tecniche) in carattere grande, e non piccolo.

E cosí, da parte di Vasiliev? e di Adler, niente? Voi non scrivete nulla di Adler.

La rivista va avanti. G.V. ha inviato un articolo su Struve [68]: in tutto sono stati mandati 6 articoli.

Vi stringo forte la mano e vi auguro di cuore di liberarvi al piú presto dell'influenza che infierisce dappertutto quest'anno.

Vostro *Petroff*

P.S. Ho letto ora nella lettera di Gurevic che avete ricevuto un articolo sull'Austria. Benissimo. Avete un buon traduttore? Se no spediteci l'articolo, lo tradurremo qui.

A Gurevic

Grazie per le notizie. Naturalmente è desiderabile avere particolari sul compagno di Riga: di quale tipo di lavoro vorrebbe e potrebbe occuparsi? In che misura è libero e dispone di mezzi? ecc.

Dite per favore, a Skubik, che ho ricevuto la sua lettera, ma non ho risposto perché non ero a casa; e ora posso soltanto dire che il *nostro uomo è già « là »* e ha l'indirizzo, sicché l'affare a proposito del quale ci siamo scritti io e Skubik è risolto.

Una forte stretta di mano.

Petroff

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A V.P. NOGHIN

3 gennaio 1901.

Caro compagno,

ho ricevuto *Rivoluzione e controrivoluzione* [69] e vi ringrazio molto per avermi inviato questo opuscolo. Per quanto riguarda l'invio, in questo momento non possiamo prenderci nessun impegno preciso. Per ora stiamo studiando le vie, e, con ogni probabilità le troveremo, ma ancora non è chiaro come funzioneranno. Con ogni probabilità fra 2 o 3 settimane al massimo potremo darvi una risposta assolutamente precisa, e, se saremo in grado, ci incaricheremo con piacere di far passare il vostro opuscolo. Di Max Menkus [70] non sappiamo nulla, e non operiamo attraverso di lui. Abbiamo ricevuto le vostre lettere e le vostre corrispondenze. Alcune le abbiamo già utilizzate per il giornale. Per l'appunto il primo numero dev'essere pronto a giorni, e allora ve lo manderò [71]. Aspettiamo da un momento all'altro l'arrivo del nostro amico di Poltava. I migliori saluti. Ah, ancora una cosa. Avendo saputo che abbiamo pronta una traduzione del libro di Kautsky *Bernstein e il programma socialdemocratico*, un membro del gruppo « Raboceie Znamia » si è rivolto in Russia a un membro del nostro gruppo proponendo di pubblicare questa traduzione [72]. Ma noi vorremmo pubblicarla noi stessi, a nostro nome. Perciò, è da vedere se le persone che hanno fatto la proposta non acconsentano a darci del denaro per la sua pubblicazione, anche una somma non rilevante. Scrivetemi, per favore, se avete la possibilità di mettervi in contatto con loro a questo proposito e se ve ne assumete l'incarico.

Vostro *Petrov* [73]

L'articolo di Hyndman pensiamo di pubblicarlo presto con una nota in cui si dice che « esso ci è pervenuto in manoscritto *tramite un*

membro del gruppo "Raboceie Znamia" di Pietroburgo[74] ». Se avete qualcosa da dire a proposito delle parole sottolineate, comunicatecelo, per favore, *immediatamente*.

Una stretta di mano. *Petrov*

Spedita a Londra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A V.P. NOGHIN

24.I.01

Caro compagno,

ho ricevuto la vostra lettera a proposito dei passaporti, ho scritto al mio amico (di qui), da cui potrei aspettarmi un aiuto in questo senso, ed ora attendo una risposta. Penso che sia possibile procurare un passaporto straniero (per entrare in Russia) (bulgaro o tedesco), ma non spero si possa riuscire ad ottenere un passaporto russo, nemmeno in bianco. Certo, può darsi che anche questo riesca; ma vi consiglierei di darvi immediatamente da fare per procurarvi un passaporto straniero, altrimenti rischiate di non averne nessuno. Se mai si riuscirà ad avere un passaporto russo, sarà comunque piú facile averlo in Russia.

Se non si fa cenno al « Raboceie Znamia » in una nota, avete voi idea di come si potrebbe dire altrimenti? Per esempio, a nome (per tramite) di un membro del gruppo « Raboceie Znamia » che abbia lavorato a Pietroburgo nel 1897, o qualcosa di simile. Secondo me sarebbe meglio indicare per tramite di chi è stato ricevuto l'articolo, ma se voi siete di diversa opinione, naturalmente lo stamperemo anche senza indicare da chi proviene.

Mi hanno comunicato il nome di quel pietroburghese che ha fatto (in provincia, e anche piuttosto sperduta) la proposta di pubblicare la traduzione di Kautsky. Ho paura di affidare il nome alla posta: ecco allora come ve lo trasmetterò. Scrivete il nome, il patronimico

(alla maniera russa) e il cognome di Alexei e contrassegnate tutte le 23 lettere con delle cifre secondo il loro ordine. Allora il cognome di questo pietroburghese sarà composto dalle lettere: 6., 22., 11., 22. (al posto di questa, leggete la lettera seguente dell'alfabeto), 5., 10. e 13.[75].

Quanto alla vendita di *Rivoluzione e controrivoluzione*, solleciteremo le organizzazioni estere con cui abbiamo rapporti.

In questo momento tutte le nostre attenzioni sono rivolte al trasporto, che divora una gran quantità di denaro a causa della novità della cosa. Per questo non posso darvi una risposta precisa sull'aiuto finanziario per la fabbricazione dei passaporti finché non si saprà con precisione quanto denaro appunto occorra e quanto grandi siano le probabilità che si possa avere tutto il resto necessario (oltre il denaro). Alexei fin dalla primavera (*sic!*) ha dato a un'organizzazione influente i soldi per l'acquisto di passaporti in bianco (da loro promessi), ma finora non ha ricevuto niente.

Sareste d'accordo di incaricarvi, per un prossimo futuro, di svolgere una funzione permanente per il trasporto, cioè di stabilirvi vicino al confine, di viaggiare, di entrare in contatto con i contrabbandieri, ecc.? Conoscete il tedesco o in generale una lingua oltre il russo? (*).

Una forte stretta di mano. Vostro *Petrov*

Vi invio il giornale[76]: per favore non mostratelo *a nessuno* oltre al vostro amico e comunicateci la vostra opinione. Il n. 2 è in corso di stampa.

Scrivetemi all'indirizzo: *Herrn Georg Rittmeyer*, Kaiserstrasse 53 I. *München*.

(Senza alcun intermediario, se la lettera è in russo).

* Avete a disposizione un compagno capace di svolgere questa funzione e che conosca l'ebraico? E ancora: non avete a disposizione un compagno compositore assolutamente fidato?

Spedita a Londra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928 in *Miscellanea di Lenin*, VIII

AL GRUPPO « BORBÀ »

3.II.01

Cari compagni,

la vostra lettera con cui ci rifiutate la vostra collaborazione ci ha molto rammaricati. La nostra a Nevzorov (alla quale avevamo accluso appositamente per voi la « dichiarazione », il n. 1 della *Iskra* e le bozze dell'articolo di Riazanov) e la vostra di rifiuto si sono incrociate, essendo state spedite contemporaneamente [77].

Già da questo fatto vi potete render conto di quanto lontana fosse da noi l'idea di tenervi fuori della faccenda. Vi preghiamo di scusarci per il ritardo, del quale in effetti siamo responsabili, ma non dimenticate che anche noi soffriamo non meno di voi della « indeterminatezza dei rapporti ». La decisione del nostro gruppo di non diffondere il giornale all'estero prima che fosse diffuso in Russia l'abbiamo osservata rigorosamente, facendo eccezione soltanto per le persone a noi piú vicine, tra cui siete anche voi. Fino a pochissimo tempo fa non eravamo affatto certi che il giornale si potesse diffondere in Russia (nemmeno adesso possiamo *garantirlo*); abbiamo avuto molto da fare a questo proposito per alcuni colloqui (con i democratici-liberali: questo è un grande segreto per il momento!) [78], e questo ci ha occupato tutto il tempo; perciò la decisione presa già due settimane fa di inviarvi il numero dell'*Iskra* è stata eseguita con ritardo.

La nostra dichiarazione non è stata ancora diffusa in Russia, ma è stata solo *mostrata* a un certo numero di persone.

Ripetiamo ancora una volta che ciò che è accaduto non deriva affatto da mancanza di attenzione ma da uno stato di incertezza e di agitazione, da cui non siamo usciti nemmeno noi. Saremmo molto lieti se il malinteso che ne è seguito fosse dissipato e se voi continuaste ad avere lo stesso atteggiamento di prima verso la nostra causa comune.

Saluti fraterni *Petrov*

Spedita a Parigi da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII

AL GRUPPO « BORBÀ »

21.II.01

Cari compagni,

il vostro insistere sulla « precisazione dei rapporti » ci meraviglia e, con nostro grande rincrescimento, su questo punto non possiamo soddisfarvi. Il nostro lavoro è appena agli inizi, la macchina si è appena messa in moto e solo la fattiva collaborazione di tutti potrà farla funzionare a dovere, — ed ecco che, tutto a un tratto, invece del lavoro urgente, dovremmo preoccuparci di « precisare i rapporti » con un'esattezza particolare! Ci sembra che la stretta e costante collaborazione (che si è già concretata nell'invio da parte vostra di due articoli e sulla quale noi contavamo anche per l'avvenire) sia un rapporto sufficientemente preciso, da cui deriva evidentemente per i collaboratori il diritto di parlare a nome della pubblicazione, di stabilire contatti, di attrarre nuove forze, fondi, articoli, ecc. Che questa attività trovi il suo sbocco naturale in un ravvicinamento tra i nuovi collaboratori e la redazione, che la conclusione di accordi definitivi (su una qualsiasi iniziativa o sulla direzione di questo o quel settore, di questa o quella funzione) esigerà contatti diretti tra la redazione e questi collaboratori, anche questo deriva naturalmente dall'essenza stessa dei rapporti tra i piú vicini collaboratori e la redazione.

Noi speriamo che i nostri rapporti, da una forma di semplice collaborazione, possano trasformarsi, col tempo, in una cooperazione tale per cui si possano ripartire i vari settori e si possano tenere periodicamente riunioni generali di redazione.

In piú noi, naturalmente, non neghiamo affatto che l'attività organizzativa all'estero esigerà (tra tre o sei mesi) la creazione di nuove forme, organi e funzioni, e per questo contiamo su di voi; ma intraprendere tutto ciò immediatamente, quando ancora la *Zarià* e l'*Iskra* non si sono consolidate, non possiamo farlo.

Speriamo che vi mettiate nei nostri panni e conveniate che un'ulteriore « precisazione nei rapporti » è per il momento impossibile.

Una stretta di mano.

Spedita a Parigi da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A P.B. AXELROD

27.II.01

Caro P.B., ho ricevuto le vostre due lettere e ho trasmesso a V.I. quella dall'Italia, di cui non conosco ancora il contenuto, avendola recapitata tramite Blumenfeld. Noi partiamo domani con quest'ultimo: lui va a Vienna per proseguire, ed io passo da Vienna per andare a Praga per la mia faccenda [79]. Scusate se, a causa degli appuntamenti e dei preparativi, vi scrivo in breve.

Abbiamo ricevuto una lettera da Dietz in cui dice che *non stampa* la dichiarazione (sull'alleanza con i liberali), che è pericoloso (« Unione », gruppi, ecc.) e che, insomma, forse sarebbe meglio per noi una tipografia clandestina!! Siamo assolutamente sbalorditi da questa notizia, dataci da quello scervellato idiota di Dietz. Abbiamo deciso (*provisorisch*) di fermare *per ora* (per ora!) la *Zarià* e di stampare il resto a Ginevra.

Con i parigini, *a quanto pare*, sono stati ripresi i rapporti diplomatici.

Molotov ha *già* scritto l'articolo sulle finanze (per il n. 3 dell'*Iskra* [80]). Ha promesso una rassegna estera. I materiali per il n. 3 dell'*Iskra* sono ancora pochi.

Iuda (il vitello) non è ancora partito. Sembra che da un giorno all'altro, finalmente — grazie a Dio — si tolga di mezzo. Per lui « tutto va bene ».

Da casa: ci scrivono sempre a proposito di agitazioni studentesche. Il fratello scrive che arriverà presto.

Il secondo numero [81] non è ancora arrivato in Russia.

Una forte stretta di mano. Vi scriverò senz'altro in modo piú ampio quando tornerò (tra 4-7 giorni) e mi rimetterò in carreggiata.

Vostro *Petrov*

Spedita a Zurigo da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A F.I. DAN

22.III.01

Molte grazie per la lettera del 2-III indirizzata a Rittmeyer. Siamo molto contenti che finalmente si sia stabilita tra noi una corrispondenza (a proposito della quale vi avevo scritto fin dal 15 *luglio*!!). Vi prego, continuatela regolarmente, in modo che possiamo sempre sapere, in caso di qualsiasi fatto importante, che la lettera arriverà. L'indirizzo a cui avete scritto l'ultima volta è uno dei migliori: servitevene.

Raccogliete denaro, siamo ora ridotti quasi alla miseria e ricevere una forte somma è per noi questione vitale. Fra qualche giorno vi spediremo la *Zarià*. Comunque dedicate tutte le forze alla raccolta di denaro (*).

Come stanno le cose con il gruppo del dottore? [82].

Quest'estate il loro rappresentante si è comportato in un modo che equivaleva alla rottura (ci poneva delle richieste idiote), ma poi uno del suo gruppo ha ripreso i contatti con il nostro rappresentante a Berlino [83]. Cercate di sapere se acconsentono ad aiutarci o no.

Mandatemi un indirizzo per una valigia [84] e un indirizzo piú sicuro per lettere e libri.

Il vostro *Vecchio*

Come vanno le vie finlandesi? [85]. Noi non ne sappiamo nulla. Non abbiamo ricevuto da voi nessuna lettera a questo proposito. Ripetete.

Se i latori della valigia non hanno lettere dell'organizzazione non parlate *assolutamente di nulla* con loro.

* Si possono inviare i soldi attraverso la banca con un assegno in lettera raccomandata a nome del dottor Carl Lehmann (la terza lettera è un'acca tedesca) Gabelsbergerstrasse, 20 A. Tenete presente questo indirizzo. Va bene sia per il denaro che per le lettere e i libri.

Spedita a Berlino da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A V.P. NOGHIN

6.IV.01

Proprio ora Alexei e io abbiamo ricevuto la vostra lettera riguardante la *Zarià*. Vi ringrazio molto per il parere franco e circostanziato: pareri simili sono tanto piú preziosi per noi quanto piú sono rari. Ciò che voi dite sulla insufficienza di rassegne e di articoli politici sulla *Zarià* è assolutamente giusto. Riconosciamo pienamente questa insufficienza e dedicheremo tutte le forze per correggerla.

Una stretta di mano. Vostro *Petrov*

Spedita a Londra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A K.I. BRANTING [86]

19 aprile 1901

Stimatissimo compagno,

il nostro compagno di Berlino vi ha già scritto per nostro incarico per dirvi che noi vorremmo stabilire contatti piú stretti con i compagni svedesi e finlandesi.

In questo momento mi permetto di rivolgere a voi, a nome della redazione della rivista socialdemocratica russa *Zarià*, (J. H. W. Dietz Verlag. Stoccarda) la seguente preghiera.

Secondo noi è estremamente importante illustrare ai russi in generale e agli operai russi in particolare la situazione politica in Finlandia e l'oppressione a cui questo paese è sottoposto, nonché la lotta tenace dei finlandesi contro il dispotismo. Vi saremmo perciò molto grati se trasmetteste a tutti i compagni finlandesi di vostra conoscenza la nostra urgente richiesta di aiutarci in questo senso.

Naturalmente la cosa migliore sarebbe per noi poter trovare un

collaboratore finlandese permanente che ci inviasse, in primo luogo, note mensili (da 4 a 8 mila battute) e, in secondo luogo, di tanto in tanto, anche lunghi articoli e rassegne. Queste ultime ci sono necessarie per la *Zarià* e le prime per il giornale illegale russo *Iskra,* la cui redazione mi ha rivolto questa richiesta.

Se voi lo ritenete utile vi posso inviare la *Zarià* e due numeri dell'*Iskra*.

Gli articoli possono essere scritti anche in svedese o in finlandese: al traduttore penseremo noi.

Vi prego vivamente di farmi sapere se potete esaudire la nostra richiesta.

Con saluti socialdemocratici

I. *Petrov*

P.S. Vi prego di scusarmi per il mio orribile tedesco.

Il mio indirizzo è:

Herrn J.H.W. Dietz Verlag.

Furthbachstr. 12.

Stuttgart.

Sulla busta interna:

An die Redaktion der Morgenröte - Für Herrn Petroff.

Scritta a Monaco.
Pubblicata per la prima volta in svedese
sul *Morgen-Tidningen*, n. 65, 8 marzo 1955.

A G.V. PLEKHANOV

21.IV.01.

Caro G.V.,

siamo molto ma molto contenti che la vostra avventura sia terminata felicemente [87]. Vi aspettiamo: abbiamo parecchie cose da dirci sia su argomenti letterari che organizzativi, sia sull'*Iskra* (il terzo numero dev'essere pronto per il 1°. V, poi vogliamo stampare subito il quarto)

sia sulla *Zarià*. Il recapito l'avete: Velika Dmitrievna. Eccone un altro (quello di Alexei) per ogni evenienza: Occamstr. (a Schwabing) 1a, III, rechts bei Frau Kraft, chiedere di Herrn Vernet; a questo recapito però è meglio scrivere in precedenza l'ora dell'arrivo, altrimenti è facile non trovare nessuno in casa.

Vi invio il *Promysclenny Mir*, nn. 1-11. Il Frank l'abbiamo: ve lo invierò se vi occorre ancora prima di partire [88].

Na slavnom postu [89] l'abbiamo in una sola copia: ce ne faremo venire un'altra, perché c'è una grande richiesta.

Per quel che riguarda la preminenza dell'organizzazione sulla propaganda nel momento attuale, siamo pienamente d'accordo con voi. Infatti il *Listok « Iskry »* è pure abbastanza cauto riguardo all'appello diretto: o voi ritenere tuttavia pericoloso anche questo [90]?

Arrivederci presto.

Vostro *Petrov*

Mandatemi o portatemi, per favore, il *Narodnoie Khoziaistvo*.

Spedita a Ginevra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
nella raccolta *Il gruppo « Emancipazione del lavoro »*, n. 6.

A M.G. VECESLOV
A Iuriev

25 aprile.

Ho ricevuto la vostra lettera.

Vi prego di inviarci al piú presto un rendiconto preciso: quante valigie sono da voi, di quali valigie si tratta, quante ne sono partite e quante ne restano. Ciò è per noi indispensabile per fare i nostri rendiconti e i nostri preventivi finanziari. Riguardo alle pubblicazioni, è da molto tempo che vi chiedo anche di scrivere quante ne avete ricevute esattamente e che cosa avete impiegato, dove e come.

Non abbiamo il volantino del 1° maggio (NB).

Il denaro (100 Mk) è stato già spedito; ripeto la richiesta di darvi

piú da fare per procurarvi denaro per le valigie, a Berlino e in altri luoghi: è cosí che voi potete darci l'aiuto piú serio e piú necessario. Quanto denaro vostro avete in cassa? Qual è il suo giro solito (ed effettivo) durante il mese?

Sarebbe molto importante spedire al piú presto *Le giornate di Kharkov* nel sud, dove ce n'è molta richiesta.

A proposito del bollettino non vi ho capito perfettamente 1) è il « gruppo di sostegno dell'*Iskra* » o il « gruppo neutrale » che vuole pubblicarlo? [91]. Gli stessi bollettini di prima o altri? Noi pensiamo che sarebbe estremamente irrazionale dedicare fondi a bollettini del vecchio tipo, e, da parte nostra, abbiamo difficoltà a promettere materiale grezzo perché ora c'è un intenso lavoro per trasformare l'*Iskra* in giornale mensile [92] e non abbiamo né il tempo né i mezzi necessari per copiare e spedire il materiale. Dobbiamo pensare non a disperdere in vari bollettini il materiale esistente e a indebolirne il significato e l'impressione che può avere sul pubblico diffondendolo in forma grezza all'estero, ma, al contrario, bisogna pensare a concentrare tutto il materiale nell'*Iskra* e ad affrettare la sua pubblicazione con materiale elaborato e rifinito. Una tattica diversa significherebbe non lottare contro l'indecisione e la dispersione ideale esistente, ma contribuirvi.

Non è da stupirsi che il « gruppo neutrale », con la sua composizione e il suo programma assurdi, abbia pubblicato simili bollettini, ma dal « gruppo di sostegno all'*Iskra* », ci saremmo aspettati un lavoro piú coordinato con noi e piú razionale. Cercate di trasmettere queste considerazioni (non di leggerle per intero, perché io scrivo solo per voi) al vostro gruppo e di convincerlo, e comunicatemi la sua decisione.

Altra cosa sarebbero dei bollettini con una rassegna della stampa estera sulla Russia. Questi sí che sarebbero utili. Mandate dei ritagli dai giornali russi. Non sarebbe anche possibile fornire alla redazione dell'*Iskra* riviste russe, dopo che sono state lette a Berlino? Se sí, diteci su quali riviste potremmo contare (ne abbiamo qualcuna qui, ma è poco).

Scritta il 25 aprile 1901.

Spedita a Berlino da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A S.I. RADCENKO

Abbiamo ricevuto la vostra lettera. Approviamo pienamente il vostro metodo per diffondere le pubblicazioni. Vi consigliamo di attenervi rigorosamente ad esso senza ascoltare i consigli e i suggerimenti di nessuno.

È solo auspicabile che prestiate un po' di attenzione al *gruppo « Il socialista »*[93] e gli forniate, in caso di bisogno, eventuali aiuti (per esempio, crediti), perché esso cerca di avvicinarsi di piú a noi e promette di svolgere un'agitazione a nostro favore. Invece di pagare le nostre pubblicazioni, essi ci hanno proposto una quota delle loro entrate: *vi diamo pieni poteri* di accordarvi su questo, *a vostro* giudizio, se lo riterrete *non svantaggioso* dal punto di vista finanziario. (Perché *« Il socialista » si lagna* che *voi non gli date* le pubblicazioni?).

In generale non date nulla gratuitamente, ma a pagamento diffondete il piú rapidamente *possibile*.

Non date denaro a Grigoriev, ma mandatelo tutto a noi. Grigoriev deve procurarsi il denaro dalle sue stesse pubblicazioni, e ne ha molte.

Il n. 3 è in corso di stampa, subito dopo uscirà il 4. Sono usciti i volantini per il 1° maggio e il foglio speciale dell'*Iskra*[94].

Fate ogni sforzo per inviare *a Berlino* qualcuno a ritirare le valigie (*recapito*)[95]

La parola d'ordine: *da parte di Petrov.*

Se vi restano 100-200 copie delle *Giornate di Kharkov*, speditele subito *al recapito per mezzo di qualcuno.*

Mettetevi in contatto con Pskov. Noi invieremo le valigie a Lepescinski e voi le ritirerete da lui.

Scritta alla fine d'aprile del 1901.
Spedita a Pietroburgo da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*. VIII.

A P.N. LEPESCINSKI E P.A. KRASIKOV
2a 3b - r [96]

1.VI.01.

Saremmo lieti di lavorare insieme con — r —. Egli sarebbe particolarmente utile in questo momento in cui l'opinione pubblica è in generale esitante, e in particolare all'estero si ordiscono intrighi di ogni specie. Purtroppo le nostre finanze sono in pessimo stato, e non siamo assolutamente in grado di assegnargli i fondi per il viaggio e il soggiorno. Anche trovare da guadagnare qui è molto difficile (non parliamo della Francia e della Svizzera francese perché non le conosciamo. Lo stesso — r — è meglio informato di noi, a questo proposito). Potremmo fornire un aiuto finanziario in un solo caso: se — r — si assumesse l'incarico di venire all'estero, munirsi qui di passaporto francese, con cui attraversare il confine 2 o 3 volte passando le varie frontiere e portando con sé un paio di valigie. Noi paghiamo comunque questi passaggi ed evidentemente preferiremmo pagare a lui piuttosto che a qualsiasi altro estraneo. Conoscendo le lingue e capace com'è di cavarsela, egli saprebbe farlo bene e forse potrebbe ancora trovare, durante il viaggio, qualcun altro che potrebbe assumersi lo stesso incarico. Se è d'accordo, ci scriva subito — voi potete leggergli integralmente questa lettera — e ci comunichi nel modo piú particolareggiato i suoi connotati. Allora chiederemo subito il passaporto francese in base a questi connotati, e, una volta ottenutolo, gli comunicheremo che può partire. In generale tutto il nocciolo del nostro lavoro è ora il trasporto, il trasporto, il trasporto. Chi ci vuole aiutare deve dedicarsi *completamente* a questo compito.

Ed ora a proposito dei 125 rubli. Noi ci siamo fatti piú volte imbrogliare, prestando denaro ad altre organizzazioni: abbiamo distribuito una gran quantità di denaro, e il risultato è stato insignificante, *quasi zero*. Per questo abbiamo molto timore a pagare in anticipo. Inoltre per noi è piú importante che una piccola quantità sia fornita rapidamente (almeno 1/2 pud *al mese*) che non una fornitura di 10 o 20 pud in 3 o 4 mesi, poiché la pubblicazione e la distribuzione mensile dell'*Iskra* sono per noi le cose che piú contano. Per ora ce la caviamo quasi esclusivamente con le valigie. Esaminate quindi piú a fondo se la proposta è degna di fiducia, da quale organizzazione è

stata fatta, di quale tipo di trasporto si tratta, se possiamo noi introdurvi qualcuno dei nostri per controllare e partecipare all'operazione; e poi informateci. Se acconsentono a fare una prova, senza pagamento anticipato, disponete voi stessi. Ma se dobbiamo pagare immediatamente una grossa somma, siamo costretti a soppesare la cosa da ogni lato e a esaminare *tutti* i dati.

Spedita a Pskov da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A P.B. AXELROD

1.VI.01

Caro P.B.,

abbiamo appena ricevuto la vostra lettera con acclusi i materiali e le lettere di Deb. (*) [97]. Molte grazie; il materiale va esaminato con calma.

Riguardo alle proposte di Deb. noi naturalmente accettiamo di consegnargli 300 bozze e speriamo che le sue riserve non gli impediranno minimamente di pubblicare le sue memorie da noi. L'ultimo termine per il n. 2 della *Zarià*, è un mese, cioè il 1° luglio. La lunghezza limite è di 2 fogli, al massimo 2 e mezzo. Noi speriamo che egli dividerà i suoi 4 o 5 fogli in capitoli in modo che possa andare nel n. 2 e nel n. 3 della *Zarià*.

Sulla conferenza non sappiamo ancora nulla [98]. Persuadete, per favore, Koltsov e qualcun altro ancora del *Sotsial-Demokrat* ad acconsentire. Questo non impegna a nulla, ma ci risparmia l'*odium* di non voler far cessare la discordia. Noi, certamente, non siamo inclini a fare nessuna concessione essenziale né alla « Borbà », né al *Raboceie Dielo* (com'è debole il n. 7 del suo *Listok!* Ormai lo abbiamo superato anche sul piano tecnico: nella rapidità delle informazioni).

Il n. 5 dell'*Iskra* è in corso di stampa. L'editoriale è *Sogni assurdi* (di Starover). E il corsivo di G.V. *Vino nuovo in otri vecchi,* sul manifesto dei socialisti-rivoluzionari e sulla loro svolta verso i socialdemocratici. Poi un articoletto (o anche due) sul massacro del 4-7 maggio

a Pietroburgo (nel quartiere di Vyborg e alle officine Obukhov). Per la cronaca sociale e il movimento operaio c'è anche un po' di materiale, e cosí pure per la rubrica *Il primo maggio in Russia*: per esempio una lettera assai vivace di un'operaia di Pietroburgo sull'uccisione di un operaio (suo coetaneo) avvenuta il 4 maggio tra la folla che marciava sulla Prospettiva della Neva [99]. La lettera di un nostro caro amico, operaio di Ivanovo-Voznesensk, sullo stato d'animo che regna laggiú, sui tentativi di celebrare il 1° maggio [100], sui successi dell'*Iskra*. Solo le finanze vanno assai male, tutto il resto va bene e ci riempe di speranza per il futuro.

Come va la vostra salute? Avete ora minori difficoltà nel vostro *Erwerbsarbeit* [101]? Riposate abbastanza? Come pensate di passare l'estate?

Vi stringo calorosamente la mano e invio un saluto a tutti i vostri.

Vostro *Petrov*

* La sua lettera, naturalmente, la conserviamo.

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin* III.

A M.G. VECESLOV

17.VI.01

Abbiamo ricevuto la vostra lettera con la preghiera di inviarvi 100 marchi. Purtroppo non posso esaudire questa richiesta senza aver prima ricevuto da voi quelle « informazioni recentissime » che mi promettete. Non posso assolutamente prendere su di me la decisione di fornirvi questa somma (sia per ragioni formali — poiché ciò va deciso collegialmente — sia per le ragioni che vi ho esposto durante il nostro incontro). Ma riunire il collegio in questo momento non posso, perché alcuni sono partiti. Ancora una volta vi chiedo di non esitare a comunicarci le informazioni piú recenti e piú particolareggiate: senza di che i nostri rapporti non potranno *mai* diventare quelli che dovrebbero essere. Notizie del tipo « per ora tutto va per il meglio » possono avere

piuttosto una influenza negativa sul nostro collegio che deve decidere la cosa. Capisco perfettamente che molto spesso gli sforzi piú energici risultano infruttuosi per circostanze indipendenti dalla vostra volontà e che sarebbe assurdo imputarvi l'insuccesso. Ma cercate di comprendere anche voi che se non abbiamo le informazioni piú precise e circostanziate sugli sforzi che avete compiuto, su ciò che effettivamente siete riusciti (*respective* non siete riusciti) a ottenere, se non ne sappiamo il perché e come va la faccenda e non conosciamo i piani di un dato momento, *non possiamo* fare passi ulteriori e imporre a coloro che hanno fiducia in noi ulteriori sacrifici dei quali *noi* portiamo la responsabilità.

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

9.VII.01

Caro P.B.,

vi invio l'articolo di Nevzorov che noi abbiamo rifiutato [102]. Date un'occhiata a questo bel frutto (ho sentito dire che ve ne siete interessato) e, dopo averlo letto, inviatelo per favore subito a G.V., che si interessa anche lui dei parigini. Noi pensiamo che sia necessario conservarne una copia come documento.

Abbiamo cominciato a comporre il n. 6 dell'*Iskra*: sarà probabilmente di sei pagine, poiché i materiali per la cronaca sociale e il movimento operaio sono parecchi. Nel secondo numero della *Zarià* abbiamo inviato 1) l'editoriale di G.V., *E poi?* e 2) l'articolo di L.I. *Perché non vogliamo andare indietro?* di Ortodox. Poi scrivono Arseniev e Velika Dmitrievna, c'è la conferenza di Alexei (come vi è sembrata? Velika Dm. non ne era soddisfatta). Ho scritto un articoletto sul promemoria di Witte e sulla prefazione a questo promemoria e, naturalmente, ho criticato fortemente il signor R.N.S. [103]: Velika Dmitrievna non è affatto contenta e bisognerà inviare l'articolo a G. V., ecc.: è un punto dolente questo signore R.N.S.!

Come vanno i vostri lavori e la vostra salute? Avete lunghe va-

canze quest'anno e dove pensate di riposarvi? Mi piacerebbe moltissimo che poteste fare un salto qui e chiacchierare con voi su varie cose: temo soltanto che, invece di riposarvi, non vi causiate un nuovo logorio dei nervi. Se ciò non vi spaventa, venite, dunque.

Dalla Russia ci hanno scritto che le voci sul congresso sono divenute piú consistenti. Questo ci induce ancora una volta a riflettere sul programma. È *assolutamente* indispensabile pubblicare un progetto di programma, che avrebbe una enorme importanza [104]. Ma all'infuori di voi e G.V. non c'è nessuno che possa incaricarsene: la cosa esige concentrazione, calma e ponderatezza. Veniteci in aiuto, ve ne prego, se solo gli affari e la salute lo permettono. Forse vi vedrete con G. V. e starete un po' di tempo insieme con lui, non potreste cosí mettere a profitto questo tempo?

È stato qui di passaggio Kautsky (è andato a passar le vacanze nel Tirolo) ma ci si è dimenticati di parlare con lui dell'*Erfurter Programm* [105], (esaminato ora da Alexei). Ha promesso forse una prefazione apposita?

Quali libri avete detto alla sorella di Alexei che ci sono stati inviati?

Quanto alla rassegna estera per la *Zarià,* siamo ancora incerti: Parvus vuole sempre scrivere sull'organizzazione, la Luxemburg e Danevic daranno (forse) qualcosa sulla Francia, e *niente* piú né sulla Germania, né sull'Austria... Va male!

Be', arrivederci! Scusatemi se scrivo di rado: con tutto il trambusto che c'è qui non resta proprio tempo. Adesso qui ci sono i londinesi [106]; mi piacciono. E a voi?

Una forte stretta di mano e saluti a tutti i vostri.

Vostro...

L'indirizzo di Leiteizen: 52 Faubourg du Temple, Mr. *Gouman, Paris;* nella busta interna: pour Mr. Basile.

(Per quel che riguarda la ristampa del primo numero dell'*Iskra,* per ora bisognerà aspettare un po' : presto si chiarirà se è rimasto, come sembra, un *migliaio* di copie e se il tentativo in corso di farle passare è riuscito).

La nota su Adler giungerà in tempo ancora per il n. 6 dell'*Iskra* [107], se arriva entro una settimana.

Non scrivo nulla sul progetto di accordo con l'Unione: di nuovo non c'è nulla, e le cose vecchie certamente le sapete dalla sorella di Alexei.

Spedita a Zurigo da Monaco
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A G.V. PLEKHANOV

13.VII.01

Ho ricevuto la vostra lettera dell'11 [108]. Per quanto riguarda il poscritto di Ortodox [109], l'opinione della maggioranza vi sarà riferita oggi stesso da Alexei. Io non sono d'accordo con questa opinione e a me (personalmente) interesserebbe sapere anche il vostro parere su questo P.S. in particolare, nonché sull'opinione secondo la quale sarebbe possibile respingerlo dopo aver accettato tutto l'articolo, fondandosi sui difetti letterari del poscritto. È forse possibile « salvare » il P.S., come voi scrivete, con il voto decisivo *a favore* di Pavel Borisovic. E anche allora la cosa non è certa: i voti si divideranno in parti uguali, giacché Alexei è adesso quasi completamente contrario.

Ritengo, in generale, che per ogni questione riguardante anche minimamente punti « in discussione », bisognerebbe che voi domandaste direttamente le ragioni che motivano le opinioni espresse dai nostri *Struvefreundliche* [110]: ciò si può fare scrivendo all'indirizzo dello stesso Lehmann (in generale ora bisogna scrivere a *Lehmann*) con l'aggiunta *für Meyer* e « per Puttman »). Altrimenti non mi assumo assolutamente la responsabilità di esporre le loro idee. Ciò vale, per esempio, anche per il mio articolo contro R.N.S. [111]

Vi ringrazio infinitamente della vostra offerta di inviarci materiale contro Cernov. Sto appunto per occuparmene e probabilmente mi farebbe comodo anche ciò che riguarda la Francia e il Belgio (Vandervelde et Destrée, *Le socialisme en Belgique*, citato da Cernov e cosí pure la nuova opera di Vandervelde [112]). Ma mandatemeli solo nel caso che a voi non servano e se potete cedermeli per qualche settimana. Mi

servirebbe molto *Liebknecht*: *Zur Grund- und Bodenfrage*[113], che non ho trovato né da Parvus né in biblioteca. Se l'avete, vi prego, mandatemelo in prestito per un po' di tempo.

Cernov cita un certo Gerolamo Gatti: *Le nuove correnti dell'economia agricola* (Milano-Palermo, 1900)[114] che combatte direttamente i marxisti. Non sapete di che roba si tratti, e se valga la pena di leggerlo? Non ne esiste una traduzione francese? (Non conosco l'italiano, forse mia sorella potrebbe aiutarmi.)

Una forte stretta di mano. Scrivetemi a proposito del mio articolo.

Vostro *Petrov*

Spedita a Ginevra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1956
nel *Kommunist* n. 16.

A P.B. AXELROD

21.VII.01

Caro P.B.,

volevo sempre rispondere alla vostra lettera, ma ho rimandato in attesa di ricevere l'articolo. Non affrettatevi in modo particolare, dato che vi costa lavoro, o addirittura abbandonate la lettura per riposarvi e curarvi come si deve. G.V. mi ha già scritto in modo abbastanza particolareggiato per dirmi i cambiamenti che egli riterrebbe opportuni, ed io, naturalmente, cerco di farli *tutti*[115] (però, per quanto riguarda i mutamenti di *tono*... non so se mi riuscirà. Non so se potrò scrivere in tono diplomatico di un signore che suscita in me sentimenti tempestosi. E non credo proprio che abbia ragione G.V. quando dice che il mio « odio » sarà incomprensibile al lettore: citerò come esempio Parvus, che, non conoscendo l'autore, ha provato, dopo la lettura della prefazione, anche lui un senso di ostilità verso questo « galletto », come egli si è espresso, — ma questo sia detto tra parentesi). Mi è dispiaciuto molto che vi abbiano imposto due lavori (lettura degli articoli, il mio e quello di Ortodox), proprio quando stavate per curarvi e riposare. Cercate piuttosto di utilizzare meglio il tempo della cura, e non affaticatevi assolutamente con la lettura dei manoscritti.

Scrivete (e mandate i manoscritti e tutto il resto) per favore esclusivamente all'indirizzo:

Herrn Dr. Med. Carl Lehmann
Gabelsbergerstrasse 20 a/II
München (nell'interno: *für Meyer*).

L'indirizzo di Rittmeyer *non vale piú* (ma se voi prima di ricevere questa lettera avete già spedito qualcosa di Rittmeyer, ancora lo riceveremo).

Non avete per caso il libro di Liebknecht *Zur Grund- und Bodenfrage* (Leipzig, 1876)? O forse l'ha qualcuno dei *Genossen* di Zurigo? Mi è *estremamente necessario* per un articolo contro Cernov [116], e qui non c'è né in biblioteca, né da Parvus, né da Lehmann.

Be', arrivederci! Vi stringo forte la mano e vi auguro di riposarvi bene e di guarire nel *modo piú completo*.

Vostro *Petrov*

P.S. — Ancora una preghiera: non avete voi (o Greulich) i *verbali dei congressi dell'Internazionale?* o il *Vorbote* (dove c'erano, mi pare, resoconti precisi)? Questo Cernov non mi dà pace: questo delinquente, infatti, a quanto pare, *falsifica* le cose, riferendosi ai verbali dei congressi dell'Internazionale e mettendo sul conto del « marxismo dogmatico » anche le « comuni solidaristiche » (di Rittinghausen) [117]. Se poteste aiutarmi a raccogliere una parte di questi materiali, vi sarei molto, ma molto grato.

(Se dovete perdere del tempo per queste informazioni, *non fatene nulla, ve ne prego*: me la caverò in qualche modo.)

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

24.VIII.01

Caro P.B.,

vi invio l'articolo di Nevzorov da lui rielaborato. Qui da noi il problema si è ridotto a questo dilemma: o pubblicarlo sulla *Zarià* o rinun-

ciarvi completamente. I voti si sono divisi a metà (Alexei e Arseniev *a favore*, Velika Dmitrievna ed io contro). Esprimete, per favore, il vostro voto. Debbo dire che sono particolarmente indignato perché tutti (persino Arseniev!) dichiarano che l'articolo è « infame », « proditorio » (cosí l'ha definito anche G.V.): e tuttavia dicono che bisogna pubblicarlo! Per me questa è la peggiore tattica di accondiscendenza e di tolleranza. Dicono a difesa dell'articolo: « è una lettera di un collaboratore della redazione. *Non è bello* rifiutarla ». Secondo me, una volta che un collaboratore assume *tali arie*, noi dobbiamo fargliele smettere. Se ne vada pure con dio al *Raboceie Dielo* (Nevzorov ci ha perfino scritto per chiederci se per caso noi ci opporremmo!!? *Sic!*): riusciremo molto meglio a « documentare » cosí la sua vera essenza e potremo metterlo alla berlina piú liberamente che non se scrive da noi sulla *Zarià*. (Uno degli argomenti a *favore*: bisogna pubblicarlo per avere l'occasione di rispondere ad argomenti che sono assai diffusi.)

Decidete, dunque!

E che ne è dell'articolo di Finn? Se è buono (come voi avete scritto) non è il caso di farlo uscire sulla *Zarià?* Non potreste mandarmelo?

Come va la vostra salute? Ho sentito dire che siete non lontano da Thun, ma spero che vi rispediranno comunque questa lettera.

Quando pensate di andare da G.V.? Noi contiamo molto su di voi per il programma.

Be', arrivederci! Vi auguro di rimettervi per benino e vi stringo calorosamente la mano.

Vostro *Petrov*

Il n. 7 dell'*Iskra* uscirà a giorni. L'articolo di G.V. (il secondo contro Struve) è stato inviato alla *Zarià*. Poi vengono quelli di Nevzorov, di Alexei, di Velika Dmitrievna, di Arseniev, quello sulla questione agraria (scritto da me)[118] e di G.V. contro Bernstein (recensione alla traduzione russa del suo libro). Non c'è rassegna estera. Forse la potrà scrivere Danevic? Ha già inviato una seconda lettera per l'*Iskra* (uscirà nel n. 8).

Spedita da Monaco a Heiligenschwende (Svizzera), (presso Thun).
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A P.B. AXELROD

30.VIII.01

Caro P.B., ho ricevuto oggi la vostra lettera e oggi stesso ho spedito le bozze del mio articolo [119] a Dietz. Ho fatto la correzione da voi indicata: alla fine ho distinto i liberali dai rivoluzionari, riuniti sotto un *unico* « noi ». Per quanto riguarda invece il « lapsus provvidenziale » non potevo piú far niente: tanti cambiamenti avrebbero richiesto la modifica di quel passo, e inoltre tutto lo spirito dell'articolo non permette di cambiarlo nel senso di eliminare la sua « unilateralità » (avete ragione, naturalmente, quando dite che l'interpretazione è « unilaterale »: in un articolo polemico dedicato all'attacco di uno dei fianchi del nemico, non si poteva davvero osservare la multilateralità! Cioè, voglio dire che questo *difetto* è troppo profondo perché lo si possa eliminare con una singola modifica, e niente affatto che io non vi abbia visto un difetto).

Le vostre lettere le abbiamo ricevute tutte. Riguardo a mia sorella, non so come stanno le cose, perché non ho sue notizie da molto tempo.

Avrete certamente ricevuto la lettera di Alexei in cui parla degli ostacoli che si frappongono al congresso [120]? Aspettiamo di vedere come voi e Danevic risolverete questa faccenda.

Il n. 7 [121] è uscito e certamente ve lo hanno già mandato. Nel n. 8 vi sarà l'articolo di Riazanov *La bettola zarista* (sul monopolio degli alcoolici), poi è previsto un articolo sulla nuova legge (dell'8 giugno) che concede ai nobili terre in Siberia [122]. Nella cronaca politica vi sono comunicazioni sul congresso dei liberali, sulle violenze inflitte ai deportati in Siberia, sul profondo fermento che serpeggia in alcuni centri di provincia come Kursk, sulla ribellione dei seminaristi e dei liceali. Inoltre abbiamo ricevuto un articolo molto interessante di un operaio, una risposta a Dadonov, che aveva insultato sul *Russkoie Bogatstvo* gli operai di Ivanovo-Voznesensk [123]. L'articolo è molto buono, a quanto dicono (io non l'ho ancora letto), tanto che non sappiamo dove sia meglio pubblicarlo: sull'*Iskra* o sulla *Zarià*. Nel n. 8 dell'*Iskra* c'è una lettera di Danevic dalla Francia.

E cosí sulla *Zarià* non c'è rassegna estera! Ed anche quella interna, forse non ci sarà [124]. Peccato! E si gonfia, invece, questa *Zarià*. Ora ci sono già 6 fogli + 4 (Plekhanov *La critica*) + 2 (lo stesso contro

Bernstein) + 2 (Nevzorov + Alexei) + 2 o 3 (Velika Dmitrievna e Starover)... Ed io, da parte mia, sono completamente immerso nella questione agraria.

Be', forse ci vedremo presto. Una forte stretta di mano.

Vostro *Petrov*

Spedita da Monaco a Heiligenschwende presso Thun.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A E.L. GUREVIC-DANEVIC

3.XI.01

Caro compagno,

quando abbiamo parlato insieme qui, prima della vostra partenza, ci avete detto che, qualunque fosse stata l'evoluzione dei nostri rapporti, — anche se ci fossimo separati, — voi sareste rimasto comunque un collaboratore delle nostre pubblicazioni. In seguito ci siamo ripetuti a vicenda, dopo l'infelice conclusione dei nostri colloqui organizzativi [125], che « non ci saremmo dichiarata la guerra » in nessun modo, e, anche separandoci temporaneamente, tuttavia, saremmo rimasti alleati politici.

Speriamo perciò che voi continuerete come prima a inviare le vostre lettere dalla Francia all'*Iskra*. Purtroppo dal membro del vostro gruppo che si trova qui non abbiamo potuto avere una precisa risposta alla nostra domanda. Comunicateci, per favore, se prevedete di continuare a collaborare con noi oppure no.

Sapete, certo, come noi apprezziamo la vostra collaborazione e se ora, dopo la formazione della « Lega », i nostri rapporti organizzativi con il vostro gruppo si sono complicati, non vi è tuttavia nessuno ostacolo, almeno da parte nostra, per una ulteriore avvicinamento nel campo pubblicistico. Noi lo desidereremmo vivamente.

Fraterni saluti...

P.S. — Dalle parole di Riazanov ho concluso che quanto ho detto circa una eventuale influenza della nostra separazione sull'accordo pub-

blicistico è stato frainteso. Io intendevo soltanto l'accordo sugli opuscoli (la « Lega » ha costituito una redazione a sé per gli opuscoli), poiché invece i rapporti puramente pubblicistici delle redazioni della *Zarià* e dell'*Iskra* con i collaboratori non sono stati affatto pregiudicati dalla fondazione della « Lega ».

Spedita a Parigi da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A L.I. AXELROD-ORTODOX

27.XI.01

Stimatissima L.I.,

grazie per il vostro libro che V. Iv. mi ha mostrato. Mi rincresce infinitamente di non essere riuscito a leggerlo: in primo luogo sono stato molto occupato negli ultimi tempi dall'opuscolo contro il *Raboceie Dielo* [126]; e in secondo luogo sono di nuovo colpito da una malattia « indefinita ». Il lavoro è fermo e non so se potrò rimettermici presto! Ed è un lavoro urgente...

Per quanto riguarda la raccomandazione per la Popova, con mio grande rincrescimento non sono affatto l'uomo adatto per farla. Personalmente non conosco e non ho mai conosciuto la Popova. Ho avuto a che fare con lei *solo attraverso Struve* (al quale, capite bene, non c'è nemmeno da pensare di rivolgersi per chiedere una raccomandazione per il vostro libro. Egli infatti dirige la redazione delle edizioni della Popova!!). Se io mi rivolgessi alla Popova, quindi, l'effetto sarebbe piuttosto negativo.

Ma questo non è ancora tutto. Poco tempo fa (un mese o un mese e mezzo) mi sono rivolto *per la prima volta* alla Popova, *pregandola* di mandarmi una copia del secondo volume dei Webb, di cui ho riveduto la traduzione e apparso solo di recente [127]. Ma per ora non ho ricevuto, né libro né risposta!

Con la Vodovozova [128] ho avuto una volta una corrispondenza, per cosí dire, « cortese ». Ma alla mia ultima lettera (scritta in primavera!)

a lei indirizzata (*per lavoro*) ella *non ha risposto affatto*. Come vedete anche in questo caso non sono affatto la persona adatta.

Vi toccherà o cercare qualcuno che sia in migliori rapporti con i circoli letterari e editoriali, oppure rivolgervi direttamente a qualche editore proponendogli il vostro libro. (Filippov non potrebbe forse aiutarvi? Voi avete già stampato da lui! Io ho rotto i rapporti.)

Berg vi scriverà o verrà a parlarvi personalmente: vuole partire presto.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Frey*

Spedita a Berna da Monaco.
Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A G.V. PLEKHANOV

1.XII.01

Caro G.V.,

ho letto la vostra lettera sull'articolo di Finn. Vi siete mostrato molto piú severo. Mi era sembrato che l'articoletto potesse andare. Ma i vostri argomenti mi hanno pienamente convinto e sono d'accordo per tagliarlo. All'autore ho *già parlato* della necessità di alcuni cambiamenti e tagli. Non si è rifiutato in linea di principio, ma ha espresso il « desiderio » che non venga tagliato troppo, giacché altrimenti avrebbe trovato il modo di pubblicarlo altrove.

Cercheremo di scrivere all'autore: l'indirizzo l'abbiamo, ma scrivere è molto imbarazzante.

Ma di correggere l'articolo *non me la sento*. Bisognerà che lo facciate voi stesso, se si deciderà di pubblicarlo.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Frey*

La vostra critica dell'articolo di Finn mi ha fatto tornare in mente ciò che voi dicevate a Zurigo circa la povertà della parte economica dell'*Iskra*. Perchè non mandate niente per questa rubrica? A comin-

ciare da note di una mezza colonna (quattromila lettere, da 4 a 6 delle vostre pagine) sugli avvenimenti attuali, come il congresso delle cooperative, i nuovi dati sui sindacati, le rassegne economiche dell'*Economist*, i grandi scioperi, nuovi dati statistici, ecc., ecc., per finire con gli articoli di una e mezza-due colonne, o con i *feuilletons* (di 20-25.000 lettere) non piú di 30 delle vostre pagine; tutto ciò sarebbe cosí importante! Infatti voi seguite, mi pare, piú di tutti gli altri le pubblicazioni economiche e a voi sarebbe piú facile che ad ogni altro redigere, almeno qualche volta, note di questo genere! Davvero, cercate di aiutarci, altrimenti l'*Iskra* diventerà monotona. Io, naturalmente, non intendo minimamente distogliervi dal vostro lavoro sul programma, che è necessario avere *con urgenza* e innanzi tutto, ma piccole note e brevi articoli sui numeri piú recenti delle riviste economiche, ecc., non potrebbero forse essere redatte tra una cosa e l'altra?

Anche la parte storica dell'*Iskra* è debole: articoli che parlano delle le rivoluzioni europee, ecc. Penso che qui si potrebbe anche tradurre. Mandateci, vi prego, materiale adatto: una volta mi avete detto che avevate qualcosa in mente.

Vostro *Frey*

Sono sempre sofferente e mi « consumo » sull'opuscolo contro il *Raboceie Dielo*, che procede quasi come i gamberi.

Spedita a Ginevra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A G.V. PLEKHANOV

19.12.01

Caro G.V.,

ho appena ricevuto la vostra lettera del 17 e rispondo immediatamente. A proposito del viaggio a Bruxelles [129], vi ho già risposto *da piú di una settimana* in una lunga lettera, che ho mandato a P.B. (perché c'era il progetto del n. 4 della *Zarià*) con la preghiera di trasmetterla

subito. Se la lettera non è andata perduta, è uno scandalo che egli l'abbia trattenuta!! Gli scrivo subito.

Condivido l'opinione di Alexei; voi *dovete* partire. Kricevski può essere pericoloso, ed ora che inizia la battaglia *decisiva* bisogna guardarsene in modo particolare. Noi non possiamo vivere insieme con loro.

Vi spedisco 230 marchi (80 marchi = 100 franchi) all'Ufficio internazionale e 150 marchi per il viaggio. È troppo poco?

Prendete un *biglietto circolare* (durata 2 mesi) con fermata a Monaco (se non è prudente per voi farlo da Ginevra, ordinatelo a Zurigo). A Zurigo convincete a fare il viaggio anche P.B. Allora all'inizio di gennaio saremo al completo e *finiremo* anche il programma, (questo è importante) e il n. 4 della *Zarià,* ecc.

Aspetto la *Zarià* da un giorno all'altro. A P.B. ne avevo già inviato il sommario in quella lettera.

Per l'*Iskra* scrivete un breve rendiconto o nota sulle sedute del Segretariato internazionale.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Frey*

Fatemi sapere se verrete da noi.

Spedita a Ginevra da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

A L.I. GOLDMAN

... ho sempre detto che la ripartizione delle funzioni si fa da sé: qui si stampano varie pubblicazioni, si scrivono articoli per il giornale, ecc., in Russia si diffondono le pubblicazioni e si stabiliscono i contatti. Determinate persone si occupano del trasporto, designate di comune accordo da quelli di qui, e da quelli di là e collegate con questi e con quelli. È l'ideale..

...ci lagniamo da lungo tempo che l'organizzazione russa (la cosa è di primaria importanza) funziona a stento e noi — ricordate? — vi abbiamo addirittura inviato un « piano » quest'estate [130] (purtroppo, da

noi non si è conservata la copia della lettera in cui veniva sviluppato questo « piano »), ma voi avete risposto: « non abbiamo uomini ». Ora invece avete probabilmente ritenuto possibile affrontare il problema, e naturalmente siamo pronti ad aiutarvi tutti in tutto, per quel che dipende da noi. Ma la nostra funzione è completamente subordinata. Voi siete in contatto con X.Y.Z. [131], cioè tutte le « fonti » delle pubblicazioni convergono su di voi. Mettetevi in contatto tra voi e disponete di queste fonti: se trovate gente adatta e che merita la vostra piena fiducia, formate con essa, in base a un accordo comune, un comitato dirigente e noi, naturalmente, scriveremo a chiunque ci sarà possibile per invitarli a ubbidire a questo comitato. Bisogna però che il comitato dirigente pensi *assolutamente* a tutta la Russia, e non soltanto ad una zona, poiché tutto il futuro dell'*Iskra* dipende da questo: saprà essa supela limitatezza artigianale e l'isolamento regionale e divenire *di fatto* un giornale di tutta la Russia?...

Scritta nel dicembre 1901.
Spedita a Kisciniov da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1.

A L.I. AXELROD-ORTODOX

18.II.02

Illustrissima L.I.,

mi affretto a comunicarvi, in risposta alla vostra lettera, che gli articoli di Struve e di Bulgakov sono apparsi nel *maggio 1897* sul *Novoie Slovo* (fascicolo n. 8, secondo la loro speciale numerazione) [132].

Siamo molto contenti di sapere che presto finirete l'articolo: spedite insieme, per favore, anche gli articoli di Struve e di Bulgakov.

Avete utilizzato gli articoli di Vl. Cernov negli ultimi fascicoli del *Russkoie Bogatstvo* sul metodo soggettivo, Berdiaiev, ecc.? Ah!, come sarebbe bello dedicare anche solo poche righe a mettere a posto questo cialtrone! Nel secondo numero (febbraio) dei *Sozialistische Monatshefte*, un certo Lozinski mette anche lui una pietra tombale sul materialismo ed esalta Berdiaiev.

Ci comunicano da Vologda (dove sono deportati Berdiaiev e Bogdanov) che là i deportati discutono animatamente di filosofia e che Berdiaiev, essendo il piú informato, a quanto pare « trionfa ».

Una forte stretta di mano.

Vostro...

Spedita da Monaco a Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A P.B. AXELROD

22.3.02.

Caro P.B., come vi sentite dopo il viaggio? Vi siete rimesso dalla

vita errabonda e dalla « reazione » che voi vi aspettavate partendo da qui?

Velika Dmitrievna mi ha inviato il programma di G.V. e il nostro progetto per « regolare in commissione » la faccenda mediante una commissione arbitrale *sui generis*[133]. Questo progetto, *a quanto pare,* sta fallendo per l'opposizione di G.V., ma questo non lo so ancora con precisione. Mi interesserebbe sapere l'impressione che vi ha fatto il nuovo progetto di G.V. e a quale dei due progetti voi siete ora piú favorevole?

Il vostro opuscolo[134] *solo ora* comincia ad essere capito: finora la nostra copista è stata occupata a trascrivere per l'*Iskra* (a causa della partenza di Tsvetov le cose dell'*Iskra* vanno molto male: in marzo uscirà un solo numero). Evidentemente per l'edizione del vostro opuscolo ci sarà inevitabilmente un ritardo: se voi non volete assolutamente che ci sia, fatecelo sapere e allora sarà forse possibile mandarlo a Ginevra. Ma se per voi non c'è tanta urgenza, l'opuscolo sarà composto qui, quando la trascrizione sarà terminata e ritornato Tsvetov.

Ancora a proposito del programma. Sarebbe secondo noi assai poco auspicabile che esso sia messo ai voti di *tutta* la Lega (non della sola redazione), *respective* che scoppi una polemica di stampa tra noi (anche se è molto difficile evitarla, qualora il tentativo di accordo venga a fallire). Qual è la vostra opinione?

Una calorosa stretta di mano e auguri di buona salute.

Vostro...

Spedita a Zurigo da Monaco.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A P.B. AXELROD

27.III.02

Caro P.B., ho appena ricevuto la vostra lettera e mi affretto a rispondervi. La vostra idea di pubblicare l'articolo sulla *Zarià* invece di farne un opuscolo (come supplemento dell'*Iskra*) mi piace molto in generale, e in particolare, dati i nostri progetti di trasferimento a Londra (Evgheni ve ne scrive in proposito[135]). Del vostro articolo è già stata

copiata circa la metà e ve lo manderò non appena sarà finito: il lavoro di copiatura procede ora rapidamente. Sarà ottima cosa pubblicare sulla *Zarià* l'articolo, che è appunto adatto a una rivista. E anche se poi saranno necessari dei mutamenti per trasformarlo in una lettera « alla *Iskra* », questi saranno tuttavia insignificanti.

Nessuno, per quanto ne so, ha comunicato o si appresta a scrivere una recensione per *Vigilia di rivoluzione* [136]. Perciò scrivetela senz'altro: alla *Zarià* mancano appunto le recensioni.

Per quanto riguarda il programma, in questi giorni vi invierò le mie osservazioni sul progetto di G.V. (adesso le ha l'amico malato) [137]: le ho mostrate agli amici di qui, e questi mi hanno consigliato di inviarle a G.V. perché è stato proposto di creare una commissione « arbitrale o conciliativa ». Mi sarebbe molto gradito inviarle a voi personalmente affinché vediate i miei *Bedenken* [138], che vi sono esposti in modo sistematico. Per quanto concerne poi il congresso [139] io non ritengo che possa *ora* portare le cose ad una felice conclusione. Non so come deciderà tutto il collegio (lo informerò oggi stesso del vostro progetto), ma, in verità, temo fortemente che in mancanza di un terzo progetto già pronto, in mancanza *di una nuova composizione dei votanti*, in mancanza di un preciso accordo su come votare e *sul significato da dare alla votazione*, il nostro congresso di Zurigo si concluda nuovamente con un nulla di fatto. E per quanto riguarda l'importanza che ha la presentazione del programma, voi avete *mille volte* ragione.

Avete visto l'*Almanacco* [140] del Borbà? Vi è piaciuto? È uscito il n. 4 della *Revoliutsionnaia Rossia*. Lavorano!!

Scusate la brevità e il tono brusco della lettera. Ho molta fretta.

Vostro...

Spedita a Zurigo da Monaco.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A A.A. BOGDANOV

Cari compagni,

siamo molto contenti della vostra proposta di pubblicare degli opu-

scoli. C'è appunto ora una certa mancanza di opuscoli e noi potremmo pubblicarli facilmente e in qualsiasi quantità. (Riguardo al trasporto, non possiamo ora *garantire* una regolare fornitura *en masse,* ma speriamo che anche questo potrà essere organizzato sempre meglio). Ma vi pregheremmo vivamente di non insistere sulla vostra condizione di accettare o rifiutare l'opuscolo *en bloc,* senza alcuna modifica parziale. È una condizione molto imbarazzante, che può far ritardare paurosamente tutta la faccenda. Esempio: il primo articolo che ci avete inviato sull'organizzazione (sui compiti tecnici dell'organizzazione). È opinione comune della redazione, che questo articolo (di per sé interessante e pregevole) *non può passare in questa forma*, perché vi sono cose assolutamente inopportune e prive di tatto (come « personalismo » e « dittatura di un membro del comitato », ecc.), nonché difetti particolari che esigono una correzione. Tra l'altro non sarebbe affatto difficile giungere a un accordo su tali modifiche assolutamente non essenziali per l'autore (ma assolutamente necessarie). Pensateci un po' su e non ostacolate un affare importante per volerci porre condizioni particolarmente gravose.

Ripetiamo: l'articolo è in generale efficace e pregevole; noi saremmo *anche d'accordo* in generale di accettare o respingere l'articolo senza modifiche parziali. Ma ecco che saremmo allora *costretti, a tale condizione,* a rifiutare proprio il vostro primo articolo, e ciò sarebbe dannoso per la causa. Ma sulle modifiche *parziali* probabilmente sarebbe possibile accordarci con l'autore. Cercate di farlo almeno per dare lo esempio e permetterci, a titolo di esperimento, di fare queste correzioni. Se volete, vi scriveremo con maggiori particolari che cosa precisamente è indispensabile cambiare.

Scritta alla fine di marzo (dopo il 28)
o all'inizio d'aprile 1902.
Spedita da Londra a Vologda.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIII.

A F.V. LENGHNIK

Il vostro compito è dunque ora di creare tra *di voi* un comitato per preparare il congresso [141], di fare entrare in questo comitato il bun-

dista (dopo averlo esaminato *da ogni lato*: NB!), di far entrare i nostri uomini nel maggior numero possibile di comitati, salvaguardando se stessi e i nostri uomini come la pupilla degli occhi fino al congresso. Tutto ciò è arcimportante! Ricordatevelo. Siate in questo piú ardito, piú temerario e piú ricco d'iniziativa, e per il resto piú discreto e piú prudente.

Saggi come serpenti, e dolci (con i comitati: il Bund e Pietroburgo) come colombe.

Il sempre vostro *Vecchio*

Scritta il 23 maggio 1902.
Spedita a Samara da Londra.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A I.I. RADCENKO

Abbiamo ora dato al *bundista* il vostro recapito. E per la faccenda del congresso. Voi insieme con lui (+l'Ufficio o qualcun altro ancora) dovete costituire il comitato russo per la preparazione del congresso. Comportatevi *seriamente e con prudenza.* Prendete per voi piú zone possibili nelle quali vi incaricherete di preparare il congresso, appoggiatevi all'ufficio (dandogli un altro nome), in una parola, fate sí che tutta la faccenda sia *completamente nelle vostre mani,* e lasciate che il Bund si limiti per ora ad occuparsi del Bund. Noi cominciamo qui una serie di trattative per un avvicinamento e ve ne informeremo immediatamente.

Per il momento *proponete* dunque un « comitato russo per la preparazione del congresso » che abbia una composizione il piú possibile vantaggiosa per noi (forse sarà il caso di dire che avete già formato questo comitato e che siete molto lieti che il Bund *vi partecipi,* o qualcosa del genere). In questo comitato assumete voi stesso, immancabilmente, il posto di segretario. Sono i primi passi. E poi vedremo.

Dico « proponetene » la composizione perché abbiate piú libertà: non legatevi subito nei confronti del Bund (si può dire, per esempio, che sono stati presi contatti con il Volga, il Caucaso, il Centro — ab-

biamo un uomo che viene di là — e il Sud — ci vanno due dei nostri) e assumete voi la direzione di questa impresa. Ma tutto questo con la massima cautela, senza suscitare risentimenti.

Scrivetemi e ditemi se la funzione che vi è stata assegnata è chiara. Forse faremo ancora in tempo a scriverci.

Spedite senz'altro il settimanale *esattamente* all'indirizzo di Roegner: abbiamo assolutamente bisogno che la corrispondenza sia la piú regolare possibile. Anche noi vorremmo spedire un settimanale speciale: dateci al piú presto l'indirizzo del medico, del tecnico, del ciclista, dello artista, ecc., ecc.

Sempre vostro...

Scritta il 22 giugno 1902.
Spedita a Pietroburgo da Londra.

Pubblicata per la prima volta integralmente nel 1928 in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A G.V. PLEKHANOV

2.VII.02

Caro G.V.,

scusatemi se vi scrivo con tanta fretta, sono venuto qui in Bretagna per riposarmi (aspetto qui anche i familiari) [142], ma a Parigi, Berg mi ha dato la sua nota e io ho ricevuto l'articolo firmato « Il veterano » da voi inviatomi.

Sono completamente d'accordo con « Il veterano ». Ho avuto una piccolo scontro con Berg e Velika Dmitrievna a causa della nota su Lekkert apparsa sull'*Iskra*; i due, come al solito, si sono irritati e hanno cominciato a parlare dell'inevitabilità del terrore e della necessità per noi di esprimere questa idea (in un modo o nell'altro). La nota sulla *Iskra* è cosí risultata un compromesso: questo è tutto ciò che sono riuscito a *ottenere* [143].

Attualmente Berg stesso ha preso una posizione piú decisa contro il terrore, anche piú di Lekkert.

Ma il problema è se si debba pubblicare il vostro articolo firmato « Il veterano ». *S'intende che, se voi volete, esso sarà senz'altro pubblicato* (e farà in tempo ad uscire nel prossimo numero), ma non sarebbe meglio se ne faceste l'editoriale per il n. 22, unendolo (per cosí dire) con l'articolo di Berg *Come lottare?* Vi accludo questo articolo, nel quale, a mio parere, vi sono dei punti che devono esser corretti, punti specialmente elusivi sulla questione di Lekkert.

Vi accludo anche la nota sulla lettera del pope. Che ne pensate?

Vi prego, rispondete dunque al piú presto, caro G.V., e rimandatemi tutte queste tre cose direttamente a Londra (J. Richter, 30, Holford Sq. 30, Pentonville: London W.C.). Scrivetemi anche allo stesso indirizzo.

Secondo me, meglio di tutto sarebbe dire quello che dite *appunto nell'editoriale*: la sostanza della questione ne verrebbe a guadagnare (l'« *obiezione* » *contro* l'*Iskra* ne risulterebbe attenuata) e in complesso l'impressione sarebbe piú forte. E per voi sarà facile e naturale sviluppare il vostro articolo facendone un editoriale e cosí *sostituire* l'articolo *Come lottare?* Questa sostituzione, secondo me, sarebbe la soluzione migliore.

Una forte stretta di mano. Vostro *Lenin*

Spedita a Ginevra da Loguivy.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
nella raccolta *Il gruppo « Emancipazione del lavoro »*, n. 6.

A N.K. KRUPSKAIA

16.VII.02

Accludo una lettera per Arkadi.

Ho ricevuto oggi la tua lettera, le bozze e il denaro. *Merci*.

Riguardo al « congresso » in Svizzera [144], in generale ne vien fuori una dannata confusione. Chi (anzitutto) ha avuto l'idea del « congresso »? *Noi no*. È stata probabilmente una trovata di B.N. al quale bisognerebbe dare una seria lavata di capo per la sua leggerezza (viaggio all'estero, chiacchiere sul congresso con Korenevski, ecc.). Se ancora non

l'hai fatto, per favore, *dagli una bella strigliata.* Ci avrei pensato io stesso, ma forse è meglio che lo faccia tu, perché io sono troppo arrabbiato.

Il « congresso », *nessuno lo organizza*: al congresso devono *essere presenti tutti* (e noi non sappiamo nulla di preciso di Arkadi e Sonia [145]). Per un « congresso » ci vuole qualcuno dell'emigrazione (come Dimka, i vecchietti, forse, Alexandrova, ecc.), ma di questo *non se ne è nemmeno parlato.* Nessuno ha preparato nemmeno un programma per il congresso e nessuno sa quello che deve dire: deve parlare della organizzazione russa dell'*Iskra?* Senza i delegati proprio di questa organizzazione?? Insomma tutto ciò è straordinariamente precipitoso e irriflessivo!!

Persino L. Gr. rimanda ora anche lui la cosa « all'autunno ». Per favore, cerca di « definire » tu stessa queste sciocchezze che riguardano il « congresso ». *Bisogna* vedere subito Lapot: egli vedrà gli svizzeri e verrà da noi *di persona.* Che altro ancora? Il cuoco, a quanto pare, ha ancora bisogno di imparare; studi pure a Zurigo; è una ottima cosa. Forse lui, come pure B.N., resterà ancora dei *mesi* all'estero!? Perché dunque tanta fretta di vederlo? E quando vorrà partire, lui *stesso* dovrà venire da noi, e non vale la pena di cercarlo ora. Che cos'è questa sciocchezza che scrivono a Berg B.N. e V.V.: « non si può discutere senza P.B. ». Con chi? Con il cuoco: è con P.B. Con le tre persone — sono da P.B. Con Lapot, verrà da P.B. Consiglia a Berg di dare una buona strigliata a V.V. e a B.N. per questa idiozia e scrivimi come la vede Berg e se c'è la speranza che egli risponda loro in maniera da fargliene passare la voglia. D'altronde lo stesso P.B. è partito per Monaco e verrà anche a Londra. Nessuno dubita che (*sarà*) indispensabile la venuta (*egli verrà*) di G.V.

Ho scritto a G.V. che non so niente del « congresso », ma che un *incontro di lavoro* (con Lapot, ecc.) è *indispensabile* a Londra, dove, naturalmente ci sarà anche lui. Se è necessario gli scriverò ancora.

Cerca in ogni *modo* di insistere con L. Gr. in modo da dissuaderlo: egli non ha un'idea chiara da *chi, per chi* e *come* sarà organizzato questo « congresso ».

Tuo...

Le bozze, penso non ci sia bisogno di rimandarle, o no? *N'est-ce pas?*

E l'articolo di V.I. non è ancora composto?

Per favore, non dimenticare: nel mio articolo agrario c'è una citazione da Bulgakov: v.? p.? Cosí non si può lasciare e se io non arrivo e non riesco a vedere ancora le bozze, tu cancella non tutta la nota, ma solo queste parole: « v. — p. — » [146].

Spedita a Londra da Loguivy.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A I.I. RADCENKO

Per Arkadi

Caro amico, ho riletto la vostra lunga lettera del 6 giugno e vorrei aggiungere qualcosa alla mia precedente [147]. Le vostre notizie circa la conversazione con gli operai ci hanno molto rallegrato. E estremamente raro che ci capiti di ricevere lettere simili, che effettivamente ci danno un grande conforto. Riferitelo senz'altro ai vostri operai e riferite anche la nostra preghiera che essi stessi ci scrivano *non solo per la stampa,* ma anche cosí, per uno scambio di idee, per non perdere i contatti reciproci e la mutua comprensione. A me interessa in modo particolare, a questo proposito, l'atteggiamento che gli operai hanno verso il *Che fare?*, giacché ancora non ho ricevuto pareri di operai.

Mettete dunque in diretto contatto con noi il vostro circolo di operai, e cosí pure Mania [148]: questo è molto importante e rafforzerà molto sia il loro avvicinamento all'*Iskra,* sia la vostra posizione tra loro. E poi se tra i capi di Mania vi è gente effettivamente capace, sarebbe bene che uno di loro venisse da noi: suggeritegli questa idea e diteci che cosa ne pensano.

Ed ora ancora tre punti.

1) Se Vania [149] è dei nostri, come definirete i vostri rapporti con lui? Che ne pensate? Forse se Vania e Mania sono *completamente* con

noi (e se pubblicheranno la dichiarazione di cui vi ho scritto: ciò è estremamente importante), essi potrebbero allora accogliervi nel loro CC [150] e *oltre a ciò* confermarvi formalmente nella funzione di specialista della unificazione di tutta la Russia (cioè « il *CC* incarica N.N., suo membro e membro dell'organizzazione russa dell'*Iskra,* organizzazione con la quale il CC è pienamente solidale, di prendere su di sé la preparazione dell'unificazione del partito nello spirito dell'*Iskra* »).

Forse si potrebbe cambiare cosí (io, naturalmente, indico tutto ciò solo in via ipotetica, non di piú): « Il CC del Comitato di Pietroburgo, esprimendo la sua piena solidarietà con l'organizzazione russa dell'*Iskra,* accoglie con piacere in seno al comitato, con il consenso generale di questo, un gruppo di persone appartenenti a questa organizzazione e in particolare adatte al trasporto dell'*Iskra* e alla sua diffusione *in tutta la Russia.* Il CC distacca, in aiuto a questo gruppo, questi e questi membri e stanzia questi e questi fondi, mentre uno dei membri di questo gruppo (Arkadi) entra nel CC del Comitato di Pietroburgo, restando membro dell'organizzazione russa dell'*Iskra*, e assume come proprio speciale incarico di preparare l'unificazione di tutto il partito nello spirito dell'*Iskra* ». Per gruppo intendo quelle persone che avete mandato a *cercare il pesce* [151], ecc. Ripeto ancora una volta: io indico soltanto alcune tra le proposte possibili ed accettabili, esaudendo la vostra richiesta di fornire un « abbozzo concreto di piano » e lasciando a voi la facoltà di utilizzare in questo o in quel modo le mie ipotesi. Scrivete senz'altro come stanno ora le cose e in quale direzione voi vi muovete. Battete il ferro finché è caldo, e ricordate che ambo le parti debbono mettersi d'accordo nel modo piú dettagliato possibile per stabilire un piano di conquista definitiva e irrevocabile del « Diapason » (= Comitato di Pietroburgo = Vania). Voi dovete esser saggi come serpenti con i vostri giovani amici!

Se è possibile, questo è meglio di tutto. Voi sarete allora nel comitato di organizzazione (per la preparazione di Sascia [152]), come delegato di Vania, e ci sarebbe ancora uno dei nostri come delegato di Sonia. Scrivete al piú presto per dirci che cosa ne pensa e *se ne avete parlato* con Vania e con *Mania.*

2) Siete voi che dovete senz'altro costituire il comitato di organizzazione russo e prenderlo nelle vostre mani: voi da parte di Vania,

Claire da parte di Sonia + ancora uno dei nostri dal sud: sarebbe l'ideale. Con il Bund mantenetevi estremamente prudente e riservato, senza scoprire le carte, lasciando ad esso di dirigere gli affari del Bund ma non *dandogli* la possibilità di *ficcare il naso* negli affari russi: ricordatevi che è un amico infido (*se non un nemico*).

3) Spiegate a tutti e dappertutto che l'intenzione attribuita alla redazione dell'*Iskra* di diventare essa stessa il Comitato centrale del partito russo è una nuova diceria. È una cosa assurda. Il Comitato centrale può sussistere soltanto sul terreno dell'azione, e il nostro sogno è che esso sorga dal comitato di organizzazione e dagli operai rivoluzionari. I rapporti tra la redazione dell'*Iskra* e il CC sarebbero poi determinati dal principio della ripartizione delle funzioni (direzione ideologica e *disposizioni pratiche*), mentre all'unione penserebbero regolari congressi o forse una delegazione permanente inviata qui e costituita da uno dei 5 (poniamo) membri del CC. Questa falsa diceria è diffusa dal « Borbà » e va denunciata. Non vogliamo rispondere sulla stampa a queste sciocchezze: è meglio punirle con il silenzio dell'*Iskra*.

Anche i dubbi di Vania (di cui mi avete scritto) si spiegano forse con il fatto che egli ha di ciò una idea confusa? Cercate di far sí che sia Vania, sia, soprattutto, *Mania* lo comprendano con assoluta chiarezza.

Vi stringo calorosamente la mano e vi auguro soprattutto di resistere.

Vostro *Lenin*

P. S. — Se Vania pensa di esigere che i rapporti tra lui e Mania, tra i suoi membri e i membri di Mania entrati a far parte del CC di Pietroburgo, siano formulati in modo preciso, la cosa migliore sarebbe secondo me, di *rimandare* fino a un incontro qui e di dire a Vania *chiaramente*: « uno dei due: o siamo effettivamente solidali, e allora in un mese ci intenderemo cosí bene nel corso del lavoro in comune che non resterà tra noi la minima ombra di malinteso, perché saremo tutti iskristi. Oppure si rivelerà il dissenso, e allora ci separeremo in modo amichevole. Ma perdere di nuovo la faccia stilando accordi, ecc., questo non lo vogliamo! ». Dalla vostra lettera del 6 giugno vedo che

in questo senso avete risposto loro fin dall'inizio, e avete fatto benissimo, naturalmente.

Scritta il 16 luglio 1902.
Spedita a Pietroburgo da Loguivy.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Proletarskaia Revoliutsia,* n. 3.

A A. M. KALMYKOVA

27.IX.02

Ho ricevuto la vostra lettera. Molte grazie per la risposta circostanziata. Prima dell'arrivo del Visconte io, conformemente al vostro desiderio, non porrò la questione generale delle finanze, *né parlerò* della vostra lettera se non in termini generali: cioè non dirò nulla del modo in cui voi determinate la composizione dei « possidenti », né della somma esatta che voi indicate, né del termine entro il quale voi potete fornirla (tutta subito, in una volta o in varie parti). Col Visconte avremo comunque colloqui *vertrauliche* [153] su tutte le questioni piú importanti: sicché la cosa migliore è che io gli mostri subito prima di tutto la vostra lettera e che insieme con lui decidiamo entro quali limiti, per cosí dire, si potranno fornire ulteriori informazioni sul contenuto di questa lettera.

Personalmente sarei piuttosto propenso a ritenere che la cosa migliore è per ora di non dichiarare a nessuno l'entità della somma (tenercelo per noi) né di parlare della possibilità di averla tutta insieme, poiché vi è ora una *enorme quantità* di spese « possibili » per « possibili » imprese. Le evasioni sono cosí numerose che l'*Iskra* ha « a disposizione » un gran numero di persone *a condizione di mantenerle tutte,* ma se ci metteremo a farlo su larga scala, con grande facilità e senza rifletterci, ci troveremo tra sei mesi o un anno « senza nulla ». Tra l'altro, se saremo « piú ristretti », un numero piuttosto notevole di imprese periferiche « se la caveranno con i propri mezzi ». Di conseguenza è preferibile *operare come per il passato* (cioè dire a

tutti coloro che partecipano all'affare): *voi* potete dare ancora *molto,* diciamo « *piú di* 10 mila », ma, 1) non subito e, 2) *volete* darlo soltanto in caso di estrema necessità, consigliandoci di cercare noi stessi fonti regolari per le spese correnti. Ripeto, questa è per ora la mia opinione personale, ma non so ancora quale sia l'opinione del Visconte. Col Visconte volevamo sollevare la questione di una certa delimitazione « amichevole » delle funzioni, ritenendo che la cosa migliore, infine, sarebbe di utilizzare la pace per creare un solido *modus vivendi,* piuttosto che rimandare ancora in attesa di un « conflitto casuale ». Ma se si riuscirà a farlo, se decideremo cosí, se sarà opportuno sollevare la questione, non lo sappiamo ancora.

Attualmente siamo assolutamente a corto di denaro, e vi sono spese *improrogabili.* Perciò mandateci, per favore, se è possibile, immediatamente *2.000 marchi*: quelli che potete mandarci, mandateceli subito, e quelli che dovete procurarvi, procurateveli al piú presto (e fateci sapere, quando arriveranno). E bisogna farne venire di piú, secondo me: fate venire *3.000 rubli* e teneteli voi, in modo che ce li possiate far pervenire rapidamente. Altrimenti non abbiamo letteralmente piú nulla: siamo già indebitati per 150 rubli, rimandiamo alla prossima settimana il pagamento di 50 rubli. Ci vogliono circa 300 rubli per le partenze (indispensabili) e per quelli di qui ci vorranno tra breve circa 200 rubli, ecc. Scrivete al piú presto per dirci quali decisioni avete preso, quando e quanto riceverete.

Lo riferirò a Brok. Abbiamo qui da noi una gran quantità di gente e c'è una confusione incredibile. E ancora molti ne arrivano in questi giorni!

Non scrivete nulla sui vostri progetti per venire qui e siete molto vago circa la vostra salute: dite solo che vi sentite male, ma perché, e come? Sono anche preoccupato della mancanza di notizie da casa.

Statemi bene.

Vostro *Lenin*

Spedita a Dresda da Londra.
Pubblicata per la prima volta nel 1928 in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

INTRODUZIONE AI DISCORSI DEGLI OPERAI DI NIZNI-NOVGOROD DAVANTI AL TRIBUNALE [154]

Pubblichiamo i discorsi degli operai di Nizni-Novgorod da un volantino litografato edito dal Comitato di Nizni-Novogorod del Partito operaio socialdemocratico di Russia. Aggiungere qualcosa a questi discorsi significherebbe soltanto attenuare l'impressione prodotta da questo racconto sincero delle disgrazie degli operai e dell'indignazione e delle capacità di lotta che crescono tra loro. Nostro dovere ora è quello di dedicare tutti i nostri sforzi perché questi discorsi siano letti da decine di migliaia di operai russi. L'esempio di Zalomov, di Bykov, di Samylin, di Mikhailov e dei loro compagni, che hanno eroicamente ripetuto davanti al tribunale il loro grido di guerra: « Abbasso l'autocrazia! » animerà tutta la classe operaia della Russia a una lotta egualmente eroica e decisa per la libertà di tutto il popolo, per la libertà del moto irresistibile degli operai verso un luminoso avvenire socialista.

Scritta prima del 1° (14) dicembre 1902.
Pubblicata sull'*Iskra*, n. 23
1° dicembre 1902.

A G. V. PLEKHANOV

1.XII.02

Caro Gheorghi Valentinovic,

stavo già per chiedervi le ragioni del vostro silenzio, quando ho ricevuto la vostra lettera. Eseguiremo gli incarichi.

Perché non dite nulla né 1) del tema per l'*Iskra*, né 2) del corsivo su Tarasov [155]? Non avete ricevuto la mia lettera da Berna? Rispondete, per favore, al piú presto se pensate di scrivere per l'*Iskra* un editoriale su questo tema o su un tema simile. (Al piú presto perché il n. 28 è già pronto e si è cominciato a comporre il n. 29. Nel n. 28 l'editoriale è di Vera Ivanovna contro i socialisti-rivoluzionari che falsificano la storia inventando che ai tempi della « Volontà del popolo » non c'erano offese e violenze contro i politici, ecc. Titolo: *Le mort saisit le vif* [156]).

Come vanno le vostre discussioni con « Vladimirov »? e la vostra conferenza? Come vanno i circoli di Lalaiants e gli altri e che fanno « quelli della *Gizn* » [157]?

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Ah! stavo per dimenticare che Lev...[158]

Spedite la lettera acclusa, per favore, con la posta cittadina.

Spedita a Ginevra da Londra.
Pubblicata per la prima volta nel 1956
sul *Kommunist*, n. 16.

A F. V. LENGHNIK

A Kurz

17.I.03

Ieri, attraverso una persona estranea, abbiamo ricevuto il *Foglio socialdemocratico di Kiev*, n. 1 del 30 *novembre* (sic!). È semplicemente uno scandalo che i nostri iskristi siano sempre alla coda! Perché Zarin non ha spedito questo foglio a tempo debito? Perché non ha scritto nemmeno una parola su questa iniziativa? Chiediamo a Zarin in nome di dio di metterci in contatto con un membro qualsiasi del comitato, che sia preciso, efficiente e al corrente di tutto ciò che si fa. Ogni foglio (quale che sia) deve essere subito spedito qui a due diversi indirizzi, in due copie, una in una busta, l'altra avvolta in un giornale russo. Poi bisogna subito metterci in contatto con *Vakar*. Noi temiamo molto che a causa della loro inattività e del loro attendismo gli iskristi di Kiev facciano la stessa fine di quelli di Pietroburgo. Anche sull'arrivo e sulla *diffusione* (N. B.) delle pubblicazioni, nemmeno una parola!! C'è da disperare!

Spedita a Kiev da Londra.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A E. D. STASOVA

Perché non rispondete a proposito del n. 16 della *Rabociaia Mysl,* pubblicata a Ginevra con ogni probabilità da Nadiezdin? Possibile

che lasciate passare questa cosa senza una risposta [159]?? È uno scandalo che il foglio della *Rabociaia Mysl* n. 1 sia stato bruciato [160]: c'erano certamente, delle cose da correggere e anche molte, ma perché non le avete corrette? È inconcepibile quel che si combina da voi! Perché il foglio volante sul 200° anniversario della stampa è stato ritardato [161]? Spedite subito ogni foglio pubblicato da noi o da altri, operaio o studentesco, tutti senza eccezione, aggiungendoci l'indicazione se si può citare e se è stato diffuso: ciascuno in due copie a due indirizzi, o semplicemente in buste oppure avvolto entro un giornale legale e spedito sotto fascia, ma con una fascia solida in croce.

Perché non inviate all'*Iskra* i rendiconti del Comitato di Pietroburgo sulle vostre raccolte di fondi? Fatelo senz'altro. Abbiamo molto bisogno di corrispondenze di operai da Pietroburgo: raccoglietele, ve ne prego, con maggior impegno, soprattutto sulla disoccupazione, e poi sulle impressioni prodotte dalla stampa.

Il foglio n. 1 della *Rabociaia Mysl* dovete correggerlo, scrivendolo con maggiore cautela e abilità, e senz'altro pubblicate la storia della scissione all'interno del comitato. *Non si può*, capite, non si può lasciar passare senza una protesta pubblica la *Rabociaia Mysl* di Nadiezdin.

Scritta il 28 gennaio 1903.
Spedita a Pietroburgo da Londra.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A G. M. KRGIGIANOVSKI E V. A. NOSKOV

A Claire e Boris da parte del vecchio

Cari amici, Kurz vi scrive sulla riunione di ieri [162]. Non c'è piú nessuna, assolutamente nessuna speranza di pace. Voi non potete immaginare nemmeno la decima parte delle indecenze a cui sono arrivati qui i martoviani, che hanno avvelenato tutta l'emigrazione estera con le loro maldicenze, hanno rotto i contatti, intercettato il *denaro,* i materiali a stampa, ecc. La guerra è dichiarata, ed essi (Liuba, Kostia, Erema) già stanno per andare a combattere in Russia. Preparatevi alla lotta piú legale, ma piú accanita. Bisogna assolutamente far entrare

i nostri uomini in *tutti* i comitati senza eccezione. Bisogna rivolgere particolare attenzione a Kharkov, Iekaterinoslav e Rostov. È vero che il comitato di Kiev ha approvato una risoluzione favorevole alla minoranza? È possibile? Perché non l'abbiamo saputo prima?

Vi consiglierei vivamente di cooptare Koniaga e Ighnat. Il primo lo vedrete e conoscerete presto. Del secondo vi dirò che in guerra è veramente utile e necessario; obbedirà in tutto; lo si può esimere dalle funzioni che non gli sono adatte; su di lui corrono molte malignità gratuite; non c'è assolutamente motivo di temere che egli coopti chi sa chi, poiché Kurz verrà qui e noi lo metteremo in guardia. Ripeto: consiglio vivamente di cooptare Ighnat, ma, s'intende, è interamente affar vostro, e io ho fatto solennemente promettere a Ighnat di obbedire completamente ai capi (avvertendolo che deve essere pronto anche a non essere cooptato).

Per amor di dio, organizzate bene l'ufficio in modo che noi possiamo ricevere vostre lettere ogni settimana. Vi chiederei con ancora maggior insistenza di far passare Bruto nella clandestinità: non vale la pena rischiare di perderlo per niente. Vada pure in giro dappertutto per due o tre mesi, e poi venga qui a sostituire Kurz. Davvero questo è un passo necessario. Abbiamo visto Lebedev. Anche Ruben è qui.

Gurvic e Khinciuk sono martoviani.

Affrettatevi a rispondere a proposito del Consiglio: bisogna designare formalmente subito ancora un membro da voi indicato, che dovrà passare il suo voto a Kurz. Per favore, non tardate.

Scritta il 5 ottobre 1903.
Spedita a Kiev da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1927
in *Miscellanea di Lenin*, VI.

A F. I. DAN

All'indirizzo di Potresov (per Dan)

2.XII.03

Egregio compagno, la definizione del conflitto personale tra me e Martov potrebbe essere attestata in una aggiunta ai verbali del

congresso della Lega[163]. Io, da parte mia, non potrei esserne, naturalmente, che contento. Ma nessuno ha il diritto né formale, né morale di fare una qualsiasi riduzione dei verbali del congresso e di cancellare alcunché dalla trascrizione di quanto è avvenuto.

Saluti fraterni *N. Lenin*

Scritta a Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, X.

ALL'UFFICIO MERIDIONALE DEL COMITATO CENTRALE

A Odessa

Da parte di Lenin, membro estero del CC e membro del Consiglio.

Compagni, ci comunicano in via privata che la maggioranza del Comitato di Nikolaiev è accusata di azioni irregolari [164]. Desidererei vivamente di farmi un'idea chiara sul come sono andate le cose. Usatemi la cortesia di rispondere *immediatamente* voi stessi (e chiedete ai compagni che fanno attualmente parte del comitato di Nikolaiev di rispondere anch'essi immediatamente, quando avrete trasmesso loro questa mia lettera) alle seguenti domande:

1) quali erano precisamente i membri del Comitato di Nikolaiev prima del suo arresto avvenuto l'8-9 marzo? Occorre l'elenco completo dei nomi cospirativi. Quanti erano in tutto i membri? Quanti della minoranza e quanti della maggioranza?

2) tutti i membri del Comitato di Nikolaiev sono stati presi l'8-9 marzo? E se non tutti, quanti sono rimasti? Quanti della maggioranza, quanti della minoranza?

3) non c'è stata una decisione formale del Comitato di Nikolaiev (prima dell'arresto dell'8-9 marzo) sulla designazione dei candidati? Se sí, quando è stata approvata e quanti precisamente e quali candidati sono stati designati?

4) ci sono stati arresti nel Comitato di Nikolaiev, dopo l'8-9 marzo? E come è cambiata la composizione del Comitato di Nikolaiev ogni volta che si è verificato uno di questi arresti?

5) i compagni S. e O. (membri della minoranza con i quali c'è stato il conflitto) non erano membri del Comitato di Nikolaiev

prima della retata? Non lavoravano prima a Nikolaiev? Se sí, quando, per quanto tempo e in che qualità, in quale gruppo, in quale attività, ecc.? Quando precisamente S. e O. sono arrivati a Nikolaiev?

6) quanti giorni dopo la retata (8-9 marzo) è arrivato a Nikolaiev il compagno N.?

7) quale diritto aveva il compagno N. di nominare i compagni S. e O. membri del Comitato di Nikolaiev senza il consenso e senza il parere dei membri del Comitato di Nikolaiev, compagni V. e A.?

8) i compagni S. e O. non hanno avanzato in qualche modo la pretesa di divenire membri del Comitato di Nikolaiev senza nessuna designazione e senza nessuna cooptazione? Se l'hanno avanzata, dire in modo particolareggiato con quali ragioni l'hanno motivata.

9) quali collegamenti i compagni S. e O. dovevano trasmettere ai compagni V., N. e A.? Da dove li avevano ricevuti? Da chi e quando erano stati loro dati?

10) perché S. e O. non hanno riconosciuto i compagni V. e A. come comitato?

11) quali istanze ufficiali del Comitato di Nikolaiev esistevano al momento della retata dell'8-9 marzo? Cioè precisamente quali gruppi di agitatori? di organizzatori? di propagandisti? e cosí via? Quanti erano questi gruppi? Farne senz'altro un elenco preciso e completo e indicare quanti membri aveva ciascuno, quanti la minoranza, quanti la maggioranza.

12) quando si è costituito il gruppo di agitatori, la cui assemblea di 10 membri ha approvato il 20 aprile la risoluzione in favore della maggioranza? Prima degli arresti o dopo gli arresti? È mutata la sua composizione dopo gli arresti e come è mutata precisamente? Questo gruppo (o altri gruppi) non aveva il diritto formale o tacitamente riconosciuto di presentare i candidati al Comitato locale?

13) non vi è noto da chi e con l'aiuto di chi (in denaro, ecc.) sono stati inviati S. e O.?

Scritta alla fine di maggio 1904 a Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

A V.D. BONC-BRUIEVIC

26.7.04

Caro Vladimir Dmitrievic, grazie per la vostra lettera del 23.7.04 che parlava del lavoro [165]. Rispondo per ordine.

Per quanto riguarda la politica generale io sono sempre per la pace armata, per le ritirate accompagnate da proteste (come dicevamo io e Nina Lvovna, presenti voi e Martin Nikolaievic), in una parola, per la vecchia tattica. Protestare contro ogni violazione, farla conoscere a tutti, fare della agitazione, senza offrire pretesti per il *coup d'état* da essi desiderato. Circa i dettagli delle singole misure da prendere, voi stesso potete veder meglio sul posto.

Se ai fiduciari del CC non sono stati consegnati i documenti *la colpa* è direttamente di Boris, che è partito per ultimo [166]. Ho già scritto a Martin Nikolaievic consigliandolo di *spiegare* alla redazione dell'organo centrale che è *assurdo* esigere documenti: a Boris è stato scritto due volte, si dice che sia stato arrestato, possibile che si debba aspettare la risposta dalla Russia tra sei mesi?? Protestate, ma *de facto* farete tutto.

Riguardo alle finanze, ho paura che abbiamo fatto male a voler mettere su una biblioteca: abbiamo fatto il passo piú lungo della gamba. Vi ricordate che cosa vi dicevo? Ecco 300 frs. gettati al vento!! Oh, state attento, non occupatevi troppo, per amor di dio, della biblioteca [167], pensate *al tutto*.

Tanti saluti a Ighnat da parte mia. Come sta?

Sono terribilmente inquieto per Nina Lvovna. Scrivete subito se saprete qualcosa.

Secondo me la risposta a Plekhanov va assolutamente pubblicata (*in opuscolo,* non in foglio volante. Con una breve prefazione) se l'organo centrale, dopo tutte le proteste, non la pubblica. E non tardate a farlo, altrimenti perde d'interesse [168].

Una forte stretta di mano e saluti a Vera Mihkailovna e a tutti gli amici.

Vostro *N. Lenin*

Scrivetemi (e mandatemi i giornali) a *Meiringen, Postlagernd* [169]

Scritta in una località montana della Svizzera.
Spedita a Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XV.

A V.D. BONC-BRUIEVIC

Caro Vladimir Dmitrievic,

ho ricevuto la vostra lettera e mi affretto a rispondervi. Non riesco assolutamente a capire da che cosa sia nato questo dissidio fra voi e di che cosa si tratti. Perché non vendere 20-30 copie della *Zarià;* dov'è qui la « fuga in avanti »? La cosa non mi è chiara. Questa mi sembrerebbe una questione che dipende dal lavoro di spedizione e che deve essere decisa esclusivamente dall'incaricato di questo lavoro, cioè da voi. A Martin Nikolaievic scrivo oggi stesso per cercare di eliminare il dissidio. A torto vi inquietate troppo per singole espressioni, sia pure brusche, sia pure ingiuste. Lo vedete che tutti sono diventati nervosi: la colpa è della pessima situazione creata dai nuovi traditori in seno al CC. Spero che presto ci libereremo definitivamente di tutti costoro e cominceremo un nuovo lavoro: allora scomparirà il motivo di meschini conflitti. Ma per ora bisogna sforzarsi di aver pazienza, e alla rozzezza risponderei facendo dell'ironia sulla « torpediniera in azione ». Comprendo perfettamente la vostra irritazione, ma non c'è altro da fare se non dell'ironia. Se nascerà un contrasto, rimandate la decisione, scrivete qui, ecco tutto. Vi prego, prendete *tutte le misure possibili per* affrettare l'uscita

1) dell'opuscoletto di Riadovoi e Galiorka,

2) della vostra dichiarazione, con i documenti.

3) dell'opuscolo di Galiorka inviato oggi [170].

Come sta Ilia? È stato da me ieri, gli ho esposto la questione [171], ma ancora non si decide. Gli avete dato la mia 1) lettera a proposito dell'accordo del 26.5.04 [172], 2) protesta contro la dichiarazione del CC [173] e 3) la lettera a proposito della protesta [174]? *È assolutamente in-*

dispensabile farle leggere sia a lui che a tutti i compositori; non tardate a farlo.

È sistemato l'affare con la tipografia cooperativa [175]? Fate presto. Ilia mi ha riferito una voce secondo cui Glebov ha in mano le dimissioni di Travinski. Vedremo *e controlleremo.*

Ma che oche, vero? Si azzuffano i 5 e i 4; *due* dei 5 se ne vanno, due dei 4 vengono presi: allora i tre invece di andarsene fanno il *coup d'état* [176].

Vostro *N. Lenin*

Scritta tra il 18 e il 31 agosto 1904
in una località montana della Svizzera.
Spedita a Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XV.

A V.D. BONC-BRUIEVIC

13.9.04

Caro Vladimir Dmitrievic,

secondo me *non dovete presentare* nessuna domanda, come abbiamo già deciso [177].

All'opuscolo [178] incollate un foglio volante, nel quale stamperete 1) l'annuncio della vostra casa editrice (anche sul retro); 2) la dichiarazione sulla sospensione di Boris (come è già composta); 3) la lettera di Boris (questa) [179] del 12.IX., senza post-scriptum; 4) una piccola aggiunta alla lettera, molto breve, all'incirca cosí:

« Questa è la politica di quelle persone che con tanta prosopopea hanno condotto una guerra di " principi " contro il formalismo e il burocratismo! Sarebbe tuttavia interessante sapere quale punto dello Statuto vieta ai membri del partito di pubblicare letteratura di partito.

V. Bonc-Bruievic ».

Saluti a tutti, arriverò dopodomani, giovedí.

Vostro *N. Lenin*

P.S. — Riferite a Serghei Petrovic: 1) che giovedí lo sfratteremo dall'appartamento e che vi passeremo la notte noi; 2) che il Pan [180] ha scritto di Samsonov quattro giorni fa. Bisognava mandarlo direttamente!

Scritta nei dintorni di Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

A G.D. LEITEIZEN

29.9.04

Egregio compagno,

le informazioni di Serghei Petrovic e di Martin Nikolaievic circa la vostra posizione politica attuale sono state per me una gradevole sorpresa. Non ho bisogno di dirvi quanto sia stata per me penosa, nel corso dell'ultimo anno, la cessazione dei buoni rapporti che erano sempre esistiti fra noi in precedenza. Viste le suddette informazioni, penso che non valga la pena di occuparci del passato; noi potremmo, mi pare, riannodare i vecchi rapporti esclusivamente sul terreno dei concreti compiti del presente e dell'avvenire. Se mi sbaglio dicendo questo, voi naturalmente correggerete il mio errore, ma ritengo mio dovere, dopo il colloquio con Martin Nikolaievic, di compiere un primo tentativo per mettere direttamente e immediatamente in chiaro i nostri rapporti.

Rispettosamente

N. Lenin

Il mio indirizzo: [181]

Spedita a Parigi da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

A M.P. GOLUBIOVA
Cifrato

Personale di Lenin a Maria Petrovna

Cara compagna,

sono stato estremamente felice di sapere dai nostri comuni cono-

scenti (in particolare da *Zver*: non so se lo conoscete sotto lo stesso nome) che siete viva e che avete preso una posizione politica solidale con la nostra. Noi ci siamo visti e conosciuti tanto tempo fa (a Samara nel 1892-1893) che ci sarebbe difficile rinnovare l'amicizia senza il tramite di nuovi amici. E io desidererei molto rinnovarla. Per questo approfitto dell'indirizzo datomi per inviarvi una lettera particolareggiata sui nostri affari e vi prego vivamente di rispondere di persona e al piú presto. Senza una corrispondenza regolare è impensabile condurre il lavoro insieme, e Saratov finora tace ostinatamente per interi mesi. Per favore, fate ora che le cose vadano diversamente e cominciate voi stessa a scrivere in maniera un po' piú circostanziata. Senza lettere particolareggiate, scritte da voi personalmente, non si potrà chiarire né la vostra posizione personale nell'affare, né in generale la situazione di Saratov. Non esitate a dedicarvi due o tre ore alla settimana.

Molti saluti e una forte stretta di mano.

Lenin

Scritta dopo il 5 ottobre 1904.
Spedita a Saratov da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

A E.E. ESSEN

Al Barone da parte di Lenin

4.XI.04

Caro amico,

ho ricevuto tutta una serie di informazioni che vi riguardano e che mi inducono a pregarvi vivamente di lasciare temporaneamente il lavoro e di venire qui per un mese. Comprendo perfettamente come il lavoro vi attiri e come sia difficile per voi staccarvene, ma bisogna tuttavia pensare a distribuire le forze dal punto di vista del piano generale della campagna. Abbiamo bisogno di quadri esperti, e voi avete l'obbligo di trovarvi un sostituto temporaneo tra i giovani e di venire senz'altro

qui per sistemare alcuni affari comuni, per comunicarci tutte le conclusioni che avete tratto dai vostri viaggi, per consultarci riguardo alle nuove iniziative che stiamo per intraprendere. Ciò è assolutamente indispensabile, altrimenti resteremo senza riserve ad un prossimo momento critico. Vi prego, rispondetemi personalmente al piú presto e non rimandate, per amor del cielo, il viaggio nemmeno di una settimana. Da tempo vi preparate a farlo e sempre lo rimandate. Io so come va a finire. Vi stringo forte la mano e vi attendo al piú presto.

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Odessa da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
nella rivista *Krasnaia Letopis*, n. 1.

A A.I. ERAMASOV

Caro amico,

il vostro aiuto è stato estremamente prezioso per noi in generale e per me in particolare. Se finora non mi sono mai rivolto a voi con qualche speciale richiesta è perché non c'era urgenza e d'altra parte io ero sicuro che ci avreste aiutato, nella misura delle vostre possibilità. In questo momento è sopravvenuta una situazione d'urgenza, una situazione talmente seria che prima non avrei potuto immaginare niente di simile. La nostra causa è minacciata di immediato fallimento se non riusciremo a resistere *con l'aiuto di risorse straordinarie almeno per sei mesi*. E per resistere, senza ridurre il lavoro, ci occorrono, *minimum,* duemila rubli al mese: per la redazione, la pubblicazione, il trasporto, il mantenimento degli agenti indispensabili. Ecco perché io mi rivolgo ora a voi con la piú viva preghiera di venirci in aiuto e di procurarci questo appoggio. Vi prego, fateci sapere al piú presto se sarà possibile per voi esaudire questa nostra preghiera.

Scritta nel dicembre 1904.
Spedita a Syzran da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XV.

A *** [182]

9.III.05

Caro amico,

non sono in grado di rispondere alla maggior parte delle vostre domande, perché io stesso ne so quanto voi. A quanto pare, Voinov non è favorevole a un centro unico. I russi lo sono. Se la cosa passerà, non lo so. Io sono piú favorevole all'antico [183], ma non vi attribuisco una particolare importanza. Il nocciolo della questione sono le riunioni tra il CC e la redazione, e questo porta di nuovo *di fatto*, io credo, al Consiglio.

« Allora si vedrà. »

Non mi è possibile scrivere di voi a Mosca, giacché là non ho conoscenze personali, e in questi casi bisogna essere prudenti. È meglio aspettare che cosa decidono loro stessi.

Lo schema del mio rapporto (« Compiti del III Congresso ») ve lo manderò, se lo trovo *: *è molto*, molto breve, quasi lo stesso che è apparso sul *Vperiod* sotto il titolo *Nota della redazione* [184].

Non riesco ancora a capire che cosa significhi il consenso del CC al congresso. Io stesso temevo molto un abile intrigo del CC: la nostra posizione l'avete vista dal *Vperiod* [185]. Adesso il CC della minoranza è stato preso quasi al completo, sono rimasti solo Fischer, Nikitic e Karp. Sono stati arrestati anche Stein e il Cuoco [186].

È probabile che ciò indebolirà i menscevichi per lungo tempo. Qui Martuscka cade in preda a vere e proprie crisi isteriche nel suo club quando si parla del congresso. A giudicare da questo, essi non verranno. Ma chi lo può sapere con sicurezza? Io sono pronto anche al peggio: alla scissione da parte nostra, ma lo ritengo improbabile.

Davvero non siete riuscito neppure a *mettere a verbale* l'infame vanteria di Deutsch? Questo è veramente il colmo!! Una sfrontatezza

simile non era nemmeno immaginabile. Bisognava inchiodarlo al *verbale*, pubblicare l'*elenco* dei « loro » gruppi o almeno trasmettere al congresso questo verbale per mostrare ai russi l'incredibile sfacciatagine di questi signori.

Una stretta di mano.

N. Lenin

* L'ho trovato, ma non posso mandarvelo perché sono geroglifici su un pezzo di carta. Vi consiglio di rifarvi alla esperienza del II Congresso.

Scritta a Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

AL SEGRETARIO DEL « COMITATO PER LA RAPPRESENTANZA OPERAIA » IN INGHILTERRA [187]

23.III.05

Egregio signore,

vi ringrazio molto del vostro contributo. Ho ricevuto un assegno di 80 sterline (2008 franchi) e in conformità con le vostre indicazioni ho inviato 60 sterline (1506 franchi) a Pietroburgo al nostro Comitato del Partito operaio socialdemocratico russo [188]. Ho anche ricevuto un secondo assegno di 90 sterline (questa somma non è stata ancora ricevuta qui in franchi). Cinquanta sterline saranno egualmente inviate per venire in aiuto alle vedove e agli orfani degli operai (dei lavoratori) di Pietroburgo uccisi il 9 (22) gennaio.

Con i migliori auguri. Sinceramente vostro

Vl. Ulianov
(Direttore del *Vperiod*)

3, Rue de la Colline, 3. Genève.
Switzerland.

Spedita a Londra.

Pubblicata per la prima volta il 18 agosto 1946
nel *Britanski Soiuznik* (L'Alleato Britannico), n. 33.

A P.A. KRASIKOV

5.IV.05

Caro amico,

circa la data non posso per ora dirvi nulla di preciso [189]. Penso che farete a tempo ad andare a Liegi, se *si può* tornare domenica oppure *non prendere il biglietto di ritorno* e non tornare a Parigi (meglio ancora, forse, sarebbe prendere subito un biglietto circolare per 45 giorni Parigi-Liegi-ecc.-Parigi). *È difficile* che sia possibile prima di lunedí, anche se, ripeto, non lo so di preciso. Il 5 aprile (oggi) era stato stabilito come data ultima di partenza da Pietroburgo, *ergo* è difficile che sia prima di lunedí. Per ora sul luogo non c'è ancora nessuno. Venerdí partiranno da qui due, forse passeranno per la vostra città, ma nel piú rigoroso incognito.

Avete visto il *Dnievnik* di Plekhanov [190]? Che triste tono di rassegnazione! Il vecchio fa pena, si arrabbia inutilmente, ma è una buona testa...

La nostra linea *con i delegati* deve essere sostanzialmente pacifica: non abbiamo « niente da perdere e tutto da guadagnare (in caso di vittoria) », per gli avversari è il contrario. Tra l'altro lo capirete voi stesso leggendo il volantino dell'Ufficio dei Comitati della maggioranza e del CC [191], nonché il n. 13 (Il problema organizzativo [192]).

Riguardo al rapporto del Comitato di organizzazione all'estero [193], all'*elenco dei membri* e a tutti i documenti, fate in fretta, in fretta, in fretta.

Au revoir. Vostro *N. Lenin*

Saluti a Kiska [194]. Come sta?

Spedita a Parigi da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

A *** [195]

Mi affretto a ricordarvi una cosa che è *indispensabile* tradurre e pubblicare al piú presto possibile e che ho dimenticato di ricordare nel

colloquio avuto con voi (sebbene da lunghissimo tempo l'avessi già in mente!). È *Die Reichsverfassungskampagne* di Friedrich Engels, nelle opere di Marx ed Engels, pubblicate da Mehring (*Marx' Nachlass* ecc., vol. III). È una cosa a parte, a sé, che deve assolutamente uscire in opuscolo. In questo momento ha un interesse *particolare* [196].

Scritta nell'aprile-maggio 1905 a Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

AL SEGRETARIO DEL « COMITATO PER LA RAPPRESENTANZA OPERAIA » IN INGHILTERRA

20.5.05

Egregio signore,

con animo grato confermo di aver ricevuto 25 sterline, di cui 5 sterline, conformemente alle condizioni da voi poste, saranno destinate a sussidi. Tutte le somme da voi inviate sono citate nel nostro giornale *Vperiod*, che vi abbiamo spedito. Ora vi spedisco di nuovo i numeri di questo giornale in cui si parla delle offerte in denaro, e sottolineo i punti con matita blu.

Abbiamo già scritto al Comitato di Pietroburgo del Partito operaio socialdemocratico russo che è necessario dare comunicazione nei comizi operai delle offerte in denaro ricevute dal « Comitato per la rappresentanza operaia ». Poiché ogni collegamento con le organizzazioni del nostro partito è segreto, ci vorrà un po' di tempo prima di ricevere la risposta. In questa settimana alcuni compagni russi sono partiti per Pietroburgo ed io ho fatto anche a loro la mia richiesta. Essi hanno promesso che avrebbero fatto di tutto perché questa comunicazione abbia luogo al piú presto a Pietroburgo, e che poi ve ne avrebbero informato. La vostra lettera del 22.IV.05 sarà anch'essa inviata al Comitato di Pietroburgo.

Spero, egregio signore, che riceverete presto una lettera dei nostri compagni di Pietroburgo con la notizia della comunicazione fatta a un comizio degli operai della capitale russa.

Vi prego di scusarmi per il mio cattivo inglese.
Con fedele riconoscenza

sinceramente vostro *Vl. Ulianov*
(direttore del *Vperiod*)

Vl. Oulianof,
3, Rue de la Colline 3.
Genève, Switzerland.

Spedita a Londra.
Pubblicata per la prima volta il 18 agosto 1946
nel *Britanski Soiuznik*, n. 33.

A L.A. FOTIEVA

Carissima Kiska,

vi ho appena inviato un telegramma. Per ogni evenienza vi spiego di che si tratta. Mi hanno chiamato a Parigi per un affare. Non voglio assolutamente perdere tempo solo per il viaggio, ma voglio tenere una conferenza. Tema: « Il III Congresso e le sue decisioni ». Contenuto: un esame parallelo delle decisioni nostre e dei menscevichi; hanno appena pubblicato un'informazione sulla loro conferenza, e io ne farò l'analisi. Solo *martedí* potrò tenere la conferenza (arrivo lunedí, ma la sera sarò occupato) e debbo assolutamente finire tutto in un solo giorno. Se potete, affittate la sala piú grande (dove ho parlato contro Struve, — Filatov e gli altri lo sanno) e avvertite il maggior numero possibile di persone. Se non mi avete ancora telegrafato una risposta precisa, telegrafate domani in modo che io sappia *esattamente* se avete affittato la sala.

Forse potete fare addirittura in tempo a scrivermi per *espresso* (in modo che io riceva la lettera non piú tardi di domenica mattina), ma se dovete comunicarmi qualcosa di importante, telegrafate senz'altro.

Oggi tengo qui la stessa conferenza.

Tournez s'il vous plaît! [197]. Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Se, per caso, non potessi tenere la conferenza, forse allora non verrei affatto. Perciò rispondete immancabilmente.

Scritta il 1° o il 2 giugno 1905
Spedita a Parigi da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1931
in *Miscellanea di Lenin*, XVI.

AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

15.9.05

Cari compagni,

ho ricevuto il denaro, 1000 rubli — 2640 *francs* — e il primo numero del *Raboci*. Fa un'ottima impressione. C'è da sperare che riuscirà a risolvere in larga misura il suo difficile compito di esposizione popolare non noiosa. C'è qualcosa di fresco nel tono e nel carattere dell'esposizione. Un magnifico spirito combattivo. In una parola mi posso congratulare di cuore per il successo e augurarvene ulteriori. Le osservazioni particolari che per ora mi vengono sono le seguenti: sarebbe auspicabile 1) parlare un po' di piú del *socialismo* dato il carattere « esplicativo » dell'organo; 2) collegare piú strettamente e direttamente le parole d'ordine di lotta politica con le *risoluzioni* del III Congresso e con lo spirito generale della nostra tattica di socialdemocrazia rivoluzionaria.

Ed ora vengo alla vostra lettera del 24-8-05 [198], che ci ha sorpreso, stupefatto tutti per il suo tono.

I) A proposito dell'informazione. Voi « non potete fare piú niente ». Questo non è vero, perché vediamo e sappiamo che il Bund, i menscevichi e numerosi bolscevichi possono fare di piú e lo fanno. È un fatto che un membro del CC all'estero è peggio informato di quelli del Bund e dell'*Iskra*. Bisogna correggere questo, correggerlo costantemente e instancabilmente. Ecco l'esempio piú recente. La vostra risoluzione sul boicottaggio attivo l'abbiamo ricevuta *solo in questi giorni*. Quelli che sono venuti dalla Russia la conoscevano *da giugno!!* E voi dite che « non potete fare di piú »??? Questo ritardo ha provocato tra noi un contrasto di opinioni, senza che io ne abbia colpa, giacché sul *Proletari* ho interpretato il « boicottaggio attivo » in un modo diverso, non sapendo come lo interpretavate voi [199].

Ecco dunque un altro fatto comprovante che voi ricostituite il dualismo dei centri. In sostanza il dissenso che ne è sorto non è stato grave, ma è tuttavia deprecabile in una questione che riguarda il metodo d'azione di tutto il partito. Mi sembra 1) estremamente importante e l'unica cosa giusta dal punto di vista delle decisioni del III Congresso di porre direttamente come punto centrale della campagna di agitazione la parola d'ordine dell'insurrezione e del governo provvisorio rivoluzionario. 2) Mi sembra assolutamente errato il consiglio di « disperdere con la forza » le assemblee di elettori. Sarebbe una tattica funesta. Una delle due: o non esistono le condizioni per poter ricorrere utilmente alla forza, — e in questo caso bisogna limitarsi alla agitazione, ai discorsi, agli scioperi, alle manifestazioni, per convincere gli elettori, senza pensare minimamente a « disperderli ». Oppure, esistono le condizioni per ricorrere seriamente alla forza, e allora bisogna dirigere questa forza non contro gli elettori, ma contro la polizia e il governo. Allora preparatevi all'insurrezione, altrimenti rischiate di mettervi nella piú assurda delle situazioni: gli operai « disperdono con la forza » gli elettori, e il governo con la forza li difende!! Qui si vede praticamente il danno che deriva dal non aver posto direttamente e decisamente la parola d'ordine dell'insurrezione al centro dell'agitazione contro la Duma: preparate l'insurrezione, convincete tutti (compresi gli elettori) a preparare l'insurrezione, spiegatene gli scopi, le forme, i mezzi, gli organi, i presupposti. Ma non ricorrete inutilmente alla *forza,* finché non è stata accumulata, e se non avete convinto gli elettori, disperderli con la forza è semplicemente insensato, significherebbe il suicidio per la socialdemocrazia.

Proseguiamo: II) Voi scrivete che non avete fatto i furbi con la Commissione d'organizzazione, ma che avete seguito la volontà del III Congresso. Io penso che qui avete chiaramente torto. Vi ho scritto fin dal [200]... che era necessario preparare le *condizioni* per l'unificazione, che ci volevano due congressi per ottenerla (in un sol luogo e contemporaneamente con l'obbligo per ogni organizzazione di sottomettersi alle decisioni del *proprio* congresso). Dunque, qui non c'è dissenso. Ma voi avete dimenticato la risoluzione segreta (la unisco piú in basso) sull'approvazione *obbligatoria* delle condizioni della fusione da parte del IV Congresso: questo è un fatto che resta. Ed è su questo che io ho messo l'accento. In due punti della sua Dichiarazione (*Foglio volante*

del CC[201], n. 3, p. 5), al punto 2 e al punto 3, si parla *apertamente contro* l'unificazione mediante un congresso. Questo non lo si può negare. E voi, *nella vostra risposta non dite una parola* del vostro dissenso!! Ne è risultato precisamente che voi avete abolito la risoluzione. È indiscutibile che questo è un errore e che bisogna correggerlo.

Infine, un'altro errore indiscutibile: la mancanza di una risposta diretta della Commissione di organizzazione. Voi scrivete che « *si trattava della fusione sulla base del III Congresso* ». Di grazia, signori! Perché ingannare se stessi? Perché indebolire la propria posizione giusta con una evidente ipocrisia??

La fusione sulla base del III Congresso è stata respinta. L'hanno riproposta qui direttamente sia a Plekhanov che alla commissione di organizzazione Vinter e Vadim. Con una *tale* fusione si avrebbe un *solo* Organo centrale (Plekhanov ha addirittura proposto un « triumvirato » per lui, attraverso i suoi agenti). Con una *tale* fusione, si avrebbe un solo CC composto *obbligatoriamente* di una metà per parte, cioè la « cooptazione » non sarebbe una cooptazione, ma un'effettiva fusione.

Ma questo è stato respinto. Dunque, resta *un accordo* fino al IV Congresso e una *fusione* sulla base del *quarto* congresso. Invece di questa risposta diretta e chiara, invece di fare questa dichiarazione a voce alta e intelligibile, voi evitate pubblicamente la sostanza della questione passandola sotto silenzio poiché la Commissione di organizzazione propone chiaramente una fusione *non* sulle basi del IV Congresso, e voi rispondete: in generale è accettabile, bene, discutiamone ancora! A me scrivete: « *Il nostro ultimatum era lo Statuto del III Congresso* ». E questo non vuol dire ingannare se stessi? Giacché se voi lo dite pubblicamente, in primo luogo tutti i bolscevichi si prenderanno giuoco di voi, e in secondo luogo i menscevichi vi risponderanno in *tal modo* che tutte le vostre buone intenzioni sulla fusione se ne andranno al diavolo.

Secondo me, è meglio dichiarare apertamente al partito: purtroppo essi hanno respinto la fusione sulla base del III Congresso. Prepariamo allora il IV Congresso in modo che si tengano a un tempo e nello stesso luogo due congressi. Prepariamo dunque il piano di fusione. Diciamo: in tutte le organizzazioni parallele *dappertutto* un numero uguale degli uni e degli altri (*à la* Nikolaiev). Se le cose stanno cosí, preparate un elenco delle organizzazioni parallele, un elenco completo, domanda-

telo a tutte. Poi il CC, ammettiamo, anch'esso metà e metà, cioè in parti uguali. In caso di *fusione* totale non si può criticare in linea di principio una tale « cooptazione » (anche se in pratica la questione è piú complessa e si deve sapere quante sono le organizzazioni parallele, ecc.). (Fra parentesi: è proprio un peccato che voi nel n. 1 del *Foglio volante* vi siate vantato che i 2/3 del partito sono dalla nostra parte. Cosí avete messo in dubbio il vostro futuro consenso alla fusione « per metà ». Ma è vero ciò che avete detto, che sono i 2/3?). Inoltre, l'organo centrale. Con la fusione sarebbe assurdo, secondo me, avere due organi centrali e io ritengo possibile che i bolscevichi preferiscano a questo assurdo un proprio organo di alcuni comitati sulla base dello statuto del partito. Con due organi centrali *concorrenti* la fusione sarebbe lettera morta. Allora è meglio un « accordo » su una base simile a quella di « Nikolaiev », cioè dappertutto commissioni di unificazione o di conciliazione composte a metà dagli uni e dagli altri [204].

III) A proposito dei soldi. La vostra dichiarazione che l'organo centrale deve essere pubblicato « con i fondi esteri », che il fallimento del CC deve *cominciare dall'organo centrale*, ci ha colpito tutti come un colpo di tuono. Voi scrivete che non si tratta di irritazione né di rimprovero. Permettetemi di non credervi. Dire una cosa simile seriamente, tranquillamente e a sangue freddo, significa dichiarare la *rottura* tra l'organo centrale e il partito, e questo voi non potevate volerlo. Pubblicare l'organo centrale del partito con i mezzi non del partito, ma degli emigrati all'estero, — decidere che il fallimento del partito deve *cominciare* (e non finire) con l'organo centrale, è qualcosa di fenomenale. Se la prendessimo sul serio, e se non vi avessimo visto esattamente una manifestazione di nervosismo dovuta a temporanee difficoltà (giacché in generale il vostro giro di denaro è abbastanza « consistente » e le prospettive sui 60.000 e sulla « impresa » sono tre volte ancora piú « consistenti »), dovremmo prendere immediatamente misure per pubblicare « con i fondi esteri » l'organo del Comitato di organizzazione all'estero. Ma, ripeto, in questa mostruosa sortita da parte vostra io vedo solo del nervosismo e aspetterò di incontrarvi personalmente perché questo, secondo me, non è l'inizio di una rottura, ma un malinteso.

Una calorosa stretta di mano.

N. Lenin

Scritta a Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

A M.A. REISNER

4.X.05

Carissimo Mikhail Andreevic,

vi sono molto grato per la vostra lettera che, piú ancora delle informazioni di Felix Alexandrovic sui colloqui con voi, mi mette a conoscenza dei piani e della tattica dei nostri k.-d. [203]. La notizia che voi mi date che i liberali, Witte, ecc., hanno una paura mortale del boicottaggio attivo è estremamente preziosa. Ho appena ricevuto dalla Russia la notizia che i socialdemocratici hanno tenuto una conferenza interpartitica (ambedue le parti del POSDR, il Bund, probabilmente i lettoni, ecc. [204]). È stata approvata la tattica di boicottaggio attivo, in maniera definitiva.

Il vostro piano non mi è chiaro: 1) è davvero possibile che vi sia appena l'ombra di una speranza di vedere i costituzional-democratici rinunciare alle elezioni alla Duma di Stato? Io penso che non ve ne sia alcuna. 2) Non sarebbe meglio per noi, dal momento che si conclude un accordo con i radicali, esigere da loro qualcosa come un milione per armare gli operai di Pietroburgo piuttosto che ora le elezioni alla Assemblea costituente? Che senso avranno le elezioni prima della lotta contro Trepov, o senza lotta contro Trepov?

Certo, la cosa va esaminata piú da vicino. Confido, in primo luogo, nell'incontro che voi avrete fra qualche giorno a Berlino con uno dei miei amici. In secondo luogo nell'incontro che avrò con voi qui, e di cui mi ha scritto Felix. Augurandovi successo nella lotta per il boicottaggio attivo, vostro devotissimo...

Spedita a Berlino da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V.

AL COMITATO CENTRALE DEL POSDR

25.X.05

Cari amici, ho appena ricevuto la vostra lettera sulla mia designazione all'Ufficio internazionale [205] (è un peccato che non abbiate nominato Orlovski, ma ne riparleremo quando ci vedremo) e sull'incontro

di Odessa (Berlino). È indispensabile organizzare al piú presto un incontro. Invece di Odessa vi posso proporre Varsavia (Koenigsberg) [206]: tutte le condizioni restano le stesse, ma è piú vicino e piú inatteso per la polizia. In quest'ultima città tutto potrebbe essere finito per voi in *quattro giorni*, nelle migliori condizioni (passaporto legale), di cui vi consiglio di cominciarvi a preoccupare attivamente. Nelle condizioni peggiori il termine è tuttavia assai breve, e, se è possibile, sarebbe bene aumentare il numero dei partecipanti. Se sceglierete una città insolita (Koenigsberg è a 22 ore da Pietroburgo), si può fissare l'incontro in un caffè, o albergo, o birreria scelto in precedenza sulla base di una guida.

Oggi stesso scrivo all'Ufficio I. per sapere della conferenza e dei suoi termini; appena avrò la risposta ve la comunicherò subito. Vi prego vivamente di far presto per quanto riguarda l'incontro anche indipendentemente dalla conferenza con l'Ufficio Internazionale.

Sono stati tenuti i verbali della conferenza interpartitica? Se sí, mandateceli immancabilmente.

Scritta a Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1926
in *Miscellanea di Lenin*, V

A M.S. KEDROV

Egregio compagno, come avevamo convenuto, i materiali per il I volume devono essere consegnati per il 1°-X, quelli per il II per il 10-X [207]. Il primo volume è stato ritardato. Ho consegnato 12 fogli per il II, altri 7 sono pronti e gli altri ancora (circa 5 o 7) posso consegnarli molto presto. Ma vorrei sapere se tutto questo materiale vi occorre effettivamente cosí presto. Cominciate subito la composizione? Avete già dato a comporre i 12 fogli del II volume? Si ritarderà la pubblicazione se vi consegno piú tardi la fine del II volume? Se sí, posso darvi la fine del II volume immediatamente, se volete. Ma avrei in progetto di scrivere a conclusione del II volume un ampio lavoro sulla ripartizione della terra in Russia (secondo dati statistici recenti, del 1905) e sulla municipalizzazione (tenendo conto del IV volume del *Capitale* o *Theorien über den Mehrwert* [208] pubblicato pure nel 1905). Penso che la cosa avrebbe un grande interesse per il pubblico e sarebbe molto tempestiva. Il materiale l'ho già quasi tutto raccolto e in parte è già elaborato. Per finirlo mi occorre qualche settimana; spero di poter finire di scrivere questo lavoro in qualche settimana.

Fatemi dunque sapere se volete che vi dia il II volume subito senza questo nuovo articolo, o se preferite che il II volume vi sia consegnato all'incirca tra un mese o un mese e mezzo insieme con il nuovo articolo.

Scritta all'inizio di dicembre del 1907.
Spedita a Pietrogrado dalla Finlandia.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.A. ALEXINSKI

7.1.08

Caro Piotr,

oggi Nadiezda Konstantinovna ed io siamo arrivati a Ginevra [209]. Non abbiamo ancora definitivamente deciso dove sistemarci: Alexandr Alexandrovic è molto contrario a Ginevra, e noi facciamo delle ricerche altrove.

Ma bisogna chiarire completamente la situazione anche qui. Scrivete, per favore immediatamente, 1) se conoscete una persona *adatta* per dirigere la tipografia e la spedizione [210]; 2) che cosa pensate del dot[tore] [211] per questo incarico? 3) quali particolari bisogna prendere in considerazione riguardo alla tipografia? [c'è bisogno di] un proprietario, dato che essa [appartiene] all'organo centrale [della frazione] bolscevica del Congresso di Stoccolma? Perché voi considerate proprietà del CC solo la tipografia *menscevica?* 4) pensate che sia possibile un giornale settimanale e quale potrebbe essere la sua diffusione? 300, 500, 1000?

Abbiamo ricevuto la vostra lettera a Berlino nell'atmosfera di panico creata dall'arresto dei 17 [212] e perciò l'abbiamo distrutta dopo averla letta con insufficiente attenzione.

Rispondete all'indirizzo...

Come va la salute? Quando, [all'in]circa, potrete tornare qui? Vi sarete ristabilito [abbastanza] seriamente per allora?

Una stretta di mano...

Spedita a Vienna da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.A. ALEXINSKI

Caro Piotr,

ho da rivolgervi questa preghiera. Ho scritto un ampio lavoro sul programma agrario, dove ho esaminato, tra l'altro, particolareggiatamente il dibattito della II Duma [213]. Mi mancano alcuni *documenti*, presentati alla II Duma.

Precisamente· *Muscenko* ha presentato un progetto di 104 o 105 pp., non il « famoso » progetto dei trudovikí della Duma, che è stato ripreso anche nella II, ma uno *nuovo, socialista-rivoluzionario* [214]. È stato ristampato in francese nel *Rapport du parti S.R. au congrès de Stuttgart*. Non avete il testo russo? Non lo potreste procurare? Vi sarà molto obbligato se mi aiuterete.

Questo testo non è per caso uscito in edizione speciale? Dove e quando?

Vostro *V. Ulianov*

Scritta tra il 7 gennaio
e il 2 febbraio 1908.
Spedita a Vienna da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.A. ALEXINSKI

3.II.08

Ci avete fatto davvero un bel servizio! Dare l'indirizzo e i collegamenti al menscevico Mandelberg! È il colmo della ingenuità. *In nessun caso* dovete lasciarlo avvicinare troppo, e se avete già fatto questa sciocchezza, riprendetegli l'indirizzo e liberatevene.

Del *Proletari* vi abbiamo scritto ieri. L'inasprimento della lotta di frazione è *dappertutto* enorme e inevitabile. I particolari a quando ci incontreremo.

V. Ulianov

Spedita a Vienna da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A A.M. GORKI

Caro A.M., è già un bel po' che non vi scrivo. Il nostro viaggio viene sempre rimandato: adesso l'ostacolo principale è dato dalla mancanza di notizie da Bruxelles. Alcuni mi hanno scritto di là che mi aspettano per la riunione dell'Ufficio (internazionale socialista). Ho chiesto al segretario quando bisogna andare (perché occorre che vada in Italia). *Ancora nessuna risposta.* E non si può non andare a Bruxelles.

Avete ricevuto il *Proletari?* Quali sono allora le vostre intenzioni al suo riguardo? E An. Vas.? Ho ricevuto con rammarico il suo rifiuto di scrivere sulla Comune. Il nostro terzo redattore è *Innokenti.*

Fatemi sapere se voi e An. Vas. avete dei piani per il *Proletari.*

Vi stringo la mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nella prima quindicina di marzo del 1908.
Spedita a Capri da Ginevra.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

A M.F. ANDREIEVA

Cara Maria Fiodorovna, vi mando una lettera del nostro bibliotecario a A.M.

Ecco di che si tratta. Prego vivamente A.M. di scrivere una lettera aperta *legale* ai giornali *russi* per chiedere di *aiutare la biblioteca* di Kuklin [215] a Ginevra inviandole giornali dell'epoca della rivoluzione e materiali per la sua storia.

Una lettera piuttosto breve, che *spieghi* al largo pubblico perché è importante aiutare questa biblioteca *per i lavori* dello stesso Gorki e di molti altri scrittori a lui noti.

Vi prego di fare in modo che questa lettera sia poligrafata (spero che Zinovi Alexeievic [216] non si rifiuti di aiutarci) e di farla distribuire *a tutti* i giornali e le riviste *russi* minimamente ben orientati.

Vi prego, organizzate tutto questo!

Chiederò allo stesso Zinovi Alexeievic di spedire a *piccola* velocità i libri che Viktor non ha preso, a meno che *non li* prenda Natalia Bogdanova [217].

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Auguri per il 1° maggio!

Scritta alla fine di aprile del 1908.
Spedita a Capri da Ginevra
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A F.A. ROTSTEIN

8.VII.08

Caro compagno,

riguardo al creditore [218], ho deciso di rinviare la lettera fino alla *prossima* riunione del CC che deve avere luogo entro il *piú* breve tempo [219]. Sarebbe inopportuno che me ne occupassi, quando è imminente la riunione dell'organo responsabile del partito.

Sarò molto contento di vedervi qui. Riguardo ai dintorni di Ginevra, vi posso dire ben poco di preciso: da quando son tornato da Londra non sono stato mai bene, sto chiuso in casa, non vedo i villeggianti. So che in *Francia* e anche vicino a Ginevra vi sono posti molto buoni, e non molto cari. Per esempio, Mornex sulle pendici del monte Salève, cioè abbastanza in alto. C'è stato un mio amico nel 1904, e mi sembra che là ci si possa sistemare in una casa privata a buon mercato, mentre nelle pensioni è piú caro, ma forse per 4 franchi-4 fr. e mezzo, perché questo è il prezzo normale. Piú lontano da Ginevra (Mornex è a circa 7 verste, piú o meno, e c'è una tranvia elettrica fino a Salève), a circa 10 verste e anche piú, sulle pendici del Giura si può pure tro-

vare da sistemarsi, ma non conosco quei posti. Cercherò di sapere qualcosa di piú preciso e appena saprò qualcosa vi scriverò subito.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Vl. Oulianoff 61, III. Rue des Maraichers, 61. Genève.
È un recapito nuovo! È non lontano dalla *École de Médecine.*

Spedita a Londra da Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

BIGLIETTO A A.A. BOGDANOV

Caro A.A., vi invio la lettera di Steklov. Rispondetegli voi stesso. Io ho risposto che sono d'accordo, se dividono l'argomento: a me la filosofia, a Bazarov la questione contadina [220].

Una stretta di mano.

Lenin

P.S. Rimandatemi la lettera.

Scritta il 27 o 28 ottobre 1908 a Ginevra.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.E. ZINOVIEV

Gli ultimi due terzi dell'articolo di Kamenev non vanno assolutamente né si prestano ad essere rielaborati. Ho corretto il primo terzo (da p. 1 a p. 5 fino alla fine), ma non sono stato in grado di correggere piú oltre, perché mi accorgo che non si tratta qui di *correggere*, ma di *rifare da capo*.

Il suo pensiero (che gli ottobristi [221] e i destri sono divisi da interessi particolari, che la lotta, la zizzania, la rissa tra loro è inevitabile sulla via della trasformazione della monarchia in monarchia borghese, che da questa rissa la rivoluzione *uscirà* solo *indirettamente*, cioè con l'entrata in scena del proletariato, e non direttamente, da una « andata a sinistra » della borghesia stessa), Kamenev lo esprime in questa parte dell'articolo in una maniera estremamente disordinata, confusa, con mille infiorettature superflue.

Secondo me, passare l'articolo in questa forma *è impossibile*.

O riuscirete a persuadere l'autore di *rifare da capo* gli ultimi due terzi, — e allora noi « correggeremo » l'articolo, — oppure cercate voi stesso di riscrivere quasi interamente gli ultimi due terzi.

Accludo (pp. 1-3 a inchiostro) un piano esemplificativo della rielaborazione.

Scritta nell'estate 1909 a Bonbonne
(dipartimento Seine-et-Marne).

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.E. ZINOVIEV

Martedí.

Caro Grigori,

ho ricevuto l'articolo sullo sciopero svedese [222]. È ottimo. L'ho spedito a Parigi insieme con la fine del mio articolo su Bogdanov [223] (è venuto 100 righe, su 2 pagine del *Proletari*, nel supplemento). Non so ancora se lo approverete tutto. Lo lascio *completamente* al vostro giudizio: sono cosí stanco di scrivere questo articolo, che ora non so se non sarebbe meglio fare una croce sul tutto, e rispondere a Bogdanov letteralmente in un paio di righe per il suo pettegolezzo circa i « beni di tutta la frazione ». Decidete voi!

Scriverò su Plekhanov. Nell'editoriale bisogna parlare dello sciopero svedese.

Una stretta di mano.

Lenin

Scritta il 7 o il 14 settembre 1909
a Bonbonne, Seine-et-Marne.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A L. TYSZKA

Per T.

28.III.10

Caro compagno, vi ringrazio di avermi inviato gli articoli di Rosa Luxemburg [224].

Debbo protestare nel modo piú deciso sulla questione principale, cioè sulla sostituzione di Warski con Leder. Di grazia, voi ci mettete in una situazione assolutamente impossibile! Non starò a parlare delle caratteristiche personali di Leder (in quanto esse sono saltate agli occhi nel lavoro in comune ai congressi e alle conferenze: le impressioni che ci ha dato a questi congressi *non* testimoniano affatto che egli possieda conoscenze, capacità, gusti letterari, competenza, mi hanno dimostrato spesso una meschina capacità di intrigo, ecc., ecc. — io vi scrivo, naturalmente, *privatissime*). Non starò a parlare del fatto che non si può sostituire un pubblicista esperto, un marxista intelligente e un ottimo compagno con una persona inesperta e poco adatta.

Parlerò invece della situazione in cui si trova la redazione dell'Organo centrale e della crisi del partito. Non è possibile che non vi siate accorto che la situazione è critica. Warski ed io scriviamo al CC a proposito dei mutamenti nella composizione dell'Organo centrale (Dan lo sabota chiaramente). I liquidatori sabotano il CC. E in un momento in cui è *assolutamente* indispensabile un uomo che sia stato presente all'assemblea plenaria, esperto nel lavoro, bene introdotto nel collegio redazionale, che ha cominciato una seria lotta con un serio nemico, — in questo momento lo si sostituisce con un novizio!! Ma per carità, significa paralizzare l'OC! Infatti l'OC è rimasto ancora l'unico organo di direzione di tutto il partito (finché il CC non si riunirà dopo che è stato sabotato dai liquidatori). La capacità di lavoro dell'OC è tremen-

damente importante — e in questo momento si dovrebbe « cominciare dal principio », « introdurre nel lavoro » un novizio, *discutere* invece di fare. Capite dunque che i menscevichi, fondandosi sull'assemblea plenaria (ed essi hanno formalmente il diritto indiscutibile di farlo), *discutono* positivamente ogni parola della risoluzione, ogni reticenza della risoluzione, ogni incidente, (anche il piú piccolo) avvenuto all'assemblea plenaria, per trovare *una scappatoia*. Ebbene, come si può pensare allora ad affidare la funzione di equilibratore a un uomo che *non è stato* alla assemblea plenaria, che non ha lavorato con noi nei centri del POSDR da *lunghissimo tempo?* Ma è assolutamente impossibile! Ciò significa ostacolare il lavoro, e in un momento in cui in ogni riunione bisogna *risolvere* questioni *importantissime*. Leder infatti sarà costretto a dire « non so » a *migliaia* di argomenti e di pretesti dei menscevichi che sono diabolicamente abili nello sfruttare ogni *fraktioneller Dreck* [225], (come voi sapete benissimo). Ebbene si può forse pensare a un uomo simile in questo momento?

No, no. Noi non chiediamo l'impossibile alla socialdemocrazia polacca. Conosciamo le sue forze, i suoi bisogni, le esigenze del lavoro polacco. Noi non sovraccaricheremo Warski e non lo distoglieremo dal lavoro *pubblicistico* polacco. Ma dovete assolutamente lasciarcelo nell'OC, come eravamo rimasti d'accordo all'epoca dell'assemblea plenaria. Senza Warski noi non siamo *assolutamente* in grado di « superare » il periodo di crisi, di ottenere mutamenti nella composizione dell'OC. Ecco, quando terminerà la crisi, quando sarà mutata la composizione dell'OC, allora... ma anche allora, per quanto c'è di piú sacro, *non* Leder.

Dateci allora Karski, se anche allora vi sarà impossibile lasciarci Warski. Ma adesso Warski ci è assolutamente, assolutamente indispensabile.

Vi stringo la mano, saluti a Rosa.

Vostro *Lenin*

Spedita a Berlino da Parigi.

Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A M.M. ZOLINA

Per M.M.

30.IV.10

Caro compagno,

vi ringrazio di avermi informato circa la situazione di Mikhail. Ho subito iniziato dei passi per procurargli un sussidio. Il fatto è che attraverso l'Ufficio estero del CC non c'è speranza di ottenerlo, giacché là noi siamo ora in minoranza. C'è stata un'occasione per la Russia, e io ho trasmesso al CC russo che fornisca un sussidio a Mikhail. Spero di aver una risposta favorevole entro un paio di settimane. Sarebbe in *ogni caso* necessario fare in modo che Mikhail continui a curarsi e resti per ora a Davos fino a che non si sia completamente ristabilito.

Vi stringo forte la mano.

Vostro *N. Lenin*

Il mio indirizzo:
Mr. Vl. Oulianoff.
4. Rue Marie Rose. 4.
Paris. 14.

Spedita a Davos da Parigi.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A L. TYSZKA

20.7

Werter Genosse! Ho saputo ora da Warski che due del *Golos* (che sono *stati* all'assemblea plenaria) sono *già* in Russia. La situazione è critica. Abbiamo perduto tre bolscevichi dopo il plenum [226]. Non possiamo perderne altri. Se non ci aiutano i polacchi, la partita è persa. O trovate un altro membro polacco del CC e lo mandate con Hanecki per due o tre settimane per convocare il collegio [227] a *qualsiasi costo soltanto* per

prendere delle « misure » e per effettuare la cooptazione, — oppure la partita è persa. Dipende da voi. Noi abbiamo fatto tutto il possibile, ne abbiamo perduti tre, piú non possiamo. Scrivetemi: M. Oulianoff. Rue Mon Desir, Villa les Roses. *Pornic* (Loire-Inférieure). France. Sarò là fino al 23 agosto, poi a Copenaghen [228].

Molti saluti a Rosa.

Vostro N. *Lenin*

Scritta il 20 luglio 1910.
Spedita a Berlino da Parigi.

Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A K. RADEK

30.IX.10

Werter Genosse! Scusatemi se ho tardato a rispondere alle vostre due lettere. Sono tornato a Parigi solo l'altro ieri [229], sicché non ho potuto rispondere prima.

Per quel che riguarda l'articolo per l'OC sulla risoluzione del Congresso di Copenaghen per il disarmo, l'articolo è stato già commissionato (già a Copenaghen) e scritto da un altro collaboratore. Purtroppo la vostra proposta è arrivata troppo tardi.

Circa la pubblicazione del vostro articolo nel prossimo numero, bisogna parlarne con Warski e con l'altro condirettore. Lo farò.

A proposito dei vostri editoriali sulla *Leipziger Volkszeitung*, debbo dire che la questione è molto interessante, ma io me ne sono occupato poco, e ho l'impressione che dal punto di vista teorico voi non abbiate affatto ragione. Il criterio dell'« irrealizzabile nel quadro del capitalismo » non si può intendere nel senso che la borghesia non permetterà, che non si potrà attuare, ecc. In questo senso moltissime rivendicazioni del nostro programma minimo sono « irrealizzabili », e ciò nondimeno obbligatorie.

Inoltre, quando parlate dell'Indirizzo dell'Internazionale, voi omet-

tete nella citazione le parole di Marx sui princípi regolatori dei rapporti fra gli Stati. Non è questo un programma « minimo » in politica internazionale? E infine, perché non dite una parola del *Kann Europa abrüsten?* di Engels [230]?

Voi avete pienamente ragione, a mio parere (tutto è un mio parere personale, naturalmente), che è impossibile abbandonare la rivendicazione dell'armamento del popolo. Non sarebbe piú giusto concentrare l'attacco non sul fatto che l'*Abrüstung* [231] c'è nella risoluzione, ma sul fatto che la *Volkswehr* non c'è?

A Martov e a Trotski intendo dare una risposta sulla *Neue Zeit*. Ho già scritto a Kautsky chiedendogli se la pubblicherà e l'ampiezza che dovrà avere, Anche sulla *Leipziger Volkszeitung* bisogna rispondere, naturalmente.

Una stretta di mano. Vostro *Lenin*

Spedita a Lipsia da Parigi.
Pubblicata per la prima volta nel 1930 in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A K. RADEK

Al compagno *Karl Radek*.

9.X.10

Egregio compagno, avevo l'intenzione di rispondere agli articoli di Martov e di Trotski con un ampio articolo sulla sostanza della questione nella *Neue Zeit*. Ma è andata altrimenti. Voi avete pubblicato un'ottima dichiarazione, e il compagno Karski, prima ancora che io scrivessi a Kautsky e a Wurm della mia intenzione, ha dato alla *Neue Zeit* un articolo contro Martov [232]. Wurm mi ha trasmesso l'articolo di Karski, ed io sono rimasto d'accordo che ci si limiti a questo articolo.

Ma non posso, tuttavia, lasciare senza risposta le incredibili sciocchezze e deformazioni di Martov e di Trotski. Ho già pronto circa un terzo o metà del mio articolo. Il tema è: *Il significato storico della lotta all'interno del partito in Russia* [233]. Per favore, datemi un consiglio: è

possibile e opportuno pubblicare questo articolo nella *Leipziger Volkszeitung*?

Se la risposta a questa domanda dipende dal fatto che il mio articolo piaccia o no alla redazione, io naturalmente sono pronto a sottoporvi l'articolo senza condizioni.

Vi sarei molto grato se fin d'ora mi poteste comunicare qualcosa a questo proposito. Ad esempio vorrei sapere se voi potete far pubblicare nella *Leipziger Volkszeitung* alcuni corsivi su questo argomento. Che lunghezza *massima* può avere l'articolo? E ancora: io non posso scrivere in tedesco, scrivo in russo; potete voi far fare la traduzione a Lipsia, oppure questo vi è scomodo o difficile e io debbo trovare qui un traduttore (naturalmente, con ogni probabilità lo posso anche fare) — oppure, infine, io scrivo nel mio tedesco *molto* cattivo (questa lettera ne è una prova), e a Lipsia poi la tradurranno dal cattivo in buon tedesco? (Una volta un mio amico mi ha detto che è *piú facile* tradurre in tedesco da un buon russo che da un cattivo tedesco).

Con i migliori auguri.

Vostro *N. Lenin*

Il mio indirizzo:
Mr. Vl. Oulianoff.
4. Rue Marie Rose. 4.
Paris XIV.

Spedita a Lipsia da Parigi.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.V. PLEKHANOV

22.XI.10

Caro G.V., il compagno Grigori mi ha ora trasmesso la vostra lettera. Dall'Ufficio internazionale socialista io ho avuto *esclusivamente* una lettera che trattava di denaro, cioè dei contributi del nostro partito

per il mantenimento dell'Ufficio stesso. L'ho ritrasmessa al cassiere dell'Ufficio estero del CC e ho risposto a Huysmans che avevo dato comunicazione del contributo .Qualsiasi documento « che non tratti di denaro » proveniente dall'Ufficio internazionale socialista, ve lo manderò senz'altro.

Come avete trovato la *Rabociaia Gazieta?*

Qui si dice che Martov e C., riprendendo a pubblicare il *Golos,* hanno invitato i menscevichi-partitisti a « sloggiare » dal « *loro* » gruppo.

Una stretta di mano.

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Ginevra da Parigi.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.V. PLEKHANOV

3.II.11

Caro compagno, ho ricevuto oggi la vostra lettera su Singer e l'ho trasmessa a un compagno che ha promesso di inviare un telegramma (io sono colpito da una leggera influenza). A proposito. Il 18 dicembre vi ho spedito una lettera di Huysmans con un mio progetto di risposta [234]. È passato ormai molto tempo, ma non ho avuto risposta da voi!! Inviatemi almeno la lettera di Huysmans.

Dalla frazione mi scrivono che i liquidatori hanno lanciato un nuovo attacco contro le note di Iordanski nel n. 4 della *Zviezdà*. In favore dei liquidatori si sono schierati Smirnov, il fratello di Martov, Cerevanin, ecc.

Contro: Veselovski, Cerniscev, Lositski.

Poletaiev (che mi ha scritto a questo proposito), dice che la vittoria è certa, cioè che l'attacco dei liquidatori è respinto.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a San Remo da Parigi.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIII.

A A.M. GORKI

Caro A.M., come va la salute? M.F. mi ha scritto che siete tornato con la tosse, ecc. Spero che siate guarito.

Abbiamo avuto un incidente con la *Mysl* [235]. Avrete certamente

letto sulla *Riec* e sugli altri giornali di che si tratta. Bisogna trasferire la cosa a Pietroburgo e cominciare da capo. Ma non abbiamo gente legale che dia affidamento.

Non potreste aiutarci voi, se veramente avete simpatie per la *Mysl?* O, forse, potrebbe aiutarci Piatnitski? Le cose stanno cosí: per ora abbiamo ancora denaro per la pubblicazione di un cosí piccolo giornaletto (naturalmente, a condizione che tutti noi lavoriamo gratuitamente e che si paghino 20 rubli per foglio agli estranei! Non è gran che, come vedete). Insomma, l'aiuto che ci serve *ora* è esclusivamente *tecnico*: trovare un editore che, *senza perdere una copeca del suo*, pubblichi la rivista (inoltre noi rispettiamo talmente la piú stretta legalità che diamo il diritto all'editore e al segretario di redazione + a un giurista di *eliminare* tutto ciò che possa essere minimamente pericoloso: quattro numeri li abbiamo diffusi senza la minima noia da parte del tribunale. Il n. 5 è stato sequestrato a causa di Kautsky [236]!! È chiaro che è stato un pretesto. In Kautsky non c'è nulla di illegale).

Perché Piatnitski o qualcun altro non ci dovrebbe aiutare in una cosa cosí priva di pericoli? Se non è possibile trovare un editore, non si potrebbe trovare un *segretario* — una persona *legale,* — al quale pagheremo 50 rubli al mese perché si occupi della tipografia e della spedizione? Ci vuole semplicemente una persona onesta e diligente. Noi *non* abbiamo uomini legali, all'infuori di operai (che però non sono adatti), questo è il nostro guaio.

Secondo problema. Noi abbiamo una traduzione già *pagata* degli ultimi articoli di Kautsky contro Maslov [237]. È una cosa legale. È una cosa necessaria, perché Maslov ha detto un cumulo di menzogne e ha tratto in inganno i lettori russi. Sono da 3 a 5 fogli di stampa. Non si potrebbe pubblicarli, senza compenso (giacché la nostra traduzione è già pagata), a prezzo di costo? Piatnitski (o qualcun altro) va bene per una cosa del genere o no?

Terza questione. I.M. Nakhamkis, inviato qui in esilio da Pietroburgo per avere avuto rapporti con il gruppo parlamentare socialdemocratico (è lui *Nevzorov, Steklov,* autore di un buon libro su Cernyscevski [238]), cerca insistentemente lavoro e chiede se non si può pubblicare *Peary*: *Viaggio al Polo nord*. Pensa che andrebbe a ruba.

Che novità ci sono da voi circa i « piani »? Scrivete.

Rispondete agli operai della nostra scuola. Sono bravi ragazzi. Uno

è poeta, il poverino, scrive sempre versi e non ha nessuno che lo guidi, lo aiuti, gli dia insegnamenti e consigli.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Robert E. Peary:

La découverte du pole nord, Paris. — Magnifiche illustrazioni. I clichés si possono comprare qui a buon mercato. Circa 15 fogli di stampa per 40.000 lettere (sono stato ora da Steklov che mi ha comunicato questi particolari.)

Scritta alla fine di aprile 1911.
Spedita a Capri da Parigi.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

LA SITUAZIONE NEL PARTITO

Il nostro partito è giunto, indubbiamente, ad uno dei punti critici del suo sviluppo. Tutti i bolscevichi debbono tendere le forze per chiarire fino in fondo la propria linea di principio, per serrare le file e riportare nuovamente il partito sul giusto cammino.

All'estero sono appena accaduti (nel giugno-luglio 1911) avvenimenti che segnalano la crisi dei centri di partito. Questi avvenimenti, esposti e commentati in una serie di fogli pubblicati da quasi tutte le frazioni e correnti, si riducono al fatto che i liquidatori (attraverso l'Ufficio estero del Comitato centrale) [239] hanno fatto definitivamente fallire la convocazione di una assemblea plenaria. I bolscevichi hanno rotto con questo Ufficio estero del CC, che si è messo fuori legge, e hanno fatto blocco con i « conciliatori » e i polacchi creando una « Commissione tecnica » e una « Commissione di organizzazione » [240] per la convocazione di una conferenza.

Qual è il significato di principio di questi avvenimenti?

La separazione dai liquidatori che hanno rotto con il POSDR, ma ostacolavano tutto il suo lavoro all'interno dei centri (come l'Ufficio estero del CC), significa l'eliminazione di questo ostacolo e la possibilità di dedicarsi di buona lena alla ricostituzione di un partito socialdemocratico illegale ed effettivamente rivoluzionario. Questa è la prima cosa, e la piú importante. Secondo: la rottura con l'Ufficio estero del CC, che ha violato tutte le leggi di partito (e la conseguente uscita dalla redazione dell'Organo centrale di Martov e di Dan, che dal febbraio 1910 non prendevano *affatto* parte all'OC) significa che viene corretto l'errore del plenum (del gennaio 1910) in virtú del quale si erano venuti a trovare nei centri non i menscevichi partitisti, ma gente del Golos [241], cioè i liquidatori. La linea di principio del plenum (epurazione del partito operaio dalle correnti *borghesi* del liquidatorismo e dell'otzovismo[242]) è ora liberata dai centri liquidatori che ne impedivano la manifestazione.

Per fortuna, i lamenti ipocriti degli uomini del *Golos* e di Trotski in difesa dell'Ufficio estero del CC hanno trovato il giudizio di un giurí d'onore. Tre socialdemocratici tedeschi (Mehring, Kautsky e Zetkin) dovevano risolvere la questione dei fondi bolscevichi, consegnati al CC *in via condizionata,* ma essi hanno deciso *preliminarmente,* prima della conferenza, di rimettere il denaro non all'Ufficio estero del CC, ma alla Commissione tecnica. Questa decisione equivale al riconoscimento da parte di un giurí d'onore del *torto* dell'Ufficio estero del CC.

Come si comportano le altre frazioni all'estero? Trotski, naturalmente è tutto per i liquidatori, gli uomini del *Vperiod* [243] anche, (non lo hanno ancora detto sulla stampa, ma è noto dai loro colloqui ufficiali con la Commissione di organizzazione). Plekhanov « attende », predicando per ora (vedi la risoluzione dei plekhanoviani) l'accordo con l'Ufficio estero.

L'Ufficio estero del CC cerca di convocare lui una conferenza con l'aiuto di Trotski, del *Vperiod* e C. Se uscirà qualcosa da una siffatta « alleanza », non si sa. Il crollo di principio è qui inevitabile. Nulla che possa assomigliare a una attività di partito *può* uscire da questo blocco. Il « blocco » organizzato dall'ex Ufficio estero del CC non può significare altro che intrighi per *coprire* l'attività antipartito e antisocialdemocratica del gruppo del signor Potresov, Mikhail, Iuri, Roman e compagni.

Compito dei bolscevichi è ora di serrare le file, di dare una ri-

sposta netta a tutti i nemici della socialdemocrazia, di dare l'esempio a tutti gli esitanti e di aiutare il POSDR illegale a rimettersi in piedi.

Si dice: questa è una scissione. L'ipocrisia di queste grida dei signori dell'Ufficio estero del CC l'hanno riconosciuta perfino i tedeschi, che sono estranei agli affari russi. L'opuscolo di Martov in tedesco, consegnato all'esame del giurí, ha provocato questo giudizio di Clara Zetkin: « uno scritto ignobile ».

In Russia non c'è scissione delle organizzazioni illegali, non ci sono organizzazioni socialdemocratiche parallele. Vi sono uomini di partito e liquidatori, che si sono separati e isolati. I gruppi esteri del *Golos*, di Trotski, del Bund, del *Vperiod*, ecc., vogliono nascondere la scissione dei liquidatori, aiutarli a celarsi sotto il nome del POSDR, aiutarli a far fallire la ricostruzione del POSDR. Nostro compito è di rintuzzare a qualsiasi costo l'azione dei liquidatori e, *nonostante la loro azione in senso contrario*, ricostituire il POSDR. Chiamare la ricostituzione e il rafforzamento del partito illegale, nonostante l'opposizione dei legalitari che se ne sono distaccati, una « scissione », significa prendersi giuoco della verità e (inconsapevolmente o ipocritamente) tendere la mano ai liquidatori. Si dice che i bolscevichi vogliono le frazioni. Su questo punto si sono staccati ora (a Parigi), creando una *frazione* a parte, proprio i « liquidatori ». Contrari al « frazionismo », essi hanno creato una nuova frazione (con una speciale rappresentanza nella Commissione tecnica e nella Commissione di organizzazione: è questo appunto il segno fondamentale della frazione, la disciplina interna dei « conciliatori » tra di loro).

Come sta la questione del frazionismo? I bolscevichi nel gennaio 1910 hanno sciolto la loro frazione *a condizione* che anche tutte le altre frazioni si sciogliessero. La condizione, come tutti sanno, non è stata rispettata. E il *Golos* e il *Vperiod* e Trotski e compagni *hanno rafforzato* la loro individualità di frazione. E noi bolscevichi abbiamo dichiarato apertamente il 5 dicembre 1910 che la condizione *era stata violata*, che il nostro accordo sullo scioglimento delle frazioni *era stato rotto*, e che esigevamo la restituzione dei fondi della nostra frazione.

Non solo le correnti antipartito, ma anche i plekhanoviani sono rimasti come frazioni; hanno il loro organo (il *Dnievnik*), la *loro* piattaforma, i loro candidati di frazione ai centri, la loro disciplina interna di frazione.

In questa situazione le grida contro il « frazionismo », gettate da uomini che hanno appena formato la loro frazione, non sono altro che una vuota frase. È tempo ormai di comprendere che le grida contro il frazionismo mirano solo *a distrarre l'attenzione* dalla questione veramente importante, e cioè dal *contenuto di partito* o *antipartito* dell'attività delle varie frazioni. Noi bolscevichi, facendo blocco con le frazioni dei « conciliatori » e dei polacchi, abbiamo creato la Commissione tecnica e la Commissione di organizzazione. I polacchi sono *per* i « conciliatori », noi siamo in minoranza e non rispondiamo *degli* errori conciliatoristici della Commissione tecnica e della Commissione di organizzazione. Tutta la storia del « conciliatorismo » (che noi racconteremo sulla stampa, non appena i conciliatori ci *costringeranno* a farlo) *dimostra clamorosamente* i suoi errori. I bolscevichi debbono capirlo, per non ripetere piú questi errori.

I « conciliatori » *non hanno capito* le radici ideologiche della separazione dai liquidatori, perciò hanno lasciato loro una serie di *scappatoie* e spesso sono stati (involontariamente) un giocattolo nelle mani dei liquidatori. I « liquidatori », al plenum del gennaio 1910, hanno introdotto (insieme con i polacchi) un punto assai stupido nella risoluzione: « per la prima volta », ecc. (vedi il *Diskussionny Listok,* n. 2 in Lenin [244], il *Dnievnik* di Plekhanov che ha riconosciuto questo punto come inconsistente, integralista, e cioè assurdo). I conciliatori hanno creduto negli uomini del *Golos;* in contraccambio il *Golos* ha *pubblicamente* svergognato i conciliatori con i suoi pesanti abbracci.

I conciliatori hanno creduto in Trotski, che si è messo chiaramente e completamente dalla parte dei liquidatori. In Russia i conciliatori (che hanno avuto in mano per piú di un anno l'Ufficio del CC, cioè *tutto* il potere e *tutto* il denaro) hanno mercanteggiato con i liquidatori, li hanno invitati, li hanno « attesi », e *perciò* non hanno fatto *nulla.*

Ora, entrando nella Commissione tecnica e nella Commissione di organizzazione, i conciliatori si trovano a un bivio: da una parte, il *fatto* della rottura dell'Ufficio estero del CC è un riconoscimento e una correzione degli errori dei conciliatori; dall'altra, la formazione di una frazione separata contro i bolscevichi e l'alleanza con i polacchi piú esitanti, è un passo verso la continuazione dei vecchi errori.

Il nostro dovere è di mettere in guardia tutti i bolscevichi contro

questo pericolo e chiamarli a unire tutte le loro forze e a *lottare* per la conferenza. Tutto e tutti debbono essere mobilitati per questa lotta. I bolscevichi debbono vincere per rimettere il partito sulla giusta via.

Due sono stati gli errori che hanno vissuto i bolscevichi come corrente dopo la rivoluzione: 1) l'otzovismo-vperiodismo e 2) il conciliatorismo (l'oscillazione dalla parte dei liquidatori). È tempo di liberarsi dell'uno e dell'altro.

Noi bolscevichi abbiamo fermamente deciso di non ripetere (*e di non lasciar* ripetere) per *nessuna ragione* gli errori conciliatoristici *ora*. Ciò significherebbe frenare la ricostituzione del POSDR, confonderla in un nuovo giuoco con gli uomini del *Golos* (o con i loro lacché del tipo di Trotski), con gli uomini del *Vperiod*, ecc. mentre il momento è critico e non c'è tempo da perdere.

Tutti i bolscevichi debbono stringere le file, tenere al piú presto e *a qualsiasi costo* una conferenza, riportarvi la vittoria oppure passare a un'opposizione aperta, chiara, di principio. Solo il bolscevismo può riportare il partito sulla giusta via, essendo estraneo alle oscillazioni sia a sinistra che a destra.

Scritto nel luglio 1911.
Pubblicato per la prima volta nel 1956
sul *Kommunist*, n 5.

A A.M. GORKI

15.IX.11

Caro A.M., l'ultima volta che vi ho scritto è forse un paio di mesi fa, all'inizio della scuola [245] (che ora è terminata e gli allievi se ne sono andati). Non ho avuto risposta, ed io mi chiedevo se si erano trascinate in lungo le « trattative » o se era avvenuto qualche cambiamento radicale. Giorni fa è stato qui Lestcenko e mi ha parlato di Capri, ed io sono stato molto contento di sapere che tutto derivava dal rinvio degli incontri da voi previsti fino a « dopo la fiera » [246].

Ma i piani concernenti Capri sono rimasti gli stessi, ci ha detto Lestcenko: una grossa rivista, un grande giornale, e ancora, forse, un giornale al prezzo di una copeca.

Sí, sí, ora verrebbe proprio a proposito. I liquidatori (cosí si dice a Pietroburgo, da dove abbiamo ricevuto oggi una lettera) acquistano la *Kopieika* di Kiev e la portano a Pietroburgo. Sarebbe estremamente importante organizzare loro una risposta.

Per ora non abbiamo potuto far altro che procurarci gli ultimi soldarelli per fare uscire di nuovo la *Zviezdà*. Conto molto sul vostro aiuto: mandateci un articoletto. L'aiuto è soprattutto importante all'inizio, giacché non sarà facile rimettere in moto una pubblicazione interrotta.

Avete ricevuto e letto l'opuscolo di Kamenev? Nutro la speranza che dissiperà alcune prevenzioni che voi avete, a quanto pare, contro il suo autore.

Negli affari di partito c'è da noi una gran confusione, ma tuttavia un chiarimento è vicino. Plekhanov strepita: fa sempre cosí prima del chiarimento, è in lui come una malattia. Martov ha inviato a Kautsky e alla Zetkin una traduzione (battuta a macchina) del suo opuscolo, con il che ci ha *molto* aiutato: sia Kautsky che la Zetkin hanno duramente criticato l'opuscolo, il primo chiamandolo « esecrabile », la seconda « ignobile ».

Ed ora, i migliori saluti. Scrivete per la *Zviezdà*.

Scrivetemi due righe se non vi dà noia. Molti saluti a Maria Fiodorovna.

Vostro *Lenin*

Spedita a Capri da Parigi.
Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, III.

A G.L. SCKLOVSKI

Egregio compagno,

recandomi da qui (dove tengo domani una conferenza sul tema « Stolypin e la rivoluzione ») a Ginevra, passerò per Berna e vorrei vedere i bolscevichi locali. Scrivetemi subito (l'indirizzo è sul retro —

per NN), per dirmi se posso trovarvi mercoledí o giovedí e se da voi ci sono ancora bolscevichi.

Una stretta di mano.

Lenin

P.S. — Può darsi che vi siano lettere per me al vostro indirizzo. Se avete cambiato casa, avvertite la posta.

Scritta il 25 settembre 1911.
Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1939
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.L. SCKLOVSKI

Egregio compagno, ho ricevuto la vostra lettera e ho risposto con un telegramma..

Per evitare equivoci, aggiungo qui ancora qualche dettaglio. Si tratta di una conferenza *pubblica* a pagamento (« Stolypin e la rivoluzione ») a favore della *Rabociaia Gazieta* (naturalmente non c'è nessun bisogno, o in ogni caso non è obbligatorio, scrivere negli annunci in favore di chi si raccoglie il denaro). La presidenza dell'assemblea (o il presidente) deve essere assolutamente formata di *bolscevichi* locali, (e niente affatto « eletta », per evitare intrighi e scandali che tanto piacciono ai liquidatori).

Sono d'accordo per avere un colloquio con i partitisti (plekhanoviani), *ma non con quelli del « Golos »*. La cosa migliore sarebbe limitare l'incontro ai bolscevichi.

Spero di arrivare giovedí; se faccio a tempo spedirò un telegramma con l'ora del mio arrivo.

Per favore, siate cosí gentile da spedire questa lettera *subito* a Gorin (M. Gorine. Rue due Pont Neuf, 2. Chez M-me Vire. Genève). perché possa prendere le misure necessarie per organizzare *una analoga* conferenza per *sabato* a Ginevra e rispondere per vostro tramite giovedí [247].

Una stretta di mano.

Lenin

Come documentazione per la conferenza, vi prego di raccogliermi (α) la *collezione* dell'organo centrale (β) 2 partiti, (γ) il *Dnievnik,* (δ) Arkomed [248].

Scritta tra il 22 e il 28 settembre 1911.
Spedita a Berna da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

CON CHE VANNO ALLE ELEZIONI I CADETTI? [249]

L'editoriale della *Riec* di sabato, 15 settembre, rappresenta un vero e proprio riassunto dei princípi politici fondamentali del partito costituzional-democratico. A che cosa si riducono ora questi princípi del massimo partito della borghesia liberal-monarchica?

A tre punti: 1) « allargamento del diritto elettorale », 2) « riforma radicale del Consiglio di Stato » [250] e 3) « responsabilità del ministero di fronte ai rappresentanti del popolo ». È di per sé chiaro che a questo si aggiungono la libertà di associazione (di coalizione) e tutte le altre libertà, la parità dei diritti di tutte le nazionalità, « l'arresto e il rallentamento » della differenziazione degli strati sociali nelle campagne, ecc., ecc.

Confrontino i lettori questi « tre punti » dei liberali, con i « tre punti » della democrazia operaia, che ha dato una vera risposta e alla questione politica e alla questione operaia e alla questione contadina. E la vera fonte di tutti i mali e di tutte le calamità, la loro vera « culla », cosí come il mezzo di uscirne sono indicati nel modo piú chiaro nei « tre punti » della democrazia operaia.

Quanto alla piattaforma liberale dei cadetti — perché questa è, non formalmente, ma sostanzialmente, una vera e propria piattaforma elettorale — è soltanto un *desiderio* di modeste riforme costituzionali, che si distingue ben poco dai voti degli ottobristi.

L'essenziale è lasciato nell'ombra; sull'essenziale i partiti della borghesia liberale-monarchica non hanno nulla da dire. Se i cadetti vogliono « fare i modesti », hanno pur sperimentato in pratica la modestia questi signori Guckov — e qual è stato il risultato? Un bello zero!

Noi vogliamo poco — si vantano i cadetti. Ma questa « carta », cari signori, è stata già giocata dagli ottobristi. Nelle tre Dume, i cadetti e gli ottobristi hanno continuamente assicurato il « potere » e la

« società » che ciò che vogliono è poco, modesto, il minimo-europeo. Il risultato è stato un bello zero!

No, signori, che enumeriate in tre o in venti punti le vostre riforme costituzionali, la vostra piattaforma resta comunque una cosa morta. Si può parlare delle riforme costituzionali senza rendersi ridicoli solo là dove e allorquando vi sono già presenti, formati, garantiti, solidi, i fondamenti e le basi della libertà politica.

Voi sapete bene che in Russia tutto questo non c'è ancora, e perciò i vostri pii desideri non indicano alla democrazia una via d'uscita, ma la illudono con speranze ingannevoli!

Scritto tra il 15 e il 20 settembre
(28 settembre-3 ottobre) 1912.

Pubblicato per la prima volta nel 1954
in *Kommunist*, n. 6.

L'UNITÀ DEGLI OPERAI E LE ELEZIONI

Le frasi sulla « unità » riempiono il giornale dei liquidatori *Luc* uscito — come nota giustamente un collaboratore della *Pravda* — proprio al momento delle elezioni per rompere l'unità.

Il momento decisivo delle elezioni nella curia operaia del governatorato di Pietroburgo sarà tra pochi giorni, venerdí 5 ottobre. Quel giorno i delegati operai designeranno 6 grandi elettori. Sono proprio *queste* elezioni che hanno una importanza decisiva, giacché, se *non tutti* i grandi elettori saranno democratici operai e avversari del liquidatorismo fermi e conseguenti, non vi sarà nessuna seria garanzia che alla Duma di Stato venga eletto un deputato che corrisponda ai desideri della maggioranza degli operai coscienti.

Per non cadere proprio al momento decisivo bisogna avere una idea chiara dei compiti che spettano agli operai democratici e della situazione in cui si trovano ad agire i delegati.

Tutto si riduce *ora* al fatto che i liquidatori, dietro il velo delle frasi unitarie, *violano* la volontà della maggioranza degli operai coscienti di Pietroburgo, cercando di imporre alla maggioranza degli operai i can-

didati *scissionisti* di una *minoranza* di intellettuali, e precisamente degli intellettuali liquidatori.

Ogni elezione in un paese borghese è accompagnata da una fiumana di parole, da una esplosione di promesse menzognere. Il principio fondamentale della socialdemocrazia è di non credere alle parole, ma di esaminare la sostanza delle cose.

Le frasi sull'unità che i liquidatori pronunciano sul loro giornale *Luc*, sono pura menzogna. *Di fatto* l'unità è stata già realizzata a Pietroburgo dalla maggioranza degli operai coscienti *contro i liquidatori*, è stata attuata nell'azione di maggio, nell'appoggio dato alla *Pravda* da 550 gruppi di operai, contro 16 gruppi di liquidatori.

Ecco, questa non è una frase, ma un fatto. Quando 550 gruppi si uniscono contro 16, questo si chiama *unità*. Quando 16 *vogliono imporre* il « loro » candidato a 550, questa è scissione.

I liquidatori operano la scissione gridando all'unità, come il ladro che fuggendo grida « al ladro! ».

Gli operai coscienti non debbono farsi ingannare da grida e frasi vuote.

Non credete alle parole, esaminate a mente fredda la situazione. L'enorme maggioranza degli operai marxisti avversano il liquidatorismo. I liquidatori hanno dietro di sé un'insignificante minoranza degli operai, mentre la loro « forza » sta negli intellettuali borghesi che possono pubblicare una rivistucola, fare uscire il giorno delle elezioni un nuovo giornale, trovare i « collegamenti », gli uomini per le commissioni elettorali formate da intellettuali, ecc.

Questi fatti sono noti ad ogni socialdemocratico di Pietroburgo.

Da ciò è evidente il significato che hanno le grida dei liquidatori sull'unità. Nascondendosi dietro queste grida, gli intellettuali borghesi che simpatizzano per i liquidatori vorrebbero *distruggere* l'unità *degli operai*, imponendo loro un candidato dei liquidatori.

Ecco quel che c'è sotto. Ecco qual è « l'astuto meccanismo » del *Luc* liquidatore.

Chi vuole l'unità *reale* degli operai marxisti deve fare in modo che siano eletti tutti i grandi elettori antiliquidatori.

Chi vuole l'unità reale fa in modo che si realizzi la volontà della maggioranza degli operai coscienti.

Chi aiuta la minoranza a violare questa volontà è il peggiore degli scissionisti, per altisonanti che siano le sue frasi sull'unità.

Scritto alla fine di settembre 1912.
Pubblicato per la prima volta nel 1954
in *Kommunist*, n. 6.

A V.A. KARPINSKI

Caro K., non ho seguíto gli ultimi congressi della pace. Ho sentito parlare, ma soltanto *sentito* [251], della partecipazione dei socialisti e del suo carattere opportunistico.

Non me la sento di prendere una posizione decisa su tale questione senza aver letto i resoconti almeno di un congresso. La questione è complicata. È indubbio che il progresso generale dell'opportunismo, le cui forze « fanno da contrappeso » alla socialdemocrazia rivoluzionaria nei principali paesi del movimento operaio (Germania) deve riflettersi anche qui. Faccia pure Bebel della diplomazia con gli opportunisti — *se proprio* è necessario (???) —, questo a noi non ci riguarda. Ecco tutto quello che posso dire per ora.

Saluti alla compagna Olga e a tutti gli amici, compreso Gorin. Come sta? Che novità ci sono da voi? Che rapporti avete con Plekhanov? Discutete?

Kamenev — (che ora è qui) — terrà in autunno una conferenza in Svizzera, dove si fermerà nel suo viaggio per Parigi. Quest'inverno, forse, verrò anch'io.

Saluti. Vostro *Lenin*

Scritta l'8 ottobre 1912.
Spedita a Ginevra da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

LETTERA ALLA REDAZIONE

Il sottoscritto, già collaboratore politico permanente della *Pravda* e della *Nievskaia Zviezdà*, ritiene proprio dovere protestare contro l'at-

teggiamento che i dirigenti di questi giornali hanno assunto in un momento critico.

Le elezioni a Pietroburgo, sia nella curia operaia, che nella seconda curia cittadina, sono un momento critico, il momento in cui si realizzano i risultati di cinque anni di lavoro, il momento in cui si decide, sotto molti aspetti, l'indirizzo dei prossimi 5 anni di lavoro.

L'organo dirigente della democrazia operaia deve svolgere, in un momento simile, una politica chiara, ferma, precisamente determinata. La *Pravda* invece, che di fatto è in larga misura un organo dirigente, *non* svolge una tale politica.

Il *Luc* e il *Metallist* levano grida disperate sulla « unità », svolgendo sotto questa insegna « popolare » la *peggiore* politica dei liquidatori, cioè: una insignificante minoranza non si sottomette alla schiacciante maggioranza degli operai marxisti di Pietroburgo, e 3, 5, 10 gruppetti di intellettuali e un pugno di operai impongono il loro candidato a *centinaia* di gruppi operai della democrazia operaia conseguente.

Nei pochi giorni che sono rimasti prima delle elezioni dei grandi elettori di parte operaia, nelle poche settimane che sono rimaste prima delle elezioni alla seconda curia di Pietroburgo, la *Pravda* dovrebbe assolutamente condurre una lotta *implacabile* contro questo *inganno* ai danni della massa operaia, celato sotto frasi falsamente popolari. Bisogna assolutamente spiegare, mostrare, far capire a tutti e ciascuno nel modo piú particolareggiato:

1) che il liquidatorismo è una corrente non marxista, ma liberale;

2) che l'unità esige la sottomissione della minoranza alla maggioranza, e i liquidatori sono manifestamente, in base alla esperienza di otto mesi di lavoro, una minoranza insignificante;

3) che coloro che vogliono sostenere la democrazia *operaia* debbono sapere *dov'è* la massa operaia e *dove* l'intellettualità piccolo-borghese che giuoca al marxismo;

4) che la conferenza, di cui sempre parlano i liquidatori e il *Luc* è stata respinta e denunciata *sia* dal neutrale Plekhanov (ha detto chiaramente che alla loro conferenza avevano partecipato « elementi » *non di partito* e *antipartito*) *sia,* addirittura, da Alexinski, ostile agli antiliquidatori.

Ecc., ecc.

Se la *Pravda* non chiarirà tutto ciò in tempo, *essa* sarà responsabile di confusione e di scissione, giacché, avendo dietro di sé l'enorme maggioranza degli operai e chiarendo tempestivamente la questione, la *Pravda* assicurerebbe *certamente* l'unità, giacché i liquidatori sono maestri nel vantarsi e nel minacciare, ma in pratica non si deciderebbero mai a marciare contro la *Pravda*.

La *Pravda* stessa ha riconosciuto che vi sono due linee, due piattaforme, due volontà collettive chiaramente formulate (quella di agosto, dei liquidatori, e quella di gennaio). Tuttavia la *Pravda* fa pensare che essa seguirebbe una terza linea, una « sua » linea, escogitata ieri non si sa da chi e che porta (come ci scrivono a parte da Pietroburgo, giacché il collegio della *Pravda* si intestardisce a non fornirci risposta) sia a cedere ai liquidatori uno dei tre candidati, sia a consegnar loro tutta la seconda curia, in cambio « della curia operaia ». Se queste voci sono false, allora la *Pravda* ne è completamente *responsabile*, giacché non si può seminare tra i marxisti una tale incertezza per cui *amici* ben noti, marxisti, sono indotti a credere a queste voci e a diffonderle.

In un momento critico, la *Nievskaia Zvìezdà*, senza pubblicare nessuna lettera di spiegazione, cessa le pubblicazioni, si interrompe *completamente* lo scambio collettivo di opinioni, e i collaboratori politici restano *all'oscuro*, senza sapere *chi* essi aiutano a far eleggere, se un liquidatore o un altro. Sono costretto a protestare con forza e a declinare ogni responsabilità per questa situazione anormale, gravida di lunghi conflitti.

Prego di comunicare questa lettera al « padrone » della *Pravda* e della *Nievskaia Zviezdà* e a tutto il collegio redazionale dei due giornali e a tutti i collaboratori tra i democratici operai conseguenti.

Saluti.

V. Ilin

Scritta nella prima metà dell'ottobre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1956
in *Kommunist*, n. 5.

ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA »

Caro amico, non trovate strano che noi abbiamo una corrispondenza vivace ed estremamente animata su una questione teorica, su un libro, su una teoria e che non abbiamo mai avuto una corrispondenza sulle questioni scottanti del giornalismo russo, cui ci è avvenuto ad ambedue di partecipare abbastanza da vicino in questi ultimi tempi?

Per quel che mi riguarda, lo trovo strano. Io penso che non vi sono né vi possono essere assolutamente circostanze che possano giustificare con un minimo di serietà la mancanza di una tale corrispondenza, giacché voi stesso una volta avete indicato — con piena ragione — il danno, da noi tutti sentito, causato dal distacco, dall'isolamento, da una certa solitudine, ecc.

Spero perciò di poter trovare appoggio se comincio direttamente una corrispondenza n. 2 (la n. 1, sui libri e sulla teoria, s'intende che va e continuerà).

Avete conosciuto, mi pare, anche se da lontano, Pokrovski 2°? Che cosa pensate dell'ultima disposizione del Senato? Precisamente quella in base alla quale il censo locativo esige l'occupazione effettiva dell'appartamento? Sembra proprio che questa disposizione, presa immediatamente prima delle elezioni per la seconda curia, riguardi specialmente Pokrovski 2°, Predkaln, ecc.! Possono essi avere un altro censo nei propri luoghi di residenza, oltre quello locativo? E può essere che essi, essendo membri della Duma, « abbiano effettivamente occupato » il loro appartamento in provincia nel corso, diciamo, di un anno? E se dispongono cosí, non bisogna proporre a Pokrovski 2° di presentarsi a Pietroburgo, dove, probabilmente, ha un censo piú solido, cioè meno sottoposto alla « disposizione »? Personalmente sarei molto favorevole a una tale candidatura a Pietroburgo (accanto ai due candidati evidentemente indiscussi, che hanno provocato la smentita sciocca e insolente-pusillanime dello sciocco e insolente *Luc*). Vi sarà infinitamente grato se vi affretterete a scrivermi due righe (in risposta alle mie 200) riguardo alla vostra opinione a questo proposito.

Inoltre io vorrei parlare un po' con voi sui due giornali operai di Pietroburgo. Il *Luc* è senza princípi, vile, non è un giornale ma un « foglio per far fallire » il candidato socialdemocratico. Ma i suoi sanno combattere, sono vivaci, combattivi. Mentre la *Pravda* si comporta ora,

per le elezioni, come una vecchia zitella sonnolenta. La *Pravda* non sa combattere. Non attacca, non perseguita né il cadetto, né il liquidatore. Ma può l'organo della democrazia avanzata *non* essere un organo combattivo in un momento critico? Supponiamo, nel migliore dei casi, che la *Pravda* sia certa della vittoria degli antiliquidatori. *Comunque,* bisogna combattere perché *il paese* sappia di che si tratta, sappia *chi* sabota le elezioni, in nome *di quali idee* si svolge la lotta. Il *Luc* combatte con furia, istericamente, rinunciando nel modo piú sfacciato ai suoi princípi. La *Pravda* — per rintuzzarlo — « fa la seriosa », assume un'aria affettata e non lotta affatto!! E tutto questo assomiglia al marxismo? Forse che Marx non sapeva combinare la guerra piú appassionata, piú coraggiosa e piú implacabile, con l'assoluta fedeltà ai princípi??

Ora, in periodo elettorale, non combattere significa rovinare la causa. Guardate che cosa è venuto al *Luc* dalla *s u a* « cadettofagia »! Alla *Pravda,* invece, ci si chiedeva con timore se per caso non mangiavamo troppo i cadetti!!

Una stretta di mano.

Vostro *V. Ilin*

Scritta nell'ottobre 1912
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1956
in *Kommunist,* n. 5.

ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA »

Caro amico, soltanto oggi abbiamo saputo della vittoria dei liquidatori a Pietroburgo. Dall'analisi delle cifre è chiaro che li hanno fatti passare *non i socialdemocratici,* ma precisamente quegli 11 « senza partito » che hanno votato per il senza partito Stepanov. Ma le cifre non sono complete. È molto, molto importante avere le cifre complete, cioè 1) il numero dei voti a favore e *c o n t r o* tutti i 13 candidati; sui giornali si parla solo di 9 candidati (3 liquidatori e 6 nostri); non ci sono notizie su 3 liquidatori e 1 senza partito. Fate *ogni* sforzo per racco-

gliere questi dati. Si accerti questo fatto con lettere di alcuni delegati alle redazioni dei giornali, se non si riescono a trovare i verbali. L'importanza di queste cifre è enorme. Non risparmiate gli sforzi per trovarle. 2) Bisogna organizzare un'inchiesta tra i delegati per sapere come hanno votato. Soprattutto questo è importante per quel che riguarda i 7 « nostri » della Putilov + 2 nostri della Semiannikov. Raccogliete le informazioni nel modo piú rapido, piú completo, piú preciso. È estremamente importante sapere dai delegati, *come* hanno votato gli 11 senza partito (evidentemente essi hanno votato compatti per i liquidatori, ma è preferibile raccogliere testimonianze dirette).

Scritta il 2 novembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1956
in *Kommunist*, n. 5.

ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA »

Egregio collega,

ho scritto a Gorki, come mi avevate richiesto, e oggi ho ricevuto la sua risposta. Egli scrive:

«Inviate la nota qui acclusa alla *Pravda*. Del compenso non c'è nemmeno da parlare, è una sciocchezza. Lavorerò per il giornale, presto comincerò a mandarvi i manoscritti. Non ho potuto farlo finora solo perché sono terribilmente occupato, lavoro 12 ore al giorno, le spalle mi dolgono ».

Come vedete, Gorki ha un atteggiamento molto amichevole (*). Spero che voi gli risponderete allo stesso modo e controllerete *con cura* che gli venga inviata *regolarmente* la *Pravda*. La spedizione a volte lascia a desiderare, sicché è indispensabile che di tanto in tanto controlliate e ricontrolliate voi stesso.

Mandate anche (a me perché gliele rispedisca) le novità che possono presentare un interesse per lui, come pure alcuni manoscritti, se volete mantenere questo atteggiamento amichevole.

Vi pregherei vivamente di mandarmi la *Pravda* nn. 146, 147, 148 e la *Nievskaia Zviezdà,* nn. 26 e 27, anche solo un paio di copie.

Pensate di rispondere alle sortite velenose e turpi del *Luc?* Queste canaglie sono state loro a staccarsi ed ora gridano alla scissione!! Ma la loro *lista* ha ricevuto *meno* voti (la somma dei voti per tutta la lista, per tutti i 6 candidati) sia il 17.X. che il 18.X!!! Cercate di sapere *immancabilmente* da Zaitsev o da qualche altro dei grandi elettori le cifre esatte dei voti di *tutti* i candidati liquidatori. È *tremendamente* importante! Quanto alla lista *a stampa* dei delegati, con quanta insistenza ho pregato di comprarmela presso la cancelleria del governatorato di Pietroburgo! *Fatelo* immancabilmente! Tanti saluti.

Vostro...

I migliori auguri e congratulazioni a tutti i collaboratori, redattori e amici della *Pravda* in occasione della vittoria dei suoi fautori a Pietroburgo, Kharkov, ecc.

P. S. Scrivetemi dunque la tiratura attuale della *Pravda* e del *Luc!* Avete materiale sufficiente?

* Accludo la lettera di Gorki al *Sovremienny Mir,* circa la consegna a voi del *Racconto.* P r e n d e t e l o a l p i ú p r e s t o.

Scritta nella prima metà del novembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1956
in *Kommunist,* n. 5.

A G. V. PLEKHANOV

17.XI.12.

Caro compagno, vi ho appena spedito un telegramma comunicandovi che abbiamo accettato la combinazione da voi fissata con Rubanovic.

Vi preghiamo di presentare alla commissione [252], per sua infor-

mazione, anche la nostra *sfumatura,* se noi ci differenziamo da voi nel punto seguente.

L'articolo di Kaustky apparso sul n. 6 della *Neue Zeit* dopo la riunione di ottobre dell'Ufficio internazionale socialista [253], rappresenta evidentemente l'opinione ufficiale dei tedeschi, degli austriaci, ecc. Noi dissentiamo decisamente dal punto centrale di questo articolo (pp.191-192, dalle parole « Dabei müssen » fino a « heischenden Massen » *in particolare* [254]).

Sembra che Kaustky *ignori* precisamente lo sciopero *rivoluzionario* di massa. Questo è inammissibile sia dal punto di vista russo (sono 100.000 gli scioperanti politici *ora* a Pietroburgo, con comizi rivoluzionari e simpatia per la rivolta dei marinai!) sia da quello di tutta l'Europa. D'altra parte voi conoscete il nostro punto di vista dalla stampa e, spero, non rifiuterete di parlare con il compagno Kamenev.

Il nostro delegato all'Ufficio internazionale socialista è il compagno Kamenev (M. Rosenfeld. 11. Rue Roli 11. Paris XIV.).

Telegrafategli, per favore, se non andrete, ma se andrete cercate di vederlo *prima* della commissione a Basilea (M. Rosenfeld. Poste restante. *Bâle.*).

Se, disgraziatamente, non andrete, inviate vi prego, per iscritto il vostro voto per le elezioni (Rubanovic o Kamenev) alla commissione.

Sempre vostro *N. Lenin*

Wl. Ulianow. 47. Lubomirskiego. Autriche. Krakau.

Spedita a San Remo da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

ALLA REDAZIONE DELLA « PRAVDA »

Cari colleghi,

ho assoluto bisogno del n. 8 della *Pravda.* Mi avete scritto che

non l'avete. Pubblicate allora per favore il seguente annuncio sulla *Pravda*: per precauzione non scrivo il n. 8, ma i nn. 5-10.

Cosí si usa. Vi prego molto di farlo.

Vostro *V. Ilin*

Che ne è di Olminski? È vero che è ammalato?

La redazione e l'amministrazione della *Pravda* pregano vivamente i lettori di procurar loro una copia dei nn. 5-10 della *Pravda*, necessari per completare la collezione.

Scritta prima del 26 novembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta nel 1956
in *Kommunist*, n. 5.

DOPO LE ELEZIONI IN AMERICA

Abbiamo già segnalato sulla *Pravda* [255] la grande importanza che riveste la scissione del partito repubblicano in America e la formazione del partito « progressista » di Roosevelt [256].

Ora le elezioni sono terminate. I « democratici » hanno vinto, e subito cominciano a manifestarsi le conseguenze che erano state previste dai socialisti. Il partito progressista di Roosevelt, con i suoi 4 milioni e mezzo di voti, è l'esempio di una vasta corrente riformista borghese che è entrata in scena con dimensioni tipicamente americane.

La sorte di questa corrente presenta un interesse generale, perché in questa o quella forma essa esiste *in tutti* i paesi capitalistici.

Le due fonti principali che alimentano ogni corrente riformista borghese sono: i maneggioni, i politicanti borghesi, che ingannano le masse con le loro promesse di riforme, e le masse ingannate, che

sentono di non poter piú vivere alla vecchia maniera e vanno dietro al ciarlatano che promette di piú. Ed ecco che in America il partito progressista, appena sorto, il giorno dopo le elezioni scricchiola da tutte le parti.

I politicanti borghesi che hanno ingannato le masse con il ciarlatanismo rooseveltiano, parlano già a gran voce di *fusione* con il partito repubblicano. Di che si tratta? È molto semplice: ai politicanti servono i posti lucrosi che in America il partito vincitore distribuisce con particolare impudenza ai suoi fautori. La scissione dei repubblicani ha dato la vittoria ai « democratici ». Adesso i democratici, in stato di ebbrezza, si dividono i bocconi migliori della torta pubblica. È comprensibile che i loro concorrenti siano pronti a rinnegare il partito « progressista » e a tornare nel partito repubblicano *unito,* che ha tutte le possibilità di vincere i democratici.

Un mercanteggiamento grossolano, cinico, dello « spirito di partito » non è vero? Ma esattamente la stessa cosa noi vediamo in *tutti* i paesi capitalistici; e tanto *meno* un paese è libero, tanto piú sordido e ripugnante è questo mercanteggiamento dello spirito di partito da parte dei maneggioni borghesi, tanto maggiore importanza hanno gli intrighi dietro le quinte e « i rapporti » personali per ottenere concessioni, sussidi, affari lucrosi (per i signori avvocati), ecc.

L'altra ala di ogni corrente riformista borghese — le masse ingannate — si è rivelata parimenti in modo originale, aperto e chiaro, all'americana. « Decine di persone che hanno votato per il partito progressista, — scrive il giornale degli operai newyorkesi, l'*Appello* [257], — si presentano ora nelle redazioni socialiste e negli uffici socialisti per domandare informazioni di ogni tipo. Si tratta di gente per la maggior parte giovane, credula, inesperta. Sono le pecorelle che Roosevelt ha tosato, prive di qualsiasi conoscenza in materia politica ed economica. Essi sentono istintivamente che il partito socialista con il suo milione di voti è piú serio dei 4 milioni e mezzo di voti di Roosevelt, e si interessano soprattutto di sapere se le riforme minime, promesse da Roosevelt, sono attuabili. »

« Non c'è bisogno di dire, — soggiunge l'*Appello,* — che noi diamo volentieri a tutti questi "progressisti" *tutte* le informazioni che ci chiedono, e non lasciamo andar via nessuno senza prima avergli dato delle pubblicazioni socialiste. »

Questo è il destino del capitalismo, che i suoi maneggioni piú matricolati « lavorano »... a vantaggio del socialismo!

Scritto prima del 26 novembre
(9 dicembre) 1912.

Pubblicato per la prima volta nel 1954
in *Kommunist*, n. 6.

UNO ZELO IRRAGIONEVOLE

A ciascuno il suo: il proletariato parla della necessità della pace, i capitalisti degli esempi « patriottici » tratti dalla guerra dei Balcani. A ciascuno la sua opinione. Gli operai dimostrano che la rivoluzione balcanica sarebbe costata cento volte meno vittime della guerra balcanica e avrebbe dato risultati democratici mille volte piú ampi e piú solidi.

I capitalisti — sia « di destra », sia liberali, per arrivare ai nostri progressisti e cadetti — sostengono in tutti i toni che i borghesi dei Balcani uniti hanno strappato questo e questo, e che i borghesi d'Inghilterra, Francia, Russia, uniti potrebbero strappare, « essendo d'accordo », assai di piú ancora.

Un « patriota » americano, — patriota del sacco di denari — ha appreso non si sa dove che nella flotta da guerra greca vi erano navi costruite a proprie spese dai milionari greci.

Il nostro Guckov americano, o Maklakov americano, si affretta a propagandare piú largamente possibile il grande esempio patriottico. « Ah, se le coste del nostro paese, — egli scrive, — e tutto il nostro commercio marittimo fossero difese da corazzate giganti recanti i nomi di "Morgan", "Astor", "Vanderbilt", "Rockefeller"! di fronte a un tale esempio, il popolo brontolerebbe di meno contro la concentrazione del capitale nelle mani dei miliardari e contro la distribuzione ineguale della ricchezza! »

Proposta patriottica, ma poco pratica, — dicono ridendo gli operai americani. Realizzate il vostro magnifico piano, signori, noi siamo pienamente *favorevoli* ad esso. Finora, da noi, in America, i Rockefeller, i Morgan, ecc. assoldano reparti privati di uomini armati per

difendere la loro proprietà, per combattere gli scioperanti. Ed ora i miliardari mostrino pure piú chiaramente al popolo che tutta la difesa « esterna » dello « Stato » è la *difesa dei monopoli e dei profitti* dei padroni dei nostri trust! Vedremo che cosa impareranno gli operai americani contemplando le supercorazzate con i nomi di « Morgan », « Rockefeller », ecc.: se ad intenerirsi patriotticamente o a convincersi della giustezza del socialismo. Strisceranno di piú dinanzi ai capitalisti o chiederanno piú fermamente il passaggio di tutti i trust (i sindacati degli industriali), di tutta la proprietà dei trust nelle mani di tutta la società, nelle mani degli operai stessi?

... Troppo zelo ha dimostrato il « patriota » americano...

Scritto prima del 26 novembre
(9 dicembre) 1912.
Pubblicato per la prima volta nel 1954
in *Kommunist*, n. 6.

IL PROBLEMA DEL PARTITO TRA GLI STUDENTI DEMOCRATICI

Abbiamo osservato in questi giorni sulla *Pravda* (vedi n.) [258] l'articolo dello studente M. che fornisce un materiale notevolmente prezioso sullo « stato d'animo degli studenti ». Riguardo alla appartenenza degli studenti ai partiti, l'autore scrive:

« Certo, la percentuale degli studenti che entra a far parte delle organizzazioni di sinistra è relativamente limitata. Nelle condizioni attuali non può essere altrimenti, ma in generale: la forza delle organizzazioni è determinata non dal numero dei membri, ma dalla influenza sulla massa. È difficile predire il futuro, ma bisogna notare che ora le organizzazioni di sinistra vanno al passo con la massa degli studenti » (*Zapr. G.* [259] n. 47).

L'autore ha perfettamente ragione quando dice che *da noi* in Russia, *soprattutto* nelle attuali condizioni politiche, « la forza delle organizzazioni è determinata *non* dal numero dei membri, *ma* dalla influenza sulla massa ». Per l'Europa ciò non sarebbe esatto; anche per la Russia dell'autunno 1905 non sarebbe esatto; ma per la Russia attuale è cosí esatto che si può addirittura rischiare un ap-

parente paradosso: il numero dei membri di una organizzazione non deve elevarsi al di sopra di un determinato minimo *affinché* la sua influenza sulla massa sia ampia *e stabile!*

Ma a quali partiti appartengono queste organizzazioni « di sinistra » degli studenti? Lo studente M. scrive:

« Bisogna particolarmente notare che non si sentono divergenze tra le singole organizzazioni di sinistra. Una tale discordia era particolarmente forte tre anni fa, in un momento di inazione e di bonaccia. Accadeva che le elezioni per le commissioni addette alle mense e simili avvenivano in base a liste di partito. Ora queste divergenze sono quasi scomparse perché è chiaro a tutti che bisogna unire le forze per un'azione comune, oppure perché le vecchie posizioni di partito vacillano e le nuove non sono ancora state fissate ».

Non vi è dubbio che a questo riguardo gli studenti hanno espresso in sé un fenomeno che si riscontra in tutta la Russia. Dappertutto, in tutta la democrazia, ed anche tra gli operai, « le vecchie posizioni di partito vacillano, e le nuove non sono ancora fissate ». Che cos'è il liquidatorismo? È appunto o una concessione timorosa allo spirito del tempo, in cui « vacillano » le vecchie posizioni di partito, ovvero una maligna utilizzazione da parte dei liberali di questo vacillare.

Compito di *tutta* la democrazia è di combattere con tutte le forze contro questo « vacillare » e di cercare di « fissare », in modo preciso, chiaro, netto e ben ragionato le « nuove posizioni ». Confondere le controversie, le discussioni sulle piattaforme di partito (e dentro il partito) con le discordie sarebbe un gravissimo errore.

« Unire le forze per l'azione comune » è assolutamente indispensabile, ad esempio per quanto riguarda le forze dei marxisti e dei populisti. Ma ciò non elimina il netto determinarsi del partito, anzi lo *esige*. L'unità d'azione si può realizzare solo quando vi è una *reale* unità di convinzioni sulla necessità di una azione data. Questo è chiaro come la luce del giorno. La democrazia russa ha sofferto per aver cercato di « unire le forze » per un'azione *democratica* con dei *non* democratici, con i liberali!

Provatevi a « unire le forze » dei fautori, diciamo, degli scioperi politici con le « forze » dei loro avversari: ne deriva, evidentemente, *un danno* per l'« azione ». No, cercate di ottenere prima una

distinzione chiara, netta, precisa, ben ragionata delle « posizioni », delle piattaforme e dei programmi, e poi *unite* le forze *che possono* andare insieme secondo le proprie convinzioni, la propria natura sociale, unitele *soltanto* per quella azione per la quale ci si può attendere l'unanimità. Allora, e soltanto allora, l'impresa darà i suoi frutti.

V. I.

Scritto alla fine di novembre 1912.

Pubblicato per la prima volta nel 1954
in *Kommunist*, n. 6.

A G.L. SCKLOVSKI

La vostra lettera è la prima, mi pare, che proponga un « resoconto » su Basilea [260]!! Un pochino in ritardo... Evidentemente qualcosa è mancato (o c'era qualcosa di troppo?) a Basilea... Penso che è mancato ai delegati il senso dell'organizzazione. E ciò è estremamente triste. Kamenev, certo, era occupato fino sopra ai capelli, ma gli altri cinque?? Ma non era forse chiaro che alla *Pravda* bisognava scrivere *ogni giorno?* Era davvero cosí difficile dividersi i compiti? Non una sola lettera alla *Pravda* è pervenuta di laggiú, mentre al *Luc* ne sono giunte *parecchie* da parte dei liquidatori.

Questo non fa vergogna? Certo, finché noi dormiremo, mentre i liquidatori lavorano, le cose da loro andranno meglio. Si fa qualcosa per la sottoscrizione per la *Pravda?* Non si vede nulla, mentre i liquidatori pubblicano sul *Luc* i rendiconti delle *sottoscrizioni* all'estero. Eppure la *Pravda* ha molto, ma molto *bisogno.*

Nessun delegato mi ha scritto su Basilea (a parte Kamenev). Era indispensabile dividere le forze e scrivere due volte al giorno. E tutti hanno taciuto. Evidentemente erano malcontenti di qualcosa. Di che cosa? Lo sa Allah! Dei *risultati* di Basilea io sono *perfettamente* soddisfatto, giacché questi idioti di liquidatori si sono lasciati pescare sul gruppo di iniziativa [261]!! Non si poteva far meglio per inchiodare al palo questa canaglia. Ma l'inerzia dei nostri delegati e una certa « cucitura » delle labbra, per me poco chiara, di cui hanno

dato prova, mi amareggiano assai. Avete parlato con i delegati tedeschi? (perché 4 o 5 *sapevano* il tedesco!) Chi? Con chi? Come? Su che cosa? Nessuno dice niente, tranne appunto Kamenev. Far propaganda tra i tedeschi è *molto* importante.

Voi scrivete che « i nostri affari nella stampa e nella frazione non vanno molto bene ». Non vanno bene per quel che riguarda il *Prosvestcenie*. Non ci sono soldi. La crisi è seria. Bisogna aiutarlo, bisogna salvarlo.

La *Pravda* ha una tiratura di circa ventitremila, il *Luc* 8-9.000. Fin qui non è il caso di lamentarsi. Ma la *Pravda* tirava 60.000 copie in aprile-maggio, e in estate è caduta a 20.000. Ora si sta risollevando, ma *molto* lentamente. *Senza aiuto non ce la farà*. Nella frazione le cose vanno meglio che mai. Tutti i sei deputati della curia operaia sono nostri[262]. Questo non è *mai* successo prima. Per la prima volta abbiamo prevalso nel sud. Su 12, 6 e 6. Mankov è menscevico. Rusanov non si sa. Si può lottare. Ecco i dati precisi sui nostri progressi. I deputati della curia operaia:

nella	II	Duma	12	menscevichi	11	bolscevichi	(= 47%)
»	III	»	4	»	4	»	(= 50%)
»	IV	»	3	»	6	»	(= 67%)

(*Verbali del Congresso di Londra,* p. 451) —

Se c'è qualcuno tra voi che si perde di coraggio, mediti su queste cifre e si vergogni del suo scoraggiamento. *Per la prima volta* vi è tra i nostri alla Duma un *leader* operaio *illustre* (Malinovski) sarà lui a leggere la dichiarazione. È ben altro da Alexinski. E i risultati — forse non subito — saranno *grandi*. Alla III Duma noi abbiamo cominciato da zero!!

Nel campo del lavoro illegale, si fa piú di prima, grazie al trasferimento qui dell'Ufficio. Andiamo avanti lentamente, ma andiamo avanti. Abbiamo piú pubblicazioni illegali degli altri. Non abbiamo soldi. Se avremo degli aiuti pubblicheremo ancora la *Rabociaia Gazieta.*

Dall'estero il lavoro illegale si può aiutare solo con i viaggi. Inoltre è *molto* importante l'aiuto dato dai nuovi contatti: 1) lettere; 2) occasioni; 3) *passaporti;* 4) ecc., ecc... *Tutto questo non è sufficiente.* Qui all'estero si fa cento volte di meno di quel-

lo che si potrebbe. La cosa piú importante è ora di aiutare la *Pravda* a « *farcela* ». Invece la si aiuta male. Solo il viennese (Bukharin) si dà da fare. Nelle altre città, invece, *niente!* Nessuno scrive corrispondenze permanenti. Nessuno raccoglie denaro per la *sottoscrizione*. Nessuno raccoglie sul posto libri e opuscoli interessanti per spedirli qui, allo scopo di scrivere articoli interessanti. Bisogna pensare di piú a questo, compagni! Per esempio, la socialdemocrazia in Svizzera, a Neuenburg... Chi se ne è occupato?? Che se ne è fatto??

Una stretta di mano...

P.S. Spedite, vi prego, questa lettera a Iuri, perché la rispedisca ad Antonov a Parigi, e di qui a Vienna. Finora noi non abbiamo ancora saputo se Plekhanov nella riunione di ottobre dell'Ufficio ha parlato dell'unione con i socialisti-rivoluzionari (cfr. Martov nel numero 37 del *Luc* [263]). È possibile che non abbiate saputo niente da Rubanovic, né da Nemez, né da Huysmans, né da qualchedun altro??

Scritta prima del 20 dicembre 1912.
Spedita a Berna da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

IN AMERICA

A Rochester sono terminate le sedute del 32° Congresso annuale della « Federazione americana del lavoro », come si chiama l'unione delle organizzazioni sindacali. Accanto al partito socialista che va sviluppandosi rapidamente, questa unione rappresenta un residuo vivente del passato, delle vecchie tradizioni corporative, liberal-borghesi, che incombono con tutto il loro peso sulla *aristocrazia* della classe operaia d'America.

Il numero dei membri della Federazione era, al 31 agosto 1911, di 1.841.268. È stato eletto di nuovo presidente Samuel Gompers, avversario deciso del socialismo. Ma il candidato degli operai socia-

listi, Max Hayes, ha avuto 5.074 voti contro 11.964 voti in favore di Gompers, mentre prima Gompers veniva eletto all'unanimità. La lotta dei socialisti uniti ai « sindacalisti » nel movimento sindacale americano conduce lentamente ma sicuramente alla vittoria dei primi sui secondi.

Gompers non solo crede pienamente nella favola borghese della « armonia tra lavoro e capitale », ma svolge apertamente nella federazione una politica borghese contro la politica socialista, sebbene a parole difenda la assoluta « neutralità » politica dei sindacati! Durante le recenti elezioni presidenziali in America, Gompers ha pubblicato sull'organo ufficiale della federazione i programmi e le piattaforme di tutti e tre i partiti borghesi (democratici, repubblicani e progressisti), ma *non* ha pubblicato il programma del partito *socialista!!*

Perfino tra i partigiani di Gompers al Congresso di Rochester si sono levate proteste contro un tale modo di agire.

La situazione nel movimento operaio d'America dimostra, come in Inghilterra, una scissione estremamente netta tra le tendenze puramente sindacaliste e le tendenze socialiste, una scissione tra una politica *operaia-borghese* e una politica socialista. Giacché, per quanto strane possono suonare queste parole, tuttavia nella società capitalistica la classe operaia può fare anche essa una politica borghese, se dimentica i suoi scopi liberatori, se si adatta alla schiavitú del salario e si limita a ricercare alleanze con questo o quel partito borghese per ottenere apparenti « miglioramenti » della propria situazione di schiavitú.

La causa storica principale che ha determinato la particolare preponderanza e la « temporanea » forza della politica operaia borghese, in Inghilterra e in America, è la libertà politica che risale a molto tempo fa e le condizioni eccezionalmente favorevoli, rispetto agli altri paesi, che ha avuto lo sviluppo del capitalismo in ampiezza e in profondità. In virtú di queste condizioni si è separata nella classe operaia una aristocrazia che si è avvicinata alla borghesia, *tradendo* la propria classe.

Nel XX secolo questa peculiarità della situazione dell'Inghilterra e dell'America va scomparendo rapidamente: gli altri paesi stanno per raggiungere il capitalismo anglosassone, e *le masse* operaie ap-

prendono, dall'esperienza della vita, il socialismo. Quanto piú rapido sarà lo sviluppo del capitalismo mondiale, tanto prima giungerà la vittoria del socialismo in America e in Inghilterra.

Scritto prima dell'8 (21) dicembre 1912.
Pubblicato per la prima volta nel 1954
in *Kommunist*, n. 6.

LA CLASSE OPERAIA E LA SUA RAPPRESENTANZA « PARLAMENTARE »

Articolo III [264]

Il gruppo socialdemocratico alla III Duma è stato in Russia il primo gruppo socialdemocratico a cui fu dato di sussistere alcuni anni e di sostenere una lunga « prova » di lavoro comune con il partito della classe operaia. Per ragioni comprensibili, noi non possiamo qui raccontare la storia di questo lavoro. Noi possiamo e dobbiamo rilevare solo l'essenziale: come *si è riflesso* nel gruppo della Duma lo sviluppo del partito? Come sono andati mutando *i rapporti* del gruppo col partito?

Anzitutto occorre stabilire il fatto che i primi passi dell'attività del gruppo socialdemocratico alla III Duma suscitarono un deciso malcontento e una dura condanna da parte della maggioranza del partito. Nel gruppo predominavano largamente i menscevichi, che avevano fatto opposizione alle decisioni del partito nel 1907 [265], e, questa « opposizione » fu continuata o ripresa dal gruppo socialdemocratico alla III Duma.

Tra il partito e il gruppo cominciò una specie di lotta. La dichiarazione del gruppo fu accusata — e pienamente a ragione — di opportunismo. Gli organi di stampa che rappresentavano l'opinione della maggioranza del partito o di tutto il partito nel suo complesso piú volte criticarono gli atti opportunistici del gruppo e rilevarono che su varie questioni il gruppo non aveva espresso o aveva esposto in modo inesatto le concezioni del partito.

Il lungo elenco di errori e di passi falsi, che dovevano essere corretti, compiuti dal gruppo alla III Duma fu ufficialmente riconosciuto nel dicembre 1908[266]. S'intende, in quell'occasione fu indicato con precisione che la colpa ricadeva in tal caso non sul solo gruppo, ma su *tutto* il partito, che doveva lavorare di piú *per curare* la sua rappresentanza alla Duma e doveva lavorare di piú *insieme* con essa.

I risultati di questo lavoro sono evidenti a tutti. Dal 1908 al 1912 si è avuta nel partito una evoluzione dell'ala destra del menscevismo in *liquidatorismo*. La lotta quadriennale condotta contro il liquidatorismo dai bolscevichi e dai menscevichi partitisti[267] non può essere cancellata dalla storia, per quanto ciò sia nei desideri del *Luc*.

E in questi quattro anni il gruppo socialdemocratico alla Duma da gruppo di opposizione *al* partito, criticato dal partito e difeso (e a volte perfino apertamente incoraggiato all'opportunismo) dai menscevichi, è diventato un gruppo *antiliquidatore*.

La ripartizione dei membri del gruppo alla III Duma nei vari giornali nel 1912 ne offriva una prova documentale. Astrakhantsev e Kuznetsov erano nel *Givoe Dielo* dei liquidatori. Bielousov pure, ma ben presto egli *uscí del tutto dal gruppo* indirizzandogli un messaggio di un *liquidatorismo estremo* con riferimenti pieni di simpatia a Martov e alla *Nascia Zarià* (questo storico messaggio del signor Bielousov probabilmente apparirà ben presto sulla stampa).

Inoltre, Sciurkanov era ad un tempo in un giornale liquidatore e in un giornale antiliquidatore. Ghegheckori e Ckheidze non erano né nell'uno né nell'altro. I restanti *8 membri del gruppo* (Voronin, Voiloscnikov, Iegorov, Zakharov, Pokrovski, Predkaln, Poletaiev e Surkov)) collaboravano ad organi *antiliquidatori*.

Nel 1911-1912 la *Nascia Zarià* ha espresso piú volte la propria insoddisfazione nei confronti del gruppo socialdemocratico: ai liquidatori non poteva piacere il passaggio del gruppo menscevico dalla parte degli antiliquidatori.

L'esperienza del lavoro compiuto nella Duma « nera » e la esperienza della lotta contro l'ala destra del menscevismo, che era scivolata nella palude del liquidatorismo, hanno spinto il gruppo socialdemocratico alla III Duma verso sinistra, verso il partito, lontano dall'opportunismo.

Questa magnifica storia di quattro anni di *lotta del partito* per

dar al gruppo *un carattere di partito* (si tratta, naturalmente, qui soltanto dell'orientamento ideologico, della linea di lavoro) molti sono propensi a dimenticarli, soprattutto coloro per cui questa storia è sgradevole. Ma questa storia è un fatto. Non bisogna dimenticarlo. Da ciò bisogna partire per valutare l'attività del gruppo della IV Duma: ne parleremo nel prossimo articolo.

V. I.

Scritto prima dell'11 (24) dicembre 1912.
Pubblicato per la prima volta nel 1954
nel *Kommunist*, n. 6.

LA CLASSE OPERAIA E LA SUA RAPPRESENTANZA « PARLAMENTARE »

Articolo V

Il primo atto del gruppo socialdemocratico alla IV Duma che dà una certa idea della composizione e dell'indirizzo di lavoro di questo gruppo è la sua risoluzione sulla questione di Jagiello [268]. Si sa dai giornali che essa è stata approvata con 7 voti menscevichi, contro 6 bolscevichi. È chiaro, di conseguenza, che noi siamo qui di fronte a una decisione presa in contrasto con l'opinione della maggioranza del partito, giacché 6 deputati operai eletti dai 6 governatorati industriali piú importanti rappresentano, come abbiamo visto, la stragrande maggioranza del partito operaio.

Ma, forse, il *contenuto* di questa risoluzione ci può convincere della sua giustezza?

Esaminiamo il contenuto della risoluzione.

Il primo punto fa rilevare « l'assenza di dati precisi che permettano di stabilire se la maggioranza o la minoranza del proletariato di Varsavia ha designato tra i *grandi elettori* » Jagiello.

La questione, dunque, non è chiara, secondo i 7 deputati socialdemocratici. Tuttavia, anche cosí, essi parlano precisamente di proletariato *di Varsavia*, e non del proletariato polacco in generale, come

fanno i liquidatori e il Bund (vedi il *Luc* e la *Nascia Zarià*). Ma noi sappiamo *precisamente* che il « proletariato di Varsavia » « *ha designato come grandi elettori* » 2 socialdemocratici e 1 membro del partito socialista polacco (Jagiello).

Due contro uno, sono la maggioranza. Vi sono dunque dati assai precisi comprovanti che Jagiello è stato designato dalla *minoranza* Non basta: la *maggioranza* dei grandi elettori operai (i 2 socialdemocratici) erano *contro* l'elezione di Jagiello, e l'hanno dichiarato *formalmente*. I liquidatori hanno addotto che Jagiello ha ricevuto piú voti, ma ciò non elimina il *fatto* che i grandi elettori designati sono *due* socialdemocratici e *uno* del PPS.

In ogni caso, tacendo nella risoluzione la *protesta* dei 2 grandi elettori socialdemocratici che rappresentano *tutta* la socialdemocrazia polacca di Varsavia, i 7 hanno assunto una posizione *antipartito*, giacché *soltanto* la socialdemocrazia polacca è entrata finora a far parte della socialdemocrazia della Russia.

Ma ancora assai peggiore è il secondo punto della risoluzione. L'elezione di Jagiello « da parte dei grandi elettori borghesi — ci si dice — indica di per sé che anche nell'ambiente borghese (!? nell'ambiente borghese *ebreo*?) si acquista sempre piú la coscienza che soltanto i socialisti possono essere i veri combattenti per i giusti (?!) interessi delle nazionalità oppresse ».

Tutti sanno che i borghesi ebrei non hanno rivelato nemmeno l'ombra di una simile « coscienza ». Essi *preferivano* un borghese polacco, ma sono stati *costretti* ad eleggere un socialista a causa dell'assenza di altri fautori della eguaglianza dei diritti. Non un « aumento della coscienza », ma un aumento delle *difficoltà* che la lotta nazionale provoca tra la borghesia: ecco che cosa ha dimostrato il mandato affidato al deputato Jagiello!

Il grande elettore operaio può (e deve) *sfruttare* le « difficoltà » dei due ladri venuti a rissa tra loro per portare alla Duma un uomo onesto. Questo è indiscutibile. L'opinione contraria di un gruppetto di socialdemocratici polacchi (della cosiddetta « direzione centrale » che ha perso il *centrale*, cioè Varsavia) non ha nessun valore.

Ma, quando un uomo onesto è entrato nella Duma grazie alla rissa di due ladri, dire che *uno dei due ladri* ha rivelato una « maggiore coscienza » è ridicolo e grottesco. Proprio questa esaltazione, di

cui non c'era assolutamente bisogno nemmeno *per giustificare* il mandato di Jagiello, dei grandi elettori borghesi ebrei, dimostra l'*opportunismo* dei 7 membri del gruppo, il loro atteggiamento *non proletario* verso la questione nazionale.

I sette avrebbero dovuto *nella risoluzione* condannare e bollare l'odio nazionale in generale, e l'antisemitismo dei borghesi polacchi *in particolare*: questo bisognava fare. Ma attribuire ai borghesi ebrei una « maggiore coscienza » significa mostrare la propria *in*coscienza.

Il punto terzo mira a dimostrare che Jagiello è un socialdemocratico. E come lo si dimostra? 1) « Con la sua dichiarazione ». Questa non è una prova. Gli uomini *di partito* si giudicano dalla *organizzazione* di cui X fa parte, e non dalla « dichiarazione » di X. 2) « L'appoggio dato alla candidatura di Jagiello dal blocco del Bund e del PPS » [269].

Ma dov'è la socialdemocrazia polacca? Il blocco senza *di essa* e *contro di essa* (l'uscita dei due grandi elettori socialdemocratici di Varsavia) è la prova del carattere *antipartito* del Bund, come ha riconosciuto perfino Plekhanov, che pure è propenso alla conciliazione!

Il punto quarto dice: « Il PPS non è ancora unificato con la socialdemocrazia della Russia ». Questa è una mezza verità! Perché i sette hanno taciuto che la risoluzione del partito (del dicembre 1908) *ha respinto* l'unificazione con il PPS? Solo per far piacere ai liquidatori del partito?

La conclusione che si trae da tutta questa claudicante e infelice risoluzione è la *separazione* « delle questioni della vita interna della socialdemocrazia della Russia » *dalle* « questioni dell'attività politica alla Duma ». La separazione non potrebbe essere piú sbagliata. Gli uomini *di partito* non possono separare queste questioni. Separarle significa separare il gruppo alla Duma dal partito. Questo è il peggiore opportunismo e introduce un'enorme confusione. La tattica è definita dalle decisioni « interne » del partito: è *questa* tattica, o un'altra tattica, « senza partito », che va adottata nella « attività politica alla Duma »??

Il candidato del Bund, che pretende di far parte della socialdemocrazia, *non ha* voto deliberativo nelle « questioni della vita interna della socialdemocrazia ». Questo è l'unico punto a favore della confusa risoluzione dei sette deputati, confusi dai liquidatori.

Gli operai coscienti debbono in ogni modo aiutarli a uscire dalla confusione; spiegar loro l'errore commesso, lavorando tenacemente (nella IV Duma come nella III) per *raddrizzare* il gruppo parlamentare. Un errore agli inizi non è di per sé cosí terribile, — come ha giustamente rilevato K. Stalin [270], — quello che conta è soltanto che la democrazia operaia *riconosca* apertamente e francamente l'errore e riesca a farlo riconoscere.

V. I.

Informatemi immancabilmente se avete ricevuto l'articolo e, se per caso decideste di non pubblicarlo, rispeditemelo subito, perché lo farò pubblicare altrove.

Scritto nel dicembre 1912.
Pubblicato per la prima volta nel 1954
nel *Kommunist*, n. 6.

EUGÈNE POTTIER

(per il 25° anniversario della morte)

Nel novembre 1912 è ricorso il 25° anniversario della morte del poeta-operaio francese Eugène Pottier, autore del famoso canto proletario, l'*Internazionale*.

Questo canto è stato tradotto in tutte le lingue europee e non solo europee. In qualsiasi paese capiti l'operaio cosciente, in qualsiasi parte lo spinga il destino, per quanto straniero egli possa sentirsi, senza la propria lingua, senza amici, lontano dalla patria, egli può trovarsi amici e compagni al canto familiare dell'*Internazionale*.

Gli operai di tutti i paesi hanno ripreso il canto del poeta proletario, combattente nella loro avanguardia, e ne hanno fatto l'inno proletario mondiale.

E gli operai di tutti i paesi rendono oggi onore a Eugène Pottier. Sua moglie e sua figlia vivono ancora e vivono in povertà, come visse per tutta la sua vita l'autore dell'*Internazionale*. Egli nacque a Parigi il 4 ottobre 1816. Aveva 14 anni quando compose la sua prima canzone, che si intitolava *Viva la libertà*. Nel 1848 prese parte, come combattente delle barricate, alla grande battaglia degli operai contro la borghesia.

Pottier era nato da famiglia povera e per tutta la vita restò un povero, un proletario, guadagnandosi il pane come operaio spedizioniere e poi come disegnatore di stoffe.

Dal 1840 in poi egli fece eco a tutti gli avvenimenti piú importanti di Francia con i suoi canti combattivi, risvegliando la coscienza dei piú arretrati, invitando gli operai ad unirsi, fustigando la borghesia e i governi borghesi di Francia.

La caduta della Comune costrinse Pottier a fuggire in Inghilterra e in America. Il suo celebre canto, l'*Internazionale*, fu scritto da lui

nel *giugno 1871*, all'indomani, si può dire, della sanguinosa disfatta di maggio...

La Comune fu schiacciata... ma l'*Internazionale* di Pottier ne diffuse le idee in tutto il mondo, ed essa è ora piú viva che mai.

Nel 1876, in esilio, Pottier scrisse il poema: *Gli operai d'America agli operai di Francia*, in cui descriveva la vita degli operai sotto il giogo del capitalismo, la loro miseria, il lavoro forzato, lo sfruttamento, la loro ferma fiducia nella futura vittoria della loro causa.

Solo nove anni dopo la Comune Pottier poté tornare in Francia e subito aderí al Partito operaio. Nel 1884 fu pubblicato un primo volume dei suoi versi. Nel 1887 ne fu pubblicato un secondo dal titolo: *Canti rivoluzionari*.

Varie altre canzoni del poeta operaio furono edite dopo la sua morte.

L'8 novembre 1887 gli operai parigini accompagnarono al cimitero del Père-Lachaise, dove sono sepolti i comunardi fucilati, la bara di Eugène Pottier. La polizia provocò dei tumulti, strappando la bandiera rossa. Una folla enorme partecipò ai funerali civili. Da tutte le parti si levava il grido: « Viva Pottier! »

Pottier morí in miseria. Ma lasciava dietro di sé un monumento veramente imperituro. Egli fu uno dei piú grandi *propagandisti per mezzo della canzone*. Quando egli compose la sua prima canzone, gli operai socialisti si contavano, tutt'al piú, a decine. Oggi lo storico inno di Eugène Pottier è conosciuto da decine di milioni di proletari...

Pravda, n. 2.
3 gennaio 1913.
Firmato *N. L.*

LO SVILUPPO DEI CORI OPERAI IN GERMANIA

Le Associazioni corali operaie della Germania hanno di recente celebrato un originale giubileo: il numero dei cantori-operai ha raggiunto i 100.000, mentre il numero complessivo dei membri delle associazioni corali operaie è di 165.000 persone. Il numero delle operaie che fa parte di queste società è di 11.000.

I cori operai hanno un loro organo di stampa, la *Gazzetta dei cantori operai*, che ha cominciato ad uscire regolarmente solo dal 1907.

Le società corali operaie hanno compiuto i loro primi passi negli anni 1860-70. Nella « Società educativa artigiana » di Lipsia, fu creata una sezione di canto, di cui fece parte, tra l'altro, August Bebel.

Ferdinand Lassalle attribuiva una grande importanza alla organizzazione dei cori operai. Dietro sua insistenza, i membri della « Alleanza generale degli operai tedeschi » [271] fondarono nel 1863 a Francoforte sul Meno una società operaia chiamata « Alleanza corale », che si riuniva nel retrobottega buio e fumoso di un alberghetto di Francoforte. La stanza era illuminata dalle candele.

Il circolo contava 12 membri. Allorché a Lassalle capitò, durante uno dei suoi viaggi di propaganda, di pernottare a Francoforte, questi 12 cantori operai gli cantarono in coro una canzone del famoso poeta Herwegh, che Lassalle aveva insistentemente pregato di scrivere per un coro operaio.

Dopo l'abolizione delle leggi eccezionali [272], nel 1892 i cori operai costituivano in Germania 180 società corali con 4.300 membri. Nel 1901 il numero dei membri toccava i 39.717, nel 1907 i 93.000 e nel 1912 i 165.000. A Berlino si contano 5.352 membri di società corali operaie, ad Amburgo 1.628, a Lipsia 4.051, a Dresda 4.700, ecc.

Recentemente abbiamo riferito come gli operai di Francia e degli altri paesi di lingua romanza hanno celebrato il venticinquesimo anniversario della morte di Eugène Pottier (1816-1887), autore della celebre *Internazionale*. In Germania la propaganda del socialismo per mezzo della canzone operaia è assai piú recente, e il governo degli « junker » (dei latifondisti cento-neri) della Germania pone subdoli ostacoli polizieschi in misura assai maggiore contro questa propaganda. Ma nessuna manovra poliziesca può impedire che in tutte le grandi città del mondo, in tutti i villaggi operai e sempre piú spesso nelle capanne dei braccianti risuoni, in fraterna unione, il canto proletario che celebra la prossima liberazione dell'umanità dalla schiavitú del salario.

Scritto dopo il 16 gennaio 1913.
Pubblicato per la prima volta nel 1954
nel *Kommunist*, n. 6.
Firmato: *T.*

A N.A. RUBAKIN

13.II.1913

Egregio compagno, non posso esser d'accordo con le vostre modifiche. Il libro *Dodici anni* [273] è stato sequestrato e difficilmente lo si può trovare. Comunque cercherò di trovarlo, e, nel caso mi riesca, ve lo manderò.

Nadiezdá Kostantinovna mi prega di trasmettervi i suoi saluti.

Absender; Wl. Uljanow. 47. Lubomirskiego. Krakau.

Rispettosamente vostro, *Lenin*

Spedito a Clarenz (Svizzera) da Cracovia.
Pubblicato per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

LA POLITICA INTERNAZIONALE DELLA BORGHESIA

I giornali governativi e i giornali liberali sono pieni di notizie, di voci, di supposizioni e di congetture riguardo alla politica « balcanica ». Che cosa non vi si trova! Una « notizia sensazionale » caccia via l'altra, un'informazione è piú « piccante » dell'altra. Ieri sembrava che la guerra fosse ormai pronta a scoppiare: l'Austria contro il Montenegro, la Bulgaria contro la Serbia. Oggi si smentiscono frettolosamente le notizie di ieri e si assicura che « la pace è garantita ».

Ieri favole piccanti su Essad-Pascià, il suo trattato segreto con il re del Montenegro, i suoi subdoli piani per impossessarsi del potere in Albania. Oggi, smentita di queste favole e nuove notizie « piccanti » sulle intese tra l'Austria ed Essad.

Il pubblico comune drizza le orecchie, ascolta queste chiacchiere, prendendole per oro colato, e marcia alla cieca dietro agli affaristi che cercano di tenere occupata l'attenzione della « opinione pubblica » con quello di cui loro, gli affaristi, hanno appunto bisogno. Il pubblico comune non sospetta che lo menano per il naso, che le frasi reboanti sul « patriottismo », su « l'onore e il prestigio della patria », sul « raggruppamento delle grandi potenze », celano inten-

zionalmente le manovre dei maneggioni della finanza e degli avventurieri capitalisti di tutte le specie. Le notizie piccanti, fabbricate giornalmente dai grandi giornali borghesi, che sono occupati soltanto a vendere care le informazioni « piú fresche » e « piú sensazionali », sono destinate appunto *a distrarre* l'attenzione della folla dai problemi realmente importanti, dalle basi reali dell'« alta politica ».

I giornali conservatori d'Europa, quelli dei centoneri [274] e degli ottobristi, nonché da noi, alcuni giornali senza partito conducono questo giuoco in modo grossolano e maldestro. In Russia, ad esempio, eccitano quotidianamente gli animi contro l'Austria e raffigurano la Russia come la « protettrice degli slavi ». I giornali liberali come la *Riec* e simili, svolgono lo *stesso giuoco*. Solo con maggiore finezza, nascondendolo con maggiore abilità, lanciando con maggior cautela le loro « frecce » contro l'Austria e dandosi arie di statisti che giudicano le questioni del concerto europeo.

In realtà tutta questa rissa tra l'Austria e la Russia, tra la Triplice alleanza e la Triplice intesa, tutte queste manovre sottili non sono altro che contrasti dei trafficanti capitalisti e dei governi capitalisti per la spartizione del bottino. Si cerca di interessare l'uomo comune ai modi e ai mezzi di arraffare il piú possibile per « noi » e dare il meno possibile agli « altri », e si cerca di interessarlo, di appassionarlo alla rissa.

Ma, sul come scorticheranno ora il contadino e l'operaio in Serbia, Bulgaria e Grecia per pagare le spese di guerra, o in Austria per coprire le spese di mobilitazione, o in Russia per gli stessi fini e per pagare la politica di grande potenza; sul se e come precisamente saranno assicurate le istituzioni democratiche nei « nuovi » Stati dei Balcani o in Armenia o in Mongolia, — su tutto questo non si scrive e non si parla. Non sono cose che interessano. I profitti dei pescicani internazionali non dipendono da tutto questo. Anzi, le istituzioni democratiche impediscono addirittura di intascare « tranquillamente » i profitti. Invece *di smascherare* la politica delle grandi potenze i giornali, sia conservatori che liberali, sono occupati a discutere sul *modo migliore* di saziare gli avidi profittatori di questa politica.

Pravda n. 101,
4 maggio 1913.

LA VOCE DEI GRANDI PROPRIETARI FONDIARI SULLA « PACIFICAZIONE » DELLE CAMPAGNE

Se il giornale *Novoie Vremia*, gode con pieno merito della « fama » di essere uno dei giornali piú disonesti, legato agli affari lucrosi, al governo, alla classe dominante dei grandi proprietari fondiari, il collaboratore di questo giornale Menscikov gode doppiamente di questa fama e ne gode con doppio merito.

Dagli articoli di Menscikov spesso si capisce, senza timore di sbagliare, quali « circoli » di Pietroburgo — funzionari, capitalisti o aristocratici — gli hanno commissionato questo o quell'intervento. Non molto tempo fa fu commissionato a questo Menscikov un articolo in difesa dell'« aristocratico » Consiglio di Stato contro i piani di una sua pretesa riforma « democratica ». Questo articolo era stato chiaramente commissionato dai circoli della grande proprietà fondiaria. Tanto piú istruttivo è ascoltare la voce dei grandi proprietari fondiari a proposito della pretesa « pacificazione delle campagne ».

« Da me vengono piuttosto spesso gente della provincia che capita a Pietroburgo, grandi proprietari e personalità pubbliche »... cosí annuncia solennemente Menscikov. Ma se sono i grandi proprietari che vanno a trovarlo o è lui che va nell'anticamera dei grandi proprietari piú noti, è una questione particolare. In ogni caso egli pende dalle labbra dei grandi proprietari fondiari, e il valore del suo articolo sta tutto semplicemente nel fatto che fa conoscere i veri discorsi dei grandi proprietari.

« A creder loro — e perché si dovrebbe rifiutar loro la fiducia? » — continua la voce dei grandi proprietari, « la rivolta contadina del 1905-1906 non è cessata affatto. Essa si è acquietata, ha preso altre forme meno rumorose, ma continua la sua opera distruggitrice. È vero, i contadini non vanno come prima in folle intere, in carovane di carri trainati da cavalli, a saccheggiare le ville dei grandi proprietari e a bruciarle, ma gli incendi continuano tuttavia senza interruzione: ora bruciano una casa, ora un granaio, ora una rimessa, ora un frantoio, ora un mulino. Continuano le distruzioni piú ripugnanti e piú assurde... Nei sette anni della nostra èra parlamentare, la lotta contro l'anarchia nelle campagne non ha fatto un passo avanti ».

Cosí scrive Menscikov sul *Novoie Vremia.* Ha avuto evidentemente l'ordine di preparare « l'opinione pubblica » a nuove misure di persecuzione e di repressione dei « criminali », come si è soliti dire in campo ottobrista-centonero. Ma, eseguendo l'ordinazione, il lacché dei grandi proprietari fondiari rivela il vero stato d'animo dei grandi proprietari e le vere cause della loro inquietudine.

Non dimentichiamo affatto che con le nuove leggi e disposizioni vessatorie i signori grandi proprietari si apprestano a lottare contro la « *rivolta contadina* » del 1905-1906, *che non è affatto cessata, ma ha preso altre forme.*

Solo una cosa è un po' strana. Nel 1905-1906 il governo e il Consiglio della nobiltà unita [275] assicuravano se stessi e gli altri che la « rivolta contadina » era il risultato del possesso comune della terra (*obstcina*) e dell'insufficiente sviluppo che aveva ancora tra i contadini l'istituzione della proprietà privata della terra. Ora tutti gli agenti del governo, tutti i partiti e i giornali governativi ci fanno ronzare le orecchie a furia di parlare della distruzione e decadenza dell'*obstcina*, degli « enormi » successi del nuovo regime agrario e dell'affermazione tra i contadini della proprietà privata della terra. Se è cosí, la « rivolta contadina » che sarebbe stata provocata dalla *obstcina*, avrebbe dovuto cessare! Ma se essa « non è cessata affatto », come affermano i grandi proprietari fondiari per bocca di Menscikov, vuol dire che l'*obstcina* non c'entra per niente. Vuol dire che i pretesi successi del « nuovo regime agrario » sono un mito.

Quello che in ogni caso è evidente è il crollo di quella politica di cui si vantano i signori grandi proprietari fondiari.

Pravda n. 101,
4 maggio 1913.
Firmato: *M. P.*

IL CAPITALISMO E IL LAVORO FEMMINILE

La società capitalistica contemporanea cela nelle sue viscere una gran quantità di casi di miseria e di oppressione che non saltano subito agli occhi. Le famiglie disperse dei piccoli borghesi, artigiani, ope-

rai, impiegati, piccoli funzionari, soffrono incredibilmente, riuscendo con gran fatica a far quadrare il bilancio anche nei tempi *migliori*. Milioni e milioni di donne vivono in tali famiglie (o meglio soffrono) una vita da « schiave domestiche », che si sforzano di nutrire e allevare la famiglia con pochi soldi, a prezzo di disperati sforzi quotidiani e di « economie » su tutto, tranne sul proprio lavoro.

Tra queste donne il capitale prende piú volentieri le sue operaie a domicilio, che per una paga mostruosamente bassa sono pronte a fare un « lavoro supplementare » per guadagnare un pezzo di pane per sé e per la famiglia. È tra queste donne che i capitalisti di tutti i paesi prendono (a simiglianza dei proprietari di schiavi dell'antichità e dei grandi proprietari feudali del Medioevo) tutte le concubine che vogliono al prezzo piú « accessibile ». E nessuna « indignazione » morale (in 99 casi su 100 ipocrita) di fronte alla prostituzione potrà nulla contro questo commercio del corpo femminile: finché esiste la schiavitú salariale, esisterà inevitabilmente anche la prostituzione. Tutte le classi oppresse e sfruttate della storia delle società umane sono state sempre costrette (e in ciò consiste il loro sfruttamento) a lasciare agli oppressori, in primo luogo, il proprio lavoro non pagato, e, in secondo luogo, le loro donne come concubine ai « signori ».

La schiavitú, la servitú della gleba e il capitalismo sono identici a questo proposito. Cambia solo la *forma* dello sfruttamento; ma lo sfruttamento resta.

A Parigi « capitale del mondo », centro della civiltà, si è aperta in questi giorni una *esposizione* dei lavori delle « operaie sfruttate a domicilio ».

Su ogni oggetto esposto vediamo un'etichetta che indica quanto l'operaia a domicilio *riceve* per fabbricarlo e quanto essa può guadagnare cosí al giorno e all'ora.

E che cosa risulta? L'operaia a domicilio *non può* guadagnare piú di un franco e 24 centesimi, cioè 50 copeche, *per qualsiasi* articolo. E la stragrande maggioranza dei lavori procura un guadagno infinitamente piú basso. Ecco, per esempio, i coprilampade, che vengono pagati 4 copeche la dozzina. O i sacchetti di carta, 15 copeche al 1.000, con un guadagno di *sei* copeche all'ora. Ecco i giocattolini con nastri, ecc.: due copeche e mezza all'ora. Ecco i fiori artificiali:

due-tre copeche all'ora. Ecco la biancheria da uomo e da donna: da *due* a sei copeche all'ora. E cosí via senza fine.

Bisognerebbe che le nostre società operaie e i nostri sindacati organizzassero anch'essi una simile « esposizione ». Essa non fornirebbe gli enormi profitti procurati dalle esposizioni della borghesia. L'esposizione del bisogno e della miseria della donna proletaria avrà un altro vantaggio: essa aiuterà gli operai-schiavi salariati a comprendere la loro situazione, a gettare uno sguardo sulla « loro vita », a riflettere sui mezzi per eliminare questo eterno giogo del bisogno, della miseria, della prostituzione, di tutti gli oltraggi che vengono inflitti ai nullatenenti.

Pravda n. 102,
5 maggio 1913.

GLI INSEGNAMENTI DELLO SCIOPERO IN BELGIO

Lo sciopero generale degli operai belgi è terminato, com'è noto, con una mezza vittoria [276]. *Per ora* gli operai hanno ottenuto solo la *promessa* del governo clericale di nominare una commissione che dovrà esaminare il problema del diritto elettorale non solo locale, ma anche su scala nazionale. Il primo ministro belga ha assicurato in questi giorni la Camera dei deputati che la commissione sarà nominata in maggio.

Naturalmente, la promessa ministeriale (come generalmente qualsiasi « promessa dall'alto ») non ha nulla di serio. Non si potrebbe parlare nemmeno di vittoria parziale, se la situazione politica non testimoniasse che lo sciopero generale ha aperto una certa breccia nel vecchio implacabile, inflessibile e testardo « ordine di cose » clericale (reazionario-pretesco).

La vera conquista dello sciopero è non tanto questa piccola vittoria sul governo, quanto il successo dell'organizzazione, della disciplina, dello slancio e della volontà di lotta tra le masse della classe operaia belga. La classe operaia del Belgio ha dimostrato che è capace di condurre una lotta ferma e decisa seguendo la parola d'ordine del

suo partito socialista. « Ripeteremo ancora che lo sciopero, se è necessario! », queste parole dette da uno dei capi operai durante lo sciopero, esprimono la coscienza delle masse di avere in mano una solida arma e di esser pronte ad usarla nuovamente. E ai signori capitalisti belgi, lo sciopero ha dimostrato le perdite enormi che esso reca al capitale e come siano indispensabili concessioni, se il capitale belga non vuole restare irrimediabilmente indietro rispetto al capitale tedesco, ecc.

In Belgio si è stabilito già da tempo un solido regime costituzionale, la libertà politica è da lungo tempo un patrimonio del popolo. In regime di libertà politica gli operai hanno aperta dinanzi a sé un'ampia prospettiva.

Quali sono allora le cause del *piccolo* successo ottenuto dallo sciopero? Le cause principali sono due.

La prima è il predominio dell'opportunismo, del riformismo in una parte dei socialisti belgi, soprattutto parlamentari. Abituati a procedere d'accordo con i liberali, questi parlamentari si sentono dipendere dai liberali in tutto il loro comportamento. Perciò vi sono stati dei tentennamenti nella proclamazione dello sciopero, e questi tentennamenti non potevano non nuocere al successo, alla forza, alla ampiezza di tutta la lotta proletaria.

Guardare meno ai liberali, dar loro meno fiducia, avere piú fiducia nella lotta indipendente e disinteressata del proletariato: ecco il primo insegnamento dello sciopero belga.

La seconda causa del successo parziale è la debolezza dell'organizzazione operaia e la debolezza del *partito* in Belgio. Il partito operaio in Belgio è un'alleanza degli operai politicamente organizzati con cooperatori, sindacalisti « puri », ecc. Questo è un grave difetto del movimento operaio in Belgio, a torto dimenticato dal signor Iegorov della *Kievskaia Mysl* e dai liquidatori del *Luc*.

Piú attenzione alla propaganda socialista, piú lavoro per consolidare un'organizzazione rigorosamente di partito, forte, attaccata ai princípi e fedele al socialismo: ecco il secondo insegnamento dello sciopero belga.

Pravda, n. 104,
8 maggio 1913.
Firmato: *K O*

L'INDUSTRIA EDILIZIA E GLI OPERAI EDILI

Lo slancio industriale degli ultimi anni in Russia è stato accompagnato, come sempre da un rapido sviluppo della industria edilizia. Recentemente il *Viestnik Finansov* ha svolto un'inchiesta su tale questione tra le amministrazioni cittadine di 158 città della Russia. Sul *Russkoie Slovo,* il sig. Veselovski fornisce i seguenti dati dell'inchiesta. Le case costruite o ricostruite annualmente sono:

nel 1907	11.961
» 1908	13.709
» 1909	15.093
» 1910	16.674

In circa tre anni l'industria edilizia è cresciuta quindi di quasi il 50%! Gli enormi profitti che i signori capitalisti accumulano per sé grazie a questo sviluppo risultano chiaramente dai prezzi dei mattoni, che arrivano a 44 rubli al 1.000 a Pietroburgo e fino a 36 rubli nella piú industriale Mosca.

Fabbriche di mattoni cittadine si hanno solo in 50-60 città, sicché le possibilità di combattere gli appetiti smisurati dei capitalisti dell'edilizia sono praticamente nulle. Inoltre le nostre città, in virtú della legge elettorale censitaria, in virtú della totale assenza di libertà di voto, ecc., sono interamente nelle mani di un pugno di pezzi grossi che per interessi cittadini intendono gli interessi del loro portafoglio.

Gli incredibili scandali che avvengono nei cantieri, l'incuria, il disprezzo della vita umana, tutto ciò è dimostrato da tutta una serie ben nota di crolli di case in costruzione. L'espansione dell'attività edilizia significa migliaia e migliaia di rubli che finiscono nelle tasche di imprenditori, ingegneri, capitalisti, e una massa di vittime, di operai sacrificati sull'altare del capitale: ecco ciò che significa lo « slancio » dell'industria. E qual è la situazione di centinaia di migliaia di operai edili?

Ecco quello che abbiamo appreso dall'inchiesta circa il loro salario. La paga giornaliera di un operaio edile varia secondo l'importanza delle città nella misura seguente:

Popolazione	paga giornaliera di un operaio edile
meno di 5.000 ab.	1 r. 33 c.
5.000- 10.000 »	1 » 36 »
10.000- 25.000 »	1 » 41 »
25.000- 50.000 »	1 » 53 »
50.000- 75.000 »	1 » 56 »
75.000-100.000 »	1 » 87 »
100.000 e piú »	1 » 80 »

Perfino nelle città piú grandi la paga dell'operaio non raggiunge i due rubli al giorno! Ci si può immaginare la miseria in cui vivono questi operai con l'attuale rincaro della vita e con la necessità di mantenere una famiglia che assai spesso abita in un'altra città o in campagna. Inoltre i lavori edili sono lavori stagionali, che non durano tutto l'anno. In qualche mese di lavoro l'operaio deve guadagnare quel tanto che basti a mantenere se stesso e la famiglia per tutto l'anno.

La miseria degli operai, la loro totale insicurezza: ecco ciò di cui parlano le cifre riportate.

Per gli operai edili è piú difficile unirsi e organizzarsi di quanto non sia per gli operai delle fabbriche e delle officine. Tanto piú gli operai d'avanguardia debbono preoccuparsi della educazione e della compattezza degli operai edili, che non possono cercare e trovare aiuto se non nel giornale operaio, nel loro sindacato operaio, nei loro piú evoluti compagni proletari.

Pravda, n. 105,
9 maggio 1913.

UN GIUDIZIO SULLA IV DUMA

Il giudizio che della IV Duma danno i socialdemocratici, rappresentanti della classe operaia, è ben noto. Questo giudizio è fondato sulla valutazione del carattere di classe della Duma latifondista e « latifondista-borghese », nonché del carattere del governo che in questa Duma si mostra sempre d'accordo con le classi dominanti.

Ma è anche istruttivo osservare come giudicano questa Duma gli *stessi uomini di destra* e in particolare i *signori grandi proprietari fondiari*. È interessante a questo riguardo l'intervista, pubblicata nei giornali del sud, del signor Sinadino, sindaco di Kisciniov, proprietario terriero, che nella III Duma era nazionalista e che nella IV viene considerato del partito di « centro », cioè *piú a destra* degli ottobristi. Sembra che sia un pilastro cosí solido che sarebbe impossibile trovarne uno simile! Ed ecco il suo giudizio:

« La IV Duma è solo una finzione: nel Consiglio di Stato siedono uomini che non tengono affatto conto dei rappresentanti del popolo e agiscono, se cosí ci si può esprimere, all'incontrario. Lo ripeto, la Duma è soltanto una finzione e in una tale situazione essa non può dar nulla al paese. Non trovo nella lingua russa un termine per qualificare gli atti del Consiglio di Stato. Essi equivalgono a ciò che in francese si chiama *sabotage* »...

Questo grande proprietario offeso dice, a proposito della Duma e del nostro governo, una verità che gli operai farebbero bene ad esaminare con attenzione. In generale infatti i democratici non possono ascoltare una opinione veritiera sul sistema e sull'« ordine » della reazione dominante da parte dei signori reazionari se non quando questi reazionari litigano tra loro.

Si è offeso un grande proprietario (o alcuni grandi proprietari) ed eccovi una tale descrizione dell'« ordine » con cui amministrano lo Stato e ne organizzano le strutture i grandi proprietari fondiari che sembrerebbe presa da un proclama socialdemocratico!

Ma sia la IV che la III Duma, signor latifondista di destra offeso, non sono una finzione, perché dànno al governo, per esempio, la ratifica del suo bilancio. Ma qui appunto è il succo di tutta la faccenda, che sebbene tutta la classe dei grandi proprietari fondiari e tutta l'alta borghesia forniscano il loro aiuto al governo, tuttavia « il carro è sempre lí »!

La possibilità di una alleanza del governo con i grandi proprietari fondiari e con la borghesia è stata creata, la Duma fa *tutto* ciò che può perché una *tale* alleanza si realizzi. E tuttavia nulla si realizza che nemmeno lontanamente assomigli a una costituzione. Rimane il vecchio regime statale. Anche i ministri sono gente che « tremano » (sono parole di Sinadino) « per se stessi » perché evidentemente non

sanno che cosa accadrà loro domani, che cosa domani si ordinerà loro di fare.

E tutta l'« attività » della Duma nei suoi rapporti con il Consiglio, tutte le lamentele dei liberali che non sperano piú nelle riforme, anche le piú modeste, le piú ottobriste, le piú insignificanti, e, infine, le franche ammissioni di un grande proprietario-« legislatore » offeso, tutto ciò dimostra l'assurdità delle illusioni costituzionali e delle speranze riformiste nella Russia di oggi.

Pravda, n. 110,
15 maggio 1910.

IL CAROVITA E LA VITA DURA DEI CAPITALISTI

La vita diviene sempre piú cara. Le alleanze dei capitalisti aumentano costantemente i prezzi, accumulando cosí milioni e decine di milioni, mentre le masse contadine sono sempre piú rovinate, le famiglie operaie trovano sempre piú difficile sbarcare il lunario, sono costrette alla fame e a negarsi anche lo stretto necessario.

L'organo dei nostri industriali milionari — *Promysclennost i Torgovlia* — reca i dati seguenti sull'aumento del costo della vita. Il cosiddetto *indice dei prezzi*, determinato dal confronto dei prezzi di una serie di determinati prodotti essenziali, mostra un aumento costante nel corso degli ultimi anni. Ecco i dati relativi al mese di *aprile*:

	indice dei prezzi
1908	2.195
1909	2.197
1910	2.416
1911	2.554
1912	2.693
1913	2.729

Negli ultimi sei anni i prezzi sono aumentati da 2.195 a 2.729, cioè di ben il 24%!! La spoliazione della massa della popolazione lavoratrice, e soprattutto degli operai, da parte dei capitalisti associati tra loro rivela un « progresso notevole ».

E i signori capitalisti — sia nella suddetta rivista che nelle innumerevoli società e alleanze benevolmente autorizzate dal governo — continuano a lamentarsi della « *ingiustizia* » delle imposte che vengono a colpire il commercio e l'industria!

Sarebbe da ridere... ma gli operai non hanno voglia di ridere.

In un documento ministeriale relativo all'imposizione dei *beni immobiliari nelle città*, i poveri e sfortunati industriali milionari ci comunicano i dati seguenti.

Nel 1910 il reddito di questi beni era calcolato in 239 milioni di rubli (era calcolato, naturalmente, per via ufficiale, da funzionari, e ci si può immaginare quante decine di milioni sono stati nascosti dai poveri mercanti). Nel 1912, cioè solo due anni dopo, il reddito dei beni immobili nelle città era calcolato già in 500 milioni di rubli (considerando solo la Russia, senza il regno di Polonia).

Dunque *in due anni* il reddito netto dei beni immobili nelle città è aumentato di oltre 250 milioni di rubli!! Da ciò si può arguire quali fiumi d'oro si riversino nelle tasche dei capitalisti, fiumi costituiti da milioni di ruscelli alimentati dall'incredibile miseria e dalla fame dei contadini e degli operai.

« L'attuale carovita » non è altro che la forma attuale (capitalistica) dell'immiserimento, della rovina e della spoliazione dei lavoratori, mentre un pugno di capitalisti si arricchisce in modo inaudito.

I poveri capitalisti si lamentano: l'imposta che li colpisce è manifestamente « ingiusta ». Pensate un po': prendono loro il 6% del reddito *netto*. Nel 1910 hanno tolto loro (in Russia, esclusa la Polonia) 14 milioni di rubli, e nel 1912 29,8 milioni di rubli.

Dunque in due anni l'imposta sui milionari cosí spogliati è aumentata di quasi 16 milioni di rubli.

Che ne pensate, compagni operai: dato che il reddito *netto* è passato da 240 a 500 milioni, cioè è aumentato di *260 milioni di rubli in due anni* non si sarebbe dovuto esigere una imposta di 100 o 200 milioni di rubli? Non si sarebbe dovuto prelevare, da questo *plus*-profitto di 260 milioni di rubli, estorti agli operai e ai contadini poveri, almeno 200 milioni per le scuole, gli ospedali, per l'assistenza agli affamati, per le assicurazioni operaie?

Pravda, n. 116,
22 maggio 1913.

LA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA E GLI ARMAMENTI

La commissione per il bilancio del parlamento tedesco ha approvato in prima lettura un progetto di legge militare. Non vi è dubbio che l'approvazione definitiva è assicurata. Il governo degli junker — questi fratelli dei nostri Purisckevic e Markov — « lavora » in pieno accordo con la borghesia tedesca per aggravare l'oppressione del popolo, e per aumentare contemporaneamente i profitti dei signori fabbricanti degli strumenti di morte. I fabbricanti di munizioni e di equipaggiamenti militari fanno ottimi affari. I figli di papà della nobiltà prussiana pregustano il piacere di ottenere « ulteriori » sinecure. Tutte le classi dirigenti sono soddisfatte: del resto, che altro sono i parlamenti attuali se non lo strumento per eseguire la volontà delle classi dominanti?

Allo scopo di giustificare i nuovi armamenti ci si sforza, come il solito, di dipingere il quadro dei pericoli che minacciano « la patria ». Il cancelliere tedesco spaventa, tra l'altro, il filisteo tedesco con il *pericolo slavo*. Osservate bene, le vittorie balcaniche hanno rafforzato lo « slavismo », che è ostile a tutto il « mondo tedesco »!! Il panslavismo, l'idea di unire tutti gli slavi contro i tedeschi, ecco il pericolo, — assicura il cancelliere degli junker.

I socialdemocratici tedeschi hanno smascherato, e continuano a smascherare senza tregua sulla loro stampa e nei loro discorsi parlamentari e nelle riunioni, queste trovate ipocrite e scioviniste. C'è uno Stato, dicono i socialdemocratici, che ha la maggioranza della popolazione slava e che già da tempo gode della libertà politica e di un ordinamento costituzionale. Questo Stato è l'Austria. Temere che questo Stato abbia mire bellicose è perfettamente assurdo.

Messo con le spalle al muro dai socialdemocratici, il cancelliere tedesco ha chiamato in causa le chiassose manifestazioni panslaviste di Pietroburgo. Argomento magnifico! I fabbricanti di armi, di corazzature, di cannoni, di polvere da sparo e di altri articoli di uso « culturale », hanno una gran voglia di arricchirsi sia in Germania che in Russia, e per imbrogliare l'opinione pubblica si chiamano in causa l'un l'altro. I tedeschi agitano lo spauracchio degli sciovinisti russi, i russi di quelli tedeschi! E questi e quelli recitano una parte meschina nelle mani dei capitalisti, che sanno benissimo che è addi-

rittura ridicolo pensare a una guerra della Russia contro la Germania.

Gli sciovinisti tedeschi, ripetiamo, hanno assicurata la maggioranza nel Reichstag. Ma tra gli operai tedeschi cresce lo sdegno e l'esigenza di mezzi di lotta non solo parlamentari contro lo sfrontato saccheggio dei denari del popolo da parte degli sciovinisti. È interessante notare che nell'assemblea generale dei socialdemocratici della 1 circoscrizione elettorale del Württemberg (Stoccarda) è stata presentata la seguente risoluzione:

« L'assemblea generale si rammarica che la lotta contro il progetto di legge militare non sia stata condotta in parlamento con sufficiente energia. Essa ritiene che all'offensiva sfrenata dei fabbricanti d'armi contro gli interessi del popolo è indispensabile resistere con tutti i mezzi possibili. L'assemblea attende perciò dal gruppo socialdemocratico al Reichstag che impegni una lotta estremamente energica, che non si arresti nemmeno di fronte all'ostruzionismo, quando il progetto di legge passerà dalla commissione all'esame di tutto il Reichstag. Essa ritiene che la lotta extraparlamentare che il partito ha condotto finora non è sufficiente. L'assemblea esige che la direzione del partito organizzi azioni che abbraccino tutta la popolazione lavoratrice, ivi compresi gli scioperi di massa ».

La coscienza della necessità di una lotta piú decisa, piú offensiva, di massa da parte degli operai cresce lentamente ma costantemente in seno alla socialdemocrazia tedesca. Se gli opportunisti, che sono molti nel gruppo parlamentare e tra i funzionari del movimento operaio, si oppongono a questa lotta, nelle masse operaie essa viene accolta con sempre maggiore simpatia.

Pravda, n. 116,
22 maggio 1913.

COME ORGANIZZANO LE MASSE I CATTOLICI TEDESCHI

Negli Stati arretrati, in cui la massa della popolazione è priva di diritti, dove non c'è libertà politica, dove regna l'arbitrio del po-

tere, non vi sono organizzazioni politiche consistenti di nessun genere. Solo ristrettissimi gruppi di grandi proprietari fondiari o di industriali milionari godono della « libertà di associazione », ma questi gruppetti rivolgono tutta la loro attenzione verso le sommità, le « alte sfere », verso il potere, e non solo non si sforzano di organizzare le masse popolari, ma anzi temono questa organizzazione come il fuoco.

Negli Stati in cui i princípi costituzionali e la partecipazione del popolo agli affari dello Stato sono garantiti, all'organizzazione delle masse tendono non solo i socialisti (la cui unica forza risiede nell'educazione e nell'organizzazione delle masse), ma anche i *partiti reazionari*. Se il regime dello Stato è democratizzato, i capitalisti *debbono* cercare appoggio nelle masse, e a questo scopo occorre organizzarle sotto le parole d'ordine del clericalismo (del centonerismo e della religione), del nazionalismo-sciovinismo, ecc.

La libertà politica non elimina la lotta di classe, ma al contrario, la rende piú cosciente, piú ampia, attirando in questa lotta gli strati piú arretrati del popolo, istruendoli alla politica e alla difesa delle loro concezioni, dei loro interessi.

È istruttivo osservare, ad esempio, come organizza le masse del popolo il partito reazionario tedesco del « centro », cioè dei cattolici. Questi si sforzano di sollevare le masse in difesa del capitalismo con le parole d'ordine della « religione e del patriottismo ». E i cattolici sono riusciti in Germania ad approfittare dei pregiudizi e dell'ignoranza delle masse popolari, in particolare perché i cattolici in Germania sono una minoranza della popolazione, e questa minoranza è stata un tempo soggetta a persecuzioni da parte dello Stato. Le masse dei lavoratori e degli sfruttati istintivamente simpatizzano sempre con i perseguitati. I reazionari cattolici hanno saputo sfruttare questo stato d'animo.

I cattolici hanno creato un'organizzazione di massa, la cosiddetta « Alleanza popolare della Germania cattolica ». Essa conta *750 mila membri* ed è rigorosamente centralizzata. Il suo scopo è la difesa del regime « cristiano » (e di fatto *capitalistico*) e la lotta contro le tendenze « sovvertitrici » (cioè socialiste).

A capo dell'alleanza c'è una direzione di 24 membri, di cui 9 si occupano della direzione effettiva, mentre gli altri sono rappre-

sentanti di diverse circoscrizioni, di singole grandi città. Per ogni 20-40 famiglie cattoliche viene designato un « fiduciario ». Tutti i fiduciari operano secondo le direttive della direzione.

I signori cattolici lottano contro i socialdemocratici, gridano di solito che gli agitatori socialdemocratici vivono alle spalle degli operai. Ma gli stessi cattolici nella *loro* organizzazione agiscono esattamente allo stesso modo: in qualsiasi centro importante essi hanno *propagandisti stipendiati.*

Il lavoro della direzione del partito è organizzato esattamente come nella fabbrica. Venti impiegati si occupano in modo speciale della « pubblicistica »: uno segue la teologia, l'altro la questione agraria, un terzo il movimento socialdemocratico, un quarto gli artigiani, ecc. Si raccolgono ritagli ed estratti da giornali e riviste, si tiene un archivio. Vi lavorano degli stenografi, c'è una biblioteca specializzata con 40.000 volumi. Si preparano lettere per i giornali, « corrispondenze » pubblicate in decine di giornali cattolici. Si tiene una speciale corrispondenza « politico-sociale » e un'altra « apologetica » (che cioè difende la religione e il cristianesimo). Si pubblicano serie di opuscoli su tutti i problemi. Si diffondono annualmente circa 5.000 riassunti di conferenze di vario tipo. Una speciale sezione si occupa della propaganda per mezzo del cinematografo. Un ufficio informazioni fornisce gratuitamente informazioni di ogni tipo: nel 1912 ne ha fornite oltre 18.000.

Gli studenti cattolici vengono fatti partecipare sistematicamente al lavoro di propaganda e di agitazione, soprattutto nei periodi delle vacanze. Si radunano i fiduciari (che sono alcune *decine di migliaia*) per speciali « corsi politici ». All'apposito « insegnamento » per la lotta contro i socialdemocratici sono destinati corsi particolari di due mesi presso la direzione del partito. Speciali corsi quindicinali vengono organizzati per i contadini, i maestri, gli impiegati, ecc.

I cattolici reazionari tedeschi non lavorano male. Ma tutto il loro lavoro è una pallida imitazione del lavoro dei socialdemocratici tedeschi.

Pravda, n. 120,
26 maggio 1913.

SULLE FERIE DEGLI OPERAI

In Germania, come in altri paesi, gli operai metallurgici sono nelle prime file degli operai coscienti e organizzati. Essi hanno posto, tra l'altro, la questione di istituire *periodi di riposo* regolari per gli operai.

I proprietari di officine, com'è noto, si oppongono con tutte le forze a questa iniziativa, asserendo che esigerebbe spese « insostenibili ». Ma i metallurgici tedeschi, in un opuscolo appositamente edito dal loro sindacato, hanno confutato con cifre precise questi pretesti ipocriti e interessati. Gli operai hanno dimostrato che in 93 imprese azionarie dell'industria metallurgica tedesca il profitto netto nel periodo 1905-1910 è stato in media del 13,4%!!

Basterebbe ridurre questo profitto del 2% per garantire a tutti gli operai la possibilità di ottenere ferie regolari.

Ma attualmente il sistema delle ferie è assai poco sviluppato e viene impiegato per lo piú dai capitalisti per asservire maggiormente gli operai. I metallurgici tedeschi hanno effettuato due inchieste sul problema delle ferie, nel 1908 e nel 1912.

Nel 1908 c'erano 138 imprese in cui operai usufruivano di ferie. Dei 75.591 operai occupati in queste imprese, godevano di ferie 13 mila 579, cioè il 17,9%.

Nel 1912 c'erano 389 imprese in cui gli operai godevano di ferie. Dei 233.927 operai occupati, quelli che avevano le ferie erano 34.257, ossia il 14,0%.

Complessivamente su ogni 1000 imprese dell'industria metallurgica le ferie erano concesse soltanto in *tre!* Solo l'8% di tutti gli operai metallurgici, cioè meno di *un cinquantesimo,* godevano delle ferie.

La maggioranza delle imprese che accordano le ferie — esattamente i nove decimi — le accordano solo a quegli operai che hanno lavorato nella fabbrica per un tempo abbastanza lungo. Su 389 officine (con 233.927 operai), in 84, con 140.209 operai, si esige che l'operaio abbia lavorato da *cinque a dieci anni* (!!) perchè possa avere diritto alle ferie.

È chiaro che simili ferie non sono altro che un miglioramento ridicolo, insignificante per gli operai, costituendo *essenzialmente*

un'offa per legarli alla fabbrica e un mezzo di lotta contro gli scioperi!

La durata delle ferie nella maggioranza dei casi (per il 72% degli operai nelle imprese citate) non supera *la settimana*. Per il 10% degli operai è *meno di una settimana*, e solo per il 16% piú *di una settimana* (fino a due settimane). Nella maggioranza delle imprese che accordano le ferie (97%), gli operai ricevono durante lo stesso periodo la loro paga normale o la paga settimanale media.

Vediamo insomma che le ferie operaie sono scandalosamente insufficienti perfino nell'industria piú avanzata di un paese avanzato. Ma gli operai comprendono sempre di piú la necessità di un riposo regolare e sufficiente e, con la loro tenacia, gli operai organizzati sapranno ottenere successi anche in questo campo.

Pravda, n. 124,
31 maggio 1913.
Firmato: *N. N.*

IL SIGNIFICATO DI UNA FORMULA « STORICA »

L'approvazione della formula di cosiddetta sfiducia al governo (sul bilancio del ministero degli interni) da parte della IV Duma, con i voti degli ottobristi e dei cadetti, continua a richiamare l'attenzione della stampa. E in realtà, questa formula — cosí come i commenti che le hanno dedicato i giornali liberali — merita un attento esame. Le questioni sollevate sono effettivamente questioni di principio, alle quali è indispensabile ritornare piú e piú volte.

L'editorialista della *Riec* ha dichiarato solennemente (n. 137) che il giorno in cui è stata approvata questa formula, 21 maggio, « segnerà una data storica ». In simili frasi sonore e reboanti i nostri liberali sono grandi maestri, ma il primo tentativo di un serio esame del *significato* di questa decisione della Duma rivela la loro stupefacente mancanza di idee e la loro impotenza.

I liberali non vogliono vedere i *fatti* essenziali e indiscutibili che determinano il significato della formula della Duma.

In primo luogo, dei partiti che hanno approvato questa formula, né gli ottobristi, né i *progressisti* [277] (con i quali i cadetti sono *di fatto*

strettamente legati!) hanno proposto di respingere il bilancio. E da parte dei cadetti il rifiuto di approvare il bilancio è stato soltanto un gesto teatrale per gettare un'offa alla democrazia, giacché tutti sapevano perfettamente che *di fatto* i cadetti appoggiavano gli ottobristi.

La formula « storica » è una frase vuota, giacché la *maggioranza* dei partiti borghesi non si è decisa a esercitare nemmeno il suo indiscutibile diritto « parlamentare » di respingere il bilancio. E i cadetti, quando non hanno l'accordo degli ottobristi e dei progressisti, sono *uno zero,* sia nella Duma che nel paese.

In secondo luogo, a che cosa si riduce il contenuto ideologico-politico della formula? « Insistiamo per la realizzazione piú rapida possibile di *ampie riforme* » — cosí suona la formula degli ottobristi che è stata approvata. Cosí hanno scritto anche i progressisti. La stessa cosa, anzi in modo ancora piú forte — « *Riforme radicali* »! — ha detto il « centro » (cioè i semiottobristi, i seminazionalisti). Esattamente dallo stesso punto di vista riformista parte anche la formula dei cadetti: questi usano soltanto espressioni piú forti, ma le loro idee sono esclusivamente riformistiche.

E in terzo luogo, in tutte le formule, a cominciare da quella dei cadetti per finire con quella degli ottobristi, è espresso chiaramente un punto di vista *reazionario.*

A questo riguardo, nonostante le affermazioni menzognere della *Riec,* la formula ottobrista non è piú a destra, ma piú a sinistra di quella progressista, e perfino di quella cadetta. Guardate e giudicate:

1) progressisti: (il ministero) « semina nel paese la discordia, il che mette in pericolo la sicurezza dello Stato »;
2) cadetti: « una tale situazione costituisce una grave minaccia per la sicurezza dello Stato e della società »;
3) ottobristi: « il ministero uccide nel popolo il rispetto della legge e del potere e cosí facendo rafforza gli stati d'animo di opposizione ».

Tradotto dal linguaggio della « alta politica » nel semplice linguaggio umano, ciò significa una cosa sola: i cadetti, gli ottobristi, i progressisti, *promettono* di salvaguardare meglio che con il sistema attuale la sicurezza dei grandi *proprietari fondiari,* in quanto classe, si intende, e non in quanto individui.

In quarto luogo, tutti e tre i partiti citati sono nazionalisti e sciovinisti: secondo loro il ministero « indebolisce la potenza della

Russia » (ottobristi e progressisti), ovvero la « potenza esterna » (ancora piú chiaro!) « dello Stato » (cadetti).

Questi sono i fatti, taciuti o deformati dai liberali. La formula « storica » della IV Duma è un *accordo* dei cadetti con gli ottobristi, per il tramite dei progressisti, per condannare il governo ed esprimere il desiderio di « riforme radicali » *a condizione* che il bilancio sia votato e che la posizione del nazionalismo reazionario e dello sciovinismo sia chiaramente espressa.

Pravda, n. 126,
2 giugno 1913.

DOV'È L'APPOGGIO?

La famosa formula della IV Duma sul bilancio del ministero degli interni è stata cosí intepretata dalla nostra stampa liberale: « il governo funziona come se fosse sospeso nel vuoto ». « Ad eccezione dei giornali finanziati e del pugno di politici anch'essi finanziati, fedeli solo finché durano le sovvenzioni, il governo non ha amici nel Paese ».

Questa è l'opinione delle « serie », professionali *Russkie Viedomosti;* c'è poco da scherzare! « Il governo è completamente isolato e non trova appoggio nemmeno nei gruppi politici che egli stesso ha creato ». Questa è l'opinione della *Riec.* Sarebbe difficile trovare campioni di infantilismo simili a quelli che forniscono i ragionamenti dei professori, degli avvocati, dei pubblicisti e dei deputati del campo liberale. Ecco veramente del cretinismo parlamentare incurabile, in un paese dove « grazie a Dio, non c'è parlamento »! [278]

Nel vuoto, dite voi?

Ma non avete sentito, signori professori e deputati, parlare del Consiglio della nobiltà unita? [279] e dell'appoggio che *esso* dà alla politica del governo? Del centinaio di milioni di desiatine delle terre migliori nelle migliori regioni della Russia che sono in mano alla classe dei grandi proprietari fondiari? Delle piú importanti cariche civili e militari che appartengono tutte a questa stessa classe? Dei re dello zucchero e degli altri magnati della finanza che provengono sempre da questa stessa classe?

Non ne avete sentito parlare? O saggi uomini di Stato del liberalismo!

Il governo è completamente isolato, non ha amici nel paese, dite voi?

E voi, signori, che ci state a fare? Non avete forse votato, insieme con i progressisti e gli ottobristi, il bilancio del ministero dell'interno?

Immaginatevi l'esistenza di noti milionari che distribuiscono facilmente quanto denaro si vuole, esprimendo soltanto dei « desideri » che non sono obbligatori per nessuno. Non pensate, signori, che saremmo in diritto di chiamare questi milionari nostri amici, e che non ci sentiremmo « isolati » (in mezzo al gruppetto dei milionari)?

Vero è che voi, con la vostra formula, avete dato al governo non solo un appoggio materiale, ma per di piú un grande sostegno *ideologico*. Ciò è molto importante, e non dovete pensare che vi permetteremo di eludere di fronte all'opinione pubblica una questione per voi cosí spinosa.

Su che cosa verteva la discussione alla Duma? Sulla necessità di dare del denaro, esprimendo il desiderio... di una riforma della polizia e di « porre limiti normali al sistema giuridico », dicevano i nazionalisti. Dare del denaro, ma esprimendo il desiderio di riforme radicali o ampie, dicevano gli ottobristi, *aggiungendo* che sostenevano incondizionatamente le posizioni del nazionalismo e dello sciovinismo *controrivoluzionario*.

Ed ecco tutti i liberali fare il giochetto: tacendo di queste aggiunte, si esaltano alla richiesta « di riforme radicali »! Non restava che aggiungere al loro elenco, su indicazione di qualche « intelligente » liquidatore, « la libertà di associazione e la revisione della legislazione agraria »...

I grandi proprietari feudali sono per la reazione. La borghesia per le riforme. Questa ha inferto uno schiaffo morale al governo con la sua « formula », ma *al tempo stesso* ha dato *un appoggio* morale al governo sottolineando il proprio spirito controrivoluzionario! E *un tale* appoggio ha un'importanza cento volte piú reale e piú efficace di decine di schiaffi « morali ».

La « storica » formula della Duma ha confermato per la centesima volta che il sistema del 3 giugno [280] è finito in un vicolo cieco. E la borghesia, restando sulle posizioni che abbiamo indicato, è im-

potente a uscire da questo vicolo cieco. L'esperienza della storia ci insegna che la borghesia è capace di sognare per decenni le riforme, di restare nel vicolo cieco e di subire il giogo dei Purisckevic se non interviene appunto la soluzione della crisi che i liberali vogliono evitare e scongiurare ad ogni costo.

Pravda, n. 127,
5 giugno 1913.

DALLA FRANCIA
(Dal nostro corrispondente)

Il nostro giornale ha già parlato del notevole esempio di mancanza di carattere fornito da Gustave Hervé. Questo giornalista e agitatore combattivo, che non ha avuto nessuna scuola di socialismo e nessuna formazione socialista, è passato nel partito operaio (da professore qual era) con tutte le abitudini e i modi dell'intellettuale borghese. Ha debuttato come opportunista. Poi si è gettato alla « estrema sinistra » e a lungo ha predicato idee semianarchiche, « spaventando » la borghesia con le sue grida rumorose di ispirazione antimilitaristica.

Recentemente ha cominciato ad allontanarsi dagli anarchici e a ritornare al partito, riconoscendo la lotta parlamentare e il lavoro di educazione e di organizzazione. Ma anche qui il nostro vivace intellettualucolo non è riuscito a trattenersi ed è passato di nuovo agli opportunisti. Uomo impulsivo, troppo soggetto alle impressioni dell'ultimo momento, facile a cadere in preda alle esitazioni tipiche dell'uomo senza carattere, si è talmente « spaventato » dell'attuale ondata reazionaria di sciovinismo, di nazionalismo e di imperialismo in Francia, che ha cominciato a predicare il ritorno alla politica del « blocco », cioè dell'alleanza con i radicali borghesi. Per salvare la repubblica in Francia, è indispensabile, guardate un po', il blocco con i radicali, altrimenti in Francia i reazionari restaureranno nuovamente la monarchia o l'impero!

È inutile dire che, a parte gli opportunisti estremi, i socialisti francesi mettono in ridicolo quest'uomo senza carattere e protestano

risolutamente contro il blocco. Recentemente uno degli organi del partito operaio che si pubblica nel sud della Francia ha riportato una serie di opinioni dei piú eminenti socialisti *contro il blocco*.

I socialisti hanno iniziato e conducono una campagna contro la reazione, — dicono giustamente questi eminenti quadri del partito, — hanno diffuso tra le masse la protesta contro la legge sul ripristino della ferma di tre anni, che segna cioè un ritorno all'esercito reazionario (dominato dal regime di caserma, decisamente antidemocratico). I socialisti attuano un *blocco proletario*, cioè l'alleanza degli operai socialisti con gli operai sindacalisti. Dei radicali e dei « radical-socialisti » (partito piccolo-borghese, simile ai nostri populisti), solo una minoranza insignificante appoggia questa campagna veramente democratica dei socialisti, e anche loro con esitazioni.

Perché fare il blocco? L'alleanza con gli elementi esitanti indebolirà l'impeto delle masse e rafforzerà le esitazioni! Quanto all'appoggio dei radicali, nella misura in cui essi operano, in questo o quel caso, contro la reazione, i socialisti non l'hanno mai rifiutato.

Eccovi i signori Charles Dumont e Alfred Massé, — scrive un socialista, — « radical-socialisti » autentici, che *sostengono* la legge sulla ferma triennale, contando di ottenere un posticino ministeriale. Eccovi il capo dei radicali « in persona », Clemenceau, che conduce una campagna *in favore* di questa legge. Ecco un altro capo eminente dei radicali, Léon Bourgeois, che si pronuncia anche lui in favore di questa legge. Infine, alla commissione della difesa della Camera dei deputati, questa legge è stata approvata con 17 voti contro 4, *esclusivamente* socialisti.

Che blocco si può fare con questo riprovevole partito borghese dei radicali e dei « radical-socialisti »? Solo facendo propaganda *contro* di esso tra le masse, i socialisti francesi ne possono *staccare* tutti gli elementi democratici, *obbligando* cosí una determinata parte di esso a spostarsi a sinistra, verso la democrazia. Dipendendo interamente dalle masse nelle elezioni (giacché in Francia esiste, naturalmente, il suffragio universale e il regime parlamentare), molti radicali ci penseranno due volte prima di dare definitivamente il loro voto *a favore* di una legge reazionaria, manifestamente impopolare tra le masse.

L'unico serio punto di appoggio della democrazia e della repubblica in Francia (come dappertutto) sono le masse, le masse degli operai e dopo di loro anche quelle dei piccoli contadini, e non i maneggioni parlamentari, gli istrioni, i carrieristi e gli avventurieri dei partiti borghesi, che oggi si proclamano « radical-socialisti », per poi domani (in cambio di un posticino ministeriale o di un affare vantaggioso, sotto forma di qualche concessione o carica in un cartello di milionari e cosí via) tradire e la democrazia e la patria (come i borghesi francesi nel 1871 tradirono la Francia consegnandola a Bismarck, terrorizzati dalla rivolta degli operai parigini contro la schiavitú salariata).

Non si può che approvare calorosamente i socialisti francesi che combattono l'idea del blocco e intensificano l'attività e la propaganda socialista tra le masse.

Pravda, n. 126,
5 giugno 1913.
Firmato: *F.*

IL DEPUTATO FRANK È PER LO SCIOPERO DI MASSA

È un avvenimento nel partito socialista tedesco la presa di posizione del noto socialdemocratico del Baden, Frank, uno dei rappresentanti piú in vista dell'ala opportunista, in favore dello sciopero di massa come mezzo di lotta per la riforma elettorale in Prussia.

L'organizzazione del partito social-democratico di Wilmersdorf, sobborgo di Berlino, aveva invitato Frank a tenere una conferenza su questo tema. I giornali borghesi, attendendosi « dal Baden » discorsi invitanti alla calma e alla pacificazione, hanno dato larga pubblicità alla riunione. Si è avuta cosí una magnifica pubblicità gratuita. La riunione è risultata cosí affollatissima e particolarmente imponente.

Ma Frank, sia perché parlava di fronte agli operai di Berlino di nota tendenza radicale, sia perché, in quanto meridionale, era abituato al regime piú libero della Germania del sud, ed era perciò indignato per lo sfacciato dominio degli « junker » (i nobili cento-

neri tedeschi), che aveva potuto osservare piú da presso a Berlino, pronunciò un discorso infiammato in favore dello sciopero di massa.

L'oratore cominciò con il tracciare un quadro della politica interna della Prussia. Egli stigmatizzò implacabilmente il dominio degli junker, la legge elettorale reazionaria del Landtag prussiano (una legge simile a quella votata dalla nostra III Duma [281]), l'assenza delle garanzie democratiche piú elementari. Quando l'oratore fece notare che secondo la legge elettorale prussiana il tenutario di una casa di tolleranza gode dei diritti elettorali di prima categoria, mentre il primo ministro gode solo di quelli di terza categoria e che per il « regime » prussiano questo è caratteristico, l'assemblea manifestò il suo consenso con una risata generale.

Gli operai di Berlino — disse ironicamente Frank — hanno dimostrato con la loro lotta contro Jagow (governatore della città, il quale aveva cercato invano di impedire le manifestazioni nel 1910) che hanno del talento in materia di manovre di strada.

L'oratore ricordò gli esempi di sciopero di massa nella storia: i cartisti [282] in Inghilterra, i belgi nel 1893, 1902 e 1912, gli svedesi nel 1903, gli italiani nel 1904, i russi nel 1905; su quest'ultimo esempio l'oratore si soffermò piú a lungo, sottolineando l'aiuto che gli operai russi recarono allora ai loro vicini e fratelli operai austriaci. La sola minaccia di uno sciopero politico risultò *allora* sufficiente agli austriaci per conquistare il suffragio universale.

In Prussia e in Germania — esclamò Frank — vi è il migliore movimento operaio del mondo, vi è la stampa operaia piú diffusa. Impariamo dunque dal proletariato di tutto il mondo a condurre la lotta di massa! (*Approvazioni e applausi fragorosi dell'assemblea*).

Si intende, — continuava Frank, — questo nuovo tipo di lotta implica sacrifici e pericoli, ma dove si sono mai viste battaglie politiche senza sacrifici e senza pericoli? Dal momento in cui abbiamo riconosciuto la necessità della lotta, dobbiamo condurla fino in fondo, dobbiamo fare avanzare la nostra nave, anche se sulla rotta vi sono degli scogli sommersi. Chi ha paura di questi scogli e resta in porto non correrà pericoli, ma nemmeno riuscirà mai a toccare l'altra riva a raggiungere lo scopo dei nostri sforzi.

Entusiasticamente accolto dall'assemblea, il discorso di Frank ha dimostrato ancora una volta a qual punto di indignazione la rea

zione ha portato gli operai tedeschi. Lentamente ma sicuramente una possente protesta matura in seno al proletariato tedesco.

Pravda, n. 132,
11 giugno 1913.
Firmato: *Charic.*

UN CONGRESSO INTERESSANTE

Ieri, 12 giugno, si è aperto a Kharkov un congresso molto interessante. Interessante da due punti di vista. In primo luogo, è il primo congresso di tutti gli *zemstvo* [283], dedicato alla statistica dell'istruzione pubblica. In secondo luogo, esso è onorato di un'attenzione particolare da parte dell'amministrazione. Il presidente del congresso è stato *designato* dall'amministrazione, e cosí pure le persone competenti sono state « filtrate », come si esprime B. Veselovski nel *Russkoie Slovo,* da essa. I rappresentanti della stampa non sono stati ammessi al congresso.

È difficile poter spiegare queste misure — che anche da un punto di vista « russo » sembrano eccessivamente... prudenziali — con il fatto che il congresso si riunisce in un centro ucraino. Il congresso degli *zemstvo* raduna non solo statistici e membri degli *zemstvo* dell'Ucraina, ma anche loro colleghi che appartengono a tutte le nazionalità della Russia.

Forse la materia di cui si occupa il congresso non deve molto piacere all'amministrazione, anche se si tratterà soltanto dell'organizzazione della statistica, di ciò che si è fatto, dei motivi per cui si è fatto poco e della necessità di fare di piú e meglio.

L'istruzione pubblica è rimasta indietro in Russia come in nessun'altra parte del mondo. Un membro della Duma, Badaiev, ha dichiarato in un suo discorso che perfino tra i negri d'America c'è solo il 44% di analfabeti — in Europa l'1-2% — mentre in Russia gli analfabeti sono il 79%!

Negli ultimi tempi, tuttavia, l'istruzione pubblica, nonostante i mille e mille ostacoli, si estende e si sviluppa piú rapidamente di prima. Le masse popolari in generale, e gli operai in particolare, hanno

un interesse diretto ed essenziale a conoscere la verità sullo stato dell'istruzione pubblica.

Non sarebbe affatto difficile impostare all'europea la statistica dell'istruzione pubblica. Ogni maestro o maestra potrebbe facilmente fornire annualmente i dati su ogni alunno (età, nazionalità, condizioni di vita familiari, situazione economica dei genitori, ecc.) e su ogni insegnante (istruzione, entità degli emolumenti ricevuti, giornata lavorativa, nazionalità, ecc., ecc.). Elaborando ogni anno questi dati, un piccolo gruppo di statistici potrebbe fornire allo Stato un materiale ricchissimo e utilissimo, sia sull'educazione e l'istruzione della giovane generazione, che su vari aspetti della vita del popolo... se... se... I rappresentanti della stampa non sono stati ammessi al congresso di Kharkov, il presidente del congresso è stato designato, le persone competenti, secondo le parole di Veselovski nel *Russkoie Slovo,* sono state filtrate dall'amministrazione.

Abbiamo detto delle sciocchezze sulla statistica di tipo europeo dell'istruzione pubblica. Ma siamo noi in Europa? È meglio tacere.

Pravda, n. 134,
13 giugno 1913.
Firmato: *N.*

A V. M. KASPAROV

Caro compagno, ho ricevuto e letto il vostro articolo. A mio parere, il tema è ben scelto e trattato giustamente, ma non è abbastanza elaborato dal punto di vista letterario. C'è troppa — come dire? —« propaganda », che non si addice a un articolo su una questione *teorica*. Secondo me, o lo rielaborate voi stesso, oppure ci proveremo a farlo noi.

Molte grazie per le notizie di Kostrov. Chiedete, per favore, ad Avel di scriverci e di informarci piú spesso. È importante: noi *non* sappiamo *niente*.

Non potete procurarvi e tradurre gli articoli georgiani di Kostrov (a) contro i liquidatori, (b) sulla questione nazionale, *per* l'autonomia

nazionale-culturale, (c) contro la prefazione di Plekhanov ad Arkomed [284], contro la difesa plekhanoviana della egemonia: questa è *la cosa piú importante*.

Io parto per Berna dove resterò qualche settimana. Al ritorno spero di poter riprendere la corrispondenza con voi.

Una stretta di mano. Vostro *Lenin*

P. S. Grazie per il numero della *Pravda* [285].

Scritta nella seconda metà di giugno 1913.
Spedita a Berlino da Poronin.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G. I. SAFAROV

Caro Giorgio,

sulla conferenza non so nulla [286]. *Decidete voi stesso*.

La cura di N. K. va per le lunghe, ed io resterò qui *ancora due settimane*, o forse anche piú. Non so con precisione.

L'articolo dell'ucraino è molto buono [287]. La cosa piú importante è che egli è centralista. È un fatto cosí raro e cosí prezioso, con i tristi tempi che attraversiamo, che voi e Iuri [288] dovete *assolutamente* conoscerlo *piú da vicino*. Avvicinarlo per conoscerlo meglio.

L'articolo ha bisogno non tanto di correzioni di stile (sono piccolezze), quanto di un *chiarimento dell'autore*. Deve scrivere ancora un altro articolo. Di questo scrivo alla pagina seguente [289]; leggetela voi e Iuri *e decidete* se è meglio darla all'ucraino oppure riferirgliene il contenuto a voce.

Beste Grüsse.
N. Lenin

Scritta il 20 luglio 1913.
Spedita a Zurigo da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A UN SOCIALDEMOCRATICO UCRAINO

(A V. Stepaniuk) [290]

Ègregio compagno,

ho letto con molto piacere il vostro articolo, perché è l'articolo di un *centralista* che lotta contro Dontsov e soci. È estremamente importante combattere i nazionalisti di *questo tipo* (e i socialdemocratici ucraini), che sono piú sottili!

Insisterò senz'altro con la redazione della *Pravda* perché pubblichino il vostro articolo, ma, secondo me, esso non è accessibile ai lettori, i quarantamila operai russi (e in maggioranza grande-russi).

Il mio consiglio se mi permettete, è questo: scrivete *ancora* un altro articolo che sarà pubblicato *p r i m a*. Una introduzione, un *breve* panorama generale della questione del « centralismo » e del « separatismo » (avete scelto il termine *felicemente* e correttamente) tra i socialdemocratici dell'Ucraina. Informate il lettore sui termini della questione. Esponete le tendenze generali, dite quali sono, qual è la loro storia (brevemente).

Ancora una questione: è vero che Basok è passato al nazionalismo e al separatismo? Cosí ho sentito dire; è vero? Non potreste procurarmi il suo « famoso » articolo (del 1910 o 1911 o 1912) da cui risulta la svolta [291]?

Si dice poi che recentemente a Lvov ci sia stata una conferenza « di unificazione »: gli « spilkisti » [292] si sono uniti con i socialdemocratici ucraini o con Dontsov?? Mi hanno promesso di inviarmi da Lvov le risoluzioni di unificazione, ma ancora non l'hanno fatto. Che ne sapete voi [293]? Non bisognerebbe aggiungere due righe per dire che anche tra gli « spilkisti » vi sono purtroppo persone che cadono nel nazionalismo e nel separatismo?

Saluti e migliori auguri!

N. Lenin

Scritta il 20 luglio 1913.
Spedita a Zurigo da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A I. S. HANECKI

Egregio compagno, se andate a Jena, fate assolutamente la conoscenza con il nostro rappresentante (se non riuscirete ad incontrarlo, inviategli una lettera *fermo posta*, Herrn Bekzadian. *Jena*[294]). Parlate con lui di tutti gli affari. Io debbo essere informato contro Tyszka[295].

Saluti vostro *Lenin*

Presentatelo a Pannekoek, Mehring e ad altri elementi di sinistra, se non ha già fatto la loro conoscenza lui stesso. Scrivetemi un rigo per dirmi se andate a Jena (quando avrete finalmente risolto la questione).

Absender: Uljanow. Poronin

Scritta il 12 settembre 1913.
Spedita a Cracovia da Poronin.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIII.

A Z. LEDER[296]

28.X.1913. Cracovia, Ul. Lubomirskiego, 51

Egregio compagno,

comprendo perfettamente la vostra indignazione contro i mascalzoni della cosiddetta Direzione centrale, ma consiglierei alla commissione[297] di cercare tuttavia di ottenere prima un rifiuto *formale* della Direzione stessa. Infatti questo si può ottenere (appello di Rosa Luxemburg, come membro dell'Ufficio internazionale socialista, ecc.), mentre senza di ciò probabilmente, l'UIS non interverrà, ed eviterà di *porre* la questione per ragioni formali. Non bisogna *migliorare* la posizione di Tyszka e soci con un passo da parte vostra che rischierebbe di attirarvi il *rifiuto* da parte dell'UIS.

Consiglio di scrivere *a nome della commissione* una cauta lettera informativa a Huysmans (insistendo *soprattutto* sul fatto che il *Zarzad Glowny* [298] si rifiuta di fare controllare il suo « tribunale » da un tribunale dei partiti affiliati all'UIS che agiscono in Russia) pregandolo di aiutarvi a fare appello alla coscienza della Direzione centrale (*respective* di influire moralmente su di essa). Meglio cosí che indirizzare un appello formale prematuro con il rischio di un fallimento.

Se Plekhanov vi risponde, voi, spero, me ne informerete.

Saluti socialdemocratici *N. Lenin*

Uljanow, Ul. Lubomirskiego, 51. Krakòw.

Spedita a Parigi.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A A. M. GORKI

Caro Alexei Maximyc, vi spedisco oggi, con un plico raccomandato, l'inizio del romanzo che apparirà su *Prosvestcenie*. Pensiamo che voi non siate contrario. Se invece, contro ogni aspettativa, siete contrario, *telegrafate* al *Prosvestcenie*: « rimandate Voitinski » oppure « non pubblicate il romanzo di Voitinski » [299].

La notizia che un « bolscevico », anche se ex, vi sta curando con un *nuovo* metodo, mi preoccupa molto. Dio ci salvi dai medici compagni in generale e dai medici bolscevichi in particolare! Perché in verità, in 99 casi su 100 i medici amici sono degli « asini », come mi ha detto una volta un *buon* medico. Vi assicuro che bisogna curarsi *soltanto* dai migliori specialisti (a parte i casi di minore importanza). Sperimentare su di sé le scoperte di un bolscevico è una cosa orribile! A meno che non ci sia il controllo dei professori napoletani... se questi professori sono effettivamente capaci... Sentite, se partirete quest'inverno fermatevi in *ogni caso* in *Svizzera* e a *Vien-*

na per farvi visitare da medici di prim'ordine: sarebbe imperdonabile se non lo faceste! Come va la salute ora?

Vostro *N. Lenin*

P. S. Da noi gli affari non vanno male; a Pietroburgo gli operai si raggruppano *sotto la guida del partito* in *tutte* le società legali, comprese quelle di mutua-assistenza. Qui ci son anche ragazzi attivi e intelligenti.
Indirizzo: Wl. Uljanow. Ulica Lubomirskiego, 51. *Kracòw. Krakau* (*Galizien*)

Scritta all'inizio di novembre del 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

A A.M. GORKI

Caro A.M., ho ricevuto il romanzo [300] e la vostra lettera. Secondo me, bisogna aspettare a pubblicarlo se voi *non siete favorevole*. Accludo una lettera di Kamenev che ha letto il romanzo (io non l'ho ancora letto).

Scriveremo a Pietroburgo che aspettino.

Accludo la mia lettera di ieri [301]: non adiratevi se me la sono presa. Forse *non* vi ho *capito bene?* Forse *per ischerzo* avete scritto « per ora »? E sulla « costruzione di dio » forse non avete scritto seriamente??

Curatevi un po' meglio, per amor del cielo.

Vostro *Lenin*

Scritto alla metà di novembre 1913.
Spedito a Capri da Cracovia.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, I.

A N.I. BUKHARIN

Caro compagno,

ci accingevamo molto volentieri a pubblicare il vostro articolo sul libro di Struve [302]. Ma rileggendolo abbiamo visto che il passo sulla economia servile sarebbe stato inevitabilmente inteso nei circoli di partito come un invito ad espungere dal programma la *confisca* delle terre dei grandi proprietari fondiari. Bisognerebbe quindi aprire una discussione. Non sarebbe meglio per ora eliminare questo passo? Mi pare che anche voi *non desideriate* sollevare la discussione *ora*.

Se ci siamo sbagliati e voi *volevate* sollevare la discussione, scrivete: se insisterete, pubblicheremo l'articolo [303].

Scritta nel novembre-dicembre 1913.
Spedita a Vienna da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

ALLA REDAZIONE DEL « PUT PRAVDY »

9.II.1914

Egregi colleghi, ho ricevuto la lettera della segretaria sull'increscioso articolo che ha messo in pericolo il giornale [304]. È un peccato, davvero un peccato che sia stato stampato (per decisione collegiale?) questo increscioso articolo in cui sono riusciti a ravvisare il legame esistente tra i giornali...

Tornato solo ora dopo un viaggio « per affari di servizio » [305] ho letto tutti i numeri usciti e *non ho trovato due* articoli da me inviati (già da un mese!!) in risposta a F.D. sul problema dell'unità (il primo di questi articoli si intitola *Il capo dei liquidatori sulle condizioni dell'unità* [306]). Questi articoli sono assolutamente indispensabili, — soprattutto a causa della nuova rivista *Borbà* — ed è indispensabile pubblicarli *prima* che essa appaia. Tuttavia non sono stati pubblicati, e per tutto un mese (proprio come se si volesse irridere a qualsiasi idea di collegialità) non mi è stata scritta nemmeno una riga circa la loro sorte!!! (Se sono troppo lunghi, ciò che d'altronde non è verosimile, potrei pubblicarli sul *Prosvestcenie.*)

Davvero non riesco a comprendere un simile comportamento! Come ci si può comportare cosí con i collaboratori? E con i colleghi?

Rispondete dunque!

Saluti *V.I.*

P.S. - Mandatemi, per favore,
Proletarskaia Pravda, n. 11 (29)
Put Pravdy, n. 2 [307]
Novaia Rabociaia Gazieta, n. 8 (126)

P.S. - Non avete una collezione della *Mysl* o fascicoli separati? Mandatemeli per favore.

Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta nel 1956
nel *Kommunist*, n.5.

A A.A. TROIANOVSKI

Caro Alexandr Antonovic,

vi ringrazio molto per le notizie da Vienna: sono molto interessanti. L'iniziativa di Trotski ha una grande importanza [308]; la digregazione del *blocco di agosto* [309] è completa (i lettoni *sono usciti* dal Comitato di organizzazione [310]!).

Grigori dice che voi avete continuato:

(1) la statistica delle sottoscrizioni (dei gruppi di operai) dopo il 1° ottobre 1913 (fino al 1° gennaio 1914 [311]),

(2) la statistica dei voti per i 7 e per i 6 (anch'essa almeno fino al 1° gennaio o al 1° febbraio 1914) [312].

Vi prego di terminarle al piú presto possibile e di mandarmele subito: *saranno inserite in un opuscolo* che spediremo in questi giorni [313].

Fate presto!

Ho ricevuto il n. 1 del *Prosvestcenie*. Non c'è male. La sola cosa inutile è la recensione al Levitski con quella stupida parola « frazionismo » [314].

E secondo voi com'è il numero?

Saluti a Elena Fiodorovna.

E anche a Bukharin.

Vostro *Lenin*

Scritta non prima dell'11 febbraio 1914,
Spedita a Vienna da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta nel 1930,
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A I.A. HOURWICH

27.II.1914. Cracovia

Egregio collega,

è già molto tempo che ho ricevuto il vostro libro *Immigration and Labour*[315] e ho cercato di sapere il vostro indirizzo per ringraziarvi. Ma mi è stato molto difficile averlo. L'ho avuto solo oggi e mi affretto a esprimervi il mio ringraziamento per avermi inviato il libro. Ho già scritto su di esso, e partendo da esso, un articoletto[316] nel nostro giornale socialdemocratico di Pietroburgo, la *Pravda,* e scriverò ancora. Sono convinto che questo lavoro fornisce una gran quantità di dati preziosi per lo studio del capitalismo, essendo esso contemporaneamente una specie di applicazione dei migliori metodi della nostra statistica degli *zemstvo* sul terreno *occidentale.*

Il compagno che mi ha inviato il vostro indirizzo (Mr. John Ellert) mi scrive che voi potete dare una buona raccomandazione per ottenere qualsiasi materiale dall'Ufficio statistico di Washington. Mi permetto perciò di rivolgervi una preghiera: naturalmente se ciò non vi crea troppe difficoltà e non vi distrae dal lavoro.

Ho studiato a Parigi una statistica agricola americana (vol. V. *Agriculture-census of* 1900), e vi ho trovato molte cose interessanti. Ora, vivendo a Cracovia, non posso procurarmi queste pubblicazioni. Cahan, direttore del giornale socialista ebraico di New York[317], che è stato qui un anno fa, mi aveva promesso di mandarmele, ma, evidentemente, se ne è dimenticato.

Si dice che, dietro raccomandazione, l'Ufficio statistico americano invia all'estero le sue pubblicazioni addirittura gratuitamente. Se ciò è vero, non potreste rilasciarmi questa raccomandazione? (Io potrei mandare alla biblioteca dell'Ufficio statistico i miei libri su *Lo sviluppo del capitalismo* e su *La questione agraria*[318]. Mi occorrono *particolarmente Agriculture* - vol. V. census of 1900 e *anche Census of 1910* (se ancora non è uscito, almeno i bollettini preliminari).

Se ciò non è possibile, siate cosí gentile di inviare una cartolina a mr. *John Ellert* (c/o « Novy Mir ». 140. East 4-th Street. New York). Io gli manderò il denaro perché spedisca le cose piú importanti per me.

Vi ringrazio ancora una volta per il libro, e mi scuso per il disturbo che vi reco.

Saluti socialdemocratici

N. Lenin (*V. Ulianov*)

Indirizzo: Wl. Uljanow. 51 Ulica Lubomirskiego. *Krakau* (Galizien). Austria.

Spedita a Washington.

Pubblicata per la prima volta nel 1930 in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

ALLA REDAZIONE DEL « PUT PRAVDY »

Cari colleghi,

saluto calorosamente il giornale e il suo netto miglioramento. Finalmente la parte letteraria comincia a funzionare! Ora tocca a quella *economica*. Non si può altresí lasciare « nell'ombra » la questione degli abbonati: bisogna pubblicare il loro numero, altrimenti non si può uscire dallo spirito di circolo per arrivare a una buona organizzazione, dall'impresa privata al lavoro collettivo.

E nemmeno posso passare sotto silenzio un manifesto errore apparso nel n. 22, in cui a fianco di una giusta risoluzione dei compagni di Vyborg (su Burianov) è stata pubblicata, senza alcun commento della redazione, una piú lunga e odiosamente intrigante risoluzione degli zurighesi [319].

La parola della *Pravda* è legge, il suo silenzio disorienta gli operai, la sua astensione semina la perplessità.

Con Burianov bisogna essere « saggi come il serpente », e la redazione è venuta invece meno a questa saggezza. Noi lo esaltiamo *soltanto* per avere abbandonato i liquidatori, ma niente affatto per la sua « indipendenza » di isolato. Qui i liquidatori *hanno ragione* e nella lotta, non vi è maggior pericolo per un politico, che quello di occupare una posizione *falsa*.

Ebbene, gli zurighesi *appoggiano* Burianov nella sua posizione falsa, menzognera, intrigante!! E noi diamo loro la parola: perchè? Sappiamo bene che gli zurighesi sono *una minoranza* all'estero! Sappiamo che non possiamo costringere *tutta* l'emigrazione a pronunciarsi nella *Pravda*!!

Bisognerà far capire e sentire a Burianov la falsità della sua posizione. Hai lasciato i liquidatori? Bene.

Hai proposto l'eguaglianza? Bene.

Eppoi? È ora di fare una scelta, perchè nell'intrigo (il giuoco del pendolo) *noi non ti appoggeremo*. I liquidatori ti attaccano come « socialdemocratico indipendente »: *hanno ragione*, e noi non staremo a difenderti. Eccoti un termine ragionevole, eccoti un aiuto per questo periodo (tacito, con discorsi, ecc.), *ma non di piú*. O scegli (tra 2-4 settimane), o non avrai piú *nessun* aiuto.

Solo cosí si può agire. Altrimenti in un *prossimo futuro* (al congresso di Vienna e *anche prima*[320]) la posizione di Burianov ci recherà molto danno, e *ci diranno a ragione* che appoggiamo un « indipendente ».

La redazione deve dire quando si presenterà l'occasione che: 1) hanno ragione quelli di Vyborg, e non quelli di Zurigo; 2) che tranne una parte dell'emigrazione (Zurigo), nessuno in Russia ha approvato nè approverà l'« indipendentismo ».

Questo bisogna fare.

I piú cordiali saluti e i migliori auguri di miglioramento e di successo al giornale!

V. Ilin

P.S. - Burianov dirà tra un mese: gli zurighesi mi hanno appoggiato, *solo* quelli di Vyborg mi hanno condannato! E non riusciremo ad avere un'azione generale, di massa *in favore* di quelli di Vyborg, che invece ora è arcindispensabile.

Se si dà « mano libera » e appoggio a Burianov, questi si rafforzerà *contro* di noi, e ciò sarebbe un crimine contro la volontà della maggioranza degli operai e contro « tutto il blocco marxista ».

P.S. - Non potete mandarmi al piú presto il n. 2 della *Nascia Zarià* quando uscirà, per rispondere a L. Martov nel *Prosvestcenie?*

P.P.S. - Vi prego di mostrare questa lettera ai collaboratori del giornale del gruppo operaio-socialdemocratico di Francia.

Scritta prima del 23 marzo 1914.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata per la prima volta nel 1956
nel *Kommunist*, n. 5.

A V.B. STANKEVIC

24.III.1914. Cracovia

Egregio V.B.,

non condividendo nella sostanza il programma della vostra rivista, da voi espostomi, debbo rifiutarvi la mia collaborazione. [321].

Sempre vostro

V. Ilin

Wl. Uljanow. 51. Uljca Lubomirskiego. Krakòw.

Spedita a Pietroburgo.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A PROPOSITO DEGLI ARTICOLI SULL'IRLANDA

Prego la redazione di comunicarmi se il mio secondo articolo passerà [322]. Bisognerebbe pubblicarlo. Se non c'è posto, scrivetemi due parole. Altrimenti non potrò scrivere la continuazione.

Vi prego vivamente di non tardare (come avete tardato con il n. 2 della *Borbà*) a mandarmi l'*Edinstvo*: secondo me, bisogna subito mettere in ridicolo in ogni modo « i bolscevichi-partitisti »[323] di laggiú, dicendo apertamente che sono degli zero, che non hanno mai avuto una sola idea coerente su una sola questione. E a Plekhanov bisogna dire: è un peccato che egli comprometta ora i grandi meriti da lui acquisiti nella lotta contro i liquidatori al tempo della disgregazione e nella lotta contro i machisti nel momento in cui il machismo era al suo acme, con una predica che egli stesso non può spiegare: con *chi* dunque bisogna fare l'unità? con la *Nascia Zarià*, con la *Severnaia Rabociaia Gazieta?* e a *quali* condizioni?

Noi siamo per l'unità, a condizioni precise *e da lungo tempo approvate dalla maggioranza degli operai*: alla base, entra nella clandestinità, prova con i fatti che ti rifiuti di liquidare il partito.

Non tutti coloro che « declamano » l'unità comprendono che cos'è l'unità e aiutano a realizzarla. I distruttori della volontà *della maggioranza* degli operai non sono degli unificatori, ma degli scissionisti.

(Con Plekhanov non si può evitare la lotta, poiché egli si è cacciato in questo affare idiota, ma bisogna distinguerlo da Liova e da Mark, sottolineando che egli ha avuto dei meriti, ma è un peccato che egli si sia messo *di nuovo* a tentennare, abbia cambiato volto).

Scrivete brevemente, se volete, ma piú spesso. Altrimenti sarà difficile organizzare la collaborazione.

Mille saluti al giornale che è diventato mille volte migliore!! Tutti i miei auguri di successo!

Mandatemi i n. 8 e 36-38 della *Severnaia Rabociaia Gazieta* 43 del *Put Pravdy*.

Non ho ricevuto il Deborin né gli altri libri del *Prosvestcenie*. sebbene li abbia richiesti piú di una volta. Scrivetemi circa lo schema del nuovo opuscolo.

Scritta tra il 7 e il 23 aprile 1914.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1956
nel *Kommunist*, n. 5.

A G.L. SCKLOVSKI

Caro amico,

ho ricevuto ieri una lettera allarmante da Samoilov [324]. Sta peggio. Non dorme. *Si annoia.*

Clenov ha consigliato dei bagni freddi (!?). Dopo quattro bagni Samoilov si è sentito *ancora peggio*...

È terribilmente spiacevole, giacché noi ci siamo per cosí dire, assunti l'impegno di guarirlo. Gli spedisco oggi una lettera di Landau, un neurologo di qui, che lo raccomanda al dottore *De Montet* a *Vevey* « Mon Repos » (casa di cura).

Evidentemente bisogna presentare Samoilov al migliore neurologo e trasferirlo in una casa di cura dove egli sia sorvegliato e curato sistematicamente.

Fatelo, ve ne prego. Non badate alla spesa per il telefono e per i viaggi: in caso di necessità vi rimborseremo tutto, poiché dobbiamo ad ogni costo rimettere in piedi Samoilov per l'autunno.

Se è il caso, andate ancora una volta a trovare Salí. Ma evidentemente, qui ci vuole un *neurologo*. Spero che troviate il *migliore* che c'è in Svizzera e che vi conduciate Samoilov. Scrivo la stessa cosa a Rivlin: mettetevi d'accordo con lui per agire insieme dividendovi il lavoro.

Dicono che la noia sia molto dannosa ai nevrastenici. Ma come fare? Portare con noi Samoilov a *Poronin* (ci andiamo il 1° maggio) o a *Zakopane?* Si può fare, ma *là piove tutta l'estate*.

Scrivetemi i risultati della visita del medico e le decisioni prese. E se si provasse ora la casa di cura « Mon Repos »?

Saluti alla famiglia anche da parte di Nadiezda Konstantinovna.

Vostro *Lenin*

Scritta alla fine di aprile del 1914.
Spedita a Berna da Cracovia.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

I NOSTRI COMPITI

Abbiamo fornito una breve rassegna della storia della stampa operaia in Russia e dell'origine della *Pravda*. Abbiamo cercato di mostrare come la storia secolare dei movimenti democratici in Russia ha portato alla formazione di un movimento autonomo della democrazia operaia sotto la bandiera ideale del marxismo; come la storia ventennale del marxismo e del movimento operaio in Russia, come la lunga lotta dell'avanguardia operaia contro le correnti opportunistiche piccolo-borghesi abbia portato la stragrande maggioranza degli operai coscienti ad unirsi intorno alla *Pravda*, frutto del famoso slancio che il movimento ha avuto nell'aprile 1912.

Dopo due anni di esistenza del giornale, abbiamo visto come gli operai coscienti pravdisti siano divenuti piú compatti ideologicamente e in una certa misura anche organizzativamente, creando e sostenendo, rafforzando e sviluppando con le loro forze la stampa operaia conseguentemente marxista. Difendendo rigorosamente l'eredità avuta dai marxisti organizzati della precedente epoca storica, senza violare nessuna delle loro decisioni, costruendo il nuovo sulle fondamenta del vecchio e avanzando sistematicamente e costantemente verso lo scopo fermamente e precisamente indicato dal marxismo conseguente, gli operai pravdisti hanno dato inizio alla soluzione di un problema storico straordinariamente difficile.

Sul cammino del movimento operaio, negli anni 1908-1911 si è levata una intera orda di nemici, una enorme massa di difficoltà interne ed esterne. Non vi è fino ad ora nessun paese al mondo in cui il movimento operaio sia riuscito a sortire da *simili* crisi, conservando le forze ereditate, la capacità organizzativa, la fedeltà alle vecchie decisioni, al programma, alla tattica passata.

Il movimento operaio russo, o meglio di tutta la Russia, *è riuscito* invece a farlo, è riuscito a venire fuori da una crisi incredibilmente difficile con onore, conservando la fedeltà al passato, conservando l'eredità organizzativa e assimilando al tempo stesso *nuove* forme per preparare le sue forze, *nuovi* metodi per educare e unire le giovani generazioni del proletariato al fine di risolvere, con i vecchi metodi, vecchi compiti storici tuttora non risolti.

Fra tutte le classi della società russa ciò è riuscito solo alla classe

operaia della Russia, non perchè, naturalmente, essa fosse superiore agli operai degli altri paesi; al contrario, essa è ancora in forte ritardo rispetto a loro per il suo grado di organizzazione e di coscienza. Ciò le è riuscito perché *è fondata* subito sulla *esperienza* degli operai di tutto il mondo, sia sulla loro esperienza teorica, sui progressi compiuti dalla loro coscienza, dalla loro conoscenza, dalla loro esperienza, di cui *il marxismo* ha tratto le somme; sia sull'esperienza pratica dei proletari dei paesi vicini, con la loro magnifica stampa operaia e la loro organizzazione di massa.

Gli operai pravdisti, avendo difeso e mantenuto la *loro* linea nei momenti piú duri e piú difficili contro le persecuzioni dall'esterno e l'avvilimento, lo scetticismo, la sfiducia e il tradimento dall'interno, possono dire a se stessi, in questo momento con piena coscienza e fermezza: noi sappiamo di essere sulla buona via, che abbiamo fatto solo i primi passi su questa via e che le principali difficoltà debbono ancora venire, che dobbiamo ancora fare molto per rafforzare definitivamente noi stessi e per elevare a una vita cosciente milioni di proletari arretrati, addormentati e abbrutiti.

I « compagni di strada » piccolo-borghesi del proletariato, che seguono servilmente i liberali, parlino pure con aria di disprezzo contro la « clandestinità », contro la « reclamizzazione della stampa illegale »; si lascino pure illudere dalla « legalità » del 3 giugno. Noi sappiamo quanto questa « legalità » sia incerta: non dimentichiamo le lezioni della storia sull'importanza della stampa che non passa per la censura.

Sviluppando ulteriormente il lavoro « pravdista », noi continueremo a promuovere lo sviluppo della nostra stampa in stretta unione *con tutti* gli aspetti dell'azione operaia.

Bisogna diffondere il *Put Pravdy* tre volte, quattro e cinque volte di piú che ora, bisogna creare un supplemento sindacale per tutte le categorie, alla cui redazione partecipino i rappresentanti di tutte le associazioni e gruppi sindacali. Bisogna creare supplementi regionali (per Mosca, gli Urali, il Caucaso, il Baltico, l'Ucraina). Bisogna rafforzare — contro tutti i nazionalisti borghesi e piccolo-borghesi di ogni nazionalità, senza eccezioni — l'unità degli operai di *tutte* le nazionalità della Russia e a tal fine cominciare a pubblicare, tra l'altro, supplementi al nostro giornale dedicati al movimento operaio delle diverse nazionalità della Russia.

Bisogna inoltre sviluppare molto, molto di piú la sezione estera del *Put Pravdy* e la cronaca della vita *organizzativa*, ideologica e pòlitica degli operai coscienti.

Bisogna creare una *Pravda* della sera al prezzo di una sola copeca; nella sua forma attuale il *Put Pravdy* è indispensabile per l'operaio cosciente e deve essere ancora ampliato, ma è troppo caro, troppo difficile, troppo grande per l'operaio di base, per l'attivista di base, per il rappresentante di quei milioni di uomini che non sono stati ancora trascinati nel movimento... Di essi non si dimenticherà mai l'operaio avanzato, cosciente, poiché sa che lo spirito di corpo, la formazione di una aristocrazia del lavoro staccata dalle masse, significano l'ottundimento, l'abbrutimento del proletario, la sua trasformazione in un piccolo borghese miserabile, in un servo meschino, significano la perdita di qualsiasi speranza nella sua emancipazione.

Bisogna creare questa *Vecernaia Pravda* a una copeca, che stampata a 200-300 mila copie penetri nel cuore della massa proletaria e semiproletaria, mostrandole la luce del movimento operaio mondiale, instillandole la fiducia nelle sue forze, spingendola a stringersi compatta, aiutandola ad elevarsi fino alla piena autocoscienza.

Bisogna riuscire a organizzare molto di piú di quanto non si faccia ora i lettori del *Put Pravdy* nelle singole fabbriche, officine, quartieri, ecc., bisogna farli partecipare piú attivamente all'attività di corrispondenza, alla conduzione del giornale, alla sua diffusione. Bisogna riuscire a far partecipare sistematicamente gli operai al lavoro di redazione.

Bisogna... ma quante cose bisognerebbe fare! Non possiamo qui enumerarle tutte; saremmo addirittura ridicoli (e peggio ancora che ridicoli) se volessimo qui enumerare tutti i campi, o anche solo i principali, in cui si svolge la nostra attività!

Noi sappiamo di essere sulla giusta via. Sappiamo di marciare spalla a spalla con gli operai avanzati di tutti i paesi. Sappiamo che il nostro campo di attività è solo una piccola particella di un tutto, che noi siamo ancora agli inizi del nostro grandioso cammino verso l'emancipazione. Ma sappiamo anche che non vi è forza al mondo che possa fermarci su questa via.

Raboci n. 1,
2 aprile 1914.

A A.A. TROIANOVSKI

20.V.1914

Caro Alexandr Antonovic,

il vostro progetto di costituzione si sta discutendo [325]. È una cosa lunga, la discussione con la Russia e con il CC.

L'articolo di discussione non ha nessun rapporto con la costituzione. Mandatelo il piú presto possibile [326]. La fine dell'articolo sull'autodecisione deve passare in maggio, è già stato spedito [327].

Vostro *N. Lenin*

P.S. - Sarebbe bene se inviaste, per conoscenza, la lettera di Pokrovski. La vostra proposta di corrispondere con lui per farlo uscire da quell'indecente *Borbà* è molto interessante.

Spedita a Vienna da Poronin.
Pubblicata per la prima volta nel 1930, in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A. V.A. KARPINSKI

Caro amico, vi ringrazio molto per il primo volume del Rubakin. Ve lo restituirò presto. Se è urgente, scrivetemi. Sono m o l t o contento che non siate d'accordo con il *Sovremiennik*: questa vergognosa impresa di un blocco di due canaglie, i liquidatori e i populisti, l'attaccheremo duramente. (Il sig. Stankevic mi ha invitato; ho risposto: « non essendo d'accordo nella sostanza, debbo rifiutare la collaborazione » [328].)

Certo, per guadagnarci il pane tutti noi siamo talvolta costretti a lavorare per le pubblicazioni borghesi! Ma i signori Martov e Dan hanno organizzato una « manifestazione »!! Anche Plekhanov è in questo luogo vergognoso! [329].

Vi spedirò volentieri il manifesto riguardante la vostra delega: per la censura (come?) o illegale [330]??

Una stretta di mano

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 22 maggio 1914.
Spedita a Ginevra da Poronin.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G.E. ZINOVIEV

Hanecki pone un « ultimatum »: date 250 corone, altrimenti non andremo a Bruxelles. — Non gliele manderemo!

Sono assolutamente contrario. Tanto meglio se *essi* [331] non ci andranno. Tyszka « si riconcili » pure con il PPS; noi *aspettiamo* la risposta dell'opposizione.

Magnifico!

Date a Hanecki una risposta *negativa!*

Scritta prima del 16 luglio 1914
a Poronin.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A G. L. SCKLOVSKI

Caro Grigori Lvovic, ho saputo or ora che il congresso internazionale è stato rinviato al 9 agosto (*nuovo* calendario) a Parigi [332]. Vi andrete, spero? E *un po' prima*, per prepararvi a Parigi (Kamski

era nella delegazione a Bruxelles [333] e vi darà tutte le informazioni). Rispondete subito. Ancora piú importante è la questione del viaggio di Samoilov. Potrà andarci? È assai probabile che nessuno dei membri della Duma farà in tempo ad andarci dalla Russia. Perciò è indispensabile che ci vada Samoilov. La cosa migliore sarebbe che voi vi organizzaste per andarci insieme con lui. Si potrebbe trovargli un posto (se le cure lo richiedono) vicino Parigi (che abbia il telefono), in una pensione (o addirittura in una clinica) in campagna a mezz'ora circa di ferrovia. A Parigi gli toccherà andare ancora due o tre volte al massimo per 3 o 4 ore ogni volta (e probabilmente anche meno), sicché dal punto di vista della cura la cosa forse si può organizzare. Bisogna però pensarci prima e metterci d'accordo per lettera. (Noi non andremo; all'Ufficio internazionale socialista ci sarà Litvinov o Kamski), scrivete al dottor Wladimirsky (rue Baillon, 10, Paris), vi darà dei consigli.

Vi prego vivamente di fare ogni sforzo per preparare e organizzare tutto ciò con la massima cura possibile. Se per caso il viaggio di Samoilov è *assolutamente* impossibile, telegrafatemi immediatamente (indirizzo: Uljanow. Poronin) « nievozmozno » [334]. Al contrario, se il viaggio di Samoilov è possibile e voi vi incaricate di organizzare il tutto, telegrafate « jedet » (= Samoilov va) o « jedem » (= sia voi che Samoilov andate). Mi è *indispensabile* una risposta telegrafica (capirete facilmente il perché [335]). Inoltre scrivete subito.

Saluti a Fiodor Nikitic e alla vostra famiglia.

Vostro *V. I.*

P.S. È possibile — in caso di guerra — che voi riceverete lettere e denaro per me. Spero che allora faremo in modo che possiate mandarmeli regolarmente. Se mi capiterà di partire, vi telegraferò.

Absender: Wl. Uljanow. Poronin (Galizien).

Scritta il 31 luglio 1914.
Spedita a Berna da Poronin.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A M. V. KOBEZKY

Caro compagno, il nostro viaggio non ha potuto aver luogo [336]. Non so se avete ricevuto la lettera. Se sí, scrivetemi due righe di risposta, per controllare se la posta funziona. Ora voi, probabilmente vi troverete a vivere, in via d'eccezione, e di una eccezione assai rara, in un paese non belligerante e perciò, se la posta funzionerà almeno da voi a noi, dovete assolutamente tenerci informati e comunicarci le notizie dei giornali che per noi non sono accessibili. Naturalmente, solo le notizie piú importanti (soprattutto riguardanti la Russia).

Fateci sapere se avrete (o se già avete) buoni collegamenti con Stoccolma, se potete trasmettere lettere, fornirci un indirizzo per il denaro proveniente dalla Russia, ecc.

Saluti!

Vostro *V. I.*

Absender: Wl. Uljanow. Poronin (Galizien).

Scritta nei primi giorni
dell'agosto 1914.
Spedita a Copenaghen da Poronin.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A VICTOR ADLER

5.IX.1914

Egregio compagno, sono arrivato felicemente con tutta la famiglia a Zurigo [337]. Mi hanno chiesto le *Legitimationen* solo a Innsbruck e a Feldkirch: il vostro aiuto mi è stato perciò molto utile. Per entrare in Svizzera chiedono il passaporto, ma mi hanno lasciato entrare sen-

za passaporto quando ho nominato Greulich. I migliori saluti e la piú profonda riconoscenza.

Saluti di partito *Lenin* (*V. Ulianov*)

Absender: Uljanow bei Bekzadian. Bollegstrasse. 40. Zürich.

Spedita a Vienna da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

TESI SULLA GUERRA [338]

1. La guerra europea e mondiale ha un carattere chiaramente determinato di guerra borghese, imperialistica, dinastica. Una lotta per la conquista dei mercati e il saccheggio dei paesi, uno sforzo per ingannare, disunire, schiacciare i proletari di tutti i paesi, per spingere gli schiavi di una nazione contro gli schiavi salariati di un'altra a vantaggio della borghesia: questo è l'unico reale contenuto e scopo della guerra.

2. Il comportamento dei capi della socialdemocrazia tedesca della II Internazionale (1889-1914), che hanno votato per il bilancio di guerra e che ripetono le frasi sciovinistico-borghesi degli junker prussiani e della borghesia, è un aperto tradimento del socialismo. In nessun caso, nemmeno nell'ipotesi di un'assoluta debolezza di questo partito e della necessità di sottomettersi al volere della maggioranza borghese della nazione, il comportamento dei capi del partito socialdemocratico tedesco potrebbe essere giustificato. Di fatto questo partito ha svolto in questo momento una politica nazional-liberale.

3. La stessa condanna merita il comportamento dei capi dei partiti socialdemocratici belga e francese, che hanno tradito il socialismo entrando nei ministeri borghesi.

4. Il tradimento del socialismo, perpetrato dalla maggioranza dei capi della II Internazionale (1889-1914), significa il fallimento ideologico di questa Internazionale. La causa fondamentale di questo fallimento è il prevalere di fatto in essa dell'opportunismo piccolo-borghese, il cui pericolo e il cui carattere borghese è stato da tempo

rilevato dai migliori rappresentanti del proletariato di tutti i paesi. Gli opportunisti hanno preparato da tempo il fallimento della II Internazionale, negando la rivoluzione socialista e sostituendola con il riformismo borghese, negando la lotta di classe e la sua trasformazione, in dati momenti necessaria, in guerra civile, predicando la collaborazione tra le classi, predicando lo sciovinismo borghese sotto forma di patriottismo e di difesa della patria e ignorando o negando quella verità elementare del socialismo, già esposta nel *Manifesto comunista,* che gli operai non hanno patria; limitandosi, nella lotta contro il militarismo, a un punto di vista sentimentale piccolo-borghese, invece di riconoscere la necessità della guerra rivoluzionaria dei proletari di tutti i paesi contro la borghesia di tutti i paesi; trasformando la necessaria utilizzazione del parlamentarismo borghese e della legalità borghese in una esaltazione feticistica di questa legalità e dimenticando che è obbligatorio ricorrere a forme illegali di organizzazione e di agitazione nelle epoche di crisi. Uno degli organi di stampa dell'opportunismo internazionale, i *Quaderni mensili socialisti,* che ha assunto da tempo una posizione nazional-liberale, ha tutte le ragioni di esultare per la propria vittoria sul socialismo europeo. Il cosiddetto centro della socialdemocrazia tedesca e degli altri partiti socialdemocratici ha di fatto vilmente capitolato di fronte agli opportunisti. Compito della futura Internazionale deve essere quello di liberarsi decisamente e irrevocabilmente di questa corrente borghese nel socialismo.

5. Tra i sofismi borghesi e sciovinisti con cui i partiti e i governi borghesi delle due principali nazioni rivali del continente — la Germania e la Francia — mirano in particolare a ingannare le masse e che gli opportunisti socialisti, aperti o mascherati, ripetono servilmente trascinandosi al seguito della borghesia, bisogna in particolare sottolineare e bollare i seguenti: quando i borghesi tedeschi parlano di difesa della patria, di lotta contro lo zarismo, di difesa della libertà, di sviluppo nazionale e culturale, essi mentono, giacché gli junker prussiani, con Guglielmo II alla testa, e la grossa borghesia tedesca hanno sempre svolto una politica di difesa della monarchia zarista e, qualunque sia l'esito della guerra, non mancheranno di rivolgere i loro sforzi per sostenerla; essi mentono, giacché di fatto la borghesia austriaca ha intrapreso una campagna di rapina contro la

Serbia, quella tedesca opprime i danesi, i polacchi e i francesi (in Alsazia-Lorena), conducendo una guerra offensiva contro il Belgio e la Francia allo scopo di saccheggiare paesi piú ricchi e piú liberi, organizzando l'offensiva nel momento che è sembrato loro piú propizio per utilizzare i loro ultimi perfezionamenti nella tecnica militare e alla vigilia dell'attuazione del cosiddetto grande programma militare della Russia. Quando i borghesi francesi parlano, esattamente allo stesso modo, di difesa della patria, ecc., mentono egualmente, giacché di fatto essi difendono paesi arretrati dal punto di vista della tecnica capitalistica e piú lentamente sviluppatisi, assoldando con i loro miliardi le bande centonere dello zarismo russo per una guerra offensiva che ha lo scopo di saccheggiare le terre austriache e tedesche. Ambedue i gruppi belligeranti non la cedono l'uno all'altro in ferocia e in barbarie nella condotta della guerra.

6. Compito della socialdemocrazia di Russia è in particolare e in primo luogo combattere una lotta implacabile e intransigente contro lo sciovinismo-russo e monarchico-zarista e contro i sofismi che i liberali russi, i cadetti, ecc. e una parte dei populisti usano per difenderlo. Dal punto di vista della classe operaia, delle masse lavoratrici, di tutti i popoli della Russia, il male minore sarebbe la sconfitta della monarchia zarista e dei suoi eserciti, che opprimono la Polonia, l'Ucraina e tutta una serie di popoli della Russia, attizzando l'odio nazionale per rafforzare la dominazione dei grandi russi sulle altre nazionalità e per consolidare la reazione e il governo barbarico della monarchia zarista.

7. Le parole d'ordine della socialdemocrazia nel momento attuale debbono essere: in primo luogo, propaganda multiforme della rivoluzione socialista, da diffondere tra le truppe e sul teatro delle operazioni, sostenendo la necessità di rivolgere le armi non contro i propri fratelli, schiavi salariati degli altri paesi, ma contro la reazione dei governi e dei partiti borghesi di tutti i paesi. Necessità assoluta di organizzare, per una tale propaganda in tutte le lingue, cellule e gruppi illegali negli eserciti di tutte le nazioni. Lotta implacabile contro lo sciovinismo e il « patriottismo » dei piccoli borghesi e dei borghesi di tutti i paesi senza eccezione. Contro i capi dell'attuale Internazionale che hanno tradito il socialismo, bisogna assolutamente fare appello alla coscienza rivoluzionaria delle masse operaie, che

sostengono tutto il peso della guerra e odiano lo sciovinismo e l'opportunismo. In secondo luogo, agitare, come una delle parole d'ordine piú immediate, l'idea della repubblica tedesca, polacca, russa, ecc., con la trasformazione di tutti i singoli Stati dell'Europa in Stati Uniti repubblicani.

Scritte il 5-6 settembre 1914.

Pubblicate per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A V. A. KARPINSKI

6.IX

Caro compagno, sono arrivato qui ieri felicemente con tutta la famiglia, dopo una breve permanenza in Austria. Anche Zinoviev verrà qui. Pensavamo di stabilirci a Ginevra, dove mi attraggono tutte le vecchie simpatie. Ma, arrivati qui, sono cominciate le esitazioni in favore di Berna. Dicono che a Ginevra si è andata dirigendo ora la nuova emigrazione francese, da Parigi, Bruxelles, ecc. Non c'è per caso uno straordinario rincaro dei prezzi, soprattutto per gli alloggi? Inoltre noi dovremo installarci provvisoriamente: non si potrebbero trovare delle camere ammobiliate con pagamento mensile (due camere piccole) con uso di cucina?

Ancora una domanda: se non vi è difficile, andate alla Société de lecture (Grand'rue. 11), e prendete il loro statuto; bisogna vedere se per caso non è stato modificato in qualche punto. È soprattutto questa Société [339] che mi attira a Ginevra benché anche là???... essa è cara... E la tipografia? c'è una tipografia russa? Si può ora stampare un volantino, ecc.? in russo? con particolari precauzioni, o come prima (contro la guerra, naturalmente e contro i nazionalisti di tipo nuovo, da Haase a Vandervelde e Guesde: tutti si sono incarogniti!).

Vi sarò molto obbligato se risponderete al piú presto a tutte queste domande. Vi sono ancora compagni bolscevichi a Ginevra?

E tra loro ve ne sono che vanno in Russia? Molti saluti da tutti noi a voi, alla compagna Olga e a tutti gli amici.

Vostro *N. Lenin*

Uljanow bei Schklowsky. Falkenweg. 9. Bern.

Scritta il 6 settembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata per la volta il 22 aprile 1926
nella *Pravda*, n. 92.

A V. A. KARPINSKI

Caro amico, ho ricevuto la vostra lettera con la notizia del colloquio con Sigg a proposito della pubblicazione [340]. Perfetto! Prendete quanto bisogna dai 160 frs (il meno possibile naturalmente, giacché abbiamo in mente di pubblicare una piccola raccolta) e pubblicate il *manifesto* [341] (non le *tesi* [342], *ma il manifesto*) con la *massima prudenza*; pubblicatelo in poche copie (due o trecento) e *nascondete assolutamente* la tiratura presso un deputato svizzero.

Se non avete il testo del manifesto, ma solo le tesi, procuratevi il manifesto a Losanna.

Attendo la risposta. Vostro *Lenin*

Il materiale pubblicato lo manderemo a Parigi e in Russia: un centinaio all'estero, duecento in Russia. Vi scriveremo come spedirlo e a quali indirizzi.

Scritta prima dell'11 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

DISCORSO DOPO LA RELAZIONE DI G. V. PLEKHANOV « SULL'ATTEGGIAMENTO DEI SOCIALISTI VERSO LA GUERRA »

28 settembre (11 ottobre) 1914 [343]

Breve resoconto giornalistico

« Le nostre tesi, elaborate dal CC del partito, — comincia il suo discorso il compagno Lenin, — sono state inviate agli italiani, e molte di esse, purtroppo non tutte, figurano nella risoluzione di Lugano » [344].

La prima parte della relazione di Plekhanov, dedicata a una caratterizzazione del tradimento dei socialdemocratici tedeschi, è piaciuta molto al contraddittore, ma egualmente non si può dire della seconda parte, nella quale Plekhanov ha cercato di giustificare pienamente la posizione assunta dai socialisti francesi.

Come si può difendere il socialismo francese che esorta gli italiani alla guerra? Perfino nelle risoluzioni estremamente elastiche dell'Internazionale, è difficile trovare dei punti che giustifichino questo appello.

La guerra attuale ha mostrato l'enorme ondata opportunistica che si è levata dal profondo del socialismo europeo. Gli opportunisti europei, per riabilitarsi, hanno cercato di ricorrere al vecchio, stantio argomento della « integrità dell'organizzazione ». Gli ortodossi tedeschi hanno rinunciato alla loro posizione per conservare l'unità formale del partito. Egli, il compagno Lenin, ha sempre dimostrato che in una simile impostazione del problema si cela l'opportunismo, si è sempre battuto contro il conciliatorismo, che cede sui princípi. Tutte le risoluzioni di Vandervelde e di Kautsky hanno peccato di una tale tendenza opportunistica, che è quella di attenuare le contraddizioni evidenti. Kautsky è perfino arrivato, nel suo articolo *sulla guerra* [345], a giustificare tutti, dichiarando che tutti hanno ragione dal loro punto di vista, poiché *soggettivamente* si ritengono in pericolo e *soggettivamente* ritengono minacciato il loro diritto all'esistenza. Certo, un tale stato d'animo era piú comprensibile nei francesi dal punto di vista dello stato di animo del momento, dal punto di vista umano, e

perciò anche piú simpatico, ma tuttavia il socialismo non può giudicare partendo solo dalla paura degli uni di essere aggrediti, e bisogna dire francamente che nel comportamento dei francesi c'è stato piú sciovinismo che socialismo.

Plekhanov, prosegue Lenin, critica i compagni che affermano che è possibile riuscire a capire chi ha assalito per primo. Secondo il contradditore, la guerra attuale non è affatto *casuale*, non dipende da questa o quella aggressione, ma è stata preparata da tutte le condizioni di sviluppo della società borghese. Essa è stata prevista da tempo e proprio in questa combinazione e secondo questa linea. Il congresso di Basilea ne ha parlato chiaramente e ha perfino previsto che la Serbia sarebbe servita di pretesto per il conflitto.

Quindi il compagno Lenin spiega in che cosa consista il dovere dei socialisti durante la guerra. *I socialdemocratici compiono il proprio dovere* solo *quando lottano contro l'ebbrezza sciovinistica del proprio paese*. E il migliore esempio di adempimento di questo dovere l'hanno dato i socialdemocratici serbi [346].

Non dimentichiamo le parole di Marx, che « gli operai non hanno patria », il proletariato non deve partecipare alla difesa delle vecchie strutture degli Stati borghesi, ma creare nuove strutture di repubbliche socialiste. E le larghe masse del proletariato con il loro istinto sicuro, non possono non capirlo. Ciò che accade ora in Europa non è altro che una speculazione sui peggiori e insieme piú radicati pregiudizi. « Il nostro compito — dice Lenin — non consiste nel seguire la corrente, ma nel trasformare la guerra nazionale, pseudonazionale, in uno scontro decisivo del proletariato con le classi dirigenti. »

Criticando poi l'ingresso dei socialisti nei ministeri, Lenin sottolinea la responsabilità che si assumono i socialisti che solidarizzano con tutti gli atti del governo.

« *È meglio recarsi in un paese neutrale e di lí dire la verità, meglio rivolgersi al proletariato con voce libera e indipendente, che diventare ministro* », — cosí il contradditore termina il suo breve discorso.

Golos, n. 33,
21 ottobre 1914.

CONFERENZA SUL TEMA « IL PROLETARIATO E LA GUERRA »

1° (14) ottobre 1914 [347]

Resoconto giornalistico

Il conferenziere ha diviso il suo rapporto in due parti: spiegazione del carattere di questa guerra e atteggiamento dei socialisti verso di essa.

Spiegare il carattere di una guerra è per il marxista una premessa indispensabile per decidere quale atteggiamento avere verso la resa. Ma per spiegarlo è indispensabile, anzitutto, stabilire quali siano le condizioni obiettive e la situazione concreta di questa guerra. La guerra deve essere posta nella situazione storica in cui essa avviene, e soltanto allora diviene possibile definire il proprio atteggiamento nei suoi riguardi. Altrimenti la questione non verrà affrontata in modo materialistico, ma eclettico.

Corrispondentemente alla situazione storica, al rapporto tra le classi, ecc., l'atteggiamento verso la guerra dev'essere diverso nei diversi momenti. È assurdo rinunciare una volta per sempre, in linea di principio, a partecipare alla guerra. È assurdo, d'altro canto, dividere le guerre in difensive e offensive. Nel 1848, Marx odiava la Russia perché allora la democrazia in Germania non poteva vincere né svilupparsi, non poteva unire il paese in un tutto nazionale perché pesava su di essa la mano reazionaria della Russia arretrata.

Per chiarire il proprio atteggiamento verso questa guerra, bisogna capire in che cosa essa si distingua dalle guerre che l'hanno preceduta, quali siano le sue peculiarità.

La borghesia ha dato una tale spiegazione? No. Non solo non l'ha data, ma neppure la darà, in nessun caso. A giudicare da ciò che avviene tra i socialisti, si potrebbe pensare che essi non abbiano idea del carattere distintivo di questa guerra.

E tuttavia i socialisti l'avevano perfettamente spiegata e prevista. Anzi, non c'è un solo discorso di deputato socialista, un solo articolo di pubblicista socialista che non contenga questa spiegazione. Essa è cosí semplice che per cosí dire non vi si fa attenzione, e tuttavia essa fornisce la chiave per assumere un giusto atteggiamento verso questa guerra.

La guerra attuale è una guerra imperialistica, questo è il suo carattere fondamentale.

Per metterlo in luce, bisogna esaminare che cosa siano state le guerre precedenti e che cosa è una guerra imperialista.

Lenin si sofferma in modo piuttosto particolareggiato a caratterizzare le guerre della fine del XVIII e di tutto il XIX secolo. Furono tutte *guerre nazionali* che accompagnarono e favorirono la creazione di Stati nazionali.

Queste guerre segnavano il crollo del feudalesimo ed erano espressione della lotta che la nuova società borghese conduceva contro quella feudale. Lo Stato nazionale era una fase indispensabile dello sviluppo del capitalismo. La lotta per la autodecisione della nazione, per la sua indipendenza, per la libertà di lingua, per la rappresentanza popolare, serviva a questo scopo la creazione degli Stati nazionali, questo terreno indispensabile, a un certo stadio del capitalismo, per lo sviluppo delle forze produttive.

Tale fu il carattere delle guerre a partire dal periodo della grande rivoluzione francese fino alle guerre d'Italia e di Prussia.

Questa funzione delle guerre nazionali fu adempiuta o dalla stessa democrazia o con l'aiuto di Bismarck, indipendentemente dalla volontà e dalla coscienza di quelli stessi che vi presero parte. Far trionfare la civiltà moderna, garantire la piena fioritura del capitalismo, attrarre tutto il popolo, tutte le nazioni al capitalismo: ecco a che cosa servirono le guerre nazionali, le guerre che caratterizzano l'inizio del capitalismo.

Tutt'altra cosa è la guerra imperialistica. Su questo non c'erano dissensi tra i socialisti di tutti i paesi e di tutte le tendenze. In tutti i congressi, quando si discutevano le risoluzioni sull'atteggiamento da prendere verso un'eventuale guerra, tutti si trovavano d'accordo nel dire che sarebbe stata *una guerra imperialistica.* Tutti i paesi europei sono ora giunti allo stesso stadio di sviluppo capitalistico, tutti hanno dato ormai quanto può dare il capitalismo. Il capitalismo ha ormai raggiunto la sua forma suprema, e non esporta piú merci, ma capitale. Esso si sente stretto nel suo involucro nazionale, e ora si scatena la lotta per gli ultimi spazi liberi rimasti sul globo terrestre. Se le guerre nazionali del XVIII e XIX secolo hanno segnato l'inizio del capitalismo, le guerre imperialistiche ne segnano la fine.

La fine del XIX secolo e l'inizio del XX sono completamente pervasi dalla politica imperialistica.

L'imperialismo è ciò che dà la sua impronta affatto particolare alla guerra attuale, la distingue da tutte le precedenti.

Solo considerando questa guerra nella situazione storica distintiva, com'è d'obbligo per un marxista, noi potremo chiarire il nostro atteggiamento verso di essa. Altrimenti opereremo con concetti e argomenti invecchiati, già applicati a una situazione diversa, a una vecchia situazione. A tali concetti invecchiati appartengono il concetto della patria e la distinzione sopra ricordata tra guerre difensive e offensive.

Certo, anche ora nel vivo quadro della realtà resta tuttavia una macchia del vecchio colore. Cosí, tra tutti i paesi belligeranti, solo i serbi lottano ancora per la loro esistenza nazionale. In India e in Cina, i proletari coscienti non potrebbero egualmente imboccare altra strada se non quella nazionale, poiché i loro paesi non si sono ancora costituiti in Stati nazionali. E se la Cina dovesse a questo fine condurre una guerra offensiva, non potremmo che simpatizzare con essa, poiché obiettivamente sarebbe una guerra progressiva. E allo stesso modo Marx, nel 1848, poteva predicare una guerra offensiva contro la Russia.

La fine del XIX e l'inizio del XX secolo sono dunque caratterizzati dalla politica imperialistica.

L'imperialismo è quello stadio del capitalismo in cui quest'ultimo, avendo realizzato tutto ciò che poteva realizzare, comincia a declinare. È un'epoca particolare, non nella coscienza dei socialisti, ma nei rapporti reali. Si scatena la lotta per la spartizione dei bocconi rimasti. È l'ultimo compito storico del capitalismo. Quanto tempo durerà questa epoca, noi non possiamo dirlo. Forse di queste guerre ce ne saranno piú d'una, ma è indispensabile rendersi chiaramente conto che non sono piú affatto le guerre di un tempo, e che, di conseguenza, i compiti che si pongono di fronte ai socialisti subiscono dei mutamenti.

Per risolvere questi nuovi compiti, il partito proletario può aver bisogno ormai di un tipo di organizzazione completamente differente.

Nel suo opuscolo *Weg zur Macht* (La via del potere), Kautsky, esaminando in modo attento e particolareggiato i fenomeni economici e traendone con estrema cautela delle conclusioni, segnalava che noi stiamo entrando in una fase assolutamente diversa dal precedente sviluppo pacifico e graduale...

Quale dev'essere la nuova forma di organizzazione, corrispondente a questa fase, è difficile dirlo ora. Ma è chiaro, che, dati i suoi nuovi compiti, il proletariato dovrà creare nuove organizzazioni o modificare le vecchie. Il timore di disgregare la propria organizzazione, che appare cosí chiaramente nei socialdemocratici tedeschi, questo loro legalitarismo a qualsiasi costo, appaiono quindi tanto piú assurdi. Noi sappiamo che il comitato di Pietroburgo ha pubblicato un foglio illegale contro la guerra [348]. L'organizzazione del Caucaso e alcune altre organizzazioni russe hanno fatto lo stesso. Non v'è dubbio che anche all'estero si può fare la stessa cosa, senza rompere i contatti.

La legalità, certo, è una cosa estremamente preziosa, e non a caso Engels ha detto: « Signori borghesi, voi stessi per primi violate la vostra legalità! » [349]. Ciò che avviene ora, insegnerà, forse, qualcosa ai socialdemocratici tedeschi, poiché il governo che ha sempre vantato la sua legalità, l'ha violata su tutta la linea senza batter ciglio. A questo riguardo, la brutale ordinanza del comandante di Berlino, che questi ha costretto a pubblicare sulla prima pagina del *Vorwärts* [350], può essere di una qualche utilità. Ma lo stesso *Vorwärts*, dopo aver rinnegato la lotta di classe e aver promesso di non occuparsene piú fino alla fine della guerra, per paura di essere soppresso, ha segnato cosí il proprio suicidio. È morto, come ha rilevato giustamente il *Golos* di Parigi [351], che è attualmente il migliore giornale socialista d'Europa. Quanto piú frequenti e forti sono stati i miei dissensi con Martov, tanto piú decisamente debbo dire che questo scrittore fa ora appunto ciò che deve fare un socialdemocratico. Critica il suo governo, smaschera la sua borghesia, attacca i suoi ministri. Invece quei socialisti che, deposte le armi nei confronti del proprio governo, si dedicano a smascherare e a svergognare i ministri e le classi dirigenti di un altro paese, svolgono la funzione di scrittori borghesi. E lo stesso Südekum svolge obiettivamente la funzione di agente del governo tedesco, come gli altri la svolgono rispetto agli alleati franco-russi.

I socialisti che non hanno capito che questa guerra è una guerra imperialistica, che non la collocano nel suo quadro storico, non capiranno nulla di questa guerra e se ne faranno un'idea di una ingenuità puerile, come se di notte uno avesse afferrato l'altro alla gola e i vicini dovessero salvare la vittima dall'aggressione o chiudersi pieni di paura « a chiave » (espressione di Plekhanov) per star fuori della rissa.

Non ci lasceremo ingannare né lasceremo ai consiglieri borghesi di dare alla guerra una spiegazione cosí semplice, secondo cui si viveva cosí pacificamente, poi uno ha attaccato e l'altro si difende.

Il compagno Lenin legge un passo di un articolo di Luzzatti, apparso in un giornale italiano. In questo articolo l'uomo politico italiano si rallegra che il grande vincitore della guerra sia... la patria, il concetto di patria, e ripete: bisogna ricordare le parole di Cicerone che « il piú grande dei mali è la guerra civile ».

Ecco che cosa sono riusciti a fare i borghesi. Ecco ciò che soprattutto li commuove, li riempie di gioia, ciò per cui hanno speso tanti mezzi e tante energie. Essi cercano di convincerci che questa è la vecchia, solita guerra nazionale.

Ma niente affatto. L'epoca delle guerre nazionali è passata. Di fronte a noi c'è una guerra imperialista, e il compito dei socialisti è di trasformare la guerra « nazionale » in guerra civile.

Questa guerra imperialista noi tutti l'attendevamo, ad essa c'eravamo preparati. E una volta che le cose stanno cosí, non ha proprio nessuna importanza sapere chi ha attaccato; tutti si preparavano alla guerra, e ha attaccato per primo chi a un certo momento l'ha ritenuto piú vantaggioso.

Quindi il compagno Lenin passa a definire il concetto di « patria » dal punto di vista socialista.

Questo concetto è definito con chiarezza e precisione nel *Manifesto comunista*, in alcune pagine brillanti, che l'esperienza ha pienamente verificato e confermato. Lenin legge un passo del *Manifesto Comunista* in cui il concetto di patria viene esaminato come categoria storica, corrispondente allo sviluppo della società a un determinato suo stadio, e che poi diviene superfluo. Il proletariato non può amare una cosa che non ha. Il proletariato non ha patria.

Quali sono i compiti dei socialisti nella guerra attuale?

Il compagno Lenin legge la risoluzione di Stoccarda, confermata e completata in seguito a Copenaghen e a Basilea [352]. In questa risoluzione sono chiaramente indicati i metodi che i socialisti devono impiegare per combattere le tendenze che spingono alla guerra, e il comportamento che debbono tenere verso la guerra qualora sia già scoppiata. Questi impegni sono definiti dagli esempi della rivoluzione russa e della Comune di Parigi. La risoluzione di Stoccarda è stata redatta

con cautela, tenendo conto di tutte le leggi penali possibili, ma il compito vi era indicato chiaramente. La Comune di Parigi è la guerra civile. In quale forma, quando e dove, questa è un'altra questione, ma la direzione della nostra attività è chiaramente definita.

Da questo punto di vista il compagno Lenin esamina poi la posizione presa in realtà dai socialisti dei vari paesi. A parte i serbi, quelli che hanno adempiuto al loro dovere, sono i russi, come rileva il giornale italiano *Avanti!*, lo adempie Keir Hardie, che denuncia la politica di Edward Grey.

Dato che la guerra è cominciata, non si può pensare di star lontano da essa. Bisogna andarvi e fare il proprio lavoro di socialista. In guerra la gente pensa e riflette, forse, piú ancora che « a casa ». Bisogna andarvi e organizzarvi il proletariato in vista dell'obiettivo finale, poiché è utopia pensare che il proletariato vi giunga per via pacifica. Non si può passare dal capitalismo al socialismo senza spezzare i limiti nazionali, come non si poteva passare dal feudalesimo al capitalismo senza le idee nazionali.

Golos, nn. 37-38,
25-27 ottobre 1914.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K.,

vi invio il manifesto per *cinque* correzioni. Per favore, riportatele sulle bozze nel modo piú accurato [353].

Vi mando poi la *Risposta a Vandervelde* [354] *per la composizione*.

Bisogna comporre piú articoli possibili in *corpo piccolo*. Dobbiamo riuscire a collocare in due pagine la maggior quantità possibile di materiale. È un peccato che non se ne sia tenuto conto quando si è dato il manifesto a comporre.

Ora tutto sta nel sapere quante migliaia di caratteri entrano in

due pagine. *Bisogna prendere il vecchio* formato dell'organo centrale (a Ginevra non c'è la testata; bisognerebbe farne una nuova piú economica, che ci prenda il minor spazio possibile; per esempio, la si potrebbe collocare in un angolo, senza che « prenda » tutte e tre le colonne).

Attendiamo un calcolo preciso delle dimensioni: quanti caratteri in corpo piccolo vi entreranno.

La cosa migliore è che ci spediate anche le bozze del manifesto (le seconde bozze) e i campioni di tutti i caratteri fino al piú piccolo.

Nel titolo del numero (dev'essere il *prossimo* dell'organo centrale) deve esserci anche il prezzo: 10 *cts*, penso. In ogni caso *occorre assolutamente* che ci mandiate le bozze *impaginate* del numero.

Se si riuscisse, con il formato dell'O.C., a comporre *tutto* in caratteri piccoli, avremo circa 40.000 caratteri in due pagine. Si potrebbe allora metterci un altro paio di articoletti che stiamo preparando (ma se il manifesto *è già* composto e in un carattere non adatto, ecc., lo pubblicheremo separatamente).

Avrete grosse spese per la corrispondenza: bisogna spedire tutto in busta, non sotto fascia. Annotate le spese di posta e prendetele dal « fondo » (160 frs), altrimenti vi rovinerete!

Chiedete a Sema di procurarci i *Sozialistische Monatshefte* (tutti i numeri dall'inizio della guerra) dai bundisti: se è necessario, pagheremo e *garantiremo* (sia pure versando qualcosa se viene richiesto) di restituirli a un termine stabilito.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. - Scriveteci quando *può* esser pronto il numero dell'O. C. in due pagine. Fra qualche giorno (non so ancora quando) farò una conferenza a Montreux e potrò venire a trovarvi, *se* sarà necessario.

Scritta il 17 o 18 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K.,

il tipografo ha tirato terribilmente le cose in lungo!! Ha promesso il manifesto per lunedí, e oggi è venerdí. Terribile!

Davvero sarà sempre cosí??

Per quel che riguarda l'indirizzo che bisogna indicare sul giornale, vale la pena prendere una *casella?* Infatti ciò 1) vi costringerà ad andarci cento volte inutilmente, 2) le autorità sapranno comunque *chi* ha preso la casella. Riflettete se con sia meglio mettere come indirizzo *Bibliothèque russe — per la redazione dell'O.C.?*

Riflettiamoci sopra.

Nicolet, a quanto dicono, *non è capace* di conservare e trasmettere il denaro, ecc.

Ho inviato l'ordine degli articoli: inviate le bozze un po' alla volta. Cosí non avremo da perdere *due giorni* (troppo tempo) per inviare le bozze impaginate (un giorno sarà piú che sufficiente spedendo *per espresso).*

Aspettiamo le bozze con impazienza.

Lunedí tengo una conferenza a Montreux, martedí a Zurigo [355]. Non andrò a Ginevra.

Saluti e i migliori auguri.

vostro *Lenin*

Ho ricevuto ora la vostra lettera. Per quanto riguarda Jaurès e Frank rimandiamo per ora. Bisogna aspettare. Attaccarli semplicemente è antipatico. E di lodarli non c'è motivo. Abbiamo deciso di tacere per un po'.

E le bozze!!! Possibile che le cose andranno sempre cosí in lungo? L'ultimo numero dell'organo centrale è apparso nel dicembre 1913: il numero *32.* Ora dunque deve uscire il n. *33.*

Scritta il 23 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A A. G. SCLIAPNIKOV

14.XI.1914

Caro amico, sono molto contento di sapere da voi che l'organo centrale è stato ricevuto e arriva dove deve arrivare. A proposito del vostro discorso al congresso dei socialdemocratici svedesi, posso consigliarvi una cosa sola: o non parlare affatto, o dire che salutate il partito fratello degli operai svedesi e gli augurate un successo *nello spirito della socialdemocrazia internazionale rivoluzionaria* [356]. Se non si può dirlo, allora non vale affatto la pena di parlare. Ma se è possibile, sarebbe certo ancora meglio aggiungere che gli operai russi 1) hanno espresso la loro opinione attraverso il gruppo socialdemocratico che *non* ha votato il bilancio; 2) che essi pubblicano volantini *illegali* a Pietroburgo, Riga, Mosca, nel Caucaso; 3) che l'organo del loro partito, il CC e l'organo centrale hanno preso posizione contro l'opportunismo internazionale.

È « lecito » farlo? Mah... Certo, non piacerà a Branting, ma non è affar nostro « piacere » agli opportunisti. Se vi daranno 10 o 12 minuti e *libertà* di parola, allora bisognerà parlare *contro* l'opportunismo *tedesco* (e altro), senza naturalmente offendere affatto né i socialdemocratici svedesi né i « loro » giovani, ecc. Consiglierei di non dire nulla né direttamente né indirettamente sulla ricostituzione dell'Internazionale.

Vi invio un articolo (molto buono!) su questo tema (traducetelo e mandatelo in Russia) [357]. Ci converrà tacere sul problema della ricostituzione dell'Internazionale e tenerci un po' in disparte. È meglio aspettare. Tra le file dei tedeschi si mettono in moto i *sinistri* [358]: *se* tra loro ci sarà una scissione, *allora*, forse, l'Internazionale sarà salvata dalla putrefazione...

Circa la parola d'ordine della « pace », vi sbagliate quando dite che la borghesia non ne vuole nemmeno sentir parlare. Ho letto oggi l'*Economist* inglese. I borghesi *intelligenti* di un paese avanzato sono *per* la pace (naturalmente allo scopo di *rafforzare* il capitalismo) [359]. Ma noi non dobbiamo farci confondere con i piccoli borghesi, i liberali sentimentali, ecc. È suonata l'ora della *baionetta*. Questo è un fatto, dunque, *e con tale arma* occorre combattere.

Domani o dopodomani la borghesia *tedesca* e soprattutto gli *opportunisti* si impadroniranno della parola d'ordine della pace. Noi dobbiamo attenerci alla parola d'ordine del *proletariato rivoluzionario,* capace di *lottare* per i *suoi* obiettivi, e ciò vuol dire la guerra civile. Anche questa è una parola d'ordine *molto* concreta, e *solo essa* può determinare senza errore qual è l'orientamento fondamentale: per la causa proletaria o per la causa borghese.

A proposito del debito con gli svedesi [360], né io né Nadiezda Konstantinovna ricordiamo assolutamente nulla. Ma io posso *benissimo* non averlo saputo o averlo dimenticato. Perciò una lettera cortese, di ringraziamento, diretta ad ottenere che questo debito sia « cancellato », sarebbe ottima cosa. Io penso che potete farlo voi stesso, a nome del Comitato di Pietroburgo, per esempio, nonché di *alcuni* deputati socialdemocratici che ve ne hanno dato l'incarico a Pietroburgo. Questa sarebbe la forma migliore, a mio parere. E per quanto riguarda il prestito, penso che dovreste agire allo stesso modo. Non consiglierei di presentare una lettera da parte mia (ne verrebbero fuori complicazioni « *frazionistiche* »!!!). Se insistete, vi manderò una lettera, ma secondo me non è opportuno. *Senza* di me ve lo daranno *piú facilmente,* davvero! Rivolgetevi a Petrovski, fatevi dare da lui, (se occorre) una lettera, è meglio, ve lo assicuro!

Una forte stretta di mano con i migliori auguri!

Vostro *N. Lenin*

P.S. - Se la Kollontai traduce in tedesco il manifesto del CC (dal n. 33 dell'O.C.), me ne mandereste una copia?

•

P.S. - A proposito della parola d'ordine della « pace ». Un interessante articolo di Bernstein nell'ultimo numero della *Neue Zeit* dimostra che in Inghilterra, dove la borghesia è più intelligente, piú libera, ecc. ecc., vi è una corrente che è *per la pace* partendo da un punto di vista ultraopportunista. Cioè, la pace garantisce meglio le « pace sociale », vale a dire la *sottomissione* del proletariato alla borghesia, tenendolo tranquillo. È la *continuazione* dell'esistenza del capitalismo. In Bernstein questo concetto non è sviluppato. Ma è chia-

ro che di *tali* pacifisti ve ne sono molti tra i *borghesi* liberali e radicali di tutti i paesi. Aggiungete che:

1) *tutti* gli sciovinisti sono anch'essi per la pace (solo bisogna vedere a *quali* condizioni), mentre nella stampa sottoposta a censura *non ci permetteranno* di parlare delle nostre condizioni!!;

2) le *corti* di Germania e di Russia sono anch'esse (oggi segretamente, domani semiapertamente) per un certo tipo di pace tra loro;

3) tutti i borghesi e piccoli borghesi sentimentali sono « per la pace » da un punto di vista « antirivoluzionario », filisteo, schiavista, ecc.

Ci si domanda: la parola d'ordine della pace a chi giova ora *obiettivamente?* In ogni caso non alla propaganda delle idee del proletariato *rivoluzionario!* Né all'idea dell'*utilizzazione* della guerra per *affrettare* il crollo del capitalismo!

Aggiungete la vittoria degli opportunisti sciovinisti in quasi tutti i paesi; la parola d'ordine della pace *aiuterà* soltanto questa gente a *trarsi d'impaccio!* [361].

Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A A. G. SCLIAPNIKOV

25.XI

Caro amico, abbiamo letto ieri dell'arresto di undici persone (tra cui cinque membri del gruppo socialdemocratico russo) [362] presso Pietroburgo, ed oggi abbiamo spedito un telegramma a Branting perché vi informiate (*le cas échéant* [363], attraverso i finlandesi) se i cinque membri della frazione socialdemocratica sono stati presi, arrestati.

Che guaio se è vero!

Ma tanto meno accettabile sarà la vostra partenza per la Danimarca. In linea generale protesto energicamente contro tale sposta-

mento. Proprio in questo momento voi dovete essere a Stoccolma per organizzare i contatti in modo piú regolare, piú frequente e piú ampio. È una cosa difficile, che richiede una persona esperta, che sappia parlare almeno una lingua straniera. *Non è possibile* lasciare tutto questo in mano a « uno qualsiasi ».

Se vi daranno noia (la polizia) a Stoccolma, bisognerà che vi nascondiate *nei pressi* di Stoccolma in un piccolo villagio (è facile, là c'è il telefono dappertutto). Penso che anche la Kollontai potrebbe facilmente venire presto in *incognito* a Stoccolma o in qualche piccola località suburbana.

Faremo presto uscire il n. 34 e poi il n. 35 dell'organo centrale.

Rispondete al piú presto. Riceviamo tutte le vostre lettere. Abbiamo ricevuto anche il documento dei liquidatori (la loro risposta a Vandervelde) [364]. Grazie.

Una forte stretta di mano, in attesa di vostre notizie.

Vostro *Lenin*

Scritta il 25 novembre 1914.
Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A A. M. KOLLONTAI

Stimata e cara compagna, vi sono molto grato per avermi inviato il volantino [365] (per ora posso solo trasmetterlo ai membri della redazione di *Rabotnicza* di qui: essi hanno già spedito una lettera alla Zetkin, a quanto pare dello stesso contenuto della vostra), e per la vostra proposta di inviare informazioni sull'Inghilterra per l'organo centrale. Sono in corrispondenza con un compagno di Londra (Mr. Litvinoff), che rappresenta il CC del nostro partito all'Ufficio internazionale socialista; ma, naturalmente, quanti piú contatti avremo con i rappresentanti dell'ala sinistra dell'Internazionale, tanto meglio sarà. Sono pienamente d'accordo con voi che bisogna star piú vicino a que-

sti rappresentanti, comunicare di piú con loro. E appunto a questo scopo mi permetto di approfittare della vostra cortese lettera per continuare la conversazione da voi iniziata.

Voi siete d'accordo con la parola d'ordine della guerra civile, a quanto pare, non completamente, poiché le attribuite, per cosí dire, una funzione subordinata (e forse addirittura condizionata) dopo la parola d'ordine della pace. E sottolineate che « noi dobbiamo avanzare una parola d'ordine che ci *unisca* tutti ».

Vi dirò francamente che temo soprattutto in questo momento questa tendenza all'unità indiscriminata che, a mio parere, è la cosa piú pericolosa e dannosa per il proletariato. Non ha forse Kautsky già fabbricato sulla *Neue Zeit* una sua teoria ultra-« unificatrice » [366], che...

Scritta tra il 28 novembre
e l'8 dicembre 1914.
Spedita a Christiania da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K., ho ricevuto l'organo centrale. Eccellente, fatelo uscire. Molti saluti e ringraziamenti!

Accludo una noterella ancora per il n. 35. Potrà entrarci, spero.

Forse ci sarà ancora posto per qualche altra cosa?

Saluti!

Vostro *Lenin*

P.S. - Sema segue il *Vorwärts,* non è vero? Non sarebbe cosí cortese da inviarmi degli *estratti* (brevi) delle cose piú interessanti? Per esempio, sul conflitto tra la redazione del *Vorwärts* e il CC dei sindacati [367]? Sulla mia conferenza a Zurigo [368]? Sulla vittoria degli opportunisti in Svezia, ecc.? Solo le notizie *piú* importanti, *in due parole,* per seguire il comportamento del *Vorwärts.*

E *anche* i giornali socialdemocratici tedeschi *in America*. Li vede?

Scritta tra il 5 e il 12 dicembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K.,

vi invio le bozze.

Per il n. 36[369] bisognerà prendere un po' di tempo... Ancora non è stato redatto, e poi bisognerà attendere un po'...

Con i migliori saluti

vostro *Lenin*

P.S. - Ho letto con interesse le osservazioni sulla « fierezza nazionale », ma... non posso essere d'accordo. Bisogna « illustrare » lo sciovinismo da *vari punti di vista*.

Inserite assolutamente a proposito del *rinvio:*

Per mancanza di spazio abbiamo rinviato la pubblicazione di una parte del materiale, la dichiarazione di Liebknecht, ecc.

Scusatemi l'eccessiva fretta!!

Abbiamo ridotto i manoscritti, cioè gli articoli.

Scritta il 9 dicembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A A. G. SCLIAPNIKOV

Caro amico,

abbiamo ricevuto (io e Nadiezda Konstantinovna) una lettera della Kollontai. Ci apprestiamo a risponderle.

A quanto pare le lettere che vi scrivo si perdono o ritardano: ho scritto piú di una volta indirizzando a Kobezky. Informatevi ancora una volta.

Abbiamo ricevuto il vostro manoscritto e pensiamo di pubblicarlo nell'organo centrale (o come opuscolo) [370].

Vedete il *Golos?* Vi si vede già la svolta di Martov [371], gli sforzi di Axelrod di « conciliare » (Martov con Südekum, cioè con Plekhanov), — e accanto Trotski « *contro* » l'« amnistia ».

Che bel pasticcio! E sono poi loro che ci accusano di « frazionismo » (mentre sono loro che si conciliano con il socialsciovinismo in nome del frazionismo!!). Un brutto spettacolo, e anche fastidioso,

Se andrete alla conferenza [372], siate molto prudente. Se prenderete la parola, vi consiglio di *ripetere* il discorso di Stoccolma, *aggiungendo* che anche l'ingresso dei belgi e dei francesi nel ministero è un tradimento (pur con circostanze *attenuanti*). Altrimenti penseranno che noi, per sciovinismo *russo, attacchiamo* solo i tedeschi.

Il *rendiconto*, secondo me, non *vale la pena, non bisogna* spedirlo.

Bisogna invece mandare per conoscenza (soltanto) e a nome di *Litvinov* (Litvinoff. 76. High Street. 76. Hampstead. London. N. W.) una traduzione completa del manifesto e della notizia riguardante l'arresto dei cinque (e degli unidici). Spero che siate già in corrispondenza con Litvinov.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P. S. — Che cosa ha detto la Kollontai del « documento » [373] e degli ultimi numeri (80-86 e seguenti) del *Golos?*

P.S. - Ho letto ora che la conferenza avrà luogo il 17 gennaio e che il partito svizzero *si è rifiutato*. Penso, se è cosí, che sia meglio non partecipare *affatto*.

P.P.S. — Kautsky, nel *Labour Leader* si dichiara *per la parola d'ordine della pace* [374]. Ecco la mia risposta alla compagna Kollontai! Possibile che essa continui a sostenere questa parola d'ordine??

Scritta alla fine di dicembre 1914.
Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A V. A. KARPINSKI

3.1.15

Cari amici, vi ringraziamo molto dei saluti e vi inviamo da parte nostra (da parte mia e di Nadiezda Konstantinovna in particolare) i migliori auguri per l'anno nuovo!

Un tipografo parigino ci propone di venire a Ginevra e di comporre l'organo centrale a *35 frs.* il numero, se gli si trova una tipografia che gli fornisca i caratteri [375].

Studiate la questione *sotto tutti gli aspetti* (sarebbe auspicabile avere un prezzo piú basso, giacché abbiamo deciso di pubblicare l'organo centrale settimanalmente) e rispondete al piú presto.

Un'altra cosa. Esaminate anche quando bisogna mandare il materiale e per qual giorno occorre preparare il tutto, per qual giorno bisogna fissare l'uscita dell'O.C. secondo le esigenze della diffusione. Sembra che sia piú conveniente distribuirlo il sabato. Se è cosí, bisogna stamparlo mercoledí o giovedí? In modo da averlo qui venerdí e che sabato sia diffuso per tutta la Svizzera?

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

AL SEGRETARIO DI REDAZIONE DELLE EDIZIONI GRANAT

4.1.1915

Egregio collega,

ho ricevuto ieri la vostra lettera e ho inviato un telegramma

« consens »: sono d'accordo. Per quanto mi rincresca che la redazione abbia tagliato tutto ciò che riguarda il socialismo e la tattica (senza di che Marx non è Marx), ho dovuto tuttavia dichiararmi d'accordo, poiché contro l'argomento da voi avanzato (« è assolutamente » impossibile) non c'è nulla da fare [376].

Vi sarò molto grato se mi manderete una bozza o mi scriverete una cartolina per dirmi *quando* potrò averla. A proposito: non si farebbe in tempo ad apportare alcune correzioni alla sezione sulla dialettica? Forse sarete cosí gentile da scrivermi quando precisamente si inizierà a comporre e qual è l'ultimo termine per le correzioni. Mi sono occupato di questa questione proprio nell'ultimo mese e mezzo e penso che potrei aggiungere qualcosa se ce ne fosse il tempo.

Inoltre mi permetto di offrire i miei servigi alla redazione del Dizionario, se vi sono ancora voci dei volumi seguenti non ancora assegnate. Io mi trovo ora in condizioni particolarmente favorevoli per quanto riguarda le biblioteche tedesche e francesi, di cui posso disporre a Berna, e in condizioni estremamente difficili per ciò che riguarda il lavoro pubblicistico in generale. Perciò mi assumerei con grande piacere l'incarico di redigere gli articoli sulle questioni di economia politica, di politica, del movimento operaio, di filosofia, ecc. Mia moglie, con il nome di N. Krupskaia, ha scritto di pedagogia su *Russkaia Sckola*, e su *Svobodnoie Vospitanie* si è occupata in particolare del problema della « *scuola del lavoro* » e ha studiato gli antichi classici della pedagogia. Essa si assumerebbe volentieri la redazione delle voci su questi problemi.

Devotissimo
V. Ulianov

Wl. Uljanow. Distelweg. 11. *Bern.*

Spedita a Mosca da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A A. G. SCLIAPNIKOV

Caro amico, abbiamo deciso una volta ancora (dopo aver discusso ieri, tra l'altro, con Grimm) di dissuadervi dall'andare al con-

siglio degli eretici. Vadano pure i liquidatori alla Conferenza di Copenaghen. Quanto a noi, *è meglio* non andarci affatto.

Perfino gli svizzeri non ci vanno.

Secondo ogni apparenza, è una macchinazione dei tedeschi. Penso addirittura che qui ci sia una macchinazione del quartier generale tedesco, che vuole indirettamente fare un sondaggio sulla « pace »...

Non avremo nulla da apprendervi. Non potremo contribuirvi a nulla. L'invio del manifesto, ecco tutto ciò che ci occorre.

Ho molta fretta, e me ne scuso.

Vostro *Lenin*

Scritta alla prima metà
del gennaio 1915.
Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A. A. G. SCLIAPNIKOV

Caro amico, vi spediamo i fogli di stampa. Se tuttavia occorrono assolutamente degli *en-tête* [377], scrivete due righe e noi li ordineremo subito alla tipografia.

Per quanto riguarda le foto dei deputati, mi sono informato ieri: son state già ordinate qui e saranno pronte in questa settimana. Allora ve le manderemo [378].

Il n. 36 è uscito già da parecchio tempo ed è stato spedito.

Il n. 37 è in corso di stampa.

Le istruzioni sul numero di copie da spedire sono state trasmesse.

I vostri progetti riguardanti i francobolli per la sottoscrizione, ecc., ecc. li approvo completamente. In generale, per quanto riguarda la vostra situazione, già dal n. 36 vedrete che voi siete il rappresentante ufficiale del CC, lo eravate prima e lo siete tuttora. Ritengo che la situazione sia perfettamente chiara. Non vediamo nessun motivo, né possibilità attuale per modificarla (fino a che non si sa esatta-

mente come vanno le cose in Russia). Sono pienamente convinto che voi abbiate scritto sinceramente *en dehors de toute, etc.*, e perciò spero che altrettanto sinceramente mi scriverete se vi sono tuttavia degli inconvenienti e quali. Scrivete francamente (se vi è piú comodo, a me personalmente).

Il *Golos* è stato soppresso. Gli okisti [379] sono evidentemente in sfacelo. A Zurigo hanno fatto compiere a Martov (Axelrod + Martynov + Semkovski + i bundisti) una svolta *a destra* verso la « pace » con i Plekhanov e i Südekum. I bundisti hanno fatto uscire il n. 7 del *Bollettino d'Informazioni*, una cosa incolore, che è tutta per la pace con i Südekum (compreso Kautsky; in che cosa del resto è meglio dei Südekum?)

Vi auguro di tutto cuore successi nel vostro difficile lavoro e vi ringrazio molto per le notizie. Le risoluzioni di Copenaghen le abbiamo ricevute.

Vostro *Lenin*

Scritta nella seconda metà del gennaio 1915.
Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A A.G. SCLIAPNIKOV

Caro amico, il vostro progetto riguardante il viaggio di aprile e la sua preparazione mi sembra *assolutamente* giusto [380]. Bisogna veramente soffermarsi su questo progetto e prepararlo nel modo piú metodico e piú particolareggiato possibile.

Grazie per le lettere. Vi abbiamo già scritto piú volte. Abbiamo anche inviato fogli di macchina. Spero che abbiate ricevuto tutto.

Oggi ho ricevuto il numero del *Nasce Slovo* che ha cominciato a uscire a Parigi al posto del *Golos* soppresso. Nel numero del *Nasce Slovo* c'è una dichiarazione di Martov (e Dan) sulla rottura con la *Nascia Zarià*.

Evidentemente nelle loro file (dei liquidatori) la disgregazione è grande, e non si sa che cosa ne verrà fuori. Axelrod, è chiaro, « concilia » gli sciovinisti tedeschi (e bundisti) con i francofili (e Plekhanov). Dopo Zurigo Martov si è messo al passo con Axelrod, ed ora non sappiamo quanto tempo durerà la sua « svolta a sinistra ».

A giorni uscirà il n. 37 del *Sotsial-Demokrat.*

Una forte stretta di mano e auguri di ogni successo.

Vostro *Lenin*

Prima di aprile cercheremo (insieme con voi) di organizzare una corrispondenza e un qualche collegamento. Anche voi dovete occuparvene *in precedenza.*

Scritta il 30-31 gennaio 1915.
Spedita a Stoccolma da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

IL PRIMO MAGGIO E LA GUERRA [381]

Introduzione

1. La manifestazione del movimento proletario internazionale sopraggiunge quest'anno mentre è in corso una immensa guerra europea.

2. Forse non è possibile nel 1915 compiere una « rassegna delle forze »? Per confrontare « successi e sconfitte »? Per opporre alla pace borghese la pace proletaria? Giacché l'apparenza è = *tutto* è crollato.

3. Ma non è così. La guerra e = massima crisi. *Ogni* crisi significa (pur con possibilità di battute d'arresto e di regresso *temporanee).*

α) accelerazione dello sviluppo
(β) γ) inasprimento delle contraddizioni
(γ) β) loro rivelazione
δ) crollo di tutto il *putrido, ecc.*

Ecco da che punto di vista bisogna considerare la crisi (nel giorno del 1° maggio): non vi sono per caso in essa elementi progressivi, utili, propri di *ogni* crisi?

Il fallimento delle patrie borghesi-nazionali

4. La « difesa delle patrie » e il reale carattere della guerra. Qual è l'essenziale? Nazionalismo *versus* imperialismo [382].

5. 1789-1871 (circa 100 anni)...
1789 e 1905 — ?

6. La difesa delle patrie (Belgio? Galizia? per la spartizione del bottino schiavista).

Versus « abbasso le frontiere ». Fallimento della patrie nazionali? Hanno quel che si meritano!

7. Imperialismo vecchio e nuovo. — *Roma* e *Inghilterra versus Germania.*

{ rapina di terre
colonie
spartizione del mondo
esportazione di capitale }

8. Come difendere lo *status quo?*
Come condurre la lotta rivoluzionaria per il socialismo?

10. Libertà nazionale *versus* imperialismo. Il proletariato delle nazioni che opprimono e di quelle oppresse.

11. L'« internazionalismo » nei confronti delle guerre. ((« Quale borghesia è migliore »? o azione indipendente del proletariato?))

12. Marcia indietro (verso la patria nazionale) o avanti (verso la rivoluzione socialista).

| Σ [summa] = fallimento del particolarismo nazionale |

Il fallimento dei partiti socialdemocratici ufficiali

13. Tutti sentono (se non ammettono) che si è a una svolta nella storia del movimento operaio. Crisi e fallimento dell'Internazionale. Di che si tratta? L'Internazionale era unica o vi erano due tendenze?

14. Rassegna degli atteggiamenti verso la guerra all'interno del movimento operaio dei principali paesi:

Germania: 4 agosto *versus* Borchardt e *Die Internationale*[382]
Inghilterra:
Francia: (Guesde + Sembat *versus* Merrheim)
Russia:

Italia
Svizzera
Svezia

di fatto due partiti dappertutto

15. Che cos'è l'essenziale? Confrontare il movimento operaio inglese e quello tedesco =

Tendenze e influenze *borghesi* nel movimento operaio.

16. Quindici anni di lotta contro l'opportunismo e suo sviluppo nell'Europa occidentale. Il fallimento dell'opportunismo è utile al movimento operaio.

((Guesde-Hyndman-Kautsky-Plekhanov)).

17. Crisi del marxismo ufficiale (1895-1915). Non resuscitare un cadavere, ma sviluppare il marxismo rivoluzionario contro lo pseudo-marxismo opportunistico.

18. Marxismo *versus* struvismo...

Dialettica *versus* eclettismo...

19. La bandiera strappata? Stoccarda 1907

(le illusioni perdute) Chemnitz[383] 1910

Basilea 1912

20. « Tutte le possibilità » *tranne* l'azione rivoluzionaria.

21. Anarchismo = opportunismo (piccolo-borghese). « *La Bataille Syndicaliste* »

Cornelissen
Grave
Kropotkine

22. *Abdankung der deutschen Sozial-demokratie*[384].

Le organizzazioni *non valide* si sono spezzate, o meglio sono pe-

rite: ripulire il terreno per organizzazioni migliori. « Ipermaturazione » (non che il proletariato non sia maturo): confronta il 1907.

Il fallimento delle illusioni piccolo-borghesi nei confronti del capitalismo

23. La guerra da una parte viene presentata come un'unica causa nazionale, e dall'altra come qualcosa di anormale, la violazione del capitalismo « pacifico », ecc.

Ambedue le illusioni sono nefaste. E ambedue vengono distrutte dalla guerra.

24. « Burgfrieden »[385], « Blocco nazionale », « Union Sacrée » durante la guerra??

25. La guerra è una cosa « terribile »? Sí. Ma è una cosa terribilmente *r e d d i t i z i a.*

160 miliardi > 60 miliardi di rubli
Mehrwert = 10-20 miliardi di rubli

26. « Adattamento » dell'industria alle condizioni di guerra.

(Distruzione. Rapida concentrazione).

27. La guerra e i fondamenti del capitalismo.

« Democrazia pacifica », « Cultura », « Regime di diritto », ecc. *versus* gli orrori della guerra??

Non è vero.

L a p r o p r i e t à p r i v a t a e l o s c a m b i o. Pegno della rovina degli uni, pegno e fondamento della violenza.

28. Colonie e concessioni.

« Concessionario onesto »?

Colonizzatore « umano »?

29. La guerra = cosa terribilmente redditizia = prodotto diretto e inevitabile del capitalismo.

30. Le illusioni dannose possono soltanto frenare la lotta contro il capitalismo.

Il fallimento dei sogni pacifisti

31. Capitalismo *s e n z a* imperialismo? (guardare indietro?)

32. Teoricamente (astrattamente) è possibile anche senza colonie, ecc.

33. Come anche con la giornata lavorativa di 4 ore, 3.000 operai *minimum*...

ad 33. « Il capitalismo può svilupparsi *senza* imperialismo, senza guerre, senza colonie, in piena libertà di commercio ».

Sí?

Il capitalismo può dare decine di miliardi, non per la guerra, ma per aiutare i poveri e gli operai, perpetuando cosí il dominio della classe dei capitalisti!

Tesi teoricamente identiche. « La pressione coercitiva della classe operaia e le misure umanitarie dei borghesi ». Qui è il fondo del problema, e cioè che a tali cose non può costringere una pressione *in generale,* ma ci vuole una *pressione* che abbia la forza di una vera rivoluzione. E la rivoluzione e la controrivoluzione acuiscono la lotta fino al punto essenziale.

La questione si riduce alla lotta per le riforme. Questa lotta è legittima e necessaria entro certi confini, *viz.*:

1) assenza di una situazione rivoluzionaria; — 2) carattere parziale dei miglioramenti: non acuire la lotta di classe fino alla rivoluzione.

34. Perché? Per gli orrori della guerra? (e gli enormi profitti?) Per la pressione del proletariato? (e il tradimento dell'opportunismo?)

35. Pace senza annessioni, disarmo, ecc., ecc.

Senso obiettivo: *consolazioni pretesche* (Feuerbach: la religione consola. È utile?))

« Abolizione della diplomazia segreta »?

« *Utopia or hell* » [386]?
N. B. (opinione del « Volksrecht » su *Forel*)

36. Lotta per le riforme?

Sí. — Suoi limiti.

Particolari.

L'epoca delle riforme, *assenza* di una *situazione rivoluzionaria.* Qui è il nodo.

Gli effetti del crollo delle illusioni

37. Situazioni rivoluzionarie.

(α) la base non vuole, i vertici non possono
(β) aggravamento della miseria
(γ) attività straordinaria.

38. Lentezza e irregolarità della crescita.
Confronta il 1900 *versus* 1905.

39. Rapina dei capitalisti e inganno dei governi? « *Kriegssklaverei* »[387]

40. La guerra e i miracoli della tecnica?

41. La guerra e il riaggruppamento.
(Operai *versus* contadini)

42. Tre psicologie
(α) disperazione e religione
(β) odio verso il nemico
(γ) odio verso il capitalismo non solo in generale, ma verso il *proprio* governo e la propria borghesia.

43. La « Gaponata »[388]

44. Lettera: « Mundspitzen » (« Kamarades »)[389]

45. Ogni crisi spezza gli uni, *tempra* gli altri.

46. Tempreà *per* la rivoluzione socialista (ΣΣ)

(ΣΣ) = fallimento di ciò che è putrido, nocivo nel movimento operaio = eliminazione di ciò che ostacola le battaglie rivoluzionarie.

Profitti dei capitalisti

Tra l'altro. Prestito di 10 miliardi in Germania. Il prestito darà il 5%. Il governo ha fatto sí che le casse *di risparmio* (per la sottoscrizione di questo prestito) ricevano il denaro dalle casse *di credito* (*Darlehenskassen*), pagando loro il 5 e 1/4%. E chi dà il denaro alle casse di credito è il governo!! Inganno. « *Das Volksrecht* » (Zürich), den 2.IV.1915[390].

Assurdità delle utopie « di buona volontà »: senza diplomazia segreta, diciamo gli scopi della guerra, pace senza annessioni, ecc., ecc. Assurdità sentimentale e reazionaria.

Le vecchie nazioni (*respective* gli Stati borghesi) *versus* « abbasso le frontiere »!

Esperienza della Russia: 1900 *versus* 1905.

Abbasso l'autocrazia (1900) e il « popolo »...
Parole d'ordine rivoluzionarie e sviluppo
del movimento rivoluzionario...

Scritto negli ultimi giorni
dell'aprile 1915.

Pubblicato per la prima volta nel gennaio 1929
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1.

A KARL RADEK

Werter Genosse,

le nostre lettere si son evidentemente incrociate. Nel momento in cui voi mi scrivevate, io scrivevo a voi, (una cartolina) inviandovi lo *Sbornik* [391]. L'avrete ricevuto, spero?

Per quanto riguarda la conferenza delle sinistre:

Non sono membro dell'Ufficio internazionale socialista *dal 1912* (è Maximovic, a Londra, che dal 1912 è membro dell'UIS come delegato del CC). Ma, naturalmente, io e Grigori faremo tutto ciò che è necessario qui a nome del CC.

Voi scrivete che « *Grimm macht das* (= elude il CC?) *ohne Absicht* » [392]...

Ehm, ehm! *Es scheint mir wenig glaubhaft zu sein. Ist Grimm wirklich ein Kind? Nach zwei Konferenzen in Bern* [393]??

Ma, certo, voi, stando a Berna, potete rendervene conto, ed io sarei contento se risultasse che mi sbaglio e voi avete ragione.

E cosí, *se Grimm macht das ohne Absicht*, l'affare è semplice: Grimm deve *scrivere* al CC (l'indirizzo ufficiale è stampato sul nostro organo centrale: Bibliothèque russe. 7. Rue Hugo de Senger. 7. *Genéve*. Für das Kom. Central).

(Si può, naturalmente, scrivere anche al mio indirizzo: è piú diretto).

Se non lo fa, Grimm agirà in modo *disonesto* (giacché scrivere

a Maximovic a *Londra* significa perdere tempo e rischiare che la lettera finisca nelle mani della polizia!).

Per parte nostra, non sarebbe decoroso farci invitare: noi non vogliamo imporre la nostra presenza. *Non possiamo* farlo!

Ed ora riguardo alla sostanza. Voi scrivete: « *da wird Grimm und vielleicht (?? sicher meines Erachtens!) auch andere die Sache so abwechseln (nur? richtiger: zertreten und verraten!) wollen, dass nur ein Aktionsprogramm (soll heissen: Ermattungsprogramm*, programma di rifiuto della lotta, programma tendente a *tranquillizzare* gli operai con frasi *di sinistra) für die Stunde kommt* » [394].

Secondo me la « svolta » di Kautsky + Bernstein + compagni (+ 500 + 1.000 + ??) è la svolta di un pezzo di merda (= *Dreck)*, che ha sentito che le masse non possono piú sopportare, che « bisogna » fare una svolta a sinistra per poter continuare a *ingannare* le masse [395].

È chiaro.

Anche Renaudel su *l'Humanité* « va a sinistra »!!

Queste merde si uniscono, dicono che sono « contro la politica del 4 agosto » [396], che son « per la pace », « contro le annessioni » e... e... cosí *aiuteranno* la borghesia a soffocare i germi dello spirito rivoluzionario.

Dalla vostra lettera concludo che anche voi la pensate cosí.

Ergo, il nostro programma deve essere:

1) andare, se ci invitano;

2) unire in *precedenza* i « sinistri » *cioè* i fautori dell'*azione rivoluzionaria* contro il *proprio* governo;

3) presentare alle merde kautskiane il *nostro* progetto di risoluzione (gli olandesi [397] + noi + i tedeschi di sinistra + O, e non fa niente, perché *poi* non sarà zero, ma tutto!);

4) presentare due o tre oratori alla conferenza (se voi *riuscirete* ad esserci, ciò è possibile).

Non si possono raccogliere *alcuni* elementi di sinistra tedeschi *contro* Kautsky e soci? *Per un tale* programma?

Scrivetemi che cosa pensate di questo programma. La sua sostanza è contro la parola d'ordine sciocca e traditrice della pace.

Venite!

Vostro *Lenin*

Non *è chiaro* che il Comitato d'organizzazione sarà con la *Drehscheibe* [398] Kautsky e C.??? *No?*

Ma siete certo che Grey + Bethmamn-Hollweg non abbiano « fatto un cenno » a Südekum + Vandervelde: è ora, ragazzi, di essere *per* la pace, altrimenti ci sarà la rivoluzione???

P.S. — In albergo (Hotel Mariental) abbiamo il *telefono* (n. 111). E se c'è qualcosa di urgente, telefonate: alle otto e mezzo del mattino sono *sempre* in casa.

P.P.S. — Trasmettete, per favore, la lettera acclusa dopo averla letta.

Scritta nel luglio 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg (Svizzera).

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIV.

A KARL RADEK

Werter Genosse,

vi invio una lettera sulla « *Vorkonferenz* » [399].

Fate una copia per *Lichtstrahlen* o incaricate Wijnkoop di trasmettergliela (*se siete sicuro* della sua serietà).

N.B. — Tutto ciò è confidenziale. Promettetemi di non parlarne né a Grimm, né alla Balabanova, né a Trotski, né, in generale, a nessuno!

La mia lettera a Wijnkoop leggetela e rispeditela [400]. Spero che abbiate rispedito la precedente! Scrivetemi in proposito.

O gli elementi di sinistra tedeschi si uniranno ora (almeno per una presa di posizione *ideologica* a nome dell'*anonimo* gruppo « Stern » [401] o come volete: gli operai si *uniranno* poi a questo gruppo), oppure bisogna infischiarsene di loro.

(Capisco che *Lichtstrahlen* non può agire direttamente. Ma perché il gruppo « Stern », *formato* da X + Y + Z, non interviene con

risoluzioni o con un *manifesto*?? E poi li diffonde privatamente e segretamente)?

Non capisco come abbiate potuto lasciarvi sfuggire la *Vorkonferenz* di Berna!?! e avevate anche cercato di farmi venire degli scrupoli!?

vostro *Lenin*

P.S. — Non è difficile per voi leggere il russo? Capite *tutto*?

P.S. — Le risoluzioni di Berna (tradotte) o mandatele direttamente a Wijnkoop (se ne avete una copia) oppure mandatele qui: ne faremo una copia [402].

Sarebbe estremamente importante discuterne a tu per tu con una parte dei sinistri tedeschi. Non potete organizzare la cosa? A proposito, non verrete qui?

Scritta nel luglio 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg (Svizzera).

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A KARL RADEK

Caro compagno Radek,

ho ricevuto la vostra lettera a Wijnkoop e la rispedisco con la prima posta. Vi aggiungo che si deve mettere subito al lavoro se vuole preparare la dichiarazione (per non parlare poi del nuovo « Manifesto comunista »).

Abbiamo dato 1) il manifesto, 2) le risoluzioni, 3) il progetto di dichiarazione [403]. Inviateci al piú presto le correzioni o i controprogetti. Affrettatevi!! Siamo già in ritardo!!

Personalmente sono contro la partecipazione del *Nasce Slovo*, ma non starei a farne un ultimatum. Perché sono contro? 1) è un abuso, giacché lo *stesso Nasce Slovo* non si è dichiarato terzo partito o grup-

po *autonomo* (oltre il CC e il Comitato d'organizzazione) per il lavoro in Russia; 2) nel *Nasce Slovo* vi sono *membri del Comitato d'organizzazione* in numero ignoto al pubblico. Una doppia rappresentanza!! (CO + *Nasce Slovo*); il *Nasce Slovo*, è per la frazione di Ckheidze (che ha dalla parte sua *anche il CO* e Plekhanov + Alexinski). Non è un abuso???

Prendere il *Lichtstrahlen* per un *gruppo* e considerarlo piú importante del gruppo Zetkin *non* è ridicolo.

In questo gruppo vi sono Borchardt + Radek + collaboratori del *Lichtstrahlen*. Ce n'è abbastanza.

Questo gruppo ha una piccola rivista. (Invece Zetkin e C. non ce l'hanno).

Borchardt è il primo che ha dichiarato pubblicamente: *Die Sozialdemokratie* abgedankt [404]. Questa non è propaganda, ma un atto politico importantissimo. *È un fatto,* non una promessa.

Per noi (cioè per tutti quelli di sinistra), la cosa piú importante è una *Prinzipienerklärung*, chiara, completa e precisa. Senza di ciò, tutti i cosiddetti « programmi d'azione » sono soltanto verbosità e inganno. Che cosa è venuto fuori dalla « Risoluzione d'azione » del gruppo Zetkin a Berna? *Niente* per quel che riguarda l'azione! Niente per quel che riguarda i princípi [405]!

Il gruppo di Borchardt, se si presenta (insieme con noi o separatamente) come gruppo anonimo (« Stern » o « Pfeil » [406] o come volete) con una precisa *Prinzipienerklärung* + un appello ad azioni *rivoluzionarie*, avrà una funzione di portata storica mondiale.

Mentre la Zetkin e soci, avendo in mano *tutto* (giornali, riviste, collegamenti con il *Berner Tagwacht*, possibilità di viaggiare in Svizzera, ecc.), in 10 mesi non ha fatto *nulla* per unire le sinistre internazionaliste. È una vergogna.

Con i migliori saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. — *Non* vi consiglio di fare il soldato. È assurdo aiutare il nemico. Renderete un servizio agli Scheidemann. Piuttosto emigrate. È molto meglio. Abbiamo un grandissimo bisogno di quadri di sinistra.

« L'opposizione in Germania è il prodotto del fermento nelle masse, *ma* i bolscevichi rappresentano l'orientamento di un piccolo gruppo di rivoluzionari. »

Questo non è un ragionamento da marxista. È kautskysmo, oppure una scappatoia.

Che cos'erano nel 1847 il *Manifesto comunista* e il suo gruppo? Il prodotto di un fermento nelle masse? O l'orientamento di un piccolo gruppo di rivoluzionari?? O *sia* l'uno *che* l'altro?

E noi, Comitato centrale? Oppure il gruppo socialdemocratico russo non ha dimostrato che ha dei legami con le masse? E il « *Proletarski Golos* » *di Pietrogrado?* Oppure *non c'è* in Russia un « fermento nelle masse »?

I militanti di sinistra in Germania commetteranno un errore storico se con il pretesto che « essi sono il prodotto di un fermento nelle masse » (essi = Zetkin, Laufenberg, Borchardt, Thalheimer, Duncker!!! Ah — ah!), rinunceranno ad intervenire con una *Prinzipienerklärung* (anonimamente, a nome del gruppo « Stern », ecc. Gli operai *si uniranno* poi e *rifletteranno* sulla dichiarazione).

Per far crescere il « fermento nelle masse » ci vuole una dichiarazione e un programma di sinistra. Essi sono necessari *in vista* di un tale fermento. Necessari *per* trasformare il « fermento » in movimento. *Necessari per* sviluppare il « fermento » in seno all'Internazionale ormai putrida.

E subito!!!

Voi avete mille volte *torto!*

P.S. — Nella lettera a Wijnkoop non avete scritto chiaramente se il 20 agosto è una data fissata o solo proposta. Scrivetemi due parole su questo a me *e a Grigori* (se è urgente).

Rakovski (vedi il suo opuscolo)[407] è *per* la difesa della patria. Secondo me, con gente simile non si va per la stessa strada.

Scritta prima del 4 agosto 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg (Svizzera).

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A S. N. RAVIC

Cara compagna Olga,

ho paura di scrivere a V. K. perché le lettere « pressanti » peggiorano ancor piú la sua malattia nervosa. Che cosa succede dunque con il n. 44? Kuzmikha [408] si è schierata decisamente contro di noi? Mi sono terribilmente affrettato con il n. 44, non ho fatto in tempo a correggere gli articoli, non ho visto le bozze, ed a un tratto tutto si ferma. E Kuzma voleva l'opuscolo addirittura per *due* settimane fa [409]!!

Scrivetemi, per favore, due parole per dirmi se c'è speranza di fare uscire e il 44 e l'opuscolo. Quando l'uno e quando l'altro. Nell'opuscolo bisognerebbe aggiungere, o modificare alcune cose. Bisogna assolutamente avere le bozze.

Saluti a V. K.

Vostro *V. Ulianov*

P.S. — Il *Peuple* è buono eh?? Corpo e anima *per* Vandervelde!!

Scritta il 16 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K.,

vi spedisco dei fogli dell'opuscolo dimenticati per caso. Controllate, vi prego se ora avete tutto. Vi ho scritto ieri quali *correzioni* vanno riportate nell'opuscolo.

Che ne è del n. 44?

Saluti, vostro *Lenin*

P.S. — La nota al manifesto, qui acclusa, deve essere inserita nell'opuscolo. Aggiungetela, per favore!

Nota. — [Al paragrafo del Manifesto del CC (n. 33 del *Sotsial-Demokrat*) in cui si parla degli Stati Uniti d'Europa].

Nel n. 44 dell'organo centrale del nostro partito, il *Sotsial-Demokrat*, è apparso un articolo redazionale in cui si dimostrava l'infondatezza economica della parola d'ordine degli « Stati Uniti d'Europa ». O questa è una parola d'ordine impossibile in regime capitalistico, implicando non solo l'abbandono delle colonie, ma anche l'instaurazione di un'economia mondiale pianificata per la ripartizione delle colonie, delle sfere di influenza, ecc. tra i singoli paesi. Oppure è una parola d'ordine reazionaria, che implica l'alleanza temporanea delle grandi potenze d'Europa al fine di depredare il Giappone e l'America che si sviluppano piú rapidamente. (Nota della redazione del *Sotsial-Demokrat*).

Restituite al piú presto possibile!

Scritta il 16 o 17 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A S. N. RAVIC

Cara compagna Olga,

Urrah! Avete vinto la stessa Kuzmikha!! Siete veramente una eroina!

Spedisco le bozze e *due* aggiunte all'opuscolo. Controllate, vi prego, che le *inseriscano nel punto giusto* (se si perde tempo, non speditemi le bozze di *queste* aggiunte, ma fate tutto voi stessa).

Scrivo a Grigori che pubblico l'opuscolo (mi può telefonare in caso non sia d'accordo).

Alla fine dell'opuscolo devono andare *tre* appendici [410]:

I. Il manifesto del C del POSDR sulla guerra (tratto dal n. 33. Ve lo spedisco).

Aggiungere la nota (sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa [411]), *che vi ho inviato* (ne avete inviato una copia a Lialin?)

II. Le risoluzioni del n. 40, che spedisco [412].

III. La risoluzione del *1913* (riunione del CC con i funzionari di partito) *sulla questione nazionale*[413]. Io non l'ho. Chiedo che ve la spediscano da Berna. (Ma voi *dovreste* averla in biblioteca).

L'opuscolo stampatelo in 2.000 copie su carta di minimo prezzo (se avete carta sottile, allora 1.000 copie su carta sottile), in un formato piú a buon mercato e piú comodo per metterlo in busta.

Saluti!!

Vostro *Lenin*

P.S. — Se è possibile farlo senza provocare ritardi, inviatemi un *secondo* esemplare di *tutte* le bozze dell'opuscolo (per inviarlo al compagno che parte per la Russia).

Scritta dopo il 16 agosto 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A A. M. KOLLONTAI

Cara A. M.,

La *Vorkonferenz* (II) è rinviata al 5.IX[414].

Höglund e la sinistra norvegese (e danese?) *debbono* farsi invitare loro stessi. E *mandarci (per il CC)* le loro dichiarazioni, richieste, proclami, per lettera, con le firme e i timbri, in una delle tre lingue internazionali.

I migliori saluti ad Alexandr (perché poi critica *soltanto* il mio progetto[415]? Date i vostri emendamenti, *s'il vous plaît!)* e a voi per il successo del vostro lavoro tra le sinistre della Scandinavia.

Vostro *Lenin*

Penso che la conferenza difficilmente avrà luogo presto, se avrà luogo. Ma Höglund *si prepari* seriamente e *subito*.

Sono poi d'accordo per un nostro manifesto comune delle sinistre dei vari paesi? (Indipendentemente dalla conferenza)?

Scritta prima del 19 agosto 1915.
Spedita a Christiania da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A V. M. KASPAROV

Caro Kasparov,

il 5.IX ci sarà una conferenza delle sinistre a Berna.

Sarebbe *estremamente* importante che il nostro opuscolo in tedesco uscisse *prima* di quella data [416].

Non potreste darci una mano?

— In primo luogo, andando da Radek per aiutarlo a leggere il manoscritto e indurlo a farne la traduzione (purtroppo *non si riuscirà* ad avere prima le bozze russe);

— in secondo luogo, occupandovi del contratto con una tipografia tedesca (Radek sa di che si tratta);

— in terzo luogo, andando da Kinkel, mostrandogli questa lettera e *chiedendogli di aiutarvi per la traduzione* (di prenderne una parte).

So che Kinkel mi odierà quasi perché chiedo a lui di tradurre. Ma la cosa è straordinaria, importante, occorre un aiuto rapido, e forse lui non si arrabbierà troppo.

Mandatemi al piú presto la risposta per cartolina postale.

I migliori saluti!

vostro *Lenin*

Scritta il 19 agosto 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIV.

A I. A. BERZIN

Caro Berzin,

vi ringrazio molto per il mandato che ho ricevuto [417]. Non mancate, vi prego, di mandarmi *subito* lo stesso in francese o in tedesco con timbro, ecc. nella dovuta forma e aggiungendo immancabilmente al testo del mandato che il vostro partito è sempre stato (ed è tuttora) non solo affiliato all'ufficio internazionale socialista (ma che anche vi aveva un suo rappresentante con voto consultivo). È molto, molto urgente.

I migliori saluti!

vostro *V. Ulianov*

P.S. — Se avete ricevuto da parte nostra il progetto manoscritto di una breve dichiarazione in russo [418], vi prego di trasmetterlo al piú presto a Litvinov pregandolo di tradurlo in inglese e di spedirmelo al piú presto. Rispondetemi con una cartolina postale per favore, in modo che io sappia che voi avete ricevuto questa lettera.

Uljanow in Sörenberg (Kanton Lüzern). Svitzerland.

Scritta il 20 agosto 1915.
Spedita a Londra da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A A. M. KOLLONTAI

Cara A. M.,

a quanto risulta il 5.IX non ci sarà la *Vorkonferenz*, ma la conferenza stessa. Perciò il tempo stringe.

Dovete fare ogni sforzo per cercare di far venire qui Höglund o il norvegese piú a sinistra e piú sicuro in modo che siano qui sicuramente non piú tardi del 3.IX (dovete telefonarmi da Berna a Sörenberg, Hotel Mariental (Kanton *Lüzern)*. Telefono *1.11* - (1.11).

Se è *assolutamente* impossibile che uno di essi venga, mandino

subito per raccomandata in modo che io l'abbia *sicuramente* il 2-3.IX) o un mandato al nostro CC (un mandato formale, in tedesco o in francese), oppure (se non sono d'accordo di darci un mandato) una loro dichiarazione di solidarietà con il CC + una loro *Prinzipienerklärung* + (assolutamente) una lettera alla conferenza con incarico al nostro CC di darne lettura (*respective* di votare se sarà possibile).

Il punto principale della battaglia sarà: dichiarare o no nella *Prinzipienerklärung* una lotta implacabile (fino alla scissione) all'*opportunismo* = socialsciovinismo. Cercate di ottenere precisamente su questo punto la *massima* chiarezza e fermezza di formulazione *possibile.*

Scrivetemi subito una cartolina postale per dirmi se avete ricevuto questa lettera e se avete la speranza (o la certezza?) che sarà fatto questo e quest'altro.

(Saluti ad Alexandr!) *Salut!*

Vostro *Lenin*

Scritta alla fine dell'agosto 1915.
Spedita a Christiania da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A E. I. RIVLINA [419]

Cara compagna, vi ho scritto qualche giorno fa a proposito di Golay. Ora le cose si presentano, per cosí dire, sotto un altro aspetto. *Non* è piú una conferenza preliminare, ma la stessa conferenza (internazionale) delle sinistre che è fissata per il 5.IX. Ci sarà *Merrheim* da Parigi (tutto questo *entre nous,* naturalmente).

Verrà gente del *Nasce Slovo.* Perché Golay e Naine, che rappresentano il socialismo di sinistra nella Svizzera francese, non dovrebbero venire (una volta che ci sarà Grimm, che è molto piú incerto di Golay e di Naine) [420]? Cercate, vi prego, di vederli tutti e due al piú presto, di parlare con loro a cuore aperto, e scrivetemi due parole di risposta, il piú rapidamente possibile, per dirmi qual è lo stato d'animo di questi due francesi di sinistra. Voi capite, certamente, che *appunto* gli anti-

sciovinisti francesi avrebbero *ora* una funzione estremamente importante alla conferenza, tanto piú se sarà presente Merrheim.

Perciò, affrettatevi a rispondermi!

Saluti a Rivlin!

Vostro *Lenin*

Scritta tra la fine d'agosto e l'inizio di settembre del 1915.
Spedita a Losanna da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A A. M. KOLLONTAI

Cara Alexandra Mikhailovna, sarebbe veramente un peccato se il vostro viaggio in America andasse definitivamente a monte. Noi abbiamo fondato su questo viaggio non poche speranze, sia per la pubblicazione in America del nostro opuscolo (*Il socialismo e la guerra*: lo riceverete a giorni), sia per i contatti, in generale, con l'editore Charles Kerr [421] a Chicago, sia per l'unione degli internazionalisti, sia infine per un aiuto finanziario che è cosí estremamente necessario a noi per tutti gli affari piú urgenti *in Russia*, di cui voi parlate nella vostra lettera (e di cui giustamente sottolineate l'urgenza, in quanto è desiderabile una nostra maggiore vicinanza alla Russia: gli ostacoli che vi si oppongono sono *in primo* luogo finanziari, in secondo luogo, polizieschi: vi si può arrivare senza pericolo?...).

Se la questione del vostro viaggio si è risolta definitivamente in senso negativo, pensate un po' se non potete aiutarci a pubblicare in inglese il nostro opuscolo (attraverso i rapporti con Charles Kerr, ecc.). Ciò è possibile *soltanto* in America. Vi *mandiamo* l'edizione tedesca del nostro opuscolo. Fate tutto il possibile per venderlo nei paesi scandinavi (è per noi tremendamente importante recuperare almeno una parte delle spese, altrimenti *non possiamo* pubblicarlo in francese!) [422].

Scrivete *con maggiori particolari,* con maggiore concretezza e frequenza (se non partite per l'America), quali sono precisamente le questioni concrete che si pongono in Russia, chi le pone, in quali oc-

casioni, in quali circostanze. Tutto ciò sarebbe estremamente importante per la pubblicazione di volantini, cosa *essenziale,* come voi dite giustamente. Circa la conferenza delle sinistre (dove noi ci siamo ottimamente uniti in opposizione, anche se abbiamo sottoscritto il manifesto), in parte ve ne parlerà il delegato che *voi* avete inviato [423], in parte vi scriveremo ancora noi.

(Non ci sono soldi, non ci sono soldi!! Ecco il guaio *principale!)*

Con i migliori saluti

vostro *Lenin*

Scritta tra l'8 e il 13 settembre 1915.
Spedita a Christiania da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A G. E. ZINOVIEV

Vi invio la lettera di Radek. (Gli ho risposto in modo affettuoso.) Rimandatemela.

Scriverò un resoconto della conferenza: inviatemi, vi prego, *tutti* i vostri materiali [424].

Non ho per caso dimenticato da voi la mia *collezione dell'organo centrale?*

Saluti.

Vostro *Lenin*

Sarebbe bene affidare a Inessa la traduzione dell'opuscolo in francese [425]

Scritta tra l'11 e il 17 settembre 1915.
Spedita a Pertenstein da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIV.

A G. L. SCKLOVSKI

Caro G. L., speditemi, per favore, al piú presto tre copie dell'opuscolo tedesco [426] e delle risoluzioni francesi [427]. (Qual è la spesa? C'è speranza di avere un prezzo piú basso? Farete un accordo per la vendita dell'opuscolo tedesco in Svizzera? Scrivete.)

Inviate, per favore, 10 copie dell'opuscolo tedesco e 2 copie delle risoluzioni francesi al seguente indirizzo: Fru A. Kollontay. Touristhotel. Holmenkollen. *Kristiania*. Norwegen. (Scrivete *quando* le avrete spedite.)

Sollecitate per favore Radek perché mi spedisca una copia del manifesto ufficialmente approvato [428]. È molto urgente. Andate a trovarlo un paio di volte e inducetelo a farlo, ve ne prego. Bisogna anche parlare con lui (e non soltanto parlare, ma anche organizzare *praticamente*, darsi da fare, eseguire, controllare) circa la vendita dell'opuscolo tedesco in Svizzera. Bisogna procurarsi gli indirizzi delle società e dei circoli operai *tedeschi* nelle varie città (tra cui Ginevra), trovare i contatti, scrivere, ottenere dei risultati. *Questo è tutto affar vostro*. Affrontate la cosa, vi prego, nel modo piú energico. Saluti!!

Vostro *Lenin*

Uljanow in Sörenberg (Kt. Luzern).

Scritta il 13 settembre 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K., sono stato fuori per affari per qualche giorno (e solo per questo periodo ho chiesto che mi fosse spedito tutto a Ginevra; ora vi prego di mandare di nuovo *tutto*, compreso l'opuscolo, a Sörenberg).

Al mio ritorno ho trovato la vostra lettera sugli articoli di Rolland [429]. Sono terribilmente inquieto perché non avete ricevuto questi articoli. Sono due settimane, se non piú, che ve li ho spediti *in busta!* E finora non si è mai dato il caso che in Svizzera lettere non raccomandate non siano state recapitate. Non ci sarà stato forse un errore? Qualcuno non può aver ritirato questi articoli in vostra *assenza?* Scrivetemi, per favore. Se non c'è stato e non c'è potuto essere errore, se non avete gli articoli, naturalmente farò tutto il possibile per procurarmeli per voi (se io li ho perduti). O comprerò questo numero, oppure (se non è in vendita) lo troverò in biblioteca e ne *trascriverò per voi una copia integrale.* Vi prego vivamente di scusarmi e di scrivermi al piú presto come sta la faccenda. Se avete bisogno di una copia, *per quando?* Ditemelo *francamente.*

Saluti!

vostro *Lenin*

Non so perché non ricevo piú la *Gizn.* Non c'è scambio? Volete informarvi? E il *Vperiod?* Che cosa si sa della miscellanea di quelli del Comitato d'organizzazione [430] e delle pubblicazioni del Bund? Il *Kommunist* n. *1-2 è uscito* [431] È un fatto.

Uljanow in Sörenberg (Kt. Luzern).

Scritta il 13 settembre 1915.
Spedita a Ginevra da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A KARL RADEK

Caro Radek,

molte grazie per il manifesto e il resoconto [432].

1) non si possono ricevere *gratuitamente* 20 copie di questo numero del *Berner Tagwacht* per inviarlo ai gruppi del nostro partito?

2) nel manifesto le parole « lotta di classe proletaria *rivoluzionaria*» sono state sostituite con la parola «*intransigente*». Questo è forse *leale* da parte di Grimm? [433]

3) nel resoconto *non* si dice che una parte (1/10) della delegazione *tedesca* (e 1/3 degli svizzeri) ha firmato anch'essa il progetto della nostra risoluzione [434].

È leale questo da parte di Grimm?

Per favore, ditemi, secondo voi, non bisognerebbe scriverne *ufficialmente* a Grimm?

4) Grimm ci garantisce che il nostro progetto e la nostra dichiarazione saranno pubblicati integralmente nel resoconto *particolareggiato* (verbale delle sedute)?

Sí o no?

5) Vi sono molte inesattezze nel resoconto, *e non una parola* sulla votazione (del nostro progetto)!!

Sulla scissione e sullo scioglimento di *questo* ufficio (Grimm e C.) *non* si è votato [435].

Dobbiamo fare qualcosa.

Vostro *Lenin*

P.S. — Mandatemi per favore il nostro progetto e la nostra dichiarazione [436].

Del nostro opuscolo [437] (= rapporto) Grimm *non dice una parola!* Bel mascalzone!!

Scritta il 19 settembre 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A M. M. KHARITONOV [438]

19.IX.1915

Caro compagno,

vorrei tenere a Zurigo verso la metà d'ottobre una relazione sulla « conferenza internazionale del 5-8 settembre 1915 » [439]. Scrivetemi

se l'argomento è adatto e può dare qualche entrata, anche se minima. (Scrivo anche a Ginevra a questo riguardo; bisogna accordarsi in precedenza sulle *date*; io pregherò quelli di Ginevra di stampare dei manifesti generici, lasciando in bianco la città e la data.) Fatemi sapere al piú presto che ne pensate.

A proposito, potreste inviarmi l'opuscolo tedesco di Axelrod sui compiti della socialdemocrazia internazionale apparso a Zurigo in questi giorni [440]? Sono curioso di vederlo.

(Della conferenza parleremo noi nell'organo centrale [441], poi toccherà al *Nasce Slovo* e ai *socialisti-rivoluzionari, ecc., ecc.* Ma io ne parlerò in modo piú dettagliato che sulla stampa, e ne darò un giudizio e trarrò le conclusioni).

Con i migliori saluti

Vostro *Lenin*

Uljanow in Sörenberg (Kt. Luzern).

Spedita a Zurigo da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV.

A A. G. SCLIAPNIKOV

19.IX

Caro Alexandr, abbiamo ricevuto le vostre lettere con cui ci informate del buon andamento dei trasporti, e questa notizia ci ha riempito di gioia. Per quanto riguarda la stampa che è a Vardö, cercate di conservare e salvare *tutto*, e di inviarci le collezioni del *Proletari* e del *Vperiod*, gli opuscoli (i vecchi, quelli del 1905) pure li utilizzeremo, vale la pena di spedirli in Russia, se sarà in generale possibile farli passare [442].

Ho letto ieri sui giornali esteri la notizia dello « scioglimento » della Duma. È chiaro che la reazione o è spaventata dal blocco delle sinistre, o specula su qualche possibilità di successo « militare » (o

su una pace separata?). Il nostro atteggiamento verso i rivoluzionari-sciovinisti (del tipo di Kerenski e di una parte dei socialdemocratici liquidatori o patrioti) non può essere, a mio avviso, espresso dalla formula: « appoggio ». Tra i rivoluzionari-sciovinisti (la rivoluzione per vincere la Germania) e i rivoluzionari proletari internazionalisti (la rivoluzione per risvegliare il proletariato degli altri paesi, per unirlo nella rivoluzione proletaria generale) l'abisso è troppo grande perché si possa parlare di appoggio. Noi dobbiamo *utilizzare* ogni protesta (anche timida e confusa, *à la* Gorki), *utilizzeremo* anche il lavoro rivoluzionario degli sciovinisti e non rinunceremo, di volta in volta, a « azioni comuni » (conformemente alle risoluzioni del nostro partito del 1907, al congresso di Londra, e del 1913, alla nostra conferenza) [443], ma non di piú. Ora, in pratica: noi non lanceremo appelli e manifesti comuni con i rivoluzionari patrioti, *eviteremo* « blocchi » parlamentari con loro, eviteremo di « unirci » a loro negli interventi ai congressi, alle manifestazioni, ecc. Ma reciproci servizi *sul piano tecnico*, se i patrioti saranno di questa idea, saranno verosimilmente possibili (come avvenne prima del 1905 con i liberali), e noi non ci rifiuteremo. I rapporti debbono essere *aperti, chiari*: voi volete rovesciare lo zarismo per vincere la Germania, noi per attuare la rivoluzione internazionale del proletariato.

Dalla Russia abbiamo notizie incredibilmente scarse. Fa proprio rabbia che una cosa relativamente cosí semplice come la corrispondenza con la Russia (che è pienamente possibile, anche in tempo di guerra) sia organizzata in modo cosí pessimo. Questa è una delle cose piú urgenti. (Spero che voi e *Nadiezda Konstantinovna* abbiate concordato per iscritto *tutti i particolari* a questo proposito e che li concorderete ancora nel modo piú circostanziato possibile). Stabilire rapporti regolari, far venire dalla Russia almeno due o tre dirigenti operai, per lo meno in Svezia, per avere con loro una conversazione e una corrispondenza che investa anche i minuti particolari, in modo da « mettersi d'accordo » in modo completo, questa è la cosa piú urgente. Spero che il viaggio di Belenin [444] porti in questo campo un serio miglioramento: fare le cose in breve tempo, stabilire i contatti, raccogliere notizie, qui è ora il nocciolo di tutto il lavoro, senza di questo non si può nemmeno pensare al lavoro futuro.

Stiamo pensando di pubblicare proclami e volantini per farli passare in Russia. Non abbiamo ancora deciso dove stamparli, se qui o nei paesi scandinavi. Bisogna scegliere il posto piú a buon mercato, giacché la distanza non è importante.

Una forte stretta di mano e i migliori auguri.

Vostro *Lenin*

Scritta il 19 settembre 1915.
Spedita a Stoccolma da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A KARL RADEK

20.IX

Caro Radek,

la lettera a Wijnkoop è stata spedita.

Cosí pure il resoconto a Grigori *con la vostra* lettera.

Probabilmente non avete una *copia della nostra dichiarazione* (che non siamo soddisfatti del manifesto, che non va abbastanza lontano, ecc.) [445]. L'abbiamo trasmessa all'Ufficio, e Grimm ne ha dato lettura. Abbiamo *assolutamente bisogno di una copia di questa dichiarazione*. Grimm non vi autorizzerà a fare questa copia? Se non lo farà, è un vero scandalo!!!

P.S. — E la « congiura » di Grimm! Tutto il mondo sa già tutto! Questi sciocchi italiani dell'*Avanti!*. Vergogna e disonore! [446].

Vostro *Lenin*

Scritta il 20 settembre 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIV

A KARL RADEK

Caro Radek, grazie per il bollettino.

Esamineremo la questione del denaro con Grigori. Per ora siamo senza soldi!!

Ma la cosa piú importante: perché non dite nulla sul nostro *(ultimo) progetto di risoluzione* [447]? Mi occorre *assolutamente subito* (e anche la nostra dichiarazione sulla votazione del manifesto)!!!

Ne dovete pure avere una copia! Perché non me la mandate?

Oppure è Grimm? Possibile che non vi permetta di farne una copia? *Vi prego di rispondermi.*

Il « *lealismo* » di Grimm è soltanto una frase. Non cita Borchardt a bella a posta: è una vergogna [448]

Saluti vostro *Lenin*

Scritta alla fine del settembre 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIV.

A A. G. SCLIAPNIKOV

Caro Alexander, riguardo ai volantini [449] veramente è un'ottima cosa che voi ve ne occupiate. Noi stiamo preparando un piano dettagliato e presto lo manderemo a voi e a N. I. Ma, sapete, è comunque senza dubbio auspicabile che N. I. scriva i volantini in due copie subito (con la matita copiativa e la carta carbone), e la seconda copia la spediate subito a noi (oppure lo faccia lui stesso). Infatti i volantini sono una cosa di *grande* responsabilità e, fra tutti i tipi di pubblicistica, *il piú* difficile. Perciò è necessario riflettere attentamente e discuterne in modo collettivo. Data la lentezza della composizione, della stampa e del trasporto, spedirli qui comporterebbe una perdita di tempo relativamente piccola che in ogni caso non ha importanza in confronto al significato che hanno gli appelli ben ponderati.

Come pensate di firmare i volantini? Avete dimenticato di scrivere su questo punto.

L'opuscolo della Kollontai è buono come idea. Ma l'argomento è estremamente difficile; ed è estremamente difficile scrivere a un tale livello di divulgazione. Secondo me, sono necessarie delle correzioni. Ma già le ho scritto a questo proposito, chiedendole il suo consenso [450]. Se accetta, ho già pronto un progetto di correzioni, e la cosa procederà allora rapidamente.

Riguardo al viaggio nel vostro paese [451], le cose da noi vanno in lungo, in primo luogo per mancanza di fondi (il viaggio costa e anche la vita laggiú è cara), e in secondo luogo perché la polizia è molto sospettosa. Forse è meglio aspettare il ritorno di Belenin e le notizie che porterà dalla patria.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta tra la fine di settembre
e la fine di ottobre del 1915.
Spedita a Stoccolma da Sörenberg.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A G. L. SCKLOVSKI

Caro G. L.,

non capisco assolutamente che cosa sia successo a Radek. Gli ho chiesto già *molte* volte:

1) una copia del nostro (cioè del CC + Lettoni + PSD + Svedesi + Norvegesi + Borchardt + Platten) *progetto* di risoluzione (in tedesco) [452];

2) una copia della nostra (degli stessi gruppi) dichiarazione alla conferenza a proposito del voto (perché noi, pur non essendo d'accordo con il manifesto, votiamo *a favore*);

3) una copia della nostra (stessi gruppi + Roland-Holst) dichiarazione di protesta contro l'ultimatum di Ledebour [453].

Radek non risponde!

E a me *è indispensabile* per l'organo centrale.

Per amor del cielo, andate da lui e mettete in chiaro la faccenda. (Se Radek non ce l'ha, è davvero possibile che Grimm *non* lo dia per *farne una copia?* Sarebbe il colmo della impudenza!)

Salut. Vostro *Lenin*

Scritta tra la fine del settembre
e l'inizio dell'ottobre 1915.
Spedita a Berna da Sörenberg.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A V. A. KARPINSKI

Caro compagno, ho ricevuto oggi le bozze (mi pare, le ultime) e oggi stesso le rispedisco. L'ordine degli articoli è stato spedito, sicché, spero, il numero doppio uscirà presto (prezzo 20 centimes). Scrivetemi quando precisamente.

Scrivo questa lettera espresso per questo affare urgente: dalla Russia abbiamo ricevuto notizie molto importanti (e buone). Vogliamo pubblicare subito ancora un numero dell'organo centrale (in due pagine), in modo che esca *effettivamente* subito. Se, in via eccezionale, questa volta *si può* essere sicuri che Kuzma e la Kuzmikha manterranno la promessa (cioè si daranno da fare subito e faranno uscire il numero senza il minimo ritardo), telegrafatemi: « *Garanti* ». In caso contrario (che è, certamente piú probabile, poiché sappiamo che non si può contare su Kuzma, nonostante i vostri sforzi), allora telegrafate (Seidenweg 4 a) *« non »* [454].

Sulla conferenza vi scriverò domani.

Salut! Vostro *Lenin*

Uljanow. Seidenweg 4A. III. (bei Frau Schneider). Bern.

Scritta il 6 ottobre 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A A. M. KOLLONTAI

22.XI.1915

Cara Alexandra Mikhailovna,

ho dimenticato di finire la lettera che vi ho inviato oggi. Ecco l'indirizzo: Mr. C. W. Fitzgerald, Secretary of the « Socialist Propaganda League ». 20. Baker street. 20. *Beverly. Mass.*

Mi sono quindi sbagliato dicendo che vive a Boston. Ma sul suo volantino c'è l'indirizzo di tutti i 18 membri di questa Lega, e tra loro ve ne sono di quelli che vivono a Boston. Spero che farete tutto il possibile per informarvi su di loro nel modo piú particolareggiato possibile, e che cercherete di fare di loro (*o* di loro o di qualcuno di loro) uno dei punti d'appoggio della « sinistra di Zimmerwald » in America.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Uljanow. Seidenweg 4a. III. Bern.

Spedita a New York da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A V. A. KARPINSKI E S. N. RAVIC

Cari amici, vi invio il foglio volante n. 1 [455]

Aiutate a diffonderlo.

L'indirizzo dell'editore è sul volantino (cancellatelo dopo averlo copiato) [456]. Fatelo conoscere ai francesi, a Guilbeaux e gli altri

Come va il referendum svizzero? Vi è qualche eco (a Ginevra) della lotta tra gli avversari e i partigiani della « difesa della patria » [457].

I migliori saluti e auguri!

Vostro *Lenin*

Scritta tra la fine di novembre
e i primi di dicembre 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A S. N. RAVIC

Cara compagna Olga, scusatemi se vi scrivo su questo pezzo di carta.

Mi sembra che abbiate agito bene. Effettivamente, senza rompere con il *Nasce Dielo* tutto il resto è inganno. Ciò è perfettamente chiaro, ora che a Pietroburgo « hanno vinto » (truccando le elezioni) i delatori del comitato di organizzazione, alleati con i centoneri [458].

Nella risoluzione aggiungete la condanna delle *seconde* elezioni truccate [459]. E tra i motivi ponete il fatto che è inammissibile partecipare alla « *difesa* », dal momento che la guerra ha un carattere imperialistico, cioè di conquista, cioè di rapina, cioè d'oppressione (in generale vi consiglio di redigere nel modo piú accurato questi motivi riprendendoli dal « *Sotsial-Demokrat* », scegliendo gli argomenti negli articoli e risoluzioni corrispondenti degli operai di Pietroburgo).

Trasmettere la lettera a Inessa.

Vi stringo forte la mano e mando i saluti a tutti.

Vostro *Lenin*

P.S. — Una preghiera: Inessa mi ha detto che a Ginevra c'è una ragazza che ha vissuto ad *Arras*. Voi la conoscete. A quanto pare sa bene il francese. Potrebbe tradurre dal tedesco in francese? (per la rivista della Roland-Holst, che si pubblica qui con la nostra partecipazione [460]. Gratuitamente o dietro compenso? E quale? Informatevi, per favore.

Scritta il 16 dicembre 1915.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A PROPOSITO DELLA DIALETTICA [461]

Lo sdoppiamento di un tutto e la conoscenza dei suoi elementi contraddittori (cfr. la citazione di Filone su Eraclito all'inizio della

III parte [*Sulla conoscenza*] dell'*Eraclito* di Lassalle) è l'*essenza* (una delle « sostanze », una delle particolarità e tratti fondamentali, se non la fondamentale) della dialettica. Cosí appunto pone la questione anche Hegel (Aristotele nella sua *metafisica* si *affatica* continuamente intorno a questo argomento e *lotta* contro Eraclito, cioè contro le idee eraclitee).

La giustezza di questo aspetto del contenuto della dialettica deve essere verificata dalla storia della scienza. Di solito non si presta sufficiente attenzione a questo aspetto della dialettica (per esempio, Plekhanov): l'identità dei contrari è considerata come una somma di *esempi* [« per esempio, il grano »; « per esempio, il comunismo primitivo ». Lo stesso fa Engels. Ma lo fa « a scopo divulgativo »...], e non come *legge della conoscenza* (*e* legge del mondo oggettivo).

In matematica + e —. Differenziale e integrale.
In meccanica azione e reazione.
In fisica elettricità positiva e negativa.
In chimica associazione e dissociazione degli atomi.
Nella scienza sociale lotta di classe.

L'identità dei contrari (la loro «unità », forse sarebbe meglio dire? Anche se la distinzione fra i termini identità e unità non è qui particolarmente essenziale. In un certo senso sono giusti ambedue) è il riconoscimento (la scoperta) di tendenze opposte, contraddittorie *che si escludono a vicenda,* in *tutti* i fenomeni e i processi della natura (compresi quelli dello spirito e della società). La condizione della conoscenza di tutti i processi del mondo nel loro « *automovimento* », nel loro sviluppo spontaneo, nella loro realtà vivente, è la loro conoscenza come unità di contrari. Lo sviluppo è una « lotta » di contrari. Le due concezioni fondamentali (o le due possibili? o le due concezioni constatate nella storia?) dello sviluppo (evoluzione) sono: lo sviluppo come diminuzione e ingrandimento, come ripetizione, *e* lo sviluppo come unità dei contrari (sdoppiamento di un tutto in contrari escludentisi a vicenda e interrelazione tra loro).

La prima concezione del movimento lascia in ombra l'*aut*omovimento, la sua forza *motrice,* la sua fonte, il suo motivo (ovvero questa fonte viene trasferita *al di fuori:* dio, soggetto, ecc.).

La seconda concezione concentra l'attenzione principale esattamente sulla conoscenza della *fonte* dell'« *aut*omovimento ».

La prima concezione è morta, povera, arida. La seconda è viva. *Solo* la seconda fornisce la chiave dell'« automovimento » di tutta l'esistenza; solo essa fornisce la chiave dei « salti », della « soluzione di continuità », della « trasformazione nel proprio contrario », della distruzione del vecchio e del sorgere del nuovo.

L'unità (coincidenza, identità, parità di effetti) dei contrari, è condizionata, temporanea, passeggera, relativa. La lotta dei contrari che si escludono a vicenda è assoluta, come assoluto è lo sviluppo, il movimento.

N.B.: la differenza tra soggettivismo (scetticismo e sofistica, ecc.) e dialettica, consiste, tra l'altro, nel fatto che nella dialettica (oggettiva) è relativa anche la differenza tra relativo e assoluto. Per la dialettica oggettiva *nel* relativo *c'è* l'assoluto. Per il soggettivismo e la sofistica, il relativo è soltanto relativo ed esclude l'assoluto.

Marx, nel *Capitale,* analizza dapprima il *rapporto* della società borghese (mercantile) piú semplice, piú normale, piú fondamentale, piú macroscopico, piú ordinario, che si incontra miliardi di volte: lo scambio delle merci. L'analisi rivela in questo semplicissimo fenomeno (in questa « cellula » della società borghese), *tutte* le contraddizioni (*resp.* l'embrione di *tutte* le contraddizioni) della società contemporanea. L'esposizione ulteriore ci mostra lo sviluppo (*e* crescita *e* movimento) di queste contraddizioni e di questa società nella somma delle sue singole parti, dal suo inizio alla sua fine.

Tale dev'essere il metodo di esposizione (*resp.* di studio) della dialettica in generale (poiché la dialettica della società borghese è in Marx solo un caso particolare della dialettica). Cominciare dal piú semplice, abituale, macroscopico, ecc., da una *qualsiasi ipotesi:* le foglie dell'albero sono verdi; Ivan è un uomo; Fido è un cane, ecc. Già qui (come notava genialmente Hegel) c'è la *dialettica: il particolare è generale* (cfr. Aristoteles, Metaphysika trad. Schwegler. Bd. II, S. 40, 3. Buch, 4. Kapitel, 8-9: « *denn natürlich*

kann man nicht der Meinung sein, dass es ein Haus — la casa in generale — *gebe ausser den sichtbaren Häusern* », « οὐ γὰρ ἄν θείημεν εἶναί τινα οἰκίαν παρὰ τὰς τινὰς οἰκίας »[472]. Quindi i contrari (il particolare opposto al generale) sono identici: il particolare non esiste se non in quel nesso che conduce al generale. Il generale esiste solo nel particolare, attraverso il particolare. Ogni particolare è (in un modo o nell'altro) generale; ogni generale è (una particella o un lato o un'essenza) del particolare. Ogni generale abbraccia solo approssimativamente tutti gli oggetti particolari. Ogni particolare entra non completamente nel generale, ecc., ecc. Ogni particolare è legato con migliaia di passaggi a un altro *genere* di particolari (cose, fenomeni, processi), ecc. *Già qui* vi sono elementi, embrioni, concetti della *necessità* del legame oggettivo della natura, ecc. Il casuale e il necessario, il fenomeno e l'essenza si trovano già qui, giacché dicendo: Ivan è un uomo, Fido è un cane, *questa* è una foglia d'albero, ecc. noi *rifiutiamo* una serie di indici ritenendoli *casuali*, separiamo l'essenziale dal fenomenico e contrapponiamo l'uno all'altro.

In tal modo in *qualsiasi* proposizione, si possono (e si devono) scoprire, come in una « cellula », i germi di *tutti* gli elementi della dialettica, mostrando cosí che la dialettica è propria ad ogni conoscenza umana in generale. E la scienza naturale ci mostra (e nuovamente ciò va mostrato con *qualsiasi* semplicissimo esempio) la natura oggettiva con le sue stesse qualità, la trasformazione del particolare in generale, del casuale in necessario, i passaggi, le mediazioni, il legame reciproco dei contrari. La dialettica è *appunto* la teoria della conoscenza (di Hegel e) del marxismo: ecco a quale « aspetto » della questione (che non è poi un « aspetto della questione », ma la sostanza della questione) non ha prestato attenzione Plekhanov, per non parlare poi degli altri marxisti.

La conoscenza viene rappresentata sotto l'aspetto di una serie di cicli sia da Hegel (cfr. la *Logica*), sia dall'eclettico Paul Volkmann, attuale « gnoseologo » della scienza della natura, avversario dell'hegelismo (che non ha capito!) (cfr. i suoi *Erkenntnistheoretische Grundzüge*, S. [463]).

« Cicli » in filosofia: [è obbligatoria la cronologia per le persone! No!]
Antica: Da Democrito a Platone e la dialettica di Eraclito.
Rinascimento: Descartes *versus* Gassendi (Spinoza?).
Moderna: Holbach — Hegel (attraverso Berkeley, Hume, Kant). Hegel, Feuerbach, Marx.

La dialettica come conoscenza *viva,* multilaterale (con una molteplicità di aspetti sempre in aumento), con una infinità di sfumature in ogni modo di affrontare, di avvicinarsi alla realtà (con un sistema filosofico che si sviluppa in un tutto partendo da ogni sfumatura) — ecco il contenuto incommensurabilmente ricco in confronto al materialismo « metafisico », il cui *difetto* fondamentale è l'incapacità di applicare la dialettica alla *Bildertheorie*[464], al processo e allo sviluppo della coscienza.

L'idealismo filosofico è *solo* una inezia dal punto di vista del materialismo rozzo, semplicista, metafisico. Al contrario, dal punto di vista del materialismo *dialettico,* l'idealismo filosofico è uno sviluppo (un rigonfiamento, una tumefazione) *unilaterale,* esagerato, *überschwengliches* (Dietzgen) di uno dei tratti, degli aspetti, dei limiti della conoscenza in qualcosa di assoluto, *staccato* dalla materia, dalla natura, divinizzato. L'idealismo è clericalismo.
È vero. Ma l'idealismo filosofico è (« *più esattamente* » e « *inoltre* ») la *via* che porta al clericalismo *attraverso* UNA DELLE SFUMATURE della *conoscenza* (dialettica) infinitamente complessa dell'uomo.

NB questo aforisma

La conoscenza dell'uomo non è (*resp.* non segue) una linea retta, ma una linea curva, che si avvicina indefinitamente a una serie di circoli, alla spirale. Qualsiasi segmento, frammento, pezzetto di questa linea curva può essere trasformato (unilateralmente trasformato) in una linea retta completa indipendente, che (se al di là degli alberi non si vede la foresta) conduce allora nella palude, nell'oscurantismo clericale (dove la *trattiene* l'interesse di classe delle classi dominanti). La rettilineità, la durezza e la rigidità, il soggettivismo e la cecità soggettiva, *voilà* le radici gnosologiche del-

l'idealismo. E l'oscurantismo clericale (= idealismo filosofico) ha, certo, radici *gnoseologiche,* non è senza fondamento, è un *fiore sterile,* senza dubbio, ma un fiore sterile che cresce sul vivo tronco della viva, feconda, vera, robusta, onnipossente, oggettiva, assoluta, conoscenza umana.

Scritto nel 1915.
Pubblicato per la prima volta nel 1925
sul *Bolscevik,* n. 5-6.

A HENRIETTE ROLAND-HOLST

Egregia compagna,

il compagno Radek ci ha appena mostrato la lettera del compagno Pannekoek e l'« Introduzione ».

Questa lettera e l'« Introduzione », *modificano* sostanzialmente lo Statuto approvato per la rivista[465]. Si era convenuto in precedenza che la rivista sarebbe apparsa come organo di *due* gruppi e cioè: 1) il gruppo Roland-Holst e Trotski (o Roland-Holst e i suoi amici senza Trotski, se questi si fosse rifiutato di partecipare); 2) il gruppo della sinistra di Zimmerwald (il cui Ufficio direttivo è composto di tre compagni: Radek, Lenin e Zinoviev). Il compagno Pannekoek era stato designato rappresentante di questo secondo gruppo.

Ora i documenti sopraindicati (la lettera e l'« Introduzione ») modificano lo Statuto: la rivista esce come organo di *due compagni:* Pannekoek e Roland-Holst.

Se i compagni Pannekoek e Roland-Holst hanno deciso di introdurre questa modificazione, noi ne prendiamo atto. La proprietaria della rivista aveva tutto il diritto di farlo.

Noi non ci rifiutiamo di collaborare a queste nuove condizioni, ma dobbiamo esigere certe garanzie. La rivista appare per la prima volta come organo della sinistra di Zimmerwald o « sulla piattaforma della sinistra di Zimmerwald ». Noi siamo stati *eletti* rappresentanti di questa sinistra da tutti i membri della sinistra di Zimmerwald, presenti a Zimmerwald (eccettuato Platten). Percio pensiamo — e su *questo* punto tutti e tre siamo giunti a una decisione unanime — che questa garanzia sia naturale e ci verrà da voi data senza esitazioni. La garanzia consiste in questo: se tra noi sopravvengono

dissensi di principio, l'articolo che... dal Comitato centrale del POSDR (rappresentante...) la redazione...[466]

Scritta prima del 21 gennaio 1916.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A M. M. KHARITONOV

Caro compagno,

mi piacerebbe molto venire a Zurigo per due o tre settimane a lavorare in biblioteca, per un mio lavoro[467]. E a mia moglie anche. Per ora non abbiamo documenti, ma speriamo di ottenerli presto. Il problema è se potremo superare le difficoltà finanziarie. Vi pregherei vivamente di rispondere in modo franco e *senza esagerazioni* alle domande seguenti:

1) quale utile *netto* (cioè per me) può dare una conferenza? *minimum* e *maximum?* Argomento: « Le due Internazionali »: la crescente divisione e scissione dai socialsciovinisti in tutto il mondo. Si può aumentare l'entrata con due conferenze e di quanto?[468] 2) i compagni del posto ci aiuteranno a trovare per noi due un alloggio a buon mercato e quanto costerà? 3) una camera (per due, anche se con solo letto) a *settimana?* La meno cara, possibilmente in una famiglia operaia? 4) il pasto in una mensa, se ce n'è (qui paghiamo 65 centimes in una mensa studentesca). 5) *Morgenkafee* e il caffè della sera, giacché, certo, non potremo stabilirci a Zurigo con le nostre cose.

La spesa del viaggio sarà di 7 × 4 = 28 *frs*; ma la spesa in soprappiú per vivere in un'altra città? Questo è il problema. Qui va male per le camere; non conoscete lí da voi una famiglia operaia che potrebbe assicurare seriamente un alloggio a poco prezzo?

Vi sarò molto grato se mi darete una risposta sincera, senza fare delle promesse esagerate.

Beste Grüsse!

Vostro *Lenin*

P.S. — Vi sono ristoratori automatici a buon mercato, ecc.? E quali sono i prezzi?

Scritta il 27 gennaio 1916.
Spedita a Zurigo da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A M. M. KHARITONOV

Caro compagno,

vi ringrazio vivamente per aver risposto in modo rapido e circostanziato. Arriveremo il *4* febbraio. Se possibile, trovateci una camera *a settimana*, *per due*, che non costi piú di 1 fr. al giorno; meglio sarebbe in una modesta famiglia operaia (con la stufa: forse è ancora freddo).

Se non è possibile, mi indicherete forse un albergo *a buon mercato* (1 fr. al giorno, o anche meno), dove potremmo sistemarci finché non troveremo noi stessi una camera. Sulla data della conferenza, ecc. ci metteremo d'accordo.

Spero di ricevere lunedí mattina il vostro vaglia (per le spese: *espresso*, ecc., e la posta in generale, ecc., prendete il denaro con un conto a parte, perché noi lo rimborseremo).

Beste Grüsse!

Vostro *Lenin*

Uljanow. Seidenweg. 4-a Bern.

Scritta il 29 gennaio 1916.
Spedita a Zurigo da Berna.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A A. M. GORKI

Stimatissimo Alexei Maximovic,

vi invio per raccomandata l'opuscolo di mia moglie: *Istruzione pubblica e democrazia*[469].

L'autrice si occupa di pedagogia da molto tempo, piú di vent'anni. Nell'opuscolo sono raccolte sia osservazioni personali, sia materiali sulla nuova scuola in Europa e in America. Dall'indice vedrete che la prima parte contiene anche una rassegna storica delle concezioni democratiche. Anche questo è molto importante, poiché di solito le concezioni dei grandi democratici del passato sono esposte in modo inesatto o da un punto di vista erroneo. Non so se voi siete in grado di sottrarre del tempo per leggerlo e se la cosa vi interessa; i paragrafi due e dodici potrebbero servire di campione. I mutamenti avvenuti nella scuola dell'epoca contemporanea, imperialistica, sono tracciati in base ai materiali degli ultimi anni e offrono un quadro assai interessante per la democrazia in Russia.

Vi sarò molto obbligato se favorirete — direttamente o indirettamente — la pubblicazione di questo opuscolo. La richiesta per i libri di questo tipo deve essere fortemente in aumento ora in Russia.

Con i migliori saluti e auguri.

V. Ulianov.

Wl. Uljanow. Seidenweg. 4-a. *Berne.*

Scritta prima dell'8 febbraio 1916.
Spedita a Pietroburgo da Berna.

Pubblicata per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin,* III.

A S.N. RAVIC

Caro compagno, vi comunico il nostro nuovo indirizzo, al quale vi prego di spedire *tutto*. Abbiamo affittato questo appartamento per un mese. Giovedí (17.11) tengo qui la prima conferenza (« Due Internazionali ») e dopo un po' la seconda (« Le condizioni della pace e la questione nazionale » o qualcosa del genere).

Scrivetemi, vi prego, quando sarà possibile tenere la conferenza (la prima o tutte e due?) a Ginevra e se coprirà le spese. Quanto darà *minimum* di utile netto? Lo debbo sapere, poiché sono assolutamente

senza un soldo, e debbo fare i conti nel modo piú accurato per sapere se posso partire di qui (le spese sono maggiori) o meglio da Berna, piú tardi (posso restare qui anche piú di un mese, se mi va). Aspetto da voi indicazioni dettagliate e sicure. Potreste scrivere anche a Losanna, per sapere se vale la pena andarci per una serata?

Vi stringo la mano e invio a V.K. e a tutti gli amici i migliori saluti.

Vostro *V.U.*

Nadia vi manda molti saluti.
Uljanow (bei Frau Prelog) 7. I. Geigergasse. 7 *Zürich* I.

Scritta il 13 febbraio 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A S.N. RAVIC

Caro compagno, vi ringrazio molto per le informazioni circostanziate.

Qui io sono occupato il 25 e 26 febbraio [470].

Perciò fissate *voi stesso*, per favore, il giorno della conferenza o prima del 25 o dopo il 26 e informatemi in precedenza [471]. Vi prego anche vivamente di mettervi d'accordo per lettera con Losanna, in modo che io finisca tutto in *due giorni*, cioè possa tenere la conferenza a Losanna o il giorno prima di Ginevra o il giorno seguente.

Sono d'accordo sul tema: « Le "condizioni di pace" (tra virgolette) e la questione nazionale ». Questo tema è dunque confermato. Una stretta di mano. Saluti a V.K. e a tutti gli amici.

Vostro *Lenin*

Ho un treno comodo: arriva a Ginevra alle 9 e *15 della sera*. Posso arrivare con questo treno? Se non è possibile, non potrei parlare a Losanna *il giorno prima* [472]? Ve ne prego!!!

Scritta il 17 febbraio 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A V.A. KARPINSKI

Caro V.K., scusatemi se vi importuno con questa mia preghiera. Vorrei avere per la mia conferenza il numero del *Golos* di Parigi (il predecessore del *Nasce Slovo*) in cui *Semkovski* mi rispondeva sulla questione del diritto delle nazioni all'autodecisione e, in una nota (ricordo che era una nota), si occupava in particolare del *confronto* tra il diritto delle nazioni alla separazione e il *diritto al divorzio* [473]. Vi restituirei questo numero non appena lo richiederete. Se vi è impossibile inviarlo, non si potrebbe copiare la nota (non è lunga)? Forse nella vostra biblioteca o in quella di qualcun'altro a Ginevra c'è una collezione del *Golos*? Io parlo qui dopodomani, sabato. Perciò se non è possibile spedirla in modo che io l'abbia sabato mattina, non vale la pena di spedirla affatto.

Saluti e arrivederci!

Vostro *Lenin*.

Indirizzo: Ulianow. Spiegelgasse. 12. (Schuhladen Kammerer) Zürich I.

Scritta il 24 febbraio 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A S.N. RAVIC

Caro compagno,

parlare al club della riunione già tenuta mi è *impossibile*, perché ne risulterebbe una pubblicità che gli organizzatori della riunione temono piú del fuoco e che mi hanno chiesto in particolare di evitare in tutti i modi [474]. Quindi bisogna cambiare argomento. Non riesco bene a immaginarmi *chi* interverrà al club internazionalista [475], e perciò trovo difficoltà a scegliere l'argomento. Propongo di fare cosí: se è indispensabile indicare l'argomento in precedenza, scegliete un titolo che non dica nulla (« Sui problemi del giorno » oppure « que-

stioni all'ordine del giorno del movimento operaio » e simili) in modo che si adatti a *tutto*. Dal canto mio mi consiglierò a Ginevra e il mattino del 2 preparerò una *breve* relazione o introduzione alla discussione.

Au revoir!

Vostro *Lenin*

Ulianow. Spiegelgasse. 12. Zürich.

Scritta il 27 febbraio 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A Iu. LARIN

Per Iu. Larin

Egregio compagno,

purtroppo sia l'insieme dei collaboratori, sia il carattere indeterminato della miscellanea, sia le condizioni restrittive poste ai collaboratori, sia il fatto che una parte di essi è sconosciuta — tutto ciò mi costringe a rifiutare la mia partecipazione [476].

Saluti socialdemocratici.

Lenin

Scritta il 13 marzo 1916.
Spedita a Stoccolma da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A A. M. KOLLONTAI

19.III.1916

Cara A.M., abbiamo ricevuto la vostra lettera e ci congratuliamo ancora una volta per il vostro successo.

Sono infuriato per il fatto che la "nobile" Francia abbia *sequestra-*

to (è un fatto!) varie mie lettere raccomandate che vi avevo spedito in America. Non c'è niente da fare. Ora voi dovete puntare *con tutte le forze* sui rapporti con l'America.

Non mi avete forse scritto di aver ricevuto in America il n. 1 dell'*Internationales Flugblatt* in tedesco e che avreste cercato di pubblicarlo in inglese [477]? Ed ora *non una parola* a questo proposito?!

Che significa ciò?!

Possibile che in America non si siano trovati simpatizzanti e che sia *impossibile* pubblicare l'*Internationales Flugblatt* in inglese???

È incredibile!

Ma se tuttavia le cose stanno cosí, bisogna farlo uscire in Norvegia (in inglese). Siete disposta a incaricarvi della traduzione, e quanto costerà la pubblicazione?

Vi ho poi scritto in America di aver ricevuto da Boston Mass. un volantino della « Socialist Propaganda League » (firmato: 20 socialisti, *con gli indirizzi*, per lo piú del Massachusetts). Questa lega è internazionalista ed ha un programma che tende chiaramente a sinistra.

Ho inviato loro una lunghissima lettera in inglese [478] (e l'*Internationales Flugblatt* in tedesco). Nessuna risposta. L'ha sequestrata la « nobile » Francia?

Se *non* avete avuto notizie e *non* sapete nulla di loro, vi spedisco il loro indirizzo e una copia della mia lettera. Vi incarichereste di rispedirla in America?

E il Socialist Labour Party? Non sono forse pure degli internazionalisti (anche se con una animuccia angusta e settaria)? Avete procurato loro l'*Internationales Flugblatt?* Siete in rapporto *con loro??*

Un'altra cosa. Avete scritto di aver *iniziato* trattative con *Charles* Kerr. Il risultato? Non aveva promesso di stampare *una parte* del nostro opuscolo (di Lenin e Zinoviev)?

Ed ora non ne dite nulla... che debbo pensare [479]?

L'*Internationale Korrespondenz* ha scritto che la *New Review* in America si è assunta il compito di pubblicare gli articoli della sinistra di Zimmerwald. È vero? Conoscete la *New Review*?

Rispondete al piú presto e con maggiori particolari. Naturalmente ci dovrete informare in modo molto preciso sui servizi postali marittimi dalla Norvegia all'America.

Per quanto riguarda Höglund e i norvegesi finora non sono riuscito a sapere se hanno ricevuto l'*Internationales Flugblatt*, se l'hanno pubblicato in svedese e in norvegese e se si sono uniti *ufficialmente* alla sinistra di Zimmerwald (come il *Rev. Soc. Verband* della Roland-Holst)? Vi prego occupatevene, informatevi, cercate di sapere, trovateli, trattateli male, obbligateli, seguiteli! Che Bukharin vi comunichi ciò che gli abbiamo scritto in una lettera apposita sugli zimmerwaldiani, e voi preoccupatevi dell'esecuzione.

Saluti! Vostro *Lenin*

Indirizzo: Herrn Ulianow (Schuhladen Kammerer). Spiegelgasse. 12. *Zürich*. I.

P.S. Che libri e opuscoli interessanti avete portato? La storia del cartismo di Schlüter? E che cosa ancora?

P.S. Vi mando le nostre « tesi » (dal *Vorbote* n. 2).
Spiegatele agli scandinavi.

Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A A. M. KOLLONTAI

Cara A.M., vi ringrazio molto per la vostra lettera. Vi invierò l'indirizzo della « Socialist Propaganda League », se non l'ho lasciato a casa a Berna: in tal caso ve lo spedirò da Berna (cioè tra due o tre settimane).

L'*Appeal to Reason* si rifiuterà di ristampare l'*Internationales Flugblatt* n. 1.? Val la pena di tentare?

E il Socialist Labour Party acconsentirà a pubblicarlo a *nostre* spese? Quei tipi sono dei settari irremovibili o no? Avete contatti con loro? Perché *non ci mandano* una copia di quanto hanno scritto alla

Internationale Sozialistische Kommission? (ne ho visto per caso una parte). Oppure sono maniaci della loro « *idée fixe* » di una organizzazione « economica » particolare a sé per degli operai?

Voi chiedete fino a che punto sia desiderabile che il partito norvegese invii qualcuno ufficialmente alla conferenza. Naturalmente è mille volte meglio uno di *sinistra* cosciente e intelligente inviato dalla gioventú, che un destro o un mezzo kautskiano inviato dal partito.

Questo è chiaro. Se potete, influite in questo senso.

Sono molto ma molto rammaricato che non siamo d'accordo sulla questione dell'autodecisione. Su, cerchiamo di discutere seriamente *senza* venire alla rissa (che qualcuno a questo proposito sta preparando per noi con tutte le sue forze) [480]... *Entre nous*: forse Alexandr vi mostrerà la mia risposta alle osservazioni di N.I. Bukharin (per ora questo disaccordo deve rimanere nel modo piú assoluto in una strettissima cerchia, ma conto sulla vostra discrezione).

Questo problema (« l'autodecisione ») è di estrema importanza. Inoltre è *indissolubilmente* legato al problema delle *annessioni*.

Una forte stretta di mano e i migliori saluti!

Vostro *Lenin*.

P.S. Ad Alexandr ho spedito giorni fa una lunghissima lettera: l'ha ricevuta?

Scritta il 13 febbraio 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A A.G. SCLIAPNIKOV

Caro Alexandr, vi ho scritto ieri brevemente. Oggi vorrei aggiungere ancora qualche cosa.

Le « condizioni » dei giapponesi [481] mi hanno profondamente indignato. Dare a due redattori il diritto di far partecipare alla discussione un collaboratore!! E nemmeno a tre, ma a due: gli editori dunque non « contano » su nessun altro se non su se stessi [482].

Il senso di questo punto è chiaro: il desiderio di celarsi dietro Radek per *inasprire* i nostri dissensi con lui e con il PSD [483]. Questa non è discussione, ma il colmo dell'intrigo, il colmo della bassezza. È come se a Parigi nel 1911 ci avessero « spinto » alla discussione con Rappoport, o con Liova, o con Viktorionok o con Bogdanov!!!! Vi ho scritto che la polacca *Gazeta Robotnicza* (*febbraio 1916*) ci attacca esattamente come quei parigini di allora.

In nessun caso entrerò in una redazione dove regna un tale spirito d'intrigo, dissimulato dietro la discussione. Volete contribuire a disgregare il nostro partito, signori giapponesi: fatelo assumendo la *vostra* responsabilità. Avete la borsa ben fornita. Pubblicate voi stessi la « discussione » di Radek o della *Gazeta Robotnicza*: allora gli operai *russi* vedranno subito che siete degli intriganti e vi cacceranno via. Ma voi volete *far passare* questa bassezza *sotto la copertura* di una « redazione collegiale ». Scusate, ma io non lo accetterò e vi smaschererò. Ecco la mia risposta ai giapponesi su questo punto.

Lo stesso a proposito della « parità di diritti » (eliminazione del settimo o sua elezione) [484]. È il vecchio « giuoco » che continua. L'appartenenza al partito qui non c'entra: noi offriamo la « parità di diritti » a gente che ha dato di sé una prova *negativa*!! A quale scopo? La parità di diritti = diritto di rovinare il lavoro! In nome di che cosa? Per che cosa? Per *perpetuare* la rissa?

No, se si vuole fare un'esperienza *nuova*, prendiamo una *nuova* rivista, o meglio una *miscellanea*, e *cerchiamo* (l'antica fiducia non esiste piú) di pubblicarla con una redazione di sette. Facciamo *l'esperienza*: questo è il massimo delle concessioni che possiamo fare secondo coscienza. Se l'esperienza non riesce, i signori intriganti e capitalisti non perdono nulla perché possono sempre riprendersi la loro « borsa ». E noi allora pubblicheremo una nostra miscellanea. È semplice. Chiaro. Senza risse.

Vi stringo molto calorosamente la mano e vi prego di essere paziente.

Vostro *Lenin*

Scritta nel marzo-aprile 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
sulla *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 7.

PROPOSTA DEL CC DEL POSDR ALLA SECONDA CONFERENZA SOCIALISTA (DI BERNA)[485]

(*Tesi sui punti 5, 6, 7a, 7b e 8 dell'ordine del giorno*)

Annunciando la convocazione della II Conferenza socialista internazionale la Commissione internazionale socialista ha pubblicato i seguenti principali punti all'ordine del giorno:

5. « La lotta per porre fine alla guerra »
6. « Le questioni della pace »

7a. La « azione » parlamentare } « agitazione e
7b. La « azione » di massa } propaganda »

8. Ufficio Internazionale Socialista.

La Commissione internazionale socialista ha invitato le organizzazioni a discutere queste questioni e a inviare le loro proposte. Ecco la risposta del CC del nostro partito a questo invito.

1. Come ogni guerra è semplicemente la continuazione, con i mezzi della violenza, della politica che le potenze belligeranti e le loro classi dominanti hanno perseguito nel corso di lunghi anni o di decenni prima della guerra, cosí la pace che mette fine a qualsiasi guerra non può essere altro che il bilancio e la registrazione dei reali mutamenti di forza raggiunti come risultato della guerra.

2. Perciò qualsiasi discussione che intenda valutare questa guerra sulla base « dei semplici » concetti di difesa e di aggressione e giudicare la pace imminente sulla base dei « semplici » pii desideri di una pace solida, democratica, onorevole, ecc., non sono altro, dal punto di vista della teoria, dal punto di vista della dottrina del socialismo, che una grossissima assurdità e sciocchezza, e, in pratica, un grossissimo inganno nei confronti della classe operaia.

3. La guerra attuale è una guerra imperialistica, cioè una guerra generata dalle contraddizioni sorte sul terreno di un capitalismo altamente sviluppato, monopolistico, maturo per il passaggio al socialismo. Questa guerra viene condotta in nome della egemonia mondiale, cioè per una nuova oppressione delle nazioni deboli, per una nuova spartizione del mondo, per la spartizione delle colonie, delle sfere di

influenza, ecc. — una spartizione nella quale le vecchie potenze spoliatrici, l'Inghilterra, la Francia, la Russia, dovrebbero cedere una parte del loro bottino a una potenza spoliatrice giovane e piú forte, la Germania.

4. Perciò, se la rivoluzione del proletariato non rovescia gli attuali governi e le attuali classi dominanti delle « grandi » potenze belligeranti, non *è assolutamente possibile nessun'altra* pace, se non un armistizio piú o meno breve tra le potenze imperialistiche, una pace che sarebbe accompagnata da un *rafforzamento* della reazione all'interno degli Stati, dal *rafforzamento* dell'oppressione nazionale e dell'asservimento delle nazioni deboli, *dall'aumento* del materiale esplosivo che prepara nuove guerre, ecc., ecc. Giacché dal contenuto obiettivo della politica, che è generata da tutta l'epoca dell'imperialismo e che è stata condotta dalla borghesia di *tutte* le « grandi » potenze belligeranti sia prima di *questa* guerra, sia *nel corso di essa,* deriva inevitabilmente una pace fondata su una nuova e piú grave oppressione delle nazioni, ecc.

5. Suscitare nelle masse popolari l'idea o la speranza che è possibile una pace solida o democratica, ecc. tra gli attuali governi e le attuali classi dominanti (cioè la borghesia alleata con i grandi proprietari fondiari) come fa la maggior parte dei partiti socialisti ufficiali, significa non solo ingannare vergognosamente il popolo, ma anche addormentarlo, allontanarlo dalla lotta rivoluzionaria che di fatto sta già cominciando sotto forma di un movimento di scioperi e di manifestazioni.

6. Appunto un siffatto carattere di inganno del popolo e di distacco del proletariato dalla lotta rivoluzionaria ha il « programma di pace » che viene presentato ora « unanimemente » sia dal rappresentante ufficiale della II Internazionale Huysmans al congresso del Sozialdemokratische Arbeiter Partei d'Olanda a Arnhem [486], sia da uno dei piú influenti teorici della II Internazionale , da uno dei piú influenti difensori dei social-patrioti e dei social-sciovinisti di tutti i paesi, Kautsky. Il loro programma consiste nell'ammettere a parole e in modo ipocrita alcune aspirazioni democratiche: il rifiuto delle annessioni e delle indennità, l'autodecisione delle nazioni, la democratizzazione della politica estera, i tribunali arbitrali per l'esame dei conflitti tra gli Stati, il disarmo, gli Stati Uniti d'Europa, ecc., ecc.

7. La conferma piú evidente del fatto che questo « programma di pace » è una pura ipocrisia, è, da un lato, che esso viene riconosciuto a parole da una serie di pacifisti borghesi e di ministri demagoghi dei paesi belligeranti e, dall'altro, che esso è stato ripetuto da sciovinisti notori (*notorisch*) alle conferenze dei « socialisti » di uno dei gruppi di potenze belligeranti a Londra (II.1915) e dall'altro a Vienna (IV. 1915) [487]. Proprio quei « socialisti » che entrano nei ministeri borghesi, che conducono una guerra di rapina, hanno votato i crediti di guerra, hanno fornito il loro appoggio alla guerra partecipando a diverse organizzazioni e istituzioni, ecc., proprio loro, che perseguono *di fatto* una politica di difesa delle annessioni vecchie e nuove, dell'oppressione coloniale, ecc., proclamano a tutto il mondo il loro « programma di pace », consistente nel rifiuto delle annessioni, ecc., ecc.

8. Se la piú alta autorità della II Internazionale, Kautsky, ha dichiarato di fronte a tutto il mondo, il 21 maggio 1915 (*Neue Zeit*), che questo accordo e questa « unanimità » dei « socialisti » a Londra e a Vienna sul principio della « indipendenza » o autodecisione delle nazioni, dimostra la « unanimità » e la « vitalità » della II Internazionale nel « programma di pace » [488], questa difesa e questa sanzione della piú ripugnante e piú sfacciata ipocrisia e inganno degli operai non rappresenta assolutamente un fatto casuale, ma una politica sistematica perseguita in piú paesi da persone che a parole si fanno passare per « internazionalisti », mentre di fatto abbelliscono la guerra imperialistica, applicandole l'idea della « difesa della patria », e rafforzano il dominio sugli operai dei socialsciovinisti, traditori del socialismo, predicando l'« unità » con loro. È questa politica, la piú dannosa e pericolosa per la classe operaia, che perseguono Kautsky, Haase, ecc. in Germania; Longuet, Pressemane, ecc., in Francia; la maggioranza dei capi in Inghilterra; Axelrod, Martov e Ckheidze e C. in Russia; Treves e altri in Italia (vedi la minaccia dell'organo centrale del partito italiano « *Avanti!* » del 5.III.1916 di denunciare Treves e gli altri « riformisti-possibilisti » per « aver [essi] messo in opera ogni mezzo per impedire l'azione svolta dalla direzione del partito, a mezzo di Oddino Morgari, sulle vie di Zimmerwald verso la nuovissima internazionale ») [489]. Questa politica mondiale, la piú pericolosa per la classe operaia, può essere chiamata, dal nome del suo piú autorevole rappresentante, politica *kautskiana*.

9. I socialisti non possono rinunciare alla lotta per le riforme. Essi debbono, tra l'altro, votare anche nei parlamenti in favore di qualsiasi miglioramento, anche minimo, delle condizioni delle masse, per esempio, per l'aumento dei sussidi agli abitanti delle regioni devastate, per l'attenuazione dell'oppressione nazionale, ecc. Ma è evidente che, sul terreno di *questa* guerra e della pace che *da essa* deriva, una siffatta azione riformista per migliorare le condizioni delle masse è possibile soltanto su scala microscopica. Sarebbe ingannare le masse in modo ripugnante, suggerir loro, direttamente o indirettamente, l'idea che le questioni poste da *questa* guerra possano trovare una soluzione riformistica. Giacché *questa* guerra ha creato in Europa una situazione rivoluzionaria, ponendo all'ordine del giorno le questioni *piú profonde* dell'imperialismo, che non possono essere risolte alla maniera dell'imperialismo se non nel caso del rovesciamento rivoluzionario dei governi attuali e delle attuali classi dominanti di Europa. Perciò il compito fondamentale e principale nella lotta per una pace solida e democratica deve essere per i socialisti: in primo luogo, spiegare alle masse la necessità della lotta *rivoluzionaria di massa,* svolgere una propaganda sistematica in suo favore e creare le organizzazioni corrispondenti; in secondo luogo, smascherare l'*ipocrisia* e la *menzogna* sia delle frasi pacifiste borghesi, sia di quelle socialiste, in particolare kautskiane, sulla pace e la « unanimità » della II Internazionale sulla questione del « programma di pace ». Tali frasi sono doppiamente ipocrite da parte di « socialisti » che negano, sulle tracce della borghesia, la possibilità di trasformare questa guerra imperialista in una guerra civile per il socialismo, e che si oppongono a qualsiasi lavoro rivoluzionario in questo senso.

10. L'ipocrisia attualmente dominante circa il « programma di pace » tocca il suo punto piú alto con il preteso riconoscimento unanime della lotta contro le *vecchie* e *nuove annessioni.* Ma la maggior parte di coloro che parlano di annessioni e di lotta contro le annessioni, non sanno o non vogliono riflettere su *che cosa è una annessione.* È chiaro che non si può chiamare annessione qualsiasi unione di un territorio « straniero », giacché i socialisti, in generale, vedono con simpatia l'abolizione delle frontiere tra le nazioni, l'avvicinamento e la fusione delle nazioni, la formazione di stati piú vasti. È chiaro che non si può considerare annessione qualsiasi violazione

dello *status quo*: questa sarebbe un'idea estremamente reazionaria e una caricatura dei concetti fondamentali della scienza storica. È chiaro che non si può considerare annessione qualsiasi unione attuata con la violenza, con l'uso delle armi, poiché i socialisti non possono aver nulla da obiettare contro la violenza se essa viene impiegata nell'interesse della massa della popolazione e del progresso dell'umanità. È chiaro che si può e si deve considerare annessione soltanto l'unione di un territorio *contro la volontà* della sua popolazione. In altre parole, il concetto di annessione è indissolubilmente legato con il concetto di *autodecisione delle nazioni*.

11. Proprio sul terreno di questa guerra, in virtú del fatto che essa è una guerra imperialistica da parte di *ambedue* i gruppi di « grandi » potenze belligeranti, doveva sorgere ed è sorto il fenomeno per cui la borghesia e i socialsciovinisti « combattono » le « annessioni » *se* queste sono state o sono compiute da uno Stato *nemico*. Südekum e i suoi amici e difensori austro-tedeschi, fino a Haase e Kautsky, tacciono sulle annessioni effettuate dalla Germania in Alsazia-Lorena, Danimarca, Polonia, ecc., ma assai spesso « combattono » le annessioni effettuate dalla Russia in Finlandia, Polonia, Ucraina, nel Caucaso, ecc., dall'Inghilterra in India, ecc. Dall'altra parte, i Südekum inglesi, francesi, italiani e russi, cioè Hyndman, Guesde, Vandervelde, Renaudel, Treves, Plekhanov, Axelrod, Ckheidze e C. tacciono sull'annessione dell'India da parte dell'Inghilterra, di Tripoli o dell'Albania da parte dell'Italia, di Nizza o del Marocco da parte della Francia, della Polonia, dell'Ucraina, ecc. da parte della Russia, ma invece *per la maggior parte* « combattono le annessioni » compiute dalla Germania.

È chiaro che una siffatta « lotta contro le annessioni » da parte dei socialsciovinisti e dei kautskiani ha un carattere assolutamente ipocrita, e che la borghesia aiuta una siffatta lotta sia direttamente, stanziando milioni e milioni per la propaganda sciovinista, sia indirettamente, dando il monopolio della legalità solo ai socialsciovinisti e ai kautskiani.

È chiaro che anche i « socialisti » francesi, che giustificano la guerra per l'Alsazia-Lorena, come quelli tedeschi che non chiedono la libertà di separazione dell'Alsazia-Lorena dalla Germania, sono egualmente annessionisti, per quanto essi giurino il contrario. È chiaro che

i « socialisti » russi, che parlano o scrivono contro la « disgregazione della Russia » o che ora giustificano, direttamente o indirettamente, la guerra per chi asservirà la Polonia, in nome della parola d'ordine « pace senza annessioni », sono egualmente annessionisti, ecc., ecc.

12. Per non trasformare « la lotta contro le annessioni » in una vuota frase o in una ipocrisia rivoltante, i socialisti debbono: *in primo luogo,* chiarire alle masse la necessità della lotta rivoluzionaria per la conquista del potere politico da parte del proletariato e l'attuazione della rivoluzione socialista, che nasce da tutte le condizioni dell'epoca imperialistica e di questa guerra imperialistica e che è l'unica e sola in grado di assicurare saldamente e dappertutto l'autodecisione delle nazioni, cioè di liberare le nazioni oppresse e di attuare l'avvicinamento e la fusione delle nazioni, non sulla base della violenza, ma sulla base della parità di diritti e dell'accordo del proletariato e delle masse lavoratrici di tutte le nazioni; *in secondo luogo*, debbono immediatamente svolgere la piú ampia propaganda e agitazione contro lo sciovinismo velato e l'annessionismo dei partiti socialisti ufficiali, soprattutto delle « grandi » potenze. I socialisti debbono chiarire alle masse che solo a parole è socialista-internazionalista, ma di fatto sciovinista e annessionista, quel socialista inglese che non lotta ora per la libertà di separazione dell'Irlanda, dell'India, ecc.; quel socialista francese che non lotta per la libertà delle colonie francesi, contro la guerra per la riunificazione dell'Alsazia-Lorena, ecc.; quel socialista tedesco che non lotta per la libertà di separazione dell'Alsazia-Lorena, dei danesi, dei polacchi, dei belgi, dei serbi, e cosí via; quel socialista russo che non lotta per la libertà di separazione dell'Ucraina, della Finlandia, ecc., contro la guerra per la Polonia; quel socialista italiano che non lotta per la libertà di separazione di Tripoli, dell'Albania, ecc.; quel socialista olandese, che non lotta per la libertà di separazione e di indipendenza delle Indie olandesi, quel socialista polacco che non lotta per la piena libertà e parità di diritti degli ebrei e degli ucraini, oppressi dai polacchi, ecc., ecc.

13. Dal Manifesto di Zimmerwald e dalla circolare dell'ISK (Commissione internazionale socialista) del 10.11.1916 (Bollettino n. 3) [490] deriva inevitabilmente che qualsiasi « guerra alla guerra » e « lotta per la pace » *è una ipocrisia* se non è legata indissolubilmente a una immediata *lotta rivoluzionaria di massa*, alla propaganda e alla pre-

parazione di questa lotta. Ma questa conclusione va esposta in modo netto e preciso. Bisogna, in primo luogo, chiarire alle masse che cosa può e *deve* (*muss*) portare lo sviluppo della lotta rivoluzionaria di massa nelle condizioni di una guerra europea. Esso porta inevitabilmente a trasformare la guerra imperialistica in guerra civile per il socialismo. Questo *fanno capire* tutti i discorsi secondo cui gli operai debbono piuttosto morire per la propria causa, e non per l'altrui. Ma l'allusione non è sufficiente. Bisogna mostrare chiaramente alle masse un grande obiettivo, anche se forse ancora lontano. Bisogna sapere dove e per che cosa si avanza.

In secondo luogo, se noi chiamiamo le masse a lottare contro i loro governi « indipendentemente dalla situazione militare di quel paese », non soltanto rifiutiamo in tal modo il principio della « difesa della patria » in *questa* guerra, ma riconosciamo come *desiderabile* la sconfitta di ogni governo *borghese* al fine di trasformare questa sconfitta in rivoluzione. E questo va detto in modo chiaro: la lotta rivoluzionaria di massa non può diventare internazionale se i suoi rappresentanti coscienti non si uniscono apertamente tra loro per sconfiggere e rovesciare tutti i governi borghesi. In terzo luogo, — e questa è la cosa piú importante, — *non si può* condurre una lotta rivoluzionaria di massa senza creare dappertutto, e non solo ai vertici, ma anche tra le masse, un'organizzazione illegale per propagandarla, prepararla, controllarne l'andamento e le condizioni. Se in Germania vi sono state dimostrazioni di strada, se in Francia molte lettere dal fronte chiedevano di *non* sottoscrivere per il prestito di guerra, se in Inghilterra, per non parlare poi della Russia, ci sono stati scioperi di massa, è assolutamente indispensabile, per recare aiuto a questa lotta, per renderla unita internazionalmente, illustrare su una stampa *libera, cioè illegale, ogni* passo su questa via, verificare i successi, valutarne le ragioni, unificare e sviluppare la lotta. Senza organizzazione illegale e senza stampa illegale il riconoscimento della « azione di massa » resterà (come accade in Svizzera) una vuota frase [491].

14. A proposito della lotta (*Aktion*) parlamentare dei socialisti, bisogna tener presente che la risoluzione di Zimmerwald, non solo esprime la simpatia ai cinque deputati socialdemocratici della Duma appartenenti al nostro partito e condannati alla deportazione in Siberia, ma anche la *solidarietà* con la loro tattica. È impossibile ammettere

la lotta rivoluzionaria delle masse e al tempo stesso accontentarsi che i socialisti svolgano un'attività *esclusivamente* legale, *esclusivamente* riformista nei parlamenti; ciò provoca soltanto il legittimo malcontento degli operai e il loro abbandono della socialdemocrazia per l'anarchismo o il sindacalismo antiparlamentare. È indispensabile dire chiaramente e in modo da essere intesi da tutti, che i socialdemocratici nei parlamenti debbono approfittare della loro situazione *non soltanto* per intervenire in parlamento, ma anche per dare un contributo generale, *extraparlamentare* alla organizzazione illegale e alla lotta rivoluzionaria degli operai, e che le *masse* stesse debbono, attraverso la loro organizzazione illegale, *controllare* tale attività dei loro dirigenti.

15. La questione della convocazione dell'Ufficio internazionale socialista, posta all'ordine del giorno della seconda conferenza socialista internazionale ora convocata, solleva inevitabilmente una questione di principio piú importante: è possibile l'unità dei vecchi partiti e della II Internazionale? Quanto piú cresce tra le masse la simpatia verso l'Unione di Zimmerwald, tanto piú incomprensibile diviene per le masse, tanto piú dannosa per lo sviluppo della loro lotta l'incoerenza e la timidezza di quella posizione che in sostanza identifica i vecchi partiti e la II Internazionale con la politica borghese nel movimento operaio (vedi il Manifesto di Zimmerwald, e la circolare della Commissione internazionale socialista del 10.11.1916), e dall'altra parte ha paura di scindersi da essi e promette di sciogliere la Commissione non appena si riunirà il vecchio Ufficio socialista internazionale.

Questa promessa *non è stata* né votata né discussa a Zimmerwald.

Nei sei mesi trascorsi dopo Zimmerwald, è diventato ancora piú chiaro che la scissione è inevitabile, che è impossibile svolgere, uniti con i vecchi partiti, il lavoro raccomandato dal manifesto di Zimmerwarld e che il timore della scissione frena ogni passo avanti su questa via. In Germania non solo il gruppo ISD [492] ha condannato la paura della scissione e ha preso apertamente posizione contro l'ipocrisia dei predicatori dell'unità, ma anche *un membro della Reichstagsfraktion,* Otto Rühle, compagno vicinissimo a K. Liebknecht, si è dichiarato apertamente per la scissione. E contro Rühle il *Vorwärts* non ha saputo opporre un solo argomento serio e onesto. In Francia Bourderon, membro del partito socialista, a parole contrario alla scissione, di fatto ha presentato al congresso una risoluzione che apertamente « *désap-*

prouve » (disapprova) il CAP (*Comité Administratif Permanent* = CC del partito) e il GP (*Groupe Parlementaire* = Gruppo parlamentare). È chiaro che se una tale risoluzione fosse stata approvata, ciò avrebbe significato indubbiamente l'immediata scissione del partito. In Inghilterra, sulle colonne del pur moderato *Labour Leader*, T. Russel Williams si è pronunciato apertamente e piú di una volta per la inevitabilità della scissione, riscotendo il consenso di parecchi membri del partito. In America, dove l'unità del partito socialista si mantiene formalmente, alcuni suoi membri si pronunciano a favore del militarismo e della guerra (la cosiddetta *preparedness*[493]), altri, tra cui E. Debs, già candidato socialista alla presidenza, auspicano apertamente la guerra civile per il socialismo *in relazione* con la minaccia di guerra.

In tutto il mondo *c'è* già di fatto la scissione, e chiudere gli occhi di fronte ad essa non fa altro che danneggiare gli zimmerwaldiani, rendendoli ridicoli agli occhi delle masse, le quali sanno perfettamente che ogni passo avanti del *loro lavoro* nello spirito di Zimmerwald equivale a portare avanti e approfondire la scissione.

È indispensabile avere il coraggio di riconoscere apertamente l'inevitabile e il fatto compiuto, di rinunciare alle illusioni nocive sulla possibilità di una unità con i « difensori della patria » in questa guerra, di aiutare le masse a liberarsi dall'influenza di quei capi che « le inducono in errore » (vedi la circolare della Commissione internazionale socialista del 10.11.1916) o che preparano, mediante l'« amnistia », una « congiura » (*Pakt*) *contro* il socialismo.

Questa è la nostra proposta circa l'ordine del giorno per la convocazione dell'Ufficio internazionale socialista all'Aia.

Scritto ai primi di aprile del 1916.

Pubblicato per la prima volta il 6-7 novembre 1927 sulla *Pravda*, n. 255.

A A. M. KOLLONTAI

Cara A. M., solo ora ho saputo, da una lettera di Alexandr a Grigori, della triste sorte toccata agli amici nella città da cui Alexandr è arrivato[494].

Spero che metterete in moto tutte le vostre relazioni e che farete tutto ciò che dipende da voi, il possibile e l'impossibile, per aiutarli in ogni modo.

Ho deciso di non scrivere a Branting perché la mia raccomandazione ora — voi capite — può nuocere da *tutti* i punti di vista. La cosa migliore sarà, probabilmente, che vi muoviate attraverso i vostri amici norvegesi. Se occorre qualcos'altro, telefonate.

(In caso di bisogno potreste forse rivolgervi a qualcuno attraverso la Danimarca, non vi pare? Sarebbe anche bene agire attraverso i deputati socialdemocratici tedeschi, ma i destri sono molto furiosi contro di voi. Se poteste provare attraverso i socialdemocratici tedeschi *non* di destra...).

Mi meraviglio che Alexandr abbia ricevuto una mia sola lettera. Gliene ho spedite tre: la seconda nella città da dove Alexandr è venuto (al « segretario del partito », indirizzo della casa del popolo; telefonate là, se è possibile); la terza al suo indirizzo attuale. Spero che ora abbia ricevuto la terza. Attendo lettere da lui, che però è piuttosto avaro. Molti saluti a lui da me e da N. K. e anche a voi.

Vostro *Lenin*

Uljanow. Spiegelgasse. 12. Zürich.

Scritta il 4 aprile 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A A. M. KOLLONTAI

Cara A. M., sapete certamente che Huysmans ha convocato i neutrali per il 26 giugno [495]. Bisogna fare in modo che dai paesi scandinavi ci sia qualcuno dei « nostri », e bisogna studiare bene quale dovrà essere la sua linea di condotta. Scrivetemi al piú presto (in modo che abbiamo il tempo di accordarci per lettera) se possiamo contarci.

Vedete i giornali socialdemocratici tedeschi? Il *Volksfreund*

(Braunschweig [496] ha risposto bene a Huysmans, ma l'organo dei destri *Chemnitzer Volksstimme* ha dichiarato di essere *completamente d'accordo* con la critica di Huysmans agli zimmerwaldiani [497].

Non c'è speranza di fare annullare la condanna contro Höglund? È di una ferocia inaudita, incredibile [498]!!

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*.

Molti saluti a Nik. Ivanovic, da lui abbiamo ricevuto il telegramma, ma nessuna lettera. Gli auguro di tutto cuore di riposarsi e di rimettersi al piú presto. Come vanno le sue finanze?

P.S. — Non è caro 75 corone per l'opuscolo in inglese [499]? Non sarebbe meglio aspettare?

Scritta tra il 19 aprile e il 7 maggio 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A A. G. SCLIAPNIKOV

Caro Alexandr, la conferenza è terminata, il suo manifesto (del 1. maggio) [500] è stato pubblicato. Spero che riceverete il *Berner Tagwacht* o qualche altro giornale svizzero. Se no, scrivete; vi manderemo un testo francese.

Grigori sta preparando una lettera circostanziata sulla conferenza, lettera che vi sarà inviata.

Insomma, il manifesto è stato approvato: è un passo avanti, *perché* i deputati francesi (tre, di cui uno è il semisciovinista Brizon) [501] l'hanno approvato. È stata approvata una risoluzione che critica il pacifismo e una sull'Ufficio internazionale socialista che viene duramente criticato. In generale, questo è *comunque*, nonostante una gran quantità di difetti, un passo verso la rottura con i socialpatrioti.

Questa volta la sinistra era piú forte: un serbo, tre svizzeri, un

francese (un *deputato*, non inviato dal gruppo, ma venuto a titolo personale) hanno rafforzato la nostra sinistra. Inoltre due tedeschi (del gruppo « Internationale ») [502] si sono schierati con noi sui punti principali.

Avete visto il manifesto di Huysmans? C'è una « allusione » chiaramente maligna contro di noi! Gli ha risposto bene il *Volksfreund* (*Braunschweig*).

Per quanto riguarda i giapponesi, abbiamo deciso di fare ancora un ultimo, spero, tentativo di accordo: 1) tutti i vecchi accordi (orali) sono annullati; 2) accordo tra la redazione dell'organo centrale, che redige il numero, e gli *editori*, di fascicolo in fascicolo, cioè per ogni fascicolo separatamente; 3) stampare il n. 3 a Berna (a Stoccolma è evidente che non si può).

Vedete un po' se la cosa riesce o no. Se no, pubblicheremo una *Miscellanea del « Sotsial-Demokrat »*. Non si può piú aspettare [503].

Ecco il piano del n. 3:

1) materiali dalla Russia (fino a tre fogli di stampa);

2) tesi della redazione dell'organo centrale sull'autodecisione;

3) articolo di Lenin sullo stesso tema;

4) la II Conferenza di Zimmerwald. Grigori Zinoviev o Lenin.

5) Bukharin: argomento economico.

6) Lialin sul carovita.

7) Alexandr dalla Russia.

8) Il serbo e l'italiano hanno promesso articoli.

9) Argomenti russi. Grigori-Zinoviev.

10) Radek - continuazione (?? non ne vale molto la pena. Per me no) [504].

10) Kollontai - dall'America.

11) Il lettone.

12) Varin [505].

13) Movimento operaio femminile.

14) Bibliografia.

15) Su Trotski, Martov e il gruppo di Ckheidze...

Pensateci sopra, *tastate il terreno,* informatevi con il maggior tatto possibile e rispondete al piú presto [506].

Una forte stretta di mano, i migliori auguri di successo.

Vostro *Lenin*

P.S. — Riguardo alla miscellanea ebraica [507], come già vi ha scritto Nadia, sono d'accordo con voi. Circa i materiali, Nadia ha scritto a Berna piú volte. Saluti ad Alexandra Mikhailovna!!

Vostro *Lenin*

Scritta entro la metà di maggio del 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A V. A. KARPINSKI

Caro V. K., come eravamo rimasti d'accordo, penso di partire per Ginevra e Losanna per tenervi una conferenza « Due correnti nel movimento operaio internazionale » (avete detto che questo titolo è migliore di « Due Internazionali », come l'avevo intitolato qui).

Se le condizioni non sono cambiate e il mio viaggio copre le spese, fissate per favore, tra una quindicina di giorni (*il giorno dopo a Losanna*) [508].

Aspetto la vostra risposta.

Ho bisogno di lavorare una giornata nella biblioteca di Ginevra (universale) [509]. Non potreste informarvi se per caso è chiusa qualche altro giorno oltre le feste?

Salutations!
Vostro *Lenin*

Scritta il 17 maggio 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A A. G. SCLIAPNIKOV

Per Alexandr

23.V.1916

Caro amico, ho appena ricevuto da Grigori la vostra lettera a lui indirizzata il 19. V.

Voi scrivete che « la corrispondenza e le trattative con il *Kommunist* vi hanno terribilmente annoiato ». Vi comprendo perfettamente, ma abbiate pazienza! Una volta che avete iniziato le trattative non potete infatti farvi prendere dai nervi o dalla disperazione. Questo non è da proletario, badate bene.

Voi ponete due questioni: 1) cooptare nella redazione altri due (partigiani dell'organo centrale); 2) organizzare una « rubrica di discussione » nel *Kommunist*.

Sul primo punto scrivete: « Dalle conversazioni avute con loro mi sono reso conto che essi non hanno nulla in contrario, non senza, certamente, una piccola fitta al cuore ».

Ho cominciato a riflettere sul vostro progetto. Considero semplicemente una cosa offensiva e ingiustificabile di fronte al partito assumere della gente non abituata al lavoro pubblicistico (soprattutto dopo tutte le tristi esperienze). Si dovrebbe riuscire a trovarne almeno uno (che io ho in vista; bisogna informarsi e riflettere ancora e ancora, prima di dire sí o no). Per quanto riguarda il secondo è piú difficile.

Non potreste modificare il vostro progetto, al fine di renderlo praticamente realizzabile, nel modo seguente: o la redazione dell'organo centrale coopta due *pubblicisti di partito* (allora saranno 7), se li trova; oppure, se ne trova uno solo, gli editori (i Kievski, lui e lei) delegano uno della loro cerchia al lavoro di redazione (allora saranno 5: Bukharin + l'editore + 3 qui).

(Personalmente mi piacerebbe l'ultima soluzione, giacché (a) essa eliminerebbe la necessità di *trovare* dei redattori; (b) non ridurrebbe i « diritti » degli editori, giacché comunque sarebbero o uno contro uno, o due contro due; (c) creerebbe una redazione di pubblicisti di professione (il che è estremamente importante da un punto di vista di partito per lottare contro gli sforzi che si fanno all'estero per entrare nella redazione).

Pensateci sopra e rispondete (se non è inopportuno, sondate il terreno presso gli amici).

Per quanto riguarda la « rubrica di discussione », il vostro piano si può discutere se lo si imposta praticamente e si elimina un piccolo particolare che voi non potevate avere presente.

Praticamente ciò significa stabilire precisamente chi ha il *diritto* di pubblicare un articolo di discussione. Tutti i membri del collegio di redazione. Questo è indiscutibile. Ma è sufficiente? Penso di sí. In redazione vi saranno 5 o 7 persone.

Il « piccolo particolare » è il seguente. La discussione all'interno del partito. Cosa inoppugnabile. Ma si possono riaccendere i dissensi o aprire le porte ai *gruppi esteri* che non appartengono al partito?? Qui è il nocciolo della questione. Gli editori hanno reso il *Kommunist* impossibile, perché non volevano discutere, non scrivevano e non preparavano assolutamente nulla per la discussione, ma volevano giocare sulla volontà di Radek di insinuarsi furtivamente nelle file del nostro partito. E Radek, e quelli del *Nasce Slovo,* e molti altri dei gruppi esteri, si fanno in quattro per creare, *con il pretesto* della discussione, delle divisioni tra noi, soffiare sul malcontento, frenare il lavoro (è il vecchio giuoco di quelli che stanno all'estero!).

Voi forse non sapete che Radek ci ha escluso dalla redazione del *Vorbote?* All'inizio si era convenuto che la redazione sarebbe stata formata in comune da due gruppi: 1) gli olandesi (forse + Trotski) e 2) noi (cioè Radek, *Grigori ed io*). Questa condizione ci garantiva la parità nella redazione.

Radek ha intrigato per mesi e mesi e ha ottenuto dalla « proprietaria » (Roland-Holst) l'*a b b a n d o n o* di questo piano. Ci hanno ridotto alla condizione di collaboratori. È un fatto!

È opportuno dare a Radek, come ricompensa di questa impresa, il *diritto* di « discussione », e agli editori il *diritto* di celarsi dietro Radek? Non sarà allora una discussione, ma rissa e intrigo. 1) La *Gazeta Robotnicza* (II.1916), alla quale Radek collabora, ha pubblicato contro di noi degli attacchi destinati puramente a seminar zizzania e una risoluzione nello spirito del *Nasce Slovo.* 2) Ora, circa il giudizio sulla insurrezione irlandese (questione estremamente importante, non è vero? Non è pura « teoria »!) *sia* Radek, *sia* Kuliscer

(un cadetto della *Riec*)[510] *si sono uniti* nel definirla ottusamente un « putsch ».

È incredibile, ma è un fatto!

Se gli editori vogliono, con il pretesto della « discussione », offrire una tribuna a tutti i gruppi esteri che intendono lottare contro il nostro partito senza entrarvi, questa *non* è discussione, ma un giuoco.

Se non vogliono questo, perché non decidere in modo preciso, per esempio, che il *diritto* alla discussione viene limitato 1) ai membri della redazione; 2) alle organizzazioni di Russia; 3) al COE[511] in quanto organizzazione del partito all'estero?

Il *Kommunist* era un'*alleanza* con gli olandesi e Radek. Questa alleanza è stata *modificata* dal fatto che noi siamo stati esclusi dalla redazione della rivista degli olandesi e di Radek e siamo stati trasformati in collaboratori. Non fatevi dunque la pericolosa illusione che l'alleanza sia rimasta immutata!! Illusione pericolosa!! Noi dobbiamo andare avanti da noi stessi, *senza* lasciarci legare le mani. *In nessun modo.*

Conclusione pratica: riflettete (anch'io rifletterò e avrò uno scambio di lettere con Grigori) sui seguenti punti

1) si cambia la composizione della redazione: 5 o 7 (vedi sopra);

2) si prende un altro nome (*Miscellanea*, ecc.);

3) norme precise per la discussione (per es., nel senso di X—X)

4) luogo di edizione: la Svizzera (su questo punto, non so perché, tacete. Come mai?);

5) le entrate si dividono *così*. Sono d'accordo gli editori a dare la metà per i viaggi e il mantenimento di chi organizza i collegamenti, ecc., cioè voi?

Rispondete!

Vostro *V. Ulianov.*

Vi faccio i miei migliori auguri e vi prego *di non innervosirvi*: i capi non hanno il diritto di farsi prendere dai nervi!!

Spedita a Christiania da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Proletarskaia Revoliutsia*, *n.* 7.

A A. G. SCLIAPNIKOV

Per il compagno Alexandr

Caro Alexandr, naturalmente daremo a Belenin le 300 corone, se egli ha già cosí fermamente deciso di mettersi in viaggio. È un peccato che se ne vada. In ogni caso, voi dovete fare *di tutto* per garantire il suo ritorno tra qualche mese.

Riguardo ai « giapponesi », avete torto a pensare che essi abbiano fatto « notevoli concessioni » nel progetto da voi trasmesso. Proprio nessuna! Al contrario, la richiesta di dare a *due* il diritto di fare entrare collaboratori che non siano d'accordo, è una *novità*, una aggiunta, una *surenchère*. E questa novità maschera chiaramente la loro « politica », nel senso peggiore della parola. Che i fondatori, gli editori, i giovani collaboratori vogliano per *sé* la libertà d'opinione e di discussione, è cosa legittima. Ma quando della gente *si nasconde* dietro questo legittimo desiderio per far passare una « discussione » che *non* è piú la *propria*, ma dei « collaboratori », non è forse chiaro che si tratta di un giuoco??

Mai e poi mai si è vista una cosa simile. Se *i due* vogliono che si pubblichino tutte le maldicenze che si fanno all'estero, lo facciano pure, ma *ne assumano anche la responsabilità*. Io a tutto questo *non posso partecipare* né direttamente né indirettamente.

Forse mi domanderete dov'è la prova che si tratti di intrighi e maldicenze di emigrati? Io già *da tempo* vi ho scritto a questo proposito, e voi non mi avete mai risposto. La prova è il numero della *Gazeta Robotnicza* (febbraio *1916*), dove scrivono i « nostri collaboratori » Radek e Bronski.

Il fatto è evidente.

Questi signori sono stati i primi della sinistra di Zimmerwald a darsi *all'intrigo* — — — e in quale momento?!! Essi vogliono « puntare » su Ckheidze e Trotski.

E in un momento come questo *i due* editori hanno la faccia tosta di proporre *a noi* di dar loro « libertà e garanzia » di discussione per siffatti collaboratori!! Questa è follia o il colmo dell'impudenza.

E la parità di diritti con loro (6 = 3 + 3)? È proprio la stessa cosa. Una volta essi vi hanno lasciato capire (e siete stato *voi stesso* a scrivermelo), che accetteranno la cooptazione di *due partigia-*

ni dell'organo centrale. Ma quando si è arrivati a metter l'accordo per iscritto, hanno fatto marcia indietro. Non è questo un giuoco da mercanti?

Se questa gente è sinceramente e in linea di principio d'accordo che la rivista o la miscellanea *rispecchi* il programma del partito, la maggioranza deve essere favorevole a questo programma. Altrimenti non c'è sincerità, non c'è un atteggiamento di principio, ma c'è solo la « borsa ».

Secondo me, dovete spiegarglielo chiaramente e semplicemente, se occorre per iscritto, e porre loro l'ultimatum: o cosí (7 = 4 + 3) oppure voi trasmetterete all'Ufficio le vostre conclusioni sul loro « giuoco » [512]. Questa sarà una giusta risposta di partito.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nel maggio 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Proletarskaia Revoliutsia,* n. 7.

A A. G. SCLIAPNIKOV

17.VI.1916

Caro amico, Nadiezda Konstantinovna vi scrive su altre questioni e io rispondo a quello che avete aggiunto per me.

Voi scrivete che « questa gente non ha cattive intenzioni » e aggiungete che per il *Kommunist* « si tratta solo della questione nazionale e che gli articoli li scrivono loro stessi ».

Se le cose stessero cosí, a che servirebbe allora il paragrafo dello statuto che prevede il diritto di discussione per i *collaboratori* a richiesta di due (notate: nemmeno di tre, ma di due, il che vuol dire che c'è una sfiducia verso Bukharin da parte dei giapponesi)? Allora questo paragrafo sarebbe privo di senso. Ed è una cosa inaudita che due redattori su sei o sette esigano la « libertà » di discussione (di cosiddetta discussione) non per sé, ma per i collaboratori.

No. La giapponese *non può* inserire nello statuto paragrafi privi di senso. Il senso di questo paragrafo è precisamente e soltanto quello di legarci le mani, di renderci impotenti di fronte agli sforzi dei polacchi di seminare zizzania.

Voi scrivete che non avete visto la *Gazeta Robotnicza (dovevano spedirvela* insieme con la *risoluzione del* Comitato delle organizzazioni estere redatta con la partecipazione di Grigori: scrivo immediatamente a lui e a Zina perché ve la mandino subito). Voi scrivete pure che per questa ragione « non sapete di che si tratta ».

E al tempo stesso aggiungete, non so perché: « so, sento, che i vostri rapporti con Radek e C., si sono raffreddati ».

Dovete convenire che questo è un po' strano. Infatti i miei timori di un intrigo da parte di Radek e C., anzi la mia *certezza* a questo proposito parte esattamente dai *fatti* che riguardano il *Vorbote* (ve l'ho scritto)[513]. In primo luogo. In secondo luogo, e questa è la cosa principale: precisamente dalla *Gazeta Robotnicza*.

È proprio su questo giornale che Radek e C. hanno *cominciato* ad intrigare contro di noi, mentre noi non avevamo mai scritto neppure un rigo contro di loro[514]!! Non è forse un fatto? Non si può non tener conto dei fatti. Sulla *Gazeta Robotnicza* si è ripreso il vecchio « giuoco » (espressione della risoluzione del COE) sulla nostra scissione con Ckheidze e C., giuoco ormai vecchio e ben noto da lungo tempo, *alla Tyszka*[515].

Come fare? Bisogna non soltanto lasciare che questo giuoco si sviluppi senza ostacoli, ma addirittura permettere che *penetri nella nostra rivista?* Ecco a che cosa tende il paragrafo dello statuto nel progetto della giapponese! Significherebbe una guerra disperata e all'ultimo sangue con Radek e C.

Voi scrivete, come *per* fare un'obiezione contro di me, che « non sarebbe vantaggioso per noi litigare con la sinistra zimmerwaldiana ». Rispondo: proprio per non rompere definitivamente con *Radek e C.* (e attraverso di loro anche con gli altri, e sarebbe la cosa peggiore), proprio per questo *bisogna* rendere impossibile ogni « giuoco » ed intrigo sulla nostra rivista.

Ecco perché mi rifiuto di mettermi insieme con dei « collaboratori » in vena di discutere, mi rifiuto di entrare nel *Kommunist*.

Una delle due: se accettiamo di ripubblicare il *Kommunist*, significa lasciare via libera a questo intrigo perché *si sviluppi*, significa che gli apriamo le porte noi stessi. È una politica folle, a mio parere. Lo capisce tutto questo la giapponese? Non so; ma non è questa la cosa importante: la « meccanica » dei rapporti all'estero porterebbe da sé a questo risultato, indipendentemente dalla cattiveria o dalla angelica bontà e purezza di intenzioni della giapponese.

Altra prospettiva: il *Kommunist non* viene ripubblicato. Si pubblica un'*altra* miscellanea. Si permette ai redattori di discutere. Si studia la questione nazionale. *Si rintuzza il giuoco e l'intrigo della Gazeta Robotnicza.*

Radek o i suoi amici ci hanno attaccato sulla *Gazeta Robotnizca*. Noi abbiamo risposto sulla *nostra miscellanea*[516]. Solo sulla nostra, notatelo bene, e *non in una miscellanea comune con i sinistri zimmerwaldiani degli altri paesi.*

La faccenda è finita.

I sinistri zimmerwaldiani con cui *Radek ha cercato senza successo* a Kienthal di farci litigare (egli voleva privarci di fronte a Platten e altri della parità in seno alla principale commissione dei sinistri: *e i sinistri* glielo hanno *rifiutato*), — questi sinistri zimmerwaldiani *non c'entrano per niente* nel conflitto tra la *Gazeta Robotnicza* e la *Miscellanea del « Sotsial Demokrat »*.

Essi non possono intervenire in *questo* conflitto, non possono offendersi e lagnarsi: Radek e C. sono stati *i primi* ad attaccare sulla *Gazeta Robotnicza* ed è stato loro risposto nella *Miscellanea del « Sotsial-Demokrat »* (o in un'altra miscellanea).

Stando cosí le cose, nessun tentativo di Radek e C. può riuscire minimamente a farci rompere con i sinistri zimmerwaldiani (cosí come a Kienthal Radek *non* è riuscito a farci rompere, anche se ha cercato di farlo, né con Platten, né con il tedesco di sinistra).

Prima che Radek e C. rispondano sul prossimo numero della *Gazeta Robotnicza* e che noi rispondiamo in un'*altra* miscellanea (insisto assolutamente sugli accordi da prendere da una miscellanea all'altra), passerà un bel po' di tempo.

E in tutto questo tempo, stando *cosí* le cose, la vergognosa tro-

vata di Radek e C. sulla *Gazeta Robotnicza* non sarà *in grado* di farci rompere con i sinistri.

Ecco perché ho detto e dico che per nessuna ragione non entrerò ora nel *Kommunist*, né accetterò la parità con la giapponese, né *in generale* collaborerò alla nostra miscellanea *insieme* con Radek, giacché sono convinto *che ciò* significherebbe entrare inevitabilmente in conflitto con i sinistri.

Se noi facciamo uscire il numero tre del *Kommunist*, allora *sia* Radek, *sia* Bronski, *sia* Pannekoek (e molta gente) avranno il diritto di aspettare e aspetteranno *che la cosa continui*, avranno il diritto di aspettare e aspetteranno non so quali garanzie per i collaboratori, e avranno infine il diritto (e ciò è particolarmente importante) di offendersi e di intervenire, se noi *qui* rispondiamo alle volgarità della *Gazeta Robotnicza*. E allora si spalancheranno le porte all'intrigo.

Allora Radek e C., *con ogni probabilità*, ci faranno litigare con i sinistri, giacché se non altro Pannekoek avrà il sacrosanto diritto di dire: *non* è questo il *Kommunist* in cui io sono entrato all'inizio, *non voglio* che « si attacchi » *la Gazeta Robotnicza* (egli presenterà la difesa come un attacco: sapete bene come si fa).

Allora Radek e C. avranno il diritto di pubblicare qualsiasi lettera aperta, in russo *e in tedesco*, avranno il diritto di dire: il *Kommunist* era in realtà (è un fatto) un organo comune a voi + Pannekoek + Radek + Bronski, e voi *su di esso* « offendete » la *Gazeta Robotnicza*, *cominciate* a dividere la sinistra, ecc., ecc. (come ha *già* detto a Kienthal, notatelo: questa strategia l'ha *già* applicata a Kienthal).

E agli occhi di tutte le sinistre la colpa ricadrà su di noi!! Noi ci siamo lasciati indurre a litigare con le sinistre, siamo caduti nella trappola di Tyszka. Ecco a che cosa porterebbe la continuazione del *Kommunist*, ecco perché io mi rifiuto di collaborarvi.

Al contrario, ripeto, se noi *rispondiamo* a Bukharin e a chicchessia in una miscellanea *nuova*, a sé, *senza* Pannekoek, Radek, Bronski, *ciò non riguarda assolutamente la sinistra di Zimmerwald*, ed essa non *può* né intervenire, né offendersi. Radek *non potrà* « lamentarsi » né con Pannekoek, né con i tedeschi se la *Miscellanea del « Sotsial-Demokrat » avrà risposto* alla *Gazeta Robotnicza*.

A ciò si aggiunge ancora la questione del disfattismo. *È la stessa cosa.*

A ciò si aggiunge ancora la questione della frazione di Ckheidze. *La stessa cosa.* Giacché è *su questo* che puntava la *Gazeta Robotnicza.*

Se la giapponese non ha « cattive intenzioni », *non può* rifiutarsi di dare il suo consenso per una miscellanea (*senza* Radek e gli altri), e noi pubblicheremo la discussione *con i giapponesi e Bukharin.* Siamo anche d'accordo per pubblicarla in un opuscolo speciale (se lo vuole Bukharin, che potrà cosí constatare *prima* qual è il mio « tono », a proposito del quale ha espresso alcuni timori). In tal caso egli potrà distinguere la discussione con Bukharin dal lavoro generale con Bukharin.

Gli articoli miei e di Grigori sul disfattismo, l'autodecisione, le bassezze della *Gazeta Robotnicza*, su Ckheidze, sulla « autodifesa », ecc., i vostri sui « comitati di mobilitazione industriale », ecc. quelli di Varin, di Safarov (*non si può* ammettere stranieri in questa miscellanea), ecc. e *qualsiasi cosa* di Bukharin e dei giapponesi.

Ecco il piano di un accordo per una miscellanea.

La giapponese non può rifiutarsi, se non ha cattive intenzioni.

Non si può insistere sul *Kommunist,* se esso si è disgregato. È assurdo e ridicolo volermi trascinare per forza nel *Kommunist:* non riusciranno.

Se poi la giapponese non si dichiara d'accordo per una miscellanea a sé, *allora vuol dire* che ha intenzioni maligne, oppure (il che è lo stesso per la faccenda) la sua politica *porterà* a un maligno intrigo.

E allora noi pubblicheremo *da soli* la *Miscellanea del Sotsial-Demokrat.*

Vi stringo calorosamente la mano.

Vostro *Lenin.*

Spedita a Christiania da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929 in *Proletarskaia Revoliutsia,* n. 7.

A S. N. RAVIC

Cara compagna Olga,

Ines ha urgente bisogno del passaporto [517]. Vi preghiamo vivamente di andare con questa lettera da Guilbeaux (directeur de *Demain*, n. 28, rue du Marché, riceve il venerdí dalle due alle quattro, forse è meglio chiedergli un appuntamento con una cartolina).

Naturalmente non dite né a lui, *né a nessun altro* per *chi* è il passaporto.

Meglio vedere Guilbeaux personalmente; abbiamo riflettuto bene sulla questione e abbiamo deciso che è meglio cosí, piuttosto che scrivergli. Spero che questa richiesta non recherà disturbo a voi o a V. K.

Non avete nella vostra biblioteca il libro di *I. Delevski* (è cosí?) *Contraddizioni di classe nel proletariato contemporaneo* o *qualcosa del genere* [518]?

Se non l'avete in biblioteca, non sapete se l'ha qualcuno dei nostri conoscenti (e forse sàpete qual è l'esatto titolo del libro?).

Una forte stretta di mano a tutti e due.

Vostro *Lenin*.

Nadia vi manda i suoi saluti.
Wl. Uljanow. Spiegelgasse. 12. Zürich. I.

Scritta il 27 giugno 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1930 in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A A. M. KOLLONTAI

Cara A. M., sono molto lieto delle notizie e informazioni che mi avete mandato. Per quanto riguarda l'America, bisogna pazientare: vale la pena di pubblicare *solo* laggiú [519].

Riguardo ai norvegesi e agli svedesi di sinistra, spero che farete

di tutto per assicurare la cosa. Per ora non c'é ancora nulla di sicuro. Nulla! Solo parole. Non c'è né adesione formale alla sinistra, né relazioni regolari con noi, nul-la. E questo dopo Höglund!!! Che razza di gente è?

A proposito della riunione dei neutri del 26.VI all'Aia, ecco il mio piano: è chiaro che, con il loro mutismo, la loro mancanza di energia e la loro sonnolenza, i norvegesi *non potranno* far nulla. Perché non ci andate *anche* voi [520]?

Perché il CC del partito norvegese non potrebbe designare X *piú* voi? È indispensabile che X sia del luogo, e voi *in piú*. Almeno come traduttrice. Voi sarete estremamente utile, giacché verreste a sapere *tutto*. Altrimenti sono persuaso che *non* avremo neppure un *rendiconto* completo, preciso, chiaro e fedele dell'accaduto (*né* lo avranno gli operai di tutto il mondo). Pensateci. E fate tutto il possibile a questo fine.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin.*

P.S. — L'opuscolo di Rybalka non l'ho letto [521]: non ne ho avuto il tempo. Ditemi: gli stupidi opuscoli dei socialisti-rivoluzionari *hanno indebolito* l'importanza della lotta rivoluzionaria dei contadini socialisti-rivoluzionari?? Il provocatore Gapon *ha indebolito* l'importanza della lotta rivoluzionaria degli operai che lo seguivano?? Si chiama l'insurrezione irlandese « putsch » (avete visto K. Radek sul *Berner Tagwacht?*), e voi *non reagite*!!?? Non capisco. Non capisco assolutamente. Se mai è stato dimostrato il grossolano pedantismo e l'ottuso dottrinarismo di K. Radek sul *Berner Tagwacht* e dei « suoi compari », è proprio qui.

Se vi *è impossibile* andare, non si potrebbe almeno ottenere una decisione del CC del partito norvegese perché il delegato prenda nota *accuratamente* e *sul posto* di *tutto* ciò che avviene?

Scritta nel giugno 1916.
Spedita a Christiania da Zurigo.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

A A. M. KOLLONTAI

25.VII.1916

Cara A. M., ho tardato a rispondere alla vostra lettera perché mi sono dovuto trasferire in montagna a causa della malattia di Nadia. Sono assolutamente d'accordo con voi; il rappresentante della sinistra alla riunione con Huysmans avrà soprattutto una funzione informativa. Questa è la cosa piú importante. Prendere note *sul posto* e su tutto, è la cosa principale. Raccogliere documenti di ogni tipo; non perdere di vista per un solo momento la necessità di una informazione *completa*. Trascrivere tutto (anche se in breve) lí, sul posto, su un quaderno speciale, è l'unico mezzo. Grimm non ci andrà: non gli hanno dato il passaporto. Perciò il rappresentante della sinistra sarà solo. Tanto maggiore è la sua responsabilità. Per condurre una linea da solo ci vuole molta decisione e una grande coscienza: voi potete saper meglio di me se egli ha queste qualità. Se le ha, sarebbe bene « porre » un paio di questioni relative alle votazioni: approvare Zimmerwald; lo stesso per Kienthal; condannare i socialpatrioti, Hyndman e C.; Sembat e C.; Legien e C.; Plekhanov e C. Lo si può fare anche sotto forma di domande. Voi potete giudicare meglio se ciò è realizzabile.

Scrivetemi, per favore, due righe per dirmi che avete ricevuto questa mia.

Alexandr ha certamente preso tutti gli indirizzi e cercherà di sapere se qualcosa è stato stampato in America sulla sinistra di Zimmerwald; se lo procuri, si metta in contatto con la *Socialist Propaganda League*, cosí pure con il *Socialist Labour Party*, ed anche con la *International Socialist Review* e con *l'Appeal to Reason*. Se riceverete questa mia e risponderete, forse potremo ancora metterci d'accordo sugli incarichi che è piú conveniente affidargli laggiú.

Una domanda personale: non avete rapporti con editori? Io non ne ho. Per guadagnare vorrei avere o una *traduzione* o un'opera *pedagogica* per Nadia (infatti la sua malattia richiede un *lungo* soggiorno in montagna, e ciò costa caro).

Vi stringo calorosamente la mano e vi invio i miei migliori auguri. Nadia vi manda i suoi saluti.

Vostro V. *Ulianov*

Uljanow. Kurhaus Tschudiwiese.
Flums (Kt. St. Gallen). Schweiz.

Spedita a Christiania da Flums.

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin,* II.

A G. L. SCKLOVSKI

Caro G. L.,

non so se siete a Berna. Scrivetemi, per favore, appena ricevuta questa lettera.

1) Ho un favore da chiedervi: debbo assolutamente inviare un manoscritto rilegato: 100 *fogli* (non pagine, ma fogli) *proprio* come questo (da inviare nello stesso posto dove l'ha spedito Grigori)[522].

Per favore, ordinate *due* libri di formato *adatto*: tra 5 o 6 giorni riceverete il manoscritto. *Ho una tremenda fretta di spedirlo* (ho perduto la mia copia!!) e perciò vi prego vivamente di affrettarvi e, se non potete, di rispondermi al piú presto affinché io possa cercare qualcun altro.

2) Perché non dite nulla dei miei documenti? Se non riuscite a far nulla (o se per voi la cosa presenta degli inconvenienti), scrivetemi senza timore. Non vale la pena perdere molto tempo per questo!

3) Siete riuscito ad avere da Moor una copia stampata del « documento » sull'affare Z[523]? *È indispensabile. Non dimenticatelo!* Bisogna riuscire ad averlo a qualsiasi costo, altrimenti quel miserabile lo perderà!

4) Come mai da un po' di tempo non c'è stato un rendiconto circa il denaro? Oppure ce n'è già tanto che non si può contarlo?

Saluti a tutti, a cominciare da Liuda.

Vostro *Lenin*

P.S. — Spediteci, per favore, *dopo averle utilizzate,* le lettere dei prigionieri: bisogna interessarsi del loro stato d'animo, richieste, opinioni, ecc.

Scritta il 5 agosto 1916.
Spedito a Berna da Flums.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A G. L. SCKLOVSKI

Caro G. L., sono molto contento di aver ricevuto vostre notizie. Vi ringrazio anche per le lettere dei prigionieri. Un *buon* lavoro, mi congratulo!

Inviate, per favore, il denaro alla *Tribune, chiedendo* che non inviino piú il giornale! Non serve a niente! E nemmeno mi sono abbonato.

Saluti a tutta la famiglia.

Vostro *Lenin.*

Scritta alla fine d'agosto del 1916.
Spedita a Berna da Flums.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A Z. I. LILINA

Cara Zina, ho letto nel *Berner Tagwacht* e ho sentito dire che la vostra conferenza a Olten è piaciuta *molto. Ich gratuliere!* Non si

potrebbe esporre *in breve* l'essenziale per la nostra *Miscellanea del « Sotsial-Demokrat »*, se voleste scrivere sullo stesso tema? La nostra situazione è terribilmente difficile. Non abbiamo calcolato in precedenza l'esatta lunghezza degli articoli, ci siamo « gonfiati » oltre misura, non abbiamo saputo « alleggerirci » e ora abbiamo davanti a noi la prospettiva di un fascicolo assai voluminoso, cosa che è la meno adatta per la propaganda dall'estero.

Scrivetemi due parole sull'argomento del vostro articolo, e ditemi anche se non potreste, *senza nuocere all'argomento,* restringervi in 4 o 5 pagine del nostro formato grande (voi ne avete le bozze, e probabilmente non vi sarà difficile fare il calcolo).

Scrivete.

Beste Grüsse e saluti a Stiopka, che probabilmente è diventato già cosí grande che io non potrei piú lanciarlo verso il soffitto!

Scritta nel settembre 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
nella rivista *Krasnaia Letopis,* n. 4.

A G. I. BIELENKI

Caro Griscia, cosí l'equivoco è stato chiarito. Non vale piú la pena di parlarne. Non è il caso di pubblicare a Parigi con il visto della censura. Se appare chiaramente la possibilità di pubblicare senza censura, allora scrivetemi e in modo piú preciso.

Sono d'accordo per una redazione (temporanea) che curi i volantini a Parigi; Varin + Domov + uno del gruppo di Parigi [524].

I giornali scrivono che il 24.XII. 1916 si terrà a Palais Bourbon una conferenza di socialisti dell'*Entente* [525]. Cercate di sapere se è vero. Invieremo un volantino del CC., e voi prendete disposizioni precise per pubblicarlo e diffonderlo

Molte grazie per tutto ciò che mi avete inviato. Mandate e scrivete di piú.

Vostro *Lenin*

Scritta il 26 ottobre 1916.
Spedita a Parigi da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

A V. A. KARPINSKI

Cari compagni,

debbo tenere qui una conferenza sul 9.I.1905, ma non ho materiali [526]. Aiutatemi a trovarli, per favore:

1) *Mysl*, 1910(?)-1911, gli articoli di V. Ilin sugli scioperi in Russia [527].
2) Il *Foglio di discussioni* dell'organo centrale del POSDR, 1910-1911 (?), il mio articolo sulla rivoluzione e la controrivoluzione in Russia con un bilancio della statistica degli scioperi [528].
3) Trotzky: *Russland in der Revolution*.
4) Gorn, Mec, Cerevanin e altri, miscellanee (legali) 1906-1907 (?). Il movimento sociale in Russia o qualcosa del genere. Un fascicolo sui *contadini* [529]. (La questione agraria).
5) Maslov, vol. II. Il movimento contadino del 1905-1906 [530].
6) *Il movimento sociale in Russia*. Miscellanea in cinque volumi di Potresov e C.
7) *Mosca nel 1905* [531] e altri opuscoli del 1905-1906. *Quello che c'è*.

Mandatemi per favore, quello che avete oppure segnate su questo elenco quello che c'è e quello che potete spedire.

Saluti!

Vostro *Lenin*

P.S. — Ho mandato a Guilbeaux le mie tesi sul lavoro tra le sinistre nel partito socialdemocratico svizzero e gli ho chiesto di darle a voi [532]. Passatele anche a Noi e a Stepko.

Scritta il 20 dicembre 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

20—684

A UN DESTINATARIO IGNOTO

Nobs e Münzenberg mi hanno riferito oggi i fatti seguenti, che non sono privi di significato:

Il 7.1 Münzenberg ha fatto la proposta di rimandare il congresso *a marzo* (intendendo chiaramente con questa proposta di rivelare la falsità degli argomenti di Grimm + i socialpatrioti). Gliel'hanno bocciata [533].

Greulich ha proposto il rinvio *a maggio.* Nobs ha dichiarato che era favorevole (scegliendo ancora una volta il minore dei mali e smascherando la stessa banda). Quando Nobs ha detto di essere *favorevole*, allora Greulich (che razza di furbo!) ha ritirato la sua proposta (essendosi accorto del proprio errore). Allora Naine ha dichiarato che *egli* avrebbe ripreso la proposta di Greulich. *Gliel'hanno bocciata.*

Münzenberg ha avanzato la proposta di dare tempo fino a luglio alle direzioni cantonali (a cui ora è stata demandata la faccenda). Gliel'hanno bocciata!

Da questi fatti si può constatare fino a che punto di inaudita impudenza è giunto Grimm nel suo articolo *(Berner Tagwacht* del 9 o 8.I, *Parteibeschlüsse* [534]) quando ha detto che anche i sinistri *non erano* « in linea di principio » contrari al rinvio!

Münzenberg ha scritto un articolo per il *Volksrecht* (Nobs ha promesso di pubblicarlo domani o dopodomani) contro la decisione del *Partei-Vorstand* [535].

Dopo aver letto questa lettera, trasmettetela a Olga perché la mandi ad Abramovic.

Scritta l'11 o 12 gennaio 1917 a Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A V. A. KARPINSKI

Caro amico, vi spedisco la risoluzione. Leggetela, per favore, e passatela sia a Guilbeaux, sia al gruppo tedesco.

Bisogna far passare questa risoluzione (è stata approvata *qui* da un'assemblea di elementi di sinistra [536] attraverso tutte le organizzazioni possibili e, se sarà approvata anche da una *piccola* organizzazione *di partito*, bisogna inviarla *ufficialmente* sia alla direzione locale del partito, sia a quella centrale (Geschäftsleitung der sozialistischen Partei. Zürich. Volkshaus) [537] chiedendo che venga stampata.

Con Guilbeaux io sono terribilmente arrabbiato — diteglielo — perché *non* mi *restituisce* il progetto di dichiarazione contro Grimm [538]. (Ve l'ha fatto vedere? Deve farlo!).

Se non vuole sottoscriverlo, lo restituisca *immediatamente*.

I migliori saluti.

Vostro *Lenin*.

Scritta il 19 gennaio 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

A S. N. RAVIC

Cara compagna Olga,

vi ringrazio molto per la lettera sulle questioncelle del vostro partito locale. Il « pessimismo », a dire la verità, spesso non prende soltanto voi [539]. Qui il partito è opportunista fino al midollo, una istituzione benefica per funzionari piccolo-borghesi.

Perfino i capi pseudo-sinistri (tipo Nobs e Platten) non valgono *proprio niente*; i due che ho nominato in particolare [540]. Non avendo accesso alle masse, non si può far nulla. Ma, senza cullarsi in speranze eccessive, non vale nemmeno la pena di cadere nel pessimismo: il momento è grave, e anche se noi daremo *un po'* di aiuto (qualche

volantino, ecc.), sarà già *qualcosa*. E *non sparirà* senza lasciar tracce.

Sono proprio contento che abbiate l'intenzione di contribuire in ogni modo alla diffusione del volantino [541]. Non dimenticate, vi prego, di distruggere *tutta* la nostra corrispondenza.

Quando si svolgerà il vostro congresso cantonale del partito socialista? Ho mandato un progetto di risoluzione ad Abramovic. Ve lo ha trasmesso? Sapete qualcosa (a parte il *Volksrecht*) sul congresso del partito zurighese a Töss? [542]

Chi ha tenuto il rapporto sul 1°.II a Olten [543]? Soltanto Guilbeaux e C.? Ma essi hanno abbandonato il campo!! Non hanno capito il compito, hanno avuto paura!

Non sono in grado di tenere una conferenza in francese.

Vi stringo la mano e vi auguro ogni successo. Saluti a Viaceslav Alexeievic!

Vostro *Lenin.*

Come vanno le cose con il referendum? Quante firme? Si continua a raccoglierle? [544].

Scritta dopo il 12 febbraio 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

A V. A. KARPINSKI

Il progetto di Martov è buono [545]: *bisogna* occuparsene e parlarne, però *noi* (e voi) non possiamo farlo direttamente. Di *noi* sospettano. Bisogna che, oltre a Martov, dei russi senza partito e dei patrioti russi chiedano ai ministri svizzeri (e a persone influenti, avvocati, ecc., cosa che si può fare anche a Ginevra) di *parlarne* all'ambasciatore del governo tedesco a Berna. Noi non possiamo partecipare

né direttamente né indirettamente; la nostra partecipazione *rovinerebbe* tutto. Ma il piano, di per sé, è *molto* buono e *molto* giusto.

Scritta tra il 21 e il 23 marzo 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIII.

TELEGRAMMA A I. S. HANECKI

Fürstenberg. Boulevard-Hotel. Christiania

Telegrafate alla *Pravda* con l'indirizzo del mittente. Ho appena letto estratti del manifesto del Comitato centrale [546]. I migliori auguri! Viva la milizia proletaria che prepara pace e socialismo!

Ulianov

Scritto il 23 marzo 1917.
Spedito a Christiania da Zurigo.

Pubblicato per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin,* XIII.

SCHEMA DELLA CONFERENZA « LA RIVOLUZIONE RUSSA, SUO SIGNIFICATO E SUOI COMPITI », TENUTA A ZURIGO [547]

1. La prima tappa della prima rivoluzione.
2. Non l'ultima rivoluzione, non l'ultima tappa.
3. In tre giorni rovesciamento del governo monarchico, che dura da secoli e con le lotte del 1905-1907...
4. *Wunder* [548].

Parte I

1. « Il mondo è diventato diverso in tre giorni ».
2. « Il miracolo ».
3. Come si è potuto rovesciare in otto giorni?
   Quattro condizioni principali:
4. (I) — La rivoluzione del 1905-1907.
   (ha scalzato il terreno; ha rivelato *tutte* le classi e *tutti* i partiti; ha smascherato e isolato *Nicola II e C.* (Rasputin).
5. — (II) — Cooperazione di *tre* forze in questa rivoluzione:
   — (α) Il capitale finanziario anglo-francese.
6. — (β) Tutta la borghesia e la classe dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti della Russia (e gli alti gradi dell'esercito).
7. — (γ) Il proletariato rivoluzionario e la parte rivoluzionaria dell'esercito, il soldato.
8. Tre forze ora:
   — (αα) La monarchia zarista; i resti della dinastia (la controrivoluzione nel sud).
9. — (ββ) Il nuovo governo e la borghesia.
10. — (γγ) Il *soviet dei deputati operai e soldati.*
    Pace, pane, libertà =
11. = Tre rivendicazioni fondamentali.
12. ‖
13. ‖ Il nuovo governo *non può* soddisfarle...
14. *Tre linee* nel Soviet dei deputati operai:
15. La risoluzione su *Kerenski*[549], ecc.
16. Le esitazioni di Ckheidze.
17. La linea del CC del POSDR. *Il manifesto del CC.*

Parte II

18. Che fare? Dove e come procedere?
    Verso la Comune? Dimostrarlo.
19. Analisi della *situazione.* Rapido cambiamento della situazione.
    (*l'altro ieri* - estrema *illegalità.* Appello alla lotta rivoluzionaria. Lotta al *socialsciovinismo.*
    (*ieri* — il massimo di eroismo rivoluzionario nel combattimento.

(*oggi — organizzazione di transizione*...
(*domani* — di nuovo il combattimento.

20. *Organizzazione* — Parola d'ordine del giorno.
    Quale? Il partito? I sindacati?, ecc.
21. Il *Soviet dei deputati operai*. *Quid est* la tesi n. 4 [550].
22. Il nostro « *Stato* ».
23. La Comune di Parigi... Sua essenza.
24. La dottrina di Marx ed Engels sullo Stato di tipo transitorio [551].
25. La *milizia* proletaria. Quale...
26. — Occorre *a loro*
27. — E *a noi*

« Non permettere che si ricostituisca la polizia »

28. La dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini...
29. La pace? *Come* (Gorki?)
30. — Le nostre condizioni di pace
    (tesi n. 11 del n. 47) [552]
31. Un passo (passaggio) verso il socialismo.
32. Viva la rivoluzione russa, viva la rivoluzione proletaria mondiale che inizia!

Scritto non più tardi del 27 marzo 1917.
Pubblicato per la prima volta nel 1955
nell'*Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

TELEGRAMMA A I.S. HANECKI

Autorizzazione di Berlino per me inaccettabile. O governo svizzero riceverà vagone fino Copenaghen o governo russo si accorderà per scambio tutti emigranti con internati tedeschi.

Scritto il 28 marzo 1917.
Spedito a Stoccolma da Berna.
Pubblicato per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

TELEGRAMMA A I. S. HANECKI [553]

Vostro piano inaccettabile. Inghilterra non mi farà mai passare, piuttosto mi internerà. Miliukov ci ingannerà. Unica speranza: mandate qualcuno a Pietrogrado, ottenete attraverso soviet dei deputati operai scambio con internati tedeschi. Telegrafate.

Ulianov

Scritto il 30 marzo 1917.
Spedito a Stoccolma da Zurigo.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

TELEGRAMMA A R. GRIMM

Al Consigliere nazionale Grimm [554]

Nostro partito ha deciso di accettare incondizionatamente proposta far passare emigrati russi attraverso Germania e organizzare subito questo viaggio [555]. Contiamo già su oltre dieci partecipanti al viaggio.

Non possiamo assolutamente rispondere per ulteriore ritardo, protestiamo energicamente contro di esso e partiamo soli. Insistiamo richiedere immediato accordo e se possibile comunicarci decisione domani stesso.

Ringraziando, *Lenin*, *Zinoviev*, *Ulianova*.

Scritto il 31 marzo 1917.
Spedito a Berna da Zurigo.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
in *Miscellanea di Lenin*, II.

ALLA SEZIONE BOLSCEVICA DI ZURIGO

Cari amici,

accludo la decisione del CC del nostro partito [556] (i Karpinski, dopo averne fatto due copie, me la debbono restituire *immedia*-

tamente). Fatene *subito* una copia (*per voi*) e speditela *per espresso con il primo treno* (*impossibile alla stazione*) ai Karpinski, *accludendo anche questa mia lettera.*

Informate appositamente Losanna (Goberman)[557].

Da parte mia aggiungo che considero i menscevichi, che hanno fatto fallire tutta la faccenda, delle *canaglie* di prim'ordine: « hanno paura » di quello che dirà « l'opinione pubblica », *cioè* i socialpatrioti[558]!!! Io partirò *in ogni caso* (e cosí Zinoviev).

Bisogna stabilire con precisione 1) chi partirà, 2) quanto denaro ha.

Scriverlo subito a Radomyslski, Neufeldstr. 27. Bern.

Abbiamo *già* un fondo di oltre mille frs. per il viaggio. Pensiamo di fissare il giorno della partenza per mercoledí 4.IV.

Tutti debbono ritirare *subito* il proprio passaporto dal console russo del luogo di residenza.

Saluti!

Vostro *Lenin*

Spedite subito una copia a Abram e a sua moglie.

P.S. Accludo cento frs. che avete chiesto in prestito a Grigori.

Scritta il 3 aprile 1917.

Pubblicata per la prima volta nel 1930
in *Miscellanea di Lenin*, XIII.

TELEGRAMMA A I.S. HANECKI

Ci fanno ritardare incomprensibilmente. Menscevichi esigono sanzione Soviet deputati operai. Inviate subito Finlandia o Pietrogrado qualcuno per accordarsi con Ckheidze per quanto possibile. Desiderabile opinione Belenin[559]. Telegrafate casa del popolo, Berna.

Ulianov.

Scritto il 5 aprile 1917.
Spedito a Stoccolma da Berna.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 1 (24).

TELEGRAMMA A HENRI GUILBEAUX

Partiamo domani mezzogiorno per Germania [560]. Platten accompagna treno prego venire immediatamente copriremo spese. Fate venire Romain Rolland se d'accordo in linea di principio. Fate tutto possibile per condurre con voi Naine o Graber. Telegrafate Casa del popolo, Ulianov.

Ulianov.

Scritto il 6 aprile 1917.
Spedito a Ginevra da Berna.

Pubblicato per la prima volta nel 1923
in francese nel volume di Henri Guilbeaux,
Vladimir Ilic Lenin, Berlin.

PRIMO ABBOZZO DELLE TESI DI APRILE [561]

Tesi

1) Atteggiamento verso la guerra.
Nessuna concessione al « difensismo rivoluzionario ».

2) « Esigere dal governo provvisorio » « la rinuncia alle annessioni ».
(a) atteggiamento verso il governo provvisorio.
(b) atteggiamento verso i soviet dei deputati operai.

2 *bis*) Critica dei soviet dei deputati operai.

3) Non una repubblica parlamentare, ma una repubblica dei soviet dei deputati degli operai, dei braccianti, dei contadini e dei soldati.

(α) Abolizione dell'esercito, della burocrazia, della polizia. (β) Stipendio dei funzionari.

4) Particolarità dei compiti di propaganda, agitazione e organizzazione nel periodo del passaggio dalla prima alla seconda fase della rivoluzione. Maximum di legalità.

I partigiani in buona fede, ma ingannati dalla borghesia, *solo* del-

la « guerra per necessità », della « guerra non per le annessioni » e come vengono ingannati dalla borghesia.

5) Programma agrario.

(α) Nazionalizzazione. (Confisca di tutte le terre dei grandi proprietari fondiari).

(β) « Aziende modello » in ogni grande proprietà sotto il controllo del soviet dei deputati dei braccianti.

\+ (γ) Il centro di gravità nei soviet dei deputati dei braccianti.

6) Una sola banca sotto il controllo dei soviet dei deputati operai.

6 bis) *Non* istaurazione *immediata* del socialismo, ma passaggio immediato, sistematico e progressivo al *controllo* della produzione sociale e della distribuzione dei prodotti da parte dei soviet dei deputati operai.

7) Congresso.

Mutamento del programma e della denominazione.

Rinnovamento dell'Internazionale. Creazione di una... internazionale rivoluzionaria... [562]

Scritto il 3 (16) aprile 1917.

Pubblicato per la prima volta nel 1938
in *Miscellanea di Lenin*, VII.

DISCORSO SUL PASSAGGIO ATTRAVERSO LA GERMANIA PRONUNCIATO ALLA SEDUTA DEL COMITATO ESECUTIVO DEL SOVIET DI PIETROBURGO

4 (17) aprile 1917

Dal verbale della seduta

Per stroncare le menzogne diffuse dalla stampa borghese è necessario adottare la risoluzione proposta dal compagno Zinoviev. Propone di dichiarare che debbono esser lasciati passare gli emigrati di tutte le correnti. Non abbiamo preso nessun impegno. Abbiamo soltanto promesso che al nostro ritorno ci saremmo rivolti agli operai perché essi appoggiassero lo scambio. Se riconoscerete giusto lo scambio,

smentirete cosí ogni menzogna. In caso contrario darete alimento alle insinuazioni e alle calunnie...

Pubblicato per la prima volta nel 1925.
nel volume « *Il Soviet di Pietrogrado dei deputati operai e soldati* ». *Verbali.*
Edizioni di Stato.

DISCORSO ALLA RIUNIONE DEI BOLSCEVICHI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DEI SOVIET DEI DEPUTATI OPERAI E SOLDATI DI TUTTA LA RUSSIA [563]

4 (17) aprile 1917

Ho tracciato alcune tesi a cui aggiungerò qualche commento. Non ho potuto, per mancanza di tempo, preparare un rapporto circostanziato e sistematico.

La questione fondamentale è l'atteggiamento verso la guerra. La cosa principale che balza in primo piano quando si legge ciò che si dice sulla Russia e quando si vede ciò che accade qui, è la vittoria del difensismo, la vittoria dei traditori del socialismo, l'inganno delle masse da parte della borghesia. Salta agli occhi che la situazione da noi, in Russia, nel movimento socialista, è la stessa che negli altri paesi: difensismo, « difesa della patria ». La differenza è che in nessun luogo c'è una tale libertà come c'è da noi, e perciò su di noi pesa una grande responsabilità di fronte a tutto il proletariato internazionale. Il nuovo governo è imperialista come il precedente, assolutamente imperialista, nonostante la promessa della repubblica.

« I. Nel nostro atteggiamento verso la guerra, che, da parte della Russia e sotto il nuovo governo di Lvov e C., resta indubbiamente una guerra imperialistica di rapina in virtú del carattere capitalistico di questo governo, sono inammissibili le benché minime concessioni al "difensismo rivoluzionario".

« Il proletariato cosciente può dare il suo consenso a una guerra rivoluzionaria che giustifichi effettivamente il difensismo rivoluzionario

solo a condizione che: a) il potere passi nelle mani del proletariato e degli strati piú poveri dei contadini ad esso unitisi; b) si rinunci ad ogni annessione di fatto e non a parole; c) si rompa completamente ed effettivamente con tutti gli interessi del capitale.

« Data l'indubbia buona fede di larghi strati dei fautori del difensismo rivoluzionario, che ammettono la guerra soltanto per necessità, e non per ragioni di conquista, e dato che essi sono ingannati dalla borghesia, bisogna spiegar loro con particolare costanza, tenacia e pazienza il loro errore, chiarire il legame indissolubile che c'è tra il capitale e la guerra imperialistica, dimostrare che *non si può* por fine alla guerra con una pace veramente democratica, e non imposta con la violenza, senza rovesciare il capitale.

« Organizzazione della piú vasta propaganda di queste idee nell'esercito combattente.

« Fraternizzazione. »

Nel nostro atteggiamento verso la guerra, e dato che il nuovo governo resta un governo imperialista, è inammissibile la benché minima concessione al difensismo. Le masse vedono le cose da un punto di vista pratico, e non teorico. Esse dicono: « Vogliamo difendere la patria, e non conquistare terre degli altri ». Quando si può considerare una guerra nostra? Quando vi è l'assoluta rinuncia alle annessioni.

Le masse affrontano la questione non in modo teorico, ma pratico. Il nostro errore è di affrontarla in modo teorico. Il proletario cosciente può dare il suo consenso a una guerra rivoluzionaria che giustifichi effettivamente il difensismo rivoluzionario. Con i rappresentanti della massa dei soldati bisogna porre la questione in termini pratici, e non altrimenti. Noi non siamo affatto dei pacifisti, ma la questione fondamentale è: quale classe fa la guerra? La classe dei capitalisti, legata alle banche, non può fare nessun'altra guerra se non una guerra imperialistica. La classe operaia può farla. Steklov, Ckheidze, hanno tutto dimenticato. Quando si legge la risoluzione del soviet dei deputati operai, ci si domanda con meraviglia come gente che si dichiara socialista possa aver presentato una tale risoluzione [564].

Quello che è particolare in Russia è il passaggio, compiuto a passi da gigante, da una violenza selvaggia all'inganno piú sottile. La condizione fondamentale è la *rinuncia alle annessioni*, non a parole, ma di fatto. La *Riec* strilla a proposito della dichiarazione del *Sotsial-De-*

mokrat secondo cui l'incorporazione della Curlandia alla Russia è una annessione. Ma l'incorporazione di un qualsiasi paese che si differenzi per le sue particolarità nazionali, l'incorporazione di una qualsiasi nazione — poco importa che abbia o no una lingua differente, purché essa si senta un altro popolo, — effettuata contro la sua volontà, è una annessione. È un pregiudizio dei grandi russi, in loro alimentato da secoli.

Si può porre fine alla guerra solo con una rottura completa con il capitale internazionale. La guerra l'hanno generata non singole persone, ma il capitale finanziario internazionale. Rompere con il capitale internazionale non è cosa facile, ma anche por fine alla guerra non è cosa facile. È puerile, ingenuo supporre di poter cessare la guerra da una parte sola... Zimmerwald, Kienthal... a noi piú che ad ogni altro spetta l'obbligo di difendere l'onore del socialismo internazionale. Difficoltà di affrontarlo...

Data la esistenza innegabile di uno stato d'animo difensista nelle grandi masse, che ammettono la guerra *solo per necessità*, e non per ragioni di conquista, bisogna spiegare loro con particolare costanza, tenacia e pazienza che non si può porre fine alla guerra con una pace non imposta con la violenza senza rovesciare il capitale. È necessario sviluppare ampiamente questa idea, nel modo piú ampio possibile. I soldati esigono una risposta concreta: come porre fine alla guerra. Ma promettere alla gente che noi possiamo porre fine alla guerra con la sola buona volontà di singole persone è ciarlatanismo politico. È necessario porre le masse sull'avviso. La rivoluzione è una cosa difficile. Non si possono evitare gli errori. L'errore è che noi (non abbiamo smascherato?) il difensismo rivoluzionario in tutta la sua profondità. Il difensismo rivoluzionario è un tradimento del socialismo. Non basta limitarsi... Bisogna riconoscere l'errore. Che fare? Spiegare. Come dare... che non sanno che cos'è il socialismo... Noi non siamo dei ciarlatani. Noi dobbiamo fondarci unicamente sulla coscienza delle masse. Anche se ci toccherà rimanere in minoranza, che importa! Vale la pena di rinunciare temporaneamente a una posizione dirigente, non bisogna aver paura di restare in minoranza. Quando le masse affermano che non vogliono conquiste, io credo loro. Quando Guckov e Lvov dicono di non volere conquiste, sono dei bugiardi. Quando l'operaio dice che vuole la difesa del paese, in lui parla l'istinto dell'oppresso.

« II. Il tratto originale della situazione presente in Russia è il

passaggio dalla prima fase della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia in virtú dell'insufficiente grado di coscienza e di organizzazione del proletariato, alla *seconda fase*, che deve dare il potere al proletariato, agli strati poveri dei contadini.

« Questo passaggio è caratterizzato, da un lato, dal massimo di legalità (la Russia è *in questo momento* il piú libero di tutti i paesi belligeranti), dall'altro, dall'assenza di coercizione sulle masse, e infine, dall'atteggiamento incoscientemente fiducioso di queste masse verso il governo dei capitalisti, che sono i peggiori nemici della pace e del socialismo.

« Questo tratto originale richiede da noi la capacità di adattarci alle *particolari* condizioni del lavoro di partito tra masse straordinariamente vaste che solo ora si sono risvegliate alla vita politica. »

Perché non abbiamo preso il potere? Per queste e queste ragioni, dice Steklov. È assurdo. Il fatto è che il proletariato non è abbastanza cosciente né abbastanza organizzato. Bisogna riconoscerlo; la forza materiale è nelle mani del proletariato, ma la borghesia si è dimostrata piú cosciente e preparata. Il fatto appare mostruoso, ma è necessario riconoscerlo apertamente e francamente e dire al popolo che non abbiamo preso il potere perché siamo disorganizzati e incoscienti... Milioni di persone sono rovinate, milioni sono morte. I paesi piú avanzati periscono e perciò si porrà loro la questione...

Il passaggio dalla prima fase alla seconda — passaggio del potere al proletariato e ai contadini — è caratterizzato, da una parte, dal massimo di legalità (la Russia è ora il paese piú libero, piú avanzato del mondo), dall'altra, da un atteggiamento incoscientemente fiducioso delle masse verso il governo. Perfino alcuni bolscevichi mostrano di essere fiduciosi nel governo. Ciò si può spiegare solo con l'euforia della rivoluzione. Ma è la rovina del socialismo. Voi, compagni, avete fiducia nel governo. Se è cosí, le nostre strade divergono. Preferisco restare in minoranza. Un Liebknecht vale piú di 110 difensisti del tipo di Steklov e di Ckheidze. Se simpatizzate per Liebknecht e tendete anche un solo dito (ai difensisti), tradirete il socialismo internazionale. Se ci teniamo lontani da quella gente... verrà con noi ogni oppresso, perché lo porterà a noi la guerra; per lui non c'è altra via d'uscita.

Al popolo bisogna avvicinarsi senza parole in latino, in modo sem-

plice, comprensibile. Esso ha il diritto... — bisogna adattarsi... passare, ma è necesario. La nostra politica si dimostrerà giusta.

« III. Nessun appoggio al governo provvisorio, dimostrazione del carattere assolutamente menzognero di tutte le sue promesse, soprattutto per quanto riguarda la rinuncia alle annessioni. Smascherare il governo, invece di "esigere" — cosa inammissibile, che semina illusioni, — che *questo* governo, un governo di capitalisti, *cessi* di essere imperialista. »

La *Pravda* chiede al *governo* che rinunci alle annessioni. Esigere la rinuncia alle annessioni da un governo di capitalisti è una sciocchezza. È una evidente irrisione...

Da un punto di vista scientifico è una falsità cosí profonda che tutto il proletariato internazionale, tutta... È tempo di ammettere l'errore. Basta con gli evviva, le risoluzioni, è tempo di mettersi al lavoro. Bisogna passare a un lavoro pratico, efficiente...

« IV. Riconoscere il fatto che nella maggioranza dei soviet dei deputati operai il nostro partito è in minoranza, e per ora in debole minoranza, di fronte *al blocco di tutti* gli elementi opportunisti piccolo-borghesi, che si lasciano influenzare dalla borghesia e che sono i portatori di questa influenza tra il proletariato, dai socialisti popolari [565] ai socialisti-rivoluzionari, al Comitato d'organizzazione [566] (Ckheidze, Tsereteli, ecc.) a Steklov, ecc., ecc.

« Spiegare alle masse che i soviet dei deputati operai sono l'*unica* forma *possibile* di governo rivoluzionario e che perciò il nostro compito, finché *questo* governo è sotto l'influenza della borghesia, può essere soltanto quello di *spiegare* pazientemente, sistematicamente, tenacemente alle masse gli errori della loro tattica, adattandoci soprattutto alle esigenze pratiche delle masse.

« Finché siamo in minoranza, svolgiamo un lavoro di critica e di confutazione degli errori, pur continuando ad affermare la necessità del passaggio di tutto il potere statale ai soviet dei deputati operai, affinché le masse si liberino dai propri errori con la loro stessa esperienza. »

Noi bolscevichi siamo abituati a prendere l'atteggiamento piú rivoluzionario. Ma questo non basta. Bisogna sapere orientarsi.

Il vero governo è il Soviet dei deputati operai. Pensare diversamente significa cadere nell'anarchismo. È un fatto generalmente ammesso che nel soviet dei deputati operai il nostro partito è in minoranza. Bisogna spiegare alle masse che il soviet dei deputati operai è

l'unico governo possibile, un governo ancora mai visto al mondo, a parte la Comune. Che fare allora, se il soviet dei deputati operai si schiera in maggioranza su una posizione difensista? Non c'è niente da fare, se non spiegare pazientemente, tenacemente, sistematicamente l'erroneità della sua tattica.

Finché siamo in minoranza, svolgiamo un lavoro di critica allo scopo di sottrarre le masse all'inganno. Noi non vogliamo che le masse ci credano sulla parola. Non siamo dei ciarlatani. Vogliamo che le masse si liberino dei loro errori attraverso l'*esperienza*.

L'appello del soviet dei deputati operai non contiene una sola parola che sia dettata dalla coscienza di classe. Vuote frasi e null'altro! L'unica cosa che ha mandato in rovina tutte le rivoluzioni è la frase vuota, la lusinga del popolo rivoluzionario. Tutto il marxismo insegna a non lasciarsi lusingare dalla frase rivoluzionaria, soprattutto nel momento in cui essa è particolarmente di moda.

« V. Non una repubblica parlamentare, — il ritorno ad essa dal soviet dei deputati operai, sarebbe un passo indietro, — ma una repubblica dei soviet dei deputati operai, braccianti e contadini in tutto il paese, dal basso in alto.

« Eliminare polizia, esercito, burocrazia *.

« Dare a tutti i funzionari, eleggibili e revocabili in qualsiasi momento, uno stipendio che non superi la paga media di un buon operaio. »

Questa è la lezione che ci è stata data dalla Comune francese e che Kautsky ha dimenticato e che gli operai ci hanno insegnato nel 1905, nel 1917. L'esperienza di questi anni ci insegna che non dobbiamo ricostituire la polizia, non dobbiamo ricostituire il vecchio esercito.

Il programma va modificato; è invecchiato. Il soviet dei deputati operai e soldati è un passo verso il socialismo. Convocazione dell'Assemblea costituente, ma da parte di chi? Le risoluzioni vengono scritte per metterle poi nei cassetti o per sedercisi sopra. Sarei contento che l'Assemblea costituente venisse convocata domani, ma credere che Guckov convochi l'Assemblea costituente è da ingenui. Tutte le chiacchiere che si fanno sulla necessità di costringere il governo provvisorio a convocare l'Assemblea costituente, non sono altro che vuote chiacchiere, inganno puro e semplice. Si sono fatte le rivoluzioni, ma la polizia è rimasta, si sono fatte le rivoluzioni, e tutti i burocrati, ecc.,

* Cioè la sostituzione dell'esercito effettivo con il popolo armato.

sono rimasti. Questa è la causa della rovina delle rivoluzioni. Il soviet dei deputati operai è l'unico governo che può convocare questa Assemblea. Noi ci siamo tutti afferrati ai soviet dei deputati operai, ma non li abbiamo compresi. Da questa forma noi tendiamo a regredire, verso l'Internazionale, che si trascina alla coda della borghesia.

La repubblica borghese non può risolvere il problema (della guerra), perché questo problema non può essere risolto che su scala mondiale. Noi promettiamo di liberare..., ma diciamo che è possibile solo in questa forma (dei soviet dei deputati operai e soldati). Nessun altro governo che non sia quello del soviet dei deputati operai e contadini poveri. Se parleremo della Comune, non saremo capiti. Ma se diremo che invece della polizia, deve esserci il soviet dei deputati degli operai e dei braccianti, se diremo: imparate a governare, nessuno ce lo potrà impedire, (questo lo capiranno).

L'arte di governare non si impara da nessun libro. Si cerca, si sbaglia, si impara a governare.

« VI. Nel programma agrario riportare il centro di gravità sui soviet dei deputati dei braccianti.

« Confisca di tutte le terre dei grandi proprietari fondiari.

« Nazionalizzazione di *tutte* le terre del paese; la terra a disposizione dei soviet locali dei deputati dei contadini e dei braccianti. Formazione a sé dei soviet dei deputati dei contadini poveri. Creazione per ogni grande possedimento (da 100 a 300 ettari, tenendo conto delle condizioni locali, ecc. e secondo la decisione delle istituzioni locali) di aziende modello controllate dal soviet dei deputati dei braccianti e funzionanti a spese della società. »

Che cosa sono i contadini? Non lo sappiamo, non abbiamo statistiche, ma sappiamo che sono una forza.

Se prenderanno la terra, siate certi che non ve la restituiranno, non ce lo chiederanno neppure. L'asse del programma si è spostato: il centro di gravità è nei soviet dei deputati dei braccianti. Se la sorte della rivoluzione non è decisa dal contadino russo, la deciderà l'operaio tedesco.

Il mugik di Tambov...

Per una desiatina non bisogna pagare, per la seconda si paga un rublo, per la terza due rubli. Noi prenderemo la terra, e il grande proprietario fondiario non potrà piú riprendersela.

Gestione collettiva.

È necessaria la formazione a sé di un soviet di deputati dei contadini poveri. C'è il contadino ricco e c'è il bracciante. Anche se si dà la terra a quest'ultimo, egli non creerà comunque un'azienda. Bisogna creare, con i grandi possedimenti, aziende modello, amministrate collettivamente, e gli amministratori debbono essere i soviet dei deputati dei braccianti.

I grandi possedimenti esistono.

« VII. Fusione immediata di tutte le banche del paese in una grande banca nazionale, posta sotto il controllo dei soviet dei deputati operai. »

La banca è « una forma di contabilità sociale » (Marx). — La guerra insegna l'economia, tutti sanno che le banche saccheggiano le forze del popolo. Le banche sono il nerbo, il centro dell'economia nazionale. Noi non possiamo prendere le banche nelle nostre mani, ma propugniamo la loro unione sotto il controllo del soviet dei deputati operai.

« VIII. Non "introduzione" del socialismo, come nostro compito *immediato*, ma passaggio immediato solo al *controllo* della produzione sociale e della distribuzione dei prodotti da parte del soviet dei deputati operai. »

La vita e la rivoluzione respingono in secondo piano l'Assemblea costituente. Le leggi sono importanti non perché sono scritte sulla carta, ma perché vengono applicate. La dittatura del proletariato esiste, ma non si sa cosa farne. Il capitalismo è passato al capitalismo di Stato... Marx... Solo ciò che è maturato praticamente...

« IX. Compiti del partito:

a) immediato congresso del partito;

b) modifiche al programma del partito, soprattutto:

1) sull'imperialismo e la guerra imperialista,

2) sull'atteggiamento verso lo Stato e la *nostra* rivendicazione dello « Stato-comune » (*),

3) correggere il programma minimo invecchiato;

c) cambiare il nome del partito (**). »

* Cioè uno Stato il cui modello ci è dato dalla Comune di Parigi.

** Invece di « socialdemocrazia », i cui capi ufficiali in *tutto* il mondo hanno tradito il socialismo passando alla borghesia (« difensisti » e « kautskiani » oscillanti), bisogna chiamarsi *partito comunista*

« X. Rinnovamento dell'Internazionale.

« Iniziativa di creare un'Internazionale rivoluzionaria, una Internazionale contro i *socialsciovinisti* e contro il "*centro*" (***). »

Conclusione generale.

Il soviet dei deputati operai è creato, e gode di una enorme influenza. Tutti simpatizzano istintivamente per esso. Questa istituzione racchiude assai piú pensiero rivoluzionario che non tutte le *frasi rivoluzionarie*. Se il soviet dei deputati operai riuscirà a prendere nelle sue mani l'amministrazione della cosa pubblica, la causa della libertà è assicurata. Se scriverete le leggi piú ideali, chi le metterà in pratica? Gli stessi funzionari, i burocrati, ma essi sono legati alla borghesia.

Bisogna dire alle masse non « realizzate il socialismo », ma applicate (?). Il capitalismo è andato avanti, il capitalismo del tempo di guerra non è piú quello che era prima della guerra.

Sulla base delle conclusioni tattiche è necessario passare ad atti pratici. È necessario convocare immediatamente il congresso del partito, è necessario rivedere il programma. Molte cose in esso sono invecchiate. È necessario modificare il programma minimo.

A nome mio personale, propongo di cambiare la denominazione del partito. Di chiamarlo *partito comunista*. L'appellativo, « comunista » il popolo lo capirà. La maggior parte dei socialdemocratici ufficiali hanno tradito il socialismo... Liebknecht è il solo socialdemocratico... Voi avete paura di tradire i vecchi ricordi. Ma per cambiare la biancheria, bisogna togliersi la camicia sporca e indossarne una pulita. Perché respingere l'esperienza della lotta mondiale? La maggior parte dei socialdemocratici hanno tradito il socialismo in tutto il mondo e sono passati dalla parte dei loro governi (Scheidemann, Plekhanov, Guesde). Come fare perché Scheidemann sia d'accordo... questo punto di vista è la rovina del socialismo. Inviare un telegramma a Scheidemann sulla cessazione della guerra... È un inganno.

Il termine « socialdemocrazia » è impreciso. Non afferratevi a un vecchio termine completamente imputridito se volete costruire un nuovo partito... tutti gli oppressi verranno a voi.

*** Nella socialdemocrazia internazionale si chiama « centro » la corrente che oscilla tra gli sciovinisti (= « difensisti ») e gli internazionalisti, e cioè: Kautsky e C. in Germania, Longuet e C. in Francia, Ckheidze e CC. in Russia, Turati e C. in Italia, MacDonald e C. in Inghilterra, ecc.

A Zimmerwald e a Kienthal il centro ha avuto il sopravvento... La *Rabociaia Gazieta*. Noi vi mostreremo che tutta l'esperienza ha provato... noi dichiariamo di aver formato una sinistra e di aver rotto con il centro. O voi parlate di Internazionale, e allora agite in conseguenza..., oppure voi...

La corrente della sinistra di Zimmerwald esiste in tutti i paesi del mondo. Le masse devono capire che il socialismo è scisso in tutto il mondo. I difensisti si sono allontanati dal socialismo. Solo Liebknecht... tutto l'avvenire è con lui.

Sento dire che in Russia c'è una tendenza all'unificazione, all'unità con i difensisti, questo è tradimento del socialismo. Io penso che è meglio restare soli come Liebknecht... solo contro 110.

Pubblicato per la prima volta
il 7 novembre 1924
sulla *Pravda*, n. 255.

A I.S. HANECKI E K.B. RADEK

Ai compagni Hanecki e Radek: Herrn Fürstenberg (Fürstenberg) 8. Birgerjarlsgatan. 8 Stockholm.

12.IV.1917

Cari amici,

finora nulla, assolutamente nulla: non abbiamo ricevuto da voi né lettere, né plichi, né denaro [567]. Solo due telegrammi di Hanecki. Vi spediamo due collezioni della *Pravda*: una per voi, l'altra per Karpinski (Mr. Karpinsky. Bibliothèque-russe. 7. rue Hugo de Senger. 7. Genève. (Genf) Suisse) e due collezioni di ritagli: una per voi, l'altra per Karpinski.

Informateci con una cartolina postale (a M. T. Elizarov (per V.I.), via Scirokaia, 48, int. 24. Pietrogrado) o con un telegramma se avete ricevuto questa lettera e i giornali.

Steinberg [568] è arrivato e promette di ritrovare i plichi spediti. Vedremo se ci riuscirà.

Se ricevete i giornali, leggendoli capirete tutta la situazione.

Nel caso in cui i giornali non arrivassero, vi espongo le cose in breve.

La borghesia (+ Plekhanov) ci attaccano in maniera furibonda perché siamo passati attraverso la Germania. Cercano di sollevare contro di noi i soldati. Per ora non gli riesce: abbiamo chi ci appoggia e in modo sicuro. Tra i socialisti-rivoluzionari e i socialdemocratici regna la piú esasperata ubriacatura sciovinistica, che ha preso la forma di « difensismo rivoluzionario » (vi è ora qualcosa da difendere: la repubblica da Guglielmo). Ci attaccano furiosamente perché siamo contro l'« unità », mentre le masse sono per l'unificazione di tutti i socialdemocratici. Noi siamo contro.

Ckheidze è scivolato *completamente nel* « difensismo rivoluzionario ». Fa blocco con Potresov. Sono *tutti* per il prestito della libertà [569]. Solo noi siamo contro + quelli del *Nasce Slovo* + Larin e un piccolo gruppo degli amici di Martov.

Stiamo convocando per il 22.IV.1917 una conferenza dei bolscevichi di tutta la Russia [570].

Speriamo di rettificare pienamente la linea della *Pravda*, che ha oscillato verso il « kautskismo » [571].

Scrivete per la *Pravda* articoli sulla politica estera, brevissimi e nello spirito della *Pravda* (c'è poco posto! ci battiamo per aumentarlo). Cosí pure un articolo brevissimo sul movimento rivoluzionario tedesco e la stampa di sinistra.

Scrivete una lettera su quel che fa la sinistra svedese [572]. Abbiamo sentito dire che lo sciovinista Branting conduce una campagna contro Radek.

All'inizio della rivoluzione il soviet dei deputati operai e soldati ha concluso un *accordo* con il governo provvisorio per *appoggiarlo* [573]. Esiste una « commissione di contatto » [574]: il soviet « controlla » il governo provvisorio.

La situazione è estremamente complicata, estremamente interessante. Noi pubblichiamo degli opuscoletti sulla tattica [575]. Il soviet vuole un congresso internazionale di *tutti* i socialisti. Noi siamo *solamente* per un congresso delle sinistre, contro i social-sciovinisti e contro il « centro ».

Vi stringo calorosamente la mano e vi faccio di tutto cuore i mi-

gliori auguri. Scrivete piú spesso, siate estremamente puntuali e prudenti nei contatti che avete.

Vostro V. *Ulianov*

Spedita a Stoccolma da Pietrogrado.

Pubblicata per la prima volta nel 1923
nella rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 9 (21).

TESI SULLA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO PROVVISORIO

Tesi

1) Pace senza annessioni	=	rivoluzione mondiale contro il capitale.
2) Revisione del trattato	=	o una commedia o la rivoluzione mondiale contro il capitale.
« passi preliminari a un accordo con gli alleati ».		
2 *bis*) Abbellimento dei capitalisti: « le democrazie alleate »: mascheramento della lotta di classe.		
3) Tutta la terra *ai contadini*	—	realizzabile anche senza rivoluzione contro il capitale, mediante il *blocco*, l'*alleanza* dei capitalisti con i *contadini ricchi*.
4) Tutta la terra ai *lavoratori*	—	è irrealizzabile senza rivoluzione contro il capitale.
5) Organizzazione della produzione	—	o un inganno (e nuovo arricchimento dei capitalisti), o utopia senza rivoluzione contro il capitale.

6) « Offensiva » — utopia senza il massimo entusiasmo rivoluzionario delle masse che può nascere soltanto dalla piú grande rivoluzione: quella contro il capitale.

7) Abbandono dei soviet,
loro tradimento,
passaggio al *burocratismo*:
« Controllo statale », siamo *a favore*. Ma *attuato da chi?*
Chi controlla?
I burocrati?
Oppure i soviet.

8) Un'Assemblea costituente per la terra:
si è già in ritardo

9) Nessuna fiducia e nessun appoggio!

10) Ancora piú forte: spiegazione della linea *proletaria*, sua distinzione dalla linea *piccolo-borghese*.
ΣΣ = *Ministero delle illusioni piccolo-borghesi e del conciliatorismo piccolo-borghse.*

Scritto dopo il 4 (17) maggio 1917.

Pubblicato per la prima nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

SCHEMA DEL RAPPORTO SULLA CONFERENZA DI APRILE [576]

I

« Vittoria »! Di qui.. un caos di frasi, di stati d'animo, di « euforie »... « Democrazia rivoluzionaria » = democrazia *reazionaria*

« Tutti come bambini »
(*Zemlia i Volia*, n. 36)
(6.V.1917)

(α) Il ministero (appoggio dei capitalisti)...	Versi « Dagli umori primaverili » di *Ilia Ilin*.
(β) Per l'offensiva...	« Tutti come bambini! Il giorno è cosí rosa!
(γ) Contro la confisca delle terre...	Non c'è notte! Non si dormirà!
(δ) Contro la fraternizzazione...	Come se non ci fosse stato il gelo, Come se da un secolo regnasse la primavera! ».

Distinzione della linea di classe proletaria = formazione del partito proletario su scala di massa...

Riforma di tutti i partiti...

| capitalisti...

‖ *(trudoviki)* populisti e menscevichi

||| il partito proletario.

N. 47 del *Sotsial-Demokrat*, 13.X.1915. Tesi *nn. 8-11* [577].

Le *oscillazioni* della piccola borghesia = l'essenza. Ma la piccola borghesia = decine e decine di milioni, « moltitudine di moltitudini », una infinità di gruppi e di strati, di sottogruppi e sottostrati, ecc., ecc. Processo *estremamente lungo*.

II

Filo rosso di *tutte* le risoluzioni

(1) Guerra: capitalisti
difensisti rivoluzionari (populisti e menscevichi)...
proletari - internazionalisti.

(2) Atteggiamento verso il governo provvisorio:	capitalisti commissione di contatto (populisti e menscevichi) proletari-internazionalisti

(3) *Questione agraria:*

proprietari fondiari e capitalisti
« non prendere la terra » (populisti e menscevichi) (§ 4)
non separare i salariati agricoli,
non andare verso il socialismo... (§§ 8 e 9) [578]
proletari-internazionalisti.

(4) Borgbjerg e l'*Internazionale*[579].

(5) tre correnti:
(α) favorevole ai capitalisti
(β) esitanti (populisti e menscevichi)
(γ) proletari internazionalisti

(6) Ministero di coalizione
capitalisti in maggioranza
populisti e menscevichi
proletari-internazionalisti

(7) Questione nazionale
Finlandia
capitalisti
menscevichi e populisti
proletari-internazionalisti

(8) Unione con gli internazionalisti contro il blocco difensista piccolo-borghese...

(9) Situazione attuale: atteggiamento verso il socialismo
(α) capitalisti
(β) menscevichi e populisti (non socialismo)
(γ) proletari internazionalisti.

(10) Programma del partito ΣΣ = sull'*imperialismo*
sullo *Stato*
sull'*Internazionale*.

(11) andare verso il socialismo *NB*

(12) i soviet { sviluppo locale / ristagno al centro }

ΣΣ = *Nuove elezioni...*

((V.o!!!)) [580]

III

Nuove condizioni:

(α) Legalità mai vista prima d'ora...
(β) Decine di milioni davanti a noi...
(γ) Vigilia di un crollo di grandezza mai vista (cosa principale)...

Inde: (guerra- e fame).

Essere fermi come la roccia, nella linea proletaria contro le oscillazioni piccolo-borghesi — —
— — Influire sulle masse con la *persuasione*, con il « *chiarimento* » —
— — Prepararsi al crollo e a una rivoluzione *1000 volte piú forte di quella di febbraio*

Oscillazioni della piccola borghesia: Trotski, Larin e Bienstock, Martov, *Novaia Gizn*

massa: (il congresso contadino)[581]

I vecchi agitatori + propagandisti + *organizzatori*, ecc.???

Forze nuove (*mancanza di uomini*)

(α) grandi assemblee di membri del partito (come questa).

(β) *decuplicare i collettivi* di agitatori + propagandisti + *organizzatori*

Come? *Non so.* Ma so con certezza che senza di ciò *è inutile parlare* di rivoluzione del proletariato.

(γ) agitazione di gruppo - di massa (*versus* quella attraverso i comizi)

(γ) ed anche *organizzazione*.

(δ) il massimo di marxismo = la massima popolarità di linguaggio e semplicità (« *Umschlag* »)[582].

(δ) il partito del proletariato e del semiproletariato = partito degli operai e dei contadini poveri...

(δ) il massimo di marxismo = (*Umschlag*) la massima popolarità di linguaggio per il contadino povero.

Demagogia? In tutte le rivoluzioni tutti sono stati accusati di demagogia.

Proprio il marxismo è la garanzia...

Scritto tra il 6 e l'8 (19 e 21) maggio 1917.
Pubblicato per la prima volta nel 1925, in *Miscellanea di Lenin*, IV.

PER IL CONGRESSO DEI SOVIET [583]

Abbondanza di frasi sulla rivoluzione e suo arresto (=soffocamento) da parte dei populisti e dei menscevichi.

Il « *nuovo* » *governo* [584].

(1) Gli uomini della serrata... || L'offensiva (in nome della pace senza annessioni).

...(2) Quelli che tirano in lungo il massacro... || I trattati segreti (e pace senza annessioni).

...(3) I salvatori del proprietario fondiario... || La Finlandia (e la pace senza annessioni - e la *democrazia*). Rinvio della questione della terra (vedi il soviet contadino e l'assemblea dei membri della Duma [585] *versus* il Comitato agrario principale) [586]

Quelli della serrata (e la persecuzione degli operai).

Schlüsselburg e Kronstadt, - gli impiegati delle poste e telegrafi (ministri della pacificazione o ministri del soffocamento della rivoluzione? Ministri delle deportazioni per la pacificazione?).

Terestcenko + Scingarev + Lvov e soci = uomini d'azione...
Kerenski = ministro della teatralità rivoluzionaria...

Rovina e catastrofe (e promesse).

Blocco dei menscevichi + i populisti (s.-r.) + *Edinstvo*...

Blocco della piccola borghesia con la grande *contro* gli operai...

Scritto della prima metà di giugno 1917.
Pubblicato per la prima volta nel 1925,
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

BIGLIETTO A L. B. KAMENEV

Al compagno Kamenev

Entre nous: se mi fanno fuori, vi prego di pubblicare il mio opuscolo: *Il marxismo e lo Stato* (rimasto a Stoccolma) [587].

È un quaderno rilegato, con una copertina azzurra. Tutte le citazioni di Marx ed Engels, cosí come quelle di Kautsky contro Pannekoek, sono state raccolte. Vi è una serie di note e di osservazioni, di formulazioni. Penso che si possa pubblicare in una settimana di lavoro. Lo considero importante, perché non solo Plekhanov ma anche Kautsky *hanno imbrogliato il tutto*. Condizione: tutto questo resti assolutamente *entre nous!*

Scritto prima del 5 (18) luglio 1917.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nella prefazione editoriale al volume:
N. Lenin, *Stato e rivoluzione*,
Mosca, Edizioni Krasnaia Nov.

BIGLIETTO A N. I. PODVOISkI E A V. A. ANTONOV-OVSEIENKO

26.XI.1917

Allo Stato maggiore (per Podvoiski o Antonov)

I latori sono compagni ferrovieri di Orenburg. Occorre un *urgente* aiuto militare contro Dutov. Prego esaminare e risolvere *praticamente* la questione al piú presto. E farmi sapere le vostre decisioni.

Lenin

Pubblicato per la prima volta
il 23 febbraio 1927
sulla *Pravda*, n. 44.

INTERVENTI ALLA SEDUTA DEL CC DEL POSDR (b)

29 novembre (12 dicembre) 1917

Dal verbale [588]

1.

Si discute la questione riguardante la composizione del collegio redazionale della *Pravda* [589]. N. I. Bukharin chiede di essere esonerato dal lavoro della Conferenza economica, per potersi dedicare alla *Pravda*.

Il compagno Lenin rileva che alla Conferenza economica non è stata finora dedicata una sufficiente attenzione, mentre essa rappresenta uno dei fattori piú importanti della attuale edificazione dello Stato e ha quindi bisogno di uomini competenti, come è il compagno Bukharin; per questo insiste affinché il compagno Bukharin non venga incluso nel collegio redazionale della *Pravda*.

2.

E. D. Stasova propone che il collegio redazionale della *Pravda* sia composto di tre persone: I. V. Stalin, G. I. Sokolnikov e N. I. Bukharin.

Il compagno Lenin propone un'altra terna: Sokolnikov, Stalin, Trotski.

3.

Si discute la richiesta di A. I. Rykov, L. B. Kamenev, V. P. Miliutin e V. P. Noghin di essere riammessi nel CC del partito.

Il compagno Lenin legge un abbozzo di risposta a questa richiesta da lui preparato [590], in cui si rileva che dalle dichiarazioni dei quattro risulta chiaramente il loro completo disaccordo con noi, poiché essi ritengono che il CC abbia fatto delle concessioni. Propone, in concreto, di esigere dai quattro una dichiarazione scritta in cui si dica a chi essi intendono indirizzare la loro lettera, cioè se la vogliono pubblicare sulla stampa. Noi non prenderemo l'iniziativa di pubblicarla e risponderemo loro per iscritto che non li riaccetteremo.

Pubblicato per la prima volta nel 1929
nel volume *Verbali del CC del POSDR. Agosto 1917-febbraio 1918.*

SEDUTA DEL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE DI TUTTA LA RUSSIA

1º (14) dicembre 1917

1

Intervento sulla istituzione del Consiglio superiore dell'economia nazionale [591]

Resoconto giornalistico

In appoggio al progetto dei soviet interviene Lenin, rilevando che il Consiglio superiore dell'economia nazionale non può essere trasformato in parlamento, ma deve essere in economia lo stesso organo combattivo di lotta contro i capitalisti e i grandi proprietari fondiari che è in politica il Consiglio dei commissari del popolo.

Pubblicato il 3 (16) dicembre 1917
sulla *Novaia Gizn*, n. 192.

BIGLIETTO A A. G. SCLIAPNIKOV E F. E. DZERGINSKI

Ai compagni Scliapnikov e Dzerginski

Il latore della presente, compagno Vorobiov, delegato degli Urali, ha ottime raccomandazioni dell'organizzazione locale. La questione degli Urali è assai acuta: bisogna *arrestare* immediatamente le direzioni *locali* (che si trovano a Pietrogrado) delle officine degli Urali, minacciare di deferirle al tribunale (rivoluzionario) per aver creato una crisi negli Urali e *confiscare* tutte le officine degli Urali. Preparate al piú presto un progetto di decreto [592].

Lenin

Scritto ai primi di dicembre del 1917.
Pubblicato per la prima volta il 22 aprile 1920 nel giornale *Uralski Raboci*, n. 95.

TELEGRAMMA A V. A. ANTONOV-OVSEIENKO

Kharkov. Stato maggiore di Antonov. Ad Antonov.

Mi congratulo di tutto cuore per la vostra energica attività e per la vostra lotta implacabile contro le bande di Kaledin. Approvo pienamente la vostra intransigenza verso i conciliatori locali, che sono riusciti, pare, a disorientare una parte dei bolscevichi. In particolare approvo con entusiasmo l'arresto dei milionari sabotatori in vagone di I e II classe [593]. Vi consiglio di inviarli per sei mesi ai lavori forzati nelle miniere. Mi congratulo ancora una volta per la vostra risolutezza e condanno gli esitanti.

Lenin

Scritto tra il 21 e il 28 dicembre 1917 (3 e 10 gennaio 1918).
Pubblicato il 12 gennaio 1918, (30 dicembre 1917), sulla *Pravda*, n. 226.

DAL DIARIO DI UN PUBBLICISTA

(Argomenti da sviluppare) [594]

1. « Ora non bisogna piú aver paura dell'uomo col fucile ».

1 bis.: Alloggi e vettovagliamento dei poveri.

1 ter.: Punti deboli del potere dei soviet non ancora sviluppatosi.

2. « Propaganda con i fatti ».

3. Compito dell'agitatore o del procuratore?

4. Spirito pratico e « lavoro positivo ».

5. Lavoro di organizzazione e organizzazione proveniente dal popolo.

5 bis.: cfr. *Pravda* prima del 4 aprile sui miracoli di organizzazione [595].

6. Nostro atteggiamento verso gli anarchici.

6 bis.: Gli anarchici per equivoco, per impazienza, per umore, per istinto.

7. Gli scontenti tra gli operai.

8. Pigrizia e sciatteria degli intellettuali.

9. La resistenza dei capitalisti è stata spezzata? Frase storica del buon Pescekhonov [596].

9 bis.: Guerra civile, suo significato, sua durezza (profughi), sua inevitabilità — 1917-1918.

10. Sciovinismo nazionale nelle nazioni che opprimono e nelle nazioni oppresse.

10 bis.: Parassitismo della piccola borghesia e tradimento della socialdemocrazia finlandese.

11. Come « conquistare » alla causa della repubblica socialista russa dei soviet le altre nazioni in generale e le nazioni finora oppresse dai grandi russi in particolare?

12. Annientamento degli sfruttatori.

13. Come organizzare l'emulazione?

14. Inventario e controllo, come essenza del socialismo.

14 bis.: Gruppi di controllo volanti.

14 ter.: I teppisti nelle rivoluzioni.

15. Gestire le imprese o discutere sul socialismo?

16. Disciplina degli operai e abitudini da vagabondi.

16 bis.: Condanna a morte e fucilazione dei ladri ad opera delle guardie rosse.

17. Qual è l'affinità tra i vagabondi e gli intellettuali?

17 bis.: Il « bolscevismo di destra »; c'è posto per esso nel nostro partito?

18. L'Assemblea costituente e la repubblica socialista dei soviet.

Le ondate della rivoluzione non si succedono l'una all'altra normalmente, regolarmente, uniformemente.

18 bis.: Democrazia formale della borghesia e *(versus)* l'apparato con cui il proletariato trascina il popolo alla guerra contro la borghesia.

18 ter.: Democrazia e *(versus)* dittatura del proletariato.

19. Citazione da un discorso di Plekhanov del 1903 [597].

↑ Cfr. *18 ter.*	In che cosa consiste il « loro » completo fallimento ideologico? (dei piccoli borghesi, dei socialisti opportunisti, menscevichi, socialisti-rivoluzionari di destra e di Cernov, fautori della *Novaia Gizn* e C.).

20. La « pace separata », suoi pericoli e suo eventuale significato. La pace separata è « conciliazione » (« conciliatorismo ») con gli imperialisti?

20 bis.: La pace separata è il nostro dovere verso il proletariato internazionale. *« Die Deutschen brauchen eine Niederlage »* [598].

21. Gradi o stadii della rivoluzione. Calcolo delle forze e degli alleati di classe. Pace e terra in Russia.

22. La provocazione degli imperialisti: dacci un comodo pretesto per soffocarti al piú presto, repubblica dei soviet!

22 *bis.*: *Pravda del* 24.XII: « Il loro piano ». Parole storiche di Lloyd George. « A spese della Russia » [599].

23. Passaggio degli internazionalisti rivoluzionari al « difensismo ».

24. Politica internazionale della repubblica socialista dei soviet.

25. Frase rivoluzionaria e dovere rivoluzionario nella questione della guerra rivoluzionaria.

26. Come bisogna « preparare » la guerra rivoluzionaria?

27. La guerra rivoluzionaria del proletariato che detiene il potere può essere soltanto una guerra per il consolidamento del socialismo.

28. Dapprima vincere la borghesia in Russia, poi combattere la borghesia esterna, straniera, degli altri paesi.

29. Difficoltà della rivoluzione nei paesi « parassitari » dell'Europa occidentale.

31. [600] Le rivoluzioni sono le locomotive della storia. Lanciare la locomotiva a tutta velocità e mantenerla sui binari.

32. Elevare gli strati inferiori alla creazione storica: *Mit dem Umfang der geschitchtlichen Aktion wird auch der Umfang des Masse zu nehmen, deren Aktion sie ist.* « Con la profondità dell'azione storica, aumenterà l'ampiezza della massa di cui l'azione storica è azione » [611].

33. Κτῆμα ἐς ἀεί [612]

Già conquistato:
(α) Massimo di democrazia
(β) Concretizzazione dei primi passi verso il socialismo
(γ) Pace e terra.

34. Finanze e approvvigionamenti.
Il centro e la provincia.

35. Repressione degli speculatori e dei sabotatori.

36. Il denaro. Sua funzione. Come farlo affluire nell'« erario ».

37. Nazionalizzazione dell'industria e « dovere degli operai nel lavoro ».

38. Il monopolio di Stato del commercio estero.

39. Il fisco (« erario ») e la trasformazione di questo concetto nella rivoluzione socialista.

40. Le banche — forma di contabilità.
(Articoli di Piatakov sulla *Pravda*) [603].

41. « Guadagnare tempo » = pace separata (*p r i m a* della rivoluzione paneuropea).

42. *Tre « date ».* « Sconfitte » del 20.IV e del 3.VII *versus* vittoria del 25.X.

43. Confronto tra questa « sconfitta » e la pace separata.

44. Ripartizione del lavoro e ripartizione dei prodotti = ΣΣ.
Questioni economiche:
Questione nazionale:

Questioni politiche:
Questioni di organizzazione:
Politica internazionale.

Scritto tra il 25 e 28 dicembre 1917
(7-10 dicembre 1918).
Pubblicato per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

PROGETTO DI DECRETO SULLE COMUNI DI CONSUMO [604]

1

Tesi preliminari

I progetti del Commissariato agli approvvigionamenti sulle « sezioni di rifornimento », sui « comitati di delegati » [605], ecc., cosí come quelli del Consiglio superiore dell'economia nazionale sui « consigli distrettuali dell'economia nazionale » [606], suggeriscono l'idea che è necessario unificare queste organizzazioni. *(Etwa)*:

comitati di rifornimento e distribuzione? (snabsbytkomy?)

Tesi preliminari:

Nuclei di base debbono essere i comitati di produzione e di consumo per il rifornimento e la distribuzione (snabsbytkomy) presso i soviet dei deputati operai, soldati e contadini (piuttosto che i comitati di acquisto e vendita, ecc.), le unioni regionali che hanno funzione sia di comitati di rifornimento che di organi di distribuzione dei prodotti. I confini delle regioni possono essere modificati, in caso di necessità.

Nelle città, forse, un posto analogo lo occuperebbero i comitati di quartiere o di strada.

Se si riuscissero a creare tali comitati di base su scala locale, l'unificazione di questi comitati creerebbe una rete capace di organizzare bene il rifornimento di tutto il necessario per la popolazione e organizzare la produzione su scala statale.

Forse invece che dalle « unioni », questa funzione potrebbe essere svolta dai « soviet dei deputati operai e contadini » con la partecipazione di impiegati del commercio, ecc., ecc.

Ciascuno di queste unioni, o comitati, o soviet (o comitato di rifornimento e distribuzione) si suddividerebbe in sezioni *secondo i tipi di prodotti* da fornire e da distribuire, allo scopo di regolare in complesso la produzione e il consumo (presso ciascun comitato di rifornimento e distribuzione deve esserci una sezione finanziaria, ovvero sezione delle entrate e uscite monetarie). Ammettendo il diritto di fissare imposte sul reddito e di concedere crediti senza interessi ai non possidenti, nonché l'obbligo generale del lavoro, questo potrebbe essere il nucleo primario della società socialista. Le banche locali dovrebbero allora essere unificate con le casse di risparmio statali, trasformandosi in un'unica contabilità statale, nella somma dei registri delle entrate e uscite dello Stato.

Il trasporto dei prodotti nonché la loro compravendita sarebbero ammessi *soltanto* da un comitato di rifornimento e di distribuzione all'altro, essendo vietata ogni vendita individuale. Dietro attestato dei comitati locali (e in generale « di base ») di rifornimento e di distribuzione, i prodotti possono essere venduti dai depositi centrali anche a privati, a condizione che l'operazione venga registrata dai comitati locali, ecc., di rifornimento e distribuzione (salvo all'interno di piccole unità e per le minuzie). Senza attestato del comitato di rifornimento e di distribuzione non dovrebbe essere ammesso nessun trasporto dei prodotti.

Ciò significherebbe l'unificazione dei commissariati dell'agricoltura, dell'industria e commercio, del lavoro, degli approvvigionamenti e del Consiglio superiore dell'economia nazionale, delle finanze e delle vie di comunicazione.

N.B. « Comitati di rifornimento e distribuzione »: locali, di provincia, di governatorato, di distretto (ΣΣ = Consiglio superiore dell'economia nazionale), loro sezioni: centro tessile, centro zucchero, centro carbone, ecc. (ΣΣ = Consiglio superiore dell'economia nazionale), banca centrale, ecc.

N.B.: I quartieri ricchi delle città (o ricchi centri di villeggiatura, ecc.) dovrebbero essere posti sotto la giurisdizione di emissari dei soviet dei deputati operai, soldati e contadini, quei quartieri, ecc., in cui la percentuale degli operai e dei contadini è inferiore, poniamo, al 60%.

Scritto il 25-28 dicembre 1917.
(7-10 gennaio 1918).

Pubblicato per la prima volta
il 22 gennaio 1929
sulle *Izvestia del CEC*, n. 18.

DISCORSI SULLA GUERRA E LA PACE ALLA SEDUTA DEL CC DEL POSDR (b)

11 (24) gennaio 1918

Verbali

1

Prende per primo la parola il compagno Lenin, il quale rileva che alla riunione dell'8 (21) gennaio si sono delineati tre punti di vista sulla questione, e chiede se sia il caso di discutere la questione secondo i punti delle tesi da lui esposte oppure di aprire la discussione generale. Si approva la seconda alternativa e si concede la parola al compagno Lenin.

Egli inizia esponendo i tre punti di vista delineatisi nella precedente riunione: 1) pace separata annessionista, 2) guerra rivoluzionaria e 3) dichiarare cessata la guerra, smobilitare l'esercito, ma non firmare la pace. Nella riunione precedente il primo punto di vista aveva raccolto 15 voti, il secondo 32 e il terzo 16.

Il compagno Lenin rileva che i bolscevichi non si sono mai rifiutati di difendere la patria, ma che questa difesa deve avere una determinazione concreta nella situazione attualmente esistente, e precisamente deve essere difesa della repubblica socialista dallo strapotente imperialismo internazionale. La questione è soltanto: come dobbiamo difendere la patria, la repubblica socialista? L'esercito è sfinito dalla guerra; la disponibilità di cavalli è ridotta a tal punto che non possiamo muovere l'artiglieria in caso di offensiva; possono prendere Reval e Pietrogrado quasi senza colpo ferire. Continuando la guerra in tali condizioni rafforzeremo straordinariamente l'imperialismo tedesco, la pace dovremo comunque concluderla, ma sarà allora una pace peggiore, poiché non saremo noi a concluderla. Indubbiamente la pace che

siamo costretti a concludere ora è una pace infame, ma se si riprende la guerra, il nostro governo sarà rovesciato e la pace sarà conclusa da un altro governo. Ora noi poggiamo non solo sul proletariato, ma anche sui contadini poveri, che si staccheranno da noi se la guerra continuerà. Trascinarla in lungo è nell'interesse dell'imperialismo inglese, francese e americano, come dimostra, ad esempio, la proposta, fatta allo Stato maggiore di Krylenko dagli americani, di versare 100 rubli per ogni soldato russo. Coloro che sostengono il punto di vista della guerra rivoluzionaria affermano che ci troveremo cosí in uno stato di guerra civile con l'imperialismo tedesco e susciteremo in tal modo la rivoluzione in Germania. La Germania però è per ora gravida della rivoluzione, mentre da noi è già nato un bimbo perfettamente sano — la repubblica socialista — che noi possiamo uccidere cominciando la guerra. Abbiamo nelle nostre mani una lettera circolare dei socialdemocratici tedeschi, abbiamo informazioni sull'atteggiamento che hanno verso di noi le due correnti del centro, una delle quali ritiene che noi siamo stati corrotti e che a Brest si svolge una commedia le cui parti sono state già fissate in precedenza. Questa parte ci attacca per aver firmato l'armistizio. Un'altra parte dei kautskiani dichiara che l'onestà personale dei capi bolscevichi è fuor di dubbio, ma che il comportamento dei bolscevichi è un enigma psicologico [607]. Ignoriamo l'opinione dei socialdemocratici di sinistra. Gli operai inglesi appoggiano la nostra aspirazione alla pace. Certo questa pace che noi firmeremo sarà una pace infame, ma c'è necessaria una tregua per realizzare le riforme sociali (considerate se non altro i trasporti); è necessario che ci consolidiamo, e per questo ci vuole tempo. Bisogna assolutamente farla finita con la borghesia, e per questo è indispensabile avere ambedue le mani libere. Cosí facendo ci libereremo tutte e due le mani e allora potremo poi fare la guerra rivoluzionaria all'imperialismo internazionale. I reparti dell'esercito rivoluzionario — volontario — che attualmente si formano, rappresentano gli ufficiali del nostro futuro esercito.

Quello che propone il compagno Trotski — cessazione della guerra, rifiuto di firmare la pace e smobilitazione dell'esercito — è un gesto dimostrativo di politica internazionale. Ritirando le truppe non facciamo altro che consegnare ai tedeschi la repubblica socialista dell'Estonia. Si dice che, firmando la pace, sleghiamo le mani a giapponesi e americani che subito occuperanno Vladivostok. Ma prima che essi arrivino solo a Irkutsk, riusciremo a consolidare la nostra repubblica socialista.

Certo, firmando la pace, abbandoniamo la Polonia che ha raggiunto la sua indipendenza, ma conserviamo la repubblica socialista di Estonia e possiamo consolidare le nostre conquiste. Indubbiamente noi operiamo una svolta a destra, che ci conduce attraverso una lurida stalla, ma dobbiamo farlo. Se i tedeschi cominciano ad avanzare saremo costretti a sottoscrivere una pace qualsiasi, e allora, certamente, questa pace sarà peggiore. Per salvare la repubblica socialista 3 miliardi di indennità non sono troppi.

Firmando la pace ora, noi mostriamo chiaramente alle larghe masse che gli imperialisti (Germania, Inghilterra e Francia), dopo aver preso Riga e Bagdad, continuano la guerra, mentre noi progrediamo, progredisce la repubblica socialista.

2

Il compagno Lenin dice che su certi punti non è d'accordo con Stalin e Zinoviev che pur condividono le sue idee [608]. Da un lato, certo, in Occidente c'è un movimento di massa, ma la rivoluzione non è ancora cominciata. Tuttavia, se a causa di questo noi mutassimo la nostra tattica, tradiremmo il socialismo internazionale. Con Zinoviev non è d'accordo sul fatto che la conclusione della pace indebolirà temporaneamente il movimento in Occidente. Se crediamo che il movimento tedesco può svilupparsi subito in caso di interruzione delle trattative di pace, dobbiamo sacrificarci, poiché la rivoluzione tedesca avrà una forza molto superiore alla nostra. Ma il fatto è che là il movimento ancora non è cominciato, mentre da noi c'è già un neonato che urla a pieni polmoni, e, se adesso non diciamo chiaramente che acconsentiamo alla pace, periremo. Per noi è importante resistere fino a quando ci sarà la rivoluzione socialista generale, e questo lo potremo raggiungere solo firmando la pace.

3

Il compagno Lenin propone di mettere ai voti che noi comunque trascineremo in lungo la firma della pace.

Pubblicato per la prima volta nel 1922
nelle *Opere*, vol. XV.

AL COMITATO RIVOLUZIONARIO DELLA MARINA

15.I.1918

Vi prego di prendere misure straordinarie per mettere immediatamente a disposizione del compagno Ter-Arutiuniants 2.000 marinai per operazioni militari contro la Rada borghese [609].

Lenin

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro: « *Lenin e la flotta rossa* ».

TELEGRAMMA A V.A. ANTONOV-OVSEIENKO

Kharkov, al commissario del popolo Antonov

Ricevuto vostro telegramma. Saluto adesione cosacchi [610], i cui delegati sono già qui a partecipano congresso soviet. Per Moghilev, ho comunicato ora a Podvoiski e comunicherò anche a Krylenko; circa questione agraria nel Don consiglio tener presente testo risoluzione approvata ieri l'altro al congresso dei soviet sulla federazione delle repubbliche sovietiche [611]. Qesta risoluzione deve pienamente tranquillizzare i cosacchi. Prego comunicare al segretariato che Zatonski è partito per Kharkov; che partendo per Kharkov ha chiesto sia nominato suo sostituto il compagno Artem. Rispondete subito.

Lenin

Scritto il 17 (30) gennaio 1918.
Spedito a Kharkov da Pietrogrado.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro V. A. Antonov-Ovseienko,
Ricordi della guerra civile, vol. I.

TELEGRAMMA A V.A. ANTONOV-OVSEIENKO

Kharkov, al commissario del popolo Antonov

Causa proteste segretariato del popolo per dissensi sorti tra voi e CEC di Ucraina [612] vi prego comunicare da parte vostra come stanno

effettivamente le cose; naturalmente nostra ingerenza in affari interni Ucraina non è auspicabile se non dovuta a necessità militare. Piú opportuno attuare queste o quelle misure attraverso organi potere locale e, in generale, sarebbe soprattutto meglio che qualsiasi malinteso venisse appianato sul posto.

Lenin

Scritto prima del 21 gennaio 1918.
Spedito a Kharkov da Pietrogrado.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro di V. A. Antonov-Ovseienko,
Ricordi della guerra civile, vol. I.

TELEGRAMMA A V.A. ANTONOV-OVSEIENKO

21.I.1918

Compagno Antonov, ho ricevuto dal CEC (di Kharkov) un reclamo contro di voi. Mi rincresce vivamente che la mia richiesta di spiegazioni non vi sia pervenuta. Vi prego mettervi al piú presto in contatto con me (per filo diretto, una linea o due, attraverso Kharkov, affinché possiamo parlare chiaramente e spiegarci bene. Per carità, fate *ogni* sforzo perché *tutti* gli attriti, *di qualsiasi genere*, con il CEC (di Kharkov) *siano eliminati*. È *importantissimo* dal punto di vista *statale*. Per carità fate la pace con loro e riconoscete loro *tutta* la sovranità che *vogliono*. Vi prego vivamente di sostituire i commissari che avete nominato.

Ho la ferma speranza che eseguirete questa richiesta e riuscirete a fare pace *completa* con il CEC di Kharkov. Qui occorre *il massimo tatto nazionale*.

Vi invio le piú calorose congratulazioni e auguri per le vittorie su Kaledin e C[613]. Urrà e urrà! Una forte stretta di mano.

Vostro Lenin

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro di V. A. Antonov-Ovseienko,
Ricordi della guerra civile, vol. I.

INTERVENTI ALLA SEDUTA DEL CC DEL POSDR(b)

24 gennaio (6 febbraio) 1918

Dal verbale

1

Il compagno Lenin ritiene che dovrebbero essere poste all'ordine del giorno le seguenti questioni: programma del partito, questione della pace, questioni della tattica.

2

N. I. Bucharin, Ia. M. Sverdlov e I. V. Stalin avanzano proposte concrete per l'ordine del giorno del VII Congresso del partito.

Il compagno Lenin è d'accordo con tutto quanto precede, ma lo preoccupa la presenza nel partito di un grandissimo numero di bolscevichi dell'Ottobre, il che può impedire al congresso di elaborare un programma conseguente.

3

Il compagno Lenin ritiene indispensabile che al momento della ammissione dei membri sia fatta obbligatoriamente menzione della data di iscrizione al partito: prima del 25.X o dopo, e che i nuovi iscritti debbano assolutamente riconoscere la necessità della tattica ritenuta giusta dal partito nei confronti della Rivoluzione d'ottobre.

Pubblicato nel 1929 nel volume
Verbali del CC del POSDR.
Agosto 1917-febbraio 1918.

SULL'EMENDAMENTO ALLA RISOLUZIONE DI BEBEL AL CONGRESSO DI STOCCARDA [615]

Ricordo bene che la redazione definitiva di questo emendamento era stata preceduta da lunghe trattative dirette tra noi e Bebel. La prima stesura parlava molto piú esplicitamente della agitazione rivoluzionaria e delle azioni rivoluzionarie. La mostrammo a Bebel che rispose: non l'accetto, perché l'autorità giudiziaria scioglierebbe allora

le nostre organizzazioni di partito, e noi non intendiamo far questo finché non c'è nulla di serio. Dopo aver consultato giuristi specializzati e aver piú volte rimaneggiato il testo per esprimere la stessa idea in modo legale, fu trovata la formula definitiva alla quale Bebel diede il suo assenso.

N. *Lenin*

Scritto nel gennaio-marzo 1918
Pubblicato nel 1918 nella raccolta *Contro corrente*, ed. del Soviet degli operai e soldati di Pietrogrado.

TELEGRAMMA A M. A. MURAVIOV

14.II.1918

Se non vi sarà altra disposizione di Antonov, operate nel modo piú energico sul fronte romeno in accordo con Rakovski e la sua commissione.

Lenin

Spedito a Kiev da Pietrogrado.
Pubblicato per la prima volta nel 1924 nel libro di V. A. Antonov-Ovseienko, *Ricordi della guerra civile*, vol. I.

AL COMANDANTE IN CAPO M. A. MURAVIOV, AL COLLEGIO SUPREMO ROMENO AL SEGRETARIATO DEL POPOLO DELLA REPUBBLICA UCRAINA, A V.A. ANTONOV.

Vista la gravità della situazione sul fronte russo-romeno e la necessità di un aiuto urgente ai reparti rivoluzionari in Bessarabia, il comandante in capo Muraviov e la sua armata del nord vengono messi a disposizione del Collegio supremo romeno. Non dubitiamo minima-

mente che i valorosi eroi della liberazione di Kiev non indugeranno a compiere il loro dovere rivoluzionario.

Il presidente del consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Scritto il 17 febbraio 1918.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro di V. A. Antonov-Ovseienko,
Ricordi della guerra civile, vol. I.

INTERVENTI ALLA SEDUTA DEL CC DEL POSDR(B)

18 febbraio 1918 [616]

Dal verbale

1

Non si può rinviare l'esame della questione, perché se i tedeschi non accetteranno le proposte di pace, faremo la guerra rivoluzionaria.

2

C'è un elemento per poter realizzare una tattica unitaria. Se l'offensiva diventerà un fatto, noi firmeremo la pace. È possibile che i tedeschi abbiano concluso una transazione con i francesi e che non si tratti della Polonia, ma del rovesciamento del governo sovietico.

Una tattica indefinita è ora fuor di luogo. Bisogna agire. Se i tedeschi conducono la guerra in accordo con i francesi, noi faremo una guerra rivoluzionaria. Bisogna dimostrarlo chiaramente al popolo. Ecco perché ci vuole un armistizio o la pace. Altrimenti confonderemo le coscienze. Non potremo trattenere le masse. Nessuna risposta al radiogramma. Tutti debbono combattere. Un diverso raggruppamento delle forze. Tirare le cose in lungo, significa oscurare la coscienza delle masse. Perdono la terra. Noi abbiamo concluso la pace con il popolo e non con l'imperialismo.

3

Dobbiamo informare tutta la Russia per prepararci.

Pubblicato per la prima volta nel 1929
in *Verbali del CC del POSDR*
Agosto 1917-febbraio 1918

INTERVENTI ALLA SEDUTA DEL CC DEL PSD(b)R

23 febbraio 1918

Dal verbale

1

Il compagno Lenin ritiene che la politica della frase rivoluzionaria è finita. Se si continuerà ancora questa politica, egli uscirà e dal governo e dal CC. Per fare la guerra rivoluzionaria ci vuole un esercito, e questo non c'è. Perciò bisogna accettare le condizioni [617].

2

Compagno *Lenin*. Alcuni mi hanno accusato di aver posto un ultimatum. Lo pongo perché siamo in una situazione di estrema gravità. Se i nostri membri del CC parlano di guerra civile internazionale, è una presa in giro. La guerra civile c'è in Russia, ma in Germania non c'è. La nostra agitazione rimane. Noi non facciamo agitazione con le parole, ma con la rivoluzione. E questo rimane. Stalin ha torto quando dice che si può non firmare [618]. Le condizioni vanno firmate. Se non le firmerete, firmerete la sentenza di morte del potere sovietico in tre settimane. Queste condizioni non toccano il potere sovietico. Io non ho la minima ombra di esitazione. Pongo un ultimatum non per ritirarlo. Io non voglio la frase rivoluzionaria. La rivoluzione tedesca non è ancora matura. Ci vorranno dei mesi. Bisogna accettare le condizioni. Se poi ci sarà un nuovo ultimatum, ciò avverrà in una nuova situazione.

3

Compagno *Lenin*. Anch'io ritengo indispensabile preparare la guerra rivoluzionaria. Un trattato si può interpretare, noi lo interpreteremo. La smobilitazione è intesa qui in senso puramente bellico. Prima della guerra anche noi avevamo un esercito. Alla guerra rivoluzionaria bisogna prepararsi seriamente. Io non esito un istante a dire che la massa è per la pace.

4

Lenin propone di mettere ai voti: 1) se accettare immediatamente le proposte tedesche, 2) se preparare immediatamente la guerra rivoluzionaria, 3) se consultare immediatamente gli elettori dei soviet di Pietrogrado e di Mosca.

5

Il compagno Lomov domanda se Lenin ammette la propaganda tacita o aperta contro la firma sulla pace.

Il compagno Lenin risponde affermativamente.

6

Avendo alcuni membri del CC dichiarato di ritirarsi da tutti i posti di responsabilità nei soviet e nel partito [619], I. M. Sverdlov propone che i membri del CC restino al loro posto fino al congresso e svolgano la loro agitazione all'interno del partito.

Il compagno Lenin si dichiara favorevole all'esame della questione posta da Sverdlov, dato che, in primo luogo, vi sono tre giorni di tempo per la firma; in secondo luogo, ve ne sono dodici per la ratifica, e, di conseguenza, si può avere l'opinione del partito, e, se questo si pronuncia contro la firma, non seguirà la ratifica; ma dato che oggi abbiamo poco tempo, propone di rinviare la questione a domani.

7

Il compagno Stalin pone il problema se il ritiro dagli incarichi non significa l'uscita dal partito.

Il compagno Lenin dice che l'uscita dal CC non significa l'uscita dal partito.

8

Il compagno Lenin propone ai compagni di abbandonare le sedute durante il voto e di non sottoscrivere nessun documento per non portarne la responsabilità, ma di non lasciare il lavoro del Consiglio.

Pubblicato per la prima volta nel 1922
in *Opere*, vol. XV.

TELEGRAMMA A V.A. ANTONOV-OVSEIENKO

Urgente. Al commissario del popolo Antonov, dove si trova.

Occupare oggi stesso Rostov a qualunque costo.

Lenin

Scritto il 23 febbraio 1918.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro di V. A. Antonov-Ovseienko,
Ricordi della guerra civile, vol. I.

TELEGRAMMA A V.A. ANTONOV-OVSEIENKO

Rostov-Don, ad Antonov,
dove si trova

Nostro caloroso saluto a tutti gli eroici combattenti per il socialismo, un saluto ai cosacchi rivoluzionari. In risposta vostro telegramma da Novocerkassk [620] comunichiamo: il congresso medesimo del soviet di città e di villaggio di tutta la regione del Don, nella pienezza dei suoi poteri, elabori il suo progetto di legge agraria e lo presenti per la ratifica al Consiglio dei commissari del popolo. Sarà meglio. Non ho nulla contro l'autonomia della regione del Don. I limiti geografici di questa autonomia debbono essere definiti d'accordo con la popolazione della fascia confinaria e della repubblica autonoma del bacino del Donets. Non possiamo inviarvi un delegato. Qui tutti impegnati fino al collo. Vi preghiamo di rappresentare il Consiglio dei commissari del popolo o di designare qualcuno a vostra scelta.

Lenin, Stalin

Scritto il 28 febbraio 1918.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel libro di V. A. Antonov-Ovseienko,
Ricordi della guerra civile, vol. I.

SCHEMA DEL DISCORSO ALLA FRAZIONE DEL IV CONGRESSO STRAORDINARIO DEI SOVIET DI TUTTA LA RUSSIA [621]

1. La svolta: 25.X.1917-17.II.1918 e dopo.
2. La pace di Brest-Litovsk ed ora... (Trotski *versus* i fautori della guerra rivoluzionaria)...
3. La « tregua ».
4. Il gravame economico... e il Belgio?
5. Il « tradimento ».
   Una frase.
   2 versus 10 e 200.000 *versus* 1.000.000 [622].

6. Ucraina e Finlandia.

7. Il punto di vista delle masse contadine, della piccola borghesia, del soldato declassato...

8. Le forze di classe e la « pace vergognosa ».
E la borghesia russa?

9. Il « sinistrismo » dei socialisti-rivoluzionari di sinistra.

10. Addirittura la « disperazione »?

11. Utilizzazione della « frattura », delle « contraddizioni », della dislocazione strategica delle forze: Germania-Inghilterra-Giappone-America...

N.B.: *11 bis: Tilsit.* Pace e guerra, loro legame.

12. Attendere, ritirarsi per attendere.
Che cosa? Chi? La rivoluzione mondiale.

13. Preparazione delle forze. *Per* la « difesa della patria ». Disciplina e disciplina (fino alle misure draconiane).

Scritto il 12-13 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin,* XI.

SULLA RATIFICA DELLA PACE DI BREST

Schema del discorso al Congresso dei soviet

1. Capire la svolta della storia e i mutamenti intervenuti nei rapporti di classe e delle forze sociali.

2. « Autonomia » della rivoluzione russa 23.II(1917)-11.II (1918). (Cause.)

3. Marcia trionfale: 25.X (1917)-11.II. (1918).

4. Imperialismo: epoca di dure sconfitte, di ritirate. Non è lo stesso nemico. Non abbiamo esercito.

5. Impostazione « extrastorica » della questione. La borghesia e i suoi reggicoda.

6. Chi ha disorganizzato l'esercito?

7. I Vinnicenko = i Kerenski + gli Tsereteli + i Cernov.

8. Provocazione e insidia. « Grazie al tedesco »...

9. Disperazione e frase. Frase vuota e fanfaronate: nei socialisti-

rivoluzionari di sinistra [tra noi < 1/10 (453 e 36 e 8 = 497]....
(Un esercito malato)...

10. Confronta il 1907 e il 1918.

11. I contadini e la vuota frase.

12. La « tregua ». La *difesa della patria*.

13. 2 e 10; 200.000 e 1.000.000.

14. La pace di Tilsit e il debole popolo tedesco (*soltanto* debole e arretrato). La pace e la guerra e il loro legame.

15. Attendiamo, ritirandoci, *un altro* alleato: il proletariato socialista internazionale.

Scritto il 13-14 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta nel 1929
in *Miscellanea di Lenin*, XI.

AL CONGRESSO DI TASCKENT DEI SOVIET DEL TERRITORIO DEL TURKESTAN, AL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO DEL TERRITORIO DEL TURKESTAN, A IBRAGHIMOV E KLEVLEIEV [623]

Potete essere certi, compagni, che il Consiglio dei commissari del popolo sosterrà l'autonomia del vostro territorio su basi sovietiche; salutiamo le vostre iniziative e siamo profondamente convinti che coprirete tutto il territorio con una rete di soviet e che agirete in stretto contatto con i soviet già esistenti.

Vi preghiamo di inviare a Mosca una commissione per la convocazione del congresso costitutivo dei soviet, che voi avete deciso di organizzare allo scopo di elaborare in comune la definizione dei rapporti tra l'organo sovrano del vostro territorio e il Consiglio dei commissari del popolo.

Inviando un saluto al vostro congresso speriamo che eseguirete degnamente i compiti a voi affidati dalla storia.

Mosca, 22 aprile 1918.

Lenin e Stalin

Pubblicato il 5 maggio (22 aprile) 1918
in *Stcit naroda*, n. 85

A G.E. ZINOVIEV

14.VI.1918

Compagno Zinoviev,

bisogna fare *tutto* il possibile per inviare subito da Pietrogrado *centinaia* di agitatori nelle campagne. Prima del congresso dei soviet [624], è della massima importanza, e *tutta* la situazione militare e alimentare lo esige ancora piú imperiosamente. Il denaro si troverà, non lesinatelo. Ne abbiamo discusso nei particolari con Sviderski (e con Tsiurupa). Bisogna farcela.

Saluti! *Lenin*

Spedita a Pietrogrado da Mosca.

Pubblicata per la prima volta il 21 gennaio 1925
sulla *Pravda*, n. 17.

TELEGRAMMA AL COMMISSARIO IVANOV

Al commissario Ivanov, Voronez

La rivolta dei socialisti-rivoluzionari di sinistra e il tradimento di Muraviov sono stati completamente liquidati. È indispensabile intensificare gli aiuti al fronte cecoslovacco [625]. Sul fronte del Kuban fare tutti gli sforzi per proteggere completamente e sicuramente la via da Tikhoretskaia a Tsaritsyn e da Tsaritsyn al nord, e non per una avanzata [626]. Il fronte cecoslovacco è per ora sotto il comando di Mekhanoscin, Kobozev e Blagonravov.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Scritto l'11 luglio 1918
Spedito a Voronez da Mosca.

Pubblicato per la prima volta nel 1927
nel *Krasnoarmieiets*, n. 21 (114).

TELEGRAMMA A E.B. BOSC

Penza. Comitato esecutivo del governatorato.
Copia a Evghenia Bogdanovna Bosc.

Ricevuto vostro telegramma[627] Indispensabile organizzare guardia rinforzata composta di persone scelte e sicure; applicare implacabile terrore di massa contro kulak, pope e guardie bianche; rinchiudere i sospetti in campo concentramento fuori città. Organizzate spedizioni. Telegrafate esecuzione.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Scritto il 9 agosto 1918.
Spedito a Penza da Mosca.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
sulla rivista *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 3 (26).

TELEGRAMMA A E.B. BOSC

12.VIII.1918

Penza. Comitato esecutivo di governatorato, a Bosc.

Ricevuto vostro telegramma. Estremamente meravigliato assenza informazioni su andamento ed esito repressione rivolta cosacca in cinque regioni. Non posso credere che abbiate dato prova di lentezza o debolezza nella repressione ed esemplare confisca di tutti i beni e soprattutto del grano dei kulak insorti.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Spedito a Penza da Mosca.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 3 (26).

TELEGRAMMA A M.S. KEDROV
Segreto

Vologda, Comitato esecutivo di governatorato, a Kedrov.

Danno vostra partenza dimostrato da mancanza dirigente inizio avanzata inglesi lungo Dvina.

Ora dovete intensificare sforzi per riprendere tempo perduto, stabilire contatto con Kotlas, inviare colà subito piloti e organizzare difesa di Kotlas a qualunque costo [628].

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Scritto il 12 agosto 1918.
Spedito a Vologda da Mosca.

Pubblicato per la prima volta nel 1926
in *Bolscevistskaia Mysl*, n. 11 (13).

A N.I. MURALOV

29.VIII.1918

Compagno Muralov,

vi prego di prestare il vostro aiuto al latore, compagno Malyscev, che organizza i rifornimenti di materiale esplosivo per il gruppo che si reca a Kotlas. *È un affare di estrema urgenza.*

Bisogna ottenere *senza perder tempo esplosivi da Viazma* (*o g g i* stesso, con vostro mandato, Malyscev andrà a Viazma).

Bisogna inoltre inviare un telegramma a Kursk per far venire il compagno *Soboliev*, istruttore per gli esplosivi.

Il gruppo degli addetti agli esplosivi ha bisogno di un vagone (su treno rapido) per Kotlas.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Pubblicata per la prima volta nel 1926
in *Sputnik Politrabotnika*, n. 15 (45).

DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUI RESOCONTI DEI COMMISSARIATI DEL POPOLO [629]

Incaricare tutti i commissariati di redigere entro una settimana un breve resoconto, da due a cinque pagine dattiloscritte, sulla loro attività dal 25 ottobre 1917.

Questi resoconti debbono essere redatti nella forma piú popolare,

rivolgendo particolare attenzione ai fatti riguardanti le funzioni delle organizzazioni operaie e dei rappresentanti del prolètariato nella attività di direzione, alle grandi misure di carattere socialista e alla lotta per schiacciare la resistenza della borghesia.

Lo stesso incarico è dato alla Commissione straordinaria per tutta la Russia.

Chiedere al presidium del CEC di prendere la stessa decisione circa la sua attività (soprattutto la organizzazione e i risultati dei congressi dei soviet).

Scritta il 29 agosto 1918.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

NOTA A M.F. VLADIMIRSKI

27.X.1918

Al compagno Vladimirski (o a un altro membro del presidium del soviet dei deputati di Mosca)

I latori della presente sono compagni di Vyborg. Vi prego vivamente di riceverli *subito*. Inoltre essi richiamano l'attenzione sulle *eccessive formalità* che si debbono superare per entrare al soviet, sull'incredibile pignoleria del servizio di controllo, sul numero incredibile di lasciapassare speciali assolutamente inutili che bisogna riempire. Non si può semplificare tutto questo?

Saluti!
Lenin

Pubblicata per la prima volta nel 1926
nell'opera *Su Ilic. Raccolta di articoli, ricordi, e documenti*.
edizioni « Priboi ».

RADIOGRAMMA DA MOSCA A TUTTI, A TUTTI, A TUTTI!!!

A tutti i soviet di frontiera

Secondo le ultime notizie, i soldati tedeschi hanno arrestato una delegazione di generali tedeschi che erano partiti per svolgere le trat-

tative di armistizio. I soldati tedeschi hanno iniziato colloqui diretti con i soldati francesi. Il Kaiser Guglielmo ha abdicato. Il Cancelliere, principe di Baden, ha dato le dimissioni. Il nuovo Cancelliere sarà il socialdemocratico governativo Ebert. In tutte le grandi città della Germania meridionale c'è lo sciopero generale. Tutta la flotta tedesca è dalla parte della rivoluzione. Tutti i porti tedeschi del Mar del Nord e del Mar Baltico sono in mano alla flotta rivoluzionaria. Abbiamo ricevuto dal Consiglio dei deputati dei soldati di Kiel un radiotelegramma diretto al proletariato internazionale, annunciante che la bandiera rossa sventola sulla flotta tedesca e che oggi si svolgeranno i funerali dei caduti per la libertà. È assai probabile che tutto sarà tenuto nascosto ai soldati tedeschi sul fronte orientale e in Ucraina. Fate conoscere questi fatti ai soldati tedeschi con tutti i mezzi a vostra disposizione.

Il Commissario del popolo agli affari esteri *Cicerin*
Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Mosca
per radio

Scritto il 10 novembre 1918.

Pubblicato per la prima volta il 6-7 novembre 1927, nell'*Izvestia del CEC*, n. 256.

A G.M. SERRATI

4.XII.1918

Caro compagno Serrati,

i miei migliori saluti a voi e al compagno Lazzari. Noi tutti speriamo che la rivoluzione proletaria scoppierà presto in Italia, e negli altri paesi dell'Intesa.

Vi stringo cordialmente la mano.

Saluti ai compagni italiani.

Sempre vostro *Lenin*

Pubblicato per la prima volta nel 1920 nell'*Almanacco socialista italiano*, Milano, p. 177.

IN MEMORIA DEL COMPAGNO PROSCIAN

Ho avuto occasione di conoscere il compagno Proscian e di apprezzarne le qualità durante il lavoro in comune al Consiglio dei commissari del popolo tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno, quando i socialisti-rivoluzionari di sinistra erano alleati con noi. Proscian si distinse subito per la profonda dedizione alla rivoluzione e al *socialismo*. Non si poteva dire di tutti i socialisti-rivoluzionari di sinistra che fossero socialisti, forse non lo si poteva dire della maggioranza di essi. Ma di Proscian bisognava dirlo, giacché, nonostante il suo attaccamento all'ideologia dei populisti russi, ideologia non socialista, si vedeva in lui il socialista dalle convinzioni profonde. Quest'uomo era divenuto socialista a modo suo, non attraverso il marxismo, non partendo dalla idea della lotta di classe del proletariato, e io piú di una volta ho avuto occasione di constatare, durante il nostro lavoro comune nel Consiglio dei commissari del popolo, come Proscian si schierasse decisamente a fianco dei comunisti bolscevichi contro i suoi colleghi, i socialisti-rivoluzionari di sinistra, quando questi esprimevano il punto di vista dei piccoli proprietari e assumevano un atteggiamento negativo verso le iniziative comuniste nell'agricoltura.

Ricordo in particolare la conversazione avuta con il compagno Proscian poco prima della pace di Brest. Sembrava allora che non fossero rimaste piú divergenze essenziali tra di noi. Egli mi parlava della necessità di fondere i nostri partiti, diceva che i socialisti-rivoluzionari di sinistra piú lontani dal comunismo (allora questa parola non era ancora in voga) si erano nettamente e fortemente avvicinati ad esso durante il lavoro in comune nel Consiglio dei commissari del popolo. Io mi mostrai riservato di fronte alla proposta di Proscian, che dichiarai prematura, ma non negai affatto che c'eravamo avvicinati nel corso del lavoro pratico.

La rottura completa fu causata dalla pace di Brest e, data la coerenza e la fede rivoluzionaria di Proscian, non poteva non derivarne una lotta aperta, addirittura la guerra. Che la cosa arrivasse fino alla rivolta e a fatti come il tradimento del comandante in capo Muraviov, socialista-rivoluzionario, io debbo riconoscerlo, non me l'aspettavo assolutamente. Ma l'esempio di Proscian mi dimostrò a qual punto il *patriottismo* era radicato profondamente anche nei socialisti piú sinceri e convinti tra i socialisti-rivoluzionari di sinistra e come il dissenso sulle

basi teoriche generali venisse inevitabilmente in luce a una difficile svolta della storia. Il soggettivismo dei populisti condusse a un errore fatale anche i migliori tra loro, che si lasciarono accecare dallo spettro di una forza mostruosa, e cioè dell'imperialismo tedesco. Sembrò loro che, dal punto di vista del dovere rivoluzionario, contro questo imperialismo non si potesse ammettere assolutamente altra forma di lotta che l'insurrezione, e per di piú assolutamente in quel momento, senza tener conto minimamente né delle nostre condizioni oggettive né della situazione internazionale.

Qui si rivelò lo stesso errore che nel 1907 aveva indotto socialisti-rivoluzionari al « boicottaggio » incondizionato della Duma di Stolypin. In una situazione di aspre battaglie rivoluzionarie l'errore si fece però pagare piú duramente e spinse Proscian sulla via della lotta armata contro il potere dei soviet.

E tuttavia Proscian fino al luglio 1918 riuscí a far di piú per rafforzare il potere dei soviet di quello che non fece dopo il luglio per minarlo. Nella situazione internazionale creatasi dopo la rivoluzione tedesca, Proscian si sarebbe nuovamente avvicinato — e in modo piú fermo di prima — al comunismo: questo riavvicinamento sarebbe stato inevitabile, se non fosse stato impedito dalla sua morte prematura.

N. Lenin

Pravda, n. 277.
20 dicembre 1918.

TELEGRAMMA ALLA COMMISSIONE STRAORDINARIA DI KURSK

6.I.1919

Kursk, alla Cekà
Copià al Comitato esecutivo del governatorato

Arrestare immediatamente Kogan, membro del Centro di ammasso di Kursk, per non aver dato aiuto a 120 operai affamati di Mosca e averli rimandati a mani vuote. Pubblicare sui giornali e su volantini in modo che tutti i collaboratori dei centri di ammasso e di organi di approvvigionamento sappiano che l'atteggiamento formalistico e burocratico, l'incapacità di aiutare gli operai affamati saranno repressi duramente, fino alla fucilazione.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo *Lenin*

Spedito a Kursk da Mosca.
Pubblicato l'11 gennaio 1919
nella *Volnà* di Kursk, n. 5.

RISPOSTA ALLA DOMANDA DI UN CONTADINO

Nella *Izvestia del CEC* del 2 febbraio è stata pubblicata una lettera del contadino G. Gulov che pone la questione dell'atteggiamento del nostro governo operaio e contadino verso i contadini medi [630] e parla di voci diffuse secondo cui Lenin e Trotski non sarebbero d'accordo, che tra loro vi sarebbe un profondo dissenso, e proprio riguardo al contadino medio [631]

Il compagno Trotski ha già risposto nella sua *Lettera ai contadini medi*, pubblicata nelle *Izvestia del CEC* del 7 febbraio, ove afferma

che le voci circa i dissensi tra me e lui sono la piú mostruosa e la piú sfacciata delle menzogne, diffusa dai grandi proprietari fondiari e dai capitalisti, o da loro complici volontari o involontari. Io, da parte mia, confermo interamente la dichiarazione del compagno Trotski. Non esiste nessun dissenso tra me e lui, e, riguardo ai contadini medi, non esiste alcun dissenso non solo tra me e Trotski, ma in generale nel partito comunista, del quale ambedue facciamo parte.

Nella sua lettera il compagno Trotski ha spiegato in maniera chiara e dettagliata perché il partito comunista e l'attuale governo operaio e contadino, eletto dai soviet e appartenente a questo partito, non considera suoi nemici i contadini medi. Io sottoscrivo pienamente ciò che ha detto il compagno Trotski.

Non c'è un solo decreto (legge), nessuna deliberazione del potere sovietico, in cui non si faccia una distinzione tra i tre gruppi principali di contadini: il primo gruppo è costituito dai contadini poveri (proletari e semiproletari, come è in uso dire nella scienza economica). Essi sono assai numerosi. Quando il potere apparteneva ai grandi proprietari fondiari e ai capitalisti, tutto il suo peso oppressivo gravava soprattutto sui contadini poveri. In tutti i paesi del mondo la base piú solida di un vero movimento socialista sono gli operai e i contadini poveri che li appoggiano. Il secondo gruppo è rappresentato dai kulak, cioè i contadini ricchi, che sfruttano il lavoro altrui, sia assumendo lavoratori salariati, sia prestando denaro a usura e via dicendo. Questo gruppo tende la mano ai grandi proprietari fondiari e ai capitalisti, nemici del potere sovietico. Il terzo gruppo è costituito dai contadini medi. Questi non sono nemici del potere sovietico, anzi possono esserne amici: a questo noi tendiamo e questo riusciremo a ottenere. Tutti i maestri del socialismo hanno sempre detto che gli operai dovranno rovesciare i grandi proprietari fondiari e i capitalisti per realizzare il socialismo, ma che con i contadini medi è possibile e indispensabile stabilire un accordo.

Sotto il dominio dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti, un piccolissimo numero di contadini medi, forse uno su cento, sono riusciti a ottenere un sicuro benessere, e sono riusciti ad ottenerlo solo diventando dei kulak, opprimendo i contadini poveri. Ma l'enorme maggioranza dei contadini poveri, sotto il potere dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti, soffrono inevitabilmente la miseria e la derisione da parte dei ricchi. In tutti i paesi capitalistici le cose stanno cosí

Con il socialismo è possibile un completo e sicuro benessere di tutti gli operai e di tutti i contadini medi, senza eccezione, senza che vi sia sfruttamento del lavoro altrui. Mai nessun bolscevico, nessun comunista, nessun socialista assennato ha ammesso nemmeno l'idea della violenza contro il contadino medio. Tutti i socialisti hanno sempre parlato di un accordo con loro, di un graduale passaggio volontario dei contadini medi al socialismo.

Il nostro paese è stato rovinato piú degli altri da quattro anni di guerra criminale condotta dai capitalisti. Dappertutto sfacelo e disordine, penuria di merci, nelle città e nei governatorati non agricoli regna terribile e tormentosa la carestia. Bisogna tendere tutte le forze per vincere lo sfacelo, vincere la carestia, vincere le truppe dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti che cercano di restaurare il vecchio potere dello zar e dei ricchi sfruttatori. Nel sud, sul Don e in Ucraina, le guardie bianche sono state battute, la via verso le fonti di combustibile (carbone) e rifornimenti di grano sta per essere aperta. Ancora un piccolo, ultimo sforzo, e potremmo salvarci dalla fame. Ma lo sfacelo lasciato dalla guerra è grande, e solo un lungo lavoro, pieno di abnegazione di tutti i lavoratori, potrà riportare il nostro paese sulla via del sicuro benessere.

Tra le lagnanze che sorgono nell'ambiente dei contadini medi ve ne sono di due specie. In primo luogo, ci si lamenta per il comportamento eccessivamente « autoritario », non democratico, e a volte addirittura arbitrario, delle autorità locali, soprattutto nelle località piú remote. Non c'è dubbio che nelle campagne è piú difficile realizzare un regolare controllo sulle autorità locali, e che a volte si insinuano tra i comunisti i peggiori elementi, uomini disonesti. Contro costoro, che nonostante le leggi sovietiche, si comportano in modo ingiusto verso i contadini, è necessaria una lotta implacabile; è necessario allontanarli immediatamente, e sottoporli al giudizio piú severo. Tutti gli sforzi degli operai e dei contadini onesti sono rivolti a sbarazzare la Russia da questi « epigoni » dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti, che osano comportarsi come « capi » mentre, secondo le leggi della nostra repubblica operaia e contadina, essi sarebbero tenuti ad essere i rappresentanti eletti dei soviet, che dovrebbero dare l'esempio di onestà e buona fede e di stretta osservanza delle leggi. Il potere sovietico ha già fatto fucilare parecchi tra coloro che ricoprivano cariche

che si erano lasciati andare, per esempio, alla concussione, e la lotta contro simili delinquenti deve essere perseguita fino in fondo.

Un'altra specie di lamentele riguarda le requisizioni di grano, e il rigoroso divieto del libero commercio dei cereali. Il nostro governo lotta implacabilmente contro l'arbitrio e la violazione della legge. Ma si può forse permettere il libero commercio del grano? In un paese devastato come il nostro, il grano è scarso o appena sufficiente, e inoltre le ferrovie sono talmente rovinate dalla guerra che il trasporto va molto male.

Data la mancanza di grano, il libero commercio dei cereali significherebbe una speculazione sfrenata e l'aumento dei prezzi fino a centinaia di rubli il pud, giacché l'uomo affamato è disposto a dar tutto per un tozzo di pane. In un paese in preda alla carestia il libero commercio del grano significherebbe lo sfrenato arricchimento dei kulak, dei contadini ricchi senza scrupoli, che si riempirebbero le tasche sulla miseria e la fame del popolo. Il libero commercio del grano in un paese affamato significherebbe la vittoria dei ricchi sui poveri, giacché i ricchi potranno comprare il grano anche a prezzi esorbitanti, mentre i poveri resteranno senza niente. Il libero commercio del grano significa la libertà di arricchirsi per i ricchi e la libertà di morire per i poveri. Il libero commercio del grano significa una svolta per tornare indietro, verso il dominio e lo strapotere dei capitalisti.

No noi non vogliamo tornare e non torneremo indietro, verso la restaurazione del potere dei capitalisti, del potere del denaro, verso la libertà di arricchirsi; noi vogliamo andare avanti verso il socialismo, verso la giusta distribuzione del grano tra tutti i lavoratori. Tutte le eccedenze di grano debbono essere consegnate a un giusto prezzo allo Stato sovietico, e lo Stato deve distribuirle equamente tra i lavoratori. Ciò non potrà ottenersi subito, non si potrà subito facilmente instaurare un ordine cosí giusto, socialista. Bisognerà lavorare molto e a lungo, instaurare una rigorosa disciplina fraterna tra gli operai e i contadini, per eliminare la vecchia libertà di commercio capitalistica, che è la libertà di arricchirsi, libertà di ammazzare, libertà di opprimere che ha coperto di sangue tutta la terra.

Ma a questo difficile lavoro si sono accinti ora milioni e milioni di operai e contadini. Ogni contadino e operaio onesto e in buona fede ha capito il significato del socialismo e lotta con tenacia per realizzarlo.

In tutto il mondo avanza la rivoluzione socialista. Il potere dei capitalisti, la « libertà di commercio » non tornerà mai piú.

Il socialismo vincerà.

N. Lenin

14 febbraio 1919

Pravda n. 35,
15 febbraio 1919.

APPUNTI SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO DI STATO [632]

1) Organo operaio o organo a partecipazione operaia, al centro e in periferia.

2) Inteso come sistema.

2 bis.: obbligatoriamente 2-3 donne.

3) Compiti pratici immediati:

a) ispezioni volanti, in seguito ai reclami dei cittadini;

b) lotta contro le lungaggini burocratiche;

c) misure rivoluzionarie di lotta contro gli abusi e le lungaggini;

d) trasporti;

e) aumento della produttività del lavoro;

f) aumento della qualità dei viveri.

Scritti l'8 marzo 1919.
Pubblicati per la prima olta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

PROGETTO DEL TERZO PUNTO DELLA PARTE POLITICA GENERALE DEL PROGRAMMA

(Per la commissione del programma all'VIII Congresso del partito)

La democrazia borghese si limitava a proclamare diritti formali,

che si estendevano egualmente a tutti i cittadini; per esempio, il diritto di riunione, di associazione, la libertà di stampa. Nel migliore dei casi, nelle repubbliche borghesi piú democratiche tutte le limitazioni legislative di questi diritti sono state abolite. Ma in realtà, sia la pratica amministrativa che, soprattutto, l'asservimento economico dei lavoratori ha sempre messo questi ultimi nella impossibilità, in regime di democrazia borghese, di godere largamente di tali diritti e libertà.

Al contrario, la democrazia proletaria o sovietica, invece di proclamare formalmente i diritti e le libertà, li conferisce praticamente, anzitutto e soprattutto proprio a quelle classi della popolazione che erano oppresse dal capitalismo, cioè al proletariato e ai contadini. A questo scopo il potere sovietico espropria la borghesia confiscandole gli edifici, le tipografie, i depositi di carta, mettendoli a completa disposizione dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Il compito del PCR consiste nel far partecipare sempre piú larghe masse della popolazione lavoratrice al godimento dei diritti e delle libertà democratiche e nell'allargarne le possibilità materiali.

Scritto prima del 20 marzo 1919.

Pubblicato per la prima volta
il 22 aprile 1956
sulla *Pravda*, n. 113.

BIGLIETTO A E. M. SKLIANSKI

Bisogna inviare *oggi* un telegramma *asprissimo,* firmato da voi e da me, sia allo stato maggiore che al *comandante del fronte occidentale;* ingiungendo loro di impegnarsi con la *massima energia e rapidità* per la conquista di Vilna.

Scritto il 24 aprile 1919.

Pubblicato per la prima volta
il 23 settembre 1925
sulla *Pravda*, n. 217.

A G. E. ZINOVIEV

30.IV.1919

Compagno Zinoviev,

conversando con il compagno Emelianov, sono rimasto particolarmente colpito nel constatare che i migliori e piú sicuri operai di Pietrogrado si rompono *inutilmente* la testa in problemi tecnici come gli auto-trasporti.

È imperdonabile! Per la tecnica si può utilizzare gente di second'ordine, assumere anche gente che non si conosce, cioè di cui non si sa niente per quanto riguarda l'onestà. La gente come Emelianov deve essere mandata *nelle campagne, nell'amministrazione,* deve essere messa alla direzione, nei comitati esecutivi dove gli onesti sono pochi, dove c'è un tremendo bisogno di gente onesta.

Non si può formare a Pietrogrado, con il compagno Emelianov e 5-10 suoi amici, un gruppo d'iniziativa composto di operai, incaricato di reclutare 300-600 operai di Pietrogrado, raccomandati nel modo piú serio dal partito e dai sindacati, per inviarli in tutte le parti della Russia in modo che ce ne sia uno o due in ogni comitato esecutivo?

Io appoggerei francamente questo piano. Bisogna togliere tutti questi uomini (che per l'età non vanno al fronte) dal lavoro tecnico e dai posti *in cui possono essere sostituiti* e trasferirli nella *amministrazione* delle campagne. Senza un gruppo di tali operai di Pietrogrado, assolutamente sicuri e sperimentati, non riusciremo ad ottenere un serio miglioramento nelle campagne.

Saluti!

Lenin

Pubblicata per la prima volta nel 1924
in *Krasnaia Letopis*, n. 2 (11).

TELEGRAMMA A L. B. KAMENEV [633]

Kiev, al Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Rakovski per Kamenev
Consegnare al commissario di turno del telegrafo

Assolutamente indispensabile che voi personalmente, prendendo se necessario come aiuto Ioffe, non solo controlliate e affrettiate ma anche conduciate rinforzi a Lugansk e in generale nel Donbass, poiché altrimenti è certo che la catastrofe sarà enorme e difficilmente riparabile. Prendete se occorre mandato dal Consiglio difesa di Kiev. Sicuramente periremo *se non ripuliremo completamente il Donbass in breve tempo*. Con le truppe di Makhno, finché non è presa Rostov, bisogna essere per ora diplomatici, inviando Antonov personalmente e rendendolo personalmente responsabile di quelle truppe.

Telegrafate dettagliata risposta.

Lenin

Scritto il 7 maggio 1919.
Pubblicato per la prima volta nel 1925
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. (41).

TELEGRAMMA A BELA KUN [634]

Budapest, a Bela Kun.

Solo oggi 13.V ricevuta vostra lettera 22.IV. Convinto che nonostante enormi difficoltà proletari Ungheria conserveranno potere e lo rafforzeranno. Saluto l'esercito rosso degli operai e contadini ungheresi che si rafforza. La feroce pace dell'Intesa accrescerà dappertutto simpatia per il potere dei soviet. Ieri truppe ucraine, battuti i romeni, hanno varcato il Dniestr. Invio migliori saluti a voi e a tutti i compagni ungheresi.

Lenin

Scritto il 13 maggio 1919.
Pubblicato per la prima volta il 16 maggio 1919
nel giornale ungherese *Vörös Ujság*, n. 83.

A L. B. KAMENEV

Kharkov, a Ghetsov, Direzione industria carbonifera, copia a Bagianov, copia a Kharkov, al presidente della commissione straordinaria per gli approv-

vigionamenti Bogdatian, o a Serebrovski; copia a Kiev, al presidente della commissione straordinaria per gli approvvigionamenti, Bogdatian, al commissario del popolo alla guerra Podvoiski, copia a Trotski, a Kamenev dove si trova.

Nella situazione attuale al fronte, il rinvio della mobilitazione generale degli operai del bacino del Donets non è assolutamente ammissibile [635]. Il Consiglio della difesa considera di estrema importanza il bacino del Donets, e ha perciò deciso di esonerare dalla mobilitazione soltanto i picconieri, anche in quelle imprese che per una ragione o per l'altra hanno sospeso in questo momento l'estrazione del carbone. Il mantenimento sul posto dei picconieri evita in ogni caso la catastrofe dell'industria carbonifera e, quando la situazione eccezionale sarà superata, permetterà di ripristinare la produzione del carbone. Nessun'altra esenzione dalla chiamata alle armi è possibile.

Il presidente del Consiglio della difesa

Lenin

Scritto il 16 maggio 1919.
Pubblicato per la prima volta nel 1925
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 6 (41).

BIGLIETTO A V. A. AVANESOV [636]

A Avanesov, al Controllo di Stato, perché faccia *arrestare* il funzionario che ha risposto in questo modo.

Lenin

20.V

Scritto il 20 maggio 1919.
Pubblicato per la prima volta nel 1956
in *Istoriceski Arkhiv*, n. 2.

A BELA KUN

cifrato

Compagno Cicerin, vi prego di tradurre e trasmettere a Bela Kun.

18.VI. *Lenin*

A Bela Kun, Budapest

Al Comitato centrale del partito abbiamo esaminato in modo particolare, come punto a sé dell'ordine del giorno, la vostra proposta di inviarvi il compagno da voi indicato. Abbiamo ritenuto impossibile farlo e abbiamo inviato un altro compagno che è già partito e che ritarda solo per ragioni tecniche: dovrà giungere da voi al piú presto.

Approfitto per aggiungere da parte mia che avete naturalmente ragione a iniziare trattative con l'Intesa. Bisogna cominciarle e proseguirle, bisogna assolutamente sfruttare ogni possibilità anche soltanto di armistizio o di pace temporanea per permettere al popolo di respirare. Ma non credete un solo istante all'Intesa, essa vi inganna e vuol solo guadagnare tempo per soffocare meglio voi e noi.

Cercate di organizzare un collegamento postale con noi mediante aeroplani. I migliori saluti.

Lenin

Scritta il 18 giugno 1919.
Pubblicata per la prima volta nel 1954
in ungherese nel volume
Lenin Magyarorszogrol, Budapest

BIGLIETTO A E. M. SKLIANSKI [637]

4.IX.1919

(La *cavalleria* è impotente contro l'aeroplano che passa a volo radente.)

Compagno Sklianski, potreste domandare a un *esperto* militare X. Y. Z... di rispondere (rapidamente): gli aeroplani contro la cavalleria? *Esempi*. Volo *a bassissima quota*. *Esempi*. Per poter dare istruzioni su una base « scientifica » (ho letto una volta qualcosa a questo proposito, ma un « pratico », *I. N. Smirnov*, ne ride, dice che sono sciocchezze). ?

Lenin

Pubblicato per la prima volta
il 23 febbraio 1927
sulla *Pravda*, n. 44.

PREMESSA ALL'ARTICOLO DI G. ZINOVIEV « SUGLI EFFETTIVI DEL NOSTRO PARTITO »

Il compagno Zinoviev mi ha inviato questo articolo con la preghiera di pubblicarlo sulla stampa di Mosca. Adempio a questa richiesta con grande piacere. L'articolo, a mio parere, merita di essere riprodotto su tutti i giornali. Bisogna che tutti i compagni di partito lo leggano con attenzione e che dappertutto, sull'esempio di Pietroburgo, si accingano contemporaneamente sia a epurare nel modo piú rigoroso il nostro partito dagli elementi « intrufolatisi » sia a intensificare la propaganda per far iscrivere al partito tutti i migliori elementi delle masse operaie e contadine.

Lenin

Pravda, n. 210,
21 settembre 1919.

TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DEL SOVIET DI PIETROGRADO SULL'OFFENSIVA DI IUDENIC

14 ottobre 1919

È chiaro che l'offensiva dei bianchi è una manovra per distrarre la nostra pressione verso il sud. Respingete il nemico, attaccate su Iamburg e Gdov. Effettuate la mobilitazione dei lavoratori per il fronte. Abolite i 9/10 delle sezioni. La mobilitazione di tutte le forze per il fronte da noi non si è ancora effettuata da nessuna parte, benché se ne sia scritto molto ed esistano sia una decisione del Comitato centrale sia lettere circolari [638]. Bisogna affrettarsi a respingerli, perchè possiate di nuovo recare il vostro aiuto al sud.

Pubblicato il 21 ottobre 1924
sulla *Krasnaia Gazieta*, n. 241.

BIGLIETTO A A. S. ENUKIDZE, L. B. KAMENEV E E. D. STASOVA

Ai compagni Enukidze, L. B. Kamenev e E. D. Stasova

Vi prego vivamente di fornire aiuto, vestiario, *alloggio,* e *vitto* al latore

compagno *Piotr Okhrimenko* [639].

Se vi saranno difficoltà di qualsiasi genere per fornire questo aiuto, vi prego di telefonarmi.

12.XI.1919

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicato per la prima volta nel 1956 in *Smena,* n. 7.

BIGLIETTO A D. I. KURSKI

A Kurski [640]

Secondo me bisognerebbe aggiungere:

1) la redazione di un verbale *non* è ancora un « reclamo », ma solo la precisa *segnalazione* dell'*inizio* di una controversia. Il mezzo migliore per cavarsela senza reclami è riuscire ad ottenere una risposta precisa o un'esecuzione immediata.

2) in tal modo si può e si deve ottenere una rapida soluzione di *fondo,* senza lungaggini, e precisamente: proporre un mezzo sbrigativo per risolvere le cose sul posto, proporlo ufficialmente (« procurarsi il materiale nel tal luogo, propongo di ordinarlo nel tal luogo, prego di farlo evitando le lungaggini »), una tale dichiarazione o richiesta faciliterà *molto* il centro nella lotta contro le lungaggini burocratiche.

3) inviare all'esame del Consiglio dei commissari del popolo, del Consiglio della difesa [641] e del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia.

4) dopo l'approvazione del Consiglio dei commissari del popolo, pubblicare un *articolo* (con esempi, conciso) su *Biednotà*.

Lenin

Scritto tra il 17 e il 23 dicembre 1919.
Pubblicato per la vilta volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

BIGLIETTO A D. I. KURSKI [652]

A Kurski [642]

(male causato dalle lungaggini burocratiche)

1) Bisogna scrivere in forma piú popolare.
2) Riprodurre integralmente il testo della legge.
3) Dare *3-4* esempi concreti { Perché? Come? Ciò *facilita* la lotta contro le lungaggini burocratiche. }
4) Esigere che *ciascun* comitato esecutivo di governatorato lo ripubblichi.
5) Spiegare che puniremo anche l'*ignoranza* oltre che la *mancata applicazione* di questa legge.

Scritto tra il 17 e il 23 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

PREFAZIONE AL LIBRO DI JOHN REED « DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO »

Dopo aver letto con enorme interesse e con attenzione mai venuta meno il libro di John Reed *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*, raccomando di tutto cuore quest'opera agli operai di tutti i paesi.

Vorrei che questo libro fosse diffuso a milioni di esemplari e tradotto in tutte le lingue, poiché esso fornisce una rappresentazione veritiera e straordinariamente viva di avvenimenti che sono cosí importanti per comprendere che cos'è la rivoluzione proletaria, che cos'è la dittatura del proletariato. Questi problemi sono attualmente largamente dibattuti, ma prima di accettare o respingere queste idee, è indispensabile capire tutta la portata della decisione da prendere. Il libro di John Reed contribuirà indubbiamente a chiarire questo che è il problema fondamentale del movimento operaio internazionale.

N. Lenin

Scritta alla fine del 1919.
Pubblicata per la prima volta nel 1923
nel libro di John Reed,
Dieci giorni che sconvolsero il mondo, Mosca.

DISCORSO ALLA SEDUTA DELLA FRAZIONE COMUNISTA DEL CONSIGLIO CENTRALE DEI SINDACATI DI TUTTA LA RUSSIA

15 marzo 1920 [643]

Dal verbale

Compagni, il compagno Lozovski ha detto che il compagno Bukharin ed io siamo in parte d'accordo con lui. È vero. Voi avete scritto delle tesi, ma che cosa difendete? Allora bisogna cancellare le vostre tesi, perché in esse è scritto che si parte « da un principio fondamentale », e non dalla pratica. Cosí voi scrivete. E che cosa allora resterà delle vostre tesi? Oggi mi è capitato di partecipare a una riunione dei lavoratori dei trasporti fluviali e di polemizzare con alcuni degli intervenuti, e il compagno Istcenko ha detto: « In ogni caso c'è la garanzia che noi porremo la questione da gente pratica ». Scrivetelo dunque; ma non cosí avete scritto; avete scritto: partendo dal « principio fondamentale ». Dov'è la vostra piattaforma e chi la difende? Nessuno. Si cammina all'indietro. Scrivete cosí, e la metà dei dissensi sparirà. Ma ciò che avete scritto è falso: dove rispondete all'argomento che è stato portato contro la direzione collettiva, dove vedete la partecipazione delle larghe masse quando alla direzione collegiale partecipano solo tre, cinque o sette operai? Volete o non volete la partecipazione delle larghe masse? Certo, chi non la vuole, viene spacciato senza complimenti, ma non è un argomento. Voi parlate di « larghe masse operaie senza partito ». Ma queste masse non ci sono in nessun collegio, quanto dite è falso, e cosí non si può ragionare. Per far partecipare le larghe masse senza partito non è questo il sistema che ci vuole: bisogna istruirle, bisogna dar loro delle responsabilità, attivizzarle. Quanti operai ha designato il Comitato centrale dei tessili o

delle altre categorie? Quanti di essi in tre mesi sono stati promossi a posti di responsabilità, e quanti retrocessi? Datemi le cifre e allora vi dirò: eccovi gli uomini! Ma scrivere « princípi » è puerile: per due anni si è studiato e si è scritto sui princípi: la gente si metterà a ridere. Qui l'argomento non corrisponde alla conclusione, la partecipazione delle larghe masse è assicurata da una direzione collegiale composta da 3 a 7 persone: questo farà ridere la gente; ecco la prima obiezione.

Per la seconda, mi riferisco alla borghesia: da chi dobbiamo imparare se non dalla borghesia? Essa come dirigeva? Dirigeva come classe, quando era al potere; e non designava forse dei capi? Noi non abbiamo ancora raggiunto il loro grado di sviluppo. E i borghesi sapevano dominare come classe e dirigere attraverso qualunque persona, in modo individuale ma per tutta la classe; alla sommità essi avevano un piccolo gruppo dirigente, e non discutevano dei princípi fondamentali e non scrivevano risoluzioni simili; essi avevano tutto il potere nelle mani, mentre il lavoro tecnico era svolto dai competenti. Gli operai non sono ancora arrivati a questo e, per conseguire la vittoria, noi dobbiamo liberarci dei vecchi pregiudizi. Il dominio della classe operaia è nella Costituzione, nella proprietà e nel fatto che siamo noi a far marciare le cose, ma la gestione del potere è un'altra cosa, è una questione di capacità, di competenza. La borghesia lo comprendeva perfettamente, e noi invece non l'abbiamo ancora capito. Dobbiamo imparare, istruirci. Noi abbiamo già dichiarato qui che bisogna tenere fermamente il potere nelle mani; ma come bisogna amministrare, non l'abbiamo ancora imparato, dobbiamo ancora imparare molto a questo proposito.

Terzo argomento: la competenza. Secondo voi si può amministrare senza competenza, senza una conoscenza approfondita, senza una scienza dell'amministrazione? È ridicolo! Dov'è qui l'armonia, a che cosa servono tutte queste parole che avete pronunciato? Per amministrare bisogna essere competenti e avere ottime qualità in questo campo. Dov'è detto che per questo è necessaria la collegialità? Questo deriva invece dal fatto che da noi vi sono pochi quadri esperti, da ciò deriva che la collegialità è inammissibile.

Prendete allora le tesi dov'è detto: mettete vicino allo specialista un commissario, una commissione, ecc. Per ora a voi manca il principio della competenza e del rispetto verso lo specialista: noi partiamo

ancora da un punto di vista primitivo. Cosí non si crea nessun fronte industriale. Unità di intenti! Senza di ciò non vi è nessuna dittatura su questo fronte, ma solo l'arbitrio. Non è forse un fenomeno tipico che in tal caso vi sono solo attriti, e non vera direzione? Nominate uno specialista dotato di esperienza; mentre ora sappiamo che quando in una direzione collegiale uniamo una persona competente con un incompetente, si crea una molteplicità di intenti e una discordanza completa. Questo è il quinto argomento[644]. Tutti scrivono risoluzioni dicendo che ciascuno risponde per il suo compito. Ma dove si esegue tutto questo? Ci si dica dunque: dove abbiamo ripartito le responsabilità in questo modo? Sono due anni che studiamo come dirigere lo Stato e ancora si parla di « principio fondamentale ». È ridicolo, è da ragazzo della seconda classe (abc). Fateci vedere piuttosto le vostre esperienze, vedremo allora fino a che punto siete competenti e dove si rivela la mancanza di competenza. Si dice che nel dipartimento dell'artiglieria le amministrazioni di officina erano cattive. Questo è l'esempio che portano Lozovski e Tomski. Quando? Compagno Lozovski, bisogna tener conto della situazione della repubblica dei soviet: da che cosa infatti abbiamo cominciato, chi era alla testa? C'era Krylenko, Dybenko, Podvoiski prima di Trotski, e c'eravamo anche noi in questa direzione collegiale, e se Kolciak e Denikin ci batterono, perché questo accadeva? Perché con una direzione di 7 persone ci abbiamo messo due anni per imparare, e alla fine siamo passati al comando unico.

Bisogna tener conto di questo o no? È roba da niente, questi due anni di storia della repubblica sono stati cancellati d'un colpo. Perché? Questa storia non vi piace? Rifatela da capo. E che mi dite di Rykov? Rykov, divenuto plenipotenziario straordinario per la difesa sovietica, si è messo ad agire secondo il principio della direzione unica. Voi non conoscete la vostra storia, la storia del vostro Consiglio superiore dell'economia e della repubblica sovietica. La storia ci dice che siamo passati dalla collegialità operaia ai gruppi di dieci; ci siamo rotti il collo e Kolciak ci ha battuto e ha fatto bene a batterci, perché abbiamo cosí imparato qualcosa, abbiamo imparato che la collegialità va presa con mano di ferro. Abbiamo indicato quattro sistemi; prendete questi quattro sistemi[645], prendete le tesi del CC.

Vi porrete sul terreno della storia del potere dei soviet durante questi due anni, sul terreno della sua esperienza. invece di fare dei

ragionamenti che sono primitivi, che vi gettano nella confusione... [646] il lavoratore adulto non teme nessuno specialista e dice che « la macchina funzionerà se ci mettete degli uomini esperti ». Cosí ragiona l'operaio adulto, mentre i pusillanimi, dicono: « purché non mi si lasci senza specialisti ». Questo è un segno di debolezza. Smettetela di frignare e siate uomini adulti.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel volume: N. Lenin (V. I. Ulianov),
Articoli e discorsi sui problemi
del movimento sindacale.
Edizioni del Consiglio centrale
dei sindacati di tutta la Russia.

NOTA AL MESSAGGIO RADIO DEL 6 MAGGIO 1920 [647]

Mi unisco pienamente a questa dichiarazione cosí come al messaggio del 16.III.1920 inviato dal compagno Miliutin e chiedo di dare disposizioni affinché *ogni* delegazione di operai stranieri che venga in Russia confermi assolutamente per iscritto che il contenuto di questi messaggi radio e di questa mia nota *è stato portato a sua conoscenza per essere comunicato* agli operai stranieri. Gli operai stranieri debbono conoscere la verità, e cioè che vanno incontro a privazioni se emigrano nel nostro paese.
6.V.1920.

Il presidente del Consiglio dei
commissari del popolo *Lenin*

Pubblicata nel 1933
nella II-III edizione
delle *Opere*, vol. XIX

BIGLIETTO A V. P. MILIUTIN

Non si può tollerare questa mancanza di precisione *nemmeno se si tratta di un sol giorno.* Se qualcuno protesta informate *subito* il Consiglio dei commissari del popolo (altrimenti ne porterete voi la responsabilità).

È stata chiesta e ricevuta dai delegati tedeschi la *conferma scritta* che noi abbiamo comunicato loro che *non garantiamo* loro vitto, vestiario e alloggio migliori che agli altri *semplici* operai della Russia?

Scritto nel maggio 1920.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nella rivista *Progektor* ,n. 4 (26).

A S. I. BOTIN

4.VI. 11,30 della sera.

Compagno Botin,

quando siete venuto da me oggi, avevo a disposizione solo due minuti perché ero occupato da una riunione importante.

Adesso ho un quarto d'ora libero e posso (e debbo) dirvi in modo piú particolareggiato e piú chiaro che si sono evidentemente commessi degli errori e che bisogna dire francamente, onestamente, decisamente che questi errori non si ripeteranno. Altrimenti una faccenda estremamente seria sarà compromessa.

È stato un errore, in primo luogo, di non aver avuto fiducia nello « specialista »[648], il che ha impedito di dirgli subito *tutto* e di compiere l'*esperimento* rapidamente; in secondo luogo, di aver fatto voi personalmente il lavoro « grezzo », di preparazione, distraendovi cosí dal *vero* lavoro, mentre bisogna *assolutamente* affidare tutto il grosso del lavoro « grezzo », cioè preparatorio, ai meccanici, montatori, elettrotecnici, ecc., che possiamo trovare *a dozzine*. Ma per separare il *vostro vero* lavoro da quello preparatorio o sussidiario ci vuole il consiglio *costante* di uno « specialista ».

Adesso mi avete promesso di aver piena fiducia nello « specialista », e sono sicuro che vi siete pienamente convinto del suo spirito di partito e della sua assoluta lealtà verso la rivoluzione. Perciò debbo pregarvi di adempiere pienamente la promessa da voi fattami. (Altrimenti gli errori *si ripeteranno* inevitabilmente). Domani stesso in mattinata *mostrate, raccontate* *t u t t o* *allo « specialista »* (intanto gli *aiutanti* forniranno i vagoni e faranno il lavoro preparatorio). Allora,

insieme con lo specialista, gli *esperimenti* saranno effettuati senza ritardo.

Vi prego di rispondermi promettendomi di fare tutto ciò.

Saluti

Lenin

Scritta il 4 giugno 1920.

Pubblicata per la prima volta
il 21 gennaio 1927
nella *Krasnaia Gazieta*, n. 17.

ALLE EDIZIONI DI STATO E A E. A. PREOBRAGENSKI E A N. I. BUKHARIN

Sia sui nostri giornali che su quelli stranieri (non soltanto comunisti, ma anche *borghesi* di *vari* paesi) si accumula *settimanalmente* una quantità enorme di materiale riguardante *soprattutto la politica estera* dell'Intesa.

Questo materiale (vedi anche il « *Bollettino* del Commissariato del popolo agli *affari esteri* ») non viene utilizzato per la propaganda comunista internazionale, mentre è estremamente prezioso.

Propongo di creare una commissione per raccogliere questo materiale e pubblicare mensilmente piccoli opuscoli.

Contenuto: i *fatti* della politica estera dell'Intesa (rapina; guerre; rivolte; blocco *finanziario*).

Numero di copie: estremamente esiguo, giacché lo scopo essenziale è la traduzione *in altre lingue*.

Una sottocommissione composta di alcuni professori deve (sotto un controllo severo) raccogliere *tutto* ciò che ha un qualche valore, *in particolare dai giornali borghesi* (che meglio di ogni altro *smascherano* i loro « concorrenti »).

Una commissione di compagni *del partito* leggerà i manoscritti dei professori e li correggerà o *li farà* correggere.

I giornali si perdono; gli opuscoli si conserveranno *e aiuteranno i compagni stranieri.*

Vi prego di darmi risposta.

Lenin

8.VIII.1920

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nella rivista *Kniga o Knigakh*, n. 3.

A N. I. BUKHARIN

Compagno Bukharin,

a mio parere *b i s o g n a* pubblicare in russo *Two pages* ecc. di De Leon con note e prefazione di Fraina [649]. Anch'io scriverò due righe.

Se siete d'accordo *prendete le necessarie disposizioni* attraverso le Edizioni di Stato.

Se no, ne riparleremo.

Lenin

Scritto alla fine dell'estate 1920.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
nella *Gizn*, n. 1.

BIGLIETTO A A. I. ELIZAROVA [650]

Il principio fondamentale della direzione, secondo lo spirito di tutte le decisioni del Partito comunista di Russia e degli organi centrali sovietici è:

una persona determinata risponde in pieno della esecuzione di un lavoro determinato.

Io dirigo un lavoro (per un certo tempo), io ne rispondo. Una persona X, che non è dirigente mi ostacola.

È una confusione. È il caos. È ingerenza di una persona *i n a-*

d a t t a in un lavoro di responsabilità. Esigo che essa venga *a l l o n t a n a t a.*

Scritto nell'autunno del 1920.
Pubblicato per la prima volta nel 1929
in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 11 (94).

A M. N. POKROVSKI

Compagno M. N.,

Mi felicito vivamente con voi per il vostro successo: il vostro nuovo libro *Brevi lineamenti di storia russa*[651] mi è piaciuto moltissimo. La struttura e l'esposizione sono originali. Si legge con enorme interesse. Bisognerà, a mio parere, tradurlo nelle lingue europe.

Mi permetto solo una piccola osservazione, Per farne un *manuale* (ed esso deve diventarlo) bisogna *completarlo* con un *i n d i c e c r o n o l o g i c o.* Chiarirò il mio pensiero all'incirca cosí: 1) una colonna di cronologia; 2) una colonna con giudizi borghesi (brevemente; 3) una colonna di giudizi *vostri* (marxisti) *c o n u n r i n v i o a l l e p a g i n e d e l v o s t r o l i b r o.*

Gli studenti devono conoscere *sia* il vostro libro *che l'indice,* perché non abbiano una *visione s u p e r f i c i a l e,* perché *conoscano i fatti,* perché imparino a confrontare la vecchia scienza e la nuova. Qual è la vostra opinione su questa aggiunta?
5.XII.

Saluti comunisti. Vostro *Lenin*

Scritta il 5 dicembre 1920.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Arkhivnoie Dielo*, IV (17).

TELEGRAMMA ALLE IMPRESE CHE FABBRICANO ARATRI ELETTRICI[652]

Vi invito a compiere tutti gli sforzi affinché l'ordinazione di 22 aratri elettrici e loro pezzi di ricambio, effettuata dal commissariato

del popolo all'agricoltura, sia eseguita non oltre il 1° aprile 1921. Telegrafate settimanalmente andamento lavori per l'esecuzione della commessa a Gorbunov, Consiglio dei commissari del popolo.

Il presidente del Consiglio dei
commissari del popolo *Lenin*

Scritto il 31 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta nel 1956
in *Istoriceski Arkhiv*, n. 4.

SULL'ISTRUZIONE POLITECNICA

Osservazioni alle tesi di Nadiezda Konstantinovna [653]

(Personale. Appunti *non destinati alla divulgazione*.

Ci debbo riflettere ancora.)

Non si può scrivere *così* sull'istruzione politecnica: la cosa risulta astratta, per un lontano futuro, *non si tiene conto* della urgente, triste realtà odierna.

1) aggiungere 1 o 2 tesi sull'importanza *di principio* dell'istruzione politecnica

{ *secondo Marx* }
{ *secondo il nostro programma del PCR* }

2) dire chiaramente che non possiamo assolutamente rinunciare al principio e alla realizzazione immediata, *nella misura* del possibile, di un'istruzione effettivamente politecnica.

Sopprimere la tesi n. 17.

Per il secondo grado (12-17) dire:

La situazione economica estremamente grave della repubblica esige in questo momento assolutamente e subito:

la fusione * del secondo grado con le scuole tecniche professionali,

la trasformazione * del secondo grado in scuole tecniche pro-

* (Correggere: fondere non tutto il secondo grado, ma dai 13, 14 anni, *secondo le indicazioni* e *le decisioni* degli insegnanti).

fessionali, ma al tempo stesso, *perché la cosa non si trasformi in artigianato,* bisogna fissare con precisione le norme seguenti:

1) evitare la specializzazione prematura; elaborare una direttiva a questo proposito.

2) ampliare in *tutte* le scuole tecniche professionali le materie *di istruzione generale.*

Redigere il programma per ciascun anno:

(se tali programmi ancora non ci sono, impiccare Lunaciarski)	comunismo storia in generale » delle rivoluzioni » della rivoluzione del 1917	geografia letteratura ecc.

3) porre come compito *imperativo* il passaggio *immediato* all'istruzione *politecnica* o, meglio, l'applicazione immediata di una serie di *misure,* fin da ora realizzabili, miranti ad attuare *l'istruzione politecnica,* come:

a) visita della centrale elettrica piú vicina, con un ciclo di conferenze e di esperimenti sul posto; *una serie di lavori pratici,* tutti quelli che sono possibili con l'elettricità; elaborare subito programmi dettagliati (per una visita; per un corso di 5, 10 lezioni; per 1, 2 mesi, ecc.), [insieme con il Goelro]

b) idem per *ogni sovcos relativamente* bene organizzato,

c) idem per *ogni officina relativamente* bene organizzata,

d) mobilitazione (per le conferenze sull'elettricità e sull'insegnamento politecnico, per la direzione delle lezioni pratiche, dei viaggi, ecc.) *di tutti* gli ingegneri, gli agronomi e di tutti i laureati della facoltà fisico-matematica, [insieme con il Goelro]

e) installazione di piccoli musei sull'istruzione politecnica, treni, piroscafi, ecc

Il compito delle scuole di secondo grado (o meglio: delle classi superiori del secondo grado) (12-17) è quello di fornire

carpentieri,
falegnami,
aggiustatori,
ecc.

che conoscano alla perfezione il loro mestiere, capaci di diventare operai qualificati e dotati di una preparazione pratica a questo fine, *in modo tuttavia* che questo « artigiano » abbia *una larga istruzione generale* (abbia un minimo *di conoscenze di base* di queste o quelle scienze; indicare con precisione di quali);

sia comunista (indicare con precisione *che cosa* deve sapere);

abbia un orizzonte politecnico e possieda i fondamenti (*rudimenti*) *di una istruzione politecnica*,

Grinko evidentemente ha forzato la cosa fino all'assurdo, *negando* la istruzione politecnica) (forse in parte anche O. I. Schmidt) [654] (*correggere*)

e precisamente:

(aa) nozioni *fondamentali* sull'elettricità (indicare precisamente quali),
(bb) sulla applicazione dell'elettricità nell'industria *meccanica,*
(cc) — » — idem per la *chimica,*
(dd) idem sul piano di elettrificazione della RSFSR,
(ee) abbia visitato *almeno 1-3 volte* una centrale elettrica, un'officina, un sovcos,
(ff) conosca *certi* fondamenti di agronomia, ecc. Indicare *dettagliatamente un minimo di cognizioni.*

Scritto alla fine del 1920.
Pubblicato per la prima volta nel 1929
in *Na Putiakh k Novoi Sckole*, n. 2.

SCHEMA DEL DISCORSO AL X CONGRESSO DEL PCR(B) SULLA SOSTITUZIONE DEI PRELEVAMENTI CON L'IMPOSTA IN NATURA [655]

1. Importanza politica generale di questo problema: il problema della *controrivoluzione contadina* (piccolo-borghese).

   Questa controrivoluzione già si erge contro di noi.

2. Excursus teorico

   (α) rivoluzione borghese o socialista?

   La lotta deciderà.

   (β) Il rinnegato Kautsky (p. 102, edizione 1918,[656])...

3. Chi vincerà? 2 classi differenti.

   La lezione di « Kronstadt »[657].

   — — — sul piano politico: piú unità (e disciplina) all'interno del partito, piú lotta con i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari,

   — — — sul piano economico: *soddisfare* il piú possibile il contadino *medio*.

4. Tutti i contadini (quasi) sono diventati medi. I « comitati dei contadini poveri »[658].

5. Come si può soddisfare *economicamente* il contadino medio? Il piccolo produttore di merci?

   N.B. ||| (α) libertà di *circolazione* delle merci, libertà di commercio (= libertà del capitalismo)

   ||| (β) fornire *le merci* per questo.

   « Libertà di circolazione » = libertà di commercio = libertà del capitalismo.

   Indietro verso il capitalismo?

   Il nostro « comunismo » troppo frettoloso, lineare, impreparato

è stato provocato *dalla guerra* e dall'impossibilità di fornire le merci cosí come di rimettere in funzione le fabbriche.

Vi è ancora tutta una serie di transizioni possibili.

7. || NB: Cooperazione. *Abrogazione* della risoluzione del IX Congresso, Progetto di nuova risoluzione [659] (maggior libertà di manovra) ||| *Cooperazione* = politicamente socialisti-rivoluzionari e menscevichi
economicamente, la forma migliore di libertà di circolazione. |||

8. Dove procurarsi le merci?
   (α) prestito. (100 milioni oro.)
   (2 proposte).
   (β) Trattato commerciale con l'Inghilterra, l'America.
   (γ) Concessioni.
9. Il capitalismo di Stato, blocco con esso *al vertice*; libertà di commercio per i contadini ecc. ecc. *alla base*.
   Stampelle e fasciature?
   Battuti a morte.
10. Sfinimento e impotenza anche tra gli operai.
   Una « tregua » del tipo di Brest, una tregua economica.
   Migliorare la situazione degli operai (10 milioni in oro e una *risoluzione speciale* [660]).
   Migliorare la situazione dei contadini e dare impulso allo *scambio delle merci*.
11. Scambio individuale delle merci?
   Sí! Intensificheremo la produzione, daremo impulso alla circolazione delle merci, concederemo una tregua, rafforzeremo la *piccola-borghesia*, ma assai piú consolideremo la *grande produzione* e il *proletariato*. Una cosa è legata all'altra.
12. Non si può rafforzare la grande produzione, le fabbriche, le officine, il proletariato, senza rianimare *fino a un certo punto* la piccola-borghesia e il *suo* commercio.
13. *L'imposta in natura*.
   Storia legislativa (in breve)
   30.X.1918 [661]
   Ora c'è un'altra situazione.
   Sua importanza economica.

(1) *Stimolo* per il piccolo produttore: dà impulso alla produzione. È la cosa piú importante.
(2) Non è assolutamente necessario per ora il monopolio di Stato. (Non tutte le eccedenze.)
(3) Impegni precisi verso lo Stato.
Indebolimento del burocratismo.
(4) Tutta la « circolazione » diviene piú libera e *può* essere liberata dai « reparti ».

Raccolto buono e cattivo	Popov e le sue « cifre »[662]	Annunciarlo prima? Modificare dopo la stima del raccolto	NB.

14. Conservare la *fermezza* dell'« apparato ».
Ma l'apparato serve *per* la politica (= revisione e correzione dei rapporti tra le classi), non la politica per l'apparato!!
Una (buona) burocrazia al servizio della politica, e non la politica al servizio di una (buona) burocrazia.
È necessaria ora la massima duttilità e, *a questo scopo*, per manovrare agilmente, la massima fermezza dell'apparato.

Scritto nella prima metà del marzo 1921.
Pubblicato per la prima volta il 21 marzo 1931 sulla *Pravda*, n. 79.

SULLA RIVOLTA DI KRONSTADT

Credetemi, in Russia sono possibili solo due governi: quello zarista o quello sovietico. A Kronstadt alcuni pazzi e traditori hanno parlato di Assemblea costituente. Ma può forse una persona sana di mente ammettere solo l'idea di un'Assemblea costituente in una situazione cosí anormale come quella in cui si trova la Russia? Un'Assemblea costituente sarebbe in questo momento una assemblea di orsi con l'anello al naso, guidati dai generali zaristi. La rivolta di Kronstadt è in realtà un incidente assolutamente insignificante che rappresenta per il potere sovietico una minaccia assai minore di quella che non siano le truppe irlandesi per l'impero britannico.

In America si pensa che i bolscevichi siano un piccolo gruppo di malintenzionati che dominano tirannicamente un gran numero di gente istruita che potrebbe formare un magnifico governo se si abolisse il regime dei soviet. Questa opinione è assolutamente falsa. Nessuno è in grado di sostituire i bolscevichi, ad eccezione dei generali e dei burocrati che già da tempo hanno rivelato la loro inconsistenza. Se all'estero esagerano la portata della rivolta di Kronstadt e l'appoggiano, ciò avviene perché il mondo si è diviso in due campi: i paesi capitalistici e la Russia comunista.

Petrogradskaia Pravda, n. 67,
26 marzo 1921.

BIGLIETTO A N.I. BUKHARIN

La questione è interessante *anche* teoricamente: il potere statale proletario *detiene*

la base materiale { le fabbriche
le ferrovie
il commercio estero }

Risultato: esso ha nelle sue mani il *fondo merci* e il suo trasporto *all'ingrosso* (per ferrovia).

Che fa il potere statale proletario con questo fondo?

Lo vende

(α) agli operai e agli impiegati in cambio di denaro o in cambio del loro lavoro senza denaro.

(β) ai contadini *in cambio del grano.*

Come lo vende? Tramite chi?

Tramite un *commissionario* (= *c o m m e r c i a n t e*) dietro versamento di una percentuale di commissione.

Dà la preferenza alle cooperative (sforzandosi di organizzare in esse tutta la popolazione).

Perché ciò è *impossibile*? Ma questo è *capitalismo* + socialismo.

Scritto nel marzo-aprile 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1925
in *Miscellanea di Lenin*, IV.

TELEGRAMMA A PIETROGRADO SUI PREMI ALIMENTARI AGLI OPERAI DELLE FABBRICHE DI ARATRI ELETTRICI [663]

Copia
a tre indirizzi

1) Consiglio economico regionale, Pietrogrado
2) Avdeiev e Uglanov, Consiglio dei sindacati di Pietrogrado
3) Mikhailov, Comitato esecutivo del Soviet di Pietrogrado

In seguito a reclamo avanzato dal compagno Mikhailov per mancato versamento premi alimentari a operai aratri elettrici, propongo regolare urgentemente questione e accordarvi tenendo presente importanza fabbricazione venti aratri elettrici per aratura autunnale.

Rispondete massima precisione. 31 maggio.

Il presidente del Consiglio del lavoro e della difesa *Lenin*

Scritto il 31 maggio 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1956
in *Istoriceski Arkhiv*, n. 4.

A S. G. SAID-GALIEV [664]

Alla prima domanda - sí.

Alla seconda - ancora per lungo tempo.

Alla terza - non « maestri e governanti », ma aiutanti.

Alla quarta - chiedo indicazioni precise, brevi, chiare sui fatti relativi alle « due correnti ».

Scritto tra il 18 e il 20 luglio 1921.

Pubblicato per la prima volta nel 1923.
nel volume *Quarta conferenza del CC del PCR con i quadri responsabili delle repubbliche e delle regioni nazionali (Resoconto stenografico)*, Mosca.

BIGLIETTO A V.A. SMOLIANINOV

Compagno Smolianinov. bisogna seguire quest'affare[665] (soprattutto dal punto di vista: 1) chi è responsabile? 2) è stata giustamente impostata *l'autonomia* dell'impresa?).

Se occorre consultatevi con Korostelev.

Prendetevi nota di questo affare e *seguitelo.*

5.VIII *Lenin*

Scritto il 5 agosto 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1956
in *Istoriceski Arkhiv*, n. 4.

A N.P. GORBUNOV

3.IX.

Compagno Gorbunov,

ho appena firmato i mandati del presidente e dei membri della Commissione straordinaria per le esportazioni presso il Consiglio del lavoro e della difesa[666] (Rykunov, Piatigorski, Valaiev e Vladimir Spiridonovic Iermakov). Vi incarico di prender conoscenza della composizione e dello statuto di questa commissione, quindi di seguire sistematicamente l'andamento dei suoi lavori, compresi i *resoconti*, e di tenermene informato.

Approfitto di questa occasione per segnalarvi la necessità di distribuire giustamente i lavori tra voi e Smolianinov (e anche Boris Volin, se si riuscirà a farlo partecipare) e di organizzare bene tutto il lavoro di segreteria del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa.

Bisogna dividere con precisione le funzioni tra voi e Smolianinov. Ciascuno deve «*esercitare la sorveglianza*» su *affari* ben determinati (aratri elettrici; estrazione idraulica della torba; approvvigionamenti collettivi; tariffe ecc., ecc.). Per ogni affare.

sia « vecchio » che nuovo, si devono raccogliere sistematicamente tutti i documenti e tutte le informazioni, in modo che sia facile trovare sempre tutto ciò che viene richiesto.

Oltre a dividere tra voi gli affari « del fronte economico », che è ora il fronte piú importante, bisogna distribuire anche (oppure bisogna che lo prendiate tutto su di voi) il lavoro dei commissariati non economici, seguendo « il loro lavoro » in base ai rapporti dei Consigli economici di governatorato e di distretto e in altro modo.

Per ogni « affare » bisogna di tanto in tanto (una volta alla settimana, una volta al mese o ogni due mesi, secondo il carattere e l'importanza dell'affare, e inoltre *all'improvviso*) effettuare una *verifica* della *reale* esecuzione. Questa è la cosa piú importante e piú necessaria. Annotare i risultati di ogni verifica.

Penso che quando sarete in tre (voi + Smolianinov, + B. Volin o un altro, se non si riuscirà ad avere Volin), basterete (con un piccolo numero di aiuti di segreteria) per eseguire tutto il lavoro, — naturalmente a condizione che da un lato sia garantita una assoluta puntualità, e che dall'altro sia trasmesso tutto ciò che si può e che si deve trasmettere alla *Economiceskaia Gizn*, al *Gosplan* e alle altre relative istituzioni. Bisognerà pure incaricare varie persone di leggere i resoconti distrettuali con l'impegno di render conto di quanto hanno letto su un foglio allegato ad ogni resoconto: incaricheremo di questo lavoro sia dei redattori che alcuni « specialisti ». Quando il numero dei rapporti che giungono aumenterà, farete una lista di « collaboratori alla lettura dei resoconti » e fisserete norme *rigorose* per la restituzione del materiale letto.

Fate una copia dattiloscritta di questa lettera e rimandatemela insieme con la vostra risposta circa il piano di distribuzione e di esecuzione di tutti i lavori della segreteria del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa.

In particolare bisogna *seguire* con *speciale* attenzione l'attività del Ghidrotorf sia per quanto riguarda le ordinazioni di pompe già passate all'estero per l'anno 1922, sia in relazione alla recente comunicazione di R.E. Klasson sulla sua soluzione del problema della disidratazione [667].

Inoltre vi incarico di esaminare l'affare della chiusura dell'offi-

cina svedese « Nitvös e Holm » (*Ekonomiceskaia Gizn*, n. 194, p. 4)[668]. « *Hanno preparato con troppa lentezza i documenti* » per l'ordinazione di turbine idrauliche!! E ne abbiamo un tremendo bisogno! È il colmo dello scandalo e dell'impudenza! *Trovate* assolutamente i responsabili, affinché noi possiamo far marcire questi delinquenti in prigione.

Stabilite una *precisa* responsabilità *personale* per il funzionamento di questa officina e per le ordinazioni da passare ad essa.

In generale la fissazione di una precisa responsabilità personale è il compito piú importante della strategia del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa. È la cosa che esigerò nel modo piú severo. Se sarà necessario, far partecipare subito a questo lavoro il commissariato del popolo alla giustizia e l'Ispezione operaia e contadina o « esperti » di questi dicasteri.

Un'altra cosa ancora. La sezione tecnico-scientifica del Consiglio superiore dell'economia nazionale sembra caduta in completo letargo. Bisogna o svegliarla, o cominciare subito a cacciare gli scienziati fannulloni e stabilire senz'altro, con precisione, chi dovrà assumersi la responsabilità di tenerci informati sulla tecnica europea e americana in modo competente, tempestivo, pratico, non burocratico. In particolare Mosca deve avere almeno un modello di tutte le macchine piú importanti *fra quelle piú recenti* perché possiamo istruirci e istruire.

Due ingegneri mi hanno detto che in America costruiscono le strade con una macchina che trasforma un tratturo in una camionabile solo con la forza della propria pressione; come sarebbe importante questo per il nostro paese semiselvaggio e privo di strade!

Bisogna fare in modo che la sezione tecnico-scientifica del Consiglio superiore dell'economia nazionale e i suoi numerosi fannulloni all'estero la smettano di non far nulla *o che siano sostituiti da altri*.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 3 settembre 1921.

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A A.S. KISELIOV

Al compagno Kiseliov, presidente del piccolo Consiglio.
Copie ai compagni Bogdanov, Unsclikht, Avanesov e Kurski

Richiamo la vostra attenzione sulla nota di Mikhels nel n. 203 delle *Izvestia* del 13.X.[669].

L'autore scrive che dal 1918 2 milioni e mezzo di pud di metallo di grande valore giacciono nei depositi o addirittura nel fango; non registrati, né vigilati, soggetti alle ruberie e al deterioramento.

Vi prego di verificare con urgenza l'esattezza di questa nota.

In caso corrisponda alla verità, prendete immediatamente tutte le misure necessarie per registrare, salvaguardare, ecc. questi beni e per punire severamente i responsabili.

Inviatemi un particolareggiato rapporto scritto indicandomi i nomi e le cariche dei responsabili di questo scandalo e informatene il Consiglio del lavoro e della difesa.

Vi prego di fare tutto questo con la massima urgenza.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 15 settembre 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A V.A. AVANESOV

13.X.

Compagno Avanesov,

non sarà il caso di trasferire *una parte* delle migliori officine dei trasporti dal Consiglio superiore dell'economia nazionale al commissariato del popolo alle comunicazioni? (in relazione con quanto si è detto ieri)[670].

Bisogna cointeressare il consumatore.
Rifletteteci.

Saluti comunisti. *Lenin*

Quanto ai depositi, non si può decidere cosí:
Gli impiegati dei depositi ricevono un *premio* per la evacuazione

di 1/8, 1/4, 1/2 deposito, se spediscono (o consegnano) il suo contenuto direttamente alle imprese produttrici dello Stato (fabbriche, sovcos, ecc.).

Un premio analogo sarà percepito da coloro che ricevono le merci dai depositi e le consegneranno alle stesse fabbriche, ecc.

Senza una cointeressenza personale non si riuscirà ad ottenere niente. Bisogna *sapere* cointeressare.

Invece Troianovski non è capace. Sarete *voi* a rispondere per un tale « presidente »; voi personalmente. Tenetelo presente.

Qui ci vuole una persona intelligente.

Lenin

Scritto il 15 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

SCHEMA DEL DISCORSO AL II CONGRESSO DEI COMITATI DI EDUCAZIONE POLITICA DI TUTTA LA RUSSIA [671]

La nuova politica economica e i compiti dei comitati di educazione politica

1. Non direttamente da comunista ma « per vie traverse e per gradi ».
2. Sconfitta e ritirata —— per una nuova offensiva.
3. Chi saprà approfittarne prima, i capitalisti o noi?
4. « Cointeressamento personale »... Contadini, operai, specialisti, un cumulo di sciocchezze compiuto nei loro riguardi.
5. *Imparare* dai fittavoli e dai capitalisti.
   Un apprendistato serio, *duro*.
6. Uno *slancio della produzione* ad ogni costo.
   Siete al di fuori delle istituzioni? Perfino meglio che dentro.
7. *Istruzione elementare*. Liquidazione dell'analfabetismo, e non nell'empireo + liquidazione della commissione per la liquidazione. 19.VII.1920 [672].
   Lista dei governatorati e dei distretti rimasti indietro per l'analfabetismo.
8. *Elevazione della cultura*
   (dopo ogni grande rovesciamento politico ci vuole molto tempo per « digerire », per « assimilare », per imparare a utilizzare e per rifinire l'edificio iniziale sgrossato a colpi d'ascia).

9. Rafforzamento della legalità... imparare a lottare in modo civile per la legalità, senza mai dimenticare i limiti che ha la legalità nella rivoluzione. Il male non sta in questo *attualmente*, ma nel *cumulo* enorme di illegalità.
10. In modo particolare la *concussione*. Che cosa si è fatto per lottare contro la concussione.
10 bis. Burocratismo e lentezza burocratica.
11. Propaganda della produzione, messa in luce nei successi economici, *accessibili* subito al contadino. Capacità di mettere in luce, propagandare, *seguire* i successi.
12. *Successi pratici della edificazione* economica ——— questo è l'essenziale. Verificare tutto attraverso di essi.

Tre nemici	13. ΣΣ Quattro comandamenti:
La presunzione comunista: ecco il nemico	(1) Non fare il saccente o l'importante gloriandoti del tuo comunismo, non nascondere sotto grandi parole l'incuria, l'inerzia, la pigrizia, l'arretratezza;
Analfabetismo	(2) liquida l'analfabetismo;
Concussione	(3) lotta contro la concussione;
ΣΣ ΣΣ	(4) verifica tutto il tuo lavoro, perché le parole non rimangano parole, con i successi *pratici* della edificazione economica.

Scritto prima del 17 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1924 in *Molodaia Gvardia*, n. 2-3.

A D.I. KURSKI SULL'AFFITTANZA E SULLE CONCESSIONI NELL'AGRICOLTURA [673]

Compagno Kurski,

bisogna esaminare a fondo la questione dell'*affittanza* e delle *concessioni* in agricoltura.

Non ci abbiamo riflettuto abbastanza.

Il rifiuto in linea di principio dell'affittanza ha una enorme importanza. Chi lavora la terra ne ha il possesso.

Non ci deve essere affittanza.

Ma l'affittanza di un *sovcos* o di una « terra incolta »?

Bisogna fare una distinzione.

Questa è una forma particolare.

Chi lavora possiede *anche in questo caso*. Lo Stato è il proprietario, l'affittuario del sovcos lavora. Questo in sostanza non è un affittuario e non si tratta di affittanza nel vero senso della parola.

Si tratta piuttosto di un trasferimento di *gestione*.

Bisogna rifletterci in modo piú particolareggiato e piú approfondito.

1921 *Lenin*

Scritto il 25 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
nella prefazione di D. I. Kurski al volume
V Congresso panrusso dei giuristi sovietici. Resoconto stenografico.
Edizioni del commissariato del popolo della giustizia, Mosca.

NOTE SULLA STORIA DEL PCR [674]

Appunto per N.I. Bukharin

Compagno Bukharin,

vi invio le mie note sul tema che il CC vi ha oggi affidato. Ci ho riflettuto e ho fatto il seguente piano:

(α) elencare le *materie* di discussione, di dissenso e di scissione.

(β) il susseguirsi dei periodi di scissione e dei periodi di unità.

(γ) il susseguirsi dei periodi in cui avevano la maggioranza i menscevichi o i bolscevichi (forse si può tracciare un diagramma?).

Fatemi sapere la vostra opinione.

1.XII *Lenin*

Non credete sia il caso di prendere queste note come *canovaccio* per il vostro articolo? o qualcosa del genere?

Elenco (cronologico) dei motivi di dissenso

1903.X. Questione organizzativa: par. 1 dello statuto.

1904. « Campagna degli *zemstvo*.».

1905.V. Atteggiamento verso la rivoluzione, la lotta di sciopero, l'insurrezione armata.
1905.VIII. Boicottaggio della Duma o partecipazione?
1905.X.
1905.XII. Insurrezione.
1906.I-III. Boicottaggio della Duma o partecipazione?
1906.IV-V. Atteggiamento verso la Duma (prima legislatura).
1906.VII. Atteggiamento verso l'insurrezione armata.
1906.IX. Atteggiamento verso la lotta partigiana.
1907.I-II. Elezioni alla II Duma: blocco di sinistra o con i cadetti?
1907.IV. II Duma.
1909-10. Liquidatorismo.
1911. Sessione plenaria del CC.
Unità o scissione?
1912. Scissione (liquidatorismo).
1913. « Mania degli scioperi », ecc.
1913. Atteggiamento verso la III Duma.
1914. Atteggiamento verso la guerra imperialistica.
1917.II-III. Atteggiamento verso la rivoluzione di febbraio.
1917.V. Il ministero di coalizione.
1917.VII. I Congresso dei soviet.
1917.IX. Il tentativo di Kornilov e la Conferenza democratica.
1917.X.
Il potere sovietico.
Il terrore.
La pace di Brest.
Complotti e guerra civile.
1918. Guerra civile. Atteggiamento dei menscevichi.
1919. » » » » »
1920.
1921.

Lotta dei bolscevichi contro i menscevichi
(Mutamento del rapporto numerico)

1903. *Congresso* $\frac{20}{24}$ — 44 voti[675] (un solo partito).
1905. Due congressi. *Za* (*Zirka* = approssimativamente) (due partiti)[676].

1906. Congresso di Stoccolma. Esattamente (numero dei vosti) *un partito.*
1907. Congresso di Londra. Esattamente (numero dei voti)[677] *un partito.*

(Le frazioni alle Dume)

1911-1912 *Sottoscrizioni operaie* (dalla miscellanea sul liquidatorismo)[678] (uno e 2 partiti).

1917.VI. I Congresso dei soviet di tutta la Russia.

1917.XI. {1 milione e mezzo(?) / 9 milioni[679]} *Elezioni alla Assemblea costituente*

$$\frac{\text{1 milione e mezzo}}{\text{9 milioni}}$$[689]

Scritta il 1° dicembre 1921.
Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel *Bolscevik,* n. 7-8.

FONOGRAMMA A V.A. AVANESOV, D.I. KURSKI E A.D. TSIURUPA

Urgentissimo.

A Avanesov, Kurski, Tsiurupa.

Sospetto una piccola astuzia di guerra da parte di Osinski e Bogdanov che hanno proposto oggi in mia assenza di abrogare la decisione del Consiglio del lavoro e della difesa riguardante l'incriminazione dei responsabili di lentezza burocratica nella fabbricazione degli aratri Fowler[680]. Vi prego di fare attenzione a questa faccenda e di influire contro l'abrogazione della decisione del Consiglio. Non vi è dubbio che i responsabili di lungaggini burocratiche esistono, e inoltre, da un punto di vista di principio, è indispensabile far sí che faccende simili non restino nei limiti delle istituzioni burocratiche, ma vengano portate di fronte a un tribunale pubblico, non tanto per infliggere una pena severa (forse basterà un biasimo), ma per rendere queste cose

di pubblica ragione e per dissipare la convinzione generale che i colpevoli restano impuniti.

13.XII.21

Lenin

Ricevuto per telefono da L. A. Fotieva.
Pubblicato per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin*, VIII.

A P.A. BOGDANOV

23.XII.1921

Compagno Bogdanov,

ritengo decisamente sbagliate, e sbagliate in linea di principio, tutte le vostre considerazioni circa l'affare degli aratri Fowler. Certo il vostro errore non è cosí vergognoso (mi scuso per l'espressione un po' forte) come nel caso di Osinski, che si è senz'altro trasformato in difensore del peggiore burocratismo, ma tuttavia anche voi *non* ne uscite *bene*.

Non bisogna aver paura del tribunale (il nostro è un tribunale proletario) e della pubblicità; bisogna invece trascinare i colpevoli di lungaggini burocratiche di fronte al tribunale dell'opinione pubblica: solo cosí riusciremo a curare seriamente questa malattia.

Il vostro argomento: sono quadri eccezionalmente buoni, devoti, preziosi.

Ammettiamo che ciò sia vero, che non vi sia in voi spirito di corpo.

Che cosa ne verrà fuori?

Semplicemente che il tribunale, se è d'accordo con voi *su questo* (e voi, evidentemente, dato che avete questa ferma convinzione, presenterete una serie di serissimi testimoni per dimostrarlo), prenderà la decisione seguente:

> sono colpevoli di non aver eliminato le lungaggini burocratiche né combattuto il disordine, ma, considerando la loro eccezionale lealtà verso il potere sovietico, pienamente dimostrata da una serie di testimoni, della loro evidente onestà e zelo, anch'essi pienamente dimostrati; considerando le deficienze

generali nel funzionamento del Consiglio superiore dell'economia nazionale, dovute in parte al mutamento del Presidium, ecc... li assolve, nella certezza che gli imputati, cosí come tutto il Presidium del Consiglio superiore dell'economia nazionale, ne terranno seriamente conto.

Ebbene, se fosse presa *all'incirca* una tale decisione, ne potreste voi negare l'utilità? L'importanza *sociale* mille volte piú grande che non il soffocamento tacito-idiota all'interno del partito e del CC di uno sporco affare di una sporca lentezza burocratica senza che ne sia fatta alcuna pubblicità?

Il vostro atteggiamento è arcisbagliato in linea di principio. Noi non sappiamo condannare pubblicamente la sporca lentezza burocratica: per questo noi tutti e il commissariato del popolo alla giustizia dovremmo veramente essere impiccati a una sudicia corda. E io ancora non ho perso la speranza che un giorno o l'altro non ci impicchino per questo. *E a ragione.*

Davvero pensate che nella RSFSR non si trovi *un* pubblico accusatore e tre giudici intelligenti, davvero intelligenti (non frettolosi, non chiacchieroni, non parolai)? In tal caso vi accuso anche di pessimismo nei confronti del potere sovietico. Una copia di questa lettera (insieme con la vostra) la mando al compagno Kurski con l'invito speciale a leggerla e a farla leggere al maggior numero di giuristi e incaricandolo, sotto la sua, di Kurski, particolare responsabilità, di trovare immediatamente per *questo* processo un pubblico accusatore *e* dei giudici *intelligenti*. Kurski deve rispondere personalmente (1) della massima rapidità del processo e (2) dell'invio, a me, del resoconto *stenografico* di questo processo (perché io possa dedurne che il nostro *debole* Commissariato del popolo alla giustizia *impara* finalmente ad aprire e svolgere processi pubblici contro i colpevoli di lentezza burocratica). È ora che cominci a imparare.

Non capisco perché un accusatore intelligente non possa, davanti *a tutti* demolire, ridicolizzare e svergognare la difesa « bogdanoviana » e « osinskiana » della paralisi burocratica e al tempo stesso impostare l'accusa in modo razionale, giusto e misurato?

Perché non è possibile una sentenza all'*incirca di questo tipo*:

> Attribuendo una eccezionale importanza al giudizio pubblico su affari riguardanti le lungaggini burocratiche, pronunciamo questa volta una sentenza indulgente data la eccezionale

buona fede degli imputati, avvertendo tuttavia che in futuro puniremo la lentezza burocratica e anche i malaccorti *santarelli, ma inetti* (il tribunale, probabilmente, si esprimerà in modo piú cortese), giacché a noi, RSFSR, serve non la santità, ma *la capacità* di svolgere il proprio compito.

Per questi motivi, se questa volta non infliggiamo una condanna a Lomov e Stiunkel [681] a causa della loro « santità », invece condanniamo a una settimana di arresto [682] Unxov (si chiama cosí?) che era tenuto a inviare i resoconti al *Consiglio del lavoro e della difesa* e non l'ha fatto; e dichiariamo Ilin [683] (direttore della ex officina Ilin?) e *tutto il comitato di fabbrica* di questa officina, e *tutta* la direzione del (rispettivo) sindacato, e tutta la cellula comunista di quella o di quelle officine *colpevoli* di lentezza burocratica, di inettitudine, di compiacenza verso il burocratismo e infliggiamo loro un biasimo solenne e una riprovazione *pubblica,* avvertendoli che soltanto per la prima volta infliggiamo una pena cosí mite, ma che in futuro getteremo per questo in prigione, senza pietà, questa canaglia sindacalista e comunista. (Il tribunale, in verità, userà espressioni un po' meno forti).

Con un saluto comunista.

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

BIGLIETTO A G. I. KRUMIN [684]

Esaminate, e poi metteremo in forma definitiva:

Considerare assolutamente indispensabile prestare grande attenzione alla raccolta di *informazioni* (sia tramite corrispondenti speciali, senza che tuttavia siano impegnati *solo a questo scopo,* sia tramite tutti i funzionari appositamente incaricati dal *Consiglio del lavoro e della*

difesa e dai commissariati del popolo; e, infine, — cosa principale — traendole dai resoconti che *normalmente pervengono* dalle singole località agli organismi *corrispondenti*): quelle che pervengono direttamente dalle organizzazioni che svolgono il loro lavoro sul posto (officine, miniere, singoli appezzamenti boschivi, singoli cantieri di taglio del legname, ecc.). La raccolta e la *analisi* delle informazioni provenienti non solo dalle direzioni centrali, ma appunto da questi organismi che svolgono direttamente il lavoro sul posto, deve divenire uno dei compiti principali della *Ekonomiceskaia Gizn*.

V. Ulianov (Lenin)

Scritto alla fine del 1921.
Pubblicato per la prima volta il 26 gennaio 1924
in *Economiceskaia Gizn*, n. 96.

SULLA QUESTIONE DELLA LOTTA CONTRO LA GUERRA

Ai compagni Bukharin, Zinoviev e Molotov
(per i membri dell'Ufficio politico)

A proposito della notizia ricevuta ieri da Hannover secondo cui l'Unione internazionale dei metallurgici pone all'ordine del giorno la questione della lotta contro la guerra e ha approvato una risoluzione che prevede di rispondere alla guerra con lo sciopero[685], propongo quanto segue:

1. Pubblicare sulla *Pravda* e le *Izvestia* una serie di articoli che ricordino la sorte del manifesto di Basilea e spieghino nei particolari tutte le sciocchezze puerili e tutto il socialtradimento che vengono ripetuti dai metallurgici.

2. Alla prossima sessione allargata del Comitato esecutivo del Comintern porre la questione della lotta contro la guerra e adottare risoluzioni circostanziate in cui si spieghi che soltanto un partito rivoluzionario già preparato e sperimentato, con un buon apparato illegale, può condurre con successo la lotta contro la guerra, e che inoltre un mezzo di lotta non è lo sciopero contro la guerra, ma la formazione di cellule rivoluzionarie negli eserciti combattenti e la loro preparazione per fare la rivoluzione.

4.II.1922

Lenin

Ricevuto per telefono da L. A. Fotieva.
Pubblicato per la prima volta il 20 gennaio 1929 sulla *Pravda*, n. 17.

BIGLIETTO A D.I. KURSKI

20.II.1922

Noi non riconosciamo nulla di « privato », per noi *tutto* ciò che c'è nel campo dell'economia è di diritto *pubblico*, e non privato. Noi ammettiamo il capitalismo solo se è di Stato...

Occorre quindi allargare l'applicazione dell'intervento statale nei rapporti « di diritto privato », estendere il diritto dello Stato di sciogliere i contratti « privati », applicare ai « rapporti di diritto civile » non il *corpus juris romani*, ma la nostra *coscienza rivoluzionaria del diritto*, mostrare sistematicamente, tenacemente, ostinatamente, con una serie di processi esemplari, *come* si deve agire con intelligenza ed energia.

Pubblicato per la prima volta nel 1924
nel volume *V Congresso dei giuristi di tutta la Russia. Resoconto stenografico,* Edizioni giuridiche
del commissariato del popolo alla giustizia
della RSFSR., Mosca.

A A.D. TSIURUPA

Sul progetto di direttiva per il piccolo Consiglio dei commissari del popolo [686]

Compagno Tsiurupa, tra noi, a quanto pare, esiste un dissenso radicale. La cosa principale, secondo me, è trasferire il centro di gravità dalla compilazione di decreti e di ordinanze (su questo punto siamo sciocchi fino all'idiozia) *alla scelta degli uomini e al controllo dell'esecuzione*. Qui è il nocciolo del problema.

Il piccolo Consiglio dei commissari del popolo non sa farlo? Ammettiamolo. Allora bisogna che *voi* e *Rykov* vi dedichiate i 9/10 del vostro tempo (dall'Ispezione operaia e contadina e dai servizi di segreteria è *ridicolo* aspettarsi qualcosa di piú che non sia l'esecuzione di *semplici* incarichi). Tutto è stato affogato da noi nella infetta palude burocratica dei « dicasteri ». Ci vuole grande autorità, intel-

ligenza e abilità per lottare ogni giorno contro di questo. I dicasteri: merda; i decreti: merda. Cercare gli uomini, controllare il lavoro: tutto sta in questo. Se voi + Rykov vi ci dedicate per i 9/10, e dei servizi di segreteria (e a volte anche dei membri del piccolo Consiglio dei commissari del popolo) ne fate i vostri aiutanti, anche questo, forse, non sarà male.

Mandatemi ancora una volta il progetto sul piccolo Consiglio.

Lenin

Scritta il 21 febbraio 1922.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

AL PRESIDENTE DELLA BANCA DI STATO

28.II

Compagno Sceinman,

le vostre parole, secondo cui la Banca di Stato è adesso un « apparato possente », (22.II) mi hanno fatto ridere. Sia detto in confidenza: è il colmo dell'infantilismo, il colmo dell'infantilismo da gran dignitario comunista.

Un « apparato possente »! Un « apparato possente » = far passare da una tasca dello Stato all'altra « valori reali » cosí notevoli come i rubli sovietici... I conti correnti in rubli oro (e anche ciò è falso, non corrispondendo al corso *reale*) sono di 2,8-7,9-10,3 milioni di rubli (al 16.XII, 16.I e 1.II). Ah! Ah! Di cui, quanto?, il 90-98% proviene dai nostri *trust statali*! Cioè, è la stessa carta statale di quegli stessi burocrati.

La Banca di Stato è adesso = a un giuoco consistente nel trasmettersi burocraticamente pezzi di carta. Eccovi la verità, se volete sapere non le menzogne zuccherose dei burocrati comunisti (di cui tutti vi nutrono, in quanto gran dignitario), ma la *verità*.

E se voi non volete scorgere questa verità, attraverso tutta la menzogna comunista, e guardarla ben in faccia, allora siete un uomo

che nel fiore dell'età è già *caduto* nella melma della menzogna burocratica. Eccovi la verità, spiacevole, ma la verità.

O si cercano e *a poco a poco* si trovano (provando e riprovando cento volte) gli *uomini* capaci, in nome della Banca di Stato, di organizzare il commercio, di controllarlo, di incoraggiare i commercianti capaci, di *chiudere* i « villaggi di Potiomkin » pseudo-commerciali, o industriali ma che di fatto sono organizzazioni della burocrazia comunista, oppure tutta la Banca di Stato, tutto il suo lavoro è = a zero, peggio che a zero, è l'autoillusione di un nuovo balocco burocratico.

E fintanto che non mi avete dimostrato nei fatti, provati dall'esperienza, che la Banca di Stato ha *cominciato a trovare* tali uomini, ispettori, agenti, ecc. non ci sarà nulla da dire: io non crederò nemmeno a una parola.

Vi prego di non prendervela per la mia franchezza.

Vostro *Lenin*

Scritta il 28 febbraio 1922.
Pubblicata per la prima volta nel 1949
nel *Bolscevik*, n. 1.

A V. A. TIKHOMIROV [687]

Copia ai compagni Molotov e Tsiurupa.

Compagno Tikhomirov,

secondo me non c'è bisogno di nessuna modifica.

Non è la cooperazione che bisogna adattare alla *Nep*, ma è la *Nep* che va adattata alla cooperazione.

Il confronto con i sindacati è sbagliato, sarebbe piú vicino alla realtà un confronto con i soviet.

Lasciare invariata la struttura. Indirizzare tutta l'attenzione e tutte le forze alla scelta degli *uomini* (che va male da noi) e alla *vittoria sul commercio privato*.

Tutto per questo.
Nessuna ristrutturazione.
Abbiamo dei successi pratici? Temo di no.
Circolazione IX — 1
X — 3
XI — 6
XII — 10 milioni di rubli anteguerra?
e il I — 1922?
% delle spese? La cooperazione locale indebolisce o si rafforza?
Con un saluto comunista

Lenin

Scritta il 1° marzo 1922.
Pubblicata per la prima volta il 6-7 novembre 1927
in *Kooperativnaia Gizn*, n. 255.

A I. I. SKVORTSOV-STEPANOV

19.III

Compagno Stepanov,

ho terminato or ora di leggere le 160 pagine del vostro libro [688].

Con quanta rabbia (fino all'uso di parolacce) vi ho attaccato perché eravate capace di stare dei mesi a confutare Cunow [689], altrettanto sono rimasto entusiasta di questo libro. Ecco un buon lavoro! Ecco un esempio del modo in cui bisogna educare il selvaggio russo *cominciando dall'abbicci*, ma insegnandogli non una « mezza scienza », ma *tutta la scienza*.

Scrivete ancora (dopo aver riposato *come si deve*) un volumetto uguale sulla storia della religione e *contro ogni* religione (compresa quella kantiana e ogni altra religione raffinatamente idealistica o agnostica), passando in rassegna i documenti relativi alla storia dell'ateismo e i *legami* della Chiesa con la borghesia.

Ancora una volta saluti e congratulazioni per il magnifico successo.

Vostro *Lenin*

P.S. — A p. 97 non va bene. Respondek si è sbagliato[690]. Vi consiglio di prendere la fonte di prima mano e di far compiere una verifica. Allego una lettera per Popov (potete spedirgliela per mezzo della mia segretaria).

P.S. — La prefazione la invio alla segretaria[691].

Scritta il 19 marzo 1922.

Pubblicata per la prima volta nel 1929 in *Proletarskaia Revoliutsia*, n. 10 (93).

SCHEMA DEL DISCORSO DEL 27.III.1922[692]

1. Su *Genova* ripetere brevemente quanto detto il 6.III.1922[693]

(+ La delegazione è stata formata. — Le direttive sono state minuziosamente discusse piú volte. — «*Siamo pronti*».)

2. La *NEP*. Punti principali di questo « problema »:
(a) verifica della « alleanza » con la economia contadina.
3. (b) controllo, mediante l'emulazione delle imprese statali *e* capitalistiche (*commerciali* e *industriali*; *russe* e *straniere*).
4. (c) « Capitalismo di Stato ». Significato scolastico *versus* significato rivoluzionario e pratico di questa parola.

((Capitalismo *di Stato*. Lo Stato siamo «noi»)).

5. (d) Fine della ritirata. Non nel senso che « ormai abbiamo imparato », ma nel senso: niente isterismi, niente improvvisazioni, ma imparare su un *terreno dato*; « ridistribuzione delle forze e preparazione » = parola d'ordine del giorno. Preparazione della offensiva *contro il capi-*

La ricognizione è stata effettuata. *Società miste.*

t a l e p r i v a t o = parola d'ordine.

6. « Evoluzione o tattica »? Ustrialov in *Smena viekh*[694]: piú utile della « zuccherosa menzogna comunista ».
7. Chi avrà il sopravvento? Che cosa manca? Cultura, *capacità di dirigere* (ivi compresa quella di dirigere il commercio di Stato).
8. *T o d o r s k i, p. 6 2, s o t t o l i n e a r e*[695]
   Già nell'ottobre 1918!

(Cfr. conquistatore e conquistato: chi è piú colto? i 4.700 comunisti responsabili di Mosca o la burocrazia moscovita?).

Due esempi *tipici*:

9. Esempio n. 1: La *MPO* lotta contro il burocratismo del *NKVT*[696].

« Copia della vacca bianca »[697]. Che cosa mancava « loro » (esclusi Krasin e Kamenev)? *La cultura.*

(*Documenti sull'« affare » della MPO versus il NKVT.*)

10. Esempio n. 2: Come «lui» (e «loro») ha *ultramministrato?* (nel Donbass).

(C'è stata qui una certa *in*capacità di dirigere + un certo errore *politico.*)

11. « Trust di Stato »: L'esempio... all'anno prossimo!

(funzione svolta dai comunisti: *male*!)

12. Risultato: abbiamo a piena sufficienza mezzi per la vittoria nella *NEP*: sia politici che economici. L'« *u n i c o* » problema è la *cultura*!
13. Le guardie bianche (compresi *menscevichi, socialisti-rivoluzionari* e C.) vedono in ciò *qualcosa* a loro favore! Invano! È molto utile passare in rassegna ciò che è stato fatto e ciò che resta da fare:

(α) « Loro » parlano di rivoluzione democratica organizzata! Contro di loro (400 anni di letame in 4 anni!).

(β) uscita dalla guerra: uscita *rivoluzionaria* da una guerra reazionaria. E per loro?

(γ) Lo Stato sovietico. Il primo al mondo. Una nuova epoca: peggio della *prima locomotiva!!*
Tre punti imprescindibili.

Il quarto e *principale*, non è stato ancora condotto a termine: *le fondamenta della economia socialista.* Rifare piú volte.

14. A quale anello « della catena » bisogna ora afferrarsi?
1917 - si esce dalla guerra.
1918 - lo Stato sovietico *versus la Costituente.*
1919 e 1920 - si respinge l'invasore.
1921 - atteggiamento economico verso i contadini. *Ricerca di una politica economica.*

1922 - Il *nocciolo* della questione non è nelle istituzioni, non nella riorganizzazione, né in nuovi decreti, ma nella scelta degli *uomini* e nel controllo dell'esecuzione.
A tre (3) condizioni:

(α) nessun intervento esterno.
per i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari: *fucilazione* per *tradimento* politico.

(β) crisi finanziaria non estremamente grave.
(non molto grave? epurazione dei trust di Stato).

(γ) non commettere *errori politici.*

15. « Nodo cruciale del momento » (anello della catena) = divario tra la vastità dei compiti e la *miseria* non solo materiale, ma anche *culturale*.
16. Bisogna essere alla testa delle masse, altrimenti siamo una goccia nel mare. *Il « periodo della propaganda per mezzo di decreti » è passato*. Le masse capiranno e apprezzeranno *soltanto* il lavoro efficace e pratico, i *successi pratici* nel lavoro economico e culturale.

ΣΣ = Scelta degli uomini e controllo della esecuzione!

Aggiunte:

1. Il partito *versus* gli organismi sovietici. (Liberarsi dalle minutaglie. Elevare la responsabilità dei quadri sovietici).

2. Il Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia? Sessioni piú lunghe, discussione piú attenta. Controllo piú specifico.

3. Consiglio dei commissari del popolo e Consiglio del lavoro e della difesa.

I miei vice (Rykov e l'utilità di Guglielmo II).

Carteggio dal I. 1922. Controllo dell'esecuzione, tensione delle forze, *epurazione dall'alto*.

4. Consiglio dei commissari del popolo. Elevarne il prestigio, liberarlo dalle minutaglie.

5. Consiglio del lavoro e della difesa. Sviluppo e ampliamento dell'*attività* del *Consiglio economico regionale*.

6. Il piccolo Consiglio: liberare anch'esso dalle minutaglie.

Sarà presentato (per incarico del CC) un progetto di direttive.

Scritto prima del 27 marzo 1922.
Pubblicato per la prima volta nel 1926
nel *Bolscevik*, n. 4.

A D. I. KURSKI

Segretissimo

Al Commissario del popolo alla giustizia compagno Kurski
Copia al compagno Krylenko

Su mio incarico l'ex Cekà di Mosca aveva iniziato un'inchiesta per un caso di criminale incuria, lentezza burocratica e inettitudine verificatosi nella sezione tecnico-scientifica e nel comitato per le invenzioni.

I risultati dell'inchiesta furono presentati al tribunale rivoluzionario di Mosca che, invece di esaminare a fondo la questione, di individuare e colpire i responsabili (e che in queste istituzioni ci sia un numero sufficiente di pseudoscienziati, di fannulloni e di altre canaglie simili è stato rilevato piú di una volta sulla stampa, negli articoli del compagno Sosnovski e di altri) ebbe un atteggiamento estremamente indulgente verso gli imputati, giudicò senza pubblico ministero e in conclusione ritenne l'accusa non provata e assolse tutti i colpevoli.

Mi è stato or ora comunicato che la sezione del governatorato di Mosca della Direzione politica di Stato ha presentato appello contro la decisione del tribunale rivoluzionario di Mosca presso la sezione di controllo giudiziario del commissariato del popolo alla giustizia. Vi prego di prendere personalmente conoscenza di questo affare, di prestarvi particolare attenzione e di cercare di raccogliere, insieme con la Ispezione operaia e contadina, altro materiale sull'attività di queste istituzioni e, se è necessario, procedere, in accordo con il compagno Avanesov, a una revisione, non però condotta da burocrati e chiac-

chieroni, bensí da uomini che sappiano realmente condurre la revisione come si deve, ottenere i documenti necessari e trovare i colpevoli. Bisogna che il tribunale rivoluzionario istruisca un processo politico (con la partecipazione, per la stampa, del compagno Sosnovski) che scuota come si deve questa palude « scientifica ».

Propongo inoltre di infliggere al tribunale di Mosca un biasimo solenne per debolezza e per atteggiamento burocratico e formale verso questo caso.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 31 marzo 1922.

Pubblicato per la prima volta
il 21 gennaio 1931
sulla *Pravda*, n. 21.

A N. OSINSKI

Copia a 1) Redazione della *Pravda*
2) Compagno Steklov
3) Rykov e Tsiurupa

12.IV.1922

Compagno Osinski,

mi congratulo vivamente con voi per l'articolo apparso sulla *Pravda* di oggi: *Nuovi dati da un'esperienza locale*. A noi mancano soprattutto proprio questi articoli, e io penso che in ogni commissariato del popolo bisognerebbe « designare » un giornalista (strettamente legato con il lavoro del commissariato e del commissario del popolo) che si dedicasse a rassegne di questo genere.

La cosa peggiore da noi è l'eccezionale abbondanza sulla stampa di discussioni generiche e di cicaleccio politico, unito a una estrema insufficienza di *studio* dell'esperienza locale. E sia nelle organizzazioni locali che al vertice forti tendenze si oppongono a che questa esperienza sia fatta conoscere e valutare in modo veritiero. Si ha paura che

i litigi escano fuori dall'isba, sisteme la nuda verità, ci se ne libera « con una occhiata e via », semplicemente in modo superficiale...

Ci vuole ancor piú e sempre piú concretezza nello studio dell'esperienza locale, dei particolari, delle cose minute, della pratica, dell'esperienza concreta, bisogna approfondire maggiormente la vita reale delle regioni, delle province, delle campagne; bisogna cercar di sapere grazie a chi, dove e perché (con quali metodi) si riesce ad ottenere, nonostante l'abisso di miseria e di rovine, un miglioramento effettivo, anche se piccolo; non aver paura di rivelare errori e incapacità; far conoscere e *pubblicizzare* con tutti i mezzi ogni quadro locale che si sia in qualche modo distinto, e portarlo a esempio. Quanto piú si farà un tale lavoro, tanto piú riusciremo a penetrare a fondo nella viva esperienza pratica, distogliendo l'attenzione nostra e dei nostri lettori dall'aria mefitico-burocratica e mefitico-intellettualistica di Mosca (e della burocrazia sovietica in generale), tanto piú avremo successo nel migliorare la nostra stampa e tutta la nostra attività di edificazione.

Mi felicito ancora una volta per la vostra iniziativa e mi auguro vivamente che essa vada ancora piú avanti, piú ampiamente e *piú a fondo* nella stessa direzione.

Saluti comunisti. *Lenin*

Pubblicata per la prima volta
il 22 aprile 1956
sulla *Pravda*, n. 113.

AI MEMBRI DEL COLLEGIO DEL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELL'ISPEZIONE OPERAIA E CONTADINA

21.VIII

A Sviderski, Reske, Rozmirovic, Ruzer e agli altri membri del collegio dell'Ispezione operaia e contadina.

Mi rammarico vivamente che Tsiurupa non abbia potuto lavorare nella *Ispezione operaia e contadina*[698]. Temo che il lavoro non sia

organizzato del tutto giustamente. Il *tipo* del lavoro è: *singole inchieste* e rapporti. Roba vecchia. Non c'è poi né *riforma,* né miglioramento dell'apparato. Non vi sono apparati modello, formati tutti di comunisti o tutti di allievi delle scuole di partito e dei soviet; non vi sono *norme* di lavoro elaborate sistematicamente che si possono proporre agli altri dicasteri; non esistono criteri sistematici che indichino ciò che possono fare i *funzionari sovietici* in questo o quel settore in una settimana, ecc.

Speravo tuttavia che l'afflusso di nuovi quadri nel collegio dell'Ispezione operaia e contadina avrebbe rianimato il lavoro, ma dalle risposte fornitemi da Stalin [699] non ho potuto constatarlo. Vi prego di scrivermi e poi, se necessario, organizzeremo un incontro. Avete un organico di 8.000 persone, invece di 9.000. Non si potrebbe ridurlo a 2.000 con uno stipendio pari a quello di 6.000 (cioè triplo) ed elevarne la qualifica?

Se Avanesov sarà lí tra breve, mostrate questa lettera anche a lui.

Con un saluto comunista.

Lenin

Scritta il 21 agosto 1922.
Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A V. A. AVANESOV

1.IX.1922

Compagno Avanesov, ieri ho avuto una conversazione con il compagno Sviderski e mi sono convinto che anch'egli attribuisce enorme importanza alla « sezione normativa ». Egli ha incaricato Iermanski di raccogliere il materiale pubblicistico. Ho qualche dubbio che Iermanski esegua bene questo compito. È un menscevico e nel suo libro si nota una certa tendenziosità (sebbene il libro tuttavia sia buono) [700]. Vi prego o di controllare come egli esegue l'incarico, o di provvedere *voi stesso* alla sua esecuzione.

Bisogna procurarsi il materiale pubblicistico sia tedesco che americano. Raccogliere *tutto* ciò che abbia un qualche valore, soprattutto per quel che riguarda le norme per il lavoro *burocratico* (il sistema di scambio delle pratiche; forme; controllo; copiatura a macchina: domande e risposte, ecc., ecc.).

Secondo me noi dobbiamo imparare dall'Europa e dall'America: *questa è la cosa piú necessaria.* Se non sbaglio, ho udito che voi conoscete molto bene il tedesco. Se no, trovate un traduttore. Forse anche nei paesi scandinavi si può trovare qualcosa di utile.

Bisogna raccogliere tutto e *non contare* solo su Iermanski, *senza uno speciale controllo.* Forse potrete ottenere alcuni materiali *non pubblicati* attraverso Krestinski [701]. O tramite l'ambasciatore in Norvegia?

Ritengo che noi dobbiamo elaborare norme per il lavoro *di ufficio* e poi dobbiamo applicarle dappertutto. Questa è la cosa piú importante. Se vi lasciano visitare una delle migliori istituzioni in Germania o in Norvegia, vale la pena che vi restiate per una settimana.

Il punto principale sono le norme (cioè quante persone per una determinata somma di lavoro). Dopo faremo lavorare qui da noi anche la Direzione centrale di statistica.

Vi prego, *dopo aver utilizzato questa lettera,* di trasmetterla anche a Tsiurupa. Ora è malato e non voglio disturbarlo.

Con i migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Pubblicata per la prima volta nel 1928
in *Miscellanea di Lenin,* VIII.

A L. M. KHINCIUK

Compagno Khinciuk,

vi prego di mandarmi una bozza (la prima, anche non corretta) del vostro nuovo libro [702].

Non si potrebbe (purché ciò non ritardi la pubblicazione: il che

non si deve in *nessun* caso) aggiungere qualche tabella sull'aumento del volume degli scambi per trimestri,

sul numero dei punti di vendita nelle campagne
(e per distretti),
sul volume delle vendite nelle campagne,
sul % delle spese (in rapporto al volume degli affari),
sul numero degli impiegati,
ecc.

In generale mi sembra indispensabile avere dati precisi per determinare il *grado* di penetrazione degli scambi nella campagna, *la loro ampiezza e i modi in cui* essi si effettuano.

Se per una ragione qualsiasi non riuscite a pubblicare questi dati, vi prego di mandarmeli.

Saluti comunisti.

Lenin

Scritta prima del 12 settembre 1922.
Pubblicata per la prima volta nel 1924 nella rivista *Soiuz Potrebitelei*, n. 5.

SCHEMA DEL DISCORSO AL IV CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA [703]

1. Non relatore, ma soltanto *breve introduzione* al dibattito (malattia, ecc.) [704].
2. Argomento: la *Nep* verificata dall'esperienza? pro (esperienze) o contro?
3. La questione del « capitalismo di Stato » è stata affrontata già nel 1918.
4. Citazione dall'opuscolo [705], p. 5

« Il capitalismo di Stato » sarebbe un progresso.

5. Citazioni: i « 5 elementi » dell'economia della Russia.
6. Citazioni: quale elemento predomina? [706].

7. Qual è il piano o l'idea o l'essenza della *Nep?*

   α) la terra rimane nelle mani dello Stato;

   β) *cosí pure* tutte le leve di comando nel settore dei *mezzi* di produzione (*trasporti*, ecc.);

   γ) libertà di commercio nel settore della piccola produzione;

   δ) capitalismo di Stato nel senso di partecipazione di *capitale privato* (concessioni e *società miste*).

8. Come risultato tutto ciò dà: nel *1918* garantita la ritirata.
9. Per 5 anni siamo stati soli; la rivoluzione negli altri paesi non è ancora avvenuta; guerra e fame. Andare a picco?
10. *Ritirarsi* un poco. Ci siamo ritirati. *Risultato?*
11. Dalla primavera 1921 all'autunno 1922. Quali risultati?
12. Il *rublo*. Sua stabilizzazione: $<$ 3 mesi 1921;
$>$ 5 mesi 1922.

    Ce la caveremo, da soli, senza aiuti.

    (Un quadrilione? Sí, ma si può cancellare in breve tempo).

13. I contadini? *L'imposta in natura* (riscossa *con successo;* centinaia di milioni).
14. L'industria leggera? *Ripresa generale.*
15. L'industria pesante?
Situazione molto difficile.
1921-22 svolta in senso migliore, ma molto piccola.

    (entrate della Banca di Stato: 20 milioni in oro, possibilità di aiuto).

16. Risultato: dunque il successo è possibile, il successo *esiste.*
Il sistema non è arbitrario, non è confuso,
è stato sperimentato praticamente.
Ce la caveremo da soli, senza aiuto altrui.
17. Difficoltà *molto grandi, ancora per parecchi anni.*

    Mucchio di sciocchezze. Sí. Novità del cammino.

    Nessun aiuto, al contrario.
Apparato estraneo.

Nostre sciocchezze 2 x 2 = 5.
« loro » sciocchezze 2 x 2 = una candela stearica.

1) Kolciak
2) Pace di Versailles

18. Perciò
prospettive eccellenti.
E saranno ancora migliori, se anche
nei prossimi 5 anni ci dedicheremo *soprattutto*
allo studio
e cosí pure l'*Internazionale comunista*,
giacché la risoluzione sulla *struttura organizzativa* dei partiti (1921) *non è stata attuata*[707]
le prospettive
... saranno ancora migliori.

Discorso 13.XI.1922 al Comintern

Titolo:
« sulla struttura organizzativa dei partiti comunisti »
« sui metodi e i contenuti del loro lavoro »
Organisatorischer Aufbau der kommunistischen Parteien, Methoden und Inhalt ihrer Arbeit.

Scritto prima del 13 novembre 1922.
Pubblicato per la prima volta
il 21 gennaio 1926
sulla *Pravda*, n. 17.

SCHEMA DI UN DISCORSO NON PRONUNCIATO AL X CONGRESSO DEI SOVIET DELLA RUSSIA[708]

1. 5° anniversario (Vladivostok).
2. La guerra civile *ha saldato* la classe operaia e i contadini, e in questo è la *garanzia di una forza invincibile*.

3. La guerra civile ha educato e temprato (Denikin e gli altri sono stati buoni *maestri;* hanno insegnato seriamente; tutti i *nostri migliori quadri sono stati nell'esercito).*

3 *bis.: La diplomazia* (NB). Apparato piú facile a crearsi

4. Abbiamo superato anche la carestia dell'anno scorso.
5. Adesso *tutto* per *l'economia:* come (NB) *muoversi* verso il socialismo?
6. Non altrimenti che mediante la *Nep.*
7. *Verifica in un anno?*
8. *Finanze. Un piccolo passo* avanti.
9. *Kritsman,* 1920 - 16%, 1921 - 50%, 1922 - 60% [709].
10. Sviluppo del commercio, *interno.*
11. Sviluppo del commercio, *estero.*
12. Società miste: *tirocinio.*
13. Industria: l'industria leggera *migliora.*
14. ——— quella pesante è in una situazione *difficile,* ma non disperata: c'è un piccolo passo avanti.
15. *Centrosoiuz:* sua importanza particolare.
16. L'apparato dello Stato in generale: *terribilmente cattivo: inferiore alla cultura borghese.*
    («hanno avuto paura» nel novembre 1917); il problema è appunto quello della cultura generale. E *per elevarla occorrono anni.*

NB
17. Centinaia di migliaia di impiegati nell'apparato dello Stato. *C'è un aumento.*
18. Censimento del 1922 (X-XI).
19. Suoi risultati.
20. L'articolo di *Kin* [710].

21. Non rimaneggiamento, ma *ridistribuzione e riduzione.*
22. Lavoro di *molti* anni: (noi siamo soli, noi tiriamo, mentre dovremmo *essere tirati).*
23. Piú rapidamente (1917-22).
    piú lentamente (1922-27??) («parola d'ordine»).
24. Patronato delle cellule urbane sulle cellule rurali e *viceversa.*
    Spesso: non è a noi che questo apparato appartiene, ma siamo noi che apparteniamo ad esso!!

Approvvigionamento di materie prime ecc. per l'*anno prossimo!* *NB* (pericolo).

Scritto nella prima metà
del dicembre 1922.
Pubblicato per la prima volta
il 27 settembre 1925
sulla *Pravda*, n. 221.

A L. M. KHINCIUK

Compagno Khinciuk,

ho deciso di inviarvi l'opuscolo per non ritardare. Vi prego di mandarmelo ancora nell'impaginato.

Non si potrebbe aggiungere:

1) dettagli sulla riduzione dell'apparato? per *categorie di servizi?*
2) idem sulla normazione?
   (mi dicono che da voi c'è una sezione).
3) idem sul confronto dei dati (di tutti in generale) per trimestre?
4) idem in *quante volost* (e %) e in quanti villaggi (e % di tutti i villaggi) vi sono centri di vendita?
5) Il prezzo del tè? Non è troppo basso? Ammettete voi che è un *articolo di lusso?* Come determinate il prezzo *massimo* ammissibile *per il tè?*
6) ripartizione dei prodotti in necessari e di lusso.
7) vendita degli *attrezzi* agricoli, ivi compresi quelli piú perfezionati? Misure per propagandarli?

Saluti comunisti.

Lenin

P.S. — L'opuscolo è molto buono.

Scritta alla fine del 1922.
Pubblicata per la prima volta nel 1924
nel *Soiuz Potrebitelei*, n. 5.

1 9 2 2 - 1 9 2 3

LETTERA AL CONGRESSO [711]

SULL'ATTRIBUZIONE DI FUNZIONI LEGISLATIVE AL GOSPLAN

SULLA QUESTIONE DELLE NAZIONALITÀ O DELLA « AUTONOMIZZAZIONE »

Appunti dettati nel dicembre 1922-gennaio 1923.
Pubblicati per la prima volta nel 1956
sul *Kommunist*, n. 9 e in opuscolo.

I

LETTERA AL CONGRESSO.

Consiglierei vivamente di intraprendere a questo congresso una serie di mutamenti nella nostra struttura politica.

Vorrei sottoporvi le considerazioni che ritengo piú importanti.

In primo luogo propongo di elevare il numero dei membri del CC portandolo ad alcune decine o anche a un centinaio. Penso che, se non intraprendessimo una tale riforma, grandi pericoli minaccerebbero il nostro CC nel caso in cui il corso degli avvenimenti non ci fosse del tutto favorevole (cosa di cui non possiamo non tener conto).

Penso poi di sottoporre all'attenzione del congresso la proposta di dare, a certe condizioni, un carattere legislativo alle decisioni del Gosplan, andando cosí incontro, fino a un certo punto e a certe condizioni, al compagno Trotski.

Per quel che riguarda il primo punto, cioè l'aumento del numero dei membri del CC, penso che ciò sia necessario e per elevare l'autorità del CC, e per lavorare seriamente al miglioramento del nostro apparato, e per evitare che conflitti di piccoli gruppi del CC possano avere una importanza troppo sproporzionata per le sorti di tutto il partito.

Io penso che il nostro partito abbia il diritto di esigere dalla classe operaia 50-100 membri del CC e che possa ottenerli senza un eccessivo sforzo da parte di essa.

Una tale riforma aumenterebbe notevolmente la solidità del nostro partito e faciliterebbe la lotta che esso deve condurre in mezzo a Stati nemici e che, a mio parere, potrà e dovrà acuirsi fortemente nei

prossimi anni. Io penso che la stabilità del nostro partito guadagnerebbe enormemente da un tale provvedimento.

Lenin

23.XII,22
Dettata a M. B.

II

Continuazione degli appunti.
24 dicembre 1922

Per stabilità del Comitato centrale, di cui ho parlato sopra, intendo provvedimenti contro la scissione, nella misura in cui tali provvedimenti possano in generale essere presi. Perché, certo, la guardia bianca della *Russkaia Mysl* (mi pare fosse S. F. Oldenburg) [712] aveva ragione quando, in primo luogo, faceva assegnamento, per quanto riguarda il loro gioco contro la Russia sovietica, sulla scissione del nostro partito, e quando, in secondo luogo, faceva assegnamento, per l'avverarsi di questa scissione, sui gravissimi dissensi nel partito.

Il nostro partito si fonda su due classi, e sarebbe perciò possibile la sua instabilità, e inevitabile il suo crollo, se tra queste due classi non potesse sussistere un'intesa. In questo caso sarebbe inutile prendere questi o quei provvedimenti e in generale discutere sulla stabilità del nostro CC. Non ci sono provvedimenti, in questo caso, capaci di evitare la scissione. Ma spero che questo sia un avvenimento di un futuro troppo lontano e troppo inverosimile perché se ne debba parlare.

Intendo stabilità come garanzia contro la scissione nel prossimo avvenire, e ho l'intenzione di esporre qui una serie di considerazioni di natura puramente personale.

Io penso che, da questo punto di vista, fondamentali per la questione della stabilità siano certi membri del CC come Stalin e Trotski. I rapporti tra loro, secondo me, rappresentano una buona metà del pericolo di quella scissione, che potrebbe essere evitata e ad evitare la quale, a mio parere, dovrebbe servire, tra l'altro, l'aumento del numero dei membri del CC a 50 o a 100 persone.

Il compagno Stalin, divenuto segretario generale, ha concentrato nelle sue mani un immenso potere, e io non sono sicuro che egli sappia servirsene sempre con sufficiente prudenza. D'altro canto, il compagno Trotski come ha già dimostrato la sua lotta contro il CC nella questione del commissariato del popolo per i trasporti, si distingue non solo per le sue eminenti capacità. Personalmente egli è forse il piú capace tra i membri dell'attuale CC, ma ha anche una eccessiva sicurezza di sé e una tendenza eccessiva a considerare il lato puramente amministrativo dei problemi.

Queste due qualità dei due capi piú eminenti dell'attuale CC possono eventualmente portare alla scissione, e se il nostro partito non prenderà misure per impedirlo, la scissione può avvenire improvvisamente.

Non continuerò a caratterizzare gli altri membri del CC secondo le loro qualità personali. Ricordo soltanto che l'episodio di cui sono stati protagonisti nell'ottobre Zinoviev e Kamenev [713] non fu certamente casuale, ma che d'altra parte non glielo si può ascrivere personalmente a colpa, cosí come il non bolscevismo a Trotski.

Dei giovani membri del CC, voglio dire qualche parola su Bukharin e Piatakov. Sono queste, secondo me, le forze piú eminenti (tra quelle piú giovani), e riguardo a loro bisogna tener presente quanto segue: Bukharin non è soltanto un validissimo e importantissimo teorico del partito, ma è considerato anche, giustamente, il prediletto di tutto il partito, ma le sue concezioni teoriche solo con grandissima perplessità possono essere considerate pienamente marxiste, poiché in lui vi è qualcosa di scolastico (egli non ha mai appreso e, penso, mai compreso pienamente la dialettica).

Lenin

25.XII. Ed ora Piatakov: è un uomo indubbiamente di grandissima volontà e di grandissime capacità, ma troppo attratto dal metodo amministrativo e dall'aspetto amministrativo dei problemi perché si possa contare su di lui per una seria questione politica.

Naturalmente, sia questa che quella osservazione sono fatte solo per il momento, nel presupposto che ambedue questi eminenti e de-

voti militanti trovino l'occasione di completare le proprie conoscenze e di eliminare la propria unilateralità.

Lenin

25.XII.22
Dettato a M. V.

Aggiunta alla lettera del 24 dicembre 1922

Stalin è troppo grossolano, e questo difetto, del tutto tollerabile nell'ambiente e nei rapporti tra noi comunisti, diventa intollerabile nella funzione di segretario generale. Perciò propongo ai compagni di pensare alla maniera di togliere Stalin da questo incarico e di designare a questo posto un altro uomo che, a parte tutti gli altri aspetti, si distingua dal compagno Stalin solo per una migliore qualità, quella cioè di essere piú tollerante, piú leale, piú cortese e piú riguardoso verso i compagni, meno capriccioso, ecc. Questa circostanza può apparire una piccolezza insignificante. Ma io penso che, dal punto di vista dell'impedimento di una scissione e di quanto ho scritto sopra sui rapporti tra Stalin e Trotski, non è una piccolezza, ovvero è una piccolezza che può avere un'importanza decisiva.

Lenin

4 gennaio 1923
Dettato a L. F.

III

Continuazione degli appunti.
26 dicembre 1922

L'aumento del numero dei membri del CC a 50 o anche a 100 persone deve servire, secondo me, a un duplice, o, anzi, a un triplice

scopo: quanto piú saranno i membri del CC, tanto piú saranno quelli che impareranno a lavorare nel CC e tanto minore sarà il pericolo di una scissione derivante da una qualsiasi imprudenza. La partecipazione di molti operai al CC aiuterà gli operai a migliorare il nostro apparato, che è piuttosto cattivo. Esso, in sostanza, c'è stato tramandato dal vecchio regime, poiché trasformarlo in cosí breve tempo, soprattutto con la guerra, la fame, ecc., era assolutamente impossibile. Perciò a quei « critici » che, con un sorrisetto o con cattiveria, ci fanno notare i difetti del nostro apparato, si può tranquillamente rispondere che essi assolutamente non comprendono le condizioni della rivoluzione contemporanea. Non si può assolutamente trasformare a sufficienza un apparato in cinque anni, soprattutto nelle condizioni in cui è avvenuta da noi la rivoluzione. È già abbastanza che in cinque anni abbiamo creato un nuovo tipo di Stato in cui gli operai marciano alla testa dei contadini contro la borghesia; e ciò, con una situazione internazionale avversa, rappresenta di per sé un fatto enorme. Ma la coscienza di questo non ci deve assolutamente far chiudere gli occhi sul fatto che noi abbiamo ereditato, in sostanza, il vecchio apparato dello zar e della borghesia, e che ora, sopravvenuta la pace e assicurato il minimo necessario contro la fame, tutto il lavoro dev'essere diretto al suo miglioramento.

La mia idea è che alcune decine di operai, entrando a far parte del CC, possono accingersi meglio di qualsiasi altro alla verifica, al miglioramento e al rinnovamento del nostro apparato. L'Ispezione operaia e contadina, cui prima spettava questa funzione, si è rivelata incapace di adempierla e può essere utilizzata solo come « appendice » o come aiuto, in determinate condizioni, a questi membri del CC. Gli operai che entrano a far parte del CC debbono essere, a mio parere, in modo prevalente non di quegli operai che hanno compiuto un lungo servizio nelle organizzazioni dei soviet (dicendo operai, in questa parte della mia lettera intendo sempre anche i contadini), poiché in questi operai si sono già create certe tradizioni e certi pregiudizi contro i quali appunto noi vogliamo lottare.

Gli operai che devono entrare nel CC debbono essere in prevalenza operai che stiano piú in basso di quello strato che è entrato a far parte da noi, in questi cinque anni, della schiera degli impiegati sovietici, e che appartengano piuttosto al numero degli operai e dei contadini di base, che tuttavia non rientrino direttamente o indiretta-

mente nella categoria degli sfruttatori. Io penso che tali operai, assistendo a tutte le sedute del CC, a tutte le sedute dell'Ufficio politico, leggendo tutti i documenti del CC, possano costituire un nucleo di devoti partigiani del regime sovietico, capaci, in primo luogo, di dare stabilità allo stesso CC e, in secondo luogo, capaci di lavorare effettivamente al rinnovamento e al miglioramento dell'apparato.

Lenin

26.XII.22.
Dettato a L. F.

IV

Continuazione degli appunti.
27 dicembre 1922

SULL'ATTRIBUZIONE DI FUNZIONI LEGISLATIVE AL GOSPLAN

Questa idea è stata lanciata dal compagno Trotski, mi pare, già da tempo. Io l'ho combattuta, perché trovavo che in tal caso vi sarebbe stata una fondamentale incongruenza nel sistema delle nostre istituzioni legislative. Ma, a considerare la cosa piú attentamente, trovo che, in sostanza, qui c'è una buona idea, e cioè: il Gosplan resta un po' in disparte rispetto alle nostre istituzioni legislative, nonostante che, come insieme di persone competenti, di esperti, di rappresentanti della scienza e della tecnica, esso possieda, in sostanza, il maggior numero di dati per un esatto giudizio dei problemi.

Tuttavia siamo finora partiti dal principio che il Gospaln deve fornire allo Stato un materiale criticamente scelto, e che le istituzioni statali debbono assolvere i compiti statali. Io penso che nella situazione attuale, in cui i compiti statali sono divenuti straordinariamente complessi, in cui capita di dover risolvere letteralmente su due piedi problemi per i quali è necessaria la competenza dei membri del Gosplan, insieme a questioni per le quali tali competenza non è richiesta, e addirittura, risolvere problemi nei quali alcuni punti richiedono la competenza del Gosplan, mentre altri punti non la richiedono, io penso che in questo momento occorra fare un passo verso l'allargamento delle competenze del Gosplan.

Secondo la mia idea, questo passo dovrebbe consistere nel fatto che le decisioni del Gosplan non possano essere respinte secondo la solita procedura sovietica, ma per la loro revisione si debba richiedere una procedura speciale, per esempio che la questione venga esaminata da una sessione del Comitato esecutivo centrale dei soviet, che si prepari il riesame della questione secondo una speciale direttiva,

redigendo, sulla base di particolari norme, relazioni scritte per valutare se una determinata decisione del Gosplan debba essere annullata; infine, che si debbano indicare i termini precisi per dare una nuova soluzione al problema posto dal Gosplan, ecc.

A questo riguardo io penso che si possa e si debba andare incontro al compagno Trotski, ma non nel senso di assegnare la presidenza del Gosplan a una particolare persona scelta tra i nostri capi politici, o al presidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale, ecc. A me pare che qui alla questione di principio si intrecci in questo momento troppo strettamente una questione personale. Io penso che gli attacchi che si sentono ora rivolgere al presidente del Gosplan, compagno Krgigianovski, e al suo sostituto, compagno Piatakov, e che vengono rivolti da due lati, sicché, da un lato, li sentiamo accusare di eccessiva debolezza, insufficiente autonomia, mancanza di carattere, e, dall'altro, li sentiamo accusare di eccessiva durezza, caporalismo, insufficiente preparazione scientifica, ecc., io penso che questi attacchi esprimono i due aspetti del problema, esagerandoli all'eccesso, e che in effetti a noi occorra che nel Gosplan vi sia una saggia combinazione di due tipi di carattere, il modello di uno dei quali può essere Piatakov, e dell'altro Krgigianovski.

Io penso che a capo del Gosplan debba esserci un uomo da una parte scientificamente preparato, appunto, dal lato tecnico o agronomico, con una grande esperienza, misurabile in molti decenni, di lavoro pratico nel campo della tecnica o dell'agronomia. Io penso che un uomo tale debba possedere non tanto qualità amministrative quanto una larga esperienza e la capacità di guadagnare a sé le persone.

Lenin

27.XII.22
Dettato a M. V.

V

Continuazione della lettera
sul carattere legislativo
delle decisioni del Gosplan.
28.XII.22

Ho notato in alcuni nostri compagni, capaci di influire in modo decisivo sugli indirizzi degli affari di Stato, una esagerazione dell'aspet-

to amministrativo, che, certamente, è necessario a suo luogo e a suo tempo, ma che non bisogna scambiare con l'aspetto scientifico, con la comprensione della vasta realtà, con la capacità di guadagnare a sé le persone, ecc.

In ogni istituzione statale, soprattutto nel Gosplan, è necessaria la combinazione di queste due qualità, e quando il compagno Krgigianovski mi ha detto che egli aveva fatto venire a lavorare al Gosplan Piatakov e si era messo d'accordo con lui circa il lavoro, io, dando il mio consenso, da un lato ho tenuto per me certi dubbi, e dall'altro ho sperato che forse saremmo riusciti a ottenere qui la combinazione dei due diversi tipi di uomini di Stato. Se questa speranza si è avverata, adesso non si può ancora dire: bisogna aspettare e osservare l'esperimento un po' piú a lungo; ma in linea di principio penso non esservi dubbio che una tale combinazione di carattere e di tipi (di uomini, di qualità) è senz'altro necessaria per il giusto funzionamento delle istituzioni statali. Penso che qui è ugualmente dannosa l'esagerazione del « metodo amministrativo » cosí come ogni altra esagerazione in generale. Il dirigente di una istituzione statale deve possedere in altissimo grado la capacità di attrarre a sé i collaboratori e, in grado sufficiente, solide conoscenze scientifiche e tecniche per controllarne il lavoro. Questo come cosa fondamentale. Senza di ciò il lavoro non può essere fatto bene. D'altro lato è molto importante che egli sappia amministrare e abbia un buon collaboratore o buoni collaboratori in questo lavoro. La combinazione di queste due qualità in una sola persona difficilmente potrà trovarsi e forse non sarà nemmeno necessaria.

Lenin

28.XII.22
Dettato a L. F.

VI

Continuazione degli appunti sul Gosplan.
28.XII.1922

Il Gosplan, evidentemente, sta diventando da noi, sotto tutti gli aspetti, una commissione di esperti. Alla testa di una tale istituzione non può non esserci una persona di grande esperienza e dotata di

una preparazione scientifica multilaterale nel settore della tecnica. La capacità amministrativa dev'essere qui in sostanza ausiliaria. Una certa indipendenza e autonomia del Gosplan è indispensabile dal punto di vista del prestigio di questa istituzione scientifica, ed è sottoposta a un'unica condizione, che è data dalla coscienziosità dei suoi funzionari e dalla loro sincera volontà di attuare il nostro piano di costruzione economica e sociale.

Quest'ultima qualità, naturalmente, può ora trovarsi solo come eccezione, poiché la schiacciante maggioranza degli scienziati, di cui naturalmente *è* composto il Gosplan, è inevitabilmente affetta da concezioni e pregiudizi borghesi. Il compito di controllarli da questo punto di vista dev'essere affidato ad alcuni uomini, che possono formare il presidium del Gosplan, che debbono essere dei comunisti e seguire giorno per giorno, in tutto il corso del lavoro, il grado di lealtà degli scienziati borghesi, la loro rinuncia ai pregiudizi borghesi, nonché il loro graduale passaggio al modo di vedere del socialismo. Questo duplice lavoro, fatto di controllo scientifico e insieme di pura amministrazione, dev'essere l'ideale dei dirigenti del Gosplan della nostra repubblica.

Lenin

29 dicembre 1922
Dettato a M. V.

È razionale dividere in incarichi separati il lavoro del Gosplan, o, al contrario, non si deve forse cercare di costituire una cerchia di specialisti permanenti, controllati sistematicamente dal presidium del Gosplan, i quali possano risolvere tutto l'insieme dei problemi che rientrano nelle loro competenze? Io penso che quest'ultima cosa sia piú razionale e che occorra cercare di diminuire il numero degli incarichi singoli a breve termine.

Lenin

29 dicembre 1922
Dettato a M. V.

VII

Continuazione degli appunti.
29 dicembre 1922

(ALLA PARTE RIGUARDANTE L'AUMENTO DEL NUMERO DEI MEMBRI DEL CC)

Aumentando il numero dei membri del CC, ci si deve a mio parere, preoccupare anche e, forse, soprattutto, di controllare e migliorare il nostro apparato, che non va affatto. A questo scopo dobbiamo utilizzare l'opera di specialisti altamente qualificati, e la ricerca di questi specialisti deve essere compito della Ispezione operaia e contadina.

Come combinare questi specialisti-controllori, — dotati delle necessarie conoscenze — e questi nuovi membri del CC? È questo un problema che deve essere risolto praticamente.

A me pare che l'Ispezione operaia e contadina (per effetto del suo sviluppo nonché delle nostre perplessità a proposito del suo sviluppo) ha dato in ultima analisi ciò che ora osserviamo, e cioè uno stato di transizione da un particolare commissariato del popolo a una particolare funzione dei membri del CC; da una istituzione che revisiona tutto e tutti, a un insieme di revisori non numerosi, ma di prim'ordine, che debbono essere ben pagati (questo è soprattutto necessario nella nostra epoca, in cui tutto va pagato, e dato che i revisori si pongono direttamente al servizio di quelle istituzioni che meglio li pagano).

Se il numero dei membri del CC sarà opportunatamente aumentato e se essi svolgeranno di anno in anno un corso di amministrazione statale con l'aiuto di tali specialisti altamente qualificati e di membri della Ispezione operaia e contadina dotati di grande autorità in tutti i settori, allora, io penso, adempiremo felicemente questo compito che per tanto tempo non siamo riusciti ad assolvere.

Insomma, fino a 100 membri del CC e non piú di 400-500 loro collaboratori, membri dell'Ispezione operaia e contadina, che svolgano funzioni di revisione per loro incarico.

Lenin

29 dic. 1922
Dettato a M. V.

Continuazione degli appunti.
30 dicembre 1922

SULLA QUESTIONE DELLE NAZIONALITÀ O DELLA « AUTONOMIZZAZIONE »

A quanto pare sono fortemente in colpa verso gli operai della Russia perché non mi sono occupato con sufficiente energia e decisione della famosa questione della autonomizzazione [714] ufficialmente detta, mi pare, questione della unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Quest'estate, quando la questione è sorta, io ero malato, e poi, nell'autunno, ho riposto eccessive speranze nella mia guarigione e nella possibilità che le assemblee plenarie di ottobre e dicembre [715] mi avrebbero permesso di occuparmi di tale questione. Ma invece non ho potuto essere presente né al plenum di ottobre (su questo punto) né a quello di dicembre, e cosí la questione è stata discussa quasi completamente senza di me.

Sono riuscito solo a parlare con il compagno Dzerginski, che è venuto dal Caucaso e mi ha raccontato come si pone questo problema in Georgia. Sono riuscito anche a scambiare qualche parola con il compagno Zinoviev e a esprimergli i miei timori a questo proposito. Da ciò che mi ha comunicato il compagno Dzerginski, che era stato a capo della commissione inviata dal Comitato centrale per « indagare » sull'incidente georgiano, potevo infatti trarre motivo solo di grandissimi timori. Se le cose erano arrivate a tal punto che Orgionikidze aveva potuto lasciarsi andare all'uso della violenza fisica, come mi ha comunicato il compagno Dzerginski, ci si può immaginare in quale pantano siamo scivolati. Evidentemente tutta questa storia della « autonomizzazione » era radicalmente falsa e intempestiva.

Si dice che ci voleva l'unità dell'apparato. Ma di dove sono venute fuori queste affermazioni? Non sono forse venute proprio da

quell'apparato russo che, come ho già rilevato in una delle note precedenti del mio diario, abbiamo ereditato dallo zarismo, e che è stato solo appena appena ricoperto di uno strato di vernice sovietica?

Non c'è dubbio che si sarebbe dovuto aspettare ad attuare questa misura finché non avremmo potuto dire di essere sicuri del nostro apparato, come di un apparato effettivamente nostro. Ma ora dobbiamo in coscienza affermare, al contrario, che noi chiamiamo nostro un apparato che in realtà ci è ancora profondamente estraneo, che rappresenta il filisteismo borghese e zarista, la cui trasformazione in cinque anni, mancando l'aiuto di altri paesi e prevalendo le « occupazioni » della guerra e della lotta contro la fame, non era assolutamente possibile.

In tali condizioni è perfettamente naturale che la « libertà di uscire dall'Unione », con la quale ci giustifichiamo, si rivela un inutile pezzo di carta, incapace di difendere gli allogeni della Russia dall'invasione di quell'uomo veramente russo, da quello sciovinista grande-russo, in sostanza vile e violento, che è il tipico burocrate russo. Non vi è dubbio che una percentuale insignificante di operai sovietici e sovietizzati affogherà in questa marmaglia sciovinista grande-russa come una mosca nel latte.

Si dice, a difesa di questa iniziativa, che sono stati separati i commissariati del popolo che riguardano direttamente il carattere nazionale, l'educazione nazionale. Ma qui sorge la domanda: possono questi commissariati del popolo essere separati completamente? E la seconda domanda: abbiamo noi preso con sufficiente sollecitudine i provvedimenti necessari per difendere effettivamente gli allogeni dal Diergimorda [716] veramente russo? Penso di no, sebbene avessimo dovuto e potuto farlo.

Io penso che qui hanno avuto una funzione nefasta la frettolosita di Stalin e la sua tendenza a usare i metodi amministrativi, nonché il suo odio contro il famigerato « socialnazionalismo ». Il rancore in generale, è di solito, in politica, di grandissimo danno.

Io temo pure che il compagno Dzerginski, che è andato nel Caucaso a indagare sui « crimini » di questi « socialnazionali » si sia distinto anche lui solo per il suo atteggiamento da vero russo (è noto che gli allogeni russificati esagerano sempre per quanto riguarda l'atteggiamento da vero russo), e l'imparzialità di tutta la sua commissione è

caratterizzata a sufficienza dai « metodi violenti » impiegati da Orgionikidze. Io penso che nessuna provocazione, nessuna offesa perfino, può giustificare questi metodi violenti russi e che il compagno Dzerginski è colpevole, senza possibilità di giustificazione, di aver preso alla leggera questi atti di violenza.

Orgionikidze rappresentava il potere nei confronti di tutti gli altri cittadini del Caucaso. Orgionikidze non aveva il diritto di manifestare quella irritabilità cui hanno accennato lui e Dzerginski, Orgionikidze, al contrario, era tenuto a comportarsi con quell'autocontrollo con cui non è tenuto a comportarsi nessun comune cittadino, tanto piú se è accusato di un delitto « politico ». Infatti i socialnazionali, erano in sostanza cittadini accusati di un delitto politico, e tutte le circostanze in cui era stata formulata questa accusa non li potevano qualificare altrimenti.

Qui sorge una questione di principio molto importante: come intendere l'internazionalismo [717].

Lenin

30.XII.1922
Dettato a M. V.

Continuazione degli appunti.
31 dicembre 1922

Sulla questione delle nazionalità o della « autonomizzazione »
(continuazione)

Ho già scritto nelle mie opere sulla questione nazionale che non bisogna assolutamente impostare in astratto la questione del nazionalismo in generale. È necessario distinguere il nazionalismo della nazione dominante dal nazionalismo della nazione oppressa, il nazionalismo della grande nazione da quello della piccola.

Nei confronti del secondo nazionalismo, noi, appartenenti a una grande nazione, ci troviamo ad essere quasi sempre, nella prassi storica, colpevoli di infinite violenze, e anzi, compiamo in piú, senza nemmeno accorgercene, un numero infinito di violenze e offese: mi basta ripensare agli anni in cui vivevo nella regione del Volga e al

modo come da noi trattano gli allogeni, come il polacco venga chiamato solo « polaccuzzo », come prendono in giro il tataro, chiamandolo « principe », e l'ucraino « chochol » e il georgiano e gli altri allogeni del Caucaso « kapkasi ».

Perciò l'internazionalismo da parte della nazione dominante, o cosiddetta « grande nazione » (sebbene sia grande soltanto per le sue violenze, grande soltanto come è grande *Diergimorda*), deve consistere non solo nell'osservare la formale uguaglianza tra le nazioni, ma anche una certa ineguaglianza che compensi da parte della nazione dominante, della grande nazione, l'ineguaglianza che si crea di fatto nella realtà. Chi non l'ha capito, non ha capito l'atteggiamento realmente proletario verso la questione nazionale, ed è rimasto, in sostanza, su una posizione piccolo-borghese, e perciò non può non scivolare ad ogni istante nella posizione borghese.

Che cosa è importante per il proletario? Per il proletario è non soltanto importante, ma essenzialmente necessario assicurarsi la massima fiducia degli allogeni nella lotta di classe proletaria. Che cosa occorre per assicurarsela? Occorre non solo l'eguaglianza formale. Occorre compensare, in un modo o nell'altro, con il proprio comportamento e con le proprie concessioni verso gli allogeni, quella sfiducia, quella diffidenza, quelle offese che nella storia passata gli sono state provocate dal governo della nazione « grande potenza ».

Io penso che per dei bolscevichi, per dei comunisti, non sia necessario spiegare tutto ciò ulteriormente e con maggiori particolari. Io penso che in questo determinato caso, nei confronti della nazione georgiana abbiamo un esempio tipico di come un atteggiamento veramente proletario richieda da parte nostra una grande prudenza, un grande tatto e una grande capacità di compromesso. Il georgiano che considera con disprezzo questo aspetto della questione, che facilmente si lascia andare all'accusa di « socialnazionalismo » (quando egli stesso è non solo un vero e proprio « socialnazionale », ma anche un rozzo Diergimorda grande-russo) quel georgiano in sostanza viola gli interessi della solidarietà proletaria di classe, perché niente ostacola tanto lo sviluppo e il consolidamento della solidarietà proletaria di classe quanto l'ingiustizia nazionale, e a niente sono cosí sensibili gli appartenenti alle nazionalità « offese » come al sentimento di eguaglianza e alla violazione di questa eguaglianza, anche solo per leggerezza, anche solo sotto forma di scherzo, alla violazione di questa

eguaglianza da parte dei loro compagni proletari. Ecco perché in questo caso è meglio esagerare dal lato della cedevolezza e della comprensione verso le minoranze nazionali che non il contrario. Ecco perché in questo caso l'interesse piú profondo della solidarietà proletaria, e quindi anche della lotta di classe proletaria esige che noi non abbiamo mai un atteggiamento formale verso la questione nazionale, ma che teniamo sempre conto della immancabile differenza che non può non esserci nell'atteggiamento del proletario della nazione oppressa (o piccola) verso la nazione dominante (o grande).

Lenin

Scritto sotto dettatura da M. V.
31.12.22

31 dicembre 1922
Continuazione degli appunti.

Quali misure pratiche bisogna allora prendere nella situazione creatasi?

In primo luogo, bisogna consolidare e rafforzare l'unione delle repubbliche socialiste; su questa iniziativa non vi possono essere dubbi. Essa ci è necessaria, come è necessaria al proletariato comunista mondiale per la lotta contro la borghesia mondiale e per la difesa contro gli intrighi di quest'ultima.

In secondo luogo, bisogna mantenere l'unione delle repubbliche socialiste per quanto riguarda l'apparato diplomatico. In effetti questo apparato è un'eccezione nell'ambito del nostro apparato statale. In esso non abbiamo ammesso nessun uomo di una certa influenza del vecchio apparato zarista. In esso tutto l'apparato di una certa autorità è composto di comunisti. Perciò questo apparato si è già conquistato (lo si può dire con sicurezza) la fama di apparato comunista sperimentato, epurato del vecchio apparato zarista, borghese e piccolo-borghese, in misura incomparabilmente maggiore che non l'apparato di cui siamo stati costretti a servirci negli altri commissariati del popolo.

In terzo luogo, bisogna punire in modo esemplare il compagno Orgionikidze (lo dico con rincrescimento tanto maggiore in quanto appartengo personalmente alla cerchia dei suoi amici e ho lavorato

con lui all'estero nell'emigrazione) e cosí pure portare a compimento o rinnovare l'indagine su tutti i materiali della commissione Dzerginski, allo scopo di correggere l'enorme massa di inesattezze e di giudizi parziali che indubbiamente vi si trovano. Politicamente responsabili di tutta questa campagna, veramente nazionalista-grande-russa, bisogna considerare, naturalmente Stalin e Dzerginski.

In quarto luogo, bisogna introdurre le norme piú rigorose riguardo all'uso della lingua nazionale nelle repubbliche di altra nazionalità che fanno parte della nostra Unione, e controllare queste norme con particolare accuratezza. Non c'è dubbio che con il pretesto dell'unità del servizio ferroviario, con il pretesto dell'unità del servizio fiscale, ecc. ecc., da noi, con l'apparato che abbiamo oggi, verrà fuori una quantità di arbítri di tipo veramente russo. Per lottare contro questi arbítri è necessaria una particolare ingegnosità, per non parlare poi di una particolare rettitudine, da parte di coloro che si accingeranno a questa lotta. Qui ci vuole un codice particolareggiato, che possono redigere con un certo successo solo gli appartenenti alle minoranze nazionali che vivono in una determinata repubblica. Inoltre, non bisogna affatto escludere a priori che, in seguito a tutto questo lavoro, al prossimo congresso dei soviet non si torni indietro, e cioè si lasci l'unione delle repubbliche socialiste sovietiche solo per quel che riguarda la difesa e la diplomazia, e in tutti gli altri settori si ristabilisce la piena autonomia dei singoli commissariati del popolo.

Bisogna tener presente che lo spezzettamento dei commissariati del popolo e la mancanza di coordinamento del loro lavoro con Mosca e con gli altri centri possono essere sufficientemente bloccati dall'autorità del partito, se questa verrà usata con sufficiente avvedutezza e imparzialità; il danno che può derivare al nostro Stato dall'assenza di apparati nazionali unificati con l'apparato russo è incommensurabilmente minore, infinitamente minore del danno che deriverebbe non solo a noi, ma a tutta l'Internazionale, a centinaia di milioni di uomini che compongono i popoli dell'Asia, a cui tocca entrare sulla scena della storia nel prossimo futuro, subito dopo di noi.

Sarebbe inescusabile opportunismo se noi, alla vigilia di questa entrata in scena dell'Oriente e all'inizio del suo risveglio, minassimo la nostra autorità tra i suoi popoli, sia pure con la minima grossolanità e ingiustizia nei confronti dei nostri stessi allogeni. Una cosa è la

necessità di essere compatti contro gli imperialisti dell'Occidente, che difendono il mondo capitalistico; qui non vi possono essere dubbi, e non ho bisogno di dire che approvo incondizionatamente queste misure; altra cosa è quando noi stessi cadiamo, anche soltanto nelle piccolezze, in atteggiamenti imperialistici verso le nazionalità oppresse, minando cosí completamente tutta la sincerità dei nostri princípi, tutta la nostra difesa di principio della lotta contro l'imperialismo. E il domani della storia universale sarà appunto il giorno in cui si sveglieranno definitivamente i popoli oppressi dall'imperialismo, che ora appena si destano, e in cui comincerà la lunga, difficile e decisiva lotta per la loro liberazione.

Lenin

31.XII.1922
Dettato a M. V.

[1] In questa lettera Lenin esprime la sua opinione su un articolo di Riazanov *Osservazioni sul programma del « Raboceie Dielo »*. L'articolo fu poi pubblicato nel n. 1 della *Zarià* nell'aprile 1901. Il programma del *Raboceie Dielo* (editoriale della redazione) era stato pubblicato nel n. 1 della rivista stessa nell'aprile 1899 e pubblicato a parte nello stesso anno con il titolo *Programma del periodico dell'Unione dei socialdemocratici russi « Raboceie Dielo »*.

[2] Questo punto II delle osservazioni costituisce un accenno ai punti positivi (+ +) dell'articolo di Riazanov.

[3] I « bravi » del signor Griscin è una espressione usata da Plekhanov in un poscritto alla sua pubblicazione *Dal diario di un socialdemocratico*, foglio 1, Ginevra, 1900, p. 6. Griscin è lo pseudonimo di P. Kopelsohn, rappresentante del Bund all'estero e membro della Unione dei socialdemocratici russi all'estero.

[4] Nel manoscritto il testo da « È superfluo dal punto di vista rigorosamente teorico » fino alle parole: « E ora alcune osservazioni piú particolari » è stato in seguito cancellato a matita.

[5] Il programma del gruppo socialdemocratico « Emancipazione del lavoro » era stato redatto da Plekhanov e pubblicato a Ginevra nel 1884 (qui c'è un lapsus per quel che riguarda l'anno). Lenin allude all'ultimo paragrafo di questo programma che fu modificato nel *Secondo progetto di programma dei socialdemocratici russi* (pubblicato nel 1888) sotto forma di una nota posta alla fine del progetto.

[6] Cfr. K. Marx, *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*, in *Opere scelte*, Editori Riuniti, Roma, 1969, pp. 485-587.

[7] Bellerive è una piccola località situata a pochi chilometri da Ginevra, dove ai primi di agosto del 1900 Lenin, Plekhanov, Potresov, Bauman, Vera Zasulic e Steklov si incontrarono per discutere il programma dell'*Iskra* e della *Zarià*.

[8] Non si è potuto accertare il destinatario di questa lettera.

[9] L'organizzazione rivoluzionaria « Sotsial-Demokrat » fu fondata nel maggio 1900, dopo la scissione della « Unione dei socialdemocratici russi all'estero », avvenuta al suo secondo congresso (Ginevra, aprile 1900). L'organizzazione pubblicò vari opuscoli. Nell'ottobre 1901, insieme con la sezione estera dell'*Iskra* e della *Zarià* aderí alla « Lega della socialdemocrazia rivoluzionaria russa all'estero » di nuova costituzione.

[10] Si tratta del primo giornale marxista illegale russo, *Iskra*, e della rivista scientifica e politica marxista *Zarià*.

[11] Il *gruppo pubblicistico*, composto da Lenin, Martov e Potresov, fu creato, per iniziativa di Lenin, al suo ritorno dalla deportazione, all'inizio del 1900. Il

compito fondamentale del gruppo era la creazione di un giornale politico per tutta la Russia che raggruppasse intorno a sé le migliori forze socialdemocratiche.

[12] La « Unione dei socialdemocratici russi all'estero » era stata fondata a Ginevra nel 1894, per iniziativa del gruppo « Emancipazione del lavoro ». Possedeva una tipografia dove stampava pubblicazioni rivoluzionarie tra cui la rivista *Rabotnik* (Il lavoratore). All'inizio il gruppo « Emancipazione del lavoro » dirigeva l'Unione e ne controllava le pubblicazioni. In seguito prevalsero in seno alla Unione elementi opportunisti (i « giovani », gli « economisti »). Nel novembre 1898, al primo congresso dell'Unione, il gruppo « Emancipazione del lavoro » si rifiutò di curarne le pubblicazioni. La rottura definitiva e il ritiro del gruppo « Emancipazione del lavoro » dall'Unione avvennero nell'aprile 1900, al secondo congresso dell'Unione, allorché il gruppo medesimo e i suoi seguaci abbandonarono il congresso e diedero vita all'organizzazione indipendente « Sotsial-Demokrat ».

[13] A. Elizarova.

[14] *Family Pictures*, rivista che riceveva le corrispondenze e gli articoli per l'*Iskra*.

[15] A. Potresov.

[16] Il progetto di dichiarazione sull'uscita del primo numero dell'*Iskra* fu elaborato da Lenin che ne diede lettura alla riunione di Pskov (Lenin, Martov, Potresov, Radcenko) con i « marxisti legali » (Struve, Tugan-Baranovski) che si tenne dalla fine del marzo agli inizi dell'aprile del 1900 (cfr., nella presente edizione, vol. 4, *Progetto di dichiarazione della redazione dell'« Iskra » e della « Zarià »*, pp. 353-364). Il progetto fu poi modificato da Lenin, tornato all'estero, dopo una riunione, avvenuta nell'agosto 1900, con i membri del gruppo « Emancipazione del lavoro » (Plekhanov, Axelrod, Zasulic). La dichiarazione fu pubblicata nella prima quindicina d'ottobre con il titolo *« Iskra ». Partito operaio socialdemocratico di Russia. La redazione.* (cfr. *ivi*, *Dichiarazione della redazione dell'Iskra*, pp. 385-392). Mentre il progetto iniziale esponeva i programmi dei due organi di stampa, la dichiarazione pubblicata dall'*Iskra* parlava solo del giornale. Si era deciso infatti di trattare a parte dei compiti della rivista nel suo primo numero. Fu anche deciso, per misura di sicurezza, di non diffondere la dichiarazione all'estero prima che fosse arrivata in Russia.

[17] Si tratta della *Zarià*, rivista marxista pubblicata dalla redazione dell'*Iskra* a Stoccarda dal 1901 al 1902, in cui apparvero vari articoli di Lenin. Dietz era l'editore socialdemocratico tedesco che aveva a Stoccarda una tipografia dove si stampò la *Zarià*.

[18] Cioè il direttore responsabile della *Zarià* il cui nome doveva apparire sulla rivista in base alle leggi tedesche sulla stampa.

[19] L'articolo di Axelrod, *Wilhelm Liebknecht*, fu pubblicato nel n. 1 dell'*Iskra* del dicembre 1900, in memoria di questo illustre dirigente del movimento operaio che fu uno dei fondatori e dirigenti del partito socialdemocratico tedesco (morto il 7 agosto 1900). Oltre questo breve articolo pubblicato sull'*Iskra*, Axelrod preparava un ampio articolo su Liebknecht per la rivista *Zarià*, articolo che però non fu pubblicato.

[20] Zagorskaia (I. Smidovic-Lehmann) svolse le funzioni di segretaria di redazione dell'*Iskra* fino all'arrivo della Krupskaia (aprile 1901). In seguito lavorò in Russia: nel 1902 fu arrestata a Kremenciug; nel gennaio 1903 evase dalla gendarmeria di Kiev; in seguito divenne menscevica.

[21] I *parigini* (Riazanov, Steklov, E. Gurevic) erano i rappresentanti del gruppo pubblicistico all'estero « Borbà ». Cosí vengono chiamati perché a quell'epoca si trovavano a Parigi. Circa i « grattacapi » con i parigini, di cui Axelrod parla

nella sua lettera a Lenin, i tratta probabilmente delle difficoltà sorte nelle trattative condotte con essi per indurli a partecipare a una collaborazione permanente all'*Iskra*, a causa della loro pretesa di partecipare alla redazione (cfr. nel presente volume, le *Lettere al gruppo « Borbà »*).

[22] L'opuscolo *Le giornate di maggio a Kharkov* fu redatto dal Comitato del POSDR di quella città e pubblicato nel gennaio 1901 dall'*Iskra*. L'opuscolo descriveva la prima manifestazione di massa degli operai di Kharkov (1° maggio 1900). Fu pubblicato all'estero con una prefazione di Lenin (cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 393-400).

[23] Nella sua lettera del 15 ottobre 1900 Axelrod proponeva di pubblicare sull'*Iskra* corrispondenze dalla Russia e di utilizzarle, insieme con altro materiale, per le cronache o per gli editoriali.

[24] La polizia seguiva gli spostamenti di Lenin e, in generale, di tutti i membri del gruppo che dovevano in seguito costituire la redazione dell'*Iskra*. Essa sapeva anche che Potresov era a Monaco, quindi il suo viaggio in Russia, di cui si parla in questa lettera, presentava dei rischi.

[25] Si tratta del ritardo nella pubblicazione dell'*Iskra* e della *Zarià*.

[26] Termine tedesco: funzione di mediazione.

[27] Esaurite, superate.

[28] Fermo posta.

[29] Il gruppo di Pietroburgo, o gruppo del *Raboceie Znamia*, era stato fondato nella seconda metà del 1897. Esso aveva preso violentemente posizione contro l'« economismo » e si poneva come obiettivo la propaganda politica tra gli operai. Pubblicò un giornale, *Raboceie Znamia* (Bandiera operaia), di cui apparvero tre numeri, oltre ad alcuni opuscoli e volantini. Tra i suoi membri furono S. Andropov, V. Noghin, M. Smirnov. Il gruppo si sciolse nel 1900 in seguito alle persecuzioni della polizia. Alcuni dei suoi membri rimasero in Russia e continuarono a lavorare, altri emigrarono all'estero per continuarvi le loro pubblicazioni. Nel gennaio 1901 il gruppo di Pietroburgo del *Raboceie Znamia* si fuse con il gruppo « Sotsialist », ma tra il gennaio e l'aprile i membri del gruppo unificato che erano in Russia furono arrestati. I membri del gruppo del *Raboceie Znamia* passarono in maggioranza nell'organizzazione dell'*Iskra*.

Il « vostro intimo amico » di cui si parla piú sopra è S. Andropov che, piú tardi divenne uno dei primi fiduciari dell'*Iskra*.

[30] Le considerazioni particolari riguardano unicamente misure di sicurezza. La *Zarià* si stampava a Stoccarda nella tipografia di Dietz. Quest'ultimo rischiava noie da parte della polizia se veniva accertato il legame tra questa rivista e il giornale illegale *Iskra* che si stampava allora a Lipsia.

[31] La « organizzazione operaia di Pietroburgo » era l'organizzazione degli « economisti », fondata nell'estate del 1900. Nel settembre dello stesso anno questa organizzazione aveva pubblicato nel n. 9 della *Rabociaia Mysl* un appello « agli operai di tutte le fabbriche e officine » in cui li si invitava a organizzare circoli per elaborare un programma di lotta e di mutuo aiuto. Nel novembre l'« Organizzazione operaia », si fuse con la « Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia » di Pietroburgo: il programma e gli statuti di questa organizzazione unificata apparvero sulla *Rabociaia Mysl*, nel n. 11, aprile 1901.

Quando la tendenza iskrista prevalse in seno al Comitato di Pietroburgo e quest'ultimo riconobbe l'*Iskra* e la *Zarià* come organi dirigenti della socialdemocrazia russa, la parte « economista » dell'organizzazione si staccò (nel settembre 1902) dal Comitato di Pietroburgo per ricostituirsi in organizzazione indipendente

con la denominazione di « Comitato dell'organizzazione operaia »; fu soltanto nel 1904, dopo il II Congresso del partito, che si fuse con l'organizzazione generale del partito.

[32] Fermo posta ferrovia (tedesco).

[33] Si tratta dell'articolo di Axelrod su Liebknecht.

[34] Articolo di Martov, *I nuovi amici del proletariato russo* (*Iskra,* n. 1, dicembre 1900).

[35] Si tratta del gruppo pubblicistico all'estero « Mobà » che si proclamava appartenente al POSDR. Fondato nell'estate 1900 a Parigi, si costituí in gruppo indipendente nel 1901, dopo il congresso di « unificazione ». Il gruppo contestava la tattica rivoluzionaria dell'*Iskra,* nonché i princípi leninisti di organizzazione del partito. Il gruppo non fu ammesso al II Congresso del partito, che ne decretò poi lo scioglimento.

[36] L. Martov.

[37] Mentre si preparava la pubblicazione dell'*Iskra,* sorsero disaccordi tra Lenin e Potresov da una parte, e Plekhanov e Axelrod dall'altra circa il luogo di pubblicazione. I due ultimi erano contrari a pubblicare l'*Iskra* in Germania e volevano che il giornale si pubblicasse in Svizzera sotto la loro immediata direzione. Lenin e Potresov erano di opinione contraria. Nell'agosto 1900 a Corsier, presso Ginevra, ebbe luogo un incontro con i membri del gruppo « Emancipazione del lavoro ». Lenin e Potresov convinsero gli altri che era necessario pubblicare i due organi di stampa in Germania. E cosí avvenne.

[38] Ricordi (tedesco).

[39] Riferimento alla dichiarazione in cui si doveva annunciare la pubblicazione dell'*Iskra* all'Associazione socialista americana. Segretario di questa associazione era S. Ingermann, che era stato membro del gruppo « Emancipazione del lavoro » dal 1885 e verso il 1890 era emigrato in America di dove inviava fondi per le pubblicazioni del gruppo e poi dell'*Iskra.* Divenne menscevico dopo il 1903.

[40] L'articolo di Puttman (pseudonimo di A. Potresov) *Che cosa è successo?* e l'articolo di Byvaly, pseudonimo di Boguciarski (Iaklovev V. I.), *Il vecchio e il nuovo* apparvero sul n. 1 della *Zarià* nell'aprile 1901.

[41] L'articolo di D. Koltsov (Ginzburg B. A.) sul congresso internazionale di Parigi non fu pubblicato nella *Zarià.*

[42] Si tratta della lettera aperta di Plekhanov *Qualche parola sull'ultimo congresso socialista internazionale di Parigi* (*Zarià* n. 1, aprile 1901).

[43] Bakharev era lo pseudonimo di V. P. Makhnoviets. Il suo opuscolo, *Come comportarsi durante gli interrogatori,* fu pubblicato dall'Unione dei socialdemocratici russi all'estero, Ginevra, 1900.

[44] Non si conosce il titolo dell'opuscolo.

[45] L'articolo di Vera Zasulic sui decabristi non apparve sulla stampa. Il 14 (27) dicembre 1900 Plekhanov pronunciò un discorso sui decabristi a una riunione degli emigrati politici russi di Ginevra. La conferenza fu pubblicata nel n. 1 della *Zarià.*

[46] L'articolo citato *Ancora una volta il socialismo e la lotta politica,* fu pubblicato nel n. 1 della *Zarià,* aprile 1901.

[47] Cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 257-288.

[48] Plekhanov non la redasse; ne fuse il contenuto nell'articolo *Ancora una volta ecc.*

[49] Scusate l'espressione.

[50] Passibile di miglioramento (tedesco).

[51] L'« Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia » di Pietroburgo, fu fondata da Lenin nell'autunno del 1895.

[52] La tendenza « economista » nacque a Vilno intorno al 1895 ed era diretta da A. Kremer; la tendenza di Pietroburgo, sorta in seguito, era diretta da Takhtarev e da altri.

[53] L'articolo *I compiti urgenti nel nostro movimento*, fu pubblicato come editoriale del n. 1 dell'*Iskra*, nel dicembre 1900. (Cfr., nella presente edizione, vol. 4, pp. 401-407).

[54] Il documento sulla fusione è costituito dal *Programma della Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia di Pietroburgo*, e gli *Statuti della Organizzazione operaia unificata*, che furono alla base dell'accordo per la fusione delle due organizzazioni, nel novembre 1900.

[55] Il primo numero della *Zarià* reca come redattore responsabile K. Fentz, Stoccarda. K. Fentz era lo pseudonimo di Ie. S. Ettingher, socialdemocratica, appartenente alla Lega della socialdemocrazia rivoluzionaria russa all'estero, che aveva aderito all'*Iskra* nel 1900; piú tardi divenne menscevica.

[56] Ha troppo lavoro (tedesco).

[57] *Kinderpflege*: cura dei bambini. Lenin usa questa espressione in senso figurato, in quanto I. Smidovic-Lehmann aspettava un bambino.

[58] L'articolo di Danevic (E. Gurevic) sulle questioni francesi non apparve nel n. 1, ma nel n. 6 dell'*Iskra*.

[59] Del trasporto in Russia della letteratura illegale attraverso le province baltiche, si erano incaricati gli studenti lettoni Ernest Rolau e Eduard Skubik. che erano allora a Zurigo. Le pubblicazioni furono sequestrate dalla polizia.

[60] Si tratta I. Bliumenfeld, che era allora il tipografo dell'*Iskra* a Lipsia. Il passaporto a nome di Nusperli era stato chiesto da lui probabilmente per avere un permesso di soggiorno a Lipsia.

[61] L'autore dell'articolo su quel congresso, pubblicato nel n. 1 dell'*Iskra* era G. Rakovski.

[62] L'articolo, che apparve nel n. 1 della *Zarià*, nell'aprile 1901, era di Plekhanov.

[63] Riferimento alle modifiche alla nota *La scissione dell'Unione dei socialdemocratici russi all'estero* (cfr. nella presente edizione, vol. 4, pp. 413-414) destinata al n. 1 dell'*Iskra*. Plekhanov aveva chiesto queste modifiche in una lettera a Lenin dell'8 dicembre 1900.

[64] Si tratta di un articolo che F. Adler doveva scrivere per l'*Iskra* sui problemi austriaci, ma che poi non fu pubblicato.

[65] Umweg: giro (tedesco).

[66] Lenin si era recato da Monaco a Lipsia per dare veste definitiva al primo numero dell'*Iskra* prima della pubblicazione.

[67] Si tratta dell'articolo di P. B. Axelrod *Bilancio della socialdemocrazia internazionale*, pubblicato nei nn. 1 e 2 dell'*Iskra*, (dicembre 1900 e febbraio 1901).

[68] È l'articolo di Plekhanov *Critica dei nostri critici. Prima parte. Struve nella funzione di critico della teoria marxista dello sviluppo sociale. Articolo primo.* (*Zarià*, n. 1, aprile 1901).

[69] Lo scritto di Engels *Rivoluzione e controrivoluzione in Germania*, apparve in russo in edizione illegale nel dicembre 1900.

[70] Non si conosce chi sia questo Max Menkus: probabilmente si trattava di persona che si occupava di portare oltre frontiera pubblicazioni clandestine.

[71] La stampa del primo numero dell'*Iskra*, datato «dicembre 1900» subí un ritardo e perciò uscí nel gennaio 1901.

[72] Il libro di Kautsky *Bernstein e il programma socialdemocratico. Una anticritica*, fu pubblicato in tedesco nel 1899 da Dietz a Stoccarda. Lenin lesse questo libro mentre era deportato nel villaggio di Sciuscenskoie e lo tradusse subito. La traduzione fu pubblicata nel 1905.

[73] Una mano sconosciuta ha qui scritto un indirizzo in tedesco: Herrn Philipp Roegner, Cigarrenhandlung. Neue Gasse. Nürnberg.

[74] L'articolo di Hyndman *Socialismo, tradunionismo e lotta politica*, che era stato ordinato all'autore da S. Andropov per il *Rabocieie Znamia*, non fu pubblicato, ma ne esiste una traduzione fatta da Lenin.

[75] Il nome, il patronimico e il cognome di « Alexei » (Martov) sono: Iuli Osipovic Zederbaum. Prima del 22, Lenin ha omesso il 18, che indica la lettera « r ». Se si aggiunge questo numero si ottiene « Smirnov », nome di un socialdemocratico membro del gruppo di Pietroburgo del *Raboceie Znamia*.

[76] Il 3 gennaio 1901 Lenin aveva avvertito Noghin che il primo numero dell'*Iskra* sarebbe stato pronto da un giorno all'altro e che glielo avrebbe inviato. La richiesta di non mostrarlo a nessuno prima che il numero fosse giunto in Russia veniva fatta per misura di sicurezza.

[77] Quando decise di organizzare l'uscita dell'*Iskra* e della *Zarià*, Lenin si propose come compito immediato di raccogliere intorno alla redazione del giornale e della rivista i migliori elementi della socialdemocrazia russa capaci di svolgere un lavoro pubblicistico. Ciò spiega i tentativi di Lenin di far collaborare al giornale i membri del gruppo « Borbà », nonostante che questo gruppo fosse insignificante dal punto di vista numerico.

[78] La redazione dell'*Iskra* aveva condotto trattative con i liberali, rappresentati da P. Struve, per la pubblicazione di un supplemento di politica generale alla rivista *Zarià*. Le trattative furono in seguito rotte e il supplemento non apparve.

[79] Lenin si recò a Praga e a Vienna al fine di ottenere, tramite il consolato, il passaporto per l'estero per la Krupskaia affinché essa potesse raggiungerlo in Germania.

[80] L'articolo di Molotov, firmato Parvus, fu pubblicato nel n. 4 dell'*Iskra*, maggio 1901.

[81] Si tratta del secondo numero dell'*Iskra*.

[82] Non si è potuto stabilire chi fossero i membri di questo « gruppo ».

[83] Il rappresentante dell'*Iskra* a Berlino era M. G. Veceslov.

[84] Le pubblicazioni illegali, come l'*Iskra* e la *Zarià*, venivano inviate in Russia in valigia a doppio fondo.

[85] L'« Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia » di Pietroburgo faceva passare le pubblicazioni attraverso la Finlandia e Stoccolma fin da prima del 1900: l'operazione era organizzata d'accordo con il socialdemocratico svedese Branting, il socialdemocratico norvegese Harder e l'operaio svedese A. Weidelli, che si stabilí a questo scopo in Finlandia. L'arresto di Harder avvenuto nel 1900 interruppe il collegamento attraverso la Finlandia, che fu ripreso soltanto l'anno seguente.

[86] La lettera a Branting fu pubblicata per la prima volta dal giornale svedese *Morgen Tidningen*, l'8 marzo 1955.

[87] A Ginevra il 5 aprile 1901 gli studenti russi avevano organizzato davanti alla sede del consolato del loro paese una manifestazione di protesta contro le misure di repressione nei confronti degli emigrati politici. Il governo russo cercò di approfittarne per premere sulle autorità svizzere ed ottenere l'espulsione di vari emigrati fra i piú noti, tra cui Plekhanov. Questi riuscí tuttavia a dimostrare di non aver partecipato alla manifestazione.

[88] S. Frank, *La teoria del valore di Marx e il suo significato. Studio critico*, Pietroburgo, 1900. La recensione di Plekhanov a questo libro apparve nel n. 2-3 della *Zarià* del dicembre 1901.

[89] *Sul posto dell'onore (1860-1900)* era una miscellanea dedicata a N. Mikhailovski, pubblicata a Pietroburgo nel 1901 in occasione del 40° anniversario della sua attività pubblicistica. Vi collaborarono illustri scrittori populisti e liberali dell'epoca.

[90] La tattica e le parole d'ordine dell'*Iskra* per la celebrazione del 1° maggio 1901, in Russia, furono esposte nel *Foglio dell'Iskra del 1° maggio*. Il 19 aprile 1901 Plekhanov aveva scritto ai redattori di quel giornale, che non bisognava invitare gli operai a scendere nelle strade per celebrare il 1° maggio in Russia, perché il governo si sarebbe preparato a reprimere nel sangue le manifestazioni e gli operai sarebbero stati sconfitti. Plekhanov riteneva che il compito principale in quel momento fosse quello di rafforzare le organizzazioni socialdemocratiche locali. Nella situazione concreta del momento, Lenin si trovò d'accordo con Plekhanov.

[91] Il gruppo berlinese di sostegno dell'*Iskra* era stato organizzato nell'autunno 1900 e aveva alla sua testa M. G. Veceslov. Il gruppo ebbe una notevole importanza nell'organizzazione trasporti dell'*Iskra* e nella raccolta di fondi per il giornale.

Il gruppo neutrale dei socialdemocratici di Berlino si formò, nell'autunno 1900, intorno a V. Bazarov, e si proponeva di superare la scissione avvenuta tra i fautori del *Raboceie Dielo* e il gruppo « Emancipazione del lavoro » dopo il II Congresso della « Unione dei socialdemocratici russi all'estero ». Il gruppo pubblicò anche alcuni volantini ed esistette fino all'estate 1901.

[92] Agli inizi l'*Iskra* non uscí a date fisse. Solo a partire dal n. 4 (maggio 1901) il giornale si pubblicò regolarmente una o due volte al mese.

[93] Il gruppo « Sotsialist » era stato costituito nell'estate del 1900 a Pietroburgo. Era ostile all'indirizzo « economista » della « Unione di lotta » di Pietroburgo e poneva in primo piano la lotta politica. Nel gennaio 1901 si fuse con i gruppi « Raboceie Znamia »; si sciolse dopo gli arresti della primavera del 1901.

[94] Per il 1° maggio 1901 apparvero due fogli volanti il *Foglio dell'Iskra* e il *1° maggio*, a nome del partito. Il testo di quest'ultimo fu approvato agli inizi del febbraio 1901 durante una conferenza di vari comitati della Russia meridionale.

[95] L'indirizzo non è stato aggiunto nel manoscritto.

[96] 2a 3b indica P. Lepescinski: — r — indica P. Krasikov.

[97] V. K. Debogori-Mokrievic, rivoluzionario populista degli anni '70; nel 1894 si stabilí in Bulgaria, dove morí. Nel 1901 la redazione della *Zarià* gli chiese di inviarle parte delle sue memorie. Egli acconsentí e vi fu uno scambio di corrispondenza su questo argomento. Tuttavia queste memorie non apparvero sulla *Zarià*.

[98] La conferenza citata ebbe luogo a Ginevra nel giugno 1901. Vi parteciparono rappresentanti dell'*Iskra* e della *Zarià*, del gruppo « Borbà », del *Raboceie Dielo*, della « Unione dei socialdemocratici russi all'estero », del *Bund* e dell'organizzazione rivoluzionaria « Sotsial-Demokrat ». Si trattava di una conferenza preliminare. Le decisioni definitive furono rinviate a un congresso di « riunificazione » che si tenne nell'ottobre dello stesso anno, durante il quale avvenne la rottura definitiva tra il *Raboceie Dielo* e l'*Iskra*.

[99] Il 4 e il 7 maggio 1901 agitazioni operaie scoppiarono a Pietroburgo, nel quartiere di Vyborg e alle acciaierie Obukhov, la cosiddetta « difesa di Obukhov ». Nel quartiere di Vyborg gli operai in sciopero organizzarono una manifestazione. Il 4 maggio si diressero verso la città, si scontrarono con la polizia e ne seguirono scontri che durarono parecchie ore: 70 persone furono ferite, tra cui numerosi operai. Il 7 maggio gli operai delle officine Obukhov, di proprietà dello Stato, scesero in sciopero per reagire contro l'amministrazione che aveva rifiutato di riassumere gli operai licenziati per non aver lavorato il 1° maggio. Circa 3.500 operai scesero in strada dove furono attaccati dalla polizia, alla quale opposero una coraggiosa resistenza. Nel n. 5 dell'*Iskra*, del giugno 1901, due note, oltre a un articolo di Lenin, (cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 17-22: *Un nuovo eccidio*), sono dedicate a questi avvenimenti.

[100] L'autore della corrispondenza intitolata *Ivanovo-Voznesensk* apparsa nel n. 5 dell'*Iskra* del giugno 1901 era I. Babusckin (cfr., *Ivan Vasilievic Babusckin*, nella presente edizione, vol. 16, pp. 333-336).

[101] Lavoro per guadagnare (tedesco).

[102] Si tratta dell'articolo di Nevzorov (I. Steklov) *Sì, da dove cominciare?*, in polemica con l'articolo di Lenin *Da che cosa cominciare?* (cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 9-16). Sull'articolo di Nevzorov vedi pure il giudizio di Lenin in vol. 34, p. 57, *Lettera a G. V. Plekhanov* del 7 luglio 1901.

[103] L'articolo *I persecutori degli zemstvo e gli Annibali del liberalismo*, scritto nel giugno 1901, criticava il promemoria segreto del ministro zarista Witte pubblicato illegalmente all'estero, *L'autocrazia e gli zemstvo*, nonché la prefazione del liberale P. Struve (R. N. S.) al promemoria stesso. L'articolo fu pubblicato sulla *Zarià* nel dicembre 1901 (cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 23-67), e fu oggetto di una polemica epistolare fra i membri della redazione dell'*Iskra*. Lenin accettò varie proposte e modificò alcune formule di dettaglio, ma rifiutò categoricamente di mutare il tono di accusa energica dell'articolo. (Cfr., nella presente edizione, vol. 34, la lettera ad Axelrod del 26 luglio 1901 e quelle a G. V. Plekhanov del 25 e 30 luglio 1901, pp. 61-66).

[104] Per iniziativa di Lenin la redazione dell'*Iskra* iniziò nell'estate 1901 a elaborare un progetto di programma del POSDR. Il progetto fu pubblicato nel n. 21 dell'*Iskra*, 1° giugno 1902.

[105] Programma del partito socialdemocratico tedesco approvato al congresso di Erfurt nel 1891.

[106] I londinesi sono V. Noghin e S. Andropov.

[107] Il n. 6 nell'*Iskra* del luglio 1901 contiene una nota di Axelrod, intitolata *L'ultima vittoria elettorale degli operai austriaci*, a proposito dell'elezione di V. Ådler al parlamento regionale della Bassa Austria.

[108] Cfr. *Miscellanea di Lenin*, III, pp. 195-196.

[109] Il poscritto di Ortodox (L. Axelrod) era un'aggiunta all'articolo *Perché non vogliamo andare indietro*, che essa scrisse dopo che nel n. 6 della rivista *Mir Bogi* era apparso un articolo del liberale, poi reazionario, N. Berdiaiev, in-

titolato *La lotta per l'idealismo*. Lenin e Plekhanov insistettero per la pubblicazione del poscritto ma la maggioranza della redazione — L. Martov, V. Zasulic, A. Potresov — si oppose, sí che solo l'articolo fu pubblicato sulla *Zarià* nel dicembre 1901.

[110] Il partito degli amici di Struve (in tedesco): cosí si indicavano scherzosamente in seno alla redazione Vera Zasulic e A. Potresov.

[111] Vedi nota 103.

[112] E. Vandervelde, *La proprietà fondiaria in Belgio*, Parigi, 1900.

[113] Wilhelm Liebknecht, *Zur Grund- und Bodenfrage*. (Sulla questione agraria) seconda edizione, Lipsia, 1876. Lenin aveva bisogno di quest'opera cosí come dei verbali dei congressi dell'Internazionale e della rivista *Vorbote* per la sua opera *La questione agraria e i «critici di Marx»* (cfr. nella presente edizione, vol. 5, pp. 89-202).

[114] Gerolamo Gatti, *Agricoltura e socialismo. Le nuove correnti dell'economia agricola*, Milano-Palermo, 1900.

[115] Si tratta delle osservazioni redazionali di Plekhanov all'articolo di Lenin *I persecutori degli zemstvo e gli Annibali del liberalismo*.

[116] Nel suo articolo *I tipi dell'evoluzione capitalistica e agraria* Cernov si era riferito alla proposta avanzata da Rittinghausen alla commissione agraria del IV Congresso della I Internazionale, tenutosi a Basilea nel 1869, e approvata dalla maggioranza della commissione; secondo questa proposta la società doveva dare la terra in usufrutto a «comuni solidaristiche».

[117] Vedi nota precedente.

[118] Si tratta dell'opera *I signori «critici» nella questione agraria. Primo saggio*, pubblicata sulla *Zarià* nel dicembre 1901 e poi ripubblicata a parte in opuscolo con il titolo *La questione agraria e i «critici di Marx»*.

[119] Vedi nota 103.

[120] Il Congresso di «unificazione» si tenne a Zurigo il 21 e 22 settembre (4-5 ottobre) 1901, nel tentativo di unificare le organizzazioni socialdemocratiche russe all'estero sulla base dei princípi marxisti. Vi parteciparono i rappresentanti della sezione estera dell'organizzazione *Iskra-Zarià*, dell'organizzazione «Sotsial-Demokrat» (comprendente il gruppo «Emancipazione del lavoro») della «Unione dei socialdemocratici russi all'estero», del Bund e del gruppo «Borbà». In seguito agli articoli pubblicati dai dirigenti dell'Unione sul *Rabocele Dielo* e alla posizione opportunista di essi assunta al congresso, i rappresentanti dell'*Iskra* e dell'organizzazione «Sotsial-Demokrat» abbandonarono il congresso. Lenin partecipò al congresso di «unificazione» sotto il nome di «Frey». Era la prima volta che egli parlava pubblicamente davanti ai socialdemocratici russi all'estero.

[121] Si tratta del n. 7 dell'*Iskra*.

[122] È l'articolo *I feudali al lavoro* (cfr., nella presente edizione, vol. 5, pp. 80-85).

[123] L'articolo era intitolato *In difesa degli operai di Ivanovo-Voznesensk*, e fu pubblicato in un supplemento speciale al n. 9 dell'*Iskra*, ottobre 1901, con la firma «Un operaio per gli operai». Ne era autore I. Babusckin.

[124] La «rassegna interna» per il n. 2-3 della *Zarià* fu poi scritta da Lenin (cfr., nella presente edizione, vol. 5, pp. 229-277). La *rassegna estera* era di L. Martov, riguardava il congresso di Lubecca del Partito socialdemocratico tedesco, e fu pubblicata nello stesso numero della *Zarià* e firmata «Ignotus».

[125] Vedi nota 120. Prima del congresso di « unificazione » E. Gurevic-Danevic, rappresentante del gruppo « Borbà », svolse delle trattative con la redazione dell'*Iskra*, prima a Zurigo, poi a Monaco.

[126] Cfr., nella presente edizione, *Che fare?* vol. 5.

[127] La traduzione del primo volume del libro di Sidney e Beatrice Webb, *Teoria e pratica del tradeunionismo inglese*, fu fatta da Lenin e Krupskaia e fu pubblicata nel 1900; il secondo volume, curato da Lenin, apparve, come risulta da questa lettera, nel novembre 1901.

[128] Titolare di una casa editrice di Pietroburgo, dove nel 1899 fu pubblicata l'opera di Lenin, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. (Cfr., nella presente edizione, vol. 3).

[129] Plekhanov doveva recarsi a Bruxelles, alla conferenza dell'Ufficio internazionale socialista di cui era stato eletto membro insieme con V. Kricevski al Congresso di Parigi della II Internazionale nel 1900. La conferenza ebbe luogo il 30 dicembre 1901. Il n. 15 dell'*Iskra*, del 15 gennaio 1902, contiene una nota informativa di Plekhanov sui lavori della conferenza.

[130] La lettera a L. Goldman e S. Zederbaum dell'agosto 1920 era di N. Krupskaia.

[131] Allusione ai collegamenti tra le tipografie dell'*Iskra* a Bakú e Kisciniov e il servizio centrale di trasporto organizzato da I. Basovski.

[132] Informando L.I. Axelrod (Ortodox) della pubblicazione degli articoli di P. Struve ed S. Bulgakov, Lenin inviò anche un testo di questi articoli ritagliato dalla rivista *Novoie Slovo* (n. 8, maggio 1897). L. I. Axelrod (Ortodox) utilizzò i materiali per un articolo contro Struve e Bulgakov, pubblicato sulla *Zarià*, n. 4, agosto 1902.

[133] Riferimento al secondo progetto di programma del partito elaborato da Plekhanov. « Regolare la faccenda in commissione » consisteva nel trovare un accordo tra i due progetti di programma del partito — di Lenin e di Plekhanov — mediante una commissione d'intesa nominata dalla redazione dell'*Iskra* allo scopo di elaborare un progetto di programma unico per il POSDR. Furono designati a far parte di questa commissione N. Martov, V. Zasulic, F. Dan e L. Deutsch. Contrariamente ai timori di Lenin il progetto non fallí: infatti Plekhanov accettò l'accordo intervenuto in commissione tra i due progetti.

[134] Si tratta di un articolo di P. B. Axelrod che questi intendeva pubblicare in opuscolo come supplemento all'*Iskra*. Questo articolo dal titolo *La nascita nel nostro paese della democrazia borghese come forza rivoluzionaria indipendente*, fu pubblicato solo nel 1906, in una raccolta di articoli di Axelrod.

[135] Il trasferimento a Londra della sezione di Monaco della redazione dell'*Iskra* (Lenin, Zasulic, Martov, mentre Potresov rimaneva sul continente per ragioni di salute) fu discusso dalla redazione durante il marzo 1902, in seguito a una informazione secondo cui le polizie russa e tedesca erano riuscite a sapere che l'*Iskra* si stampava in Germania. La questione fu decisa alla fine di marzo. Lenin e la Krupskaia lasciarono Monaco per Londra il 12 aprile e arrivarono nella capitale inglese il 14.

[136] *Vigilia di rivoluzione* era una pubblicazione non periodica del gruppo « Svoboda » degli « economisti-terroristi » diretto da L. Nadiezdin. La recensione non apparve però sulla *Zarià*.

[137] Si tratta delle osservazioni al secondo progetto di programma di Plekhanov (cfr. nella presente edizione, vol. 6, pp. 28-47). Il manoscritto di queste note restò nelle mani di A. Potresov fino al 2 aprile. L'opinione di Potresov

sulle osservazioni di Lenin è riportata in *Miscellanea di Lenin*, II, pp. 105-107.

[138] Considerazioni.

[139] Il « congresso », cioè un incontro tra i membri della redazione dell'Iskra, fu proposto da P. Axelrod in una lettera a Lenin del 25 marzo 1902. Lenin rifiutò di parteciparvi. La riunione ebbe luogo a Zurigo, dal 12 al 15 aprile 1902, con la partecipazione di Plekhanov, V. Zasulic, P. Axelrod e L. Martov. Il progetto di programma, elaborato dalla commissione vi fu esaminato e approvato. La commissione aveva preso a base del suo lavoro il progetto di Plekhanov, apportandovi alcune modifiche nel senso indicato dal controprogetto e dalle « osservazioni » di Lenin.

[140] *L'almanacco socialdemocratico per il 1902* fu pubblicato nel 1902 a Ginevra, dal gruppo « Borbà ».

[141] Il comitato di organizzazione per la convocazione del II Congresso del partito doveva essere ricostituito, poiché quello eletto alla Conferenza di Bielostok era stato arrestato quasi al completo. In una lettera a Lenghnik, datata lo stesso giorno, N. Krupskaia lo informava dell'arresto dei membri della conferenza e del comitato di organizzazione che era stato eletto e aggiungeva: « di tutte le persone elette alla commissione per la preparazione del congresso, è rimasto solo il bundista: ve lo manderemo. Bisognerà che vi occupiate della preparazione del congresso insieme con lui, ma bisogna dar prova di diplomazia nei suoi confronti per non far fallire tutto il gioco ». Lenghnik veniva cosí cooptato nel comitato di organizzazione. Lenin scrisse un mese piú tardi a questo proposito a I. Radcenko (cfr. la lettera seguente).

Il « bundista » era K. Portnoi.

[142] Dalla fine di giugno alla metà di luglio 1902 Lenin soggiornò a Loguivy, in Bretagna, con la madre e la sorella A. Elizarova.

[143] Si tratta di una nota della redazione, non firmata, a una corrispondenza da Vilno (sulle pene corporali inflitte alle persone arrestate per aver manifestato il 1° maggio), pubblicata nel n. 21 dell'*Iskra*, del 1° giugno 1902, nella rubrica « La nostra vita pubblica », che parlava dell'attentato compiuto dall'operaio Lekkert contro il governatore di Vilno, von Wahl.

[144] Come risulta da questa stessa lettera, un membro della direzione della Lega, L. Deutsch, approfittando del fatto che parecchi militanti iskristi (Lepescinski, Noskov, Stcekoldin) si trovavano in quel momento all'estero, aveva proposto di organizzare in Svizzera un congresso degli iskristi che operavano in Russia. Anche Plekhanov e Axelrod erano per la convocazione di questo congresso, che tuttavia non ebbe luogo.

[145] Sonia era il nome convenzionale che designava il centro iskrista di Samara.

[146] Riferimento a Bulgakov di cui Lenin parla in una nota alla sua opera *Il programma agrario della socialdemocrazia russa* (cfr., nella presente edizione, vol. 6, p. 111), che era allora in bozze, per il n. 4 della *Zarià*, agosto 1902. V. - p. - indicano volume e pagina del libro di Bulgakov *Capitalismo e agricoltura*.

[147] Cfr., nella presente edizione, vol. 6: *Due lettere a I. I. Radcenko*, prima lettera, pp. 165-170.

[148] Mania era il nome convenzionale del Comitato dell'Organizzazione operaia di Pietroburgo.

[149]. Vania era il nome convenzionale del Comitato di Pietroburgo.

[150] Cioè il « Comitato centrale » dell'organizzazione di Pietroburgo, che univa l'Unione di lotta di Pietroburgo e l'Organizzazione operaia.

[151] « Mandare a cercare il pesce » voleva dire: mandare a cercare le pubblicazioni a Vardjö (Norvegia). Non si è potuto stabilire chi fossero i componenti del gruppo destinato a questo lavoro.

[152] Preparazione del II Congresso del partito.

[153] Confidenziali (tedesco).

[154] I discorsi di P. Zalomov, A. Bykov, M. Samylin e altri operai di Sormovo e Nizni-Novgorod, trascinati davanti al tribunale per aver partecipato alle manifestazioni del 1° e 5 maggio 1902 a Nizni-Novgorod, furono pronunciati davanti ai giudici zaristi dal 28 al 31 ottobre (10-13 novembre) 1902. In tutto furono giudicati 23 organizzatori e i capi dirigenti della manifestazione, tredici dei quali furono condannati alla deportazione a vita in Siberia. I discorsi furono prima pubblicati in volantino dal comitato del POSDR di Nizni-Novgorod, poi riprodotti nel n. 29 dell'*Iskra* del 1° dicembre, 1902, con il titolo *Gli operai di Nizni-Novgorod davanti al tribunale* con un cappello di Lenin (Cfr. anche, nella presente edizione, vol. 6, *Nuovi avvenimenti e vecchi problemi,* pp. 258-259).

[155] Plekhanov recensí l'articolo di K. Tarasov (N. Rusanov *L'evoluzione del pensiero socialista russo)* non sull'*Iskra*, ma nella sua prefazione al libro di A. Thun *Storia dei movimenti rivoluzionari russi,* 1903.

[156] Il morto afferra il vivo.

[157] « Quelli della *Gizn* « erano un gruppo di cui facevano parte V. Bonc-Bruievic, G. Kuklin, V. Possé e altri, che pubblicavano all'estero la rivista letteraria, scientifica e politica, *Gizn*.

[158] La frase è interrotta.

[159] Il n. 16, del novembre-dicembre 1902, della *Rabociaia* Mysl, conteneva una « protesta del Comitato dell'Organizzazione operaia » contro una dichiarazione del Comitato di Pietroburgo del POSDR, che riconosceva l'*Iskra* e la *Zarià* come organi dirigenti del partito. Nello stesso numero del giornale era pubblicata una lettera del Comitato dell'Organizzazione operaia al gruppo « Svoboda » e alla redazione della rivista *Otkliki* (Echi) in cui li si ringraziava della simpatia manifestata verso il comitato stesso. Nella sua lettera Lenin insisteva sulla necessità di dare una risposta definitiva alle mene degli « economisti ».

[160] I *Fogli della « Rabociaia Mysl »* furono editi dal comitato iskrista di Pietroburgo nel dicembre 1902 e nel gennaio 1903 in sostituzione del giornale omonimo. Il n. 1 dei *Fogli* fu però distruttò per decisione del comitato a causa della sua cattiva redazione.

[161] Il 2 gennaio 1703 era cominciata in Russia la pubblicazione del primo giornale, intitolato *Notizie dei fatti militari ed altri avvenuti nello Stato di Mosca e negli altri paesi vicini e meritevoli di essere conosciuti e ricordati.* In occasione del 200° anniversario il Comitato di Pietroburgo del POSDR pubblicò il 3 gennaio 1903 un volantino intitolato *Il bicentenario di una stampa asservita,* che denunciava il regime di censura esistente in Russia, ricordava la lotta per la libertà di stampa (da Radistcev ad Herzen), metteva in rilievo lo sviluppo della stampa rivoluzionaria illegale tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo e lanciava un appello alla lotta per l'abbattimento dell'autocrazia.

[162] Riunione di tutti i membri della vecchia redazione dell'*Iskra* (« i sei »), con la partecipazione di F. Lenghnik, membro del CC, sulla questione dell'accordo. La redazione dell'organo centrale (Lenin, Plekhanov) fece parecchi tentativi per convincere Martov a farne parte e gli altri vecchi redattori e collaboratori dell'*Iskra,* rimasti in minoranza, a collaborare al giornale, ma questi tentativi rimasero senza risultato, perché i menscevichi esigevano che i quat-

tro vecchi redattori fossero cooptati nella redazione. Agli occhi di Lenin, questa pretesa era perfettamente « assurda », e decise di por fine a tutti i tentativi di approccio. Tuttavia un nuovo tentativo fu compiuto da Plekhanov, il 4 ottobre 1903, con la proposta di cooptarne due, ma anche questa proposta fu respinta. Cfr. nella presente edizione, vol. 7, *Un passo avanti e due indietro*, pp. 338-347, con i particolari sulla riunione del 4 ottobre e su quella successiva del 6 ottobre.

[163] Al II Congresso della Lega Martov aveva accusato Lenin di aver presentato nel suo rapporto al congresso lo stesso Martov come un intrigante e un mentitore per il modo in cui aveva organizzato la redazione e l'organo centrale, e aveva citato Lenin davanti a un tribunale arbitrale. Lenin protestò contro questi metodi di lotta e, accettando la sfida di Martov, lo citò a sua volta. Il conflitto fu appianato con l'intervento di Krgigianovski che fu latore di uno scambio di lettere tra Lenin e Martov. Lenin voleva che queste lettere fossero pubblicate in allegato al verbale del congresso della Lega. Ma l'ufficio di redazione dei verbali non accolse la sua richiesta e si limitò a prendere atto che la questione era stata regolata per mezzo di spiegazioni reciproche.

[164] La lettera aveva lo scopo di ottenere chiarimenti sul conflitto sorto in seno al comitato di Nikolaiev, in seguito alla costituzione di un nuovo comitato dopo l'arresto dei suoi membri avvenuto l'8 e il 9 marzo 1904. La questione doveva essere esaminata dal Consiglio del partito. I nomi delle persone indicate con le iniziali non hanno potuto essere stabiliti, né si è potuto saper altre notizie sul gruppo di agitatori ricordato alla fine della lettera.

[165] Durante l'assenza di Lenin da Ginevra, nell'estate 1904 (Lenin e la Krupskaia passarono i mesi di luglio e agosto sulle montagne della Svizzera), e quella contemporanea di V. Noskov, membro della sezione estera del CC, che si era recato in Russia, tutto il lavoro pratico della sezione estera del CC era stato affidato a un collettivo di fiduciari del CC all'estero, composto da V. Bonc-Bruievic, M. Liadov, P. Lepescinski; il primo dirigeva il servizio di spedizione del CC all'estero, il secondo era il cassiere e il terzo sostituiva il rappresentante del CC per i rapporti con la redazione dell'*Iskra*. Per tutte le questioni importanti i fiduciari del CC riferivano costantemente a Lenin.

[166] Si tratta dei poteri ufficiali dati per iscritto dai rappresentanti del CC all'estero (Lenin e Noskov) al gruppo dei fiduciari del CC all'estero che si trovavano a Ginevra per sbrigare gli affari della sezione estera del CC in assenza dei membri del CC. I fiduciari del CC all'estero, poiché non avevano un documento ufficiale, si erano visti rifiutare dalla redazione dell'*Iskra* ogni rapporto come rappresentanti dei membri del CC all'estero. Bonc-Bruievic aveva informato Lenin di questo nuovo contrasto con la redazione.

[167] Il partito aveva a Ginevra una biblioteca organizzata dalla sezione estera del CC e che funzionava con fondi propri (abbonamenti e sottoscrizioni). I 300 franchi di cui parla Lenin, erano stati presi in prestito dalla biblioteca dalla cassa del partito, e furono rimborsati poco dopo.

[168] La *Lettera dei 37 bolscevichi* (*gruppo di Ginevra*) *a G. Plekhanov* controbatteva la risposta di quest'ultimo a una lettera aperta rivoltagli da Liadov. La lettera di Liadov, apparsa nel n. 67 dell'*Iskra*, del 1° giugno 1904, polemizzava con un articolo di Plekhanov, pubblicato nel n. 66 del 15 maggio dello stesso giornale e intitolato *Ora non si può più tacere*, in cui si criticavano violentemente i rappresentanti del CC all'estero e si proponeva ai membri del CC di respingere la posizione presa da Lenin nel suo opuscolo *Un passo avanti e due indietro*. Alla richiesta di spiegazioni di Liadov, che lo invitatava a indicare fatti e ragioni reali per cui aveva avanzato una tale proposta, Plekhanov rispose

nello stesso numero dell'*Iskra* assumendo un tono brutalmente polemico, ma senza fornire una risposta precisa alle domande postegli.

Questa risposta di Plekhanov spinse il gruppo dei bolscevichi che si trovavano all'estero (in numero di 37) ad indirizzargli una nuova lettera aperta, in cui si constatava che egli non era riuscito a fornire fatti e documenti concreti per dimostrare le accuse contro il CC e i suoi rappresentanti all'estero e lo si sottoponeva a una severa critica per il suo comportamento in questo caso particolare, e in generale, per la sua condotta nei confronti della maggioranza uscita dal II Congresso del POSDR.

169 Fermo posta.

170 Le pubblicazioni bolsceviche e i documenti qui citati sono: 1) l'opuscolo di Galiorka (M. Olminski) e Riadovoi (A. Bogdanov) *I nostri malintesi;* 2) dichiarazione di V. Bonc-Bruievic relativa alla casa editrice per le pubblicazioni socialdemocratiche bolsceviche, recante in allegato la lettera di Glebov (Noskov) che annunciava il suo rifiuto di pubblicare questo annuncio nella tipografia del partito; 3) l'opuscolo di Galiorka *Abbasso il bonapartismo!* (la dichiarazione di Bonc-Bruievic fu pubblicata nell'ultima pagina dell'opuscolo *I nostri malintesi, Ginevra,* 1904).

171 La questione di cui Lenin si era occupato con « Ilia » (I. Vilenski), che dirigeva la tipografia del partito, era un conflitto sorto tra Lenin e la maggioranza conciliatrice del CC sulla gestione della tipografia del partito a Ginevra.

172 L'accordo è quello con V. Noskov venuto a quell'epoca all'estero come rappresentante del CC e secondo membro del Consiglio del CC (in sostituzione di Lenghnik, ripartito per la Russia) per un'azione comune all'estero a nome del CC. Esso fu firmato il 26 maggio, con la partecipazione di un terzo membro del CC, M. Essen, che si trovava allora all'estero. (Cfr., nella presente edizione, vol. 7, *Dichiarazione di tre membri del CC* e *Lettera ai membri del CC,* pp. 417 418 e 413-416).

173 Si tratta della lettera di Lenin ai cinque membri del CC in Russia, contenente una ferma protesta contro « la dichiarazione di luglio » del CC. (Cfr., nella presente edizione, vol. 7, pp. 448-449).

La « dichiarazione di luglio » era una risoluzione presa a nome del CC dai suoi membri conciliatori Krasin, Noskov e Galperin, nel luglio 1904, e pubblicata sull'*Iskra* del 25 agosto 1904. In essa si riconosceva come legittima la redazione menscevica dell'*Iskra,* cooptata da Plekhanov e si assumevano le difese dell'opportunismo dei menscevichi. I conciliatori presero anche posizione contro la convocazione del III Congresso del partito e privarono Lenin del diritto di rappresentare il CC all'estero, vietando la pubblicazione dei suoi scritti senza l'autorizzazione del collegio del CC. Con la « dichiarazione di luglio » i membri conciliatori del CC rinnegavano le decisioni del II Congresso del POSDR.

174 *Lettera ai fiduciari del CC e ai membri dei comitati del POSDR dichiaratisi per la maggioranza del II Congresso del partito.* (Cfr. nella presente edizione, vol. 7, pp. 450 - 451).

175 A Ginevra esisteva una tipografia cooperativa russa, con la quale Bonc-Bruievic aveva firmato un contratto per la pubblicazione della stampa bolscevica dopo la rottura avvenuta tra Lenin e il CC conciliatore.

176 Tre membri conciliatori del CC (Noskov, Krasin e Galperin), durante la riunione « di luglio » avevano perpetrato in seno allo stesso CC un « colpo di Stato ». (Cfr. nota 179). Nel corso della riunione avevano cooptato nel CC tre altri membri conciliatori: A. Liubimov, L. Karpov e I. Dubrovinski.

[177] Noskov aveva proposto a Bonc-Bruievic di rivolgere al CC domanda di autorizzazione per organizzare la casa editrice progettata: sembra che Bonc-Bruievic intendesse farlo.

[178] Si tratta dell'opuscolo di Galiorka e Riadovoi *I nostri malintesi.*

[179] La lettera, di Lenin, era redatta sullo spazio libero di una lettera di Noskov a Bonc-Bruievic del 12 settembre 1904 che Bonc-Bruievic aveva trasmesso a Lenin.

[180] Le persone indicate con gli pseudonimi « Samsonov » e « Pan » sono rimaste sconosciute.

[181] Nel manoscritto manca l'indirizzo.

[182] Non si è potuto stabilire il destinatario di questa lettera.

[183] L'annuncio dell'Ufficio dei comitati della maggioranza per la convocazione del III Congresso del partito comprende, tra le questioni di organizzazione che il congresso doveva risolvere, un punto sulla trasformazione del Centro cosí redatto: « Il Centro deve essere *unico e russo* ». Lenin invece sosteneva il sistema dei centri approvato al II Congresso del POSDR: Comitato centrale, organo centrale e Consiglio del partito. (Cfr. nella presente edizione, vol. 8, *Emendamento al paragrafo dello statuto sui centri,* pp. 179 - 181).

[184] La *Nota della redazione* pubblicata nel n. 8 del *Vperiod* del 28 (15) febbraio 1905 fu scritta da Lenin. (Cfr., nella presente edizione, vol. 8, *Sulla cònvocazione del III Congresso del partito,* pp. 160 - 162).

[185] Nello stesso n. 8 del *Vperiod* nella rubrica « Il partito », appare la nota seguente, redatta da M. Olminski: « *Dalla redazione.* Abbiamo ricevuto or ora una informazione secondo cui il CC è d'accordo per un congresso immediato. Non garantiamo affatto la sicurezza di questa informazione, ma la consideriamo tuttavia verosimile. Per mesi e mesi il CC ha lottato contro il congresso, sciogliendo organizzazioni, boicottando e disorganizzando i comitati che si erano dichiarati per il congresso. Questa tattica si è risolta in un fallimento. Oggi, lasciandosi guidare dal suo principio che « il razionale è tutto, la forma è nulla », in nome della « razionalità » (cioè del rifiuto di convocare il congresso) il CC è pronto a dichiarare formalmente cento volte, se ce n'è bisogno, di essere favorevole alla convocazione immediata del congresso ». Lenin faceva seguire a questo testo le righe seguenti: « Noi speriamo che né l'Ufficio, né i comitati locali si lasceranno ingannare dai giochetti della "Commissione Scialovski" del partito ». Cfr. anche la lettera di Lenin a S.I. Gusev del 25 febbraio 1905 (nella presente edizione, vol. 34, p. 227).

[186] Membri del CC erano stati arrestati in casa dello scrittore L. Andreiev, a Mosca, il 9 (22) febbraio 1905.

[187] Nel 1904, durante gli scioperi in Russia, le organizzazioni socialdemocratiche russe a Londra avevano costituito un comitato di aiuto agli scioperanti, che nel 1905 rivolse un appello ai sindacati inglesi e al Comitato per la rappresentanza operaia (Labour Representation Committee), il cui segretario era MacDonald. Il Comitato per la rappresentanza operaia rispose favorevolmente alla richiesta di soccorsi, ma pose come condizione che una parte delle somme inviate servisse come sussidio alle vedove e agli orfani delle vittime del 9 (22) gennaio 1905 e dei giorni seguenti.

[188] Cfr. la lettera di Lenin al Comitato di Pietroburgo del POSDR in data 13 marzo 1905, in *Miscellanea di Lenin,* V, p. 162.

[189] Riferimento all'inizio dei lavori del III Congresso del partito. Lenin scrisse a Krasikov il mercoledí 5 aprile e riteneva che il congresso non avesse

inizio prima del lunedí (10 aprile). In realtà il congresso non si aprí che il 25 aprile.

[190] *Dnievnik Sotsial-Demokrata:* Diario del socialdemocratico.

[191] Appello al partito, lanciato a nome del CC e dell'Ufficio dei comitati della maggioranza, in data 12 marzo 1905, e riguardante l'accordo concluso tra questi due centri per la convocazione del III Congresso.

[192] Sotto il titolo *Il problema organizzativo,* il n. 13 del *Vperiod* conteneva un progetto di rapporto al III Congresso del POSDR (di « Ivanov »: A. Bogdanov) dell'Ufficio dei Comitati della maggioranza che avanzava un progetto di modifica dello statuto del partito.

[193] Rapporto tenuto da P. Krasikov, delegato al III Congresso del POSDR dal Comitato di organizzazione all'estero che dirigeva i gruppi bolscevichi usciti dalla Lega estera che dopo il suo II Congresso era caduta completamente in mano ai menscevichi.

[194] *Kiska*: L. A. Fotieva, membro del PCUS dal 1904. Emigrata a Ginevra e a Parigi, nel 1904-1905 assicurò, insieme con N. Krupskaia, i collegamenti con le organizzazioni bolsceviche della Russia. Kiska era il suo pseudonimo di partito.

[195] Non si è potuto stabilire il destinatario della lettera.

[196] Lenin si soffermò a lungo sull'opera di Engels *La campagna per la costituzione dell'impero* nel suo rapporto sulla partecipazione dei socialdemocratici al governo provvisorio rivoluzionario, pronunciato al III Congresso del POSDR il 1° maggio 1905 (cfr. nella presente edizione, vol. 8 pp. 356 - 360). L'opera di Engels è un saggio sulla storia dell'insurrezione del Baden e del Palatinato nel 1849, alla quale Engels partecipò personalmente come aiutante di Willich; fu pubblicato nel 1850 nei primi tre numeri della rivista *Neue Rheinische Zeitung. Politisch-ökonomische Revue.*

[197] Guardate sul retro, per favore.

[198] La lettera del CC in data 24 agosto 1905 (6 settembre), firmata da tre soli membri (Bogdanov, Postolovski e Krasin), era stata scritta in risposta a una lettera di Lenin del 14 agosto 1905 (cfr., nella presente edizione, vol. 34, *Al Comitato centrale del POSDR,* 14 agosto 1905, pp. 248 - 249). L'ultimo paragrafo della lettera risponde alla direttiva data dai tre membri del CC, secondo cui il giornale *Proletari* doveva essere pubblicato con i fondi raccolti all'estero.

[199] Riferimento alla risoluzione del CC apparsa nel n. 19 del *Proletari* del 3 ottobre 1905, sotto il titolo *Il Comitato centrale e la Duma.*

[200] Nel manoscritto dopo « sin dal » è lasciato uno spazio per la data della lettera al CC: 28 luglio. N. K. Krupskaia cancellò, « sin dal » e scrisse « già prima del ».

[201] *I Fogli volanti del CC del POSDR,* furono pubblicati dal giugno al settembre 1905. Ne apparvero in tutto 4 numeri.

[202] Si allude alla corrispondenza dalla città di Nikolaiev pubblicata nel n. 9 del *Proletari* del 26 luglio 1905 nella rubrica « Il partito ».

[203] Partito costituzionale-democratico (cadetto): partito della borghesia liberale monarchica che voleva instaurare in Russia una monarchia costituzionale, fondato nell'ottobre 1905.

[204] La Conferenza delle organizzazioni socialdemocratiche della Russia si tenne a Riga dal 7 al 9 (20-22) settembre 1905. Era stata convocata dal CC del POSDR per elaborare la tattica nei confronti della Duma. Vi parteciparono i

rappresentanti del CC, della Commissione di organizzazione menscevica, del Bund, della socialdemocrazia lettone, della socialdemocrazia di Polonia e Lituania, del partito rivoluzionario ucraino. Nonostante le proteste dei menscevichi la conferenza approvò una risoluzione sul boicottaggio attivo della Duma di Bulyghin. Le decisioni della conferenza furono pubblicate sul *Proletari* e Lenin ne diede un giudizio negli articoli *Primi risultati dello schieramento politico* e *Isterismo di sconfitti.* (Cfr.,. nella presente edizione, vol 9, pp. 373 - 383).

[205] L'Ufficio internazionale socialista era l'organo esecutivo della II Internazionale istituito per decisione del Congresso di Parigi nel 1900. Lenin vi rappresentò il POSDR dal 1905 al 1912.

[206] Per misure di sicurezza si era convenuto di sostituire nella corrispondenza Berlino con Odessa, e Königsberg con Varsavia. Piú oltre si tratta della riunione generale dei membri del CC e dell'organo centrale con Lenin.

[207] Si tratta della pubblicazione delle opere di Lenin. Il contratto per la edizione delle opere in tre volumi era stato firmato il 10 agosto 1907 con la Casa editrice *Zernò* (Il seme), diretta da N. Kedrov. Di questi tre volumi il primo apparve nel novembre 1907 sotto il titolo *Dodici anni. Raccolta di articoli, vol. I, Due orientamenti nel marxismo e la socialdemocrazia russa,* Pietroburgo, 1908. Il volume fu ben presto sequestrato dalla polizia, ma si riuscí a salvare una notevole parte della tiratura, sicché il libro continuò ad essere diffuso clandestinamente. In luogo del secondo volume previsto fu possibile pubblicare solo una raccolta: V. Ilin, *La questione agraria,* prima parte, Pietroburgo, 1908. La seconda parte, che comprendeva l'opera intitolata *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa* del 1905 - 1907 (cfr. nella presente edizione, vol. 13), fu sequestrato in tipografia.

[208] Teorie del plusvalore.

[209] Dopo il suo ritorno dal congresso del partito, tenutosi a Londra, Lenin visse in Finlandia non lontano da Pietroburgo. A causa degli arresti, il centro bolscevico decise di trasferire all'estero la pubblicazione del *Proletari* che avveniva in Finlandia. Lenin, con Bogdanov e Dubrovinski, ebbe l'incarico di recarsi all'estero per assumere la direzione del giornale. Egli lasciò la Finlandia nel dicembre 1907, restò alcuni giorni a Stoccolma per attendere la Krupskaia, si fermò tre giorni a Berlino e arrivò a Ginevra il 25 dicembre 1907.

[210] Si tratta della direzione dei servizi di tipografia e di spedizione del *Proletari.*

[211] In parentesi quadre sono le parole ristabilite secondo il senso, che mancano nel manoscritto perché era stata strappata una parte del foglio su cui era scritta la lettera.

[212] Il 13 giugno 1907, durante il trasferimento del denaro dalla posta alla banca di Stato di Tiflis fu eseguita una operazione di « espropriazione » organizzata dal famoso « Kamò » (Ter-Petrosian). I partecipanti al colpo riuscirono a fuggire, ma il governo russo comunicò alla polizia di tutti i paesi le serie e i numeri dei biglietti da 500 rubli che erano stati « espropriati ». Nel dicembre 1907 coloro che cercarono di cambiare questi biglietti furono arrestati simultaneamente a Berlino, Monaco, Parigi, Copenaghen, Stoccolma e Ginevra. Nel novembre 1907 « Kamò », tradito da un provocatore, fu arrestato a Berlino. Stabilitane l'identità, il governo russo ne ottenne l'estradizione come criminale. Nel corso dell'inchiesta per il colpo di Tiflis, furono operati arresti tra i membri delle colonie socialdemocratiche russe di Parigi, Monaco, Ginevra e Stoccolma.

[213] Si tratta dello scritto *Il programma agrario della socialdemocrazia nella*

prima rivoluzione russa del 1905 - 1907 (cfr., nella presente edizione, vol. 13).

[214] *Il progetto dei 104 deputati della Duma,* pubblicato in francese nel *Rapporto del partito socialista-rivoluzionario di Russia al Congresso socialista internazionale di Stoccarda* (agosto 1907), Gand, 1907, fu presentato da I. Muscenko, deputato della II Duma, membro della commissione dell'agricoltura e relatore ufficiale del gruppo socialista-rivoluzionario.

[215] C. Kuklin era un emigrato socialdemocratico che si occupava della pubblicazione di opere socialdemocratiche. Nel 1905 si uní ai bolscevichi. Raccolse una grande biblioteca rivoluzionaria che funzionò a Ginevra a partire dal 1902, e che alla sua morte (1907), lasciò in testamento ai bolscevichi.

[216] Z. A. Pesckov, figlio adottivo di M. Gorki.

[217] N. Bogdanova, moglie di A. Bogdanov.

[218] All'epoca del V Congresso del POSDR (Londra), 13 maggio-1° giugno 1907, il partito attraversava un periodo assai difficile dal punto di vista finanziario. Tramite Gorki fu ottenuto un prestito da un cittadino britannico, che doveva essere rimborsato al 1° gennaio 1908. Il partito lo rimborsò nel 1922.

[219] La sessione plenaria del CC del POSDR, si svolse a Ginevra dal 24 al 26 agosto 1908. In essa si decise di costituire una commissione di tre membri incaricata di scrivere una lettera all'inglese che aveva fornito il prestito.

[220] Nell'ottobre 1908 Lenin fu invitato da Steklov a collaborare a una *Miscellanea* dedicata alla vita e all'opera di Cernyscevski. Il tema su cui Lenin doveva scrivere era « Cernyscevski e la questione agraria ». La raccolta non fu poi pubblicata.

[221] Partito controrivoluzionario della grande borghesia industriale e dei grandi proprietari fondiari, fondato poco dopo la pubblicazione del Manifesto del 17 ottobre 1905 (da cui il nome di « ottobristi ») con il quale lo zar, spaventato dalla rivoluzione, prometteva di concedere alla Russia le « libertà civili » e una Costituzione. Gli ottobristi appoggiavano pienamente la politica interna ed estera del governo zarista.

[222] In Svezia il 4 agosto 1909, in risposta alla serrata dichiarata il 2 agosto dal sindacato degli imprenditori e che colpiva 83 mila operai in differenti settori dell'industria fu proclamato lo sciopero generale. Lo sciopero durò piú di un mese.

[223] L'articolo era intitolato *La frazione dei fautori dell'otzovismo e della costruzione di Dio* .(cfr., nella presente edizione, vol. 16, pp. 22 - 52).

[224] Non si è potuto stabilire con sicurezza di quali articoli della Luxemburg si tratti. Un articolo di Rosa Luxemburg, *August Bebel,* era stato pubblicato sul *Sotsial-Demokrat* del 26 (13) febbraio 1910. Forse Lenin allude ad articoli di Rosa Luxemburg pubblicati sulla stampa socialdemocratica tedesca o polacca che Tyszka gli aveva inviato.

[225] Merda frazionistica.

[226] Poco dopo la sessione plenaria del CC del gennaio 1910, Dubrovinski (Innokenti), Noghin (Makar) e Goldenberg (Mesckovski) furono arrestati in Russia.

[227] Cioè la parte russa del CC che doveva essere completata con la cooptazione di nuovi membri dopo l'arresto di vari membri del CC eletti al Congresso di Londra del 1907. I liquidatori, che erano ostili a una ripresa dell'attività del CC in Russia, si opposero in ogni modo alla convocazione dei membri rimasti del CC e alla cooptazione di nuovi membri. Il loro rifiuto formale di partecipare alla ricostituzione del CC servi in seguito come pretesto per la rottura dell'ac-

cordo concluso alla sessione plenaria del CC del gennaio 1910. Le pressioni di Lenin ebbero per risultato la partenza per la Russia di I. Marchlewski.

[228] L'VIII Congresso della II Internazionale (28 agosto - 3 settembre 1910) si tenne a Copenaghen.

[229] Il 28 settembre 1910, Lenin tornò a Parigi dopo essere stato a Copenaghen per partecipare all'VIII Congresso della II Internazionale e a Stoccolma per rivedere la madre e la sorella.

[230] L'articolo di Engels *L'Europa può disarmare* era apparso sul *Vorwärts* nel marzo 1893.

[231] Disarmo. Volkswehr: esercito popolare, armamento del popolo.

[232] Si tratta dell'articolo di J. Marchlewski contro Martov *Un malinteso*, pubblicato nel n. 4 della *Neue Zeit* del 28 ottobre 1910. Cfr. nella presente edizione, la lettera di Lenin a Marchlewski del 7 ottobre 1910, vol. 34, pp. 329-339.

[233] L'articolo che reca questo titolo fu pubblicato solo il 29 aprile (12 maggio) 1911, nel *Diskussionny Listok* (supplemento dell'organo centrale del POSDR, *Sotsial-Demokrat*) n. 3 (Cfr., nella presente edizione, vol. 16, pp. 346-364).

[234] Il progetto di risposta non è stato ritrovato.

[235] La rivista bolscevica legale *Mysl*, pubblicata a Mosca dal dicembre 1910 era stata soppressa dal governo zarista nell'aprile 1911.

[236] L'inizio della traduzione russa dell'opuscolo di Kautsky *Le correnti tattiche nella socialdemocrazia tedesca*, Berlino, 1911, era stato pubblicato nel n. 5 della *Mysl*, nell'aprile 1911, e ciò serví di pretesto per la soppressione della rivista.

[237] Si tratta dell'articolo di Kautsky, *Malthusianesimo e socialismo*, pubblicato sulla *Neue Zeit* nel febbraio 1911.

[238] *N. Cernyscevski, La vita e l'opera* (1828 - 1889), pubblicato nel 1909.

[239] L'Ufficio del CC all'estero era stato costituito alla sessione plenaria del CC del POSDR dell'agosto 1908 per rappresentare il partito all'estero. Era subordinato al collegio russo del CC. Poco dopo l'assemblea del CC del gennaio 1910, si formò una maggioranza liquidatrice in seno all'Ufficio, che divenne un centro di raccolta delle forze ostili al partito. La sua tattica liquidatrice costrinse i bolscevichi a ritirare il loro rappresentante nel maggio 1911 (Alexandrov - N. Semascko). In seguito anche i rappresentanti della socialdemocrazia polacca e lettone vennero richiamati. (L'ufficio del CC all'estero si sciolse nel gennaio 1912).

[240] La Commissione di organizzazione e la Commissione tecnica all'estero furono create nel giugno 1911 in una riunione di membri del CC del POSDR convocata per preparare una conferenza del partito a Praga. A causa della politica conciliatrice seguita dalla maggioranza dei membri di queste commissioni e del loro rifiuto di obbedire alle decisioni della Commissione di organizzazione russa appena costituita, i bolscevichi leninisti furono obbligati ad abbandonare queste commissioni.

[241] Menscevichi liquidatori raccolti intorno al loro organo all'estero, *Golos Sotsial-Demokrata*, (P. Axelrod, F. Dan, L. Martov, A. Martynov, A. Potresov, ecc.).

[242] Otzovisti: fautori del ritiro dei deputati dalla Duma.

[243] Gruppo composto di otzovisti, ultimatisti, costruttori di Dio ed empiriomonisti (fautori della filosofia idealista di Mach e Avenarius), organizzato nel dicembre 1909 per iniziativa di Bogdanov e Alexinski. Ne fecero parte Lunaciarski, M. Liadov, M. Pokrovski, A. Sokolov, e altri. Il gruppo aveva un organo

di stampa omonimo. Nel 1912 i vperiodisti si unirono ai menscevichi liquidatori contro i bolscevichi e formarono un unico blocco (blocco d'agosto), organizzato da Trotski. Privo di appoggio tra gli operai il gruppo si dissolse praticamente nel 1913. Lo scioglimento definitivo avvenne nel 1917, dopo la rivoluzione di febbraio.

[244] Nella presente edizione cfr. *Note di un pubblicista,* capitolo dedicato all'analisi della posizione dei conciliatori alla sessione plenaria del CC del POSDR del gennaio 1910, vol. 16, pp. 210 - 215.

[245] La scuola di partito di Longjumeau, presso Parigi, fu organizzata nell'estate 1911 dal centro bolscevico per gli attivisti che venivano dalla Russia. Le lezioni erano tenute da Lenin, I. Armand, N. Semascko, ecc. Per la lettera di cui parla Lenin, cfr., nella presente edizione, vol. 34, *A A. M.* Gorki, 27 maggio 1911, pp. 348 - 349.

[246] Sembra che per « fiera » si intenda la riunione dei membri del CC del POSDR a Parigi svoltasi dal 10 al 17 giugno 1911.

[247] La conferenza su « Stolypin e la rivoluzione » ebbe luogo a Ginevra il lunedí 2 ottobre 1911.

[248] Si tratta della collezione del *Sotsial-Demokrat* e dell'opuscolo di Kamenev, *Due partiti,* con prefazione di Lenin (cfr., nella presente edizione, vol. 17, pp. 208-211), del *Dnievnik Sotsial-Demokrata* di Plekhanov e del libro di S. Arkomed *Il movimento operaio e la socialdemocrazia nel Caucaso,* parte prima, con prefazione di G. Plekhanov, Ginevra 1910.

[249] Cfr. nota 203.

[250] Il Consiglio di Stato era un'istituzione legislativa consultiva della Russia zarista i cui membri erano nominati dallo zar. Era composto in gran parte di grandi proprietari fondiari e di dignitari di corte.

[251] Si tratta del XIX Congresso internazionale della pace che ebbe luogo a Ginevra dal 22 al 28 settembre 1912.

[252] Si tratta della commissione del Congresso straordinario di Basilea della II Internazionale incaricata di redigere un manifesto contro il pericolo di guerra. Convocato in seguito alla guerra nei balcani e alla crescente minaccia di una guerra mondiale, il congresso si tenne il 24 e il 25 novembre 1912. La commissione era composta di rappresentanti della Francia, della Germania, dell'Inghilterra e della Russia, in ragione di uno per paese. D'accordo con i rappresentanti del POSDR e con l'Ufficio internazionale socialista, la Russia era rappresentata da I. Rubanovic, socialista-rivoluzionario. Nella seduta del 25 novembre il congresso approvò alla unanimità un manifesto che invitava gli operai a mettere l'organizzazione e la forza del proletariato al servizio della lotta rivoluzionaria contro il pericolo di guerra.

[253] L'Ufficio internazionale socialista si era riunito a Bruxelles il 28 e 29 ottobre 1912 e aveva deciso di convocare il congresso socialista straordinario. La Russia vi era rappresentata da Plekhanov e Rubanovic. L'Ufficio internazionale socialista dedicò alle questioni russe una seduta speciale a porte chiuse.

[254] L'articolo di Kautsky era intitolato *La guerra e l'Internazionale,* ed era stato pubblicato sulla *Neue Zeit* dell'8 novembre 1912.

[255] *Risultati e significato delle elezioni presidenziali in America* (cfr., nella presente edizione, vol. 18, pp. 387 - 389).

[256] Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti dal 1901 al 1909.

[257] Giornale dei socialisti americani, *Appeal to Reason* (Appello alla ragione), fondato nel 1895.

[258] L'articolo non fu pubblicato.

[259] *Zaprosy Gizni* (Problemi di vita), settimanale di Pietroburgo al quale collaboravano cadetti, socialisti popolari e menscevichi liquidatori.

[260] Il resoconto della delegazione del CC del POSDR sul Congresso socialista di Basilea fu pubblicato sul *Sotsial-Demokrat* del 12 (25) gennaio 1913.

[261] I sei rappresentanti del CC della sottosezione del POSDR abbandonarono il congresso di Basilea motivando tale atto con la loro opposizione alla conferma del mandato al rappresentante del « gruppo di iniziativa di Pietroburgo », in cui essi vedevano un'organizzazione ostile al partito.

[262] I sei deputati della curia operaia erano i sei bolscevichi della IV Duma (Badaiev, Malinovski, poi smascherato come provocatore, Muranov, Petrovski, Samoilov, Sciagov), eletti dalla curia operaia.

[263] Martov, nell'articolo *L'ufficio internazionale sull'unità della socialdemocrazia,* diceva che alla riunione dell'Ufficio Internazionale socialista di Bruxelles, (28 e 29 ottobre 1912) Plekhanov aveva dichiarato essere ormai vicino il momento in cui i socialdemocratici russi avrebbero realizzato non solo l'unità fra loro, ma anche con i socialisti-rivoluzionari.

[264] Il primo articolo fu pubblicato, con lo stesso titolo, sulla *Pravda,* n. 191, 12 dicembre 1912 (cfr., nella presente edizione, vol. 18, pp. 420-421); il quinto è pubblicato piú avanti; il secondo e il quarto non sono stati ritrovati.

[265] Cioè alla risoluzione della IV Conferenza del POSDR (III Conferenza di Russia) che si svolse a Helsinki dal 5 al 12 (18-25) novembre 1907, su *La tattica del gruppo socialdemocratico alla Duma.*

[266] Nella risoluzione della V Conferenza del POSDR, che si tenne a Parigi dal 3 al 9 gennaio 1909, su *Il gruppo socialdemocratico alla Duma.*

[267] Piccolo gruppo di menscevichi diretti da Plekhanov che avevano rotto con i menscevichi liquidatori e preso posizione contro questi ultimi dal 1908 al 1912.

[268] Jagiello E.P., membro del partito socialista polacco (PPS), eletto deputato alla IV Duma per la città di Varsavia. I bolscevichi protestarono energicamente contro la sua ammissione nel gruppo socialdemocratico, dato che per la sua elezione aveva usufruito dell'appoggio della borghesia e del blocco del partito socialista polacco con il Bund. In seguito alla pressione dei deputati bolscevichi i diritti di Jagiello in seno al gruppo furono limitati ed egli ebbe solo il voto consultivo per tutte le questioni interne di partito.

[269] Bund: « Associazione generale degli operai ebrei di Lituania, Polonia e Russia », fondata nel 1897 e che raggruppava soprattuto gli artigiani ebrei delle regioni occidentali della Russia. Svolgeva una politica di carattere menscevico. Il PPS (Partito socialista polacco) era stato fondato nel 1892.

[270] Nell'articolo *Jagiello, membro del gruppo socialdemocratico, privato di una parte dei suoi diritti,* pubblicato sulla *Pravda,* n. 182, 1° dicembre 1912.

[271] Alleanza generale degli operai tedeschi (1863-1875): organizzazione fondata da Ferdinand Lassalle. Si limitava a rivendicare il suffragio universale e la sua attività si manteneva sul terreno parlamentare pacifico. Reclamava la costituzione di associazioni operaie di produzione sovvenzionate dallo Stato, nelle quali vedeva il mezzo per edificare una nuova società, e considerava i contadini come una massa reazionaria. L'Alleanza appoggiò dl fatto la politica reazionaria del

governo prussiano e l'unificazione della Germania dall'alto, sotto l'egida diplomatica e militare della Prussia.

[272] Le leggi eccezionali contro i socialisti furono promulgate in Germania nel 1878. Proibivano tutte le organizzazioni del partito socialdemocratico, le organizzazioni di massa della classe operaia, tutte le pubblicazioni operaie e socialiste e prevedevano la deportazione dei socialdemocratici. Furono abrogate nel 1890 sotto la pressione del movimento delle masse operaie.

[273] L'opera di Lenin *In dodici anni. Raccolta di articoli, vol. I, Due orientamenti nel marxismo russo e nella socialdemocrazia russa* fu pubblicata nel 1907 a Pietroburgo, sotto lo pseudonimo di V. Ilin. Sequestrato del governo zarista, il libro fu ripubblicato nel 1918.

[274] I centoneri erano bande monarchiche formate dalla polizia zarista per combattere il movimento rivoluzionario. Assassinavano i rivoluzionari, attaccavano gli intellettuali progressisti e scatenavano pogrom contro gli ebrei.

[275] Il Consiglio della nobiltà unita era una organizzazione dei proprietari fondiari che esercitava una grande influenza sulla politica del governo zarista. Costituito nel maggio 1906, era presieduto da un grande proprietario fondiario, il conte Bobrinski. Nel periodo della III Duma, i membri di questa associazione entrarono in gran numero nel Consiglio di Stato e nei centri dirigenti dei centoneri.

[276] Lo sciopero generale in Belgio si svolse dal 14 al 24 aprile 1913. Il proletariato belga rivendicava una riforma costituzionale e l'instaurazione del suffragio universale. Su un totale di piú di un milione di operai, circa mezzo milione parteciparono allo sciopero. La *Pravda* commentava regolarmente lo svolgimento dello sciopero e dava notizia delle somme sottoscritte dagli operai russi in favore degli scioperanti.

[277] Il partito progressista era un partito della borghesia liberale-monarchica e dei proprietari fondiari russi. All'inizio i « progressisti » formavano un gruppo alla III Duma composto dai partiti borghesi e agrari del « Rinnovamento pacifico » e delle « Riforme democratiche »; nel novembre 1912 questi due gruppi si unirono formando un partito.

[278] Parole pronunciate alla Duma da V. Kokovtsev, ministro delle finanze zarista (piú tardi primo ministro), il 24 aprile 1908.

[279] Vedi nota 275.

[280] Il 3 (16) giugno 1907 il governo zarista sciolse la II Duma e promulgò una nuova legge elettorale che aumentava notevolmente il numero dei rappresentanti dei grandi proprietari fondiari, degli industriali e dei grossi commercianti, e riduceva in proporzione quello dei deputati contadini, operai e delle minoranze nazionali. La nuova legge elettorale assicurò il predominio completo del blocco ultrareazionario feudale-borghese alla III e IV Duma. Il colpo di Stato del 3 giugno segna l'inizio del periodo che va sotto il nome di « reazione di Stolypin » o « regime del 3 giugno ».

[281] Secondo la legge elettorale del 3 giugno 1907 (cfr. nota precedente) la curia dei proprietari fondiari aveva diritto di eleggere un grande elettore su 230 elettori, la prima curia urbana (grande borghesia) uno su mille, la seconda curia urbana (comprendente gli altri elettori delle città) uno su 15 mila, la curia contadina uno su 60 mila e la curia operaia uno su 125 mila.

[282] Il cartismo fu un movimento rivoluzionario delle masse operaie inglesi, iniziato verso il 1840 con comizi e manifestazioni e proseguito, con varie inter-

ruzioni, fino al 1850 circa. Il movimento esigeva una « carta » dei diritti dei lavoratori.

[283] Lo *zemstvo* era una amministrazione locale, dominata dalla nobiltà e istituita nel 1864 nei governatorati centrali della Russia zarista. Si occupava di questioni puramente locali, (ospedali, strade, statistiche, assicurazioni sociali, ecc.). La sua attività era controllata dal governatore e dal ministro dell'interno che potevano sospenderne le decisioni.

[284] S. Arkomed, *Il movimento operaio e la socialdemocrazia nel Caucaso*, con prefazione di G. Plekhanov, Ginevra, 1910.

N. Giordania (Kostrov) pubblicava i suoi articoli nel giornale georgiano *Stkaro* (La fonte) di Bakú e nel *Cveni Stkhovreba* (Nostra vita).

[285] Si tratta del n. 119 della Pravda del 25 maggio 1913 che conteneva un articolo di V. (M. Olminski) *Una svista sospetta.*

[286] Il 3 agosto 1913 ebbe poi luogo a Berna la II Conferenza delle organizzazioni del POSDR all'estero, alla quale Lenin presentò un rapporto, *Sulla situazione nel partito.*

[287] Articolo di V. Stepaniuk *La storia del marxismo ucraino*, pubblicato nel *Prosvestcenie*, n. 6, giugno 1914.

[288] *Iuri* è probabilmente A. Bekzadian, bolscevico che nel 1904-1906 si dedicò attivamente al lavoro illegale a Bakú; emigrò all'estero durante la reazione.

[289] Cfr. la pagina seguente del presente volume.

[290] Il titolo è della redazione.

[291] Basok (Melenevski M.M.) era membro dell'organizzazione socialdemocratica ucraina Spilka (L'unione.) Durante la guerra divenne nazionalista.

[292] « Spilka »: Unione socialdemocratica di Ucraina, legata ai menscevichi. Fu fondata verso la fine del 1904 in seguito a una scissione del Partito rivoluzionario di Ucraina, nazionalista e piccolo-borghese. Durante il periodo della reazione si disgregò e negli anni seguenti ne rimasero solo piccoli gruppi dispersi.

[293] A Lvov dal 2 al 5 luglio 1913 si svolse il congresso ucraino degli studenti. Vi presero parte anche rappresentanti degli studenti ucraini di Russia. Il socialdemocratico ucraino Dontsov (che piú tardi divenne fascista), tenne un rapporto sulla gioventú ucraina e la situazione attuale della nazione. La parola d'ordine lanciata da Dontsov di una « Ucraina autonoma » fu appoggiata dai democratici popolari, ma suscitò le proteste del gruppo dei socialdemocratici ucraini provenienti dalla Russia, che si dissociarono dalle idee di Dontsov. Tuttavia a conclusione del dibattito il congresso approvò la risoluzione di Dontsov che era il programma dei separatisti ucraini.

[294] A. Bekzadian rappresentò il POSDR al congresso del partito socialdemocratico tedesco che si tenne a Jena dal 14 al 20 settembre 1913.

[295] Si tratta della restituzione del denaro da parte dei « depositari ». I bolscevichi volevano approfittare del congresso per mettere fine a questa faccenda. Ma la cosa si trascinò in lungo, perché Tyszka e Rosa Luxemburg, amici dei « depositari », — Clara Zetkin, K. Kautsky e F. Mehring, — simpatizzavano per i conciliatori, e si opposero con tutti i mezzi alla restituzione del denaro ai bolscevichi.

[296] Socialdemocratico polacco, fautore dell'ala sinistra della socialdemocrazia di Polonia e Lituania.

[297] Una commissione era stata incaricata di rivedere la decisione del giurí istituito dalla Direzione della socialdemocrazia di Polonia e Lituania che rimproverava

a K. Radek certi atti contrari alla morale. Il giurí aveva espulso Radek dalle file della socialdemocrazia di Polonia e Lituania. La commissione era stata nominata all'inizio di settembre 1913, a Parigi, per iniziativa dell'Ufficio delle sezioni estere della sociademocrazia di Polonia e Lituania, (in cui predominava l'ala sinistra). Dopo cinque mesi di attività, la commissione concluse che non vi erano ragioni valide per deferire Radek al giurí del partito e procedere alla sua espulsione. (cfr., la nota 108 al primo paragrafo dell'articolo di Lenin *E si dicono unitari!*, nel vol. 19 della presente edizione).

[298] Direzione centrale.

[299] Un estratto del romanzo di V. Voitinski, *Le onde*, fu pubblicato, con il titolo *Un raggio di luce nella notte*, nel n. 4 del *Prosvestcenie*, 1914, contro il parere di Gorki. Non si sa se si tratti qui di questo o di un altro manoscritto di Voitinski.

[300] Cfr. la nota precedente.

[301] Cfr., nella presente edizione, vol. 34, *A A. M. Gorki*, metà novembre 1913, pp. 75-78.

[302] Recensione al libro, *L'economia e i prezzi*, che venne poi pubblicata nel *Prosvestcenie*, n. 12, 1918.

[303] Qui il manoscritto si interrompe.

[304] La segretaria di redazione K. Samoilova aveva informato Lenin della soppressione del *Put Pravdy*, motivata dalla pubblicazione di un articolo firmato M.F. (M. Firin, smascherato poi come provocatore, di nome M. Cernomazov) in cui si rivelano le varie denominazioni prese dalla *Pravda*: *Rabociaia Pravda*, *Severnaia Pravda*, *Pravda Trudà*, ecc.

[305] Lenin si era recato a Parigi, Bruxelles, Liegi e Lipsia, al IV Congresso della socialdemocrazia del territorio lettone e a riunioni e conferenze sulla questione nazionale.

[306] Cfr. nella presente edizione, vol. 20, pp. 83-86.

[307] La *Pravda* dal 7 (20) dicembre 1913 al 21 gennaio (4 febbraio) 1914 uscí con il titolo di *Proletarskaia Pravda* e dal 22 gennaio (4 febbraio) al 21 maggio (3 giugno) con il titolo *Put Pravdy*.

[308] Si allude alla rivista *Borbà*, edita da Trotski a Pietroburgo dal febbraio al luglio 1914.

[309] Blocco fondato da Trotski nel 1912 con forze ostili ai bolscevichi guidati da Lenin.

[310] Al IV Congresso dei socialdemocratici lettoni, svoltosi dal 26 gennaio all'8 febbraio 1914, fu decisa la rottura tra i socialdemocratici lettoni e il Comitato d'organizzazione menscevico, (cfr. nella presente edizione, vol. 20, pp. 343-345).

[311] I dati statistici riguardanti le sottoscrizioni per la *Pravda* e il *Luc*, sono riprodotti nell'articolo *La classe operaia e la stampa operaia*, (Cfr., nella presente edizione, vol. 20, pp. 346-355).

[312] Si tratta della statistica dei voti operai per le due frazioni socialdemocratiche alla Duma: sei bolscevichi e sette menscevichi (cfr. la prima tabella dell'articolo *Risposta degli operai alla costituzione del gruppo operaio socialdemocratico di Russia alla Duma*, nel vol. 20 della presente edizione, pp. 515).

[313] Riferimento all'opuscolo *Storia della stampa operaia in Russia*, pubblicato come n. 1 del giornale *Raboci* del 22 aprile 1914.

[314] Nella recensione di V. Ian-Ski (S. Danilov), al libro di V. Levitski *August Bebel. La vita e l'opera* si diceva: « Levitski si sforza in modo particolare

di attirare l'attenzione del lettore sull'atteggiamento di Bebel verso i « compromessi, verso gli accordi con i liberali, per portare a qualcuno Bebel in esempio »... « l'esposizione di Levitski non è esente da frazionismo, egli mette in falsa luce il grande dirigente tedesco e le sue concezioni... ».

315 Isaak A. Hourwich, *Immigration and Labour* (Immigrazione e lavoro.

317 A. Cahan era il direttore della rivista socialista ebraica di New York, e Londra, 1912.

316 Cfr. nella presente edizione, vol. 19, *Il capitalismo e l'immigrazione operaia*, pp. 420-423.

317 A. Cahan era il direttore della rivista socialista ebraica di New York, *Vorwärts*, fondata nel 1897. Lenin ricevette dall'America una parte dei materiali di cui parla nel maggio 1914 (cfr. nella presente edizione, vol. 35, *A N.N. Nakoriakov*, 18 maggio 1914, pp. 88-89), e il resto poco prima dello scoppio della guerra. Questi materiali gli servirono per l'opera *Nuovi dati sulle leggi di sviluppo del capitalismo nell'agricoltura, fascicolo I. Il capitalismo e l'agricoltura negli Stati Uniti d'America* (cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 9-106).

318 Riferimento alle opere *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (cfr., nella presente edizione, vol. 3); 2. *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907* (*ivi*, vol. 13, pp. 203-409).

319 La risoluzione del gruppo di Vyborg *A proposito delle dimissioni del compagno Burianov dal gruppo dei « sette »* e la *Lettera aperta a A.F. Burianov*, firmata da un gruppo di sostegno del POSDR di Zurigo, composto in maggioranza da menscevichi, erano stati pubblicati dal *Put Pravdy* del 26 febbraio 1914.

320 Nel 1914 doveva tenersi a Vienna un congresso della II Internazionale e il congresso ordinario del POSDR. Nessuno dei due congressi ebbe luogo a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

321 Si tratta della rivista letteraria e politica mensile *Sovremiennik*, pubblicata a Pietroburgo dal 1911 al 1915, che riuniva menscevichi liquidatori, socialisti-rivoluzionari, socialisti popolari e liberali di sinistra. Lenin nel 1914 definí l'indirizzo politico della rivista, una mistura di populismo e di marxismo. La rivista non aveva legami con le masse operaie.

La lettera risponde a una lettera di V. B. Stankievic, redattore del *Sovremiennik*, in data 9 (22) marzo 1914 in cui si diceva che la rivista « sarebbe stata un organo essenzialmente interfrazionistico » tendente a dimostrare « la necessità di una unità organizzativa completa di tutte le correnti socialiste », e si chiedeva a Lenin di collaborare. Sull'atteggiamento di Lenin verso il gruppo del *Sovremiennik* vedi il suo articolo *L'unità degli operai e le « correnti » degli intellettuali* (cfr., nella presente edizione, vol. 20, pp. 279-281).

322 Cfr., nella presente edizione, vol. 20, pp. 137-140 e 213-216.

323 I bolscevichi-partitisti costituivano un piccolo gruppo di conciliatori che Lenin chiamava « trotskisti incoerenti ». D'accordo con i liquidatori, il gruppo del *Vperiod*, Trotski, ecc., i conciliatori lottavano contro Lenin e contro le decisioni prese alla Conferenza di Praga.

324 F.N. Samoilov, bolscevico, deputato alla IV Duma. Nel febbraio 1914 si recò all'estero per curarsi. Durante la primavera e l'estate del 1914, soggiornò in Svizzera.

325 Si tratta di un accordo che regolava i rapporti con la redazione del *Prosvestcenie*, che ricevette per la pubblicazione un appoggio finanziario da Troianovski.

[326] L'articolo di Troianovski, la cui opinione divergeva da quella di Lenin sulla questione nazionale, non comparve sulla rivista.

[327] Lo scritto *Sul diritto di autodecisione delle nazioni* apparve sul *Prosvestcenie*, nell'aprile, maggio e giugno 1914, a firma V. Ilin (cfr., nella presente edizione, vol. 20, pp. 375-434).

[328] Cfr., nel presente volume, p. 192.

[329] Si allude alla collaborazione di Martov, Dan e Plekhanov alla rivista *Sovremiennik*.

[330] Si tratta della delega a V. Karpinski per il Congresso Internazionale di Vienna della II Internazionale (che non ebbe poi luogo).

[331] I. Hanecki e A. Malecki delegati dall'opposizione del Partito socialdemocratico polacco alla Conferenza di « unificazione » di Bruxelles. Uno dei problemi che costituivano oggetto di controversia tra la Direzione generale del Partito socialdemocratico polacco, di cui faceva parte Tyszka, e l'opposizione, era l'atteggiamento verso i liquidatori e il PPS. Lenin condannò decisamente la politica della Direzione generale ed ebbe un atteggiamento di simpatia verso gli oppositori.

[332] Il Congresso internazionale ordinario era fissato per il 23 agosto a Vienna. A causa della guerra scoppiata tra l'Austria e la Serbia, l'Ufficio internazionale socialista decise di anticipare la data del congresso fissandola per il 9 agosto a Parigi. Il congresso non ebbe tuttavia luogo.

[333] La delegazione del CC del POSDR alla Conferenza di « unificazione » di Bruxelles era composta da I. Armand (Petrova), M. Vladimirski (Kamski) e I. Popov.

[334] Impossibile. La parola è russa e la grafia tedesca.

[335] Occorreva una risposta telegrafica per avere il tempo di far venire qualcuno dalla Russia per partecipare al congresso nel caso in cui a Samoilov fosse impossibile recarvisi.

[336] Si tratta probabilmente del viaggio a Bruxelles per la riunione dell'Ufficio internazionale socialista.

[337] Allo scoppio della guerra Lenin era nel villaggio di Poronin, in Galizia. Il 25 luglio (7 agosto), le autorità austriache fecero effettuare nel suo alloggio una perquisizione nel corso della quale il maresciallo della gendarmeria gli sequestrò il manoscritto sulla questione agraria, credendo che le tabelle statistiche fossero messaggi cifrati. Lenin fu arrestato il giorno dopo. Grazie all'intervento dei socialdemocratici russi e polacchi e con l'aiuto dei socialisti austriaci, in particolare di Victor Adler e del deputato Diamand, Lenin fu liberato dopo due settimane e autorizzato a lasciare l'Austria per recarsi in Svizzera. Arrivò a Berna il 3 settembre 1914 con N. Krupskaia e la madre di questa.

[338] Le Tesi sulla guerra furono trovate: 1) negli incartamenti del servizio speciale del dipartimento di polizia sull'attività dei partiti rivoluzionari in relazione con la guerra del 1914 (rapporto della direzione della gendarmeria di Bakú); 2) nell'archivio del IX Ufficio del dipartimento di polizia di Mosca dove è detto che queste Tesi erano diffuse tra i socialdemocratici di Mosca da M. I. Ulianova; 3) nell'archivio sempre del IX Ufficio di polizia in una pratica del 1914 riguardante l'arresto dei partecipanti a una riunione socialdemocratica svoltasi a Mosca nel 1914. Il confronto del testo di queste Tesi con la risoluzione del gruppo socialdemocratico dal titolo *I compiti della socialdemocrazia rivoluzionaria nella guerra europea* (cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 9-12), attesta in modo indiscutibile che il documento qui riprodotto costituisce il testo iniziale

delle Tesi di Lenin sulla guerra che serví di base a questa risoluzione. La storia della preparazione di queste Tesi è esposta da Lenin nell'articolo *La situazione e i compiti dell'Internazionale socialista* (*ivi*, pp. 29-32).

339 La Società aveva una delle ultime novità in fatto di libri.

340 Karpinski aveva avuto un colloquio con il socialdemocratico svizzero J. Sigg, deputato al parlamento federale, presso il quale si volevano tenere le pubblicazioni bolsceviche.

341 Si tratta del Manifesto del CC del POSDR *La guerra e la socialdemocrazia russa* (cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 13-16).

342 Le *Tesi* indicano probabilmente la risoluzione del gruppo socialdemocratico (*Tesi sulla guerra*) approvata da una conferenza bolscevica a Berna il 6-8 settembre 1914. (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, *I compiti della socialdemocrazia rivoluzionaria nella guerra europea*, pp. 9-12).

343 La conferenza di Plekhanov, organizzata dal gruppo menscevico di sostegno del POSDR, ebbe luogo l'11 ottobre 1914 a Losanna, Lenin fu il solo che prese la parola per discutere la relazione.

344 Il 27 settembre 1914 si svolse a Lugano una conferenza socialista italo-svizzera che era stata preparata con il concorso di Lenin, le cui Tesi sulla guerra furono discusse e in parte accolte nella risoluzione finale della conferenza, alla quale parteciparono R. Grimm, Naine e altri per la Svizzera; Serrati, Lazzari, Morgari, Turati, Modigliani e altri per l'Italia. La risoluzione della conferenza definiva la guerra una guerra imperialistica e prevedeva una lotta internazionale lel proletariato per la pace. Le decisioni di questa conferenza, nonostante i loro difetti, costituirono tuttavia il primo passo, dopo il conflitto, per ristabilire le relazioni internazionali del proletariato.

345 L'articolo di Kautsky, *La socialdemocrazia nella guerra*, era apparso nel 1° numero dell'organo teorico della socialdemocrazia tedesca *Die Neue Zeit*, del 2 ottobre 1914.

346 La socialdemocrazia serba, che prima delle altre dovette definire concretamente il suo atteggiamento verso la guerra, assunse senza esitazioni una posizione internazionalista e al parlamento i deputati socialdemocratici votarono contro i crediti di guerra. *Il giornale operaio*, organo della socialdemocrazia serba, condusse una decisa campagna contro lo sciovinismo.

347 La conferenza fu tenuta a Losanna il 14 ottobre 1914, due giorni dopo la conferenza socialsciovinista di Plekhanov. Il resoconto fu pubblicato nei nn. 37 e 38 del *Golos* di Parigi, del 25 e 27 ottobre.

348 Nel luglio 1914 il Comitato bolscevico di Pietroburgo aveva lanciato un volantino contro l'imminente pericolo di guerra con le parole d'ordine: « Abbasso la guerra! Abbasso il governo zarista! Viva la rivoluzione! ». Altri volantini furono pubblicati dal comitato nell'agosto, dopo lo scoppio della guerra, e uno nel settembre: è probabilmente a quest'ultimo che Lenin si riferisce qui.

349 Cfr. F. Engels, *Il socialismo in Germania*, in *Neue Zeit*, 1891-92, I.

350 Il 27 settembre 1914 il *Vorwärts*, organo centrale della socialdemocrazia tedesca, pubblicò un articolo intitolato *La Germania e l'estero* in cui si esprimeva con molte esitazioni l'idea che il proletariato tedesco e quello francese erano stati trascinati nella guerra contro la loro volontà. In seguito a questo articolo il generale von Kassel, comandante del distretto di Brandeburgo, soppresse il giornale. Haase e Fischer chiesero che questo provvedimento fosse revocato. Kassel dichiarò di accettare, a condizione che il giornale « non toccasse piú argomenti riguardanti l'odio e la lotta di classe ». La redazione del giornale accettò questa

condizione e il *Vorwärts* riapparve il 1° ottobre, pubblicando in prima pagina l'ordinanza del generale Kassel che ne autorizzava la pubblicazione.

351 Quotidiano di tendenza menscevico-trotskista, che si pubblicò a Parigi dal settembre 1914 al gennaio 1915. Il giornale, che ebbe in sostanza una posizione centrista, pubblicò, nei primi giorni della guerra, alcuni articoli di Martov contro i socialsciovinisti. Il giudizio positivo di Lenin riguarda questo periodo. Quando Martov assunse una posizione piú a destra, il giornale assunse sempre piú la difesa dei socialsciovinisti. A partire dal gennaio 1915 il *Golos* fu sostituito dal *Nasce Slovo*.

352 Cioè ai congressi internazionali socialisti di Stoccarda (1907), Copenaghen (1910) e Basilea (1912).

353 Si stava allora preparando per la stampa il n. 33 del *Sotsial-Demokrat*, organo centrale del POSDR, che apparve a Ginevra il 14 novembre 1914 e aveva ripreso le pubblicazioni dopo un'interruzione di circa un anno. Le cinque correzioni riguardano il testo del manifesto pubblicato in quel numero, nella stessa edizione, (Cfr., *La guerra e la socialdemocrazia russa*, vol. 21, pp. 13-16).

354 Vandervelde aveva inviato un telegramma al gruppo socialdemocratico della Duma, invitandolo ad appoggiare il governo russo nella guerra contro la Germania. La risposta, firmata dal CC del POSDR, fu pubblicata nel n. 33 del *Sotsial-Demokrat*. I bolscevichi russi dichiararono che il partito rivoluzionario del proletariato aveva il compito imperativo, durante la guerra imperialista, di rafforzare l'organizzazione di classe del proletariato e di sviluppare la lotta di classe contro la borghesia imperialistica e i suoi governi.

355 Le conferenze sulla guerra vennero tenute il 26 ottobre 1914 a Clarenz, presso Montreux e il 27 ottobre a Zurigo.

356 Il congresso del partito socialdemocratico svedese si aprí il 23 novembre 1914 a Stoccolma. A Scliapnikov, sotto lo pseudonimo di Belenin, vi lesse, a nome del CC del POSDR, una dichiarazione redatta nello spirito delle indicazione date qui da Lenin (cfr., nella presente edizione, vol. 21, *E adesso?*, pp. 95-101).

357 Si tratta dell'articolo di A. Pannekoek, *Il crollo dell'Internazionale*, pubblicato sul giornale svizzero socialdemocratico di sinistra *Berner Tagwacht* del 20, 21 e 22 ottobre 1914.

358 All'interno del partito socialdemocratico tedesco si era formata un ala sinistra internazionalista, diretta da K. Liebknecht e R. Luxemburg, che costituí il nucleo del gruppo « Spartacus ».

359 Si tratta probabilmente dell'articolo *L'apertura del parlamento*, pubblicato sull'*Economist* del 14 novembre 1914.

360 Al momento del V Congresso a Londra, il Partito socialdemocratico svedese, nel 1907, aveva concesso un prestito di 3.000 corone al POSDR.

361 Il manoscritto reca queste righe di mano della Krupskaia: « Vi mando i miei saluti e aggiungo:, siamo stati informati da Christiania che la banca di laggiú non ha ricevuto affatto le 3 mila corone e che per loro è ora impossibile mettersi in contatto con la banca russa. Bisogna quindi reclamare la restituzione del denaro. Vi prego di farlo sapere al mittente (si tratta del denaro inviato da G. Petrovski, deputato alla IV Duma, per la sezione estera del CC del POSDR *n.d.r.*). Dove sono le corrispondenze promesse per il n. 34? Sono molto contenta che il n. 33 vi sia piaciuto. Avete ricevuto la collezione del *Golos?* Io ho chiesto che ve la mandino da Parigi, all'indirizzo di Branting. Avete ricevuto anche due plichi con l'organo centrale? ».

[362] In seguito a una denuncia del provocatore Romanov, cinque membri del gruppo operaio socialdemocratico della Duma furono arrestati il 4 novembre 1914, durante una conferenza dei bolscevichi russi sulla questione della guerra (Petrovski, Muranov, Badaiev, Sciagov, Samoilov, oltre a Iakovlev, rappresentante l'organizzazione di Kharkov, Lindé dei lettoni, Voronin di Ivanovo-Voznesenk, Kozlov e Antipov di Pietroburgo, e L. Kamenev). Furono processati nel febbraio 1915 e furono condannati chi alla deportazione chi a vari mesi di fortezza.

[363] Se si presenta il caso.

[364] Si tratta della risposta dei liquidatori a E. Vandervelde, pubblicata nel n. 34 del *Sotsial-Demokrat* il 5 dicembre 1914.

[365] I membri del gruppo di sostegno del POSDR di Stoccolma avevano pubblicato un appello alle donne. Nella lettera a Lenin del 28 novembre 1914 A. Kollontai gli chiedeva di pubblicarlo nel *Sotsial-Demokrat*. Questo non avvenne.

[366] Teoria esposta nei seguenti articoli: 1) *L'internazionalismo e la guerra*, in *Neue Zeit*, 27 novembre 1914; 2) *La socialdemocrazia nella guerra*, *ivi*, 2 ottobre 1914. Nel primo, Kautsky scriveva che, « la partecipazione alla guerra non impedirà all'Internazionale di unire e serrare i ranghi per adempiere la sua grande missione storica: la lotta per la pace, la lotta di classe in tempo di pace ». Egli esponeva poi la stessa idea, in una forma piú sviluppata, con citazioni tendenziose di Marx e Engels, nel secondo articolo, dove si sforzava di giustificare il diritto delle nazioni a difendere il proprio territorio e la partecipazione della socialdemocrazia a questa difesa.

[367] Lo sciovinismo del *Vorwärts* non era parso sufficiente alla Commissione generale dei sindacati tedeschi, che accusò il giornale di non dedicare sufficiente attenzione ai problemi di ordine pratico, di non sapersi difendere contro gli attacchi degli altri partiti socialisti e di giustificare le atrocità nemiche, generalizzando casi isolati di atrocità tedesche.

[368] Non prima del 27 ottobre 1914, Lenin aveva tenuto a Zurigo una Conferenza sul tema: *La guerra e la socialdemocrazia*. Dopo questa conferenza il *Vorwärts* del 10 novembre pubblicò una nota intitolata *Lenin sulla questione ucraina*. Nel numero del 22 novembre dello stesso giornale apparve una nota in cui si diceva che Lenin pregava la redazione di far sapere che nella sua conferenza non aveva parlato soltanto della lotta contro lo zarismo (e in questo contesto, della questione ucraina), ma anche del fallimento della II Internazionale e della posizione presa durante la guerra della socialdemocrazia tedesca e austriaca.

[369] Il n. 36 del *Sotsial-Demokrat* uscí il 9 gennaio 1915, ma reca la data erronea del 12 dicembre 1914. L'errore fu segnalato nel n. 39 del 3 marzo 1915.

[370] Si tratta evidentemente della corrispondenza *Pietroburgo operaia e la guerra*, pubblicata sul *Kommunist*, n. 1-2, 1915.

[371] Riferimento alla lettera di Martov alla redazione del *Golos* intitolata *A proposito del mio preteso isolamento* (*Golos*, 23 dicembre 1914). Questa lettera e il discorso pronunciato a Berna il 16 dicembre 1914 su *La guerra e la crisi del socialismo* segnarono l'abbandono da parte di Martov della posizione da lui presa all'inizio della guerra.

[372] Il 17 e 18 gennaio 1915 si svolse una conferenza socialista dei paesi neutrali a Copenaghen. Vi presero parte i partiti socialdemocratici di Svezia,

Norvegia, Danimarca e Olanda. Lenin era contrario alla partecipazione ufficiale di un rappresentante del CC del POSDR a questa conferenza.

[373] È probabile che si alluda al messaggio dei liquidatori di Pietroburgo indirizzato « Al ministro Vandervelde - Belgio ».

[374] Sul n. 52 del *Labour Leader* del 24 dicembre 1914 era stata pubblicata un'inchiesta sulla questione della pace. L'opinione di Kautsky fu la prima ad essere pubblicata.

[375] A questo punto N. Krupskaia aveva aggiunto: « Naturalmente non abbiamo nulla contro Kuzma, e non sappiamo se questa combinazione risulterà poi meno costosa. Voi siete in grado di giudicare meglio ». Kuzma era l'emigrato K. Liakhotski, che aveva organizzato a Ginevra una piccola tipografia russa, dove veniva stampato l'organo centrale dei bolscevichi, il *Sotsial-Demokrat*. Oltre alle pubblicazioni bolsceviche, la tipografia stampava il giornale ucraino *Borotba*, pubblicato da L. Rybalka (P. Iurkevic). « Kuzma » e sua moglie, « Kuzmikha », la quale nutriva scarse simpatie per i bolscevichi, davano le loro preferenze a quest'ultimo giornale, da una parte perché era pubblicato in lingua ucraina (i Liakhotski erano ucrainofili), e dall'altra perché l'editore del *Borotba* disponeva di risorse finanziarie maggiori che non i bolscevichi. Il giornale e gli opuscoli erano composti da « Kuzma » e poi stampati in una tipografia svizzera. « Naturalmente, scrive V. Karpinski, avendo a che fare con un proprietario privato si avevano infinite noie, una gran parte delle quali ricadevano su Vladimir Ilic stesso, in virtú della sua abitudine di occuparsi di tutto personalmente ». (*Pravda*, n. 92, 22 aprile 1926). È probabile che il ritardo di cui soffrivano le pubblicazioni bolsceviche spinse Lenin a cercare di affidare ad altri la composizione dell'organo centrale. La proposta del tipografo parigino era evidentemente il risultato di queste ricerche.

[376] Si tratta dell'articolo *Karl Marx*, scritto per il Dizionario enciclopedico edito dalla cooperativa dei fratelli Granat. L'articolo fu pubblicato con vari tagli nel volume 28 del Dizionario, e firmato V. Ilin. Il testo integrale fu pubblicato nel 1925 (cfr. nella presente edizione, vol. 21, pp. 35-80).

[377] Titoli.

[378] Le fotografie dei deputati socialdemocratici condannati erano destinate ad essere vendute tra gli operai svedesi.

[379] Gli « okisti » erano i fautori del Comitato di organizzazione menscevico, fondato nell'agosto 1912 alla conferenza dei menscevichi liquidatori, dei trotskisti e di altri gruppi ostili al partito.

[380] Scliapnikov aveva intenzione di recarsi in Russia. Aveva però in progetto di recarsi prima in Inghilterra per ottenere i documenti necessari dai profughi belgi. A questo proposito la Krupskaia aveva aggiunto il seguente poscritto: « È estremamente difficile in questo momento procurarsi i documenti in Inghilterra. Ci siamo informati di recente. Naturalmente però le relazioni possono facilitare la cosa. Di qui ad aprile c'è ancora tempo, ma se il soggiorno a Stoccolma rischia di far fallire la cosa, è meglio partire. Quale sarà la situazione in primavera lo sa solo Allah, ma da qui ad allora si vedrà; non bisogna, naturalmente, privarsi di qualsiasi possibilità. I migliori saluti. N.K. ». Nell'aprile 1915 Scliapnikov partí per l'Inghilterra, di dove nell'ottobre 1915 si recò in Russia attraverso la Norvegia e la Svezia; soggiornò in Russia come straniero.

[381] Questo documento è lo schema di una conferenza. Non si sa poi se la conferenza abbia avuto luogo.

[382] Il gruppo di Julian Borchardt (« Socialisti internazionali di Germania »)

cosí come il gruppo « Internazionale » (di cui facevano parte, tra gli altri, K Liebknecht, R. Luxemburg, F. Mehring, K. Zetkin) costituivano, all'interno della socialdemocrazia tedesca, l'opposizione rivoluzionaria che prese apeitamente posizione contro la guerra.

[383] Si tratta evidentemente del Congresso di Copenaghen.

[384] Rinnegamento della socialdemocrazia tedesca.

[385] Pace civile.

[386] Utopia o inferno.

[387] Schiavitú bellica.

[388] Il prete Gapon nel 1904 creò a Pietroburgo una organizzazione operaia che aveva lo scopo di ostacolare lo sviluppo del movimento operaio di ispirazione socialista.

[389] Prepararsi a fischiare. (Compagni).

[390] La nota intitolata *La spirale dei prestiti* apparve sul *Volksrecht,* del 27 aprile 1915: denunciava le combinazioni finanziarie del ministro tedesco delle finanze, Helferich; miranti ad assicurare il successo del secondo prestito di guerra ammontante a 10 miliardi.

[391] Non si è potuto stabilire di quale miscellanea parli.

[392] Grimm lo fa [elude il CC] senza intenzione. — R. Grimm, Socialista svizzero, uno degli organizzatori della conferenza di Zimmerwald. Pretendeva che la preparazione della conferenza si effettuasse senza la partecipazione dei bolscevichi, ma dopo un certo tempo dovette rinunciare a questa pretesa e un rappresentante dei bolscevichi partecipò alla riunione preparatoria che precedette la convocazione della conferenza.

[393] Mi sembra poco credibile. Grimm è forse un bambino? Dopo le due conferenze di Berna?? — A Berna si svolsero due conferenze: 1) la Conferenza internazionale socialista delle donne, nel marzo 1915 (cfr., nella presente edizione, vol. 21, *Sulla lotta contro il socialsciovinismo,* pp. 178-182) e la Conferenza internazionale socialista della gioventú, nell'aprile 1911.

[394] In tal caso Grimm e forse (?? secondo me certamente) gli altri vogliono rivoltare (soltanto? meglio: soffocare e tradire) la cosa, sí che in questo momento venga proposto solo un programma d'azione (per meglio dire: programma di estinzione ecc. ecc.).

[395] Kautsky, Bernstein e Haase pubblicarono il 20 giugno 1915 un manifesto nel quale si pronunciavano per la pace, condannavano le annessioni ed esortavano a mantenere l'unità con i socialsciovinisti.

[396] Il 4 agosto 1914 il gruppo socialdemocratico al parlamento tedesco votò i crediti militari al governo di Guglielmo II.

[397] Si tratta dei socialdemocratici di sinistra olandesi A. Pannekoek, K. Horter e D. Wijnkoop.

[398] Piattaforma girevole.

[399] Questa lettera è il resoconto del delegato del CC del POSDR sulla riunione preliminare che si svolse a Berna l'11 luglio 1915 per preparare la convocazione di una conferenza socialista internazionale. Vi presero parte i rappresentanti del Partito socialdemocratico svizzero, del Partito socialdemocratico polacco, e dell'« ala sinistra » del PPS, del Comitato di organizzazione (menscevico) e del CC del POSDR. La riunione decise di convocarne una seconda che doveva risolvere definitivamente la questione della conferenza internazionale. Questa seconda riunione non fu convocata.

[400] Cfr., nella presente edizione vol. 35, *À A. D.* Wijnkoop, luglio 1915, pp. 130-132. D. Wijnkoop, socialdemocratico di sinistra olandese, divenuto poi comunista, fu uno dei fondatori del giornale *Tribune*, di cui fu direttore per molti anni. Durante la prima guerra mondiale svolse propaganda antimilitarista e collaborò all'organo di stampa della sinistra di Zimmerwald, *Vorbote*. Nel 1919 fu delegato al II Congresso dell'Internazionale comunista. Nel 1925 si pronunciò contro le decisioni dell'Internazionale e nel 1926 fu espulso dal partito comunista.

[401] Gruppo che non fu poi costituito. I socialdemocratici di sinistra di Brema si unirono sotto il nome di « socialisti internazionali di Germania ».

[402] Risoluzioni della conferenza delle sezioni estere del POSDR, che si tenne a Berna dal 27 febbraio al 4 marzo 1915. La conferenza, convocata per iniziativa di Lenin ebbe il valore di conferenza di tutto il partito bolscevico, dato che non era possibile convocare durante la guerra una riunione panrussa. Vi furono rappresentate le sezioni bolsceviche di Parigi, Zurigo, Ginevra, Berna e Losanna, nonché il gruppo « Baugy ». Lenin rappresentava il CC e l'organo centrale (*Sotsial-Demokrat*), diresse i lavori della conferenza e fu relatore sulla questione fondamentale all'ordine del giorno, « La guerra e i compiti del partito ». (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, *La conferenza delle sezioni estere del POSDR*, pp. 141-147).

[403] Progetti di manifesto, di una dichiarazione e di risoluzioni, redatti in vista di una discussione preliminare tra i delegati delle sinistre dei vari partiti socialisti e destinati ad essere presentati poi, a nome della sinistra, alla conferenza di Zimmerwald (cfr., nella presente edizione,- vol. 35, *A A.M. Kollontai*, luglio 1915, pp. 128-129).

[404] Nel suo opuscolo *Prima e dopo il 4 agosto 1914. La socialdemocrazia tedesca ha rinnegato se stessa?*, edizioni del *Lichtstrahlen*, Berlino, 1915. L'autore critica per la prima volta decisamente il tradimento della socialdemocrazia tedesca al momento dello scoppio della guerra mondiale. (Cfr. l'articolo di Lenin *Come la polizia e i reazionari proteggono l'unità della socialdemocrazia tedesca*, nella presente edizione, vol. 21, p. 114).

[405] Si tratta dell'intervento di K. Zetkin alla Conferenza internazionale socialista delle donne a Berna (27 e 28 marzo 1915) contro il progetto di risoluzione presentato dal CC del POSDR; la conferenza approvò una risoluzione che eludeva il problema della condanna del socialsciovinismo.

[406] Stella o freccia.

[407] L'opuscolo di Kh. Rakovski e Ch. Dumas era intitolato *I socialisti e la guerra*, Bucarest, 1915.

[408] Vedi nota 375.

[409] Si tratta dell'opuscolo di Lenin e Zinoviev *Il socialismo e la guerra* (*l'atteggiamento del POSDR verso la guerra*), edizioni del *Sotsial-Demokrat*, Ginevra, 1915.

[410] Le appendici all'opuscolo *Il socialismo e la guerra* furono pubblicate alle pp. 35-48 della sua prima edizione.

[411] Si tratta della nota della redazione del *Sotsial-Demokrat* al manifesto del CC del POSDR sulla guerra. (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, *Sulla parola d'ordine degli Stati uniti d'Europa*, p. 315).

[412] Risoluzioni della conferenza di Berna delle sezioni estere del POSDR (27 febbraio-4 marzo 1915) che furono pubblicate nel n. 40 del *Sotsial-Demokrat* del 29 marzo 1915. (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 141-146).

[413] La *Risoluzione sulla questione nazionale* venne approvata dalla riunione d'« agosto » (riunione « estiva ») del CC del POSDR, allargata ai funzionari del partito, che ebbe luogo a Poronin, presso Cracovia, dal 23 settembre al 1° ottobre 1913. (Cfr., nella presente edizione, vol. 19, pp. 395-397).

[414] In luogo di una seconda *preconferenza,* fu convocata a Zimmerwald la conferenza stessa, che si svolse dal 5 all'8 settembre 1915. Vi si impegnò la lotta tra gli internazionalisti rivoluzionari, guidati da Lenin, e la maggioranza kautskiana. Con i « sinistri » internazionalisti, Lenin costituí la sinistra di Zimmerwald all'interno della quale il partito bolscevico fu il solo a difendere una posizione internazionalista coerente contro la guerra. La conferenza approvò un manifesto in cui si diceva che la guerra mondiale era una guerra imperialistica, si condannava il comportamento dei socialisti che avevano votato i crediti di guerra e partecipato ai governi borghesi, si faceva appello agli operai d'Europa perché dessero impulso alla lotta contro la guerra e per una pace senza annessioni né indennità. La conferenza approvò anche una risoluzione in cui si esprimeva simpatia per tutte le vittime della guerra ed elesse una Commissione socialista internazionale. Sulla conferenza di Zimmerwald cfr. gli articoli di Lenin *Un primo passo* e *I marxisti rivoluzionari alla conferenza internazionale socialista del 5-8 settembre 1915.* (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 352-361).

[415] Cioè il progetto del manifesto elaborato dal CC del POSDR e proposto dal gruppo dei delegati di sinistra alla Conferenza di Zimmerwald.

[416] L'opuscolo *Il socialismo e la guerra* (*l'atteggiamento del POSDR verso la guerra*) uscí in tedesco nel 1915 alla vigilia dell'apertura della conferenza di Zimmerwald.

[417] Berzin, delegato del partito socialdemocratico lettone alla Conferenza di Zimmerwald, probabilmente non pensava di poter partecipare ai lavori della conferenza e aveva trasferito il mandato del partito socialdemocratico lettone a Lenin.

[418] Si trattava del progetto di manifesto elaborato dal CC del POSDR e proposto dal gruppo dei delegati di sinistra alla Conferenza di Zimmerwald.

[419] E. Rivlina, membro del partito comunista dal 1908, era a quell'epoca segretaria della sezione bolscevica di Losanna.

[420] P. Golay, non partecipò alla Conferenza di Zimmerwald. Ch. Naine fece parte della delegazione del partito socialdemocratico svizzero e prese parte attiva ai lavori della conferenza.

[421] Charles Kerr, editore americano di pubblicazioni socialiste. A. Kollontai svolse trattative con lui per far pubblicare in inglese l'opuscolo *Il socialismo e la guerra,* ma la cosa non riuscí.

[422] L'opuscolo *Il socialismo e la guerra* uscí in francese nel 1916.

[423] Si tratta probabilmente del delegato Nerman, che prese parte alla Conferenza di Zimmerwald in rappresentanza dell'organizzazione della gioventú operaia norvegese.

[424] Il resoconto della Conferenza di Zimmerwald apparve sul *Sotsial-Demokrat* dell'11 ottobre 1915, con il titolo *I marxisti rivoluzionari alla Conferenza internazionale socialista del 5-8 settembre* 1915. (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 352-361).

[425] Cfr. nota 432.

[426] Cfr. nota 416.

[427] Dichiarazione comune contro la guerra delle delegazioni francese e tedesca alla conferenza di Zimmerwald.

[428] Il manifesto della Conferenza di Zimmerwald fu pubblicato nel *Sotsial-Demokrat* dell'11 ottobre 1915. Dopo aver firmato questo manifesto, la sinistra di Zimmerwald pubblicò una dichiarazione in cui esponeva la ragioni per cui aderiva al manifesto. La dichiarazione fu pubblicata nel *Sotsial-Demokrat* del 13 ottobre 1915.

[429] Gli articoli di Romain Rolland erano apparsi sul *Journal de Genève* tra l'agosto e l'ottobre 1914. Il governo francese proibí la riproduzione di questi articoli che furono editi di nuovo soltanto nel 1915 nella raccolta *Au-dessus de la mêlée*, Parigi-Neuchâtel, 1915.

[430] Miscellanea *L'Internazionale e la guerra*, n. 1, pubblicata nel 1915 dalla segreteria estera del comitato di organizzazione del POSDR (menscevico).

[431] Rivista pubblicata a Ginevra nel 1915 dalla redazione del *Sotsial-Demokrat*, insieme con G. Piatakov e E. Bosch, e di cui apparve un solo numero. Nella redazione della rivista Lenin si scontrò con il gruppo Bukharin-Piatakov e propose di rompere con loro e di non continuare la pubblicazione del *Kommunist*. A partire dall'ottobre 1916, la redazione del *Sotsial-Demokrat* cominciò a pubblicare una sua miscellanea.

[432] Si tratta del manifesto della conferenza di Zimmerwald e del resoconto dei lavori della conferenza stessa, che furono pubblicati dapprima sul *Berner Tagwacht* del 18 settembre 1915.

[433] Presso l'Istituto del marxismo-leninismo si conserva una copia del foglio tedesco con il testo del manifesto di Zimmerwald sul quale Lenin sottolineò alcune parole e fece delle annotazioni riguardanti le parole qui citate. La traduzione russa del manifesto pubblicata nel *Sotsial-Demokrat* dell'11 ottobre 1916 conservava la parola « intransigente ».

[434] Presso l'Istituto del marxismo-leninismo si conserva una copia della bozza su cui Lenin sottolineò alcune parole e fece alcune annotazioni a matita. Là dove sono elencate le firme in calce al progetto di risoluzioni della sinistra di Zimmerwald, annotò: « e una parte dei tedeschi? e uno svizzero? ».

[435] A proposito della Commissione internazionale socialista ecco ciò che è scritto nel resoconto: « Questa segreteria non deve in alcun modo sostituirsi all'Ufficio internazionale, che esiste attualmente, ma deve sciogliersi non appena quest'ultimo potrà essere in grado di adempiere il compito per il quale è stato creato ». Sulla copia conservata nell'Istituto del marxismo-leninismo, questo passo è stato sottolineato da Lenin, che ha scritto a margine in tedesco: « Non c'è stata su ciò alcuna decisione ».

[436] Si tratta del progetto di risoluzione della sinistra di Zimmerwald e della dichiarazione della stessa sinistra.

[437] Con ogni probabilità si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra*.

[438] M.M. Kharitonov era un comunista emigrato nel 1912, che partecipava ai lavori della sezione bolscevica di Zurigo. Nel 1915 prese parte alla conferenza di Berna delle sezioni del POSDR all'estero. Al Congresso del partito socialdemocratico svizzero di Aarau presentò un emendamento alla risoluzione sulla guerra, ispirato alle posizioni della sinistra di Zimmerwald, che, dopo un'accanita battaglia, fu approvato dai due terzi del congresso.

[439] Sembra che la conferenza non abbia poi avuto luogo.

[440] Si tratta dell'opuscolo di P. Axelrod *La crisi e i compiti della socialdemocrazia internazionale*, apparso in tedesco a Zurigo nel 1915.

[441] Se ne parlò nel *Sotsial-Demokrat* dell'11 e del 13 ottobre 1915.

[442] Allorché Scliapnikov organizzò il trasporto clandestino delle pubblicazioni bolsceviche attraverso il porto di Vardjö (all'estremo nord della Norvegia), vi trovò una grande quantità di pubblicazioni bolsceviche degli anni 1906-1907 che vi erano rimaste bloccate. Su indicazione di Lenin, una parte di esse fu inviata in Russia.

[443] Si tratta 1) della risoluzione sull'atteggiamento verso i partiti non proletarí approvata nel 1907 al congresso di Londra del POSDR; 2) della risoluzione sui populisti, approvata dalla riunione « d'agosto » (o « estiva ») del 1913 del CC del POSDR.

[444] Viaggio illegale di Scliapnikov (Belenin) in Russia.

[445] Dichiarazione della sinistra di Zimmerwald. Vedi nota 428.

[446] Una informazione sulla Conferenza di Zimmerwald apparsa su *l'Avanti!* del 19 settembre 1915, sotto il titolo *Il convegno internazionale di Zimmerwald*: vi si fornivano tutti i particolari sull'organizzazione della conferenza, accompagnati da fotografie della casa dove essa aveva avuto luogo.

[447] Si tratta del progetto di risoluzione della sinistra di Zimmerwald.

[448] Il resoconto ufficiale della conferenza di Zimmerwald, pubblicato nel primo numero del bollettino *Internationale Sozialistiche Kommission zu Bern* non dice che Borchardt aveva firmato il progetto di risoluzione della sinistra.

[449] Volantini destinati ad essere diffusi in Russia.

[450] Si tratta del manoscritto dell'opuscolo di A. Kollontai, *Chi ha bisogno della guerra?*, pubblicato nel 1916 dal CC del POSDR.

[451] Lenin progettava di trasferirsi dalla Svizzera in uno dei paesi scandinavi, ma poi non vi si trasferí.

[452] Progetto di risoluzione presentato dalla sinistra a Zimmerwald.

[453] La dichiarazione relativa all'ultimatum di Ledebour, il quale pretendeva che la conferenza non si pronunciasse sul divieto fatto alle organizzazioni che partecipavano alla conferenza di votare i crediti di guerra (secondo lui la questione doveva essere risolta secondo la situazione strategica di ogni paese) fu pubblicata nel *Sotsial-Demokrat*, del 13 ottobre 1915.

[454] Il n. 47 del *Sotsial-Demokrat*, dedicato quasi interamente al lavoro socialdemocratico a Pietroburgo e a Mosca, doveva essere dato alle stampe. Non si è potuta trovare la risposta di Karpinski, ma essa fu evidentemente negativa poiché il n. 47 del *Sotsial-Demokrat*, del 13 ottobre 1915 non fu piú stampato presso « Kuzma ».

[455] Il *Foglio volante internazionale n. 1* (*La sinistra di Zimmerwald sui compiti della classe operaia*) apparve in tedesco nel novembre 1915.

[456] Il *Foglio* recava l'indirizzo di Fritz Platten.

[457] Al congresso del partito socialdemocratico svizzero, tenutosi il 20 e 21 novembre 1915 a Aarau, si impegnò una lotta tra fautori e avversari di Zimmerwald. Nonostante gli sforzi di Grimm, fu approvato un emendamento di sinistra alla risoluzione sulla guerra da lui presentata.

[458] Riferimento alle seconde elezioni dei rappresentanti operai ai comitati di mobilitazione industriale (comitato centrale e comitato regionale). Battuti alle prime elezioni del 27 settembre 1915, quando i bolscevichi fecero approvare la loro risoluzione che considerava « inammissibile in linea di principio la partecipazione di rappresentanti del proletariato ad organismi che appoggino in una maniera qualsiasi la guerra », i liquidatori condussero una campagna, con lo aiuto della borghesia, per annullare quelle elezioni. Le elezioni furono dichiarate

nulle e le nuove si svolsero il 29 novembre 1915; i bolscevichi pubblicarono una dichiarazione in cui si condannava energicamente il modo di agire dei liquidatori e si ritirarono dall'assemblea. Cosí i liquidatori « trionfarono », riuscendo a far passare dieci rappresentanti menscevichi e socialisti-rivoluzionari nel « gruppo operaio ».

[459] Si tratta probabilmente della risoluzione della sezione bolscevica di Ginevra sulle elezioni del comitato di mobilitazione industriale.

[460] La rivista era l'organo di stampa della sinistra di Zimmerwald, il *Vorbote,* di cui apparvero il primo numero a Berna nel gennaio 1916, e il numero due in aprile.

[461] Frammento dei testi redatti da Lenin in uno dei suoi dieci *Quaderni filosofici,* pubblicati per la prima volta nel 1933.

[462] Non possiamo concepire che esista una casa (in generale) accanto alle (singole) case.

[463] P. Volkmann, *Erkenntnistheoretische Grundzüge der Naturwissenschaften* (Fondamenti gnoseologici delle scienze naturali). Tradotto in russo nel 1911.

[464] Teoria del riflesso. Piú sotto, *überschwengliches*: eccessivo.

[465] La modifica dello statuto consisteva in questo: i rappresentanti della sinistra di Zimmerwald erano chiamati a partecipare al *Vorbote* « non in qualità di redattori della rivista, come era stato previsto inizialmente, ma come collaboratori » (cfr. nel presente volume, p. 290).

[466] Il manoscritto qui si interrompe.

[467] Si tratta probabilmente del libro di Lenin *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (cfr., nella presente edizione, vol. 22).

[468] Lenin tenne due conferenze a Zurigo, il 17 febbraio (*Due Internazionali*) e il 26 febbraio 1916 (*Le « condizioni di pace » in rapporto con la questione nazionale*).

[469] L'opuscolo della Krupskaia fu pubblicato nel 1917, nelle edizioni Gizn i Znanie.

[470] Per la conferenza a Zurigo del 26 febbraio 1916.

[471] La conferenza sullo stesso tema di quella di Zurigo del 26 febbraio, fu tenuta a Ginevra il 1° marzo 1916.

[472] Sembra che la conferenza a Losanna non abbia avuto luogo.

[473] L'articolo di S. Semkovski era stato pubblicato nel *Nasce Slovo* del 21 marzo 1915.

[474] Si tratta della riunione allargata della Commissione internazionale socialista eletta alla conferenza di Zimmerwald. Questa riunione decise di convocare una seconda conferenza internazionale socialista nell'aprile del 1916 a Kienthal (per mettere la polizia su false piste, la risoluzione diceva « in una città dell'Olanda »); fissò l'ordine del giorno della conferenza (lotta per por fine alla guerra, posizione della classe operaia sui problemi della pace, convocazione dell'Ufficio internazionale socialista all'Aia, ecc.) e approvò un appello che invitava a votare contro i crediti di guerra e condannava ogni partecipazione volontaria degli operai a istituzioni con la difesa nazionale.

[475] Club organizzato nel dicembre 1915 a Ginevra da emigrati internazionalisti di sinistra.

[476] La lettera è la risposta a una proposta di Larin che offriva a Lenin di collaborare a una miscellanea dedicata alla critica dello sciovinismo e destinata a motivare la piattaforma di Zimmerwald. La raccolta doveva uscire legalmente

in Russia. Nella redazione all'estero figuravano Axelrod, Lunaciarski, Martov, mentre Sukhanov cercava collaboratori in Russia; tra le condizioni imposte ai collaboratori ve ne era una in base alla quale « gli articoli non dovevano contenere attacchi verso nessuno degli altri collaboratori ». La raccolta non fu pubblicata.

[477] Il tentativo di pubblicare questo *Foglio volante internazionale* in America non ebbe esito.

[478] La lettera *Al segretario della Lega della propaganda socialista in America* fu scritta nel novembre 1915 (cfr., nella presente edizione, vol. 21, pp. 387-390).

[479] Le trattative iniziate con l'editore Charles Kerr per pubblicare in America l'opuscolo *Il socialismo e la guerra* non diedero risultati.

[480] Si allude alla controversia tra Lenin, da una parte, e Radek, Piatakov e altri, dall'altra, sulla questione del diritto delle nazioni all'autodecisione. Come conseguenza il *Kommunist* cessò le pubblicazioni.

[481] Venivano cosí chiamati Piatakov e E. Bosch perché erano passati dal Giappone emigrando dalla Russia in Svizzera.

[482] Si tratta del progetto di accordo per continuare la pubblicazione del *Kommunist* elaborato da Piatakov e Bosch (alias P. e N. Kievski) e inviato a Lenin da Scliapnikov.

[483] Si tratta del dissenso tra Lenin, da una parte, e Radek e il partito socialdemocratico di Polonia e Lituania, dall'altra, sulla questione nazionale. (cfr., nella presente edizione, vol. 22, l'articolo di Lenin *Risultati della discussione sull'autodecisione*, pp. 319-368).

[484] Nel progetto di Piatakov e Bosch si affermava che il comitato di redazione della rivista doveva comprendere sette persone: 1) Bosch, 2) Lilian (Piatakov), 3) Bukharin, 4) Lenin, 5) Zinoviev, 6) N.N., 7) N.N. e che la sesta persona doveva essere cooptata su raccomandazione di Lenin e Zinoviev: questi avevano anche il diritto di proporre il settimo membro del comitato, la cui candidatura però poteva essere respinta a maggioranza semplice da parte della redazione.

[485] La proposta del CC del POSDR alla II Conferenza di Zimmerwald fu redatta in risposta a un indirizzo rivolto dalla Commissione internazionale socialista a tutti i partiti e gruppi aderenti (cfr., *Internationale Sozialistische Kommission zu Bern*, Bollettino n. 3, 29 febbraio 1916). Si sono conservate due varianti del manoscritto della proposta. Qui è pubblicato il testo iniziale; la seconda e definitiva variante, che comprende otto punti, è pubblicata nel vol. 22 della presente edizione, pp. 172-180.

La II Conferenza internazionale socialista si svolse a Kienthal, in Svizzera, dal 24 al 30 aprile 1916, con la partecipazione di rappresentanti della Germania (sette persone), dell'Italia (sette), della Russia, (otto, tra cui Lenin, Inessa Armand (Petrova), ecc.), della Polonia (cinque), della Francia (quattro), della Svizzera (cinque), ecc.; in tutto 43 persone di cui 12 appartenenti alla sinistra.

A questa conferenza la sinistra era piú forte che non a quella di Zimmerwald. Lenin riuscí a far approvare una risoluzione che criticava il socialpacifismo dell'Ufficio internazionale socialista. La conferenza contribuí all'unione degli elementi internazionali che poi nel 1919 diedero vita, su iniziativa di Lenin e dei bolscevichi, alla III Internazionale. Tuttavia non accolse che le tesi fondamentali dei bolscevichi: trasformazione della guerra imperialista in guerra civile e organizzazione immediata della III Internazionale.

[486] Il congresso si svolse l'8 e il 9 gennaio 1916.

[487] La Conferenza di Londra dei socialisti dell'Intesa si tenne il 14 febbraio 1915 con la partecipazione dei socialsciovinisti e dei gruppi pacifisti dei partiti socialisti d'Inghilterra, Francia, Belgio e Russia, menscevichi e socialisti-rivoluzionari. I bolscevichi non vi erano stati invitati, ma Lenin incaricò Litvinov (Maximovic) di andarvi e di darvi lettura di una dichiarazione del CC del POSDR, redatta sulla base di un progetto di Lenin. In questa dichiarazione si chiedeva il ritiro dei socialisti dai governi borghesi, la rottura completa con gl'imperialisti, una lotta decisa contro i governi imperialistici di ciascun paese, la condanna del voto dei crediti di guerra. Quando lesse questa dichiarazione, Litvinov fu interrotto e si vide togliere la parola; egli allora consegnò il testo della dichiarazione all'ufficio di presidenza e abbandonò la conferenza (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, gli articoli *La conferenza di Londra* e *A proposito della conferenza di Londra*, pp. 116-118 e 157-158).

La conferenza di Vienna dei socialisti tedeschi e austriaci fu la risposta alla conferenza di Londra e si tenne nell'aprile 1915. La conferenza approvò la parola d'ordine socialsciovinista della « difesa della patria ».

[488] L'articolo di Kautsky era intitolato *Ancora una volta sulle nostre illusioni.*

[489] Nell'articolo dell'*Avanti!*, intitolato *Polemica in casa nostra*, la redazione citava, criticandolo, un brano dell'articolo di Treves apparso nella *Critica sociale.*

[490] La circolare della Commissione internazionale socialista fu inviata a tutti i partiti e gruppi dell'unione di Zimmerwald dopo essere stata approvata in una riunione della commissione nel febbraio 1916 a Berna, in cui una delegazione del CC del POSDR, guidata da Lenin, fece una dichiarazione la quale riconosceva che il messaggio costituiva un progresso rispetto alle decisioni della I conferenza di Zimmerwald, ma non era ancora del tutto soddisfacente.

[491] Nel manoscritto i paragrafi 12 e 13 sono cancellati.

[492] *Internationale Sozialisten Deutschlands*: Socialisti internazionali di Germania.

[493] Preparazione.

[494] Bukharin, Piatakov, Surits e Gordon, erano stati arrestati a Stoccolma, dove si stava preparando il congresso dei giovani socialdemocratici svedesi. Dopo alcuni giorni di detenzione essi furono espulsi dalla Svezia e si stabilirono a Christiania (Oslo).

[495] La conferenza dei socialisti dei paesi neutrali, la cui convocazione era stata fissata da Huysmans per il 26 giugno 1916, si tenne il 31 luglio a L'Aia. Vi presero parte 8 delegati olandesi, Branting per la Svezia, Stauning per la Danimarca, Renemo per l'Argentina e Lee per l'America del nord. La conferenza riunì solo elementi di destra dei partiti socialisti e approvò una risoluzione in favore della libertà di commercio, come condizione di « una pace solida e della solidarietà internazionale ».

[496] Il 9 gennaio 1916 Huysmans aveva svolto un rapporto sull'attività dell'Internazionale al congresso straordinario del partito socialdemocratico olandese a Arnehm. In esso si proponeva un programma di « pace democratica » fondato sui seguenti punti: 1) limitazione degli armamenti; 2) diritto delle nazioni all'autodecisione; 3) democratizzazione della diplomazia; 4) istituzione di un tribunale d'arbitrato. Il *Volksfreund* del 15 febbraio 1916, criticando sia Huysmans, sia il socialdemocratico belga de Brouckère, aveva scritto che « La nuova Internazionale sarà una compatta organizzazione di lotta contro l'impe-

rialismo dell'est, dell'ovest e del centro Europa, oppure non sarà altro che un vuoto termine o uno strumento dell'imperialismo ».

[497] In una nota, *Huysmans über die Internationale*, apparsa sulla *Volksstimme* del 12 gennaio 1916.

[498] Zet Höglund, capo dell'ala sinistra dei socialdemocratici e del movimento giovanile in Svezia. Per la sua attività antimilitarista il 3 maggio fu condannato a tre anni di lavori forzati.

[499] Si tratta della pubblicazione in inglese del *Foglio volante internazionale n. 1*, di cui la Kollontai aveva scritto a Lenin il 19 aprile 1916.

[500] Della Conferenza di Kienthal.

[501] La delegazione francese alla conferenza di Kienthal comprendeva i seguaci di Longuet P. Brizon, A. Blanc e Raffin-Dugens, che dopo la guerra aderirono al partito comunista francese. (Brizon però se ne allontanò ben presto).

[502] Alla Conferenza di Kienthal i delegati Kazlerovic (Serbia), Platten, Nobs e Robmann (Svizzera), e Guilbeaux (Francia) avevano aderito alla sinistra di Zimmerwald. B. Thalheimer e E. Meyer parteciparono alla conferenza a nome del gruppo tedesco « Internationale », che era stato organizzato all'inizio della guerra dai socialdemocratici di sinistra tedeschi K. Liebknecht, Rosa Luxemburg, F. Mehring, Clara Zetkin, ecc.

[503] L'accordo non si realizzò alle condizioni proposte da Lenin. Al posto del *Kommunist* si pubblicò la *Miscellanea del Sotsial-Demokrat* (*Sbornik Sotsial-Demokrata*).

[504] Nel manoscritto questa riga è cancellata. Lenin alludeva al seguito dell'articolo di Radek *Un quarto di secolo di sviluppo dell'imperialismo*, pubblicato nel n. 1-2 del *Kommunist*.

[505] Varin (V.I. Fridolin) aveva preso parte alla prima rivoluzione russa del 1905-1907. Aveva partecipato con voto consultivo al III Congresso del partito (Dascin) e preso parte attiva ai lavori della Conferenza delle organizzazioni di combattimento del 1906, il che gli procurò l'arresto e la condanna a sei anni di carcere. In seguito abbandonò l'attività politica dedicandosi all'insegnamento universitario.

[506] Il piano non fu accettato dal gruppo Bukharin-Piatakov, che insistette sul proprio. Quest'ultimo prevedeva, oltre agli articoli di Lenin sul diritto delle nazioni all'autodecisione, articoli di Radek, Piatakov e Bukharin sulla questione nazionale.

[507] La miscellanea ebraica doveva essere pubblicata all'estero con materiali portati dalla Russia da Scliapnikov e doveva dare un quadro della situazione degli ebrei durante la guerra. Il progetto non fu però realizzato.

[508] La conferenza di Lenin « Due correnti del movimento operaio internazionale » ebbe luogo a Ginevra il venerdí 2 giugno 1916; la conferenza a Losanna il 3 giugno.

[509] Negli archivi dell'Istituto del marxismo-leninismo è conservata una scheda della Biblioteca universale di Ginevra in cui Lenin richiede il libro di Martin, *Histoire financière et économique de l'Angleterre de 1896-1902*, Paris, 1912.

[510] Si riferisce all'articolo di Radek, *La canzone è finita*, pubblicato sul *Berner Tagwacht* del 9 maggio 1916. Lenin ne parla nello scritto *Risultati della discussione sull'autodecisione*, nel capitolo 10 (cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 351-354).

L'articolo di A. Kuliscer, *I moti di Dublino* fu pubblicato sulla *Riec* del 15 aprile 1916.

[511] Il Comitato dell'organizzazione estera era stato creato nel dicembre 1911 a una conferenza dei gruppi bolscevichi all'estero. Ebbe una funzione importante nello sviluppo del partito bolscevico.

[512] Su proposta di Scliapnikov, l'Ufficio del CC in Russia esaminò i conflitti sorti in seno alla redazione del *Kommunist* dichiarandosi solidale con la linea seguita dal *Sotsial-Demckrat,* organo centrale del CC, pronunciandosi contro la trasformazione delle pubblicazioni del CC in fogli di discussione, in favore però della partecipazione al lavoro nelle pubblicazioni del CC di quei collaboratori che avessero dei disaccordi con la redazione « su certe questioni del programma minimo » e proponendo « alla redazione dell'organo centrale di accettare la loro collaborazione per i problemi che non sono oggetto di dissenso ». Infine l'Ufficio russo del CC proponeva, per eliminare i dissensi, di utilizzare *case editrici* private, sia in Russia che all'estero, e di pubblicare raccolte specificamente dedicate alla discussione.

[513] Radek, come membro della redazione del *Vorbote*, aveva tessuto intrighi contro Lenin, (cfr. nel presente vol. p. 275 e p. 290).

[514] Lenin si riferisce in particolare alle *Tesi sull'imperialismo e l'oppressione nazionale* pubblicate per la prima volta nel *Vorbote*, n. 2 dell'aprile 1916, a nome dell'organo dell'opposizione socialdemocratica polacca, *Gazeta Robotnicza*.

[515] Uno dei principali artefici della scissione all'interno della socialdemocrazia di Polonia e Lituania, che durò oltre quattro anni, dal 1912 al 1916, fu Leo Tyszka, che difendeva le posizioni approvate dalla Direzione della socialdemocrazia di Polonia e Lituania, di cui era membro; all'interno del POSDR egli aveva un atteggiamento conciliatore verso i gruppi antibolscevichi per quanto riguardava l'organizzazione del partito. Sulla scissione in seno alla socialdemocrazia polacca cfr., nella presente edizione, vol. 19, pp. 461-463.

[516] Si tratta dell'articolo *Risultati della discussione sull'autodecisione*, pubblicato nello *Sbornik Sotsial-Demokrata*, n. 1, dell'ottobre 1916.

[517] Inessa Armand tornò in Svizzera da Parigi nel maggio 1916. Non si sa se aveva potuto ottenere il passaporto.

[518] Il libro di I. Delveski era intitolato *Gli antagonisti sociali e la lotta delle classi nella storia*, Pietroburgo, 1910.

[519] In una lettera del 28 maggio 1916, A. Kollontai informava Lenin che il segretario generale del partito socialdemocratico svedese si era ritirato dal CC insieme a tre altri membri, il che confermava « la scissione di fatto, ma non ancora formale, del partito ». La Kollontai aggiungeva: « Gli svedesi fanno un buon lavoro per rafforzare la sinistra. Preparano un piano concepito per la battaglia che intendono scatenare contro i destri al prossimo congresso del partito, quest'inverno, il che porterà logicamente alla scissione formale del partito. Bisogna appoggiarli nei loro sforzi per organizzarsi in modo autonomo ». Quanto alle tratattive per pubblicare in America documenti della sinistra di Zimmerwald, la Kollontai scriveva di non avere ancora ricevuto risposta.

[520] La Conferenza dei socialisti dei paesi neutrali si svolse il 31 luglio 1916. Vi partecipò un rappresentante della sinistra del partito socialdemocratico norvegese.

[521] L. Rybalka, *L'Ucraina e la guerra*, Losanna, 1916. Nella lettera a Lenin del 28 maggio 1916, la Kollontai definiva questo opuscolo « vergognosamente sciovinista ».

[522] Si tratta della spedizione del manoscritto di *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*. Per misura di sicurezza i documenti spediti clandestinamente erano inseriti nella rilegatura di un libro qualsiasi, appositamente preparata a questo scopo.

[523] L'identità della persona di cui qui si parla non è stata accertata.

[524] G. Bielenki, segretario della sezione bolscevica di Parigi, nelle sue lettere, dell'8 agosto e del 5 settembre 1916, aveva esposto a Lenin il progetto di pubblicare a Parigi un giornale, raccolte e volantini. Questo suo progetto non fu però realizzato.

[525] La Conferenza dei socialisti dell'Intesa era stata convocata per iniziativa dei socialsciovinisti francesi (Thomas, Renaudel, Sembat). Su proposta di Lenin, il CC del POSDR, pubblicò una dichiarazione in cui si denunciava il tradimento dei socialsciovinisti e si invitavano gli internazionalisti a rifiutarsi di partecipare a quella conferenza.

La convocazione della conferenza fu rimandata ed essa si svolse il 28 agosto 1917 a Londra.

[526] Il *Rapporto sulla rivoluzione del 1905* fu tenuto in tedesco, durante una riunione organizzata dalla gioventù operaia nella Casa del popolo di Zurigo, il 22 gennaio 1917. (Cfr. nella presente edizione, vol. 23, pp. 237-254).

[527] L'articolo *Statistica degli scioperi in Russia*, fu pubblicato nella rivista *Mysl*, n. 1, dicembre 1910, e n. 2, gennaio 1911. (Cfr., nella presente edizione, vol. 16, pp. 365-394).

[528] L'articolo *Il significato storico della lotta all'interno del partito in Russia*, fu pubblicato nel *Diskussionny Listok*, n. 3, 29 aprile (12 maggio) 1911. La seconda parte di questo articolo comprendeva il bilancio della statistica degli scioperi in Russia di cui parla Lenin (cfr., vol. 16, pp. 346-364).

[529] Raccolta di articoli di V. Horn, V. Mec e Cerevanin, *La lotta delle forze sociali nella rivoluzione russa*, Mosca, fascicolo III,: *I contadini e la rivoluzione*.

[530] Piotr Maslov, *La questione agraria in Russia*, vol. II, *La crisi dell'economia contadina e il movimento contadino*, Pietroburgo, 1908.

[531] Il libro *Mosca nel dicembre 1905*, fu pubblicato nel 1906 a Mosca. (Cfr. la sua recensione, *Gli insegnamenti dell'insurrezione di Mosca*, nella presente edizione, vol. 11, pp. 152-159).

[532] Si tratta delle tesi su *I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel partito socialdemocratico svizzero*, redatte tra la fine di ottobre e l'inizio del novembre 1916 e pubblicate in francese nel 1918. (Cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 134-145).

[533] W. Münzenberg, alla riunione della Direzione del Partito socialdemocratico svizzero del 7 gennaio 1917, avvea proposto di rinviare il congresso del partito, fissato per l'11 febbraio 1917 a Berna e convocato per discutere la questione della guerra. (Cfr., nella presente edizione, vol. 23, la lettera a V. Karpinski del 26 dicembre 1916 e *Storia di un breve periodo di vita di un partito socialista*, pp. 218-220 e 284-288).

[534] *Risoluzioni del partito*, editoriale non firmato apparso nel quotidiano dei socialdemocratici svizzeri *Berner Tagwacht*, n. 6, 8 gennaio 1917.

[535] *Partei-Vorstand*: Direzione del partito. Il giornale socialdemocratico di Zurigo *Volksrecht*, n. 11, del 13 gennaio 1917, conteneva un articolo intitolato *Sul rinvio del congresso del partito*, e firmato « -g », il cui autore criticava la decisione della Direzione del Partito socialdemocratico svizzero, presa il 7 gen-

naio, che aggiornava la convocazione del congresso del partito a data da destinarsi. È probabilmente di questo articolo che qui si parla.

[536] Si tratta della risoluzione della sinistra contro il rinvio del congresso e in favore della sua convocazione per la primavera del 1917. Il testo della risoluzione in tedesco con le correzioni di Lenin si conserva negli archivi dell'Istituto del marxismo-leninismo. La risoluzione della sinistra serví di base per un referendum che fu organizzato dopo che le organizzazioni locali si furono pronunciate per la convocazione del congresso in primavera.

[537] Segretariato del partito socialista. Zurigo. Casa del popolo.

[538] Non si è potuto stabilire con certezza di quale dichiarazione si tratti. Forse è la «*Lettera aperta a Charles Naine, membro della Commissione internazionale socialista di Berna*». (Cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 221-229).

[539] Ravic aveva scritto a Lenin sulla tendenza opportunistica prevalente nell'organizzazione socialdemocratica di Ginevra, all'interno della quale un piccolo gruppo di bolscevichi svolgeva un'azione internazionalista.

[540] E. Nobs e F. Platten, quando nel partito socialdemocratico svizzero si inasprí la lotta circa l'atteggiamento del partito verso il militarismo e il modo in cui i socialdemocratici dovevano agire in Parlamento sulla questione dei crediti di guerra, avevano avuto una posizione sbagliata. Nobs era anche contrario al referendum organizzato dalla sinistra per la convocazione urgente del congresso del partito. Sia Nobs che Platten parteciparono poi a una conferenza privata dei centristi, che si tenne il 3 febbraio 1917. (Cfr., nella presente edizione, vol. 23, pp. 284-288).

[541] A Zurigo un gruppo di fautori della sinistra di Zimmerwald, svizzeri, tedeschi, polacchi e russi, aveva pubblicato dei volantini, Lenin partecipò alla redazione del volantino n. 1, ne organizzò la traduzione in altre lingue e contribuí alla sua diffusione.

[542] Il Congresso dell'organizzazione socialdemocratica del Cantone di Zurigo si tenne a Töss l'11 e il 12 febbraio 1917. Un «emendamento alla risoluzione sulla questione della guerra», redatto da Lenin, fu presentato al congresso a nome dei socialdemocratici di sinistra svizzeri.

[543] Il 1° febbraio 1917 si svolse a Olten una seduta della Conferenza di Zimmerwald (parziale) cui parteciparono i rappresentanti delle organizzazioni invitate alla conferenza dei socialisti dei paesi dell'Intesa del marzo 1917 (Cfr. *Storia di un breve periodo di vita di un partito socialista* nella presente edizione, vol. 23, pp. 284-288).

[544] Referendum per la convocazione di un congresso straordinario del Partito socialdemocratico svizzero che doveva discutere l'atteggiamento nei confronti della guerra. Nonostante l'opposizione dei capi del partito, il referendum fu accolto con molto favore dagli operai svizzeri. Tuttavia il congresso del partito si tenne soltanto nel giugno 1917.

[545] Durante la riunione dei rappresentanti dei partiti politici russi a Ginevra, il 19 marzo 1917, Martov presentò un progetto mirante ad ottenere il passaggio degli emigrati politici attraverso la Germania mediante uno scambio con prigionieri tedeschi e austriaci internati in Russia. Il progetto di Martov fu approvato all'unanimità dalla riunione e a fine marzo anche dal CC del POSDR. (Cfr., nella presente edizione, vol. 24, pp. 17-20).

[546] Il manifesto del partito operaio e socialdemocratico russo *A tutti i cittadini della Russia* fu diffuso sotto forma di volantino il 27 febbraio (12 marzo) 1917 nel pieno della lotta rivoluzionaria a Pietrogrado. La *Frankfurter*

Zeitung del 22 marzo 1917 ne pubblicò degli estratti. Il manifesto rivendicava la repubblica democratica, la giornata lavorativa di otto ore, la confisca delle terre dei grandi proprietari fondiari a vantaggio dei contadini, la confisca delle riserve di grano, e soprattutto, la fine della guerra. (Cfr., nella presente edizione, vol. 23, *Lettere da lontano. Lettera III. Sulla milizia proletaria* e *Sui compiti del POSDR nella rivoluzione russa*, pp. 320 e 354).

[547] La Conferenza *La rivoluzione russa, sua portata e suoi compiti* fu tenuta in tedesco il 27 marzo 1917 a una assemblea di operai svizzeri nella Casa del popolo di Zurigo. Le tesi fondamentali indicate nello schema della conferenza furono poi esposte da Lenin nelle sue famose *Lettere da lontano.*

[548] Prodigio.

[549] Non si è potuto stabilire di quale risoluzione si tratti. Forse del telegramma indirizzato da Lenin, a nome dei membri del CC all'estero, ai bolscevichi in partenza per la Russia il 6 (19) marzo 1917. (Cfr., nella presente edizione, vol. 23, p. 294).

[550] Si tratta della tesi n. 4 sui soviet dei deputati operai nello scritto di Lenin *Alcune tesi.* (Cfr., nella presente edizione, vol. 21, p. 369).

[551] Marx ed Engels esposero in modo preciso la loro dottrina sullo Stato nel periodo di transizione nella *Critica del programma di Gotha.* (Cfr., Karl Marx-Friedrich Engels, *Opere scelte*, Editori Riuniti, Roma, 1966, p. 970).

[552] Si tratta della tesi n. 11 dello scritto di Lenin *Alcune tesi* (cfr. nota 60).

[553] Risposta a una proposta riguardante i mezzi per far passare Lenin in Russia. Il testo del telegramma è in tedesco. Il manoscritto di Lenin è conservato negli archivi dell'Istituto del marxismo-leninismo.

[554] Sul testo del telegramma, scritto in tedesco da una mano sconosciuta, Lenin ha annotato in russo: « spedito sabato 31.III di sera, e ricevuto da Grimm la mattina del 1.IV ».

[555] Cfr., nella presente edizione, vol. 24, pp. 17-19.

[556] Il CC del POSDR all'estero approvò il 31 marzo 1917 una decisione per il ritorno immediato degli emigrati in Russia attraverso la Germania.

[557] N. Goberman era un bolscevico membro della sezione di Losanna. La persona indicata in basso con il nome di Abram, è A. Skovno, membro di una delle sezioni bolsceviche della Svizzera.

[558] I menscevichi e socialisti-rivoluzionari internazionalisti si pronunciarono, in una risoluzione, contro la decisione del CC all'estero che approvava la proposta di R. Grimm di far tornare immediatamente gli emigrati in Russia passando per la Germania. Essi proponevano che il passaggio attraverso la Germania fosse approvato dal soviet dei deputati operai.

[559] Nadiezda Kruspşkaia informa nelle sue memorie che in questa occasione Lenin dava il nome di Belenin all'Ufficio del Comitato centrale del partito. Questo il 5 aprile dava la direttiva: « Ulianov deve venire immediatamente ».

[560] Lenin lasciò la Svizzera il 9 aprile 1917 con un gruppo di emigrati politici. (Cfr., nella presente edizione, vol. 24, pp. 17-19).

[561] È noto che appena arrivato in Russia, la sera stessa o, piú precisamente, nella notte dal 3 (16) al 4 (17) aprile 1917, Lenin pronunciò un discorso sui nuovi compiti del partito bolscevico a una assemblea dei quadri del partito di Pietrogrado. Questo discorso serví evidentemente come base al progetto iniziale delle tesi d'aprile.

[562] Qui il manoscritto si interrompe.

[563] L'Ufficio del CC il 4 (17) aprile 1917 convocò una riunione dei quadri di partito di tutta la Russia durante il congresso dei soviet dei deputati operai e soldati della Russia. La seduta nella quale Lenin pronunciò il suo discorso si svolse nelle gallerie del palazzo Tauride. Lo stesso giorno ripeté questo discorso davanti a una assemblea comune dei bolscevichi e dei menscevichi partecipanti al congresso dei soviet, nella sala delle sedute del palazzo Tauride. Le tesi di aprile *Sui compiti del proletariato nella rivoluzione,* che Lenin citò in parte durante il suo discorso, vi si trovavano esposte. Il testo non è riprodotto secondo uno stenogramma, ma secondo gli appunti del segretario. Questi appunti presentano delle lacune, segnate da puntini sospensivi, e vari brani mancano di chiarezza.

[564] Risoluzione del soviet dei deputati operai e soldati, in cui prevalevano socialisti-rivoluzionari e menscevichi, approvata al Congresso dei rappresentanti dei soviet dei deputati operai e soldati della Russia il 30 marzo (12 aprile) 1917, in base al rapporto di Tsereteli sull'atteggiamento verso la guerra. In questo rapporto si diceva sostanzialmente che la rivoluzione aveva trionfato sul nemico interno ed ora considerava suo dovere lottare contro il nemico esterno. Sotto la mascheratura di frasi generiche sulla libertà e la rivoluzione, si chiedeva di appoggiare la politica estera del governo provvisorio fondata sulla prosecuzione della guerra imperialista.

[565] I « socialisti popolari » erano un partito piccolo-borghese, formato dall'ala destra dei socialisti-rivoluzionari nel 1906. Formulava rivendicazioni che non oltrepassavano i limiti della monarchia costituzionale.

[566] Il Comitato d'organizzazione era il centro dirigente menscevico, creato nel gennaio 1912 da una assemblea di menscevichi liquidatori e da tutti i gruppi e correnti ostili al partito.

[567] Lenin reclamava evidentemente, per sopperire ai bisogni del partito, il denaro lasciato dal CC del POSDR all'estero.

[568] Ingegnere russo abitante a Stoccolma, che serviva da intermediario per la corrispondenza.

[569] Il prestito della libertà fu emesso dal governo provvisorio per far fronte alle spese di guerra. La sottoscrizione fu annunciata il 6 (19) aprile 1917.

[570] Si tratta della VII Conferenza panrussa del POSDR (b) (Conferenza d'aprile), che fu convocata a Pietrogrado dal 24 al 29 aprile (7-12 maggio) 1917.

[571] Kamenev, sull'esempio dei menscevichi, riteneva la Russia ancora immatura per la rivoluzione socialista. Egli prese posizione contro Lenin sulla questione della trasformazione della rivoluzione democratico-borghese in rivoluzione socialista, limitando i compiti della classe operaia nell'ambito della rivoluzione democratico-borghese. Nel n. 27 della *Pravda,* Kamenev pubblicò un articolo intitolato *I nostri dissensi,* in cui attaccava le tesi di aprile di Lenin. Egli e i suoi seguaci difendevano altresí sulla *Pravda* una linea semi-menscevica chiedendo che i soviet fornissero un « appoggio condizionato » al governo provvisorio e scivolarono su posizioni difensiste nella valutazione della guerra. Per la critica alla posizione di Kamenev, cfr., nella presente edizione, vol. 25, pp. 231-233 e vol. 26, pp 201-204 e 208-212.

[572] Lenin chiamava « Partito dei giovani » o « sinistra » la corrente di sinistra della socialdemocrazia svedese. Durante la guerra mondiale i « giovani » assunsero una posizione internazionalista e aderirono alla sinistra di Zimmerwald. Nel maggio 1917 fondarono il Partito socialdemocratico di sinistra della Svezia, il cui congresso decise nel 1919 di aderire all'Internazionale comunista. Nel 1921 l'ala rivoluzionaria del partito fondò il Partito comunista svedese.

[573] L'accordo tra il comitato provvisorio della Duma e i dirigenti socialisti-rivoluzionari e menscevichi del comitato esecutivo del Soviet di Pietrogrado per la formazione del governo provvisorio borghese fu concluso, all'insaputa dei bolscevichi, il 1° (14) marzo 1917.

Il potere veniva cosí praticamente ceduto alla borghesia, lasciando al comitato provvisorio della Duma il diritto di formare il governo provvisorio a suo piacimento, il che avvenne, il 2 (15) marzo 1917. Facevano parte del governo il principe Lvov, il capo dei cadetti Miliukov, il capo degli ottobristi Guckov, e altri rappresentanti della borghesia e dei grandi proprietari fondiari. Kerenski fu ammesso al governo come rappresentante della « democrazia ».

[574] La « commissione di contatto » fu designata dal Comitato esecutivo (dominato da socialisti-rivoluzionari e menscevichi) del Soviet di Pietrogrado l'8 (21) marzo 1917 per mantenere i rapporti con il governo provvisorio, « influire su di esso » e « controllare la sua attività ». Ne facveano parte Ckheidze, Steklov, Sukhanov, Filippovski e Skobelev (in seguito vi entrarono anche Cernov, e Tsereteli). La commissione esistette fino al maggio 1917, allorché i rappresentanti menscevichi e socialisti-rivoluzionari entrarono a far parte del governo provvisorio.

[575] Cfr. l'opuscolo nella presente edizione, *Lettere sulla tattica*. I, vol. 24, pp. 36-47.

[576] Questo documento non ha titolo nel manoscritto. È indubbiamente lo schema del rapporto sui risultati della VII Conferenza del POSDR (b) (Conferenza d'aprile) che Lenin presentò l'8 (21) maggio 1917 a una riunione dei membri dell'organizzazione del POSDR di Pietroburgo città, chė si svolse nella grande sala della scuola navale.

[577] Vedi le tesi 8-11 in *Alcune tesi* (cfr., nella presente edizione, vol. 21, 368-371).

[578] I paragrafi tra parentesi sono quelli della risoluzione sulla questione agraria approvata dalla Conferenza d'aprile. (Cfr., nella presente edizione, vol. 24, pp. 300-301).

[579] F. Borgbjerg era un socialsciovinista danese, agente del governo tedesco, Il 23 aprile (6 maggio) egli evitò, tramite il Comitato esecutivo del soviet, un invito, rivolto a tutti i partiti socialisti della Russia a partecipare a una conferenza internazionale socialista a Stoccolma per esaminare i termini della conclusione della pace. Mentre i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari accettarono la proposta, la conferenza di aprile, per iniziativa di Lenin, si dichiarò decisamente contraria.

[580] Questa abbreviazione indica evidentemente « Vasilievski ostrov » (l'isola di Vasiliev, che formava un quartiere di Pietrogrado). In quel periodo si stava procedendo alle nuove elezioni del soviet di quartiere: rimasti in minoranza, i difensisti si rifiutarono di sottomettersi alla maggioranza e due volte abbandonarono la riunione impedendo cosí al soviet di proseguire i suoi lavori.

[581] Il 1° Congresso dei deputati contadini della Russia si svolse a Pietrogrado dal 4 al 28 maggio (17 maggio-10 giugno) 1917. Vi presero parte 1115 delegati del governatorato e delle unità militari. I bolscevichi vi parteciparono attivamente, denunciando la politica imperialistica del governo provvisorio e il conciliatorismo dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari. Il 22 maggio (4 giugno) Lenin vi pronunciò un discorso sulla questione agraria (cfr., nella presente edizione, vol. 24 pp. 496-515). Le decisioni del congresso furono influenzate soprattutto dai socialisti-rivoluzionari. Il congresso approvò la politica del gover-

no provvisorio, l'« ingresso dei socialsiti nel governo », si dichiarò favorevole alla continuazione della guerra fino « alla vittoria finale » e rinviò la soluzione della questione agraria all'Assemblea costituente.

[582] Rivolgimento, cambiamento di una cosa nell'altra.

[583] Il I Congresso dei soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia si svolse a Pietrogrado dal 3 al 24 giugno (16 giugno-7 luglio) 1917. I delegati erano piú di mille. I bolscevichi, allora in minoranza nei soviet, vi avevano 105 rappresentanti. La maggioranza era formata da menscevichi e socialisti-rivoluzionari. L'ordine del giorno comprendeva in particolare l'atteggiamento verso il governo provvisorio, la guerra e la convocazione dell'Assemblea costituente. Lenin vi pronunciò dei discorsi sui primi due punti. (Cfr., nella presente edizione, vol. 25, pp. 11-34). I bolscevichi presentarono risoluzioni su tutte le questioni fondamentali, denunciando il carattere imperialistico della guerra, stigmatizzando la politica di conciliazione con la borghesia e reclamando il passaggio di tutto il potere ai soviet. Ma il congresso decise di appoggiare il governo provvisorio, approvò la nuova offensiva che questo preparava al fronte e votò contro il passaggio del potere ai soviet. Questo abbozzo è forse lo schema iniziale del discorso di Lenin davanti al congresso, oppure di un articolo che egli non ebbe il tempo di redigere definitivamente.

[584] Si tratta del governo provvisorio di coalizione costituito il 5 (18) maggio 1917, con la partecipazione dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari. Ne facevano parte, oltre ai rappresentanti della borghesia, i socialisti-rivoluzionari Kerenski e Cernov, un elemento vicino ai socialisti-rivoluzionari, Pereverzev, i menscevichi Skobelev e Tsereteli, e il « socialista popolare » Pescekhonov.

[585] L'assemblea dei membri della IV Duma del 20 maggio (2 giugno) 1917 decise di rinviare la applicazione della riforma agraria all'Assemblea costituente. Per soviet contadino, Lenin intende il I Congresso dei deputati contadini della Russia, che, sotto l'influenza della sua maggioranza socialista-rivoluzionaria, rinviò egualmente la soluzione della questione agraria.

[586] Il Comitato agrario principale, formato dal governo provvisorio nell'aprile 1917, comprendeva dirigenti del Ministero dell'agricoltura, e altri funzionari designati dal governo, rappresentanti dei comitati agrari di provincia e dei partiti politici. Era composto nella schiacciante maggioranza da cadetti e socialisti-rivoluzionari. Aveva lo scopo di raccogliere ed elaborare una documentazione per la riforma agraria. In realtà era uno strumento per ostacolare il movimento contadino che esigeva la confisca delle terre dei grandi proprietari fondiari. Il 20 maggio (2 giugno) 1917, il Comitato agrario dichiarò che la questione agraria poteva essere risolta solo dall'Assemblea costituente. Dopo la Rivoluzione d'ottobre cercò di opporsi all'applicazione del decreto di Lenin sulla terra, e fu sciolto per decisione del Consiglio dei commissari del popolo nel dicembre 1917.

[587] Il fascicolo *Il marxismo e lo Stato* raccoglieva una documentazione preparatoria per un'opera sulla concezione marxista dello Stato cui pensava Lenin. Comprende citazioni di opere di Marx e Engels, estratti delle opere di Kautsky, Pannekoek e Bernstein, accompagnati da note critidche e da conclusioni generali. Fu dopo le giornate di luglio, nella clandestinità, che Lenin scrisse, utilizzando questa documentazione, *Stato e rivoluzione*. (Cfr., nella presente edizione, vol. 25).

[588] Gli archivi dell'Istituto del marxismo-leninismo conservano il fascicolo dei verbali del CC del POSDR (b) per l'anno 1917, in base al quale sono pubblicati qui gli interventi di Lenin alle sedute del CC. Il fascicolo comprende brevi riassunti dei discorsi e delle decisioni del CC. Presi abitualmente dalla Stasova, questi appunti non erano oggetto di conferma ufficiale.

[589] Il problema della composizione del collegio redazionale della *Pravda* fu posto a una seduta del CC allo scopo di rafforzare l'organo di stampa del partito. Il CC decise che il comitato di redazione fosse composto da Bukharin, Stalin e Sokolnikov.

[590] Il 28 ottobre (11 novembre) 1917 il Vikgel (Comitato esecutivo del sindacato ferrovieri di tutta la Russia), dominato da socialisti-rivoluzionari e menscevichi, approvò una risoluzione in cui si proponeva di formare un governo con il concorso di tutti i partiti « socialisti ». Nello stesso giorno si iniziarono trattative a questo proposito tra il Vikgel e il CC del partito bolscevico. Secondo la linea assunta da Lenin e dal CC, queste trattative dovevano servire « da copertura diplomatica alle operazioni militari ». Ma Kamenev e Sokolnikov vennero meno a queste direttive accettando la costituzione di un governo « socialista » in cui, a fianco dei bolscevichi, figuravano rappresentanti dei partiti menscevico e socialista-rivoluzionario, che si erano opposti alla rivoluzione. La politica conciliatrice di Kamenev e Sokolnikov era appoggiata da Noghin, Miliutin e Rykov.

Il 2 (15) novembre 1917 il CC del partito bolscevico approvò una risoluzione presentata da Lenin sull'opposizione all'interno del CC, in cui si invitavano gli esitanti ad abbandonare le loro titubanze e ad appoggiare l'azione del governo sovietico (cfr., nella presente edizione, vol. 26, pp. 260-262); il 3 (16 novembre 1917), su proposta di Lenin, la maggioranza del CC presentò un ultimatum alla minoranza (*ivi*, pp. 263-267) esigendo che essa si sottomettesse senza riserve alle decisioni del CC, che rinunciasse ad ostacolarne i lavori e si dichiarava che ogni tentativo di allontanare il partito dal potere costituiva un tradimento, dal momento che al congresso dei soviet milioni di operai, di soldati e di contadini avevano affidato questo potere ai rappresentanti del partito bolscevico. La minoranza del CC rispose a questo ultimatum annunciando che avrebbe abbandonato i posti di responsabilità. Il 4 (17) novembre 1917, Kamenev, Zinoviev, Rykov e Miliutin comunicarono le proprie dimissioni dal CC. La loro domanda di riammissione al CC e il progetto di risoluzione di Lenin in risposta a questa domanda non si sono conservati. Il CC prese per base la risposta di Lenin e affidò la redazione del testo a una commissione di tre suoi membri, decidendo di farla pubblicare nel caso in cui Kamenev e gli altri avessero chiesto la pubblicazione delle loro lettere. La dichiarazione dei quattro non fu pubblicata.

[591] L'idea di creare il Consiglio superiore dell'economia nazionale, primo organismo proletario di pianificazione e di gestione dell'economia socialista, fu formulata subito dopo la Rivoluzione d'ottobre. Infatti il 26 o 27 ottobre 1917 (8 o 9 novembre), in una conferenza tenuta allo Smolny sotto la presidenza di Lenin, fu deciso di costituire un centro dirigente di tutta l'economia dello Stato sovietico avente questa denominazione. Il decreto definitivo del Consiglio dei commissari del popolo sulla costituzione del Consiglio fu pubblicato il 5 (18) dicembre 1917.

[592] Dopo la Rivoluzione d'ottobre, le direzioni delle società minerarie-industriali, che avevano sede a Pietrogrado e che possedevano la maggioranza delle officine degli Urali, cessarono di inviare i fondi necessari per pagare gli operai. Per questa ragione, e anche perché i collegamenti tra gli organismi locali del potere sovietico e il centro erano difettosi, la regione fu colpita da una acuta crisi finanziaria. Il Soviet regionale dei deputati operai e soldati inviò uno dei

suoi membri, V. Vorobiov, a Pietrogrado, con la missione di informare il Consiglio dei commissari del popolo della situazione in cui versavano gli Urali e per regolare la questione del versamento dei salari agli operai. Sverdlov, al quale Vorobiov aveva esposto la situazione, accompagnò quest'ultimo da Lenin, il quale, dopo un colloquio di quindici minuti gli consegnò il presente biglietto. Il Comitato esecutivo regionale degli Urali si assunse l'incarico di attuare i provvedimenti indicati da Lenin: nel dicembre l'Ufficio in cui si riunivano gli imprenditori dell'industria estrattiva a Ekaterinburg (oggi Sverdlovsk) fu chiuso, i dirigenti furono arrestati e le officine degli Urali nazionalizzate una dopo l'altra.

593 Il 3 gennaio 1918 operai delle officine di Kharkov chiesero ad Antonov-Ovseienko di aiutarli ad ottenere dai loro padroni di essere pagati prima delle feste. Poiché il comitato rivoluzionario locale, nonostante le sollecitazioni di Antonov, non aveva fatto nulla, questi convocò presso di sé, alla stazione, quindici dei piú grossi capitalisti della città e li invitò a raccogliere un milione di rubli per pagare gli operai. Poiché gli industriali si rifiutarono, furono rinchiusi in un vagone di seconda classe e avvertiti, che, se non avessero fornito il denaro entro il termine stabilito, « il vagone sarebbe stato inviato nella regione delle miniere ». La minaccia ebbe il suo effetto, i fondi furono raccolti e i capitalisti rimessi in libertà.

594 Appunti presi durante un riposo di quattro giorni in Finlandia, dal 25 al 28 dicembre 1917, (7-10 gennaio 1918). Lo conferma la prima riga che ripete una frase da lui udita in un vagone delle ferrovie finlandesi. (Cfr., nella presente edizione, vol. 26, p. 442). Nello stesso periodo Lenin scrisse in Finlandia gli articoli *Chi è spaventato dal crollo del vecchio e chi lotta per il nuovo, Come organizzare l'emulazione?* e *Il progetto di decreto sulle cooperative di consumo* (cfr., vol. 26 pp. 392-397), in cui sviluppò la maggior parte degli argomenti qui indicati. Questi furono trattati in modo ancora piú ampio nel suo saggio su *I compiti immediati del potere sovietico.* (Cfr., nella presente edizione, vol. 27, pp. 211-248).

595 Cfr., nella presente edizione, vol. 23, *Lettere da lontano*, p. 308.

596 Frase pronunciata da A. Pescekhonov, ministro degli approvvigionamenti nel governo di coalizione, in un discorso tenuto al I Congresso dei soviet, il 5 (18) giugno 1917.

597 Plekhanov alla 16ª seduta del II Congresso del POSDR, parlò del valore relativo dei princípi democratici. Egli dichiarò nel suo discorso che tutti i princípi democratici dovevano essere subordinati esclusivamente agli interessi della rivoluzione, agli interessi della classe operaia. Per garantire il trionfo della rivoluzione, la socialdemocrazia poteva ammettere provvisoriamente la limitazione di questo o quel principio democratico. Nell'interesse delle rivoluzioni, i socialdemocratici possono addirittura pronunciarsi contro il suffragio universale. « Il proletariato rivoluzionario potrebbe limitare i diritti politici delle classi superiori proprio come le classi superiori hanno in precedenza limitato i diritti politici del proletariato ». Il popolo rivoluzionario può anche accettare lo scioglimento di un cattivo parlamento. Questo intervento di Plekhanov fu riprodotto integralmente nella *Pravda* del 4 gennaio 1918, in un articolo non firmato e intitolato *Plekhanov è per il terrore.*

598 I punti 29 e 29bis furono sviluppati nelle *Tesi sulla conclusione di una pace immediata e annessionista.* (Cfr., nella presente edizione, vol. 26, pp. 421-429). La frase in tedesco « I tedeschi hanno bisogno di una sconfitta » è spiegata nella tesi n. 11.

599 Sotto il titolo *Il loro piano* la *Pravda* del 6 gennaio 1918, pubblicava la seguente notizia: « Lloyd George ha espresso l'opinione che la Russia dovrebbe cominciare con lo stabilire la sua nuova frontiera con la Germania e l'Austria-Ungheria per iniziare poi trattative in vista della pace generale ». L'articolo traeva la conclusione che gli alleati preparavano già il terreno in vista di negoziati di pace con la Germania a spese dei paesi piú deboli.

600 Il n. 30 è omesso nel manoscritto.

601 Cfr. Karl Marx, *La sacra famiglia*, trad. di A. Zanardo, Roma, Editori Riuniti, 1967, p. 105.

602 Acquisito una volta per sempre.

603 Si tratta dell'articolo *Il proletariato e le banche*, pubblicato nella *Pravda* del 1° dicembre 1917, a firma P. Kievski.

604 Questo progetto è stato pubblicato in parte nel volume 26 della presente edizione, pp. 396-397. Il progetto incontrò una opposizione accanita da parte dei cooperatori borghesi. Ritenendo necessario utilizzare l'apparato borghese di registrazione e di controllo, il potere sovietico acconsentí a fare certe concessioni ai cooperatori. Le trattative si svolsero nel marzo e all'inizio dell'aprile del 1918. I cooperatori reclamavano l'indipendenza totale delle cooperative nei confronti degli organismi del potere sovietico e il diritto di servire solo i propri soci. Il progetto d'accordo, elaborato alla fine di marzo, fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 10 aprile; Lenin vi introdusse vari emendamenti: i punti 11, 12 e 13 erano stati interamente scritti da lui.

605 A causa del sabotaggio dei decreti del potere sovietico da parte degli organismi preposti agli approvvigionamenti il commissariato del popolo per il vettovagliamento il 22 dicembre 1917 (4 gennaio 1918) ordinò a tutti i soviet di assumersi questo compito e di organizzare il proprio apparato appoggiandosi ai « Comitati di delegati » formati presso gli organismi di approvvigionamento e costituiti di delegati dei consumatori dei governatorati e dell'esercito. Al tempo stesso il commissariato del popolo del vettovagliamento preparava un progetto per la propria riorganizzazione in « Commissariato degli approvvigionamenti », incaricato di rifornire alla popolazione non solo le derrate alimentari ma prodotti di ogni tipo, il cui commercio privato subiva una forte restrizione. In base a questo progetto gli organi legali del commissariato degli approvvigionamenti erano le sezioni di rifornimento presso i soviet.

606 La decisione relativa ai Consigli distrettuali, dell'economia nazionale fu presa alla seduta del Consiglio superiore dell'economia nazionale il 23 dicembre 1917 (5 gennaio 1918).

607 L'espressione « l'onestà personale dei bolscevichi è fuor di dubbio, ma il loro comportamento è un enigma psicologico », è probabilmente ripresa da un articolo di un « noto rappresentante del partito socialdemocratico indipendente di Germania », pubblicato senza firma sulla *Novaia Gizn* dell'11 (24) gennaio 1918.

608 Nei verbali del CC si legge: « Il compagno Stalin ritiene che, accettando la parola d'ordine della guerra rivoluzionaria, noi faremmo il giuoco dell'imperialismo: la posizione del compagno Trotski non è una posizione. Non c'è movimento rivoluzionario nell'Occidente, non vi sono fatti, vi è solo una eventualità, e noi non possiamo contare su una eventualità. Se i tedeschi scateneranno un'offensiva, la controrivoluzione ne risulterà da noi rafforzata... Adottando la linea politica del compagno Trotski, noi creeremmo le condizioni peggiori per il movimento nell'Occidente; perciò propone di accettare la proposta del compagno Lenin ». (*Verbali del CC del POSDR*, agosto 1917-febbraio 1918).

[609] La Rada centrale era stata istituita a Kiev nell'aprile del 1917 al congresso dei partiti e gruppi borghesi e piccolo-borghesi di Ucraina. Era presieduta da M. Gruscevski, vicepresidente era V. Vinnicenko; ne erano membri Petliura, Efremov e altri nazionalisti. Dopo la vittoria della Rivoluzione di ottobre, la Rada si proclamò organo supremo della « Repubblica popolare di Ucraina » e, appoggiata da vari Stati stranieri, iniziò la lotta aperta contro il potere sovietico. L'attività controrivoluzionaria della Rada centrale fu denunciata in un manifesto del Consiglio dei commissari del popolo indirizzato al popolo ucraino il 13 (16) dicembre 1917 e scritto da Lenin. (Cfr., nella presente edizione, vol. 26, pp. 343-345.) Nel dicembre del 1917 e nel gennaio 1918 in tutta l'Ucraina vi furono insurrezioni armate contro la Rada che portarono alla restaurazione del potere sovietico. Il 26 gennaio (8 febbraio) 1918, le truppe dell'esercito rosso occuparono Kiev, ponendo fine al dominio della Rada.

[610] In una risoluzione del Congresso dei deputati contadini e cosacchi della regione del Kuban questi dichiaravano di voler appoggiare il potere dei soviet dei deputati operai, contadini, soldati e cosacchi, e invitavano a « non riconoscere nella Rada militare l'organo competente per il territorio del Kuban » e chiedevano « la partenza immediata del governo militare e del suo ataman », il disarmo e il ritiro dal Don e dal territorio del Kuban delle truppe controrivoluzionarie (*Izvestia del CEC*, 20 gennaio 1918).

[611] La risoluzione sulle istituzioni federali della repubblica russa fu approvata dal III Congresso dei soviet il 15 (28) gennaio 1918.

[612] Si tratta di una controversia sorta tra il Comitato esecutivo centrale dei soviet di Ucraina e V. Antonov-Ovseienko, che non aveva rispettato la sovranità del potere locale, designando, senza il consenso di quest'ultimo, nelle stazioni ferroviarie e nelle città del bacino del Donets commissari scelti tra il suo stato maggiore.

[613] L'offensiva scatenata dalle truppe sovietiche in Ucraina nel bacino del Donets aveva condotto alla occupazione di Lugansk e Debaltsevo.

[614] La seduta del CC del 24 gennaio (6 febbraio) 1918, fu dedicata all'esame di una sola questione: l'ordine del giorno del VII Congresso del partito. Sulla base delle proposte presentate, il CC approvò l'ordine del giorno seguente: 1) revisione del programma; 2) situazione interna, estera ed economica; 3) sindacati, comitati di fabbrica, ecc.; 4) questioni di organizzazioni; 5) varie. Una commissione, diretta da Lenin, fu incaricata di preparare il programma del partito.

Con l'espressione « bolscevichi dell'Ottobre », si intendono coloro che aderirono al partito dopo la vittoria della rivoluzione socialista. Il CC decise che potevano avere voto deliberativo al congresso solo coloro che erano membri del partito da piú di tre mesi, cioè che avevano aderito al partito prima della Rivoluzione d'ottobre. All'apertura del VII Congresso, Sverdlov lesse una deliberazione del CC in base alla quale « il congresso poteva considerarsi sovrano se piú della metà dei delegati presenti hanno partecipato al VI Congresso del partito ».

[615] Si tratta degli emendamenti alla risoluzione sull'antimilitarismo, proposta da Bebel al congresso di Stoccarda della II Internazionale, svoltosi il 18 (23) agosto 1907. Il grave difetto di questa risoluzione era che essa non indicava i compiti urgenti del proletariato. Ciò permetteva agli opportunisti (Vollmar, ecc.) di interpretarla a modo loro. Perciò Rosa Luxemburg, a nome delle delegazioni russa e polacca, propose degli emendamenti, sottoscritti da

Lenin, del seguente tenore: 1) il militarismo è l'arma principale dell'oppressione di classe; 2) l'agitazione tra la gioventú è indispensabile; 3) la socialdemocrazia ha per compito non solo di lottare contro lo scatenamento delle guerre o per la rapida cessazione delle ostilità, ma anche di utilizzare la crisi creata dalla guerra per affrettare la caduta della borghesia. Questi emendamenti furono inclusi sostanzialmente nella risoluzione di Bebel, e approvati dal congresso. Per maggiori particolari, vedi gli articoli di Lenin *Il Congresso internazionale socialista di Stoccarda.* (Cfr., nella presente edizione, vol. 34, pp. 68-83).

[616] Il 18 febbraio 1918, avendo i tedeschi scatenato un'offensiva contro la repubblica sovietica, il Comitato centrale del partito si riuní la mattina e la sera. Nella seduta del mattino Lenin fece mettere ai voti la proposta della ripresa immediata delle trattative di pace. Questa proposta fu respinta a maggioranza (6 voti a favore, 7 contro). Il CC avrebbe dovuto riunirsi di nuovo il giorno dopo, ma, giunta la notizia che tedeschi avevano occupato Dvinsk, il CC fu convocato per la sera stessa e Lenin pose di nuovo categoricamente la questione di riaprire le trattative di pace con la Germania. Il CC approvò la proposta di Lenin di informare il governo tedesco che il governo sovietico era pronto a concludere la pace. Il progetto di radiogramma fu scritto immediatamente da Lenin, e spedito a Berlino, a nome del Consiglio dei commissari del popolo, nella notte tra il 18 e 19 febbraio 1918. (Cfr., nella presente edizione, vol. 26, p. 505).

Gli interventi di Lenin sono pubblicati secondo la prima stesura dei verbali del CC del POSDR; una parte di essi è stata pubblicata con una redazione differente nel vol. 26 della presente edizione, pp. 498-499.

[617] La questione se accettare o respingere le nuove condizioni di pace tedesche fu esaminata dapprima nella seduta del CC del 23 febbraio, poi in una riunione comune del CC del POSDR (b), e del CC dei socialisti-rivoluzionari di sinistra, in una riunione comune della frazione bolscevica e della frazione socialista-rivoluzionaria di sinistra del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia e infine dall'assemblea plenaria di quest'ultimo organismo, che approvò con 116 voti contro 85 e 26 astensioni la risoluzione presentata dai bolscevichi, la quale approvava l'accettazione delle condizioni di pace. La maggioranza dei comunisti di « sinistra » abbandonò la sala delle sedute e non prese parte al voto. I principali esponenti dei « comunisti di sinistra » e dei trotskisti votarono contro la conclusione della pace.

[618] Pur appoggiando la proposta di Lenin di concludere la pace con la Germania, Stalin suggerì di riprendere immediatamente le trattative senza però firmare per il momento la pace. Ma quando la proposta di Lenin fu messa ai voti, Stalin votò anch'egli per l'accettazione delle condizioni tedesche.

[619] Alla riunione del CC del 23 febbraio 1918, allorché la proposta di Lenin di accettare subito le condizioni tedesche fu approvata, Bukharin, Lomov, Bubnov, Iakovleva, Piatakov e Smirnov presentarono al CC le loro dimissioni dai posti di responsabilità nel partito e nei soviet « riservandosi piena libertà di agitazione, sia all'interno che all'esterno del partito ». Questa dichiarazione fu esaminata il giorno stesso dal CC che non prese però alcuna decisione. Nella riunione successiva del 24 febbraio furono approvate le proposte presentate da Lenin. (Cfr., nella presente edizione, vol. 27, *Interventi alla riunione del CC del POSDR* (b) del 24 febbraio 1918, p. 40).

[620] Antonov-Ovseienko aveva inviato, in data 26 febbraio 1918, un telegramma sulle trattative con una delegazione del piccolo Consiglio militare

del Don che richiedeva l'autonomia della regione del Don e, in particolare, il diritto di risolvere la questione agraria in modo autonomo.

[621] Il IV Congresso straordinario dei soviet di tutta la Russia, si svolse a Mosca dal 14 al 16 marzo 1918. Il congresso era stato convocato per regolare la questione della ratifica del trattato di pace con la Germania. Alla vigilia, il 13 marzo, Lenin presentò un rapporto sul trattato di pace a una riunione della frazione bolscevica del congresso. Il voto preliminare della frazione diede i seguenti risultati: 453 voti in favore della risoluzione di Lenin per la ratifica del trattato di Brest, 36 voti contrari e 8 astensioni.

Il 14 marzo Lenin svolse un rapporto sulla ratifica del trattato di pace al congresso dei soviet, mentre B. Kamkov, a nome dei socialisti-rivoluzionari di sinistra, pronunciò un discorso contro la ratifica. Con voto per appello nominale il congresso approvò la risoluzione di Lenin per la ratifica del trattato di pace. (Cfr., nella presente edizione, vol. 27, *Risoluzione sulla ratifica del trattato di Brest* pp. 178-179). 784 delegati votarono a favore, 261 contro e 115, tra cui i « comunisti di sinistra » che motivarono il loro atteggiamento con una dichiarazione si astennero.

[622] Riferimento all'esempio da lui citato al VII Congresso del partito: « . . .due uomini vanno per la loro strada, vengono assaliti da dieci uomini, uno si batte, l'altro scappa: questo è tradimento; ma se ci sono due eserciti di centomila uomini ciascuno e contro di loro ci sono cinque eserciti; e un'esercito è circondato da duecentomila uomini, e l'altro dovrebbe accorrere in suo aiuto; ma, sapendo che vi sono trecentomila uomini disposti in modo da prenderlo in trappola, può accorrere in aiuto? No, non può ». Cfr., nella presente edizione, vol. 27, *Discorso conclusivo al dibattito sulla guerra e la pace,* p. 98.

[623] Telegramma inviato in risposta al saluto rivoltogli dal congresso dei soviet del Turkestan, che si svolse a Tasckent nell'aprile 1918. Il congresso, dopo essersi felicitato per la politica del Consiglio dei commissari del popolo verso le nazionalità, informava che era stato posto come punto centrale all'ordine del giorno il problema dell'autonomia del Turkestan.

[624] Si tratta del V Congresso dei soviet di tutta la Russia previsto per il 4 luglio 1918. Il congresso si svolse a Mosca e fu caratterizzato da una lotta accanita con i socialisti-rivoluzionari di sinistra che avevano provocato una azione controrivoluzionaria ai danni del potere dei soviet (l'assassinio dell'ambasciatore tedesco von Mirbach) per far fallire la pace di Brest e trascinare il paese in una nuova guerra con la Germania.

[625] Il corpo d'armata cecoslovacco, istigato dagli imperialisti dell'Intesa aveva scatenato, con la partecipazione attiva dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari, una rivolta controrivoluzionaria. Esso era stato formato in Russia con i prigionieri cechi prima ancora della Rivoluzione d'ottobre. Dopo l'instaurazione del potere dei soviet, gli imperialisti dell'Intesa e i controrivoluzionari russi utilizzarono gli ufficiali controrivoluzionari di questo corpo per combattere la repubblica sovietica. La rivolta scoppiò nel maggio 1918 a Celiabinsk. All'inizio di giugno le truppe cecoslovacche occuparono Omsk e Samara, dove alcuni membri dell'Assemblea costituente formarono un comitato che si proclamò organo provvisorio del potere sul territorio occupato dalle truppe ribelli. Il 5 luglio, alla vigilia del moto socialista-rivoluzionario di sinistra a Mosca, i cecoslovacchi entrarono a Ufà. La situazione si aggravò sul fronte dell'est per il tradimento del comandante in capo di questo fronte, il socialista-rivoluzionario di sinistra Muraviov: questi cercò l'11 lu-

glio di concludere un accordo con i cecoslovacchi e muovere le truppe in aiuto della rivolta dei socialisti-rivoluzionari di sinistra a Mosca; ma fu ucciso quasi subito.

La ribellione del corpo cecoslovacco fu definitivamente liquidata alla fine del 1919 con la sconfitta di Kolciak.

[626] La direttiva strategica di Lenin aveva per scopo di opporsi all'offensiva dell'esercito bianco che avanzava in direzione di Tikhoretskaia, la cui stazione fu occupata dalle guardie bianche il 14 luglio. L'avanzata dei bianchi urtò allora contro la forte resistenza dell'esercito rosso che aveva stabilito una solida linea di difesa davanti a Tsaritsyn.

[627] E. V. Bosc aveva spedito il 9 agosto 1918 un telegramma a Lenin per avvertirlo che una rivolta di kulak era scoppiata in cinque distretti tra i piú ricchi del governatorato di Penza. Lenin rispose con un telegramma inviato il 10 agosto al Comitato esecutivo di questo governatorato, esigendo che la rivolta dei kulak fosse schiacciata con la massima energia. (Cfr., nella presente edizione, vol. 35, p. 249). Poiché però i dirigenti di Penza non presero le misure necessarie Lenin inviò loro altri due telegrammi il 12 e il 14 agosto (Cfr., nel presente volume, la pagina seguente e, nella presente edizione, vol. 35, p. 250. *Il telegramma al Comitato esecutivo del governatorato di Penza*).

[628] Kedrov doveva recarsi a Mosca per tenervi un rapporto sulla situazione nel nord. La sua partenza coincise con la comparsa nel Mar Bianco di una squadriglia inglese, che segnò l'inizio dell'intervento nella regione di Murmansk. Dopo aver occupato questa città, le truppe inglesi minacciavano Arcangelo e Vologda. Pur ordinando di « organizzare a qualunque costo » la difesa di Kotlas, dov'erano concentrate enormi riserve di esplosivo, Lenin vi inviò un gruppo di artificieri incaricati di preparare l'esplosione delle munizioni nel caso che la situazione diventasse critica. Al tempo stesso ordinò al comandante in capo della circoscrizione militare di Mosca di ritrovare la batteria di artiglieria pesante che era stata inviata da Mosca negli Urali per metterla con urgenza a disposizione di Kedrov. La batteria fu trasferita a Kotlas, e le truppe rosse difesero vittoriosamente la città e le sue riserve di munizioni, il che ebbe una importanza decisiva per le sorti della guerra civile nel nord.

[629] Questa decisione del Consiglio dei commissari del popolo fu approvata nella seduta del 29 agosto 1918 e redatta da Lenin nel corso stesso della riunione.

[630] Circa l'atteggiamento del governo sovietico verso i contadini medi cfr., nella presente edizione, vol. 29, pp. 178-193 e 195-198.

[631] Dopo la Rivoluzione d'ottobre, Trotski fu per un periodo di tempo d'accordo con Lenin sulla questione contadina, come risulta dalla lettera di Trotski ai contadini medi, citata da Lenin, in cui Trotski spiegava l'atteggiamento del potere sovietico verso i contadini medi. Lenin naturalmente in questo caso tralascia i dissensi con Trotski sulla questione contadina circa la possibilità di costruire una società socialista integrale in Russia. Infatti, mentre Lenin sosteneva, che, grazie a una politica giusta verso i contadini e in base a una solida alleanza tra operai e contadini, sarebbe stato possibile edificare in Russia una società socialista, Trotski negava che il socialismo potesse vincere in un solo paese, affermando che sarebbe stato inevitabile un conflitto tra proletariato e contadini.

[632] Questi appunti furono probabilmente scritti durante la seduta del

Consiglio dei commissari del popolo, in cui si discusse la riorganizzazione del controllo di Stato. Le indicazioni formulate concisamente in queste note servirono di base alla decisione del Consiglio, dello stesso giorno, in cui si prescriveva di modificare il progetto di decreto relativo, completandolo con i punti seguenti: « a) partecipazione regolare delle organizzazioni operaie; b) partecipazione regolare di testimoni presi tra gli elementi proletari; c) istituzioni di controllo volante e di altre misure rivoluzionarie per abolire le lungaggini burocratiche; d) definizione precisa dei diritti e degli obblighi verso gli altri commissariati; e) stretta distinzione fra le funzioni di controllo e le funzioni di ispezione ». Il decreto fu approvato dal CEC di tutta la Russia il 2 aprile 1919.

633 Lenin spedí questo telegramma quando fu informato della perdita di Lugansk, occupata dai bianchi il 4 maggio 1919. Egli ordinò contemporaneamente ad Antonov-Ovseienko di inziare subito un'offensiva nel bacino del Don.

634 Bela Kun, comunista ungherese, uno degli organizzatori e dirigenti dei soviet in Ungheria nel 1919. La repubblica sovietica di Ungheria durò dal 21 marzo all'agosto 1919.

635 Di fronte all'aggravarsi della situazione sul fronte sud per l'attività delle guardie bianche e la rivolta dell'ataman Grigoriev, il CC decise, all'inizio del maggio 1919, di mobilitare in Ucraina almeno 20.000 operai per rafforzare le truppe rosse del fronte. Il 9 maggio il CC diede l'ordine telegrafico al rappresentante del Consiglio della difesa sul fronte sud di mobilitare gli operai, non per formare nuove unità, ma per fonderli con i migliori reparti combattenti. Il 16 maggio 1919 l'amministrazione delle miniere di Kharkov chiese a Lenin di esentare dalla mobilitazione tutti i minatori. Il giorno stesso Lenin spediva questo telegramma a Kamenev al fronte sud.

636 Il 13 e il 14 maggio 1919 erano arrivate al presidente del Consiglio dei commissari del popolo e alla segreteria due proteste di contadini che si lamentavano del comportamento delle autorità locali che, a loro avviso, avevano ingiustamente requisito i loro cavalli. La segreteria del Consiglio dei commissari del popolo passò queste due proteste all'esame della commissione di mobilitazione presso il gran quartier generale. Questa commissione rinviò le proteste alla commissione speciale per gli affari della capitale che a sua volta le restituí al Consiglio dei commissari del popolo, con questa annotazione, che provocò lo sdegno di Lenin: « C'è abbastanza lavoro, non c'è il tempo di occuparsi di queste piccolezze ».

637 Questo biglietto fu scritto nei giorni della famosa « incursione di Mamontov », allorché la cavalleria dell'esercito di Denikin, al comando di Mamontov, riuscí, tra il 10 agosto e il 19 settembre 1919, a penetrare profondamente nelle retrovie dell'esercito rosso nei pressi di Tambov e di Kozlov (oggi Miciurinsk). Evidentemente, pensando ai mezzi per liquidare questa infiltrazione, Lenin considerò la possibilità di utilizzare gli aerei per combattere la cavalleria. I. Smirnov era allora membro del Consiglio militare rivoluzionario della V armata.

638 Si tratta delle circolari del CC intitolate *Tesi del CC del PCR (b) sulla situazione al fronte orientale* (cfr., nella presente edizione, vol. 29, pp. 251 - 254), in cui il CC chiedeva alle organizzazioni del partito e ai sindacati « di mettersi al lavoro in modo rivoluzionario e di non limitarsi ai vecchi schemi ».

[639] P. Okhrimenko, interprete e traduttore, membro dell'Unione degli scrittori sovietici, riferisce cosí le circostanze in cui questo biglietto gli fu consegnato. Alla fine dell'autunno 1919 egli lasciò Kamenka, in Ucraina, occupata dalle guardie bianche, per recarsi a Mosca dove giunse, secondo la sua espressione, « nudo come un verme ». A quell'epoca egli tradusse dall'inglese una poesia rivoluzionaria di Edward Carpenter e la portò alla *Pravda* di cui era allora segretaria di redazione Maria Ilinicna Ulianova. La poesia fu accettata e pubblicata il 7 novembre 1919. Tornato alcuni giorni dopo per riscuotere l'onorario, l'autore confidò a Maria Ilinicna la sua penosa situazione materiale. Dopo averlo ascoltato la sorella di Lenin lo pregò di ritornare il giorno dopo e, quando egli si ripresentò, gli consegnò questo biglietto di Lenin che gli permise di avere rapidamente tutto l'indispensabile.

[640] Il 13 dicembre 1919 la direzione generale delle Unioni delle officine statali di costruzioni meccaniche fece pervenire al Consiglio della difesa un fonogramma sollecitando l'approvvigionamento di foraggio per le officine che eseguivano ordinazioni per la difesa; la direzione aggiungeva che il diritto di costituire riserve di foraggio, accordato alle Unioni, era rimasto lettera morta a causa della burocrazia regnante nel commissariato del popolo degli approvvigionamenti e per la negligenza e l'arbitrio dei comitati locali di quel commissariato. Il Consiglio della difesa esaminò il reclamo il 17 dicembre 1919 e decise di prendere le misure necessarie per rifornire di foraggio le officine indicate e di incaricare Kurski di preparare un progetto di circolare complementare sulla applicazione rigorosa delle leggi approvate dal VI Congresso dei soviet. Questo progetto doveva essere presentato alla seduta successiva del Consiglio dei commissari del popolo. Il testo che Kurski presentò il 23 dicembre 1919 comprendeva già le aggiunte indicate da Lenin nel suo biglietto.

[641] Il Consiglio della difesa operaia e contadina fu istituito per decisione del CEC di tutta la Russia il 30 novembre 1919, per dirigere la difesa della repubblica sovietica. Agli inizi d'aprile 1920, si trasformò in Consiglio del lavoro e della difesa e, dopo la fine della guerra civile, divenne una commissione del Consiglio dei commissari del popolo, e tale rimase fino alla fine del 1936.

[642] Questo biglietto dà indicazioni riguardanti un articolo sulla lotta contro le lungaggini burocratiche che doveva apparire sul giornale *Biednotà*. L'articolo non fu poi pubblicato.

[643] La frazione comunista del Consiglio centrale dei sindacati sovietici fu convocata il 15 marzo 1920 per discutere le tesi di M. Tomski sui compiti dei sindacati, pubblicate sulla *Ekonomiceskaia Gizn* del 10 marzo 1920. Queste tesi erano state esaminate preliminarmente da una commissione nominata dalla frazione, che ne aveva approvato le posizioni di principio. Tomski sosteneva la direzione collettiva delle imprese industriali ed in questo era appoggiato dalla maggioranza della frazione del Consiglio centrale dei sindacati. Durante la riunione della frazione Lenin prese piú volte la parola per presentare emendamenti o per criticare certi punti delle tesi, difendendo il principio della direzione unica delle imprese.

[644] Il quarto argomento non è citato nel verbale.

[645] Non essendo ancora stato definito nettamente il sistema con cui dovevano essere amministrate le imprese sovietiche, si erano ammesse, a titolo di transizione verso la direzione unica, diverse combinazioni in materia di gestione delle industrie: 1) un amministratore, scelto dagli operai, assistito sul piano tecnico da un ingegnere specialista; 2) un ingegnere specialista doveva dirigere praticamente l'impresa, assistito da un commissario scelto tra gli operai, dotato

di ampi diritti e tenuto ad occuparsi di tutti gli aspetti dell'impresa; 3) un direttore specialista, assistito da uno o due comunisti aventi il diritto e il dovere di occuparsi di tutti i settori della direzione dell'impresa, senza tuttavia avere il diritto di sospendere le decisioni del direttore; 4) un piccolo collettivo con un presidente responsabile di tutto il lavoro. Queste forme di organizzazione della direzione dell'industria erano state approvate al IX Congresso del PCR (b).

[646] Parole illeggibili.

[647] In seguito a numerose proposte avanzate da operai, tecnici e ingegneri tedeschi, di venire a lavorare nella Russia sovietica, il governo dichiarò il 16 marzo 1920 per radio che era indispensabile che fossero dapprima inviate delegazioni che si rendessero conto sul posto di quelle che sarebbero state le condizioni di vita per coloro che sarebbero venuti a stabilirsi in Russia. Il 6 maggio 1920 un messaggio radio sottolineava nuovamente che bisognava prima conoscere le condizioni di vita in Russia, dato che gli operai stranieri non avrebbero potuto ricevere di piú degli operai russi. Copie di questi messaggi, accompagnati dalla nota di Lenin, furono trasmessi dal vice presidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale Miliutin ai commissari del popolo del lavoro, degli affari esteri, del commercio estero, e ai membri della presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale, perché servissero loro da direttiva nelle trattative future. Poiché queste trattative andavano avanti con estrema lentezza, Lenin si vide costretto a scrivere un secondo biglietto a Miliutin (vedi la pagina seguente).

[648] Si tratta dell'illustre professore M. A. Bonc-Bruievic, specialista in radiotecnica, grande inventore, direttore del laboratorio radio di Nizni Novgorod.

[649] *Two pages from Roman history*. I. *Plebs leaders and Labor leaders*. II. *The Warning of the Gracchi*. Published by National Executive Committee of Socialist Labor Party, New York 1915, p. 89. Opera del socialista americano Daniel De Leon.

[650] Ecco come A. I. Elizarova riferisce la storia di questo biglietto di Lenin: « Era l'autunno 1920. Nel gennaio, in conformità a una decisione del Consiglio dei commissari del popolo, la mia sezione era stata trasferita dal commissariato del popolo della sicurezza sociale, al commissariato del popolo dell'istruzione pubblica. Non mi decisi subito a seguire la mia sezione, temendo di non poter intendermi con il commissario del popolo dell'istruzione pubblica, di cui non condividevo le opinioni, soprattutto dopo che era stato nominato mio aiutante, al posto di una mia collaboratrice, un rappresentante di questo commissariato che mi era completamente sconosciuto. Vladimir Ilic mi consigliò di provare e, se la cosa non andava, se non fossi riuscita a accordarmi con questo sostituto, soltanto allora impegnare la battaglia per farlo sostituire. Di fatto, il mio tentativo fallí... ». A. Elizarova informò Lenin sul risultato dell'esperienza e Lenin le rispose con questo biglietto, redatto mentre era a una seduta del Consiglio dei commissari del popolo.

[651] Il libro di Pokrovski fu pubblicato dalle Edizioni di Stato nel dicembre 1920.

[652] Questo telegramma fu inviato al Consiglio dell'economia nazionale di Pietrogrado nonché alle direzioni e ai comitati di fabbrica di varie imprese di Pietrogrado.

[653] Osservazioni alle tesi *Sull'istruzione politecnica* elaborate dalla Krupskaia per un rapporto a una conferenza del partito dedicata ai problemi dell'istruzione

pubblica, che doveva tenersi dopo la chiusura dell'VIII Congresso dei soviet, il 31 dicembre 1920. La Krupskaia non poté tener il rapporto perché malata.

[654] G. F. Grinko era commissario del popolo dell'istruzione pubblica in Ucraina. Egli presentò un suo progetto che si riduceva a due punti principali: 1) fino a 15 anni « un sistema unico di educazione sociale le cui varie forme di organizzazione (nidi d'infanzia, asili, scuole di sette anni, ecc.) si fondano sul principio del lavoro »; 2) dopo i 15 anni « inizio della preparazione specializzata in questo o quel settore della produzione o in un gruppo specializzato (industria, agricoltura, economico - industriale, ecc.) ». Questo progetto era in contrasto con il programma del PCR (b) che sanciva: « 1) istruzione gratuita e obbligatoria, generale e politecnica (che fornisce conoscenze teoriche e pratiche sulle principali branche della produzione) per tutti i ragazzi dei due sessi fino all'età di 17 anni... 8) largo sviluppo dell'istruzione professionale al di là dei 17 anni in connessione con le nozioni politecniche generali ». O. Schmidt, che era allora vice presidente della direzione centrale della formazione professionale, si pronunciò, nello stesso senso di Grinko, sulla necessità di dare alla gioventú una istruzione professionale tecnica « piú presto... cioè a partire dai 15 anni », affermando che gli interessi della produzione esigevano che fosse ridotta la scuola di istruzione generale per passare al piú presto all'insegnamento specializzato. Schmidt evidentemente tentava di elevare a principio una necessità temporanea imposta dalle difficoltà del periodo: egli pubblicò tra l'altro sulla stampa articoli in favore di una istruzione non politecnica, ma monotecnica, cioè dell'apprendistato in un unico settore della produzione. Queste concezioni furono criticate da Lenin (Cfr., nella presente edizione, vol. 32, *L'attività del commissariato del popolo dell'istruzione pubblica,* pp. 108 - 109).

[655] Lenin presentò il suo rapporto alla quattordicesima seduta del X Congresso del PCR (b), il 15 marzo 1921. (Cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 197 - 210).

[656] Cfr., nella presente edizione, vol. 28, pp. 307 - 309.

[657] A Kronstadt il 28 febbraio 1921 scoppiò una rivolta controrivoluzionaria. Le truppe sovietiche schiacciarono definitivamente la ribellione, che minacciava Pietrogrado, il 18 marzo 1921.

[658] I comitati dei contadini poveri erano stati organizzati in Ucraina nel 1920 per difendere gli interessi dei contadini poveri e medi; furono sciolti nel 1933.

[659] Al X Congresso del partito Lenin propose di abrogare la risoluzione del IX Congresso sulla cooperazione, dato che essa si fondava sul principio del prelevamento delle eccedenze, mentre il X Congresso l'aveva sostituita con la imposta in natura.

[660] In una sua risoluzione il Consiglio del lavoro e della difesa, il 28 febbraio 1921, aveva deciso di stanziare 10 milioni di rubli oro per l'acquisto all'estero di prodotti alimentari e di articoli di prima necessità. Su proposta di Lenin, il X Congresso del partito approvò una risoluzione sul miglioramento delle condizioni degli operai e dei contadini poveri.

[661] Il 30 ottobre 1918 il Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia aveva emanato un decreto *Sull'imposta in natura per i proprietari agricoli, mediante il prelevamento di una parte dei prodotti.*

[662] Le cifre della Direzione centrale di statistica permisero a P. Popov di redigere per il X Congresso del partito un opuscolo sulla questione dell'imposta e dei prelevamenti intitolato: *La produzione del grano nella RSFSR e nelle repubbliche federate.* Lenin lo citò nel suo rapporto sull'imposta in natura. (Cfr., nella presente edizione, vol. 32, p. 209).

[663] Un primo telegramma analogo, indirizzato agli stessi destinatari, era stato spedito da Lenin il 27 maggio 1921.

[664] Risposta a una lettera di Said - Galiev, presidente del Comitato esecutivo centrale della Repubblica socialista sovietica autonoma di Tataria, che aveva posto le quattro domande seguenti:

« 1) È indispensabile che esistano piccole repubbliche autonome in seno alla RSFSR in generale, e in particolare la Repubblica di Tataria?

2) Se sí, per quanto tempo, o, in altre parole, fino alla realizzazione di quali compiti e di quali obiettivi?

3) I comunisti della nazione un tempo dominante, il cui livello è superiore sotto tutti i rapporti, debbono svolgere la funzione di insegnanti e governanti nei confronti dei comunisti e di tutti i lavoratori delle nazionalità un tempo oppresse, che hanno dato il loro nome a una repubblica autonoma determinata (regione o comune), passando progressivamente il potere ai secondi a mano a mano che questi diventano adulti... è giusta questa opinione?

4) In tutte le repubbliche autonome e, in questo caso, nella Repubblica tatara, esistono tra i comunisti autoctoni, (tatari) due tendenze (gruppi) che si distinguono nettamente: l'una si mantiene fedele alla concezione della lotta di classe e mira a una differenziazione di classe piú marcata della popolazione autoctona, mentre l'altra è imbevuta di nazionalismo piccolo-borghese... è giusto dire... che i primi debbono beneficiare dell'appoggio incondizionato del PCR (b), nel suo insieme, dei suoi organi supremi, mentre gli altri (nella misura in cui desiderano sinceramente e ardentemente lavorare a vantaggio della rivoluzione proletaria e in quanto si rendono utili con il loro lavoro) devono essere soltanto utilizzati e al tempo stesso educati nello spirito dell'internazionalismo puro, ma è impossibile dar loro la preferenza sui primi, com'è avvenuto in questi ultimi tempi, non soltanto nella Repubblica tatara? ».

[665] Si tratta della ripresa del lavoro nelle officine che eseguivano le ordinazioni della fabbrica di aratri elettrici (Elektroplug), che erano state chiuse il 27 maggio 1921. Era necessario procedere a una nuova ripartizione del lavoro e stabilire nuovi ritmi di fabbricazione degli aratri elettrici che si producevano in modo estremamente irregolare.

[666] La Commissione straordinaria per le esportazioni presso il Consiglio del lavoro e della difesa fu istituita il 10 agosto 1921 per aiutare il commissariato del popolo al commercio estero a creare e accumulare, sotto il suo controllo, le riserve destinate all'esportazione. Comprendeva rappresentanti del commissariato del popolo del commercio estero, dell'ispezione operaia e contadina, della Cekà, del Consiglio superiore dell'economia nazionale e del commissariato del popolo per gli approvvigionamenti.

[667] R. E. Klasson (1868 - 1926), noto ingegnere elettrotecnico che inventò parecchie macchine per l'estrazione della torba.

[668] Riferimento alla nota *Ordinazione di turbine idrauliche in Svezia,* apparsa sulla *Ekonomiceskaia Gizn* del 2 settembre 1921. Vi si diceva che durante la discussione, svoltasi alla sezione energetica del Gosplan, di un progetto di installazione di turbine per i cantieri del Volkhov e dello Svir era stata data la notizia che l'ordinazione di queste turbine poteva essere passata alla fabbrica svedese Nitvös e Holm che dipendeva completamente dal governo sovietico dal 1. luglio 1921: per mancanza di ordinazioni, il grande reparto di turbine di questa officina era allora fermo. A causa della lentezza con cui era stata passata l'ordinazione, si era costretti a tenere il reparto improduttivo. La sezione energetica decise di adottare dei provvedimenti affinché l'ordinazione fosse inoltrata

al piú presto e di investire del problema, tramite la presidenza del Gosplan, il Consiglio dei commissari del popolo nella sua prossima riunione. L'intervento di Lenin affrettò la soluzione del problema.

669 V. A. Mikhels, giornalista, rivelò in un articolo intitolato *Poveri miliardari* il disordine scandaloso che regnava nei depositi della stazione di Lisino, sulla linea Mosca - Kazan, dove 2 milioni e mezzo di pud di metallo, di macchine costose, di attrezzature e strumenti che non erano stati registrati giacevano sparsi a cielo aperto e si deterioravano. P. Bogdanov, presidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale, sottopose a Lenin (in risposta alla sua lettera del 15 settembre) un rapporto dell'amministratore dei magazzini di Stato del Consiglio superiore dell'economia nazionale, Iegiov, in cui questi si lamentava della mancanza di locali, del gran numero di dirigenti e della lotta tra le varie amministrazioni per i locali. La risposta di Lenin alla nota di Iegiov è nel volume 35 della presente edizione: *I. K. Iegiov.* 28 settembre 1921, pagine 364 - 365.

670 Alla seduta del Consiglio del lavoro e della difesa del 14 ottobre 1921, era stato discusso un rapporto della Commissione centrale dei trasporti presso il Consiglio del lavoro e della difesa, relativo al periodo giugno-agosto 1921. Questo rapporto rilevava un crollo verticale della produttività delle officine ferroviarie e dei trasporti fluviali, a causa delle difficoltà finanziarie e dei rifornimenti, e della mancanza della maggior parte dei materiali e dei pezzi di ricambio che dovevano essere forniti dalle fabbriche di materiale rotabile dipendenti dal Consiglio superiore dell'economia. Per questa ragione la percentuale delle locomotive danneggiate superava il 60% e quella dei vagoni il 27%, cosa che comprometteva la ricostruzione dei trasporti, minacciati addirittura di una interruzione parziale nei mesi successivi. Il Consiglio del lavoro e della difesa decise di istituire una commissione speciale per risolvere questi problemi.

Il « presidente » di cui Lenin parla piú oltre era il presidente della commissione del Consiglio del lavoro e della difesa, creata appunto il 14 ottobre 1921 per regolare l'affare dei depositi.

671 Il II Congresso dei comitati di educazione politica di tutta la Russia si svolse a Mosca dal 17 al 22 ottobre 1921 alla presenza di 310 delegati. Lenin vi presentò il suo rapporto la sera del 17 ottobre 1921 (cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 46 - 64).

672 Il 19.VII.1920 fu pubblicato il decreto con cui veniva creata la Commissione straordinaria per la liquidazione dell'analfabetismo presso il commissariato del popolo all'istruzione pubblica, composta di 5 membri (approvati dal Consiglio dei commissari del popolo) e assistita da un'assemblea permanente di rappresentanti della sezione del lavoro nelle campagne e della sezione del lavoro tra le donne presso il CC, del CC dell'Unione della gioventú comunista, del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, della Direzione politica del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica e del Centro di istruzione militare generale.

673 Questa lettera si riferisce al periodo di preparazione del IX Congresso dei soviet, allorché fu posta la questione dei provvedimenti da prendere per rafforzare e sviluppare l'agricoltura. La legislazione in vigore prima di allora (decreto del II Congresso dei soviet sulla terra, Legge sulla socializzazione della terra) proibiva formalmente l'affitto della terra. La nuova politica economica e la necessità di prendere misure per sviluppare e rafforzare le aziende contadine portarono a porre la questione dell'affittanza parziale. Il IX Congresso dei soviet approvò una decisione in questo senso, incaricando inoltre il commissariato del popolo dell'agricoltura di sottoporre a revisione la legislazione agraria in vigore e di elaborare un nuovo codice di leggi conforme

ai princípi della nuova politica economica. Il codice agrario della RSFSR fu approvato dal CEC di tutta la Russia nell'ottobre 1922. (Cfr., il discorso di Lenin a chiusura della IV sessione del CEC, 31 ottobre 1922, nel vol. 33 della presente edizione, p. 359). In base a questo codice l'affitto della terra era autorizzato solo a condizione che la si lavorasse e l'affitto fosse a breve scadenza (non poteva superare i tre anni). Le concessioni nell'agricoltura furono regolate da una legislazione speciale.

674 Note redatte in legame con la discussione sulla tattica del fronte unico, questione che venne esaminata preliminarmente il 1. dicembre 1921 dal Comitato centrale che approvò la linea dell'unità d'azione con gli operai affiliati alle Internazionali (II Internazionale, Internazionale due e mezzo e quella di Amsterdam). Uno speciale paragrafo (il 19.) delle tesi sul « fronte operaio unico e sull'atteggiamento verso gli operai aderenti alla II Internazionale, alla 2 e mezzo e a quella Amsterdam, e quelli che sostengono le organizzazioni anarcosindacaliste » fu dedicato a questo problema. Le tesi furono approvate dal CE dell'Internazionale comunista e dall'XI Conferenza del PCR (b) (19-22 dicembre 1921). Esse furono esaminate piú in particolare e approvate dalla prima sessione plenaria allargata del CE dell'Internazionale comunista (21 febbraio - 4 marzo) e confermate dal IV Congresso dell'Internazionale comunista.

675 Si tratta del rapporto numerico dei voti bolscevichi e menscevichi al II Congresso del POSDR, dove 20 delegati bolscevichi disponevano di 24 voti, mentre i menscevichi, dopo il ritiro dei due delegati del *Raboceie Dielo* e dei 5 bundisti collegati ai menscevichi disponevano di 20 voti (in tutto 44 voti).

676 Riferimento al II Congresso bolscevico del POSDR, che si svolse nell'aprile-maggio 1905 a Londra e alla Conferenza dei menscevichi tenuta contemporaneamente a Ginevra.

677 Lenin si riferisce alla divisione dei voti al IV Congresso (Congresso di « unificazione » di Stoccolma) e al V Congresso del partito (di Londra), all'epoca in cui bolscevichi e menscevichi erano ufficialmente in un solo partito, con un solo CC, con conferenze che si riunivano regolarmente, ecc.

Al IV Congresso, su 112 delegati aventi voto deliberativo, i bolscevichi disponevano di 46 voti e i menscevichi di 62, mentre il resto apparteneva a socialdemocratici al di fuori delle due frazioni. I menscevichi avevano una leggera maggioranza, e su parecchie questioni il congresso approvò risoluzioni menscevìche. Nell'appello rivolto al partito in occasione di questo congresso Lenin scriveva: « Noi dobbiamo condurre e condurremo una battaglia ideale contro le decisioni congressuali che ci sembrano sbagliate. Ma al tempo stesso dichiariamo di fronte a tutto il partito che siamo contrari a qualsiasi scissione. Siamo persuasi che bisogna sottomettersi alle decisioni del congresso... Noi invitiamo tutti i nostri compagni a questa sottomissione e a questa lotta ideale ». (Cfr., nella presente edizione, vol. 10: *Indirizzo al partito dai delegati del congresso di unificazione già appartenenti della ex frazione bolscevica,* p. 300). La unificazione avvenuta nel corso di questo congresso, fu puramente formale: in sostanza bolscevichi e menscevichi mantenevano le loro posizioni e le loro organizzazioni autonome indipendenti.

Al V Congresso presero parte 336 delegati con voto deliberativo e consultivo, di cui 195 bolscevichi, 97 menscevichi, 57 bundisti, 44 socialdemocratici polacchi, 29 socialdemocratici lettoni, 4 « indipendenti ». I bolscevichi, ai quali si erano uniti i polacchi e i lettoni, disponevano di una maggioranza stabile, cosicché su tutte le questioni di principio furono approvate risoluzioni bolsceviche. Il CC eletto al congresso era composto di 5 bolscevichi, 4 menscevichi, 2 socialdemocratici polacchi e 1 socialdemocratico lettone. Furono eletti

membri supplenti del CC 10 bolscevichi, 7 menscevichi, 3 socialdemocratici polacchi e 2 socialdemocratici lettoni.

Il Congresso segnò una notevole vittoria del bolscevismo sull'ala opportunista del partito, i menscevichi. Sul V Congresso del POSDR cfr. l'articolo di Lenin: *L'atteggiamento verso i partiti borghesi,* nel vol. 12 della presente edizione, pp. 450-470.

678 La raccolta *Il marxismo e la corrente liquidatrice,* edito nel 1914, cui Lenin fa qui allusione, cita le cifre delle somme raccolte per vari fini dagli operai fautori dei bolscevichi o dei liquidatori, cifre che dimostravano in modo inconfutabile che la maggioranza degli operai si schierava con i bolscevichi. Dall'ottobre 1912 al 6 giugno 1914 (secondo i rendiconti dei giornali bolscevichi e liquidatori) si raccolsero in favore degli scioperanti delle vittime della repressione e per altri bisogni del movimento operaio, le seguenti somme: 12.891 rubli e 24 copeche (numero dei gruppi operai: 1.295) tramite la frazione bolscevica alla Duma; 6.114 rubli, 87 copeche (numero dei gruppi operai 215) tramite la frazione dei liquidatori; inoltre solo il 6% del totale delle somme raccolte dai bolscevichi era costituito da denaro sottoscritto al di fuori della classe operaia, mentre per i liquidatori tale percentuale era del 46%. Il numero dei gruppi di raccolta della stampa operaia era cosí ripartito, nel maggio 1914: per i giornali bolscevichi (*Pravda, Rabọci Put*), 6.000 gruppi di operai, in cifra tonda; per il giornale liquidatore *Luc,* solo 1.500. (Cfr., nella presente edizione, vol. 20, pp. 364-370).

679 Le cifre 1 milione e mezzo e 9 milioni indicano il numero dei voti avuti rispettivamente dai menscevichi e dai bolscevichi alle elezioni per l'Assemblea costituente nel novembre 1917. Piú ampi dettagli sono contenuti nell'articolo *Le elezioni all'Assemblea costituente e la dittatura del proletariato* (cfr., nella presente edizione, vol. 30, pp. 225-226).

680 Nell'ottobre e nel novembre 1921 l'affare degli aratri Fowler fu costantemente all'ordine del giorno del Consiglio del lavoro e della difesa. La direzione della sezione metallurgica del Consiglio superiore dell'economia nazionale, che si era vista affidare dalla presidenza del Consiglio la produzione degli aratri Fowler, nel maggio 1920 dimostrò una negligenza e una trascuratezza inammissibili che votarono fin dall'inizio al fallimento il programma di produzione degli aratri. Una commissione straordinaria di tre membri, istituita per unificare tutta la produzione, trattò la questione nel modo piú burocratico, limitandosi a redigere dei rapporti e a scambiare una voluminosa corrispondenza con le differenti amministrazioni, senza trovare il coraggio civile di informare gli organismi superiori dell'impossibilità di eseguire il piano, della necessità di por fine alle spese e senza informare una sola volta il Consiglio del lavoro e della difesa o il Consiglio dei commissari del popolo della situazione reale. Le grosse somme che furono sperperate durante i due anni non ebbero per risultato altro che la fabbricazione di 5 aratri sperimentali, mentre il piano ne prevedeva 2.000. Tutto questo affare fu sottoposto all'esame del tribunale militare di Mosca, che, ai primi di gennaio del 1922, riconobbe fondata la accusa rivolta a parecchi collaboratori del Consiglio superiore dell'economia nazionale e del Commissariato del popolo all'agricoltura; tuttavia. prendendo in considerazione i servizi da questi resi per la ricostruzione dell'economia, decise di non condannarli. D'altro canto, su proposta di questo tribunale, il Consiglio del lavoro e della difesa inflisse un rimprovero per via amministrativa alla presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale e alla direzione della sezione metallurgica del commissariato del popolo dell'agricoltura per in-

curia nella fabbricazione degli aratri Fowler. Cfr., nel presente volume, la lettera a P. A. Bogdanov del 23 dicembre 1921.

681 M. A. Lomov e B. E. Stiunkel erano membri della direzione della sezione metallurgica del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

682 M. I. Unxov, ingegnere, dirigeva la sezione della coltivazione meccanizzata del Commissariato del popolo all'agricoltura; era lui che presiedeva la commissione straordinaria di tre membri incaricata di vigilare sulla produzione degli autoaratri Fowler.

683 P. P. Ilin, dirigeva l'Officina automobilistica statale N. 4; era il vecchio proprietario di questa azienda che aveva ricevuto una parte delle ordinazioni di aratri Fowler, ma non aveva eseguito la commessa.

684 Il biglietto fu indirizzato a Krumin, redattore della *Ekonomiceskaia Gizn*, durante una seduta del Consiglio del lavoro e della difesa di cui il giornale era allora l'organo di stampa. Queste brevi indicazioni furono poi sviluppate nella *Lettera alla redazione del giornale «Ekonomiceskaia Gizn»* del 1° settembre 1921 (Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 24-26).

685 La notizia ricevuta per telegramma e pubblicata sulla *Pravda* e sulle *Izvestia del CEC* del 3 febbraio 1922 era la seguente: «*Hannover* 31 gennaio (via radio). L'Unione internazionale dei metallurgici ha proposto alla commissione per la convocazione di un congresso operaio internazionale, che si deve aprire a Roma il 21 aprile, che le masse operaie organizzate proclamino lo sciopero generale in caso di guerra. L'Unione dei metallurgici ha eletto una commissione speciale, incaricata di dare larga diffusione alla sua proposta». Questa decisione fu presa alla Conferenza del CC dell'Unione internazionale dei metallurgici aderenti all'Internazionale sindacale di Amsterdam, che si tenne a Vienna.

686 Risposta a una obiezione avanzata da Tsiurupa a una proposta di Lenin sulle direttive da dare al piccolo Consiglio dei commissari del popolo. (Cfr., nella presente edizione, vol. 35, p. 377-378).

687 All'inizio del 1922 si manifestarono dissensi organizzativi sui problemi tra i dirigenti delle cooperative di consumo. Si era proposto di separare le cooperative operaie dalle altre cooperative. Negli ambienti cooperativistici e nella direzione delle cooperative stesse la questione era stata praticamente risolta in modo automatico. Allora uno dei dirigenti delle cooperative di consumo, Tikhomirov, segnalò a Lenin, che gli rispose con la presente lettera, lo stato d'animo esistente tra i cooperatori.

688 Si tratta del libro di I. I. Skvortsov-Stepanov, *L'elettrificazione della RSFSR nel quadro della fase transitoria dell'economia mondiale*, pubblicato nel 1922 con una prefazione di Lenin e di G. Krgigianovski.

689 Il libro di H. Cunow, *Origine della religione e del credere in Dio*, fu pubblicato in Germania nel 1913 e tradotto in russo da I. I. Skvortsov-Stepanov nel 1919. Fu pubblicato nello stesso anno dalle edizioni «Kommunist».

690 Una tabella tratta dal libro di G. Respondek, *La situazione dell'economia mondiale e i compiti dell'industria elettrica*, Berlino, 1920 e citata da Skvortsov-Stepanov a p. 97 del suo libro forniva dati sul livello di elettrificazione di alcuni settori della produzione negli Stati Uniti. Alla rubrica «Industria cotoniera, industria elettrotecnica, fonderie e officine di costruzioni meccaniche» nella colonna «Consumo di energia in CV» figuravano cifre identiche: 1 milione 585 mila 953, il che fece sorgere dubbi in Lenin.

A proposito di questa identità, Skvortsov-Stepanov rivelava in una nota alla tabella «La completa identità di queste cifre induce a metterle in dubbio. La

tabella è tratta dal libro di Respondek (p. 3) che è un autore molto preciso. È assai probabile che egli abbia ripreso questi dati da fonti americane che non si distinguono sempre per una sufficiente esattezza ».

[691] Si tratta della prefazione all'opera di I. I. Skvortsov-Stepanov, *L'elettrificazione della RSFSR in relazione alla fase di transizione dell'economia mondiale*, Edizione di Stato, 1922. (Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 221-222).

[692] Schema del rapporto politico del CC del PCR (b) all'XI Congresso del partito. (Cfr., nella presente edizione, vol. 33: *XI Congresso del PCR* (b) *27 marzo-2 aprile 1922. Rapporto politico del CC del PCR* (b) *del 27 marzo*,

[693] Si tratta del discorso sulla situazione internazionale e interna della repubblica sovietica alla riunione della frazione comunista del Congresso dei metallurgici di tutta la Russia, 6 marzo 1922. (Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 191-204).

[694] Raccolta di articoli pubblicata nel luglio 1921 a Praga ad opera di intellettuali emigrati bianchi che, disperando ormai che si potesse rovesciare il potere sovietico con l'intervento militare, contavano sulla trasformazione interna dello Stato sovietico.

[695] Si tratta del libro di A. Todorski *Un anno con il fucile e con l'aratro*, pubblicato dal Comitato esecutivo del Soviet del distretto di Vesiegonsk, nel 1918. Nel suo scritto *Un quadretto che aiuta a chiarire i grandi problemi*, Lenin ne citò un passo che sottolineò (cfr., nella presente edizione, vol. 28, p. 391). La copia del libro di Todorski con il passo sottolineato da Lenin è conservata negli archivi dell'Istituto del marxismo-leninismo presso il CC del PCUS.

[696] MPO: Cooperativa di consumo di Mosca, NKVT: Commissariato del popolo del commercio estero. A proposito della lotta della MPO contro la burocrazia del NKVT, cfr., nella presente edizione: *IX Congresso del PCR* (b). *Rapporto politico del CC del PCR* (b) vol. 33, 265-270.

[697] Riferimento a un caso accaduto a Lenin nella sua pratica di avvocato, cui egli parla nel rapporto politico del CC all'XI congresso PCR (b). (Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 267-268).

[698] A causa di una malattia A. Tsiurupa non aveva potuto partecipare al lavoro dell'Ispezione operaia e contadina.

[699] In quell'epoca Stalin era segretario generale del CC del PCR (b).

[700] Si tratta del libro di O. Iermanski, *L'organizzazione scientifica del lavoro e della produzione e il sistema Taylor*, Edizioni di Stato, 1922. (Cfr., nella presente edizione, la recensione di Lenin a questo libro, *Un cucchiaio di fiele in un barile di miele*, vol. 33, pp. 335-336).

[701] Allora N. Krestinski era ambasciatore della RSFSR in Germania.

[702] Il libro di L. M. Khinciuk *L'Unione centrale delle cooperative nelle condizioni della nuova politica economica*, fu pubblicato dall'Unione centrale delle cooperative di consumo di tutta la Russia alla fine del 1922. I suggerimenti di Lenin furono presi in considerazione e parzialmente inseriti nel testo definitivo dell'opuscolo.

[703] Il discorso, *Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale*, venne pronunciato in tedesco il 13 novembre 1922 alla seduta del mattino del IV Congresso dell'Internazionale comunista. (Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 384-397).

[704] Sulla lista degli oratori che dovevano prendere la parola al IV Congresso dell'Internazionale comunista sul tema: *Cinque anni di rivoluzione russa*

e le prospettive della rivoluzione mondiale, Lenin figurava in qualità di relatore principale. Ma la sua lunga malattia (dal 26 maggio al 2 ottobre 1922) non gli permise di presentare un ampio rapporto su tutto l'argomento. Perciò si attribuí semplicemente il compito di svolgere una breve introduzione alla discussione su una parte soltanto del tema: cioè sul problema della Nep.

[705] Si tratta dell'opuscolo *Sull'infantilismo di « sinistra » e sullo spirito piccolo-borghese* (Cfr., nella presente edizione, vol. 27, p. 304), pubblicato nel 1918 a Pietrogrado. La copia dell'opuscolo in cui sono segnati i passi citati da Lenin nel suo schema di rapporto e nel suo rapporto al IV Congresso dell'Internazionale comunista è conservata negli archivi dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS.

[706] Cfr., nella presente edizione, *Sull'infantilismo di « sinistra » e sullo spirito piccolo-borghese,* vol. 27, capitolo 3, pp. 305.

[707] La risoluzione *Sulla struttura organizzativa dei partiti comunisti, sui metodi e il contenuto del loro lavoro,* venne approvata dal III Congresso della Internazionale comunista nel 1921. Si troverà l'opinione particolareggiata di Lenin su questa risoluzione nel vol. 33 della presente edizione, pp. 395-396.

[708] Lenin si proponeva di intervenire al X Congresso dei soviet di tutta la Russia. Il 15 dicembre egli scrisse a Stalin, per i membri del CC, comunicando questa sua intenzione (cfr., nella presente edizione, vol. 33, *Lettera a V. I. Stalin per i membri del CC in merito all'intervento al X Congresso dei soviet di tutta la Russia,* p. 422), ma la malattia gli impedí di esser presente al congresso.

[709] Le cifre qui indicate sono tratte dall'introduzione al libro *Su una nuova via. Risultati della nuova politica economica, 1921-1922,* libro II, Finanze. Scritti pubblicati sotto la direzione del Consiglio del lavoro e della difesa. Edizioni del Consiglio del lavoro e della difesa, Mosca, 1923.

Alla pag. XI di questa introduzione si legge:

« Tuttavia, nel 1922, il rialzo dei prezzi è decisamente meno rapido dell'aumento della carta moneta in circolazione, *cosa che* denota lo sviluppo del commercio. Dal giugno al novembre il rialzo dei prezzi è inferiore rispetto all'aumento della quantità di moneta in circolazione:

1920: 16%
1921: 50%
1922: 60% ».

Rispecchiando queste cifre una tendenza alla stabilizzazione del rublo, è chiaro che Lenin le cita in appoggio al punto 8 del suo schema: « Finanze. Un piccolo passo avanti ».

[710] Con ogni probabilità Lenin allude all'articolo di F. Kin *Gli specialisti* (*saggio di inchiesta statistica*), apparso nella *Pravda* del 3 settembre 1922.

[711] La *Lettera al congresso,* conosciuta sotto il nome di « Testamento » fu dettata da Lenin dal 23 al 26 dicembre 1922 e il « supplemento alla lettera del 24 dicembre 1922 » il 4 gennaio 1923.

Al pari delle lettere pubblicate piú oltre, *Sull'attribuzione di funzioni legislative al Gosplan* e *Sulla questione delle nazionalità o dell'autonomizzazione,* questa lettera ha, come gli ultimi scritti di Lenin *Pagine di diario, Sulla cooperazione, Sulla nostra rivoluzione* (*A proposito delle note di N. Sukhanov*), *Come riorganizzare l'ispezione operaia e contadina?* (*Proposta al XII Congresso del partito*), *Meglio meno, ma meglio,* che egli dettò nel gennaio-febbraio 1923 e che furono pubblicati dalla *Pravda,* (cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 423-460), un'importanza di principio. Lenin riteneva indispensabile che dopo la sua

morte la lettera fosse portata a conoscenza dell'imminente congresso del partito. Ne fu data lettura ai delegati del XIII Congresso che si tenne dal 23 al 31 maggio 1924. Il congresso decise all'unanimità di non pubblicarla, considerando che, essendo rivolta al congresso, non ne era stata prevista la pubblicazione sulla stampa.

Per decisione del CC del PCUS, queste lettere di Lenin furono portate a conoscenza dei delegati del XX Congresso del PCUS e poi delle organizzazioni del partito Nel 1956 furono pubblicate nel *Kommunist* n. 9 e poi raccolte in un opuscolo di grande tiratura.

712 L'osservatore politico della rivisca dell'emigrazione bianca *Russkaia Mysl*, diretta da Piotr Struve, pubblicata nel 1922 a Praga, non era S. F. Oldenburg (come è indicato nella lettera), ma S. S. Oldenburg.

S. F. Oldenburg, famoso orientalista russo, era nel 1922 segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze.

713 Zinoviev e Kamenev nelle riunioni di CC del 10 (23) e del 16 (29) ottobre 1917 avevano preso posizione e votato contro la risoluzione di Lenin sulla preparazione immediata dell'insurrezione armata. Essendosi trovati, nelle due riunioni del CC, di fronte a una decisa opposizione, Kamenev e Zinoviev il 18 ottobre pubblicarono sul giornale menscevico *Novaia Gizn* una dichiarazione in cui rivelavano che i bolscevichi stavano preparando l'insurrezione e affermavano di considerarla un'avventura. In tal modo essi avevano tradito un segreto essenziale del partito, cioè la decisione di organizzare l'insurrezione entro breve termine. Nello stesso giorno Lenin condannava duramente questo atto nella *Lettera ai membri del partito bolscevico* (cfr. nella presente edizione, vol. 26, pp. 201-204).

714 Il problema della autonomizzazione sorse al momento di creare l'Unione delle repubbliche sovietiche mediante la loro integrazione nella RSFSR sulla base dell'autonomia. Un progetto di risoluzione a questo proposito era stato presentato nel settembre 1922 da Stalin e approvato da una commissione del CC, creata per preparare la discussione che si doveva svolgere all'assemblea plenaria del CC sui futuri rapporti tra la RSFSR, la repubblica socialista sovietica di Ucraina, la repubblica socialista sovietica di Bielorussia e la federazione Transcaucasica. Nella sua lettera del 27 settembre 1922, indirizzata ai membri dell'Ufficio politico, Lenin sottopose questo progetto a una critica severa. Egli propose una soluzione del tutto diversa in linea di principio: l'unione volontaria di tutte le repubbliche sovietiche, compresa la RSFSR, in seno ad una nuova formazione statale, l'Unione delle repubbliche sovietiche sulla base di una completa parità di diritti.

« ...Noi ci riconosciamo eguali nei diritti, scriveva Lenin, con la RSS di Ucraina, e con le altre, e entriamo su un piede di uguaglianza con esse, in una nuova unione, in una nuova federazione... ». Conformandosi alle indicazioni di Lenin, la commissione del CC modificò il progetto di risoluzione, e il nuovo progetto fu approvato nell'ottobre 1922 dalla assemblea plenaria del CC del partito. Sulla base di queste decisioni fu allora iniziato il lavoro per preparare l'unione delle repubbliche sovietiche. Il 30 dicembre 1922 il I Congresso dei soviet dell'URSS approvò la storica risoluzione sulla formazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Attribuendo un'importanza eccezionale a una giusta applicazione della politica verso le nazionalità e alla realizzazione pratica della Dichiarazione e del Trattato approvati dal congresso dei soviet, Lenin dettò questa sua lettera il 30 e il 31 dicembre 1922. Di essa fu data lettura a una riunione dei dirigenti delle delegazioni al XII Congresso del PCR (b) nell'aprile 1923 e il congresso

approvò una risoluzione *Sulla questione nazionale* fondata sulle indicazioni di Lenin. Ma il motivo immediato della lettera fu il conflitto che era sorto nel partito comunista della Georgia tra il Comitato territoriale transcaucasico del PCR (b), diretto da Orgionikidze e il gruppo Mdivani, che intendeva accentuare la « particolarità » del popolo georgiano e si opponeva alla unificazione politica delle repubbliche della Transcaucasia. L'atteggiamento di Mdivani e del suo gruppo fu condannato dai comunisti georgiani, in conferenze e congressi, nonché dallo stesso Lenin, che scrisse nel novembre 1921 una risoluzione, a nome dell'Ufficio politico del CC, per la creazione di una federazione transcaucasica e inviò un telegramma a questo proposito nell'ottobre del 1922. Tuttavia Orgionikidze, che doveva attuare la politica nazionale del partito in Georgia, commise errori di caporalismo e di frettolosità, a volte eludendo il parere e le norme del CC del partito georgiano. Nei rapporti con il gruppo di Mdivani, Orgionikidze non seppe mantenere il necessario autocontrollo e, offeso durante una discussione un rappresentante di questo gruppo, lo schiaffeggiò. I fautori di Mdivani, che erano la maggioranza nel CC del Partito comunista georgiano, uscirono dal partito e protestarono presso il CC del PCR (b). Il 25 novembre 1922 l'Ufficio politico del CC del PCR (b) decise allora di inviare in Georgia una commissione d'indagine guidata da Dzerginski. Questi tornò a Mosca il 12 dicembre, ed ebbe subito un colloquio con Lenin. In seguito al colloquio e alle preoccupazioni circa l'attuazione dei princípi dell'internazionalismo proletario nell'opera di riunificazione delle repubbliche sovietiche, Lenin dettò questa lettera, cui attribuiva notevole importanza e che si proponeva di pubblicare come articolo. A causa però dell'improvviso aggravarsi della sua malattia, dopo il 6 marzo 1923, non poté dare disposizioni definitive circa la sua pubblicazione. Il 16 aprile 1923 la segretaria di Lenin, Fotieva, trasmise la lettera all'Ufficio politico, che, come si è detto sopra, la fece conoscere ai capi delegazione del XII Congresso del PCR (b). (Cfr., il *Diario dei segretari di* Lenin, pubblicato in appendice al volume 42 della presente edizione).

[715] Si tratta delle assemblee plenarie del CC del PCR (b) nelle quali si erano discusse le questioni relative alla formazione dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

[716] Figura di poliziotto nell'*Ispettore generale* di Gogol.

[717] Seguono nel testo stenografico le seguenti parole, poi cancellate: « Penso che i nostri compagni non abbiano studiato a sufficienza questa importante questione di principio ».

INDICI

INDICE DEI GIORNALI E DELLE RIVISTE

Appeal to reason (Appello alla ragione): giornale dei socialisti americani, fondato nel 1895.

Avanti! organo centrale del Partito socialista italiano, fondato a Milano il 25 dicembre 1896. Il suo primo direttore fu Leonida Bissolati. Durante la prima guerra mondiale tenne una posizione internazionalistica, senza rompere però con i riformisti. Dall'ottobre 1914 al 1923 fu diretto da Giacinto Menotti Serrati. Dal 1926 si stampò in Francia. Dopo il luglio 1943 uscí clandestino a Roma, dove ha ripreso le sue pubblicazioni regolari dal giugno 1944, come organo del PSI.

Berner Tagwacht (La sentinella di Berna), organo del Partito socialdemocratico svizzero, fondato a Berna nel 1893. Tra il 1908 e il 1918 fu diretto da R. Grimm. Dopo il 1917 cominciò ad appoggiare gli sciovinisti.

Borbà (La lotta): rivista pubblicata da Trotski a Pietroburgo dal febbraio al luglio 1914.

Diskussionny listok (Foglio di discussione): supplemento dell'organo centrale del POSDR, *Sotsial-Demokrat*, uscito a Parigi dal marzo 1910 all'aprile 1911 (tre numeri).

Dnievnik sotsial-demokrata (Il diario del socialdemocratico): organo non periodico, pubblicato da Plekhanov; ne apparvero 16 numeri a Ginevra, a grande distanza l'uno dall'altro, tra il marzo 1905 e l'aprile 1912. Ne fu ripresa la pubblicazione a Pietrogrado nel 1916, ma ne uscí un solo numero.

Economiceskaia gizn (La vita economica): quotidiano, organo del Consiglio superiore dell'economia nazionale e dei commissariati del popolo economici. Uscí a Mosca dal 1918 al 1937. Negli ultimi anni era divenuto organo del commissariato per le finanze, della Banca di Stato e d'altre istituzioni finanziarie nonchè del comitato centrale del sindacato dei lavoratori bancari.

Economist (*The*) (L'economista): rivista settimanale di economia e statistica che si pubblica a Londra dal 1843.

Gizn (La vita): rivista letteraria, scientifica e politica, edita a Pietroburgo dal 1897 al 1901, quando fu soppressa dal governo zarista. Riprese le pubblicazioni all'estero, ma cessò di esistere nel dicembre 1902. A essa collaborarono i « marxisti legali ».

Golos (La voce): quotidiano menscevico-trotskista, pubblicato a Parigi dal settembre 1914 al gennaio 1915. Ebbe una posizione centrista. Nei primi giorni della guerra mondiale pubblicò alcuni articoli di Martov contro i socialsciovinisti, che gli procurarono un giudizio positivo da parte di Lenin. Allorchè Martov mutò atteggiamento, il giornale assunse sempre piú spesso le difese dei socialsciovinisti. Nel gennaio 1915 fu sostituito dal *Nasce Slovo*.

Golos sotsial-demokrata (La voce del socialdemocratico): organo dei menscevichi liquidatori che si pubblicò a Ginevra e poi a Parigi dal febbraio 1908 al dicembre 1911. Vi collaborarono P. Axelrod, F. Dan, L. Martov, A. Martynov, A. Potresov.

Humanité (*L'*) (L'umanità): quotidiano fondato nel 1904 da Jean Jaurès come organo del Partito socialista francese. Negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918) il giornale mantenne una posizione socialsciovinista. Nel 1918 divenne direttore politico del giornale un noto esponente del movimento operaio francese e internazionale, Marcel Cachin. Nel dicembre del 1920, dopo la scissione del Partito socialista francese e la fondazione del Partito comunista francese, il giornale divenne l'organo centrale di quest'ultimo.

Internationale Korrespondenz (Corrispondenza internazionale): rivista settimanale tedesca, dedicata ai problemi della politica internazionale e del movimento operaio, di indirizzo socialsciovinista. Si pubblicò dal 1914 al 1917 a Berlino.

Internationales Flugblatt (Foglio volante internazionale) *n. 1*: opuscolo edito in tedesco dalla sinistra di Zimmerwald nel novembre 1915 con il sottotitolo: *La sinistra di Zimmerwald e i compiti della classe operaia.*

Iskrà (La scintilla): primo giornale marxista illegale fondato da Lenin nel 1900. Si pubblicò a Lipsia, poi a Monaco e in seguito (dall'aprile 1902) a Londra e dal novembre 1903 a Ginevra. Al II Congresso del POSDR fu menzionato come organo centrale del partito. Nel 1903 Lenin uscí dalla redazione e il giornale passò nelle mani dei menscevichi fino all'ottobre 1905, quando sospese le pubblicazioni.

Izvestia Vserossiskovo Tsentralnovo Ispolnitelnovo Komiteta sovietov krestianskikh, rabocikh, soldatskikh i kazacikh deputatov (Notizie del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia dei soviet dei deputati dei contadini, degli operai, dei soldati e dei cosacchi): quotidiano pubblicato con diverse testate (*Izvestia petrogradskovo sovieta rabocikh i soldatskikh deputatov*) dal marzo 1917. A partire dal 1938, divenuto organo del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, ha assunto il titolo di *Izvestia sovietov deputatov trudiascikhsia SSSR* (Notizie dei soviet dei deputati dei lavoratori dell'URSS).

Kommunist (Il comunista): rivista che si pubblicò a Ginevra nel 1915 ad opera della redazione del giornale *Sotsial-Demokrat*, insieme con G. Piatakov e E. Bosc. Ne apparve un solo numero doppio comprendente tre articoli di Lenin: *Il crollo della II Internazionale, L'onesta voce di un socialista francese* e *Imperialismo e socialismo in Italia* (Cfr. nella presente edizione, vol. 21).

Lichtstrahlen (Raggi di luce): rivista mensile, organo del gruppo dei socialdemocratici di sinistra tedeschi (« Socialisti internazionali di Germania »), pubblicata sotto la direzione di J. Borchardt. Si pubblicò in modo irregolare dal 1913 al 1921 a Berlino.

Listki « Rabocei Mysli »: (Fogli della *Rabociaia Mysl*), pubblicati dal comitato « iskrista » di Pietroburgo nel dicembre 1902 e nel gennaio 1903, in sostituzione del giornale *Rabociaia Mysl.*

Listok « Rabocego Diela » (Foglio del *Raboceie Dielo*): pubblicazione non periodica dell'Unione dei socialdemocratici russi all'estero, edita a Ginevra nel 1900-1901. Il n. 7, apparso nell'aprile 1901, era dedicato al movimento studentesco.

Luc (Raggio): quotidiano legale dei menscevichi liquidatori, pubblicato a Pietroburgo dal 16 (29) settembre 1912 al 5 (18) luglio 1913. Ne uscirono 237 nu-

Promysclennost i Torgovlia (L'industria e il commercio): rivista, organo del Consiglio dei congressi dell'industria e del commercio, si pubblicò a Pietroburgo dal gennaio 1908 al dicembre 1917. Difendeva gli interessi della grande borghesia industriale e commerciale.

Prosvestcenie (L'educazione): rivista mensile bolscevica, pubblicata legalmente a Pietroburgo dal dicembre 1911, in sostituzione della rivista *Mysl* (Il pensiero), pubblicata a Mosca e vietata dal governo zarista. Nel giugno 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale fu sospesa dal governo zarista. Ne fu ripresa la pubblicazione nell'autunno 1917, ma ne apparve un solo numero doppio.

Put Pravdy (Il cammino della verità): vedi *Pravda*.

Raboceie Dielo (La causa operaia): rivista degli economisti, organo della Unione dei socialdemocratici russi all'estero, si pubblicò a Ginevra dall'aprile 1899 al febbraio 1902, sotto la direzione di B. Kricevski, A. Martynov e V. Ivanscin. Le concezioni dei redattori del *Raboceie Dielo* sono criticate nell'opera di Lenin, *Che fare?*

Raboceie Znamia: rivista del gruppo omonimo. Ne apparvero tre soli numeri nella seconda metà del 1897.

Raboci (L'operaio): vedi *Pravda*.

Rabociaia Gazieta (La gazzetta operaia): organo illegale dei bolscevichi; uscí non periodicamente a Parigi dal 30 ottobre (12 novembre) 1910 al 30 luglio (12 agosto) 1912; ne uscirono nove numeri. Iniziatore del giornale fu Lenin, che ne fu anche il direttore e il redattore.

Rabociaia Mysl (Il pensiero operaio): giornale, organo degli « economisti »; uscí dall'ottobre 1897 al dicembre 1902; fu diretto da K.M. Takhtarev ed altri.

Rabociaia Pravda (La verità operaia): vedi *Pravda*.

Raboci Put: vedi *Pravda*.

Riec (Il discorso): quotidiano, organo centrale del partito « costituzionale democratico » (cadetto), pubblicato a Pietroburgo dal marzo 1906 al novembre 1917. Uscí fino all'agosto 1918 con altre testate (*Nascia Riec*, *Svobodnaia Riec*, *Viekh*, *Novaia Riec*, *Nasc Viekh*). Ebbe tra i suoi collaboratori: P.N. Miliukov, I.V. Hessen, P.D. Dolgorukh, P.B. Struve, ecc.

Russkaia Mysl (Pensiero russo): rivista politico-letteraria mensile; uscí a Mosca dal 1880 al 1918; fino al 1905 fu di indirizzo liberal-populista. Negli anni '90 pubblicò talvolta articoli marxisti.

Russkaia Sckola (La scuola russa), rivista di pedagogia generale rivolta alle scuole e alle famiglie. Si pubblicò dal 1890 al 1918 sotto la direzione di L. Gurevic. Vi fu pubblicato l'articolo della Krupskaia *L'insegnamento misto*, nel 1911.

Russkoie Bogatstvo (La ricchezza russa): rivista mensile, che si pubblicava a Pietroburgo dal 1876 fino alla metà del 1918. A partire dal 1890, divenne l'organo dei populisti liberali; dal 1906 fu l'organo del partito dei « socialisti popolari ».

Severnaia Pravda (La verità del nord): vedi *Pravda*.

Smiena Viekh (Nuovo orientamento): miscellanea apparsa nel luglio 1921 a Praga; i suoi autori (N. Ustrialov, I. Kliucnikov, I. Potekin, S. Lukianov, A. Bobriscev Puskin, S. Ciakhotin) rappresentavano ambienti intellettuali degli emigranti bianchi che, convinti che non c'era piú alcuna speranza di rovesciare il potere sovietico per mezzo di un intervento militare dall'esterno, contavano sulla degenerazione dello Stato sovietico.

Sotsial-Demokrat (Il socialdemocratico): giornale clandestino, organo centrale del POSDR, pubblicato dal febbraio 1908 al gennaio 1917. Il primo numero uscí

in Russia, i nn. 2-32 a Parigi, i nn. 33-58 a Ginevra. Dal dicembre 1911 il giornale fu diretto da Lenin, che vi pubblicò piú di ottanta articoli e note.

Sovremienny Mir (Il mondo contemporaneo): rivista mensile, letteraria, politica e scientifica. Si pubblicò a Pietroburgo dal 1906 al 1918, con la partecipazione attiva dei mescevichi. Vi collaborarono anche i bolscevichi all'inizio del 1914 e nel periodo in cui fecero blocco con il gruppo dei menscevichi partitisti di Plekhanov. Allo scoppio della guerra mondiale, la rivista divenne organo dei socialsciovinisti.

Sozialistische Monathefte (Quaderni mensili socialisti): rivista della socialdemocrazia tedesca, che si pubblicò a Berlino dal 1897 al 1933.

Svobodnoie vospitanie (L'educazione libera): rivista pedagogica mensile, pubblicata dal 1907 al 1918. N. Kruskaia vi pubblicò una serie di articoli sui problemi della scuola e dell'insegnamento misto.

Viestnik finansov, promysclennosti i torgovli (Corriere delle finanze, dell'industria e del commercio): rivista settimanale del ministero delle finanze, pubblicata a Pietroburgo dal 1885 al 1917.

Volksfreund (Der) (L'amico del popolo): giornale socialdemocratico tedesco che si pubblicò a Braunschweig dal 1871 al 1932.

Volksrecht (Das) (Il diritto del popolo): quotidiano, organo del Partito socialdemocratico svizzero, che si pubblica a Zurigo dal 1898. Durante la prima guerra mondiale fu diretto da Ernst Nobs e pubblicò gli scritti degli zimmerwaldiani di sinistra, fra i quali molti di Lenin.

Wolksstimme (Die) (La voce del popolo): giornale socialdemocratico che si pubblicò a Chemnitz dal gennaio 1891 al febbraio 1933. Durante la prima guerra mondiale fu l'organo di stampa dei socialdemocratici tedeschi.

Vorbote (L'araldo): organo della sinistra di Zimmerwald, il cui n. 1 apparve a Berna nel gennaio 1916 e il n. 2 nell'aprile dello stesso anno. Gli editori ufficiali della rivista erano Anton Pannekoek e Henriette Roland-Holst. Vi collaborarono Lenin, Radek, Horter, Wijnkoop. La rivista pubblicò gli articoli di Lenin *L'opportunismo e il fallimento della II Internazionale, La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione.*

Vorwärts (Avanti): organo della socialdemocrazia tedesca, quotidiano. Si pubblicò dal 1876 al 1933. Durante la prima guerra mondiale assunse una posizione socialsciovinistica. Dall'aprile 1946 si pubblica a Berlino, a cura del Partito socialista unificato della Germania (SED).

Vperiod (Avanti): pubblicazione periodica del gruppo omonimo; apparve a Ginevra dal 25 agosto 1915 (n. 1) al 1° febbraio 1917 (n. 6). Vi collaborarono A. Lunaciarski (Voinov), P. Lebedev (V. Polianski), D. Manuilski (I. Bezrabotny), ecc.

Vperiod (Avanti): organo del gruppo dei « costruttori di Dio » e degli empiriomonisti, organizzatosi nel dicembre 1909, per iniziativa di A. Bogdanov, e G. Alexinski e scioltosi nel 1917 dopo la rivoluzione di febbraio.

Zaprosy Gizn (Problemi della vita): rivista settimanale, che si pubblicò a Pietroburgo dal 1909 al 1912. Vi collaborarono cadetti, socialisti popolari e menscevichi liquidatori.

Zarià (L'aurora): rivista teorica marxista, pubblicata a Stoccarda negli anni 1901-1902, sotto la direzione di Plekhanov e di Lenin. Ne uscirono in tutto 4 numeri.

INDICE DEI NOMI

INDICE DEL VOLUME

1904

1905

1907

1908

1909

1910

1911

1912

1913

1914

1915

1916

1917

1919

1920

1921

1922

В. И. Ленин

Сочинение т. 36 *(на итальянском языке)*

Заказное издание

Художественный редактор *В. Колганова*

Технический редактор *Л. Полякова*

Подписано к печати 9/IV — 1975 г. Формат 60 × 86$^1/_{16}$. Бум. л. 17. Печ. л. 32,30. Уч.-изд. л. 29,05. Изд. № 21620. Заказ 684. Цена 1 р. 22 к. Тираж 5100 экз.

Издательство «Прогресс» Государственного комитета
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли
Москва Г-21, Зубовский бульвар, 21

Ярославский полиграфкомбинат «Союзполиграфпрома» при Государственном комитете Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии и книжной торговли
150014, Ярославль, ул. Свободы, 97

Л $\frac{10102-618}{014(01)-75}$ без объявл.